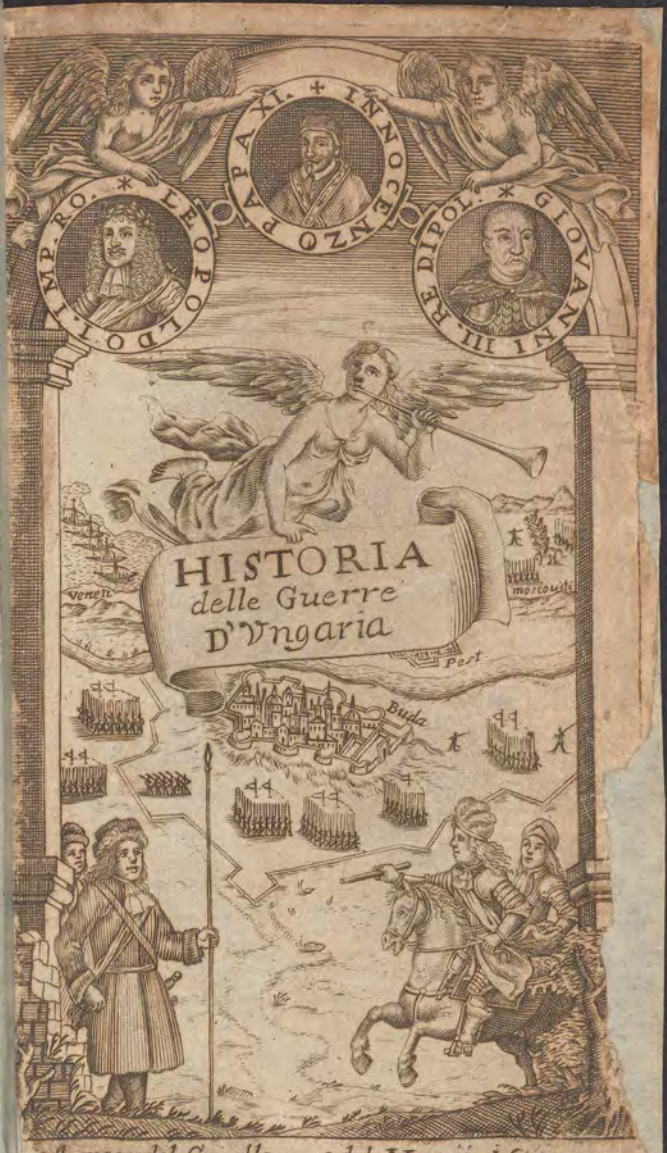
App H
2756/a
B
£ 15-15
Palau 140 223
12 ff + 936 pp
10 small folding plates
2 portraits



Aspese del Cauallo, e del Muziy. 1688.

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

HISTORIA

Delle passate, e correnti Guerre

D'VNGARIA,

Cominciando dalla Nascita, e Ribellione

D'EMERIGO TECHLI,

Liberatione di Vienna, espugnatione di Buda, con l'altre fattioni succesle, e progressi fatti dall' Armi Cesaree,

Sino alla resa della Città di Moncatz.

Abbellita con li veri Ritratti delli Comandanti Imperiali, e Turchi, e con le piante delle Città, che da S.M.C. sono state occupate.

Con l'Indice delle cose notabili, Ritratti, e Fortezze,

COMPOSTA

DA D. MICHELE LOPEZ

Dottore dell'vna, e l'altra Legge,

PARTE PRIMA.

All'illustriss. & Eccellentiss. Sig.

D. GIROLAMO MARIA PIGNATELLI,

Principe di Marsico nuouo, & vtil Sig. del Stato di Moliterno, Sarcuni, San Chirico Raparo, & della Villa della Barra, &c.

IN NAPOLI 1688. à spese delli Socij Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij.

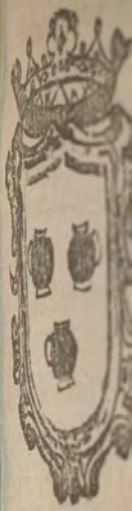
Con Licenza de' Superiori.

Appt. 2756/a.

1 Szimbolumetszet

147 old.
197 -"-
523 -"-
533 -"-
567 -"- } 10 db vörmetszet.
631 -"-
782 -"-
825 -"-
826 -"-
914 -"-

211 old } 2 db portrémetszet.
727 old }



Összesen 13 db metszet.

99. XII 1.

OSZK lelt.
Régi R. Nyt.
V. 234/23/1962.

Illustriss.& Eccell. Sig.e Padr.
Oſseruand.

LA Magnanimità de' Prencipi, è quella virtù ſimpatica, che occultamente cõ mecaniche incognite à sẽſi sà tirare a ſe gli animi de'Popoli

per genio, e ſtringerſi poi per obligatione. Vn cuore, non ſoblimato dalla ſorte à creſcere addottiuo trà le grandezze, mà deſtinato dalla Natura à naſcere ereditario coll' impronto della Nobiltà, non sà, ne può eſſere auaro di benificenze: ſe non le diffonde, ò nõ è felice, ò nõ è nobile. Il Sole giunto sù l'Orizonte, anco che voglia non può occultare al Mondo i ſuoi raggi: anzi perciò a forza di calore ſi dilegua dinanzi quelle nuuole diſpettoſe, che gli tolgon di viſta la Terra. Così ſono i Grandi: nati per merito à ſplendori, non ſanno negare almeno l'Ombra della loro protezzione. Da che intendemmo dunque tanto riuerir dal mondo, e celebrar dalla Fama, e le glorie incomparabili dell'Eccellentiſs. ſua caſa, e le rariſſime qualità della Perſona di V.E. ci deſignò in penſiere l' ambitione, d'eſſere annouerati al ruolo de ſuoi

Ser-

Seruitori: ne ricercammo più volte l'occasione, nè migliore l'incontrammo di quella che ci presenta l'opportunità de tempi correnti. Esce da' nostri Torchi vn Istoria delle guerre d' Vngharia, in cui fil filo và diuisandosi, e l'origine di esse, e le prodezze di tanti Eroi, e la destruttione dell' Ottomano, e gli acquisti di Cesare, e tutta la Gloria della nostra Fede; si degni dunque V. E. con quel ciglio di Mecenate, con cui hà sempre mirato le lettere tutta la Sua Nobilissima Prosapia, riceuerla sotto il manto del suo Patrocinio, per poterla vedere ed immune dalle zanne de'liuorosi, e gloriosa per la singolarità del Tutelare. Non è da dubitarsi, che tanti inuittissimi Campioni (de'quali hauemo procurato esprimerne quì al viuo i Ritratti) che han dato specioſa materia a questo Istoricho raguaglio, goderanno di vederne co-

ronato il frontespitio col nome della Famiglia più Illustre, che vantò mai trà le prime righe la Nobiltà. Si pregerà il Mondo vedere vna volta vn Opra giustamente dedicata ad vn Prencipe; i di cui glorioſi Antenati colle loro gesta adeguarono, l'Impreſe generoſe di queſta Istoria. Troppo riuscirebbe quì malageuole l'intesserne anco in accorcio il confronto; che per altro si vedrebbono rinouati i paralelli di Plutarco fatti trà Guerrieri Greci, e Romani. Chi è entrato vna volta nelle Gallerie della Gloria hà bē visto con che marauiglia ragiona la Fama della Nobilissima Stirpe de PIGNATELLI; mostrando iui appesi all'Immortalità, e bastoni de' Comādi, e Preteste militari, e porpore Vaticane, e quanto altro mai può vantare di specioso l'honore, di merito il Senno, di premio il Valore. Oltre il fiume Reale della Sua Prosa-

pia

pia comunicato alle vene più Illustri del sangue Napolitano; e l'Albero delle sue Genealogie innestato a trõchi d'Oro delle famiglie più cospicue. Che quando anco à tanto non volesse stenderse la Fama, bastarebbe sol mostrare la degnissima Persona di V. E. in cui raggroppò le più scelte doti la Natura, i pregi più singolari la Nobiltà, tutta la gloria la lunga serie de suoi Auoli. Ed ò, se non fusse il timore di amareggiar la sua Modestia col publicar le sue prerogatiue; quanto che s'aprirebbe quì largo Campo la Lode. Si consagri dunque per questa volta ad vn riuerente silentio, quel molto più che si chiude nel petto la diuotione, nõ senza pregiuditio del merito: mentre supplicandola a riceuere questo qualunque sia picciolo dono in segno d'vna inuiolabile osseruanza; farà con ciò consapeuole il Mondo tenere e quello sotto lo

sguardo benefico della sua grandezza, ed i Donatori istessi con ogni ossequio dichiarati per sempre.

Di V.E.

Napoli 12. Marzo 1688.

Deuotiss.e veri Ser. Oblig.
Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij.

L'AVTORE

A CHI LEGGE.

PEnsauo non esser tenuto a quella legge, benche da moderni,& antichi Scrittori pratticata sù l' improuto delle loro compositioni, cioè d'apportare per qualche sospettato errore a leggitori le scuse, essendo pur gemelle le discolpe alla colpa: E via più mi credeuo non obligato a tal necessario officio, quanto più mi rendea sicuro dagl'Aristarchi quel Mecenate, a chi dedicate haueuo le mie fatighe: ma perche sin come al dir di Platone, la voglia di componere facilmente a chi legge s'attacca, l'imitare di chi compose, il metodo, a chi nouamente compone, diletta: Io sospeso al Tempio d'Harpocrate il priuilegio del tacerlo, entro volentieri, prima che dal tuo giuditio ne riceua satire, ò censure il libro, a schermirlo patientemente con la ragione. L'historia che ti presento, come che indrizzata a rammemorare per gli secoli futuri il vantaggio glorioso dell' Aquila Austriaca sù le Lune sceme dell' Ottomano (& è prodigio di natura, non

già di guerra, che dietro alle Lune corrano ad occhio aperto l'Aquile) temo non sia caggione di qualche inaspettato eclisse nel Cielo del tuo ingegno, mentre nel suo Orizonte si scorge dal Sole abbarbagliata la Luna, credendoti, fuori del douere, vestire a corteccia d'adulatrici esagerationi le glorie, che sù la nuda verità delle vittorie Imperiali, si fondano. Sia non però, il che non vorrei, di tal tempra la tua lingua, che non già dia di punta a ferire il corpo, cioè la materia del suo racconto, ma anco passi a lacerare a brano a brano le vesti, ò siano le forme del suo narrare: perche io, ch'a comandi di persone autorevoli hò scritto, e loro piaciuto, dirò con Horatio:

Principibus placuisse viris, non vltima laus est.

Mà tanto non sono astretto a gridare, quando il fine di caratterizzare periodi, ò historia, sò ben'io, non sia stato di me, mà de Prencipi Cattolici, e de'guerrieri Campioni, la gloria. E quando anche ciò fusse, mi basterebbe il ricordarti le taccie affisse sù le nobili greche, e latine compositioni delli due Historiagrafi, e principali Poeti Homero, e Virgilio: a questi Bauio, e Mevio, de quali lui stesso cantò:

Qui

Qui Bauium non odit, amet tua carmina Mevi:

a quello da Zoilo, di chi scrisse Martiale:
Ingenium magni liuor detraxit Homeri.
Quis quis es ex illo Zoile nomen habes.
Così perche sono communi le note d'infamia a chi scriue, potrei ben io con le maleuoli detrationi delle lingue, che sparlano saluare illesa la gloria, che pretendessi, della mano che scriue. Per me altro in quest'opra non hò bramato d'vtile, che l'honesto del vero; per il qual fine (ò l'habbia, ò nò stimato necessario) hò saggiamente tralasciato di mascherarla alla moda, di varie, & impertinenti souerchierie di penna, che destando, con pungere l'vdito, l'intendimento, sono fiori appellate. Nuoua filosofia del moderno componere, che gli fiori si sentano con l'orecchio di chi ascolta, ò di chi legge cõ l'occhio; non douendo per altro ciò ammettere l'historia, che per il *Viues Imago veritatis*, e per Strabone, *Veritas*, assolutamente si chiama, se pure fù veritiero ne' suoi Emblemi l'Alciato; oue nel fin bolo della fede trattò delle reliquie de Sabinesi, fà la verità comparir ignuda. Vestir chi deue esser nudo, à maleficio, non beneficio di carità, mentre giusta il sentimen-

mento d'Agostino, anche: *De puro argento sordidatur aurum si misceatur*. Di quà solo potrai, ò Lettore, conoscerti obligato a compatirne la lingua, ò per falsa ortografia, ò per adultera proprietà di parole, non molto grata; atteso purche apra la chiaue, sai non esser d'vopo ch'ella sia d'argento, d'oro, di ferro, ò di legno, e purche s'habbia il lume, non fà più dell'oglio la cera. La verità dell'historia si pretende, siasi come si voglia lo stile del suo racconto: benche quando questo sol fusse, mi bastarebbe il dirti, per rendermi delle tue scuse ben degno, ch'il fauellare italiano, non è mio naturale idioma. Pregoti dunque a trascorrere con pacienza, quando ti verrà a grado, questi miei pochi sudori: ne per premio della mia esibitione deui immaginarti, ch'io brami esser annouerato frà gli Cornelij Taciti, Tranquilli, Suetonij, Optatiani, Eutropij, e che altri so io, che di più Imperatori narrarono a tempi loro le gesta: bastandomi solo, il che posso esiggere, che tù confessi per glorioso l'armi, e gli guerrieri Cesarei nelle passate tenzoni, quantunque io bene, ò male te l'habbia sù la scena dell'occhio rappresentato, ch'è quanto in tutta l'opra hò preteso: e viui felice.

Ta-

Tauola delle cose più notabili, che si contengono nella presente Historia.

A

Aria si rende al Caraffa, e sua pianta Pag. 914

Albareale, e sua pianta 631

D. Antonio Caraffa: e sua effigie 610. *suoi fatti* 918

D. Antonio Gonzalez Spagnuolo fabrica le Carcasse per l'Esercito Cesareo 430. *inuenta nuoui Cannoni* 675

Arad presa, saccheggiata, & incendiata dal Mercy. 573

Arciuescouo di Strigonia, e sua effigie 97

Assedio di Vienna 106. *leuato con l'aiuto del Rè di Polonia* 156. *sua pianta* 197

Assedio primo di Buda. 301 *si leua detto Assedio.* 366 *secondo assedio di Buda.* 632. *presa dall'Imperiali.* 782

Assedio di Neicheſel 460. *espugnata, e presa pag.* 519

B

Baron d'Asti, e suoi fatti. 303 *sua nascita, e progressi.* 720 *morte, & effigie* 727

Barfeld fortezza presa dal Scultz 351

Bassà di Buda muore sù la breccia, e sua effigie. 777

Bochiu Castello resosi al Duneuald. 903

Bri-

Brituik Castello demolito da Croati. 676
Brodegh preso dal Mercy. 568
Buda assediata la prima volta dall'Imperiali. 301 si leua detto assedio. 366 secondo assedio 633 presa dall'Imperiali, e suo disegno. 782 come fù presa da Turchi, e sua descrittione 821. dal Funchensteim si cerca darla in mano de Turchi per tradimento. 834
Budiani difeso. 108 malamente incolpato. 107

C

CAlòsi rende al Scultz. 562
Capitoli della Lega frà il Tekli, e la Porta. 29. Trà l'Imperatore, & il Rè di Polonia. 56. Trà li Moscouiti, e li Polacchi. 591 Dell'acquartieramento dell'Imperiali nella Transilu ania. 909
Cassouia resasi al Caprara, e sua pianta. 567
Cinque Chiese saccheggiata, & incendiata. 799. di nuouo saccheggiata. 804 presa dal Baden. 810 sua descrittione, e pianta. 825
Cladussa Castello resosi al Colonnello Orschyz. pag. 614
Congiura de Magnati Vngari scouerta. 841
Crasnablotz Castello preso dal Scultz. 458
Croatia, e sue notitie. 853

D

DArda fortezza incendiata da Turchi. 818 presa dal Lorena. 856
Derfeld Castello si rende al Scultz. 353
Duca di Lorena, e sua effigie. 156
Duca di Bauiera, e sua effigie. 211

Du-

Dubitz Città presa,& incendiata. 535
Dulitza in Schiauonia saccheggiata dal Bano di Croatia. 898
Duneuald Generale,e sua effigie. 355
Duronio si rende al Mercy. 571

E

Elesgak Castello resosi al Baron d'Arcipaga. 911
Enea Caprara,e sua Effigie. 184
Esperies assediata strettamẽte dal Scultz. 551 *Si rende.* 554
Essech saccheggiato dal Leslè. 529 *incendiato da Turchi.* 531 *sua pianta.* 533 *lasciata da Turchi,e presidiata dal Duneuald.* 907
Esercito de Turchi sotto Vienna. 106. *disfatto* 176 *rotto alle vicinanze di Seraù.* 511 *rotto alle vicinanze di Valpo.* 887

F

Fvga dell'Esercito Turco dall'assedio di Vienna. 176
Funchesteim cerca per tradimento dar Buda in mano de Turchi. 834 *suo castigo.* 840
Fuochi inestinguibili inuentati da vn Frate Francescano. 757

G

Generale Leslè,e sua effigie. 321
Generale Scultz muore in Croatia. 743
Giauarino,e sua descrittione. 843
Gran Turco,sua descrittione,& effigie. 43. *di nuouo chiede la pace.* 542 *e deposto dal Trono.* 932

Hat-

H

Hattuan incendiata da Turchi. 800
Hinghun si rende al Mercy. 571

I

Imperatore Leopoldo I. e sua effigie. 3
Imperatrice Madre muore in Vienna. 832
Imperiali, e Turchi combattono ne' boschi di Valpo, e loro successi. 864
Imperiali s'acquartierano nella Transiluania. 905 e segue a 908. Capitoli di detto acquartieramento. 909
Indulto publicato dall'Imperatore per li Ribelli Vngari. 286
Ioram si rende al Mercy. 571

K

Kapposuuar presa dal Baden. 819
Karà Mustafà Gran Visir sotto Vienna. 69 fugato con il suo Esercito dal Rè di Polonia. 156 sua morte. 251 sua effigie. 266
Kostainitz in Schiauonia saccheggiata. 800
finita di bruggiare dal Bano di Croatia. 898

L

Lauergnè Mareschiallo muore sotto Seghedino. 811
Leslè Generale prende Varouitza in Croatia, e sua effigie. 321 incendia il Ponte d Esseк. pag. 323

M

FRà Marco d'Auiano Capuccino. 164
Markouitz Castello si rẽde al Scultz. 353
P. Martino Stridonio Giesuita, sua effigie, e sue pre-

predittioni. 267
Merus muore per vna ferita in testa. 771
Miskoz preso dal Mercy. 568
Mongatz assediata dal Caprara. 601 si leua l'assedio. 629. sua descrittione. 915 si vēde al Caraffa, e sua pianta. 917
Moscouiti inclusi nella Lega. 279 Capitoli di detta Lega. 281

N

Neicheſel fortezza assediata dall'Imperiali. 460 presa. 519 sua historia, fondatione, e pianta. 522
Nouigradi incendiato accidentalmente. 527 demolito in tutto da Turchi. 541

O

Onoth preso dal Mercy. 562
Origine dell'vltime ribellioni dell'Vngaria. 4
Orouitza occupato dal Duneuald. 911

P

Pallotz si rende al Mercy. 571
Palotta fortezza si rende al Co: Esterasi. Pag. 912
Pest presa dall'Imperiali la prima volta. 311 incendiata da nostri. 366 presa la seconda volta dall'Imperiali. 636
Pignatelli, e suoi fatti. 783 e segue. sua effigie. 789
Ponte d'Essek incendiato dal Leslè. 533 suo disegno. 533 rifatto da Turchi. 625 tagliato da Turchi. 636 incendiato dal Baden. 818 sua

descrittione. 828 tentato di rifarsi da Turchi 846 impediti dal Lorena 853.
Possega Metropoli della Schiauonia lasciata da Turchi, e presa dal Dunenald. 911
Potak resasi al Caprara. 569
Prencipessa Ragozzi si ritira in Moncaiz. 568 e mandata in Viena dal Caraffa doppo resasi detta Piazza. 917
Prencipe Piccolomini d'Aragona, e suoi fatti. 789. muore sotto l'assedio di Buda. 686 sua effigie. 686

Q

Quartieri dell'Imperiali nella Transiluania. 905 e segue a 908 Capitoli di detta quartierazione. 909

R

Rè d'Vngaria Coronato in Presburgh, trattati per detta Coronatione, e cerimonie. 924 e segue. Sua effigie, e titoli 931.

S

Sater presa dal Mercy. 568
San Nicolò fortezza si rende al Mercy.
San Giob fortezza si rende al Caraffa, e sua pianta. 610
Schiauonia, e sue notitie. 385
Scultz Generale muore in Croatia. 741
Seghedino assediato dal Caprara. 810 si rende. 814 sua descrittione, e pianta. 826 suo sito. pag. 899
Seranas si rende al Mercy. 570
Siklos assediata dal Baden. 815 si rende. 817 sua descritione. 827

So-

Sonetz si rende al Mercy. 571
Sonna si rende al Mercy. 571
Spaditz si rende al Mercy. 571
Starembergh Comandante in Vienna nel tempo dell'assedio. 116 dichiarato Maresciallo Generale del Campo, e sua effigie. 216
StrapeK Castello preso dal Scultz. 359
Strigonia presa dall'Imperiali. 231 sua pianta. 247
Surù Castello preso dal Conte di Czober. 362
Symonthurna resasi al Baden. 801

T

TEklì nasce in Arua. 9 si ribella da Cesare. 15. Capitola con la Porta, e sua effigie. 29 e carcerato malamente da Turchi 565, e mandato in Vngaria libero. 599
ToKay si rende al Scultz. 562
Tudoroun Città presa dall'Imperiali. 614

V

VAccia fortezza presa dall'Imperiali 310 ricuperata da Turchi. 376
Valpo si renae al Duneuald. 907
Varouitza nella Croatia presa dal Leslè. 321
Vicegrado demolito da Turchi, & abbandonato. 527
Vngaria, e notitie de suoi luoghi. 385
Vnguar Città incendiata dal Scultz. 475

Z

ZAtmar si rende al Mercy. 571
Zeben presa dal Scultz. 338
ZolnoK preso dal Mercy. 567 suo sito. 902

Illustriss.e Reu.Sig.

CAmillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij Stampatori in questa Città, supplicando espongono a V.S.Ill. come desiderano dare alla luce vn historia composta da D.Michele Lopez Dottore dell' vna,e l'altra Legge intitolata, *Historia delle passate,e correnti guerre d'Vngaria*, e *de Socceßi d'esse sino'al presente*, per tanto supplicano V. S. Ill. commettere la reuisione,a chi più resterà seruita. Ch'il tutto lo riceueranno a gratia singolare, vt Deus.

R.D.Dominicus de Sperantia videat,e referat in scriptis,hac die 3.Martij 1688.

Sebastianus Periffius Vic.Gen.

Illustriss. e Reu.Sig.

PEr vbbidire alli comandi di V.S.Ill.hò letto *l'Historia delle passate,e correnti guerre d'Vngheria*,& in essa non hò trouato cosa che possa opporsi alli buoni costumi,ne alla Santa Cattolica Chiesa Romana:anzi per il valore de'Capitani, che defendendo la Chiesa, e Cesare hanno mostrato; Così per l'euidente mano di Dio, che si conosce in essa nel proteggere l'ar-

mi

mi Christiane: Come anche ad infiammare gl'animi de fedeli, così al rendimento di gratie a S.D.M. come ad armarsi alla difesa della nostra Santa Fede, giudico potersi dare alle stampe, se così a V. S. Ill piacerà. Casa 4. Marzo 1688.

Di V.S.Ill.e Reu.

Deuotiss.& humiliss. seruitore
Dom. Antonio de Speranza.

Attenta suprascripta relatione imprimatur hac die 7. Martij 1688.

Sebastianus Periſſus Vic. Gen

Eccellentissimo Sig.

CAmillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij stampatori in questa fedelissima Città, supplicando humilmente espõgono à V.E. come desiderano dare alle stampe vn historia delle passate, e correnti guerre d'Vngaria, cominciando dalla nascita, e Ribellione di Emerigo Techli fino alla resa di Moncatz, inclusoui li Ritratti de Supremi Comandanti, sì Cesarei, come Turchi, & anco le Città tutte, che da S.M.C. sono state occupate, composta da D. Michele Lopez Dottore dell' vna, e l'altra Legge. Per tanto supplicano V.E.

di

di commetterla alla solita reuisione; che l'haueranno à gratia vt Deus.

Magnificus V.I.D. Nicolaus Buonoreuideat & in scriptis referat

Soria Reg. Moles Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 16. Ianuarij 1687.

Mastellonus

Spectabilis Reg. Carillo non interfuit.

Excellentiss. Domine

VT tuis parerem Iussibus, euolui librum cui titulus est *Historia delle passate, e correnti Guerre d' Vngheria sin alla resa di Moncatz*, eleganti methodo elucubratum à celeberrimo Iurisconsulto Michaele Lopez, & accuratè legendi, nihil, neque contra Regiam Iurisdictionem neque contra bonos Mores inueni, ideo Typis dari si Excell. V. videbitur, profecto arbitror. Neap. die 30. Martij 1687.

Excell. Vestrę

Humillimus seruus

Nicolaus Buono?

Imprimatur, verum in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Carrillo Reg. Soria Reg. Moles Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg.

Spectabilis Reg. Prouenzalis non interfuit

Mastellonus.

HISTORIA
Delle passate, e correnti Guerre
D'VNGARIA
Cominciando dalla Ribellione
DI EMERIGO TECHLI,
Assedio di Vienna, e sua liberatione,
Con l'acquisti fatti sino al presente Anno 1687. *dall'Armi Imperiali.*

COMPOSTA

DA D. MICHELE LOPEZ,
Dottor dell'vna, e l'altra Legge.

LIBRO PRIMO.

IN tutti i Secoli, e molto più nel presente, che ne'passati, fù vero ciò che communemente vien decantato da tutti, che la vita huma-

na altro non è ch'vna continua guerra:ne altro il mondo ch'vn cãpo di continue battaglie,one ciascun huomo è vn soldato, chi a piedi,e chi a cauallo. I nostri nemici sono sempre in campagna,con i quali ogni giorno habbiamo da far giornata: Ma chi vuol vincere, bisogna ch' osserui il precetto di Publio Siro, *inimicum, quamuis humilem,metue*; ha da temere, e stimare ogni nemico, ancorche sembri debole, & in apparenza codardo. Quindi hebbe origine il barbaro costume di quei guerrieri, che vinte le nemiche Città, fanno stragge, non che d'huomini armati,anco degl'inermi fanciulli, bastãdo loro per motiuo di suenarli,il sapere ch'han nelle vene sangue nemico. Gl'Vnni in Italia, vccisi huomini, e donne, posero a filo di spada anco i bambini, come quelli ch'essendo heredi dell'ingiurie paterne, potean co'l tẽpo crescerne vendicatori. La nostra Europa, che trà le quattro Parti del Mondo poteua dirsi il giardino,è hormai dalle guerre fatta vn deserto,essendosi cangiati i suoi campi in tante campagne di Marte,doue,non meno che di biade, la terra si semina di cadaueri, & i fiumi in vece d'acqua scorrono sangue. Questi mali,benche co'l tempo sian cresciuti a segno che riesca impossibile il riparo; tutto ciò auuiene perche dal principio non gli s'applicò l'opportuno rimedio. Picciolo si chiama quel buco, per il quale in vna Naue insensibilmente vi penetra l'acqua;ma se non s'ottura, al certo la farà naufra-

fragare co'l tempo. Picciola è vna ſtilla di pioggia,che dal tetto dentro alla caſa và minutamente grondando: e pure ſe con preſtezza non ve s'accorre, co'l tempo farà rouuinare tutto l'edificio. Picciola è vna fauilla: ma chi non sà,che ſe non s'eſtingue,trà breue ſi vedrà creſciuta in incendio? In ſomma ſe nel principio del male non ve s'applica la medicina proportionata,ma ſi dà campo che gl'humori peccanti prendano forza,e vigore,trouarete, che ciò che ſi ſtimaua acceſſione efimera, doppo per diſcacciarla, biſogna che il Medico, v'adopri il fuoco,il taglio,& il ferro;acciò ogn'vn ſappia che nell'infermità del corpo politico,è d'huopo accorrerui con preſtezza ad ogni minimo ſintomo; ò pure temporeggiare con i linitiui della ſimulatione, finche giunga il tempo di porgere la medicina amara del caſtigo,ò con i ſciroppi delle promeſſe (quantunque falſe) o pure vedendo che queſte diſpoſitioni nõ giouano,e che ſi ſoſpetta ch'il male in vece di diſminuirſi,maggiormente s'auanzi,e s'impoſſeſſi de'membri principali: allora biſogna ch'il Medico v'applichi medicamenti violenti, ſenza però hauer rimira all'incommodo che dourebbe ſeguirne all'infermo.

O quanto haurebbe giouato alla M. C. di Leopoldo I. Imperadore di queſto nome, ſe da lui foſſe ſtato poſto in eſecutione queſto Recipe co'l putrefatto membro d' Emerigo Techlì,allora che l'infermità era sùl principio!nõ

si sarebbe forsi venuto a cimenti con la Porta Ottomana, ch'han dato che pensare al Christianesimo. Verificandosi in questo caso, ch'il Medico pietoso rende putrefatta la piaga. Se Cesare haueſſe adoprato il ferro con quel Rubelle, quando a man salua lo potea hauere in suo potere, al sicuro ch'haurebbe potuto riposare senza tanti batticuori, quanti gl'han fatto prouare per il corso di quattr'anni l'armi Turchesce.

La ribellione insorta l'anno 1660. frà li Magnati dell'Vngaria, perche l'Imperadore voleua presidiare le loro Città con soldatesca Alemana, non hebbe tempo di giungere all'età adulta, mercè che su'l bel principio, & ancor bambina, gli furono co'l castigo troncati i passi. Allora si toccò con mani la protezione che la Diuina Clemenza tiene sopra la Casa d'Austria, mentre quei medesimi fulmini, ch'erano dagl'empij scoccati allo sterminio della medesima, colpirono i percussori: e quelli che meditauano impossessarsi insieme dell'Imperio, e del Dominante, pagarono il fio de'loro temerarij attentati a colpi di mannaia per mano d'vn manigoldo. Lo confessano a lor mal grado il Conte Pietro Sdrino, & il Marchese Francesco Frangipani suo cognato nel 1668. li Co: Nadasti co'l Conte di Tatembach nel 1670. tutti quattro decapitati: li due primi in Neustat alli 30. d'Aprile del 1671. il terzo in Vienna, & il quarto nel Palazzo del Conseglio di

Gratz.

Gratz. Lo Sdrino per l'insidie tese alla vita di Cesare nelle vicinanze di Portendorff, & il Nadasti (oltre l'hauer ardito d'attaccar il fuoco al Palazzo dell'Imperadrice in Vienna) per hauer volsuto appresstar la morte all'Imperadore in vn pasticcio auelenato, in vece del quale fù sustituito vn'altro per opra della moglie stessa del Conte, a cui il Cuoco cõfidato hauea il secreto, che fù poi caggione della morte d'ambi due, appresstata all'vna nel veleno, & all'altro nell'armi dalle medesime mani del traditore, & disslubbedito. E tutti quattro assieme morirono per l'occulte prattiche che teneuano co'l Turco, eccitandolo a tutto potere a non perder tempo d'assalire gli Stati di S. M. Cesarea con poderoso esercito, accertandolo del sicuro acquisto, non solo del rimanente dell' Vngheria, ma anco di tutta la Germania, non hauendo per allora l'Imperadore ne forze per opporsi, ne mezzi per adunarle. Tanto più che vineua assai geloso delli preparamenti militari che faceua certo Prencipe straniero confinante: il qual sospetto era basteuole a targli diuidere le sue Truppe (quando anco fussero numerose) e stare sù la semplice difesa, senza che potesse sperare d'hauer tanto neruo di gente, che fusse valeuole ad opporsi all'irruttione della Potenza Ottomana. Somiglianti persuasiue veniuano autenticate dalle loro medesime lettere, inuiate in Constantinopoli al Gran Signore: ma per Diuina disposition tradito il Tatembach

dal suo medesimo Segretario, a cui non comportò l'animo d'acconsentire ad vna così detestabile ribalderia; come anco scouerti gl'altri dalla fedeltà dell'interprete Panaiotti al Residente Cesareo alla Porta, conuinti, e confessato il tradimento di propria bocca, pagarono la pena d'vna tanta sceleratezza sopra de'talami, rimanendo scritta a caratteri di sangue (benche infame) la loro infamia. Et acciò con la morte dello Sdrino, & del Nadasti rimanesse sepolta l'infamia, che porta seco il tradimento, e la ribellione, ne vi restasse vestigio di cotanto ardimentosi felloni, con decreto Imperiale furono aboliti i cognomi, perche non portassero i figli innocenti hereditaria la macchia di tanti misfatti, comutando il casato di Sdrino in Gnadi, e quello di Nadasti in Creutzerbergh, pena leggiera a tante colpe, ma perche solita pratticarsi nell'Imperio contro Nobili ribelli, si può chiamare la più rigorosa: atteso ben spesso si soffre con animo intrepido la morte, ma non la macchia del dishonore che si tramanda a posteri.

Stimò Cesare che suelte le radici non vi fusse più timore che sorgessero nuoui rampolli di tradimenti, e che il castigo, e la morte di pochi douesse seruire d'insegnamento a molti: ma si trouò ingannato, auuedutosi che nè il general perdono concesso a gl'altri complici, nè la pena data alli Capi principali, poterono risanare intieramente la piaga dell'incominciata fellonia; anzi l'inasprirono a segno, che per quattro te-

teſte reciſe ne ripullularono infinite all'Idra dell'infedeltà. Concioſiache coloro che furono eſcluſi dal perdono, maggiormente s'inaſprirono, e però atteſero a ſollecitar nuoue cõmotioni, e radunar conuenticole per tirar al lor partito altri; e perche ad eſeguire il male ſempre ſi trouano de' compagni, che con facilità s'appigliano al conſeglio de peruerſi, in breue tempo n'adunorno molti. Coloro poi che furono riceuuti al perdono, s'aualſero malamente di queſto, proprietà de' maluaggi, che corriſpõdono alla piaceuolezza vſata loro dal Prencipe con sfacciata ingratitudine, e l'iſteſſa medicina conuertono in veleno. Quindi, e gl'vni, e gl'altri, come ſimili ne' coſtumi, cõfacenti di genio, & vniformi nell'intentione, con facilità di due membri guaſti ne formarono vn peſſimo, e putrefatto compoſto: onde vniti aſſieme, tanto differo, tanto fecero, e tanto oprarono con i Comitati del Regno, che ſotto apparenza di zelo, di Religione (che tiraua ſeco la libertà di coſcienza) e della manutentione de' Priuilegij, gli perſuaſero ad aderire al partito loro.

Viſto dunque da Malcontenti, ch'il fuoco creſceua al ſoffio dell'aſſiſtenza de' Comitati forti d'armi, e di pareri, ſenza ritegno alcuno, & alla ſuelata, cominciorno ad attaccare le militie Imperiali. Queſte in varij riſcontri ch'hebbero con ribelli, reſtorno ſempre ſuperiori, e finalmente quaſi gli diſtruſſero affatto, mediante la valoroſa condotta del General Caprara: mà

sempre vi restò qualche picciol seme de seditiosi, che di nuouo cominciò a ripullulare a tumulti, e giornalmente ne tirauano a se altri dell'istessa farina: oltre che veniuano anco spalleggiati da'Turchi, senza però penetrarsi se ciò fusse co'l consenso della Porta, ò nò: mentre in Constantinopoli dauano ad intendere a Ministri dell'Imperatore, che giammai la Porta Ottomana hauea riceuuti sotto la sua protettione ribelli al proprio Prencipe, e che l'assicurauano che non andarebbe troppo a lungo la materia, promettendo discacciarli, e disfarli totalmente: Mà gl'effetti di queste promesse (mercè che falsè) non si viddero mai: anzi si seppe di certo ch'il Primo Visire a tutto potere fomentasse i ribelli, assicurandoli di validi soccorsi. E tutto ciò non per altro, se non per mantener viue le discordie trà l'Imperatore, e gl'Vngari. Politica pratticata alla giornata da Turchi, che come fondata su'l *Diuide & impera*, studia alla disunione delle Potenze straniere, per ingrandire la propria. I Ribelli quantunque speranzati dalla Porta, che non mancarebbe loro di valida assistenza; nulladimeno non tralasciauano frà tanto di negotiare appresso Cesare per l'aggiustamento, quale era maneggiato da alcuni Inuiati loro, che con arte inaudita tirauano sempre auanti l'essecutione dell'accordo, ad effetto d'adormentare l'Imperatore fino che giungessero i soccorsi promessigli dal Turco: E ciò s'argomentaua euidentemente dalli sutter-

terfugij, & apparenti raggioni ch'adduceuano li Plenipotentiarij Vngari;che senza concludere cosa alcuna dilungarono i negotiati dall'anno 1671.fin'all'anno 1679. nel qual tempo si dichiarò capo della ribellione il Conte Emerigo Techlì.

Nacque questo nel 1656.nella Città d'Arua nell'Vngaria superiore;ma non trasse seco altro che l'hereditaria Nobiltà de genitori, e l'antichità della patria:del resto, da ambi due degenerãdo con i suoi peruersi costumi,oscurò,& il sangue degl'antenati con la nebbia della ribellione(non ancora pratticata per il passato nella di lui antichissima famiglia)e la Patria,conseruatasi fin allora fedele al suo Sourano;ma adesso deturpata con la macchia della fellonia, per hauer dato alla luce mostro così detestabile. Nõ deuono esser incolpati i Parẽti,perche i figli riescono cattiui;son ben degni di biasmo i figli che non imitano i costumi de Parenti, & allora più quando i Genitori a tutto studio s' affatigano nell'educatione de loro parti:come è succesSo nel caso nostro: poiche il di lui Padre Stefano Techli di KesmarkConte Sourano d'Arua Città situata nella Contea di Schaffinh, e la Cõtessa di Turso figlia del Palatino Emerigo Turfone Vnghero(che oltre la natia bellezza portò vn ricco peculio in dote a questa casa)attesero con ogni maggior diligenza all' educatione di questo lor primo parto. Il Cõte, come che fusse amator della quiete, e d'ot-

tima intentione, non volle mai ingerirsi ne maneggi di Corte, sapendo per isperienza quãto siano contrarij a chi brama riposare senza disturbi, e però sempre ne visse lontano da quella; tanto più che il commodo sommistratogli da suoi Stati hereditarij non lo necessitaua a mutarsi in Camaleonte dell'altrui anticamere. E ben vero ch'egli professaua la Confessione Augustana; ma ciò faceua con tanta disinuoltura, e con tanta indifferenza, che giamai se ne poterono accorgere le più occhiute linci de Cattolici. E questo fù creduto allora che i Cattolici nel 1669. machinando vna segretissima cõgiura contro gl'Eretici dell'Vngheria inferiore; egli, quantunque consapeuole d'ogni trattato, non solo non lo conferì à coloro che n'erano interessati, ma fingendo di non saper nulla, tacque, è sotto il velo della simulatione il coperse.

Tutta la sua cura non era applicata ad altro ch' all' educatione del giouinetto Emerigo, quale cõ l'assistenza d'ottimi maestri, s'approfittò talmente negli studij, e nell'arti liberali, che superando la capacità della tenera età, si fece in breue conoscere superiore a suoi condiscepoli nello spirito, negl'esercitij cauallereschi, e nelle scienze, a segno che di 14. anni poteasi chiamare perfetto maestro. E benche le scienze gonfino l'huomo, in Emerigo non produceuano per allora altri effetti, ch'amabilità de'costumi, maniere piaceuoli, & applicationi

ni virtuose. Ad ogni modo cotanto plausibili doti vennero co'l tempo oscurate da altri tanti abomineuoli vitij.

In questo mentre Sua Maestà Cesarea di nuouo applicò l'animo a trõcare, ò almeno tener bassa qualunque radice, che potesse esser rimasta degli sopra accennati spiriti seditiosi, quali non cessauano di seminare nel campo ameno della ricuperata quiete la zizania delle discordie: verificandosi, che la compagnia d'vn sol cattiuo basta a corrompere la simplicità di molti. Da varij, e ben fondati inditij fù giudicato complice il Conte Stefano, ò almeno consapeuole in parte de'disegni de Fattionarij, e però furono spediti li due Generali Sporch, & Haysler alla Città d'Arua con quattro Regimenti di Fanteria, e Caualleria, per assicurarsi della Piazza, e della persona del Conte, al quale fecero intendere che portauano ordine di Cesare di presidiare quella Fortezza con militie Alemane. A questa inaspettata proposta rimase oltremodo sospeso l'animo del Conte, quale benche hauesse preuisto anticipatamente questo fulmine; nulladimeno riflettendo sopra gl'andamenti suoi, giudicò non douer colpire la sua persona: onde con efficaciffime raggioni procurò far spiccar la sua innocenza, e che non hauea hauuta parte alcuna in quella cospiratione: ma le sue querele nulla oprorno negl'animi de'Generali, persistendo che douesse obbedire a gl'ordini Imperiali, altrimente in

caso d'oppositione, haurebbero adoprata la forza per impadronirsi della Piazza, & anco l'haurebbero trattato come ribelle. Il Conte per non sottoporsi ad agrauij cotanto pregiuditiali alla propria riputatione, astretto dalla necessità, li bisognò soccombere alla forza de' Commandanti.

Fluttuaua in vn mar di pensieri l'animo di Stefano. L'oppressione riceuuta lo stimolaua alla vendetta. La natura sua bilioſa gli suggeriua seditiosi pensieri. La Religione Augustana conculcata gli proponeua stragi, e spargimento di sangue Cattolico, per lauar le macchie dell'ingiurie ch'alla giornata ne riceueuano i Settatori di quella. E per vltimo (questo stimò più efficace motiuo) la manutentione, e l'osseruanza de' Priuilegij concessi dal Rè Andrea Secondo, chiamato il Gierosolimitano, a Magnati dell'Vngheria, in occasione che 60. mila Caualieri Vngheri con due Seruitori per ciascheduno l'accompagnarono, e seruirono volontarij l'anno 1335. nella conquista di Gierusalemme, gli somministraua ardire per scuotere il giogo Imperiale; appoggiato sù la falsa interpretatione di detti Priuilegij, quali (secondo asseriuano) concedeuano facoltà, senza taccia d'infamia a Nobili d'Vngheria, *insurgendi contra Reges suos, si quid contra illius Priuilegia, Iura, & immunitates attentare velint, & citra crimen leſæ Maiestatis arma sumendi.* Tutti questi malfondati motiui caggionauano all'orecchio

chio del Conte vn dilettevole, ma vehementiſ-
ſimo prurito di vendicarſi: ma poi riflettendo
alla debolezza delle proprie forze, & alle con-
ſeguenze, e difficoltà dell'impreſa, riſolſe per
allora ſepelire ſotto le ceneri della ſimulatione
il fuoco dello ſdegno, e ſolo attese alla ſicurtà
della vita d'Emerigo, rimettendo alle circoſtã-
ze del tempo il poter paleſare ciò ch'egli nu-
driua nel petto.

Riſolſe dunque mandare il giouanetto nella
Tranſiluania, per ſaluarlo dalle boraſche, trà le
quali allora fluttuaua l'Vngheria: onde conſi-
gnatolo á due Nobili ſuoi confidenti, ſcono-
ſciuti, e ſott'habito di contadini, ben prouiſti
d'armi, e di denari preſero il camino a quella
volta. E perche dubitauano che la lor fuga
non fuſſe penetrata dalle genti di Ceſare, per
ſchermirſi dalla traccia di quelle, in caſo che gli
inſeguiſſero, laſciando la ſtrada battuta, cami-
nauano ſempre fuori dell'habitato, e per den-
tro a boſchi. Ma come che la fortuna non ſi
chiama contenta, ſe non allora che vede affatto
abbatuto vn'infelice, non s'acquetò con man-
dar eſule, e ramingo in paeſi ſtranieri vn gio-
uanetto innocente; ma ſpeditegli appreſſo due
Compagnie di Caualleria Alemana, che già
penetrata haueano la di lui fuga, coſtrinſero
quello, per ſottrarſi dall' imminente pericolo, a
trauiare il ſentiero, per porre in ſaluo la vita.
Quando penſaua di giunger ſicuro alla deſti-
nata meta, ſi vidde aſtretto dalla neceſſità a cer-

car

car altroue lo scampo, con speranza forsi di trouar Cielo più benigno di quello dell'Vngheria,e gli riuscì; impercioche per opra d'vn fedele amico,per lui tramontana felice,frà tant'onde d'vna pretesa persecutione,approdò saluo in Polonia sott'habito di donna alla Polaca. Allora si confessò Emerigo due volte obligato a questo sesso,e perche dato l'hauea alla luce del mondo,e perche sotto l'ombre di dõna scampata hauea la vita. Potea chiamarsi fortunato ritrouandosi fuor d'ogni pericolo,se questa felicità non gli fusse stata amareggiata dall'improuisa nuoua capitatagli della morte repentina del Genitore, seguita nell'anno 49. di sua età. Non fù leggiero il cordoglio caggionatogli da così infausta nouella; ma procurò mitigarlo co'l linitiuo della copiosa heredità lasciatagli dal Conte suo Padre: e pure nell'istesso tempo si trouò mendico,& orfano: impercioche per ordine dell'Imperatore gli furono confiscati tutti i beni, e castelli, oue furono ritrouati tesori inestimabili d'oro,argenti, e ricche suppelletili,che doppo tutto fù trasportato a Vienna, rimanendo il fugitiuo giouanetto esule dalla Patria, e spogliato di quanto possedeua. Lasciò il Conte defonto,oltre Emerigo vnico maschio in età di sedici anni,tre figlie femine,le quali doppo la confiscatione sudetta furono condotte in Vienna, oue abbracciarono la Religione Cattolica, e dalla Clemẽza Cesarea furono maritate secondo il lor grado:

do: vna al Conte Francesco Esterhasi, l'altra al Baron Bethe, e la terza al Conte Paolo Esterhasi Palatino nel Regno d'Vngheria.

Peruenuto dunque per la Polonia in Transiluania il nuouo Conte Emerigo, si presentò al Prencipe Michele Abaffi, co'l fine di godere qualche tranquillità sotto la di lui ombra, e con speranza di restituirsi nella gratia di Cesare, mediante l'interpositione di quello, e meritare come innocente, e lontano da ogni reità di ribellione la reintegratione nelli beni paterni: mà non potè mai ottenere cosa alcuna di quante ne pretendeua: solamente ottenne vna grossa heredità, come è la Contea, e Territorio di Marma Rossa prouenutagli dalla morte del Conte Radori suo zio, ch'accoppiata al possesso del Castello di Hust, & Huniad, con altri considerabili feudi esistenti in Transiluania, e nell'Vngheria Superiore, a lui decaduti come attinenti alla Contessa sua Madre, diuenne vno de' più ricchi, e potenti Signori del Regno. L'acquistate ricchezze, e gli stati hereditati produssero in Emerigo pensieri torbidi, che fomentati da partiggiani mal contenti, scoppiorno in aperta congiura, della quale dichiaratosi capo esso Conte, vedendo non hauer potuto con suoi fraudolenti trattati concludere cosa alcuna per superare le sue pretensioni alla Corte di Cesare risoluè seguire la propria inclinatione, che meditaua vendette, e disentioni, fin come auuenne nel 1675. quando senza fra-

por-

porui tempo con buon numero di seguaci con impeto violento s'auanzò all'acquisto delle Terre confiscate, e senza incontrar chi l'hauesse fatta minima resistenza, s'impadronì hostilmente di molte fortezze, e Castelli. Prouò in tutte queste fattioni assai propitia la sorte, e stimando mentecaggine di chi medita cose grandi il non auualersene nell'occasioni, attese con maschia risolutione a render sempre più vantaggiosi i suoi disegni, & ad effettuare la vastità de'suoi pensieri. Quindi posta la mira nella figlia del decapitato Conte Pietro Sdrino, vedoua del Prencipe Francesco Ragozzi, se la prese per moglie, e per questo mezzo, non solo acquistò i tesori cumulati dal detto Ragozzi, ma anco quelli di Giorgio secondo Ragozzi di lui Padre, che restò sotto Varadino vccifo da Turchi.

Benche si trouasse allora non meno assistito da suoi partiali, che prouisto di denari (nerno principale del mantenimento degl'Eserciti) considerando in oltre, che le seditioni per ordinario sono poco dureuoli, quando non vengono spalleggiate da Potenza Superiore, spedì Ambasciadori à Constantinopoli, doue seppe così bene maneggiarsi l'huomo di perfidissimo spirito, che restò il Primo Visire persuaso a spalleggiarlo. Onde assicuratosi dell'assistenza della Porta, già contemplauasi Rè dell'Vngheria: & allora più venne raffermato nell'ambitiosa opinione, quando gli fù scritto da suoi

Am-

Ambasciadori alla Porta, che colà insensibilmẽte cominciauano ad appreſtarſi le coſe neceſſarie per la guerra, facendole condurre nelle Piazze de' confini per non ingelosire gl'Imperiali.

In tanto per tener a bada la Corte Ceſarea, non tralaſciaua mezzo per farſi ſtimare inclinato all'aggiuſtamento, con proporre più volte la pace; ma sẽpre con termini così petulanti, che bẽ facean conoſcere la repugnanza ch'egli hauea in deporre l'armi; per il che, ſin come quelle furono rigettate da Ceſare, così ancora fù concluſo d'abbattere con la violenza l'orgoglio di queſte, quantunque egli ſi proteſtaſſe più volte di ſeruirſi dell'armi per ricauare i proprij vantaggi, e non per offeſa. Anzi per maggiormẽte accreditare le ſue falſe promeſſe, e far vedere ch'amaua la quiete dell'Imperio, innorpellò i ſuoi occulti diſegni co'l matrimonio d'vna ſua ſorella co'l ſopranominato Conte Eſterhaſi Palatino dell'Vngheria fedele, per dar a diuedere ch'inclinaua alla ſodisfatione degl'Vngari, & all'aggiuſtamento con Ceſare. Mà ſi ſperimentò doppo eſſer tutte fraudulenti luſinghe e mezzi da temporeggiare, & hauer commodo d'ammaſſar genti, ſe non ſuperiori, vguali almeno à quelle del partito contrario.

A tanti ſuoi ardimentoſi tentaui non mancò chi procuraſſe con amicheuoli perſuaſiue, e zelanti conſegli interrompere cotanto pregiuditiali diſegni. Biaſimò il ricorſo fatto alla Porta; allegando eſſer pur troppo vero che di preſen-

sente si trouauano angustiati dalle souuerchia-rie Tedesce, mà che dubitaua, ch'il pretender aggiuto dal Turco, sarebbe per riuscire il rime-dio assai peggiore del male. Confessau'anch' egli trouarsi abbandonati dalla fortuna, ma il drizzarsi a Constantinopoli era lo stesso ch'an-darla a cercare tra precipitj: ne stimaua questa douer esser la strada per cui il Conte Emerigo potea ascender al Trono, ma più tosto la via per batter l'abisso. I Prencipi generosi appun-to nelle borasche deuono reggere più che mai se stessi, ne lasciarsi trasportare dalli tempesta delle passioni. Perche gl'Alemani (soggiun-geua quel prudente) ci perseguitano, andare-mo dunque a cercar ricouero trà barbari? Per-che vn Rè Christiano ci fà guerra, ci gettare-mo nelle braccia d'vn Infedele? Vniamci più tosto con gl'emoli di Casa d'Austria, che con gl'inimici della fede. Con quest'attione ci di-sreditaremo in modo appresso il mondo, che saremo stimati da Tiranni, mentre per fare vno Rè, facciamo diuenir schiaui i popoli. Diran-no tuttti che lo sdegno è stata vna vipera, che nel partorire hà suiscerata la propria madre, ch' è la Patria. Se eccitaremo il Sultano, sarà vn soccorso che concluderà in oppressione. Hab-biamo gl'esempij in forma. I Prencipi di Na-tolia, e della Grecia inuitarono in aggiuto i Turchi, che indebolendo con le guerre entram-bi i partiti, trionfarono, e degl'vni, e degl'altri.

Quì terminò la sua prudentissima narratiua quel

quel saggente. Fluttuò a queste viue, e dissapassionate raggioni l'animo del Conte tra li scogli dell'ambitione, e del rimorso della coscienza, se doueua per priuato interesse causare (col gettarsi in grembo a Turchi) l'oppressione della sua Patria. E doppo hauer bilanciato ben bene il tutto, hebbe maggior peso la passione della raggione, l'ambitione dell'honestà. Imperciòche il fellone risoluto di proseguire l'incominciata impresa, ad onta di chi gli suggeriua il contrario, riffiutando ogni discorso raggioneuole suggeritoli dalla propria sinderisi, e da chi preuedeua con l'occhiale della prudenza precipitij, che ad euitarli bisognaua ricorrere all'impossibile, quasi fiume, che rotti gl'argini, allaga la Campagna sciolse le redini all'ira, & allo sdegno, otturandosi l'orecchio per non ascoltare l'altrui consegli, e seguitare quelli dettatigli dal suo artificioso capriccio: sempre dicendo, non douer esser tacciato dal mondo per l'aderenza con la Porta, potendola tenere lecitamente, ogni qualuolta veniua forzato dalla necessità, che rompe, e dispensa qualunque legge.

Quindi inteso che le militie Cesaree trouauansi affatto sminuite, e quasi del tutto indebolite per li disaggi sofferti così lungo tempo nel paese nemico, rompendo improuisamente tutti li trattati fin'allora maneggiati per lo ristabilimento della quiete, e della pace tra lui, e l'Imperatore, s'auanzò con le sue truppe sotto Cas-

so-

souia,vna delle principali Città dell'Vngheria Superiore, e circondatala con duro assedio, qual furia scatenata si diede a deuastare il paese circonuicino, sfogando in vno la rabbia,e lo sdegno che nudriua nel cuore. Comandaua la Piazza il General Strasoldo con le militie Alemane,soldato di gran sperienza, e valore,e che in molte imprese hauea dato gran saggio della sua prudenza, per il che veniua stimato vno de'più riguardeuoli Comandanti dell'Armi Cesaree. Costui considerando l'inimico poderoso attorno la Città;scarseggiar il presidio d'ogni prouisione militare, e da bocca, senza speranza di soccorso,& il trouarsi in vna piazza (questo più d'ogn'altra cosa lo disanimaua) oue gl'habitanti erano del partito del Techlì, e senza forze da poterla mantenere lungo tempo, s'appigliò al più sano partito che l'angustia, e la presente necessità li poterono suggerire, che fù di renderla a patti di buona guerra. E' prudenza d'accorto Capitano, quando il caso è disperato, e non v'è speranza di vincere, il soccombere alle fatalità della guerra. Sincome non deuesi chiamar valore quello che senza profitto,anzi con euidenza della perdita si mostra nelle battaglie: douēdosegli più tosto dar titolo d'imprudente ostinatione,e di temerario ardimento. Se lo Strasoldo co'l diffendere la Piazza fin allo spargimento dell'vltima goccia del proprio sangue,e con tal mezzo conseruatala al proprio Padrone,

ne,haueſſe ricuſato di farlo,al certo ſarebbe degno di biaſmo:ma morto lui e perduta la Fortezza,veniuano a dupplicarſi le perdite, e della Città, e d'vn Generale, che co'l tempo (viuendo) potrebbe riacquiſtarla.

Da queſto vanraggio riportato può comprendere il prudente lettore oue drizzaſſe i ſuoi vanni la baldanza d'vn cuor ſuperbo,& altiero,come era quello del Conte Emerigo. Egli sù'l ſuppoſto che la fortuna arrideſſe i di lui diſegni, mentre gli ſi moſtraua così propitia nel bel principio delle ſue intrapreſe, non volle ſdegnarla con non aualerſi dell'aura ſeconda ch'allora ſpirauano i benegni ſuoi influſſi: onde preſidiata la Città con ſoldateſca partiggiana, drizzò il dorſo della vittoria all'altre Città montane,delle quali, come anco delle miniere di rame,e d'argento,ſenza incontrar chi gli faceſſe oſtacolo di rimarco,reſo padrone,adulando ſe medeſimo,ſi preſiſſe nell'animo,non ſolo poter impadronirſi dell'Vngheria,ma paſsò tãt' oltre la ſua alterigia,che milantandoſi ſolea dire a ſuoi domeſtici,non trouarſi, (altro che lui) che meritaſſe cinger la corona Imperiale. Atteſe dunque per gionger alla deſiata meta a fonder cannoni di prima portata, & adunar armi per aprofittarſene quando il richiedeſſe il biſogno: forſi non conſapeuole ancora,che non la qualità dell'armi, ma il coraggio di chi le maneggia vince i Regni. Sin come auuenne al famoſo Demetrio figlio d'Antigono, quale

co'l suo potente esercito vallicato l'Eufrate, e consultando con i Capi, s'egli douea attaccare Babilonia, vi fù chi gli rispose: *Sire rattienti, e no'l fare, perche non vscirete co'l vostro honore: mercè che i Babilonesi hanno scudi d'vna tempra così fina, che non si troua colpo così possente, ne arma cotanto acuta, che vagglia a penetrargli, o ferirgli.* Al che rispose Demetrio, *che possono loro giouare i scuti, se tutti son priui della destra mano, che li raggiri, e muoua alla scherma?* Se il Techlì riponeua nel numero, e nella qualità dell'armi i suoi prefigurati acquisti, senz'hauer seco soldati che le maneggiassero, deboli al certo potea sperarne i progressi.

Ad ogni modo resosi Padrone di quasi tutta l'Vngheria Superiore con la violenza, non frapose tempo a raguagliarne la Porta Ottomana, insistendo per l'acceleratione delli soccorsi promessigli dal Visire, ch'incontraua con buon animo somiglianti congiunture, come quelle ch'aggiungeuano gloria al nome del suo Sourano; consapeuole che la diuisione de'Christiani era stata sempre l'esaltatione della Turchia: Et hauendo communicato ogni cosa al Gran Signore, questo si rallegrò sopramodo di tal auiso, come colui che sempre si dimostraua famelico di nuoui acquisti, parendogli nella presente occasione d'esser chiamato a conuito, sicuro di cibarsi (se non di satiarsi) d'vn pezzo del Regno d'Vngheria, che gl'accrebbe l'appetito di diuorarlo. E benche il Visire incontras-

trasse gran contrarietà di pareri in molti di quei barbari Satrapi, stimando ingiusta questa mossa, e che non poteuano piegarsi ad acconsentire alla rottura della pace con l'Imperatore (non essendo ancora spirato il tempo della Tregua del 1663. quando alli 20. di Luglio ottennero l'arme Cesaree quella signalata vittoria nelle vicinanze di S.Gotardo alle sponde del Fiume Raab, contro de Turchi, essendo Gran Visir Acmet Coprogli, oue nacque poi pace così vantaggiosa per l'Imperio) ad ogni modo il Visir fù sempre di contrario parere; allegando non complire alla Potenza Ottomana il vedere souuerchiamente ingrandito il per altro potente emulo confinante. E che sarebbe opera più adeguata alla generosità del grã Sultano il promouere l'ingrandimento del Conte Emerigo Techli, quali innalzato co'l suo mezzo al Regno, sarebbe non ingrato tributario della Gran Porta.

Con queste massime, in apparenza zelanti, rigettò il Visire l'efficaci raggioni di coloro che s'opponeuano alla guerra: E come ch'egli fusse gran politico, e sapeua per isperienza, che in tanto i suoi anteceſſori s'erano mantenuti lungo tempo nel posto di Primo Ministro, in quanto haueano tenuto impegnato il Gran Signore in qualche guerra, ò contro il Persiano, ò contro la Christianità; egli auido di mantenersi nel maneggio dell'Impero, come anco per tener lontani dalla Corte i suoi emoli, che

non

non lo mirauano con buon occhio, à causa del comando dispotico che s'hauea vsurpato, fè risoluere il Turco ad assistere con tutte le sue forze il Techlì, e per conseguenza à romper la tregua con Cesare.

Rassodato dunque il partito del Conte, e con le promesse della Porta, e con le nuoue militie, che giornalmente ammassaua, non dubitò più di douer giungere alla desiata meta del Trono: Anzi bilanciando la propria grandezza con quella di Cesare, si prefiguraua hauer già vsurpato l'Impero col solo desiderio di diuenir Regnante. Quindi non più chiedea con sommissione, seruendoli di guida l'arroganza. Le suppliche erano bandite dalli negotiati con l'Imperadore, perche tirannegiato da vna cieca ãbitione di dominare. Prendeua Regni, mà supponeua che il proprio merito douesse acquistargli l'inuestitura senza spargimẽto di sangue. Aspiraua anc'all'impossibile, mà gli mãcauano i mezzi per cõseguirlo. In sõma reso baldanzoso da tãti prosperi cuẽti, meditaua come poter dare apprehensione, e terrore à gl'Imperiali, acciò per questa strada ciascuno de suoi seguaci potesse ricuperare il confiscatogli, e nell'istesso tempo stabilire libero l'essercitio della Confessione Augustana. Le pretensioni de maluaggi per lo più le ricuoprono con la maschera della pietà, e della Religione, acciò conseguiscano il fine pretesso dalle loro iniquità. Appogiano la superba mole

le de loro ambitiosi disegni sopra il fonda-
mento dell'osseruanza di quella legge, che
professano, quando essi viuono senza legge.
Per indurre il primo Visir il Gran Turco à
romper la pace con l'Imperatore, non trouò
motiuo più efficace, che persuaderlo: non
conuenire alla Religione, e pietà de' Monar-
chi Ottomani, che le Moschee, e Sepolchri de
loro antenati veniſſero oltraggiati, e vilipesi
dagl'inimici del Gran Profeta: onde lo con-
sigliaua a vendicare l'offesa con l'acquisto
della famosa Città di Giauarino, oue si tro-
uauano molte, mà concultate, & affatto de-
strutte da Christiani. Con questa, inapparē-
za diuota, persuasiua stuzzicò in tal modo l'
animo di Meemet, che l'indusse ad abbrac-
ciare il suo parere: che però già diuorando
con l'imaginatione i Regni, e sognando le
Vittorie, spedì ordini premurosi per arrollar
gente, in tutte le parti dell'Impero, anco nel-
le più remote del suo vastissimo dominio.

In somigliante modo possiamo discorre-
re del Conte Emerigo: sapeua egli che non
tutti coloro, che lo seguiuano, bramauano la
sua esaltatione, ne poteano soffrire vedere se-
minate le campagne di cadaueri, e versar il
sangue de' loro Compatrioti: Onde per in-
durre e gl'vni, e gl'altri a discacciar da loro
petti questo vano timore, si seruì dello spe-
cioso pretesto dell'esercitio libero della Re-
ligione Augustana, e della manutentione de

Priuilegij:aggiungendo, ch'essendo nati liberi,esser più che necessitati a scuoter hormai il noioso giogo(che li dichiarava non suddiți, ma schiaui)impostogli dalla tirannide Alemana:oltre che veniua loro interdetto il seguitar quella legge, che da loro maggiori gl'era stata insegnata con l'esempio, e infusa col materno latte fin dalla fanciulezza;con priuarli anco de'loro beni, solo perche non abbracciauano il Cattolichesimo. E che nõ dubitassero di conseguire la bramata libertà; poiche oltre le forze, che lui di presente hauea, l'assistenza della Gran Porta Ottomana era basteuole ad innalzar lui al Trono,& essi liberar da tante grauezze. Con questi fraudolenti discorsi ingannando gl'ignoranti,& allettando i Sauij,ottenne il consenso da tutti per il conseguimento de suoi torbidi disegni,rimettendosi a lui acciò concludesse con la Porta tutto quello che potea promouere i loro vantaggi.

Quindi sapendo che nelli negotij, che portan seco premurose consequenzè,non bisogna star con le mani alla cintola, s'aualse di quel tanto communale affioma:che il Cõsegliò è figliuolo del freddo, e l'essecutione del caldo. Il primo ricerca flemma, e pesatezza: la seconda prontezza, e viuacità, perche con la lentezza si perde la congiuntura,che consiste alle volte in punto,non stãdo ella sempre ferma per riceuere i colpi,come

me

me il bersaglio; ma conuiene souente prenderla di mira per aria, e colpirla a volo; non frapose tempo nel mandar Ambasciadori in Costantinopoli, i quali furono benegnamente accolti, non meno dal Visire, che dal Gran Signore, come coloro che stimaua douerli seruire di validi istromenti all'ingradimento della di lui potenza. Alla Porta Ottomana tutti riccorrono, perche tutti riceue, e non discaccia nessuno. Li deboli la chiamano in aggiuto: li forti in corrispondenza, & in lega: e perciò non è merauiglia s'ogni giorno più s'ingradisce, e forsi (anzi senza il forsi) non haurebbe cotanto dilatato il suo Impero, se non si fusse adormentato il Christianesimo nell'esecutione di proprij interessi. Hauea Emerigo prouato per il passato che la fortuna non potea con vento più fauoreuole hauer soffiato le vele de'suoi vasti pensieri: onde, acciò nõ li fugisse dalle mani, presala per il ciuffo, stimò hauer superato ogni ostacolo, per giunger al Trono, fermando la volubil ruota di quella co'l chiodo della lega conclusa trà lui, & il Sultano, quale per arriuare a proprij disegni, la sottoscrisse più che di buona voglia, non premendogli se doppo co'l tempo douesse romperla. I Grandi per ordinario promettono assai; ma poco attendono. Basta loro a dichiararsi innocenti dell'inoseruanza della promessa, pratticare quella massima tanto vsitata ne'

gabinetti più secreti, ch'insegna loro non esser tenuti i Prencipi Sourani a soggettarsi alle leggi comunali degl'inferiori: Imperciòche la raggion di Stato, come maestra de Gouerni, sà interpretar qualunque decreto a quel verso, che somministrano le Congiunture, & il tempo.

Il Techlì molto speraua nelle promesse Ottomane, e nulla ottenne, che riguardasse i suoi vãtaggi; e pure douea preuedere il mẽtecatto, non esser tenuto ad osseruar la fede vn infedele. Per allora credè esser gionto alla cima della sua ambitiosa alteriggia: ma ò quanti precepitij gli veniuano preparati dall'arroganza! Diuenuto nuouo Talete, che consultando le stelle, non vedea il fango che tenea sotto i piedi; col canocchiale dell'ambitione miraua gl'honori futuri, non badando a dirupi presenti. Nulladimeno prostergando ogni pericolo, attese solo alla conclusione della lega con l'Ottomano, come quella che lo dichiaraua sourano dell'Vngheria: e firmata con fedelissimo giuramento vna perpetua confederatione, gli fù dal Gran Signore conferito il titolo di Rè. E per attestato dell'amistà contratta con la Porta, fù regalato d'vn pretioso vestito, & d'vna ricchissima Sciabla. Accordata doppo la reciproca corrispondenza, e confederatione con capitoli corrispondenti ad vna mente ribella, non solo a Dio, ma anco a gl'huomi-

minisi sottoscrissero da ambe le parti con le seguenti conditioni.

Che la porta Ottomana inuestirebbe il Conte Emerigo Techli del Regno d Vngheria, e doppo la di lui morte continuarebbe fedelissima protettione alla Contessa Sua Consorte. Che doppo la morte del sopranominato Prencipe gl'Vngheri habbiano libertà, e raggione d'elegersi vn'altro Rè, con conditione però che la loro elettione deb ba validarsi dal consenso, e saputa della Porta Ottomana. Che i doni, e Tributi annuali, quali promettono gl'Vngheri a Turchi, non s'habbiano mai da crescere, ne diminuire, ma continuarli nella forma, ch'hanno fin quì contribuito. Che la natione Vnghera habbia da restare, e persistere in tutte le sue libertà, leggi, & immunità imperturbabilmente, secondo gl'antichi suoi Priuilegij. Che i Turchi siano obligati dare aggiuto, e soccorso a gl'Vngheri contro i loro prosecutori, e nemici, & assister loro in ogni occorrenza con la loro protettione. Che quelli che si sottometteranno al Dominio di detto Prencipe, e che a lui saranno fedeli, giammai non possano essere molestati, ne maltrattati da Turchi; anzi sarà peso di questi di ridurre i ribelli, e contumaci sotto il gouerno deb medesimo Prencipe. Che il Gran Turco nõ possa mai far pace con Tedeschi senza saputa, consenso, & inclusione degl'Vngheri. Che tutte le Fortezze ch'acquistaranno nell Vngheria i Turchi, debbiano rimetterle, e consignarle a gl'

Vngheri nello stato, e conditione che l'acquisteranno. Che i Turchi douranno osseruare inuiolabilmente anch' essi i medesimi punti, i quali proposero, e strinsero gl'Vngheri nelli trattati di pace con li Tedeschi appresso S. Gottardo. Che i Religiosi Cattolici s'habbiano in ogni conto a sbandire dall'Vngheria, come destruttori della pace, e quiete publica; ne mai più possano esser accettati in quel Regno: e chiunque ardirà d'interporsi per la reintegratione de medesimi, debbia essere seueramente castigato, e senza remissione, come reo d'irremisibile delitto. Che il tributo, & altri pesi de' luoghi tributarij non possano più esser accresciuti, ma stiano nell'essere nel quale di presente si trouano. Che i Mercanti Vngheri habbiano passo, e commercio libero per tutta la Turchia, e possano traficare a loro piacere. Che gl'Inuiati degli Stati Vngheri, che portaranno premij, doni & annui tributi alla Porta, ò vero ch'andaranno per negotij de medesimi Stati, siano rispettati, riceuuti, e trattati con honoreuolezza. Che il dono, e tributo annuo dell'Vngheria al Gran Signore debbia essere di 400. m. Talari, il numero de' quali non possa mai crescere, ne calare. Promette il Gran Turco al Conte Emerigo Techli nuouo Rè d'Vngheria, che i punti sudetti, l'osseruarà inuiolabilmente con doppio giuramento sopra la sua parola da Imperadore, e sopra la sua fede Maomettana, e stirpe Ottomana; & obliga tutti i suoi seguaci, e successori; purche

per

per l'Vngheria non facciano alcuna cosa in contrario dell'accordato in questi capitoli, nel qual caso sia lecito alla Porta di recedere immantinente.

Ecco già diuenuto Rè dell'Vngheria vn ribelle; ma il suo comando, come che efimero, senza raffermarlo su'l Trono, gli prognostica tanto più irreparabile la caduta. Gli Splendori del prefigurato Diadema abbagliandoli la vista dell'intelletto, gli faran prouare (nuouo Seiano) non sempre venir secondati dal fato gl'ardimenti d'vn cuor superbo: e che quanto più gl'Icari s'appressano alla sfera del Sole, tanto più s'auuicinano ad inopinati dirupi. I Regni s'ottengono, ò dal merito ò dal valore, non dall'alteriggia, ne dalla fellonia: quelli sono tramontane, fedeli che guidano al desiato porto: queste sono stelle fallaci che conducono chi le siegue all'occaso dell'ignominia, e del dishonore. Stimò il Conte che la sola confederatione concluſa con la Porta bastasse a collocarlo su'l Trono, non consapeuole forsi, che li gradini, per ascenderui, sono per troppo scabrosi: e che le salite per l'ordinario sono sempre difficili, e fatigose. Ne poteua giouarli l'assistenza de'malcontenti suoi partiali; perche se mentre il vento soffiaua prospero, si vedea assistito da'loro; non sò se nell' auersità future gli sperimentarebbe costanti, senza timore che douessero abbandonar-

lo in mezzo alle borasche: Imperciòche questa radazza de' seditiosi è simile all'argento viuo, che nelle prosperità s'vnisce indisolubilmente con l'oro, ma se l'artefice l'auicina al fuoco, subito prostergando l'antica amicitia, lascia il compagno trà le fiamme, per porre in saluo se stesso. Non rifletteua à più che tanto Emerigo, intento solo a diseminare il veleno della ribellione negl'altri luoghi dell'Vngheria: & infettatene molte, queste si posero nelle sue mani con giuramento di fedeltà, e con promettergli annui Tributi in attestatione della loro inalterabile fede; Da così viue espressioni stimandosi ben raffermato nel Regno, hauendo seco tante stelle propitie, discacciò dal suo cuore quelli sospetti che fin'allora l'hauean posto sù la bilancia dell'incertezza di poter arriuare a tante prosperità. Onde sciolte le redini al destriero indomabile dell'ambitione, si diede a patrocinare tutti i facinorosi del Regno, con l'assistenza de' quali sperauà procacciarne rimarcabili vantaggi, stimandoli proportionati istromenti per giungere al conseguimento del fine propostogli dalla sua corrotta volontà. Ma perche il Cielo non è solito secondare i disegni de' malnaggi, dalle peripetie, ch'hà prouato nel corso d'vndeci anni, poteua comprendere, egli non essere durevoli quell'edificij, che vengono fabricati sopra l'arena. Quindi se

ben-

bensì considera il principio della Ribellione di questo fellone, ciascuno dirà, nõ poter essere stato per lui, ne migliore, ne più prospero: se del mezzo: trouarete infiniti che già l'acclamino, ãzi la riueriscano Monarca di più Regni: ma perche il fine è quello che palesa l'imperfettione, ò perfettione dell'opra, io facẽdo dell'indouino, gli lo prognostico infaustissimo: E che se hoggi si mira corteggiato come Rè, deue attribuirlo ad vn capriccioso sborio della fortuna: Anzi l'auiso a non troppo fidarsi di se medesimo, perche i Baiazet ancora dall'altezza del soglio (e pur n'era legitimo possessore) precipitorno a terra per seruir di scabello a Tamberlani di Persia, quando montauano a cauallo.

Mentre in Costantinopoli si concludeua la lega col Techli, in Vienna cominciò a sorgere vn susurro, ch'a poco a poco crebbe in discorso palese, parlandosi per ogni strada dell'imminente guerra, della quale non dubitauano, essendo pur troppo nota la cattiua inclinatione, se non vogliam dire naturale antipatia de' Turchi co'l Christianesimo, e magiormente contro gl'Alemani, come quelli che più d'vna volta s'erano imbrattate le mani col sangue Munsulmano. Le Città vengono habitate da' Nobili, e plebei, da dotti, e da'ignoranti: Ciascuno di questi quando se l'appresenta la congiuntura discorre a misura del proprio capriccio, e

secondo la capacità, e passione propria. S'vdirà parlare da Demostene chi non sà maneggiare ch'il badile, e l'aratro. In Vienna era da stupire sentir discorrere di Politica vn sarto, vn'artigiano, vn barbiere: e quelle massime che non vsciuano dalla bocca de'più saggi Mecenati di quel'Imperial Conseglio, erano communi nelle publiche piazze. In fine la più fina Politica era diuenuta popolare fabella. Nõ deriuaua da altro tãta diuersità di discorsi, che dal timore della futura guerra, che come nemica della pace, sueglia i più ottusi ingegni, e li solleua a discorsi per anco non penetrati da coloro che si stimano hauer sale in zucca.

Quindi Cesare per accertarsi del sospetto & anco per procurare la continuatione della Tregua conclusa l'anno 1664. doppo l'accennata vittoria del fiume Raab, & impedire la Porta che non s'impegnasse a fauore di quel rubelle, pensò a mandarui vn Ambasciatore per superare simili ostacoli, & insieme indagare i disegni di quella Corte, essendo ben noto quanto inclina il Turcho a protegere chi ricorre da lui per aggiuto: Oltre che amando questi la guerra più tosto che la quiete, e la pace de suoi popoli, ritrouandosi allora sciolto dall'impegno con la Moscouia, non era verisimile che volesse far star lungo tempo le sue sciable irruggite nell'otio, quando il Techli gli spianaua la

strà;

strada per accoppiar nuoui Stati al suo Impero. Gl'Ottomani sono stati sempre ambitiosi di gloria, mossi ò dall'esempio de loro antecessori, ò pure perche lo portano anco dalle fascie, mentre fin dalla fanciullezza vengono sfattati con l'esercitio dell'armi; perciò pongono tutto il loro studio in non restar addietro nel sentiere degl'acquisti fatti con la Sciabla in mano da Sultani. E bēche molte volte conoscano il consumo, & il dispendio che seco porta la guerra; Nulla di meno perche in defficienza del Reggio Erario suppliscono i cumulati tesori de Ministri, non gl'arretra da qualsifia difficile impresa la mancanza del denaro.

Era fin dal 1679. stato spedito Internuntio il Consigliere Offman, e quantunque molto s'affatigasse per venire alla conclusione de negotiati, non potè giammai conseguire risposta categorica alle sue propositioni, volendo il Sultano prima d'entrare ne trattati, terminare la guerra col Moscouita. Frà quello tempo venne a morte l'Offman, e come che premesse a S.M.Cesarea l'elettione d'vn nuouo Ministro, che maneggiasse i suoi interessi appresso il Gran Signore: tanto più che lo sollecitaua la Dieta conuocata dagl'Vngheri per trouar qualche rimedio a tanti mali che sourastauano a quel Regno, posta la mira nella persona del Conte Alberto Caprara (soggetto sperimentato

in diuersi maneggi, hauendo per molti anni esercitata la carica d'Inuiato Cesareo in Fiãdra, nel tempo della guerra con la Francia, assistendo anco per parte di Cesare al Congresso di Nimega, oue s'acquistò il nome di saggio, e zelante Ministro) fù con approbatione vniuersale nominato Ambasciadore straordinario. Egli con intrepidezza propria dell'Illustre suo sangue, accettò tal carattere, dicendo ch'andarebbe per seruire in tanti pericoli, e così noiosi incommodi l'Augustissimo suo Padrone, & alla causa di tutta la Christianità ch'haueua interesse nella felice direttione dell'affare.

Si diedero sẽza dilatione gl'ordini opportuni per l'allestimento del viaggio, quantunque poi non esseguito con quella prestezza che richiedea il bisogno, a causa che fù d'huopo aspettare la conclusione della Dieta, dalla quale si doueano determinare le propositioni più adeguate, e men difficili a trattarsi. Alli 14. dunque di Gennaro del 1682. riceuute l'istruttioni necessarie, & allestita ogni cosa, doppo hauer preso congedo dalla Maestà Cesarea con numeroso, e ricco Equipaggio partì dalla Corte nauigando a secõda del Danubio. Gl'Vngheri nella Dieta d'Odemburgo haueuano per mezzo de loro Inuiati fatto supplicare l'Imperatore a contentarsi di poter anco essi mandare in Constantinopoli vn Deputato della lor natione:

alla

alla qual petitione, come raggioueuole, v'acconsentì S. M. e nominarono Gregorio Panoscitz Cõsigliere della Camera, ch'assieme con l'Internuntio s'incaminò a quella volta. Premeua al Conte l'indagare in ogni luogo, oue arriuauano, se vi fusse qualche motiuo di guerra: ma non potè ricauare cosa alcuna, finche giunse a Buda. Quiui furono tali, e tante le diligenze, ch'egli vsò, per mezzo di secretissime spie, per hauerne qualche inditio, ch'alla fine arriuò a scuoprire, se non in tutto, almeno in parte, quanto per allora poteua desiderare intorno all'armamento contro l'Imperio, raguagliando, ne Cesare, acciò preueniffe l'attacco col rinforzare le Piazze più esposte all'inuasione, & a premunirsi con valido esercito, mentre in Buda d'altro non si parlaua che di guerra, della quale più non si dubitaua, innoltrandosi a tutta fretta a confini dell'Vngheria il Mastro di Stalla del Gran Signore con Patenti, e Commissioni per il Visire di Generale Comandante di tutte le militie.

Partì da Buda il Conte senza hauer possuto sapere per strada alcuna nouità particolare, oltre l'accennata; ò perche i Turchi sono assai circospetti in scuoprire i loro maneggi, o pure perche nõ in tutti quei luoghi, per doue passaua v'era trafico di gente, che potesse dar loro qualche notitia di rimarco. Ma gionto a Zagodina, grosso Villaggio, se

ben

ben aperto, e senza difesa esteriore, s'incontrò con vn capitano Vnghero del partito rubelle, che ritornaua da Costantinopoli con l'auiso della conclusione della lega trà quella Potenza, & il Techli: costui posto si a discorrere con alcuni del seguito dell'Ambasciatore, & inteso che la loro Ambasciaria era destinata alla Porta per confermare la Tregua, rispose egli, che la loro andata era pur troppo tarda, e che non doueuano sperare ricauarne profitto, mentre già il suo Padrone haueua concluſa la lega offensiua e difensiua a danni dell'Imperio; imperciòche conosciuta dal Gran Sultano con posatezza particolare la giustitia che fauoriua il partito del Conte Emerigo, haueua giudicato esser tenuto a sollcuare gl'oppressi dal troppo rigido gouerno degl'Imperatori Alemani: e ciò detto, senza badare ad altra risposta, proseguì il suo camino. Non tardarono a raguagliarne il Conte di quanto haueuano inteso: che restò molto sospeso d'animo, prefigurandosi poco buon fine alla sua missione; ad ogni modo confidato nell'aggiuto del Cielo, non perdè in tutto le speranze di douer (mediante la di lui prudente cõdotta) felicemente conseguire quanto bramaua. Stimò il Conte debito del carattere, di cui veniua insignito non fraporre tempo in farne auisato Cesare d'ogni minima circostanza che gl'accadeua: Onde spedito con gran

se-

secretezza vn Corriere a Vienna, ne fece consapeuo le Sua M. Cesarea di quanto gl' era accaduto, sempre esortandola a non tardar più nell' ammassar genti, essendo, più che certa la guerra. Venne confirmata questa nuoua da vn altro Turco, chiamato Mustafà, dalle genti dell'Internuntio ben conosciuto, mentre soggiornarono in Buda, al quale il Conte hauea, non senza mistero, accarezzato assai, per hauerlo sperimentato huomo di ceruello, entrante, e di portamenti molto cortesi. Questo ritornaua da Constantinopoli per le poste: & incontratosi col Conde, quantunque fusse stato richiesto del suo viaggio, dimenticatosi delle cortesie riceuute, senza rispõdere all'interrogatione, dando di sprone al Caualo, partissi, lasciando tutti sospesi: argomentando ciascuno, ch' egli nõ portasse che nouelle cattiue per noi: oltre che giornalmente incontrauano genti che passauano a Buda con bastimenti, & attrezzi militari in gran quantità, basteuoli a mantenere vn esercito, non che a premunire le Piazze di frontiera, come li Turchi haueuano fatta precorrere voce: anzi che coloro che li conuogliauano, parlauano alla sudata della rottura con Cesare.

Si consummorno nel viaggio poco meno di tre mesi: E questa tardanza procedè a causa, che in ogni luogo, per doue passauano, e v'era presidio Turchesco, bisogna-

ua

ua necessariamente complimentare i Commandanti, e regalarli secondo il Costume del Paese: ma più che in altro luogo si trattennero in Buda, Belgrado, & Adrianopoli. Gionto dunque alli 9. d'Aprile in Costantinopoli, non potè così presto esser introdotto all'Vdienza del Primo Visire, procrastinandola questo da vn giorno all'altro, segno euidente di velenosa intentione: S'ottenne per vltimo doppo vn mese di noiosa, & impatiente dimora. V'andò il Conte accompagnato più da titubanti pensieri d'vn raggioncuole timore, che da numeroso corteggio: mercè che dalle premesse antecedenti, ricauandone opposta contraditoriamente la conseguenza, stimò per infallibile esser inutile questo abboccamento alla conclusione del Trattato, quando le materie da manegiarsi haueano mutata faccia. E' ben vero che la prudenza, e la destrezza, vsata con prospero fine in più d'vn affare, incoraggiauano il Conte a non perdersi d'animo: ma riflettendo alla qualità del soggetto con cui douea conferire, lo metteua in bilancio; posciache consideraua vn Barbaro tiranneggiato dall'ambitione d'acquistar gloria per maggiormente raffermarsi nella gratia del Sultano, e che ogni partito propostogli quantunque giusto, sarebbe dalla malitia di quello riggettato: questi sospetti lo faceuano caminare per la strada mala-

lageuole d'vna dubbiosa speranza di poter giungere al desiato Porto.

Si portò, come diceuo, il Conte all'Vdienza, e fù riceuuto con singolari (benche in effetto apparenti) dimostrationi di stima, mercè che i Turchi sogliono pratticare in somiglianti funtioni tutti quei termini, che conuengonsi & alla grandezza di chi riceue l'Ambasciata, & alla qualità di chi la manda. In questo primo abboccamento per mezzo degl'Interpreti non si discorse d'altro che del viaggio fatto dall'Internuntio, e di affari indifferenti del Mondo, essendo solito non esporre nella prima visita le Commissioni che portano gl'Ambasciatori. Aspettò vn'altro mese con grande impatienza per esser intromesso all'Vdienza del Gran Signore. Benche egli si rammaricasse non poco di tanta dilatione, ad'ogni modo si consolaua vedendo che gl'Ambasciadori d'Inghilterra, e di Venetia, gionti a quella Corte molto prima di lui, non haueano per anco potuto ottenere d'esser ammessi all'Vdienza del Sultano. O che tormento è l'aspettare, massime a chi deue trattare materie che non soffrono dilatione. La Porta Ottomana poco cura ch'altri aspetti, ricauando alle volte da questo aspettare rilleuanti vantaggi. Per guadagnar tempo, opra prima che gli sian proposti i negotij, a fine di costringere chi dimanda a soccombere alla necessità.

Fi-

Finalmente doppo lunga dimora fù stabilita la giornata per l' vdienza, che fù alli 9. di Giugno, giorno nel quale douean si distribuire le paghe alla soldatesca, e Corte del Sultano, essendo solito di questa gente ambitiosa di far vedere in tal occasione a Ministri de Prencipi forastieri la loro grandezza. Ma perche all' Ambasciadore d'Inghilterra, & al Bailo Veneto fù anco assignato l'istesso giorno; e questi, secondo le regole di quella Corte, doueano parlare prima dell'Internuntio Cesareo, essendo solito che chi prima giunge in Costantinopoli debbia precedere nell'Vdienza a coloro che vengono doppo: l'Internuntio non volle acconsentirui, ch'altri negotiasse prima di lui, come ministro del primo Monarca della Christianità. Ne fece consapeuole di questi suoi raggioneuoli risentimenti il Primo Visire, quale desiderando compiacerlo, determinò che lui solo v'andasse quella giornata, riserbando la seguente per l'vdienza degl'altri. Si portò dunque con numeroso seguito alla funtione, riceuuto non meno con decoro, che con dimostrationi singolari di stima, e vi restò a pranzo la mattina col Visire, che fè trattare anco tutta la Corte con gran splendidezza. Mentre si mangiò, per mezzo degl'Interpreti discorsero di varie cose dell'Italia, e dell'Vngheria, rispondendo sempre l'Internuntio alle suggestiue interrogotioni del

Vi-

Visire con inenarrabile accortezza, mostrata particolarmẽte allora che lodando il Visir i frutti, che nascono nell'Vngheria; rispose il Conte, non douerseli tante lodi, essendo di cattiua natura, perche chi vuole mangiarne troppo, ne riporta quasi iucurabili malatie: come lo sperimentò a suo mal grado l'istesso Visire nell'assedio di Vienna: e forsi allora si douè ricordare della profetica minaccia fatta dall'Internuntio a suoi infelici tentatiui. Il doppo pranzo fù condotto all' Vdienza del Gran Sig. che fù non molto lunga, hauendo solo spiegato con breui, ma sensate parole, esser egli stato mandato dall'Imperadore suo Padrone per vedere se si poteua continuare la Tregua in sollieuo de poueri Sudditi, & in risparmio delle miserie, che porta seco la guerra: al che rispose il Sultano. bene bene: che fù poi spiegato dal Visire con pochi periodi: terminandosi senza passar a più lunghi discorsi l'Vdienza.

Prima di passar auanti, per secondare, e compiacere al genio curioso di chi legge, e ben chè sappia ch'il presente Gran Signore, chiamato Meemet IV. sarà di 45. anni, di mediocre statura alquanto curuo, di faccia, bruna, barba rara, con vn segno sotto l'occhio sinistro. Egli sul principio dell'assuntione all'Imperio si sposò vna schiaua Ruthena, d'impareggiabil belezza, dalla quale hà hauti

ti tre figli, due maschi, & vna femina. Il primo è hoggidì d'anni 22. in circa, nominato Mustafà, e questo quando esce il Padre, sempre lo porta in sua compagnia. E' giouane ben composto, bianco di faccia, e di portamenti molto agradeuoli, benche inclini più al crudele, ch'al pietoso. Il secondo sarà di dieci anni, assai più bello del primo: ma questo per anco non assiste al Sultano, trattenendosi tuttauia per la sua tenera età con la madre. La figlia è maritata col Mustahim fauorito. Egli è dedito assai a piaceri del senso, & alla caccia: Onde per satiar quello, tiene più di due mila Schiaue, de quali n'hà godute molte: e per ricrearsi con quest'è tanto il numero de'cani, e veltri, che quando và a caccia ne portarà da 500.

Ripigliando dunque il nostro discorso; l'Internuntio come che bramasse con gran premura terminare la sua Commissione, dopo le publiche, ma necessarie funtioni, sollecitò il Visire si venisse alle secrete: onde alli 22. fù auisato douersi conferire nella casa dell'Agà de Giannizzeri, deputato dal Primo Visire per cominciare i Trattati, assignādogli per Commissarij il Reiseffendig, cioè Gran Cancelliere, & il Chiaius Bassi Mareschiallo di Corte. Si trasferì colà, e complimentato l'Agà, dimostrando l'Internuntio la buona fortuna, ch'egli hauea in quest'occasione per douer trattare con vn soggetto così

sì qualificato: Si passò a negotiati, che dibattuti con matura riflessione da ambe le parti, ciascuna, vi trouò tante difficoltà in aderire al parere dell'altra, che stimò allora l'Internuntio per impossibile poter decidersi amicheuolmente i punti proposti, essendo così esorbitanti le pretensioni degl'Ottomani, che più tosto sembrauano dimande per accender la guerra, che dispositioni per confirmar la pace. Insisteua l'Agà a dimostrare che la Tregua era stata violata prima da Cesare; & in conseguenza, ch'a lui toccasse trouar mezzi per ouuiare a tanti mali futuri. S'auuidde l'Internuntio esser tutti pretesti ritrouati da Turchi per differire la conclusione della materia, e nel mentre hauer campo di procurare i vantaggi del Sultano. Fù lunga la conferenza, ma di niun profitto, essendosi terminata senza concludere cosa alcuna. Di quanto s'era trattato in questo primo congresso ne raguagliò il Conte Sua Maestà Cesarea: & anco l'auisò i preparamenti che colà si faceuano, acciò parimente in Vienna s'accingessero alla difesa.

Nel mentre s'attendeua il Corriero dalla Corte Imperiale con la risposta, e nuoue istruttioni, l'Internuntio dimandò vn'altra secreta conferenza, che gli fù concessa: nella quale rappresentò, ch'hauendo ben ponderate le pretensioni della Gran Porta, l'hauea trouate assai pregiuditiali al decoro del

suo

suo Padrone, tirando seco gran conseguenze, contradittoriamente oppose alla continuatione della pace che si desideraua, mentre l'Imperatore non poteua cedere quello che per infiniti capi non gli conueniua lasciare: e che si douea contentare il Gran Signore di ciò che dal Residente Cesareo, e da lui medesimo ancora gl'era stato accordato: facendo nell'istesso tempo apparire hauer gl'Ottomani contrauenuto alle Capitolationi, e non gl'Imperiali: e che douendosi trattare di sincera pace, bisognaua che la Porta dichiarasse più apertamente quello che dalla medesima si pretendeua, e non dire esser li trè primi punti preliminarij del Trattato, e che aggiustati questi, sarebbesi venuto al negotio. Mà i Turchi fermi nella propria ostinatione, come intentionati da Ribelli dell' Vngheria da qualch'anno, e prima di deliberare la presente guerra, nulla oprorno, e niente ottennerò le raggioni più efficaci che furono addotte dal Conte: quale stimando per impossibile il poter risoluere cosa alcuna, e che non si poteua sperare aggiustamento veruno con Turchi (pretendendo questi che S.M. Cesarea cedesse loro Gomora, e Giauarino, e che smantellasse tutte le fortezze infin'a Vienna, oltre che s'obligasse pagare quattro millioni d'oro per le spese della guerra) ne fece auisato l'Imperatore, aggiungendo esser di lì auanti infruttuo-

tuosa la sua dimora in Costãtinopoli. Quindi si diuolgò alla suelata che tutti i preparamenti per la guerra futura, e tutto l'ammasso delle Truppe, si douesse fare nelle vicinanze di Buda, e che il primo attacco si sarebbe dato a Vienna, per non perder tempo nell'espugnatione dell'altre fortezze di minor conto.

Mentre questi affari si maneggiauano senz'alcun frutto alla Porta: erano già capitati auisi certi alla Corte Imperiale dell' ammasso di militie che si faceua in tutti gli Stati Ottomani, anzi che cominciassero ad adunarsi ne'contorni di Belgrado. L'animo di Cesare stimolato da tante infauste nouelle, s'applicò al riparo, con far vscir patenti per nuoue leue di militie, & ordini rigorosi a Colonnelli di reclutare i loro vecchi Regimenti, accertata Sua M. Cesarea, che l'armamento Turchesco, non si faceua assolutamente per spalleggiare il Techlì (come haueano fatta precorrer voce i Turchi) & indurre l'Imperatore ad vn ragioneuole accordo con quello, ma che la mira di quella Potenza tendesse al vantaggio, & ingrandimento del proprio Dominio, come quella che non bada all'altrui interesse, quando dalla caduta d'vn suo Collegato ne ricaua acquisti di non ordinaria conseguenza. Quindi considerando Cesare che il numero delle militie che di presente si trouaua assoldate

date erano piccioli riuoletti a paragone dell' Oceano dell'Ottomano, pensò d'inuitare i Prencipi Christiani, come anco quelli dell' Imperio a mandargli soccorsi: atteso superato da Barbari l'Antemurale della Christianità qual'è l'Alemagna, douea ciascuno temere d'esser col tempo sottomesso, e soggettarsi alla discretione della superbia Turchesca; e che vinto, e debellato il Capo, ne siegue irreparabile la rouina dell'altre membra; che però spediti Ministri per tutto, speraua con l'assistenza de'zelanti della fede Cattolica, opporsi validamente all'alterigia d'vn'inimico tiranno.

Più che in ogn'altro speraua nel soccorso che potea inuiargli Giouanni Subieschi di questo nome III. Rè di Polonia, prima Gran Generale di quella Corona, ma con pienezza de voti alli 22. di Maggio del 1674. inalzato al Trono per la morte del Rè Michele Koributh VviensobiesKi che sposò l'Arciduchessa Eleonora sorella dell'Imperatore (mà di questo si parlerà più distesamente trattando delle guerre di Polonia). Destinò a quella Corte il Conde Valdestaim, nobil rampollo di quel famoso Valdestaim, che da tutti vien chiamato per anthonomasiam il Guerriero, sotto la di cui disciplina succhiarono il distillato delle massime militari quei due generosi Marti del nostro secolo Prencipe Montecucoli, e Marescialle di Turena.

rena. Si prometteua Cesare felice esito in quest'Ambasciaria dalla gran capacità, e destrezza nel maneggio de'negotij del Conte: quale portò seco istruttioni adequate al fine, & insieme caldissime istanze per indurre quella Maestà alla difesa della causa commune, e stabilire frà ambe due le Potēze vna lega offensiua, e difensiua a danni dell'Ottomana.

Gli Spiriti generosi, e guerrieri, allorche trouansi poco men che marciti nell'otio, stimano discapitare nell'honore acquistato nelle trasādate battaglie: ma se doppo a suon di trombe vengono chiamati a nuoui cimenti, quasi suegliati da profondo letargo, s'accingono impatiēti, e frettolosi alle martiali imprese, come a quelle che stimano strade battute per giungere al tempio della gloria. Hor vedendosi inuitato da Cesare a martiali conflitti colui, che più d'vna volta hauea fatto prouare a Turchi il taglio della sua Sciabla, gli parue esser chiamato a trionfi, & a colorire con nuoui rossori la porpora del suo māto Reale. Haurebbe, non è dubbio, senza interpollatione di tempo accettato l'inuito, e concluso vna lega cotanto pia, così rilleuante per il Christianesimo: ma come che la Corona Polacca dipenda nelle sue rissolutioni dal moltiplice parere de'Palatini del Regno, e doue vi concorre diuersità d'opinioni, bisogna sospettare dell'esito de'negotij, che si

trattano: Quindi è che non potè quel pietoso Rè risoluere così presto vna materia, che richiedea l'approbatione di molti. Ad ogni modo anelante di conseguire il bramato fine, e di secondare l'intentioni di Cesare, conuocata vna Dieta, in tal guisa spiegò i suoi sentimenti a quel nobilissimo congresso.

Siamo quì adunati (ò generosi Campioni del Polacco valore) *a fine di poter dare categorica risposta all'inuito fattoci dalla Cesarea Maestà del nostro amatissimo fralello Leopoldo Imperadore della Christianità. Egli si ritroua angustiato dall'imminente guerra co'l Turco: brama la nostra assistenza. Come figli della Cattolica Chiesa, siam tenuti a non negarcela; tanto più ch'anco ridonda in nostro vtile. Imperciochè se ben si considerano le cose, come di presente si trouano, possiamo senza taccia d'errore, affermare esser la pace peggiore della guerra, quando pone in contingenza la libertà. Ella è vn Oppio adoprato dal Turco per adormentare il coraggio Christiano: e però stimo più facile a perderci nell'otio, che nelle battaglie: mercè che la quiete ci rende effeminati, & intepidisce l'ardire in modo, che poi costretti a guerreggiare con l'Ottomano, nostro perpetuo, necessario, & implacabile nemico, che stà sempre con l'armi in mano, ci conuiene re-*

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

restare nel cimento al di sotto; e la brauura non nascendo che dall'esercitio della guerra, la discontinuatione ci rende impari à resistere al loro esercitato ardimento. Per questo con inferma resistenza rendono i Christiani le Piazze senza necessità, ch'è lo stesso che gettare le merci in mare prima della tempesta. Se fin' hora habbiamo vissuti in Tregua con l'Ottomano; ciò è accaduto perche s'è ritrouato impegnato co'l Moscouit.: nà cessata questa diuersione, chi non deue temere, che torni ad inuaderci? E quando anche non attacchi la Polonia, attaccharà qualch'altro Prencipe Christiano (come già il fà contro l'Impero) e nell'istesso tempo che debilita il Compagno, diuiene più potente, potendosi attribuire a nostre perdite anco tutti gl'acquisti, che fà degli Stati de' Prencipi della nostra Religione. L'oppressione altrui non è altro che vn' antecedente della nostra futura seruitù: e le perdite d'altri sono premesse, ch'hanno per conclusione i nostri danni, mentre l'argomento de'Turchi, ch'è sempre in Barbara, con euidenza conclude le nostre rouine. Non sò come possiamo hauer pace con vn vicino prepotente, & ambitioso, che nell'istesso tempo, che ci fà sudditi, ci rende schiaui. La calma che di presente gode la Polonia, non è sicura, deriuando dall'altrui tempeste, che final-

nalmente vn doppo l'altro ci portano ad ineuitabile nanfragio. Oltre che non possiamo giammai esser amici con chi è differente di Religione, di genio, e di costumi. Se i Turchi non si fan Christiani, ò se questi non si fan Turchi, non saremo giammai d'accordo. Non dobbiamo sperare d'hauer costante quiete con vn vicino formidabile, e con vn Monarca, ch'hà per fondamento la guerra, con cui hà dilatato i suoi confini a segni portentosi. Egli possiede trè Imperi, di Costantinopoli; di Trabisonda, e de Caldei: Signoreggia 42. Regni, & innumerabili Prouincie. Et in fine è vn torrente ch'hà innondata l'Assia, allagata l'Africa, e rotti gl'argini all'Europa. Consideri ciascun di voi, che l'Vngheria serue di Baloardo a gli Stati hereditarij della Polonia: e se sopportiamo che l'attacchi, sarà la vigilia della nostra cattiuità, a cui succederà la festa dell'altrui seruitù. Se gl'Alemani saranno schiaui, noi che stiamo attaccati, non speriamo di poter viuer liberi. Vienna di presente viene amoreggiata dal Turco: mà non bisogna soffrire che ne venga a gl'abbracciamenti. Vniamo le nostre forze a quelle di Cesare, e siam sicuri della vittoria, perche se bene i Turchi ci superano nella quantità, no'l faranno nella qualità. Risoluiamola dunque da valorosi, già che il

Ciel

Ciel ci spiana il sentiero. L'accettare la lega con l'Imperatore, oltre la giustitia della causa, ci promette sicuri i nostri vantaggi; e di questi non dobbiamo punto dubitare, combattendosi per l'honor di Dio, a cui tocca secondare con la sua assistenza la nostra nauigatione, assicurandoui, che non son dureuoli quei Regni, che non pugnano per la Religione, mentre senza questa, nè il Prencipe, nè i sudditi far anno l'officio loro, e senza di essa non vi è fede, non giustitia, non virtù; mà inganni, dissolutezze, arroganze, e per dirla in vna parola, confusione d'huomini, e di cose.

Quantunque molti di quei Magnati approuassero, e conoscessero per veri i sentimenti del Rè: ad ogni modo non poteuano piegarsi alla guerra, riflettendo alle passate disauenture sofferte lungo tempo dalla Polonia: alla perdita lagrimeuole di tante Piazze, & alla deuastatione del Regno, vgualmente lacerato dall'armi amiche, e nemiche: Tutte queste erano riflessioni, che persuadeuano ciascuno a godere del Porto causato dalla Tregua, fuggēdo la borasca. Ne vi mancò chi soggiunse: *che mentre di presente si trouauano sciolti, e liberi da impegni, non doueano cercar nodi e legami, mercè che la lega, lega, mà sempre il più debole. L'Imperatore con la nostra as-*

fistenza aspira, non solo a diffendersi dall'armi Ottomane, mà anco al dominio intiero di tutta l'Vngheria: & ottenuti ch'egli haurà entrambi fini, chi sà se s'acquetarà con l'acquisto, e non riuolga l'armi à nostri danni? Impegnandoci co'l Turco, consumaremo quelle forze, che potrebbero far ostacolo a suoi vasti disegni. I vocaboli di guerra allettano con l'altezza del suono: mà ingannano il più delle volte con la vanità dell' effetto. La guerra è vna voragine tempestosa, ch' assorbisce gli Stati, perche sempre famelica di sciagure; Sono fresche le memorie de' passati naufragi, sofferti dal nostro Regno. Non vsciamo dal porto, già che la fortuna non ci discaccia, senza che stuzzichiamo d'auantaggio i colpi delle taglienti Sciable Turchesche. L'esperienza maestra non errante c'insegna, ch'ogni volta, ch' habbiamo ricusata la pace, offertaci dall'Ottomano, ci è conuenuto poi cercarla, e richiederla co'l sacrificio degli Stati. Non fuggiamo dunque dalla pace, che godiamo, per non hauer a seguitarla doppo fuggita, & abborriamo la guerra co'l Turco, ch'è vna febre etica distruggitrice del calor naturale.

Quest'opinione in apparenza zelante della quiete publica, fù rigettata con facilità dal zelo, e dalle raggioni conuincenti

del

del Rè, a segno che tutti senza discrepanza veruna, se non interna, almeno esteriormente v'assentirono alla conclusione della lega, potendosi attribuire a miracolo vna così inaspettata vniformità de'voti, quantunque non vi mancasse chi a tutto potere procurasse il contrario: E se doppo vi si piegò al douere, ciò fù, ò perche non poteua disunito arriuare a proprij disegni, ò pure perche conuinto dall'efficacissima Peroratione del Rè, non trouò mezzi per opporsegli. Allora si toccò con mani, che nelle comunità non vi manca mai chi vi semini la zizania: mà anche si verificò, che la retta intentione dell'operante spiana, e facilita qualsiuoglia malageuole ostacolo, che l'impedisce il conseguimento del bramato fine. E se mostrauano dispiacenza di questa lega, ciò non era perche volessero vedere ingrandito il Turco: mà solo perche giudicauano esser massiccia ragion di Stato discrepare da quei sentimenti, che vengono abbracciati da molti. Chiamarei costoro simili a Focione Atheniese, il quale solo contradiceua, e s'opponeua al parere di tutti i Cittadini, prendendosela contro del volgo, contro i Potenti, contro la fortuna, e contro la morte istessa, perche niente di quanto si faceua li daua all'humo-

more. Con questo diuario però, che se Focione si mostrò contrario a sentimenti d'vn popolo intiero, ciò auuenne, perche lo stimaua reo d'ogni peruersità: mà nel caso nostro, non si poteua tacciare ne il Rè, nè le sue propositioni, mercè che regolate dal fine d'opprimere vn tiranno, e far risorgere la fede Cattolica hormai abbattuta in quelle parti. Hor basta, ò per priuati, ò communi interessi, ch'eglino haueßero, a dispetto di chi pensaua altrimente fù sottoscritta con le conditioni, che siegono.

Primieramente che la lega offensiua habbia a durare finche s'ottenga vna vantaggiosa pace a beneficio d'ambe le Corone: e la difensiua in perpetuo. Che detta lega habbia da essere giurata per nome di S.M. Cesarea, e della Maestà del Rè di Polonia in Roma dagl' Eminentißimi Cardinale Pio, e Barberino nelle mani del Sommo Pontefice. Che dalla parte dell' Imperatore si debbiano rimettere tutte le pretensioni, che potessero insorgere dal Trattato fatto nel tempo della guerra con Suezzesi, per occasione d'aiuti: e che si restituisca, & annichili il Diploma dell'eletitone del Rè. Che all'incontro il Rè, e Republica di Polonia rinuntiauano a tutte le pretẽsioni reciproche risultanti dall'istesso Trattato. Che ne l'vna, ne l'altra parte possa

in

in qualsiuoglia tempo sola patteggiare, ne accettare la pace: mà che sia necessario il cõmune consenso. Che siano tenuti all'istessa confederatione gl'heredi, e successori. Che detta lega resti limitata solamente per occasione di guerra co'l Turco, ne possa mai estendersi ad altra guerra. Che l'Imperatore debbia hauere in piedi 60. mila huomini, compresi ancora quelli dell'Vngheria, & il Rè di Polonia 40. mila, durante la guerra offensiua. Che detta guerra debbia esser mossa in diuersi luoghi; cioè dall'Imperatore per ricuperare le Piazze dell'Vngheria, e dal Rè di Polonia per Caminietz, Podolia, & Vkrania. Che per accellerare le Truppe S. M. Cesarea debbia anticipatamente sborsare al Rè di Polonia 300. mila Tallari, con conditione che la detta summa possa essere difalcata, e compensata con le decime, che il Sommo Pontefice concederà alla Polonia. Che siano inuitati a questa lega tutti gl'altri Rè, e Prẽcipi Christiani, mà non altrimente che con il consenso delle due Corone, e nominatamente li due Czari di Moscouia.

A questi capitoli vi s'aggiunse doppo vn'altro: *che se il Turco assediasse Vienna il Rè douesse venire in persona col suo esercito a soccorrerla: e così ancora Cesare se fusse attaccata Varsauia.* Non è dubbio che la

presenza de Monarchi nelle battaglie il più delle volte partorisce vittorie, venendo incoraggiti gl'animi de'soldati più timidi dal veder esposto alli medesimi pericoli il lor Sourano. Se Allessandro s'impadronì di quasi vn mondo intiero, e perciò bramaua la creatione di nuoui Mondi per acquistarli, fù perche prima d'ogn' altro s'auanzaua a gl'assalti, e con questo modo seruiua d'esempio a suoi d'imitarlo nel valore, e nel coraggio. E Solimano XIV. Imperator de Turchi non haurebbe cotanto dilatato il suo Impero, se non hauesse egli medesimo seruito di scorta alle sue numerose armate, a segno che non si sarebbe fermato il corso di tante vittorie, se il corso della sua vita non fusse stato fermato da morte improuisa sotto la gran fortezza di Zighet. Quindi deuonsi tacciare quei Dominanti, che per non lasciar le delitie de'Gabinetti ripongono la lor fortuna, & i proprij vãtaggi nell'altrui fatighe. Dunque dobbiamo sperare considerabili acquisti da quest'vnico solo articolo, mentre dalla presenza, ò dell'Imperarore, ò del Rè Polacco inanimiti gl'eserciti, non pauentaranno cimentarsi con forze maggiori di quelle potrebbe adunar il Turco, come il progresso di quest'historia

ne

ne dimostrarà l'esito. E' ben vero, che questa vantaggiosa lega è tenuto il Christianesimo a riconoscerla dalla paterna, e santissima cura del Sommo Pontefice Innocentio XI. che prima haueua sollecitate queste Potenze, acciò s vnissero contro l'inimico commune, benche per allora non haueſse conseguito l'intento: mà doppo ammaestrati meglio (per non dire risuegliati) dalla vicinãza del pericolo, piegorno l'orecchio alle premurose istanze d'vn tanto Padre, dalle quali si ricauò quest' inaspettata vnione, da cui doppo son deriuate conseguenze sì vantaggiose.

Nell'istesso tempo che S. M. Cesarea spedì il Valdestaim in Polonia, s'incaminò alla volta di Roma il Conte Martinitz, per implorare soccorsi da Sua Santità, e dagl' altri Prencipi Christiani. Alli quattro Elettori del Rheno vi mandò il Baron di Valdendorff, benche questo ricauasse poco frutto dalla sua legatione, stanti le gelosie ch'arreccauano loro l'armi Francesi, stimando ciascuno debito naturale, douer prima inuigilare alla custodia de' proprij Stati, che soccorrere gl'alieni. Et a gl' Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo fù spedito il Conte di Lambergh. Ma se bene tutti non inuiarono soccorsi, nulla di-

meno le promesse fatte à Cesare dal paterno zelo di questo Santissimo Pontefice, e da altri Prencipi, supplirono alli difetti di quelli, mentre Sua Santità offerse inuiarli subito (come seguì) vn milione di scudi, quali furono rimessi al Nuntio Apostolico in Vienna. Con quest'aggiuto, e con quello, che Cesare ricauò da' suoi Stati hereditarij, adunò vn fondo considerabile per la sussistenza delle militie: ad effetto di che obligò i suoi sudditi con publico proclama à pagare vn per cento di tutti i loro beni, ricauandosi vn peculio di non ordinaria summa, della quale ne furono trasmessi al Rè di Polonia 300. mila fiorini per allestimento delle Truppe, che da quella Maestà con sollecitudine vguale al suo cattolico zelo si cominciarono ad asoldare, premendogli giunger a tempo d'opporsi all'Ottomana superbia, prima che fermasse il barbaro pie, con l'acquisto di qualche Piazza, nell'Vngheria.

Ancorche tutte le dispositioni della Porta fussero drizzate alla guerra; non però si tralasciaua in Costantinopoli dal Cõte Caprara (quantunque senza speranza) d'insistere per la pace: stimando debito del suo carattere tentare tutte le strade possibili,

bili,& imaginabili per ben seruire l'Augustissimo suo padrone. Dimandò vn altra conferenza, che li fù concessa in casa del sopranominato Agà, con l'interuento del Gran Cancelliere, e del Mareſciallo di Corte. Questi volsero intendere, prima d'ogn'altra cosa, la risolutione presa dall' Internuntio sopra li tre punti propositi nella passata vltima conferenza. A che fù adequatamente risposto dal Conte, ch'essendo di temperamento flemmatico, andò succintamente rispondendo all'accuse, che li Turchi dauano all'Imperatore, che questi hauesse primà di loro rotta la pace, rimostrando anche come a molti Capitoli si fusse dalla Porta contrauenuto, oltre la protettione presa sopra i ribelli, & hauer essatte contributioni indebite per vastissimo circuito di paese. Non seppero i Turchi che rispondere, vedendosi conuinti dalla verità del fatto: onde volendo ottenere con l'alteriggia (costume proprio di quella natione) ciò che non poteuano con la raggione, e con la giustitia, non fecero altro, che dare nelle solite Rodomontade, milantando, & esagerando la vastità de' loro eserciti, e la potenza insuperabile del Sultano. Allora l'Internuntio ripigliò il discorso con voce non alterata, dicendo:

che

che mentre s'era parlato d'aggiustamento, v'era condesceso ad offerir qualche cosa: ma hora che passauano da'trattati serij a minaccie indebite, egli veniua forzato, per debito del suo officio, a dire, che nemeno vn palmo di terreno gli sarebbe stato ceduto: e che il suo Potentissimo Imperatore era obligato a difendere i proprij sudditi, anche con pericolo della vita, prima che esporli alla voracità, e tirannia Ottomana. Che il dado già trouauasi sù'l tauoliere, e sarebbe cura d'Iddio farli vincere nel giuoco, trattandosi di difendere l'honor suo, e la sua Santa Fede. Tutti gl'astanti applaudirono l'intrepidezza, con cui parlò il Conte: Onde senz'altra replica, ne dell'vna, ne dell'altra parte, si disciolse la Conferenza.

Si sollecitauano in tanto le prouisioni, & apparecchi per la guerra, e la venuta delle genti. e benche sù'l principio il Gran Signore si fusse mostrato poco inclinato alla rottura; quando poi intese, che la Città di Cassouia, con altre Piazze, senza rimarcabile oppositione, erano state occupate dal Techli, si speranzò di douer riuscire anco per lui vantaggiosa: e però applicò l'Animo a sollecitarne l'effetto: onde affrettaua con ogni maggior premura

la

la marchia delle soldatesche dal Cairo, l'Assiatiche, & Albanesi, oltre le nuoue, ch'in Costantinopoli s'assoldauano, ordinando douersi vnire ad Essech, oue era destinato il Rendeuos.

Dissi ch'il Sultano s'era mostrato sù'l principio contrario a questa guerra, perche egli si ricordaua delle maledittioni fulminategli dal braim suo genitore, allorche per arriuare al Trono, sottoscrisse (stimolato da Giannizzari) la sentenza della di lui morte, non mancandoli per rendersi imitatore della barbarie di Tullia figlia di Seruio Tullio Sesto Rè de' Romani (che non contenta d'hauer fatto vccidere il proprio Padre dal suo Tarquinio, li fè passare di sopra il carro, oue ella sedendo trionfaua del Parricidio) che calpestarlo: o pure perche non gl'era caduto ancora dalla memoria quel sogno, che hebbe sedici anni sono, ch'vn Prencipe Christiano gli troncaua dal busto la testa. La mattina abbandonato il letto assai più per tempo del solito, si trasferì nella galeria, oue erano tutti i Ritratti de' Prencipi, e conobbe che quegli era l'Imperatore Leopoldo. Ma sopra tutto l'arrettraua dal impresa la fede data a Cesare nell'vltima Tregua: e così come che la mossa era ingiusta, e cō-

tro

tro la giurata fede, dubbitaua fusse per riuscire infelicissimo l'esito: Tanto più che il Muftì loro Sourano Sacerdote (nel di cui petto, secondo credono quei Barbari, stanno gl'arcani più reconditi della legge, e però vié chiamato lo spirito viuificãte la Religione, mentre non gl'è fatta propositione alcuna, quantunque ardua, che non la decida, interpretando a suo beneplacito l'oscurità dell'Alcorano) glie l'haueua prognosticato publicamente infausto, come doppo l'esperienza lo dimostrò. Non vi fù Turco, che di buon animo v'assentisse a questa guerra; anzi come superstitiosi che sono, intesosi in Costantinopoli, ch'a pena vscita l'armata da Adrianopoli, la prima sera inforta vna fiera tempesta con grandini, tuoni, e pioggia così orribile, ch'allagò, non solo tutto quel contorno, ma anco vi perirono molti habitanti; oltre l'incendio irreparabile, attaccato da due Croatti nell'Arsenale di Zighet, con la rouina di quasi tutta quella inespugnabile fortezza, sbigottirono talmente gl'animi de Turchi, che parlauano alla suelata, chiamando questi stranij accidenti castighi mandati loro dal Gran Iddio, irritato dal mancamento di fede di Meemet, essendo questo tenuto ad osseruare la paro-

la

la data da Solimano, quando con solenne giuramento promise, doppo hauer leuato l'assedio da Vienna nel mille cinquecento, e venti noue, che ne egli, ne alcuno de'suoi posteri haurebbero passato mai il fiume Raab senza legitima occasione.

Mà ò quanto assai più gli spauentò la nuoua capitata in quella Corte della lega conclusa trà l'Imperio, e la Polonia. Molti a prima non la credeuano: altri lusingando se medesimi, anzi stimolati dalla loro naturale arroganza, diceuano di nulla temere, ancorche tutta la Christianità s'armasse loro contro. E veramente la loro superbia è grande; mà questa anco col tempo sarà l'vnica caggione del loro precipitio. Tengono per legge i Turchi di schiuare l'attaccar guerra in due parti, perche sanno molto bene non trouarsi Potenza, che diuisa, non perda quella stima, che meritarebbe vnita. Il combattere con vn solo nemico, può far sperare la vittoria sicura; mà se la pugna sarà contro di più, deuesi dubitare dell'esito: non essendo tutti i soldati Ercoli, e pure anco questo si diffidaua cimentarsi con due nemici à fronte. Era ben noto a Turchi il valore delle militie Polacche, e che non erano nemici da dispreggiarsi; ma hora che le vedeuano con-

federate con l'Alemane, se non toglieuano affatto loro il coraggio, l'intiepidiuano almeno. Hor se due sole potenze vnite danno che pensare a Turchi, quanto maggior terrore imprimerebbe negl'animi loro l'vnione de tutti i Prencipi Christiani? Da questo dourebbero tutti i Monarchi Europei argomentare la loro inescusabile tiepidezza, per non dire trascuragine, mentre per priuate raggioni di Stato, guerreggiãdo trà di loro, danno campo all'Ottomano ch'egli dilati alla giornata il suo dominio: e tutte queste conseguenze cotanto pregiuditiali al Christianesimo, non derinano da altro principio, che dall'inuidia dell'altrui gloria, amando più tosto di perire a modo loro, che di vincere a modo d'altri.

Sollecito il Sultano per impedire questa lega, procurò, per mezzo d'vn Chiaus spedito alla Corte Polacca, sincerare quella Maestà, che l'armi Ottomane non erano drizzate a danni de' suoi Regni: per secondo gli ricordaua la buona corrispondenza osseruatali dalla Porta fin allora, e che il rompere la pace senza rileuãte occasione, era vn eccitarsi contro tutte le lingue del mondo, non che l'armi sue inuincibili. Quell'inclito, e prudentissimo Rè ascoltò

con

con vgual sembiante, e la taccia addossatagli, e le petulanti minaccie: e perche stimò non meritare risposta, s'auanse dell'arresto del medesimo Chiaus, acciò questo di proprio pugno con sētimenti più efficaci rappresentasse al suo padrone i sensi d'vn Prēcipe collegato a beneficio della Cattolica fede. L'auertì bensì il Rè, che raguagliasse il Sultano, esser disperata la sua libertà, e precluse tutte le vie di conseguirla, ogni qualuolta Meemet non comandana al Tekeli a rilasciare il Baron Giouanelli, da lui ritenuto priggione, doppo hauerlo tirannicamente spogliato de'suoi beni, valutati 60. mila fiorini, e del forte Castello di Donsclites. Non bisognò che questi officij fussero passati dal Chiaus col Sultano, mentre quando si pensò da quello a cominciare il trattato della liberatione del Giouanelli, gia il Techli l'hauena rilasciato, mediante lo sborso di 6. mila Vngari. Con questo rinforzo di denari diuenuto baldanzoso Emerigo, giunse tant'oltre la superbia, per non dir tirannide, di questo distillato dell'Infedeltà, che non contento d'hauer addormentata la Corte Imperiale, con le sue false lusinghe (à segno che li fù concessa sospension d'armi, & il rilascio d'alcuni Comitati à fine di

ti-

tirarlo al partito Cesareo) pretese dalli Padri Giesuiti, e l'ottenne, 60. mila fiorini, oltre cento mila Vngari, che prima haueua ricauati dalle miniere, sopra le quali vi fece imprimere la sua effigie, col titolo di Prencipe dell'Vngheria superiore, che cõprobò la di lui maluaggia intentione.

Capitorno lettere a Cesare, inuiategli dall'Internuntio Caprara, con le quali raguagliaua S.M. Cesarea, come gl'era stato prohibito, sotto ordini rigorosi, a mandar Corrieri in Vienna, a fine che non ragguagliasse quello succedea nella Corte Ottomana: mà che egli postergando ogni pericolo, ne spediua il presente per vie affatto impenetrabili da Turchi, hauendogli imposto di girare per la Moldauia, e Polonia, e di quà passare a Vienna. Non è dubbio, che l'Internuntio s'arrischiò pur troppo, mentre se si fusse penetrata questa missione, s'haurebbe tirato a se lo sdegno del Sultano, e quelle piaceuolezze vsateli fin' allora, si sarebbero cambiate in rigori. Nulla di meno come che il Conte non badasse a pericoli, mà solo a seruire il suo Prencipe, non curaua arrischiare la propria vita, purche Cesare restasse informato di quanto si faceua in Costantinopoli: onde ben spesso solea dire publicamente:

quan-

quanto saressimo felici tutti, se costoro ci mandassero quanto prima in Paradiso. Da queste massime Cattoliche si può argomentare quali fussero i pensieri del Cõte. E se egli non conseguì il fine della sua Ambasciaria, fù, ò perche Iddio no'l permisse, acciò ogn'vn sapesse non bisognare alla Diuina Potẽza mezzi humani per abbattere, e mutare l'orgoglio de superbi; ò per maggiormẽte cõfondere con la debolezza dell'armi Christiane la vastità delle Turchesche, potendo con vn semplice volere annichilarle. E che non si serue di miracoli, acciò le cause seconde non diuenghino neghittose nell'oprare da canto loro quanto possono, e deuono. Auisò in oltre il Cõte che alli 2. di Gennaro di quell'anno 1683. haueano già i Turchi esposto il Tugh (segno di partenza della Corte) nel Serraglio del Gran Signore, e nel Palazzo del Primo Visire. Et in effetto alli 7. partirono da Costãtinopoli, & alli 15. giũsero in Adrianopoli. Nello smontar da cauallo il Sultano, sofftãdo vn vẽto gagliardo, li leuò di testa il Turbante, da Turchi interpretato per infaustissimo prognostico: mà fù subito ricoperto d'vn velo, e cõdotto ne' Padiglioni, e da questi passò al Serraglio. Benche più non si parlasse di pace,

ma

mà d'aperta guerra, non per questo l'Internuntio veniua trattato con minor cortesia di prima: solo gl'era vietato di poter spedire Corrieri, del rimanente non haueua motiui di lagnarsi de'trattamenti.

Quindi voglio, bẽche di passaggio, & alla sfilata, ch'il curioso lettore intẽda la põpa con la quale il Sultano marchiò in questa mossa. Quando il Grã Sig. vuol partire da Costantinopoli, s'espone il Tugh, detto di sopra, acciò ogn'vno s'apparecchi al viaggio: & questa volta, acciò tutti v'andassero, prima fece publicar bando rigoroso sotto pena della perdita de'Timarì, ò Regimenti, la cassatione da rolli, e la disgratia del Sultano, a quelli che non si presentassero sotto le proprie Insegne, con l'allestimento de'Padiglioni, per auanzarsi cõ lui all'armata. E perche la marchia era destinata per Belgrado, furono quiui anticip atamẽte piantati sopra Colinette i Padiglioni, che doueano seruire per gl'Officiali, nel tempo del loro soggiorno in quelle parti: formauano con l'immenso numero la prospettiua d'vna gran Città. Quelli del Sultano furono collocati in vna spatiosa prateria, vicino al Serraglio, ch'erano nuoui di somma spesa, ascendente a più di cento mila Tallari, essendo fuor d'imagi-

na-

natione il luſſo ch'adoprano in tutte le loro funtioni, conſigliati dall'alteriggia, che l'accieca. Gionti li nuoui Giannizzari aſſoldati in Coſtantinopoli, al numero di 10. mila, ſi cominciò la marchia, a quali ſeguiuano con belliſſimo ordine tutte l'arti neceſſarie ad vna grande armata: queſte ſono accompagnate da buon numero di militie, acciò non gli ſia fatta qualch'inſolenza. Fermano il loro campo vicino i Padiglioni de'loro principali comandanti reſpettiuamente, poiche vi ſono Greci Turchi, & Hebrei, tutti veſtiti all' Ottomana con turbante in teſta, sì che formauano vn gran corpo di gente, a ſegno che ſolamente gl'artiggiani, ſe vengono armati (come più volte è ſucceſſo) compongono vn conſiderabile eſercito. Erano ben ridicole le diuiſe di queſta caualcata, eſſendoui maſchere, & accompagnamenti da ridere; e ciò lo fanno perche il popolo più volentieri veda gl'apparati militari, e vi concorra allegramente, e ſẽza repugnanza a ſeruire nell'eſerciti. Il Gran Signore con le ſue donne, & il Primo Viſire erano alle fineſtre per vedere tanto apparato. Mà fù aſſai più vaga, e dilettenole la comparſa d'altri 10. mila Giannizzari a cauallo pompoſamente, &

a ga-

à gara vestiti, & in particolare i Colonnelli, e gl'altri Officiali maggiori & subalterni con gran corteggio, e l'istesso Agà con Turbante bianco, quale portano solamente quando escono in Campagna. Marchiauano doppo gl'Isachà d'ogni camera a cauallo: gl'Alfieri a due a due, sì come li Giannizzari a piedi, disposti in due lunghe file, armati alcuni di lunghi fucili, & altri di moschettoni, e sciabla, e manarino dietro alla schiena; proueduti di vn corno di poluere, cõ tazzetta di ferro, ò vero d'ottone, che serue loro per bere; & vn cucchiaro per la minestra, che giornalmente mangiano di riso, detto Pillao. Appresso veniuano gl'Officiali di maggior conto, co'l suo seguito, e l'Agà Generale, terminandosi la caualcata con alcuni Stendardi, e la musica.

A quest'vscita seguì quella parimente del Sultano dal Serraglio, che restò quasi spopolato, portãdo per insino i cani da caccia, & i falconi, rimanẽ doui solo la Grã Sultana con il secondo figlio, che poi si trasferì al Serraglio vecchio. Non fù mai vista simil pompa, ne più superbo Equipaggio di quello ch'in quest'occasione portò seco Meemet, oscurando le memorie de suoi predecessori la vaghezza de'vesti-

ti,

ti,non meno de' soldati, che della fameglia,de gl'arnesi di ciascuno, e de'guernimenti de caualli.E' ben vero, che non vi mancorno di quelli ch'osseruarono la militia più adobbata,ch'agguerrita, più tenera,ch'indurata nelle fatighe. E da quì nasce, che se il valore degl'eserciti Turcheschi douesse corrispondere al numero, non sarebbero passati tanti Secoli ad impadronirsi del mondo tutto: mà perche nelle guerre,chi vince,è il valore, e non la moltitudine, perciò restano perditori il più delle volte,con sconfitte tali,che bisogna far passar molti anni per risarcire le perdite.

Doppo il Gran Signore, seguiuano le militie de'Spahì in numero di 12.m.essendoui vniti quelli delle Prouincie, parte con la lancia,e banderuola rossa sù l'estremità,e parte gialla. Con quest'ordinanza si proseguì il viaggio fino a Belgrado: osseruando ciascuna natione la propria disciplina militare,tanto nell'alloggio,quãto nella marchia. Il Campo de'Giannizzeri (ch'è la militia più rispettata frà Turchi) era disposto con ordine al loro modo, osseruando ogn'vno il Padiglione dell'Agà, & del Vicegenerale,douendo i Colonnelli piantare i proprij a dietro,chi

dell'vno, e chi dell'altro, secondo il loro grado. Sopra la Strada commune v'erano li vinandieri, disposti in due file, che vendeuano le vettouaglie: e Dio guardi che alcuno de' Soldati passaggieri prenda la minima cosa senza pagare, perche se il venditore se ne querela appresso degl'officiali, ce la fanno pagare a contanti di bastonate, e vien riputato colui per indegno di militare sotto le bandiere del Gran Signore: legge, che se fusse practicata da tutte le nationi, ò quanti disordini s'euitarebbero! In tempo di notte marchiauano le soldatesche con grosse lanterne di tela bianca, ch'vnite assieme formauano vn bello, e brutto vedere, essendo misto con qualche vaghezza l'horrore. Di loco in loco, vicino al passaggio, erano preparati forni sotterranei, doue però era destinato l'alloggio per fermarsi il Capo: prouidēza rare volte (per non dir mai) practicata dagl'eserciti Christiani, a' quali bisognando da lontano paese condurre la prouianda, auuiene, che ben spesso trouano doue dormire, ma non che mangiare. Li Villaggi per doue si passaua erano obligati a prouuedersi abbondantemente di paglia, orzo, e legnetti per piantare i Padiglioni, e per le militie, e genti del Treno dell'Artiglie-

glieria prouisioni adeguate,e sufficienti. Trè giorni prima marchiaua gran numero de' Castrati,perche non in tutti quei luoghi, per doue passauano si poteua trouar della carne, de quali se n'amazaua quantità, distribuendosi conforme la qualità, e seguito de'Comandanti. All'hora destinata della mattina veniua ciascuno a prender la sua portione, ch'era di tante Oche,e rationi,per ogn'Oda, cioè Compagnia,secondo il numero,le quali sono composte di ducento,fino a trecento soldati,quantunque poche siano compite, pratticandosi anche frà Turchi li Passauolāti,concedendosi a molti d'attendere alle loro professioni, con pagare al Colonello vn tanto;& essi confessano,che senza questo lucro artificioso, non potrebbero sostenersi, mercè la loro tenuissima paga.

Arriuaua questa dispensa di carne, compresi tutti li Corteggiani, a 26. m.rationi il giorno; & vna ratione,ò Ocha, è più di due libre d'Alemagna di 18.oncia l'vna; oltre 60.m.oche di paglia,e 30.m.Kile d'orzo,bastando ogn'vna per quattro caualli,ancorche di questo si distribuiua ad ogni camera, secondo il numero de caualli; cento, e venti mila pani, della qual somma si dispensauano alla Corte, e fameglia del Gran Signore 6780.E nō ostanti sì grosse prouisioni, ch'in qualche luogo veniuano trasportate, fino da trè giorni di camino,con graue spese, molti

Signori prouauano gran penuria di foraggi, e viueri, a segno ch'anche li Giannizzari, che marchiauano con la Corte, indotti dalla fame, assalirono i proprij forni del Primo Visire, qual'ardimento fù con gran disinuoltura per allora dissimulato. Costoro accampauano ogni sera con ammirabile prestezza vicino all'acqua, quando poteuano, formando vna gran Città di Tende; costumando nell' estate marchiar di notte, e di giorno riposano sotto li Padiglioni, per difendersi dal caldo della stagione, pur troppo rigorosa in quelle parti. La militia Giannizzara (come hò detto di sopra) era tutta ben in ordine, e ciò non deue arreccare merauiglia; imperciòche se bene tirano poca paga, ad ogni modo perche nè il giuoco, nè il vino, nè le donne non vengono pratticate negl'eserciti Ottomani, e quando escono con le loro armate lasciano a casa i loro vitij. Mà in particolare l'vso del vino vien prohibito sotto rigorosissime pene, perche vogliono, che il sagace Legislatore molto bilanciasse prima, che risoluerne l'assoluta prohibitione, atteso il poco è balsamo, il molto è veleno: e però essendosi egli prefisso ne'sudditi, e ne'soldati vna cieca obbedienza, lo vietò, come quello, che smoderatamente tracannato, offusca le potenze dell'anima, ottenebra la prudenza, fà parlar assai, considerar poco, e manifesta più il cuore del Ceruello. E perche la moderatio-

tione difficilmente s'incontra negl'huomini schiaui del senso,lo prohibì totalmente, come dannoso alla professione dell'armi, perdendo i soldati il rispetto a gl'Officiali, trascurando le funtioni militari, e particolarmẽte quelle di far la sentinella, nemica del sonno,con che si custodiscono,non solo le Piazze,mà l'armate intiere. Non regnando dunque negl'eserciti Turcheschi l'accennati vitij quindi è, che non si distruggono co'l spendere il denaro malamente: anzi che ogni cõpagnia tiene vna cassa publica, oue ogn'vno ripone ciò che l'auanza.

Le vie erano signate con due monticelli di terra,per non errarle, vno dirimpetto all'altro ad ogni tanti passi, e ciò quando marchia con l'esercito il Gran Signore, altrimente, quando egli non esce in Campagna,n'ergono vno solo per il Visire: mà sempre in tal occasione rinouato da villani de' vicini Villaggi. Le camere de'Giannizzari,oltre il loro numero ordinario de'Caualli, comprati dalla Cassa Regia,e che seruono a portare il bagaglio,vengono prouedute dalla Corte d'alcuni Cameli,ò Caualli da soma, portandone il Capitano i suoi separati. Tutti seguono lo stendardo vno doppo l'altro,legati alli basti, & il primo è sempre meglio guernito, su'l quale è caricata vna gran caldaia di rame, con due grosse tazze di ferro, e con la marca della Compagnia in vna banderuola. Prece-

deua sempre questa marchia il Tugh per piantare il Padiglione dell'Agà Generale de' Giannizzari, quale subito che giunge al luogo destinato per l'alloggio, si porta da vn luogo all'altro con beretta di suntione, per esser conosciuto, accompagnato da vn'Alfiere con stendardo in mano della Compagnia di guardia, acciò ogn'vno occupi il luogo destinatogli senza disturbo. Et è da notare che quei Giannizzari, ch'accompagnano il bagaglio, gionti che sono al luogo del riposo, s'vniscono Compagnia con compagnia, portando dietro il loro stendardo con qualche instrumento. Vno più ridicolo mascherato si fà capo, e saltando intona alcuni versi, ò siano sole parole, e gl'altri con gridi rispondono, e caso ch'alcuno non è stato sollecito nella marchia, & arriui tardi, vnitamente l'incontrano, lo prendono, e lo pongono nella Tenda del secreto, portandolo a forza, strapazzandolo con mille ingiurie, e percosse fino al Padiglione, in forma di frustarlo, e doppo lo lasciano libero, e rimane honorato come di prima: pratticandosi tal cosa per dar esempio a gl'altri, acciò arriuino tutti affieme, e siano pronti a piantare li Padiglioni, e mostrino di marchiare di buon cuore, il che fanno con ogni sforzo.

Gionti a Filipopoli, quattro giorni prima v'erano arriuati gl'Ambasciadori del Tekelì, cioè Stefano Schirmai Vnghero, e Pietro Fai-

Faigel Capitano di Cassouia Alemano, con vn regalo d'alcuni mila Vngari per il Gran Signore, e Primo Visire, in recognitione della protettione, e honori riceuuti dalla Gran Porta. Vi si trouò presente l'Internuntio Caprara (che fù costretto dal Sultano a seguitar anch'egli la marchia dell'esercito) e ben che rinfacciasse loro la propria, e l'esecranda fellonia vsata dal Conte Emerigo contro il suo naturale Padrone, essi disimulando il tradimento, negarono apertamente non meritare somiglianti rimproueri, adducendo mille ciarle per scusa, mà tutte inorpellate da vna soprafina finzione. Quiui giùse anco la mattina il Generale, preceduto da due Stendardi rossi, e gialli, e doppo lui due Tugh, & vna grande bandiera bianca chiamata Palaibaraghì, cioè della persona, douendo ogn'vno seguitarla nelle fattioni, nelle quali si troua il Bassà: doppo questo seguiuano molti altri Caualli con li due Paggi fauoriti del Sultano, e tre grandi Stendardi rossi, tenendo nel mezzo il maggiore, che si chiama delli Giànizzari. In questo giorno, che furono li 12. d'Aprile, sollecitaua a tutta fretta il Sultano la marchia, dal che fù argomentato, che vi fusse qualche nouità dell'Esercito Cesareo: mà poi s'intese che questa veniua accelerata dal suo naturale, impatiẽte nel viaggio, massime per non hauer trouato le strade preparate a suo gusto, & i ponti non fabricati se-

condo che si douea.

Non voglio, ne deuo tralasciare vn fatto occorso all'Ambasciadore Caprara in questo viaggio, che per essere singolare, sarebbe d'huopo registrarlo ad eterna memoria sù i bronzi più duri, non che sù la leggerezza di queste carte. Era egli arriuato co'l suo Equipaggio a Murfa Pasià, Palanca più ch'ordinariamente premunita di militie, e di grosse palisate, cõ alquanti cannoni. Quiui cominciò per la prima volta a vedere gl'effetti del barbaro furore de'Turchi, che dall'Vngheria conduceuano poueri schiaui Christiani in Costantinopoli, per venderli ne' luoghi publici. L'Internuntio da queste premesse ne tirò la consequenza, che di già gl'infedeli haueßero cominciate l'hostilità, e le represaglie. Compatendo la disgratia di quell'infelici, e mosso a pietà della loro schiauitù, essendo giorno della Resurrettione del Redentore, pensò generosamente a riscattare alcuni (perche tutti non era possibile) ad imitatione del Signore, ch'in tal giorno liberò i Santi Padri dal Limbo, egli ne liberò dalla dura seruitù di quei barbari 20. e frà questi vna donna di non ordinaria bellezza, e di età di 30. anni, con vn suo figliolino di trè, & vna figlia di diece. Il Pauueschitz ne riscattò anco tre altri huomini robbusti, che li seruirono doppo nel viaggio: Fatto, che merita esser scolpito a caratteri d'oro negl'annali

nali dell'eternità.

Si giunse finalmente nelle vicinanze di Belgrado, mezz'hora di camino dalla Città, che per essere circondata di delitiosi giardini, arreccaua non men diletto, che commodo al soggiorno di così numerosa Armata. Questa gran Città, come capitale della Seruia, vien stimata per vna delle maggiori fortezze, ch'habbia l'Impero Ottomano. Fù dagl' antichi chiamata con diuersi nomi: hora d' Alba Greca, hora di Griefchisch Vvieisemburgh, & hora di Nandor' Alba, e da Plinio co'l nome di Taurunum. E' situata in vn angolo, oue il Danubio con la Saua si congiunge, alla radice d'vna montagna, diuisa dalli fiumi predetti, gareggiando la natura con l'arte per renderla inespugnabile. Hà vn Castello eminente, collocato nella somità del monte, che domina la Piazza, fiancheggiata da valide fortificationi, massime da quella parte, che non viene bagnata dal fiume. Era nell' opinione d' inespugnabile, come nel 1440. lo sperimentò Amurat. II. il quale dopo sette mesi d'ostinantissimi assalti, con la perdita di 80. m. huomini, fù costretto ad abbandonar l'impresa, con gran scorno della baldanza Turchesca. Si trouaua al comando della Città vn tal Giouanni Raguseo, di sperimentato valore; costui auuedutosi, che l' inimico con inaudita applicatione procurava di minare la fortezza al di sotto, fece vn'

altra contramina, & accertatosi che gl'assalitori erano accinti all'assalto, fè dar fuoco alla contramina, oue vi morirono 17.m. Turchi. Restò impressa nell'animo di Meemet II. figliuolo d'Amurat (che succedè nell'Impero doppo la morte del Padre) la vendetta, per così gran perdita di Munsulmani: onde meditando stragi, formato vn poderosissimo esercito, si portò di nuouo all'espugnatione della Piazza, la circondò con strettissimo assedio: formò in vn subito le linee di circonuallatione; piantò più batterie, che con incessanti colpi di Cannone minacciaua i defensori, ò a render la fortezza, ò risoluersi di restare sotto le rouine sepolti. Angustiaua frà tanto la Piazza: e mẽtre trouauasi in procinto d'arrendersi, venne soccorsa dal Valoroso Hunniade, che inteso il pericolo, adunato frettolosamente vn valido corpo di gente, valicato il Danubio assieme co'l Beato Giouanni da Capistrano, che l'accompagnaua in questa guerra, attaccò d'improuiso l'inimico, che colto spensierato, non hebbe tempo di opporsi all'impeto de' Christiani: onde riuscì al Generale di soccorrere la Piazza con numero sufficiente di militie, e d'abbondantissime prouisioni d'ogni sorte. Nõ si sbigottì Meemet per l'introdotto soccorso: anzi proseguendo con maggior calore l'attacco, deliberò, ò di perdersi assieme con tutti i suoi, ò di venir a capo dell'impresa.

sa. Ne li fallì il suo pensiero, poiche atterrata vna gran parte della cortina della muraglia, gli s'aprì vna ben larga breccia, per la quale entrati molti degl'aggressori, quando questi stimauano essersi impadroniti della Piazza, si trouorno perditori, mercè ch'incontrati valorosamente da quei di dentro, che v'accorsero ad impedire l'ingresso, furono tutti trucidati. Da questo prospero euento rincorati gl'assediati, fecero vn'improuisa sortita sopra gl'infedeli, che non potendo sostenere l'incontro, si diedero ad vna non men precipitosa, ch'ignominiosa fuga, lasciando libera la Città, con perdita di tutto il Cannone, e bagaglio. Durò la battaglia vn giorno intiero, nella quale restò ferito in vn' occhio l'istesso Meemet, che vergognatosi di cotanto infelice fine, dato nelle smanie, e bruggiati la notte i Padiglioni, leuò l'assedio, con la perdita di 40. mila huomini.

Hauendo sperimentato i Turchi, che la forza riusciua inutile per rendersi Padroni di questa Piazza, tentorno impossessarsi di quella co'l mezzo de' tradimenti: che però l'anno 1493. si portò Alì Beg Bassà a prouar la sua fortuna, e sperimentare se l'inganno sà taluolta superare la forza; Egli fidato nelle promesse de' Traditori, milantaua se stesso per superiore alli passati Ottomani, che non hauean saputo vincere, non che vna Città sola, vn mondo intiero. V'andò a prendere il

posseſſo (come dicea) non a diroccar muraglie, ò a ſparger ſangue de' ſuoi Comilitoni: mà reſtò deluſo nel fiore delli ſuoi prefigurati acquiſti; poiche ſcoperti i traditori dal Colonello Paolo Chiniſio, queſto gli fece vn doppo l'altro arroſtire, coſtringēdo i cōpagni a mangiarli: & acciò anco queſti non reſtaſſero ſenza il meritato caſtigo, doppo hauerli ſatiati di carne humana, li fece morir di fame. Per vltimo l'anno 1521. ſi preſentò Solimano, quel terrore della Chriſtianità, con vna formidabile Armata auāti detta Piazza: innalzò ſubito le batterie, aprì gl'approcci, rinouò gl'aſſalti, ſotto la direttione di Piry, & Acmet Baſsà, ch'animauano le militie con tanto ardore, ch'in breue sfaſciarono le muraglie con tiri inceſſanti di cannone. Comādauaja la Piazza Franceſco Adeuàr, quale riſarcendo di notte le rouine del giorno, con opporui trauerſe, e fortificare le retirate, oltre le frequēti ſortite, che faceua ſopra l'inimico, con danno notabile di queſto, con induſtrioſa difeſa ripreſe in modo l'ardire degl'aggreſſori, che già riempite le foſſe di cadaueri, fece conoſcer loro euidente la ſtrage, ma non certa la ſperāza dell'eſpugnatione, la quale non ſarebbe venuta a capo, ſe due fugitiui della Piazza, che ſaltarono le rouine non haueſſero iſtrutti i Turchi, trouarſi le muraglie per le poſteriori fortificationi, coſi ben raſſodate, e terrapienate a quella parte, che

che riuſciua vana ogn'opra,e che conueniua traſportare le batterie,doue ſcorrendo il fiume, non vi erano(per la confidenza che ſi teneua nell'impedimento della riuiera)fortificationi così valide,e reſiſtenti.Abbracciato da Turchi il Conſeglio, vi traſportarono a quella parte gl'attacchi:riaperſero le trinciere,inalzarono le batterie,e con inceſſante tẽpeſta di cannonate fulminarono la muraglia.

Gl' Vngheri all'incontro, ch'haueuano perduto il Cannone più groſſo in vn antecedente fattione, corriſpondeuano così languidamente,e con ſcarichi così ſcarſi, che ben conobbero i Turchi eſſer gl'aſſedij vn mercato, doue chi hà tempo da fermaruiſi, troua da comprar le Piazze a buon prezzo. Rouinata dunque con l'aſſiduo cannonare parte della muraglia mancando le vettouaglie,e molto più il coraggio a difenſori,acceſo il fuoco(per accreſcer lo ſpauento) in più luoghi dalla malitia d'alcuni, che s'intendeuano con Turchi, fù abbandonato il recinto della Città,ritirandoſi i difenſori nel Caſtello. Dalla ritirata compreſero i Turchi il preludio della caduta: onde occupata la Città, ſollecitamente s'applicorno all'eſpugnatione del Caſtello, e con ritorte a forza di gente traſportati ſopra il Campanile della Chieſa di S. Franceſco alcuni Falconetti, inferiuano conſiderabile danno alla Citta-

della-

della. Ciò non ostante, soprafatti, mà nõ abbattuti gl'Vngheri, haueuano in dodeci assalti rintuzzato con grande spargimento di sangue l'orgoglio dell'inimico, a segno che doppo sessanta giorni di costantissima resistenza, conuennero i Turchi, per prendere qualche respiro, cessare dall'aggressione, nel qual otio puotero gl'assediati ristaurare le rouine. Quando due perfidi Christiani rinegati s'offerirono di vincere la costãza de' difensori co'l mezzo delle mine, nelle quali i Turchi erano altretanto sperimentati, quãto imperiti gl'altri nell' incontrarle, e sfumarle. Si trauagliò senza strepito nel sotterraneo lauoro, che per il ribombo del cannone, non si rese ne meno noto a quei di dentro: e datoui all'improuiso il fuoco, scoppiò la mina co'l diroccamento della muraglia, ma più con l'abbattimento del coraggio de' Christiani, che inuitati alla resa della Città, piegorno l'orecchio a trattati, ne' quali fù data permissione d'vscire salua la vita, e libero il bagaglio, patti che doppo da Turchi non furono osseruati. Cadè per questa via nelle mani dell'inimico la Chiaue dell'Vngheria, & il propugnacolo della Christianità, tre volte dagl'Ottomani per l'innanzi tentato, mà giammai conseguito. Non si può esplicare quanto se ne compiacque Solimano, che vidde secondati dalla fortuna gl'auspici del suo Impero, domata nell'età per anco

co giouanile vna Piazza, sotto la quale i suoi Predecessori negl'anni più consistenti inutilmẽte s'erano stancati, e sacrificatoui sangue, sudore, e riputatione.

Attorno dunque questa gran Città era formato il Campo de'Turchi, che occupaua gran spatio di paese. Sopra un picciolo Colle vicino alla Città si fabricò vna casa, acciò da quell'eminenza potesse il Sultano godere la bella vista della Campagna, che certamente per l'amenità del sito, rende assai dilettevole la stanza. Il Padiglione dell'Agà de'Giannizzari fù piantato sotto il cannone della fortezza: e doppo due giorni vscì fuori per andar ad incontrar il Sultano con 12. mila Giannizzari dispositi in due ale, con bellissima ordinanza, e riccamente vestiti. Giunse il Gran Signore, accompagnato dal suo Figlio, che comparì vestito a giacco di maglia, armato d'arco, e sciabla, sopra vn generoso destriero, da lui ben maneggiato, riguardando d'ambe le parti per corrispondere al saluto della militia. Al lato del Sultano marchiauano parimẽte in due ale 4. m. Spahì con le bandiere rosse, e gialle: & a quello del Gran Visire caualcauano due suoi figliuoli, seguitati da 1500. Bosnachi (guardie dell'istesso) armati di longhi schioppi, e spade albanesi, vestiti di longa beretta camisola, braghesse rosse, calzette di tela bianca, e maniche larghe di camiscia, tutti sotto i loro

Sten-

Stendardi. Terminauano la caualcata i Giannizzari, che riuniti all'altra militia, & all'officiali dell'Arsenale in numero di 5. mila, tutti assieme componeuano quello di 30. mila: e doppo seguiuano le Sultane, ch'haueano seco da 300. donne con gran numero di carri. Doppo alcuni giorni di ripoſo, il Gran Signore diede vdienza a gl'Inuiati ribelli, che furono riceuuti con grande humanità, sì per il donatiuo che presentorno, come per esser mandati dal Tekelì suo nuouo confederato.

Auicinandosi hormai il tempo di dar principio alla premeditata campagna, riceuè il Primo Visire con solenne pompa lo Stendardo, ò Bandiera di Mahometto, consignatali dall'istesso Gran Signore, il perdere la quale tengono i Turchi a peſſimo augurio della caduta dell'Imperio, per essere Originale regalo del loro Profeta, e perche la fattione che si fà in somiglianti casi è degna da saperſi da ogn'vno, si pone qui appresso, con quella distintione, che fù scritta da persona autoreuole, che vi si trouò presente.

Tutta la fanteria era dispoſta in tre fila dal Padiglione del Visire sino a quello del Sultano, in proportionata distãza l'vno dall'altro. A quello del Visire alla dritta erano li Giebigì, cioè soldati della munitione, & alla sinistra li Topschi, che sono li bombardieri, con loro officiali. Al Padiglione del Sultano

era

era nel medesimo modo disposta la Caualleria con loro Generali,& officiali subalterni, e dietro alli Giannizzari in fila la Caualleria propria del Visire, co'l rimanente del suo corteggio,Agà,e Chiaùs. Gionto che fù al Padiglione,che serue d'Anticamera,vi si fermò tanto, fino che vennero per parte del Gran Signore li due Caualleriz maggiore e minore, co'l loro corteggio, e paggi del Sultano,nell'istessa forma,ch'egli medesimo vien seruito,facendo tutti riuerenza al Visire,il quale subito montò a Cauallo, seguitato dalla sua corte con li Tugh,e musica, come se fusse per partire in quel punto.Peruenuto al Padiglione del Sultano,discese da cauallo, & accompagnato da Generali de' Giannizzari,e della Caualleria (a quali viene ancora raccomandato lo Stendardo) entrarono doue era il Sultano nel primo gran Padiglione,co'l Mufti, li due Giudici generali,& il capo degl'Emiri Nadrefendi. Il Visire si postrò a piedi del Sultano, facendo l'istesso tutta la cometiua. Et hauendo il capo degl'Emiri lo Stendardo in mano, lo pigliò il Gran Signore, e lo consignò al Visire, facendo ogn'vno sotto voce preghiere. Nell'istesso tempo il Marescialo,gli pose in testa vn pennacchio reale d'ordine del Sultano:e doppo li Giudici registrorno la consegna dello Stendardo, che deue restituirsi con le medesime formalità nel ritorno. Il

Vi-

Visire lo diede ad vn Emiro Alfiere, ch'è quello che l'hà da portare, facendo ritorno al proprio padiglione con l'istesso ordine di prima, precedendo l'Alfiere con lo Stendardo,e da questo fù posto nel luogo destinato finita la funtione: Si pose il Visire a sedere sopra vna sedia,& andarono tutti li Generali,& officiali principali ad ossequiarlo, e riconoscerlo per loro supremo Comandante.

Si distribuirono poi a quelle della fameglia del Gran Signore vestiti fodrati di Zibellini,secondo il grado di ciascuno. Detto Stendardo si porta sempre auanti il Gran Visire,come anche nelle fattioni quãdo egli è presente, li di cui Lacchè vestono ricco broccato d'oro,e rosso. L'accompagnamento era di più di tre hore di giro,non formato all'vsãza de'Christiani,mà confuso, e largo,ad arte,per fare maggiore apparenza,come studiano d'ingrandire in ogni cosa. Vicino gl'alloggiamenti del Gran Visire si vẽdeua ogni sorte di merci, droghe, vettouaglie,e tutto ciò di che abbonda vn'epulente Città,non mancandoui ne anco li bagni per lauarsi. Il Sultano al solito suo familiare vso, fù a visitare il Visire a Cauallo con veste ordinaria, preceduto a gran furia dalli Battistrada,seguitando li Chiaus,e due fila de lacchè del corpo,tutti in veste bianca. Caualcaua il Sultano nel mezzo di sei Solak,ò siano gentilhuomini della sua guardia con penne ne-

nere in testa,guidato dal figlio,Chislar Agà, Capo degl'Eunuchi, cioè Maggiordomo delle donne,e numeroso stuolo di paggi, & altri del suo Imperial corteggio,con cani da caccie,due Leopardi,e falconi.E quantũque il presente Sultano sia molto affabile, douea ogn'vno fugire, e di nascosto osseruarlo. Il Visire l'incontrò alla falda del Colle, discosto dal suo Padiglione,vicino al quale erano piantati li destinati per il Gran Signore, e discesso da cauallo, s'incaminò alcuni passi, gettandosi a terra con vn ginocchio,& vna mano,sopra la quale inchinò la testa,e poscia bacciandola, si rimisse in piede. Questo si prattica nel riceuimento; mà nella partenza con le mani al petto,inchina solo profondamente il corpo:così fanno tutti gl'altri famigliari del Sultano,non hauendo ardire di rimontare a cauallo il Visire senza suo ordine. Vi si trattenne da due hore,finche comincia rono a passare le militie. Doppo la qual Insegna si diede l'ordine della marchia, verso l'Vngheria.

Riceuè in questi giorni l'Internuntio Caprara vna lettera dal Prencipe di Baden, diretta al primo supremo Visire, con la quale lo richiamaua per parte dell'Augustissimo suo Padrone,a ritornarsene in Vienna, e bẽche egli procurasse con ogni sollecitudine, di presentarla subito, nõ potè alcãzare d'ottenere vdienza sino al giorno sette di Giugno:

gno: allora presentatala, e visto da quello il contenuto, in poche parole rispose: già che viene ricchiamato, potrà andare, e riferire quello ch'hà veduto. E di lì a poco li fù consignata la risposta per il Prēcipe in raso cremisino, e fù licētiato con molta Ciuiltà. Voleua l'Internūtio partire immediatamēte, mà essēdogli stato assignato per guardia il Bey d'Albareale, e questo ad arte (acciò vedesse l'entrata del TeKelì) procrastinando da vn giorno all'altro, fù costretto intēdere, nō già vedere, l'arriuo di questo fellone, ch'alli dieci di Giugno verso la sera comparue, essendo passato il Danubio all'incontro di Vvlchuuar dal loco detto Erden. Fù complimentato a tre hore di camino a nome del Visir dal Chiaus Baffi Marescialco, Spahiar Agà, Generale della Caualleria, con diuersi Agà, e Chians della Corte, e dal medesimo Generale, & incontrato, e seruito da tutti li Dilli del primo Visire, ch'erano da cento, e venti huomini. Seguiuano a questi vna truppa di 150. Hussari, con trombette, timpani, e Salmai all'Vnghera del medesimo Tekelì, sotto stendardo azurro, nel quale v'erano alcuni caratteri significanti il di lui odioso nome, & vn braccio con spada dorata in mano. Quattro trombettieri Alemani con liurea rossa, guernita di turchino: quattro Caualli a mano de Capitani: vn stendardo rosso con le di lui armi tutto dorato, nel

mez-

mezzo di due altri piccioli:da cinquanta nobili del Regno, frà quali il Conte Homonai, & altri Cattolici:vn'altro ſtendardo picciolo sù lunga aſta, dietro al quale ſeguiuano diuerſi Caualieri Vngheri, framiſchiati con Turchi,e ſette Caualli di parata,aſſai ben guerniti, finimenti del pouero già Prencipe Ragozzi. Egli poi ſeguiua ſopra vn Caual-lo riccamente adornato, circondato da ſei perſone a piedi con pelli di Tigre sù le ſpalle, eſſendo il veſtito di panno color di perſico all'Vnghera, fodrato di lupo ceruiero, con l'eſtremità di merlo d'argento,con vna penna lunga bianca sù la beretta. Conduceua dietro la ſua carozza con ſei Haiduchi alle portiere;indi vn gran ſtendardo verde alla teſta d'vna Compagnia d'Haiduchi, armati di ſchioppo, e ſciabla, e poſcia vn'altra Truppa a cauallo, che in tutti erano da 400. Caualli.In tal modo con bandiere ſpiegate, a ſuono di tutti gli iſtromenti ſi portò dal Viſire,che l'accolſe con tutti gl'honori poſſibili,rimanendo egli ſodisfattiſſimo,per sẽtirſi rattificare le promeſſe di collocarlo sùl Trono.Hor sì,che più non dubitaua di giũgere alla deſiata meta, hauendo per appoggio vna sì prepotente aſſiſtenza:nulla di meno ne pure ſi ſtimaua contento, dubitando che le congiunture della guerra non gli rapiſſero dalle mani il prefigurato Scettro, ſapendo per iſperienza che non ſempre rieſco-

cono quei disegni, che vengono secondati dall'aura d'vna capriccio sa fortuna.

Partì dunque l'esercito da Belgrado numeroso di 296. mila huomini: cioè 244. mila combattenti effettiui, compresiui 35. mila nobili di molte Nationi, e Città, figliuoli, e congionti di Bassà, Spahi, e simili: e 52. mila trà guastadori, viuandieri, assistenti al Treno dell'Artiglieria, & alle carrette del bagaglio. Numero così grande di gente, nella rasegna fattasi auanti al Sultano, mosse questo a dire, non trouarsi forze vguali alle sue. E cõ raggione potea ciò dire, non v'essendo potenza superiore alla sua, e che con più esatta vbbedienza venga seruita nelle guerre, & in ogn' altro affare. Poiche la Politica Turchesca, come fondata sopra il Gouerno Monarchico, ch'è il più durabile, & il più perfetto, essendo il più assoluto, stima che questo Gouerno habbia maggior somiglianza con Dio, ch'è il Supremo, & Vniuersale Monarca del Cielo, e della terra. Instituirono perciò i Maomettani vn'arbitrio trà infinite volontà, vn Signore trà molti schiaui, e vo'sero ch'esercitasse le parti d'vna terrena Deità, Padrone, senza riserua, della vita, dell'honore, e delle sostanze. Quindi è che il suo comando preuale ad ogni legge, e queste si riducono a poche, tutte tendenti all'armi, & all'ingrandimento di Stato. Giudicano che la volontà del Monarca sia quella di Dio: ch'il perdere

la

la vita in suo seruitio, sia martirio: che il disubedire,& opporsi a'suoi comandi, sia certezza di dannatione; E questa è la caggione che gli suoi eserciti siano così numerosi, e che mai vi manchi il denaro per la manutētione delli medesimi: mercè che se tal volta s'impinguano i ministri con le sostanze diuorate de'sudditi, come prattichiam noi con gl'animali immondi, gl'ingrassa per amazzarli,& il loro tesoro diuenta il loro delitto. Così le sostanze di tutti al mantenimento del solo Regio Erario confluiscono, e da questo al sostegno de'suoi grandi Eserciti. Ne si troua pur vno che replichi a decreti, se non vuol prouare gl'effetti d'vna ingiustitia crudele, tenuta in tanta veneratione, quando viene dal Monarca, che quelli che la soffrono con toleranza, pretendono guadagnarsi l'eterna felicità; anzi vi si trouano molti ch' instantantemente ne pregano Iddio, gli conceda questa gratia.

Proseguiua la marchia così numeroso Esercito verso Alba Reale, preceduto da 280. cannoni di bronzo. Intesa la mossa dal Bassà di Buda, cominciò con continue scorrerie a molestare le frontiere de'Christiani, comettendo danni considerabili ne' vicini villaggi, secondato da Tartari, che ne'ladroneggi non ammettono pari. Pensaua detto Bassà con queste crudeltà spianar il sentiero all'arriuo del Visire, e facilitarli gl'acquisti

pre-

premeditati; poiche con queste rappresaglie, che come lampi, che sono forrieri del tuono, imprimendo ne' cuori degl' Alemani terrore, e spauento della vicina tempesta, lasciauano in abbandono le case, e le sostanze, e le possessioni, che da barbari veniuano consegnate alle fiamme.

In tanto a Vienna non s'era stato in otio ad amassar genti per opporsi validamente ad ogni tentatiuo Turchesco, delle quali Cesare datone il comando al Sereniſſimo Carlo V. Duca di Lorena, cognato di Sua Maestà Cesarea, & adunatele con ogni celerità, fece la rassegna Generale nella spatiosa pianura di Kitseel nelle vicinanze di Presburg, che le ritrouò numerose di 35. mila Combattenti, fiore della Militia Alemana: Oltre otto mila Vngheri, & Vssari, comandati dal Conte Esterhasi Palatino d'Vngheria, al quale s'erano vniti, per assisterlo in questa Campagna, molti Caualieri della medesima natione, che bramosi di compensare con rileuanti seruitij i danni arrecati all'Impero dalla fellonia del Tekelì, correuano volontarij per vendicare gl'agrauij fatti a Cesare, & insieme dimostrare al mondo, che non tutti coloro, che nascono sotto vn'istesso Clima, sortiscono ardimē-

ti

ti villani, e sedicioſi. Prima che queſt'eſercito vſciſſe in Cãpagna, volle Ceſare vederlo, sì per animarlo con la ſua preſenza a combattere coraggioſamente contro gl'inimici della fede Cattolica, come per oſſeruare, ſe i Comandanti haueſſero compito le reclute al numero taſſato, che deue hauere ogni Regimento. Si portò dunque à Presburg aſſieme con l'Imperatrice, Arciducheſſa, il Sereniſſimo Duca di Bauiera, e con infinita Nobiltà. Smontato nel ſuo Padiglione, preparato a tal'effetto, trouò ſquadronato l'Eſercito in due lunghe linee, che ſi diſtendeuano in dieci mila paſſi, con la Fanteria in mezzo, fiancheggiata dalla Caualleria, & alla fronte dell'Armata erano collocati 80. cannoni groſſi da battere. La militia Croata, & Vnghera, era ſquadronata ſeparatamente, della quale reſtò aſſai ſodiſfatto Ceſare, per vederla ben in ordine, e pompoſa. Fù nel Padiglione cantata la Meſſa ſollenne da Monſignor Arciueſcouo di Strigonia, che finita la funtione, benediſſe l'armata. Doppo l'Imperatore montato a Caualło ſi portò ad oſſeruare diſtintamente ciaſcuno ſquadrone, accogliendo con ſembiante allegro, e con volto più che paterno i Generali, & ogni mi-

nimo soldato(proprietà de' Regnanti Austriaci)restando tutti consolati, non solo per sperimentar tanta cordialità verso i sudditi in quell'Augustissimo Prencipe, come per il donatiuo fatto a tutto l'esercito d'vn mese anticipato di paga.

Fatta questa reuista, ritornò al Padiglione del Sereniſſimo Duca di Lorena, accompagnato da tutti i principali capi di guerra, a quali per animarli a combattere,fece questo,breue sì,mà efficace discorso. *Ecco,o miei Illustri Campioni, ch'il Cielo v'hà richiamati dalla propria patria nell'aperte Campagne:v'hà fatta lasciar la quiete,che godeuate, acciò v'esercitate nel continuo moto che partorisconо le zuffe,li combattimenti,e li disaggi militari: e quando eriuo liberi da pericoli martiali, hora vi espone alle contingenze della guerra,la quale,benche nel disegno ritroui le sue difficoltà,nulladimeno l'ardite esecutioni superando ogni ostacolo,le riduce al fine con prospero successo:e però se l'abborriscono gl' infingardi,l'amano i valorosi,sapendo questi, che in mezzo de'pericoli s'incontra la gloria, e trà l'affilate spade germogliano i premij. Chi è ambitioso di raccoglier abbondante messe d'honori,la presente Campagna glie ne porge la semenza. Siete costituiti dal Cielo*

Vin-

Vindici contro l'Ottomano ardire: douete anco per il Cielo dimostrarui dispreggiatori de' patimenti, e de' rischi, se volete hauer sotto i piedi le Stelle auerse della militare fortuna. Senza passare più auanti, al valore delle vostre inuincibili destre rimetto la difesa del mio (anzi più vostro) Impero. Eccoui la baldanza Turchesca, tante volte dal coraggio Alemano abbattuta, che di nuouo prete-de far proua del vostro valore. Il Visire viene carico di speranze, e ricco di tesori: mà sappiate, ch'egli viene ad offerirui li in premio de' vostri sudori, e vostri saranno, se saprete combattere, e vorrete vincere. Altra parte della vittoria, che vi prometto sicura, per me non pretendo, che la fama, & il merito d'esser stato ben seruito da miei fedeli vassalli. Farei torto al vostro coraggio, se v'addittassi, oltre opulentissimi premij, la necessità del combattere. Ben voi lo scorgete, che siam attaccati da vn prepotente nemico, ch'anela all'intiero possesso del Christianesimo. Se i vostri brandi non s'oppongono all' ardimento si attentati di questa barbara gente, oue potremo hauer sicura la ritirata? Hora, ch'armati vi miro, vi contemplo per il flagello della superbia Ottomana: ne vi deue sgomentare, se non combattiamo con forze vguali; essendoui ben noto che sẽpre la Chri-

stianità s'è cimentata con Turchi, quant unque souerchianti di numero, e pure il valore di quelli molte volte hà trionfato della moltitudine di questi. Tocca a voi superarli di cuore, non essendo tutti armati. V'abbondano Tartari, Valacchi, e Moldaui, tutta gente fugiasca. Questi due vltimi combattendo contro di noi, guerreggiano contro se stessi: se prendono l'armi contro l'Impero, il fanno più in apparenza, e per adular i Turchi, che con disegno d'opprimerci. Non dubitate, no, di cimentarui con l'Esercito di Meemet, perche essendo la causa di Dio, a lui tocca assisterla, mà anche vuole che noi non l'abbandoniamo. In questa guerra deue supplire la virtù (che suppongo in voi) al numero, e la costanza alla superchiaria. In somma non dandosi asilo trà la vittoria, ò la morte; bisogna, ò perdere, ò trionfare. Andate dunque a mieter palme, ch'io v'attendo per godere con voi i dolci frutti di quelle. Così parlò Cesare a quella nobilissima corona de Comandanti, e cotanto restò ciascuno incoragito, che sembraua loro ogn'hora vn secolo per venir alle mani con Turchi. Non è dubbio ch'il numero di questi superasse di gran lunga l'Esercito Imperiale; mà come che si combatteua per la fede, non temeuano cimentarsi con quelli; succe-

cedendo bẽ ſpeſſo, che non la moltitidine, mà il valore de'ſoldati rende formidabili l'Armate.

Hor mentre quì ſi preparauano ad vſcir in Campagna, giunſe al Padiglione, oue trouauaſi S.M.Ceſarea, il Conde Nadaſti, ch'andò Camerata dell'Interruntio Caprara, per ripatriare con alcuni altri ſeruidori. Queſti partì alli 3. d'Aprile d' Adrianopoli, oue allora trouauaſi il Sultano, e ragguagliò che l'eſercito era comãdato da Carà Muſtafà Primo Viſire, e che il Gran Signore ſi portaua a Belgrado, per iui veder paſſare tutte le ſue militie. Che il Conde Caprara, non oſtante la guerra, veniua ben trattato, mà che non li permetteuano ſcriuere liberamente, e che mai haueuano voluto dar orecchio (come l'iſperienza lo dimoſtraua) a trattati di pace; e che la guerra era ſtata diſuaſa a tutto potere dalli tre fauoriti del Sultano, e del Muftì, che la biaſmauano come ingiuſta; mà ch'haueua preualſa l'opinione del Viſire. Che la lega con la Polonia l'era ben nota, e pure diſimulauano non ſaperne nulla, a fine di non irritarſi il popolo, che maluolentieri prendeua l'armi contro la Chriſtianità, non hauendo motiuo alcuno di queſta rottura. Nell'iſteſſo

tempo s'hebbe auiso che Cussaym Bassà con 35.mila huomini meditaua assalire la Croatia,per attirare a quella parte le forze di Cesare, & indebolire il corpo principale dell'armata,e rendere men difficili l'intraprese del Visire;Onde per ouuiare a questi tentatiui,s'ordinò da S.Maestà l'ammasso di 20.mila Croatti per opporsi a disegni, che si potessero intraprendere da barbari.In questa forma rasettate le cose, si diedero gl'ordini opportuni all' operationi, e risolutasi la marchia dell' Esercito, questo s'incaminò alla volta di Giauarino, con disegno d'attaccare Strigonia. Communicò il Duca questa sua deliberatione agl'altri Capi di guerra:mà furono così discordanti i pareri, e così efficaci le raggioni,ch'adduceuano molti per disuadere quest'impresa, che rimossero il Duca a mutar pensiero: Poiche diceuano,esser questa Piazza posta dentro del Paese nemico: la fortezza della Città di consideratione,presidiata cõ buon numero di militie in sito vantaggioso: Onde si douea preuedere,ch'impegnati vna volta nell'assedio, bisognaua, ò perdersi tutti nell'espugnatione,ò ritirarsi,& abbandonarla con vergogna,e discredito dell'armi Imperiali.L'Esercito nemico esser già ar-

ri-

riuato alle frontiere dell'Vngheria, il quale come che assai numeroso, potena dividersi, e circondare il Cesareo, & allora sarebbero costretti a combattere contro il Presidio della Piazza, e contro vn doppio nemico di fuori. Il preuedere i pericoli futuri, è prudenza d'accorto Capitano: l'assediar Piazze senza speranza di vincere, è vn perdere il tempo inutilmente, & esporre le militie al macello senza profitto.

Dall'altra parte Cesare bramaua, che l'armi sue si segnalassero in questa Campagna con qualch' fattione di rimarco: ma inteso, ch'il Duca per allora non stimaua espediente l'attaccare Strigonia, e che inclinasse più all'assedio di Neichesel, li scrisse che si regolasse secondo i dettami della sua prudenza, e secondo le cõgiunture più proprie del tempo. Non fù solo il Duca ch'inclinaua all'assedio di questa Piazza, ma tutti gl'altri Generali ancora, perche diceuano: esser Neichesel la Città più prossima all'Imperio, situata sù le frontiere. Se l'attaccauano, oltre la vicinanza della ritirata sicura, non poteuano esser circondati dal nemico, venẽdo custodite le spalle dal paese Imperiale: di modo che l'esercito Turco deue tutto vnito combattere di fronte, senza che

posſa diuiderſi in più corpi . Riſolutaſi dunque queſt'impreſa, fù comandato al General della Caualleria Conte Rogiero Erneſto da Staremberg riconoſcere il ſito della Città, per poter poi diſegnare le linee di circonuallatione, nella qual funtio. ne poco mancò, che nõ vi reſtaſse vccíſo, perche traſportato dal ſuo natural coraggio fin ſotto le mura della Città, da doue grandinauano le moſchettate, ſe da queſte non reſtò offeſo, fù perche il Cielo lo preſeruò per ſeruirſene poi in impreſe maggiori, come ſi dirà parlandoſi dell'aſſedio di Vienna. Quantunque foſſe ſtato deliberato detto aſsedio di Neicheſel, ne meno hebbe effetto: perche hauendo Sua Altezza mandati due corpi di Caualleria a prender lingua, e ſpiar gl'andamẽti del nemico, per poter poi agire più accertatamente, riportorno auiſi certiſsimi, ch'il Viſir diſtaccato da Buda, a tutta fretta veniuagli contro con la maggior parte dell'eſercito: onde per tal notitia ſtimò preciſo, il deſiſtere da quell'impreſa, ſtimando meglio conſeruare le militie di S. Maeſtà Ceſarea, ch'eſporle al manifeſto pericolo, ſenza ſperãza di ricauarne profitto: e per allora giudicò più acconcio oſſeruar i moti dell'armata Turcheſca, con te-

tener coperta l'Austria, finche il tempo li porgesse occasione d'aualersi vtilmente delle vicende della guerra, che non arrischiare le sue gẽti in vn dubbioso cimẽto.

Quindi cõsiderando che la Piazza più esposta ad esser attaccata si fusse Comora, pensò di premunirla con doppia militia, acciò potesse difendersi da qualunque improuiso assalto, premendogli la conseruatione d'vna Città così principale: onde fece marchiare l'esercito a quella volta, e vi lasciò oltre le militie, che v' erano sotto il Comando del Conte Carlo Lodouico d'Offechirchen, vn'altro Regimento di Fanteria del Generale Diepenthal, e munizionatala di tutto il bisogneuole, attese a regolare le precautioni, che poteuano seruirgli di vantaggio in caso, che venisse attaccato. Non lo sbigottiuano gl'auisi, ch'ogni giorno gli capitauano, della vicinanza, e del numero de' Turchi, essendo ben prattico di tutti gli strattagemmi militari, per schermirsi frà gl'vltimi estremi: onde con buon ordine, e senza dar il minimo segno di ritirarsi per timore ch'egli hauesse, dispose la marchia delle sue Truppe verso l'Isola di Schut, per di quà passare a Giauarino, lasciandosi a sinistra il Danubio; sopra del quale piãta-

toui vn Ponte di Barche, e fatto passar l'Esercito, andò ad accamparsi nelle pianure trà li fiumi Raab, e Rabinich, non più che due miglia distante da Vienna: oue dal Cõte Staremberg cõ indefessa applicatione (vguale al suo zelo) s'accudiua alla perfettione, & accrescimento di nuoue fortificationi: tenendosi per fermo (come doppo seguì) che il Visire fusse risoluto d'assediare quella Capitale.

Di questo fõdatissimo sospetto, si chiarirono ben presto gl'Imperiali: mentre viddero cõparire il nemico assai più numeroso di quello era precorsa la voce. Et in fatti hanno gl'Eserciti de'Turchi del terribile, e del fastoso, per il numero, per l'armi, per l'ardire, e per la ferocia; l'aspetto istesso, gli stromẽti, le voci prenuntiano la vittoria, e l'oppressione, le stragi, e la seruitù a'loro nemici: Mà non per questo si perdè d'animo il Duca: anzi per far vedere a Turchi, che ne'cuori degl'Alemani non era stinto il valore natio, ordinò ch'alcuni de'suoi Squadroni cominciassero, con improuise scaramuccie ad infestare, & stuzzicare la lor brauura, a fine d'attirarli ad vn particolare combattimento, per doppo impegnarli ad vn'intiera battaglia. I Turchi se bene s'opponeuano cõ

gran

gran coraggio a gl'assalti de'Cesarei, non però s'arrischiorono mai di venire intieramente ad vna compita zuffa: sapendo bene, ch'il valore di pochi Christiani hà sbaragliato più d'vna volta Eserciti intieri di Munsulmani. Dimorauano ambi gl' Eserciti vno in faccia all'altro, quasi amoreggiandosi vicendeuolmente; quando vn distaccamento di 30. mila Tartari, comãdati dal loro medesimo Kam, & incoraggiti da alcuni Vngheri del partito del Tekeli, s'inoltrarono fino S. Gottardo, e trouati i Ponti intieri, per colpa del Cõte Budiani (questa fù l'opinione allora) alla di cui diligenza era stata raccomandata la difesa, o pure di douer tagliarli in caso di bisogno, trascurò vno, e l'altro, lasciando a Tartari il commodo d'auanzarsi fino Neusilder, senza trouar chi li contrastasse il passaggio. Quiui non incontrãdo argine, che se gl'opponesse, quasi tante furie scatenate diedero nelle loro solite barbarie, mettẽdo a fuoco, & a sacco tutti li Villaggi, e Terre circonuicine, oltre il far schiaui vn gran numero de' Christiani, scorrendo senz'alcun impedimento fin'al fiume Leyta, che diuide l'Austria dall'Vngheria. E se non s'inoltrarono d'auantaggio, fù perche se gl'oppo-

se valorosamente il numeroso presidio di Bruggia Città Imperiale, assai forte di mura, e ben presidiata di soldatesca. Nè sembri strano, che così poca gente, paragonata alla moltitudine de' Tartari, ardisse opporsi a forze cotanto superiori: mentre chi sà, e conosce la natura di quei Barbari, lasciarà da parte la marauiglia: Imperciòche questa natione, come che dedita a' ladronecci, non pensa, ne medita maggior vantaggio, che rubbare, senza curarsi di venir a cimento, anche con nemico inferiore, e debole. Nè gl'Ottomani si seruono di queste militie in fattione rileuante, ma solo gli cõducono negl'Eserciti per deuastare la campagna, e desolare le Terre: mentre la loro rapacità è così fiera, che per far acquisto d'vn solo bue, arrischiaranno infiniti la propria vita. E' ben vero, che quando trouano, chi se gl'opponga, fugono, e lasciano la preda, non curãdosi d'altro, purche mettano in saluo la vita.

Dissi ch' il Budiani, alla di cui cura era stata raccomãdata la difesa de' Ponti haueste dato libero il passo a Tartari. Certo è ch' allora questa falsa credẽza fù vniuersalmente abbracciata da tutti, perche tale fù la voce precorsa. Ma doppo s'è sa-

puta

puta la verità del fatto, che non lui, ma gl' officiali inferiori, lasciati a tal effetto, furono quelli, che macchiorno la propria riputatione con sì detestabile tradimento: poiche il Conte trouandosi grauemente infermo, non si trouò presente al fatto, ne meno per sospetti potè venire in cognitione, che fusse tramata questa fellonia. Hò fatta questa digressione, acciò perueniga alla notitia, di chi legerà quest'historia, l'innocenza del Conte, quale come si dirà appresso, in tutte le Cãpagne seguenti, hà dato gran saggio della sua inalterabile fedeltà verso Cesare.

Rimetto adesso alla consideratione del prudente lettore il riflettere, quali fussero gli spauenti, e terrori, ch'impresse negl' animi di tutti quei habitanti, l'improuiso arriuo di così formidabile Esercito. Ciascuno fin allora s'hauea stimato sicuro di tal inuasione, venendo guardati dalla presenza dell'Esercito Imperiale: che però il colpo, mercè che non preuisto, riuscì tãto più sensibile. La perdita delle proprie sostanze, non gl'arrecaua noia: ma il vedersi fatti schiaui, quando pensauano godere perpetua la libertà, non era materia da linirla co'l contraueleno della sofferẽza: tanto più che si vedeua separare il marito

rito dalla moglie, il figlio da' parenti, & vn fratello dall'altro, con poca, anzi nulla speranza di riuederſi più. Per digerire questo colpo, biſognaua, che le madri haueſſero pigliato ad impreſtito la coſtanza delle Greche Cratesilee, e delle Mileſie Spartane: & i Padri, quella de' Catoni Vticenſi, che ſeppero con animo imperturbabile rintuzzare i fieri aſſalti della più auerſa fortuna.

Ritrouauaſi dunque il Sereniſſimo Signor Duca di Lorena aſſai anguſtiato, sù la temẽza di douer eſſer colto in mezzo, e chiuſo da così vaſto, e numeroſo eſercito: Onde per non eſporſi a manifeſto pericolo, non hauendo forze baſtenoli ad opporſegli, ritrouandoſi ſolamente 24. mila combattenti, ſtimò raggioneuole la ritirata, per ſaluare le genti rimaſtegli. Sarebbe, non è dubbio, temerità dannabile, il voler cimentarſi con chi non ſi può ſperar di vincerlo: che però tenuto dal Duca conſeglio di guerra, fù vnanimamente concluſa la ritirata, quale ſeguì con buon ordine, ſeparando la Caualleria da Pedoni, acciò queſti con la lentezza della marchia, non impediſſero il camino di quella. La Fanteria marchiò per l'Iſola di Scutt, e paſſando il Danubio ſi portò in

Preſ-

Presburg;e di quà per la Morauia,senz'incontro veruno de'nemici, si conduſſe a Vienna. Conſiderò anco il Duca, che le Piazze più eſpoſte all'inuaſione de'Turchi erano Giauarino, Comora,e Leopolſtat le rinforzò con nuoue militie,acciò si poteſſero commoda, e lungamenre difendere.In Leopolſtat, oltre abondantiſſima prouianda d'ogni ſorte,vi laſciò otto cõpagnie di Fanteria,& vna di Dragoni con quattro groſſi cannoni. In Giauarino oltre la propria guarniggione di 600.huomini vi laſciò 6200.altri,che diſtaccò da diuerſi Regimenti, ſotto i loro Capitani, comandando la Piazza il Prencipe Ermanno di Baden. Con tal diſpoſitione ordinate le coſe,fè ſonare a raccolta, marchiando la Cauallaria per il ponte del Rabnich verſo Altemburg, e di quà ſi fermò nella ſpatioſa Campagna di kitſeel, oue prima fù fatta la raſegna dell'Eſercito,come habbbiam detto di ſopra.

Il Primo Viſire,chiamato karà Muſtafà,vedendo ritirare l'Armata Chriſtiana, e ſtimando quella ritirata effetto di codardia, adunato anch'egli Conſeglio di guerra,volſe intẽdere il parere degl'altri Capi,ſe douеſſe inſeguire l'inimico fugitiuo,ò pure attaccare Giauarino. Alcuni ſoſten-

stennero quest'vltima propositione, dicẽdo esser più facile a riuscire l'acquisto di quella Piazza, che tirare l'inimico a battaglia, che come inferiore di forze, haurebbe sempre sfugito il cimento: oltre che acquistata la Città, del che non si douea dubitare (supponeuano i Turchi che fusse sprouista di presidio, e di munitioni) restaua anco tempo d'inseguirlo. Ad ogni modo preualse l'opinione contraria, e risolsero attaccare l'Armata fugitiua. Ma il Duca auisato della mossa dell'hoste nemico, ch'a tutta fretta s'innoltraua, e cõsiderando il poco numero de' suoi a paragone de' Turchi, drizzò la marchia verso Vienna, doue prima hauea spedito il Conte Enea Caprara Generale della Canallaria, per raguagliar Cesare della mossa del nemico, e che più non si dubitaua, ch'egli disegnasse tẽtare l'assedio di quella Capitale. Nel mentre che l'Esercito Christiano s'andaua ritirando, vn grosso di 3. mila Tartari, e Turchi, hauẽdo passato il fiume Litta, inuestirono di fianco alcune compagnie dell'ala sinistra, che conuogliauano il bagaglio, con tali gridi, & vrli, secondo il loro costume, che le posseró in confusione, e le scompigliorno di maniera, che senz'hauer tempo di rimel-

metterſi, ſi diedero a manifeſta fuga, reſtãdoui molti vccisi da'Turchi, con la perdita di tutto il bagaglio. Queſt'accidente turbò aſſai gl'animi de'Ceſarei, sù'l ſuppoſto che tutto l'Eſercito Turco gl'haueſſe attaccati, e coltigli in mezzo, per terminare con vna ſola battaglia la guerra. Il Duca accortoſi del concepito timore delle ſue militie, con la piaceuolezza inſieme, e con le minaccie le rimeſe, e l'aſſicurò non trouarſi in tanto pericolo; le quali eſortationi furono di tanto giouamento, che furono cauſa d'euitare vn diſordine, che portaua ſeco non leggiera conſeguenza. In queſta fattione, ſpiccò ſopra tutti l'impareggiabil valore del Sereniſſimo Lodouico Guglielmo Marcheſe di Baden, luogotenẽte del Mareſcial Generale, il quale rimeſſi in ordine i noſtri ſcompigliati, e fugitiui, incalzò in tal guiſa i Tartari; che ſpenſierati attendeuano a diuiderſi la preda, ch'hauendone vccisi alcune centenaia, li coſtrinſe a laſciar il bottino, e porre con la fuga in ſaluo le proprie vite: rimanendo ſolo de'noſtri da cinquanta morti. Sarebbe ſtata più ſanguinoſa la zuffa, ſe il Sig. Duca non l'haueſſe impedito, ſtimando per allora infruttoſo il trattenerſi in ſcara-

ramuccie, quando con tal dimora si daua tempo, che sopraggiungesse poi tutto l'Esercito de'nemici: me egli volena con tãto disauantaggio far giornata, se prima non poneua in saluo l'Imperatore.

Questo riceuuto l'auiso dal Caprara, ondeggiana in vn mar de'pensieri, non sapendo a qual partito appigliarsi. Il lasciar la Città, era vn introdurre lo spauẽto negl'animi degl'habitanti, & intiepedire quel coraggio, che poteua essere aumẽtato con la sua presenza: mentre la lontananza del Prencipe rende neghittosi, & infingardi nell'oprare i sudditi. L'esporse al pericolo imminente, tirana seco conseguenze, che poteuano partorire danni irreparabili: imperciòche se fusse accaduta la perdita del Capo, non si poteua sperar riparo nelle membra. Il porsi in saluo, anco che succedesse la perdita di Vienna, prometteua ricuperarla col tempo: mà superata la Città, e vinto Cesare, precludena tutte le strade a riacquistarla di nuouo. In somma doppo varij discorsi, e ben dibattuti pareri, s'attaccò al meno dannoso, che fù di partirsi. Solo si dubitò qual strada egli douesse prendere: imperciòche alcuni diceuano, esser men pericoloso prender la via del monte, come più

più breue: altri all'incontro sostenevano, esser più commoda, e sicura la strada di là dal Danubio, non essendosi per anco inteso che l'inimico fusse passato da questa parte, che potrebbe impedire il passaggio. Si risolvè in fine di prender la via più sicura, che fù la prima: Ma quando in Vienna, e ne'luoghi circonvicini s'intese la partenza, giudicando ciascuno esser le cose a cattivo stato, fù tanto, e tale lo spavento, e confusione ch'arrecò alla Città tutta, che pochi si trovorno, che non lo seguitassero, portando seco il più pretioso, con lasciar il rimanente in abbandono. Altro non s'vdiva che gridi, pianti, e confusioni, quasi che già la Città fusse caduta nelle mani de'Turchi.

Partì dunque Cesare la sera delli 7. luglio da Vienna, assieme con i figli, e tutta la Corte. Fù tanto il numero di coloro, che confusamente fuggiuano, ch'haveresti creduto esser rimasta Vienna affatto spopolata, poiche si numerò, che vscirono in quella notte più di 60. mila persone. E pure fattosi doppo il conto di coloro, che rimasero in tempo dell'assedio, si trovorno altri 60. mila atti all'armi, oltre i deboli, e le donne. Sua Maestà Cesarea prima di partire, provvidde la Città di gover-

no

no politico, e militare, acciò non mancasse, chi inuigilasse alla cura d'ambe le parti. Rimasta Vienna senza il capo, languiuano le membra, cõ tanta alteratione; e sintomi così violenti, ch'a ciascuno li sembraua hauer già le sciable Ottomane sul collo. Nulla dimeno questi disordini popolari cessorono all'arriuo del Duca di Lorena, quale prima d'ogn'altra cosa, comandò, che tutti quelli, ch'erano inutili all'armi, douessero vscire dalla Città: doppo applicò l'animo a ridurre la medesima in stato di vigorosa difesa, e di sostenere qualunque ostinato assedio. Fece circondare di palisate la contrascarpa, perfettionare quelle fortificationi, ch'appariuano più bisognose di riparo, alla qual opra volontariamente v'accorsero anco i Religiosi, e rinforzati i baloardi, e cortine d'artegliaria, raccomandò la difesa della piazza all'impareggiabil valore del Conte Ernesto di Staremberg, con lasciarui anco (oltre la guarniggione, e persone atte all'armi) dodeci mila fanti, e tutto il Regimento di caualleria del Colonello Dupigny. Disposta la difesa della Città in questa forma, se n'vscì il Duca dalla Città per guardare col rimanente dell'Esercito, e cannoni i Ponti del Danubio,

bio, e per trouarsi pronto a soccorrere la Piazza in caso di bisogno.

In questa dispositione di cose attendeua il Duca, & il Staremberg ad osseruare le mosse del nemico, quando s'auuiddero che s'era auuicinato, e piantato il Campo otto leghe distante dalla Città, dalla quale fù la mattina delli 13. salutato con lo sparo di tutto il Cannone, ch'arrecò qualche danno a coloro che s'erano auãzati più del douere, & anco auisò i borghi vicini ad attaccarui il foco, secondo l'ordine prima dato: mà come auidi di conseruare le proprie sostanze, riuscendo pigra la loro ritirata, questa fù causa che molti di loro restassero preda de'Tartari.

Al primo scuoprir della Città, ò quanto si rallegrò il Primo Visire, assicurato da'Ribelli, douer senza rimarcabil contrasto impossessarsi di quella, sù la credenza, che si trouasse sprouista di tutto il bisogneuole: mentre che dalla Corte Cesarea (supponeuano i Turchi) non s'era mai stimato, che l'Armata Ottomana douesse inuadere l'Vngheria, e non l'Austria. Perloche credè il Gran Visire ch'alla sola comparsa del suo Esercito, smarrito ne' Cittadini ogni valore, e coraggio, douessero cedere, e soccombere alle sue for-

ze. Ma ò quanto riuscirono vani i suoi prefissi disegni, mentre dalle premesse di varie scaramuccie, che seguirono il dì 14. sempre con la peggio de' Turchi, ne douea ricauare euidenti conseguenze d'vna vigorosa, e risoluta difesa. Pure appoggiando le sue imprese sù la debole base dell'alteriggia, più che mai ardito inuiò per vn trombetta vna lettera al Comandante Staremberg, nella quale l'esortaua alla resa della Piazza, per non esporre lui, e gl'habitanti al furore dell'armi Ottomane, che mal volentieri soffrono vedersi ritardare i premeditati acquisti. Rispose (con non rispondere il Comandante) categoricamente all'insolenza della richiesta, e tacendo, gli dimostrò la temerità della dimanda, fisso nella risolutione di prima mille volte morire, che di veder viuo nelle mani d'vn barbaro la sede d'vn Sourano tutto clemenza.

Ordinò dunque il Conte si leuassero tutti i tetti di legno, preuedendo la confusione, che potea caggionare ne' Cittadini, l'incendio delle bombe. Fù posto però in grande apprensione dal fuoco che s' accese nel Conuento de' Padri Benedettini di Schotten nella Città, contiguo all'Arsenale, nel quale caddero alcuni carboni

ni accesi nella Galeria inferiore del medesimo Arsenale, oue si cõseruauano da circa due mila barili di poluere. V'accorse con somma sollecitudine il giouane Staremberg, ch'assieme col Generale dell'Artigliaria impedirono il proseguimẽto dell'incendio, restando anco sopite le fiamme, ch'ardeuano le case, e palazzi contigui al Conuento, già incenerito: e fù gratia singolare di Dio, che soffiando nel maggior pericolo per altra parte il vento, spinse il fuoco lungi dall'arsenale, con che cessò la confusione ne'Cittadini.

Mà se la diligenza de'Capi impedì la voracità delle fiamme, non potè impedire i colpi del cannone Turchesco; poiche questi perfettionate il dì 15. Luglio le trincee, e disposti gl'approcci da due parti, vno in faccia al Baloardo di Corte, e l'altro all'incontro del Baloardo Lebel, ambidue in distanza di circa 250. passi dalle palisate, cominciorno a bersagliare la Città, & in particolare il Palazzo Imperiale: mà erano corrisposti vgualmente dagl'assediati, e co'l moschetto, e co'l cannone. I colpi drizzati da'Turchi contro le case più rileuate, non sbigottirono i difẽsori, perche basteuolmente ricoperti dall'altezza de'baloardi, e delle cortine, potenua-

uano danneggiarle, non diroccarle. Rimasero i Cittadini bensì grauemente sconsolati per vna leggiera ferita, che il Conte Comandante riceuè nel capo da vna schieggia di sasso, obligandolo per qualche giorno al letto, onde sembraua loro ritrouarsi senza cuore, mancandogli la presenza di sì coraggioso guerriero. Con tutto ciò non si mancaua da'difensori d'impedire l'auanzamento del nemico, che non staua otioso negl'approcci, & incoraggiti dal grand'animo del Conte Capilers Generale dell'Artiglieria Cesarea, e dal valore, e brauura del Comandante, e d'altri Officiali, furono con tal vigore sostenuti gl'attacchi nemici, che ne riportorno i Turchi di vantaggioso, la vergogna d'esser respinti.

Il Serenissimo di Lorena conosciuta la difficoltà di poter sostenere l'Isola del Danubio, risoluè di far passar dall'altra parte il maggior nerbo delle sue forze verso Langenzendorff, e lasciare alla guardia il Tenente Maresciallo Generale Scultz, & il Caualiere Prencipe LobomisckY con vn corpo di sei mila Caualli. Questi conuennero fidare all'ingordigia delle fiamme tutti gl'Edificij di Leopoldstat, & i borghi che lo cingeuano: poiche vr-

vrtati alla gagliarda da superiore numero de Tartari, e Turchi, furono costretti ad vna sanguinosa zuffa; che costò però la vita a tutti quelli, i quali furono i primi a passare il fiume, incalzandogli con tutta brauura, e valore il sudetto Generale Scultz, quale vedendo ingrossarsi di numero quei barbari, con ben ordinata ritirata s'vnì al grosso dell' Esercito, chiudendo la strada a Turchi d'inseguirlo con l'incendio totale di quei ponti. Questo sforzo nemico togliendo a Cesarei la custodia de ponti, tolse a Cittadini la cõmunicatione con l'Esercito Imperiale: e l' acquisto dell'Isola del Danubio fù compensato dalla perdita di varij stendardi, e molte teste Ottomane, che nell'assalto delle trincee nemiche riportorno gl'assediati in vna memorabile sortita, seguita alle dodeci della notte.

Il Visire preuedendo, che l'acquisto della Città non era per riuscire così facile, come se l'hauea premeditato, e speranzato dal Techlì, volse di nuouo tentare la costanza del Conte Gouernatore, il che fece con espressioni così cordiali, e con galanteria cotanto inusitata, ne pratticata dall'alteriggia Turchesca, che bẽ si diede a conoscere per fraudolente. Prometteuagli capitulationi di suo gusto, e vantaggiose, quali tutte furono rifiutate dal Conte col non rispondere, come fece al primo inuito, poco curandosi che lo

ciassero di scortese, purche fusse acclamatō fedele, e valoroso. Et acciò intendesse quali fussero le sue risolutioni, fè rinforzare lo sparo del Cannone a segno, che si contorno in questo giorno solo sopra mille colpi. Ordinò pure, che si cominciasse a contraminare, su'l supposto che da nemici, ch'haueuano libera l'Isola del Danubio, si fussero intrapreſe le mine. Fè similmente inalzare dietro al Palazzo dell'Imperatrice Vedoua vna nuoua batteria di tre pezzi, per sboccare quella de nemici, ch'incessantemente bersagliaua la Piazza. La notte diede campo a varie sortite de difensori, i quali con granate notabilmente danneggiarono gl'aggressori, a segno che li fermorno nell'auanzarsi. Non è dubbio, che se quei barbari con ardire più che humano s'inoltrauano contro la Città assediata, all'incontro gl'assediati li riceueuano con pari intrepidezza: ne l'incessante sparo dell'Artiglieria nemica produceua timore alcuno ne'petti de Cittadini. Cotanto gli s'era reso familiare, ch'erano diuenuti tutti cuore per incontrare qualsiuoglia pericolo: onde conosciuto dal Comandante l'animosità di quel Presidio, risolse fare vna vigorosa sortita; perloche scielti da 500. Fāti cō Granatieri, assalì cō tāt'ēpito gl'approcci nemici, che rotti quelli che li guardauano, e rouinati detti approcci, li necessitorno ad vna precipitosa fuga, ritornādo glorio-

riosi alla Città, doppo hauer lasciati morti più di 280. Turchi, con due priggioni, e con la sola perdita di 60. de Cesarei. Restò assai accorato l'animo del Visire, vedendo tanta intrepidezza negl'assediati, che però ordinò si batteſſe la fortezza, anche dalla parte dell'Isola, dalla quale sin'allora non era stata bersagliata: mà da nostri Baloardi venne con altretanta prontezza corrisposto, a misura delle sue appassionate risolutioni, che si pentì d'hauer suscitato il suo malanno.

E se quest'accidente fè dar nelle smanie Karà Mustafà, assai più l'alterò la nuoua capitatagli, che in vn'imboscata tesa da Paesani a 1500. Tartari, che molestauano con scorrerie la Campagna, riuscì con tal prosperità, che li tagliorno tutti a pezzi, portando seco il bottino, ch'haueuano predato: ne fù meno sensibile il colpo riceuuto dalle Truppe del Generale Scultz, quali batterono vn Conuoglio nemico, consistente in 300. Carri, con esito così felice, che oltre l'acquisto de medesimi, vccisero sopra 650. Turchi, e Ribelli, con la prigionia di ducento. Intanto il Duca di Lorena sollecitaua l'arriuo delle militie ausiliarie, & altre nuouamente assoldate da Cesare, in consideratione, che la Città assediata non potesse lungamente resistere ad vn esercito tãto ardito, che sprezzando ogni pericolo, poteua tentare la presa della Città con vn general assalto. Quin-

di per incoraggire gl'animi degl'assediati, fè penetrare vna lettera al Staremberg, ragua-gliandolo, ch'egli si trouaua cinque leghe, solamente discosto dalla Città con quaran-tacinque mila soldati, risoluto di dare vn' improuiso assalto al nemico, le di cui forze erano notabilmente scemate: animando nell' istesso tempo quel valoroso Presidio ad vna valeuole difesa, accertandoli, ch'a tempo opportuno gl' haurebbe soccor-si: Tanto più che giornalmente giungeua-no al Campo Christiano nuoue Militie, e frà queste dodeci mila combattenti del Sere-nissimo Elettore di Bauiera con vn bellissi-mo Treno d'Artiglieria, e mortari, che por-torno anco auiso, che nelle vicinãze di Lintz fussero arriuate le Militie del Tirolo, e Pro-uincie contigue, sì che si speraua che per li 23. potesse esser l'Armata Imperiale accre-sciuta al numero di 65. mila soldati, con quali non si dubitaua, in caso d'vrgenza, di tentare il soccorso della Piazza assediata, i di cui Difensori afficurauano *S.A.* esser dispo-sti a sostenersi contro ogni tentatiuo, benche formidabile, de nemici, ritrouandosi la Città numerosa di Presidio, e prouista d'ogni bi-sogneuole per vn'ostinata, e lunga difesa.

Il Conte Comandante, che già rihauuto dalla sua leggiera ferita, cominciaua a farsi vedere, per ouuiare al danno, che faceuano le bombe del nemico, trasportò tutti gl'at-

trez-

trezzi da fuoco, con tutta la poluere, & altre munitioni nelle Chiese più forti, e ben fabricate, e con somma prudenza fè otturare le finestre, ch'erano più esposte al fuoco, aprendole per altra parte. Rinforzò parimente le batterie con artiglierie di maggior portata, che diede molto a pensare al nemico, che già con gl'approcci s'auanzaua alla contrascarpa. I Turchi valendosi della congiuntura d'vn vento, che soffiaua impetuoso, il giorno delli 23. gettorno grã quãtità di bombe nella Città, con disegno d'incenerirla: mà Iddio, che gueʳreggiaua anch'egli in difesa de suoi Fedeli, fè andare a vuoto ogni tentatiuo, non hauendo le bombe cagionato danno rimarcabile: & il simile sortì in vna mina, che fecero scoppiare i Turchi sotto il Baloardo Leble, non con altro danno, che di leggiera rouina d'vna punta, e della morte di quattro Christiani, essendo stato assai maggiore quello che rouersciò sopra gl'Infedeli. Vedendo frustati i lor disegni gl'aggressori, tentorno con furioso assalto l'acquisto delle palisate; mà doppo vna lunga zuffa di due hore, gli conuenne a costo di sangue lasciare l'impresa; vi morirono 60. de Cesarei, mà 200. de Turchi, e tre presi viui publicorno lo suantaggio riceuuto; aggiungendo che la dissenteria, che regnaua frà le Militie Ottomane, della quale ne moriuano 250. il giorno, veniua communemente giu-

dicata da quel popolo superbo per vn flagello del Grand'Iddio. Trà le otto, e noue della sera fecero saltare i Turchi vna mina alla punta della contrascarpa del Baloardo di Corte, mà non caggionò altro danno che la caduta di poichi pali, quali subito furono radrizzati, riuscendo infruttuoso a quei barbari ogni tentatiuo, poche le sortite de Cittadini, e lo sparo dell'artiglierie gl'arrestauano nelle mosse: tanto più che i Giannizzari rifiutauano di più azardarsi all'assalto delle palisate (come si ricauò da priggionieri) vedendo che veniuano rigettati con notabile loro danno, querelandosi grauemente col Gran Visire, per hauerli condotti al macello, quando gl'haueua accertati, ch'alla semplice comparsa dell'Esercito Ottomano, la fortezza si sarebbe resa.

La comparsa del Comandante Staremberg, che seguì il dì 24. con la testa fasciata, per non essere la ferita ancora del tutto consolidata, apportò somma allegrezza a difensori, i quali veniuano cortesemente ringratiati da sì valoroso Capitano della loro indefessa brauura in accorrere a rigettare gl'attentati del nemico. Volle egli dormire sù bastioni, poiche l'animosità del suo cuore lo teneua inquieto trà le piume del proprio palazzo: E benche la somma vigilanza, del Conte Sireni Generale di Battaglia potesse assicurarlo, che gl'assalti de gl'Ottomani fareb-

rebbero stati respinti, non gli pareua di poter riposare, se non dimoraua sù le mura trà soldati di tanto valore. Lo strepito dell' artiglieria d'ambe le parti, trascendeua l'ordinario; con questa differẽza però, che quello de difensori animaua, perche danneggiaua l'inimico, là doue quello de Turchi infastidiua, atteso realmente stordiua l'orecchio. S'aprirono in questo giorno molte botteghe, e gl'artiggiani ripresero i loro mestieri; poiche discacciato hormai ogni timore, i più timidi cõnigli diuennero animosi Leoni. Giunsero a Possonia noue mila Polacchi, che rallegrarono sommamente il Campo Cesareo, vedendo ch'alla giornata veniua accresciuto di forze; sicome fù estrema la gioia che riceuè il Duca di Lorena, sù l'auiso ch'vna Truppa de Turchi, e Ribelli, numerosa di due mila soldati, fusse stata battuta dal General Haysler con la morte di 540. di loro, & altri tanti priggioni; qual fatto fè concepire speranze al Duca, che dal valore de suoi potesse esser battuto con totale esterminio il Campo Ottomano nell'azardo del soccorso, che disegnaua apportare alla Piazza, quando n'hauesse inditiato il bisogno. Anche l'arriuo de Regimenti del Tirolo, e della Boemia accrebbe l'allegrezza nel Campo Christiano, considerandosi numerose di sessanta mila combattenti.

Non cessauano i Turchi di bersagliare la Città, mà sempre da difensori veniuano con vantaggiosi colpi risalutati: onde considerando i Barbari, che il Cannone non produceua il bramato effetto, atteserо a lauorare nelle mine, delle quali ne fecero scoppiare due alla punta della contrascarpa del Riuellino di Corte, e la veheméza fù tale, che rouinò le palisate. Conosciuto da' Turchi il vantaggio, si spinsero a tre furiosi assalti di 4. in 500. per caduno: mà l'ardire n'hebbe il meritato castigo, mentre brauamente riggettati, gli costò la vita di trecento sessanta, senza il guadagno d'vn sol palmo di terra, venendo le palisate ristabilite in vn subito da' difensori. L'istesso effetto produsse la terza mina fatta volare alli 26. sotto il medesimo Riuellino, rouersciando al contrario, e sepellendo molti Turchi prima d'esser vccisi. All'incontro, vn fornello acceso da' difensori danneggiò in guisa i nemici, che non ardiuano più auicinarsi alle mura. E volendo mostrare che se non angustiauano maggiormente la Città, era per compassione ch'hauessero degl'habitanti, e di vedere sparger tanto sangue, ricuoprendo con simili pretesti la loro infingardagine, l'istesso giorno fecero penetrare nella

Piaz-

Piazza vna lettera attaccata ad vna freccia, che portata subito al Conte Comandante; trouò essere del tenore che siegue. *Che per hauere l'Imperatore de'Christiani contrauenuto alla pace, sprezzando la degna amicitia con la Porta, & intraprendendo la guerra prima del termine spirato, egli sia stato punito da Dio, e costretto ad abbandonare la sua residenza. Che non era necessario che gl'assediati scriuessero al Duca di Lorena con cifre, e caratteri finti, mentre a'Turchi era noto a bastanza lo stato della Città. Che nondimeno il Gran Visire compassionãdo le creature di Dio, l'hauea offerto la sua clemenza, la quale era stata rigettata dagl'assediati, ricusando di render la Fortezza, argomento che già era gionto il tempo di prouare gl'effetti dell'ira Diuina, e che per questo farebbero vna gran penitenza.* Letta la lettera, fece il Comandante vna solenne risata, assieme con tutti gl'astanti, conoscendo esser milãtarie per intimorire quei animi, ch'erano incapaci di timore, e però punto non si curò di rispondere, consapeuole esser stratagẽme solite pratticarsi da' Turchi, che doue non giungono cõ la forza, procurano arriuarui con l'inganno: Mà ciò proueniua propriamente dal vedere il Visire scemarsi le militie, e stimare troppo

dificile l'impresa: ad ogni modo fisso nella propria ostinatione, non disperaua dell'acquisto della Piazza: dalla quale la mattina delli 28. gli fù augurato il buon giorno con lo sparo di tutto il Cannone; e quel ribombo quasi inuitandoli a nuoui cimenti, corsero frettolosi ad assaltare le palisate, benche senza frutto; Imperciòche ritrouata dalli nostri ingegnieri vn'arma non più veduta, simile ad vna falce, con cui si mietono le biade, e posta sopra vn bastone, lungo tre braccia, diuideua in vn colpo vn corpo per mezzo, riportauano mirabile vantaggio sopra le sciable Ottomane, & imprimeuano tant'horrore in quei Barbari, che vedendosi molti di loro tagliati a pezzi, si ritirauano dall'attacco, di modo che, chi prima ne prouaua gl'effetti, insegnaua gl'altri a non seguirne l'esempio.

Continuauasi dal nemico il tormentare la Piazza con l'artiglieria, benche sẽza notabil danno; all'incontro rinforzati i baloardi per comãdo del Staremberg, colpiuano così bene le batterie nemiche, che furono in buona parte diroccate, la qual ruina pensarono i Turchi risarcire co'l far volare due mine: mà se il salto della prima fè ridere li difensori, per vedere dãneggiato il nemico, non la fortezza, quel-

lo

lo della seconda finì di sepellire gl'operarij, che trauagliauano negl'aprocci Turcheschi. E quasi facendosi beffe quei di dentro, saliti sopra il baloardo di Carintia, faceuano vdire sinfonie di trombe, timpani, & cannonate, dando motiuo a Comandanti Turchi di variamente cantare, non potendo penetrare l'origine di queste dimostrationi d'allegrezza. Quindi il Visire stizzato dal suono giuliuo, che faceuano gl'assediati, e stimando chiaro dispreggio del valore Munsulmano, quasi tigre infuriata, ordinò, si dasse vn vigoroso assalto alle palisate, mà tosto ne pianse il tentatiuo: mercè che ben riceuuti i Turchi dalle moschettate delle militie, e dalle cãnonate de' Baloardi, vi rimasero estinti da cinquecento di quei barbari. Non si perdè d'animo il Visir per vna tal perdita, anzi incoraggito dalla disperatione, rinouò il giorno seguente l'assalto delle medesime palisate, e gli riuscì imposessarsi d'vna punta nella contrascarpa auanti il Riuellino di Corte; e benche l'hauesse comprate a costo di gran spargimento di sangue, ne fù efimero l'acquisto, venẽdone discacciato con grande suo scorno. Rimproueraua con gridi, e con minaccia la codardia de' suoi, stralucena gl'occhi, crollaua

il capo, dibatteua con impatiente piede il terreno, vomitaua ira, e sdegno dal seno, per vedere così mal secondati gl'ordini suoi; onde con la sciabla alla mano intimando la morte a chiunque lo miraua, ordinò si dassero tre altri furiosi assalti, per rendersi padrone di tutta la sudetta cõtrascarpa: mà ne tanpoco in questa fattione gli riuscì il disegno, mentre furono valorosamente respinti, con la perdita di circa trecento huomini, e trentacinque de' nostri trà morti, e feriti. E perche sperimẽtato hauea, che niuna impresa tentata di giorno, gl'era riuscita, pensò di prouar la fortuna di notte tempo. I difensori accortisi del disegno, nell'hora dell'agressione finsero di piegare, e pure chi v'entrò al possesso dell'acquisto premeditato, vi restò estinto; e chi troppo ardito vi si conduceua, fù arrestato nel corso dalle palle de' moschetti, che diluuiauano da' Baloardi, & in vece di possedere la cõtrascarpa, persero la punta del Riuellino, ch'acquistorno il giorno antecedente.

Intesosi dal Sig. Duca di Lorena, ch'il Tekelì vnito al Bassà di Buda scortauano vn grosso Conuoglio, per mantenimento dell'esercito Turco, gli si fè contro, e con tanto coraggio l'assalì, che disfattigli con

la

la morte di 700.Turchi,e di maggior numero priggioni,acquistò tutto il bagaglio consistente in 1200. Carri da sei boui per ciascheduno,300. Cameli, e quanto seco portauano. Indi portatosi alla Città di Possonia, e fatta la chiamata al Comandante,questo senza far minima resistenza, cõsignò la fortezza,e nell'entrare che fecero i Tedeschi, e Polacchi vi trucidorno 1300.seguaci del Tekelì.Doppo hauer bẽ premunito di presidio il Castello di quella Piazza, s'ordinò s'incendiassero tutti i borghi di quella,per toglier il commodo a'Turchi di cõgiungersi con Ribelli.Quest'auuenimento rallegrò sommamente il Campo Cesareo, come pure l'auiso, ch'il Rè di Polonia trouauasi su'l punto d'incaminarsi verso Vienna con 40. mila Cõbattenti, bramoso d'esser anch'egli a parte del soccorso di quella Capitale.Vna cotanto prospera nuoua, fù accompagnata da vn'altra precorsa nel Campo Christiano, che Cesare voleua essere in persona al soccorso di Vienna,mal soffrendo,che la sua Imperiale Residenza cadesse,a rischio della propria vita,nelle mani de'barbari, come anco per accalorire maggiormente l'imprese de'suoi. Questi buoni desideri furono ritardati dalle persuasioni de'Grã-

di,

di, quali l'esortarono non douer cimentar la Sua Imperial persona trà quei pericoli, che non vanno mai discompagnati nella guerra: oltre non esserui questo bisogno, venēdo ben appoggiate l'armi sue alla cura, e valore del Sereniſſimo di Lorena: che però li fù forzoso il piegarsi al valore de' suoi Consiglieri.

Non sapeua il Visire qual arte, ò forza vsare per venire à capo d'vna tāta impresa. Conoſceua già intiepidito il coraggio de' Giannizzari, che mal volentieri l'vbbediuano, atteso questi haueano sperimētato in più fattioni, la poca speranza della conquista della Piazza, e la certezza di lasciarui la vita: onde per stimolarli con l'interesse, giàche non haueano stimoli di gloria, promise loro di raddoppiarli le paghe, ogni qualuolta si douesse dar assalto. Fra tanto da difensori si prepararono migliaia dell'accennate falci, & altri stromenti di nuoua inuentione, per poter riggettar l'inimico con minor danno degl'assediati, preuedēdone il Staremberg i tētatiui. La sera i nostri fecero volar due mine, con tal prospero euento, che ricuoprendo gl'approcci del nemico, rimase questo espoſto alla furia del Cannone, bombe, e granate lanciate da quei di dentro, con dan-

danno notabilissimo de'Turchi. Ciò seguito, furono da'nostri incendiate le palisate del Reuellino, acciò non seruissero a gl'infedeli per offendere la Città. La contrascarpa del Baloardo di Corte si manteneua tuttauia da Cesarei, mà con poca speranza di lungamente conseruarla, per esser da quella parte così auanzati gl'approcci nemici, che si poteuano colpire cõ le sciable; & in fatti il giorno 5. d'Agosto s'impadronirono di quella con la morte di più di 200. di loro, e trenta de'nostri. Il simile auuenne nell'acquisto della contrascarpa del Baloardo di Corte, e se la perdita costò a Cesarei la vita di 60. valorosi soldati, il guadagno costò a Turchi la morte di 400. de suoi. L'ardire de'Giannizzari cominciò in questi due giorni a mostrarsi maggiore d'ogn'altro, non curandosi di viuere per sodisfare all'auidità di riportarne duplicate le paghe promessegli dal Visire. Ne fù minore il coraggio mostrato da'Borghesi, e dalli scolari, quali assalendo l'inimico da due parti, diedero manifesti segni non esser del tutto auuiliti attaccando la zuffa con tanto ardire, che fecero retrocedere i barbari dalli posti, ch', occupauano, benche non cõ notabile perdita di quelli. L'istesso fecero le militie

Ce-

Cesaree, che con non più pratticata braura scacciorno gl'Ottomani dalla contrascarpa del Baloardo Leble, quantunque doppo gl'infedeli la riacquistassero a costo di molto sangue. Verso le noue hore i Turchi fecero saltare vn altra mina, che rouinò tutta la muraglia del Riuellino di Corte, e venendo arditamente all'assalto, si continuò la zuffa per più di cinque hore, che riuscì sanguinosa; ne fù possibile in sì graue, & ostinato cimento poter riggettar l'inimico, che v'accorreua sempre più numeroso; ma l'acquisto fù compensato dalla perdita di più di 650. In fine in questo giorno la morte di cento ottāta Christiani fù bilanciata con l'vccisione di sopra mille infedeli. Quindi se bene l'accennata mina scoppiò a fauore degl'aggressori, non anuenne così a quella fatta volare sotto il Bastione di Leble, perche interamente rouersciando sopra il nemico, causò frà di loro tal confusione, che non ardiuano muouersi più all'assalto; oltre che il continuo fuoco che si faceua da' Cittadini, non era molto gradito dagl'offensori: imperciòche scoperti i loro andamenti, non poteuano intraprendere verun tentatiuo di trauaglio, senza loro euidente pericolo.

Me-

Mentre in Vienna si staua nell'angustie (si può dir vltime per l'ostinatione degl'assalitori, ch'appena permetteuano riffiatare gl'assaliti) nel Campo Cesareo si staua frà l'allegrezze, non perche godessero delli pericoli degl'assediati, ma perche giornalmente vi giungeuano nuoue truppe per ingrossare l'Esercito Imperiale; poiche oltre quelle di nuoua leua, vi capitorno le mandate dall'Elettor di Sassonia, che bramoso anche di gloria, l'hauea spedite in soccorso dell'angustiata Piazza, che cõparuero ben agguerite, e monitionate. Le scorrerie de'Tartari, e Turchi, erano così continue, & arreccauano tanto danno ne i paesi circonuicini, che mossero il General Caprara a rintracciarli, per impedire dãni maggiori, e gl'auuẽne incontrarne due mila, & attaccatigli valorosamente, senza molta fatica, gli disfece, con morte di sopra seicento de'medesimi, e prigionia di molti: & inseguendo il rimanente, che con la fuga procuraua procacciarsi lo scampo incontrati da altre truppe Cesaree, e colti in mezzo, vi lasciorno la vita, & i latrocinij commessi nell'Austria, e nell'Vngheria, nõ essendosi saluati che pochi.

Ma se al di fuori le cose caminauano cõ prospero vento, o quante borasche s'in-

con-

contrauano dentro della Città ; poiche erano così continue le mine , che faceuano volare i nemici , ch'appena dauano tẽpo di riparare i danni caggionati da vna, che bisognaua accorrerui con prestezza al rimedio dell'altra ; sincome auuenne il giorno noue,e diece: nel primo fecero saltare vna sotto il Baloardo di Corte , nel secondo sotto quello di Leble,mà con poco,ò nullo vantaggio, se non che l'incommodo di far star veglianti i defensori . E quantunque nella seconda tentassero l'assalto, fù ripreso l'ardire dal cannone, che giuocana à merauiglia bene : che però gl' assediati prendendo animo da sì mirabile effetto,non rallentauano di tormentarli. Ad ogni modo conoscendo quei di dentro,ch'à lungo andare i Turchi poteuano giungere all' acquisto del Baloardo di Corte, come il più esposto agl'assalti,per non dir in parte già rouinato, per ordine del Staremberg si leuò il cannone , acciò tentandosi qualche nouità dal nemico, non restasse in suo potere:

Non si può negare,che la guarniggione della Città hormai stãca dalle fatiche continue,anelaua il soccorso : tanto più che haueuano riceuuti auisi trouarsi l'Esecito Christiano hormai numeroso d'-

85.

85. mila combattenti, e questi ancora impatienti mostrarsi della dilatione: ma non tutti penetrauano la tardanza di questa mossa, la quale veniua differita, sì a riguardo del valore, co'l quale gl'assediati si difendeuano, come anche, acciò le forze nemiche, con la lunghezza dell'assedio, e degl'assalti, s'andasse minorando; nulla dimeno il fine principale era d'attendere il Rè di Polonia (hauendo già il Duca riceuuto auiso della di lui partenza), & in questo modo assicurare con forze maggiori vna così rilleuante impresa. E per sollecitare la marchia di quella Maestà, fù dal Duca spedito vn Corriero rappresentandoli l'angustia, nella quale si trouaua la Piazza, & il bisogno che v'era della Sua Real presenza.

Continuauano i nemici a far mine, & gl'assediati a bersagliarli con l'artiglieria, e con le bombe, che fecero ben conoscere, che se i Turchi vegliauano, i difensori non dormiuano: mentre quel danno che non faceuano le mine, lo faceua il Cannone: Come si vidde il giorno 12. d'Agosto, che di trè mine, successiuamente fatte volare dagl'infedeli, con le quali credeuano spianare il Riuellino di Corte, non gettorno che poca terra nel fosso, non corrispondē-

do

do l'effetto all'espettatiua. Tentorno cõ vn vigoroso alsalto ottenenere ciò, che non poterono conseguire con le mine, mà le Carcasse lanciate dal medesimo Baloardo obligarono l'inimico a retrocedere cõ scorno, e vergogna, oltre la perdita di più di 250. de' suoi. Volsero risarcire questa perdita con far volare vn fornello sotto il Baloardo Leble, mà l'attentato, come che guidato da vna cieca passione, non sortì l'effetto desiderato. Benche la Piazza si trouasse assai angustiata, sì per la minoratione del Presidio, morto ò sopra le breccie combattendo, ò vccisо dall'infermità, che vi regnauano, contuttociò non diede mai il minimo segno di debolezza, da cui i Turchi potessero argomentare ritrouarsi all'estremo. Bisogna pur dirla; che anco l'inimico soggiecceua a mortalità maggiori: nulladimeno il danno degl'assediati riusciua più sensibile, paragonato all'immenso numero del di lui Esercito. I Borghesi, come non assuefatti alli disaggi della guerra, erano quelli, che più d'ogn'altro sentiuano il pregiuditio di sì lungo assedio: onde secretamente sussurrauano esser impossibile resistere alla Potenza Ottomana: mà questi loro sensi non li palesauano alla suelata, temendo ch'il Conte Starem-

remberg, altretanto seuero, quanto prudē-
te Comandante, non l'haurebbe fatti pas-
sare senza castigo: come lo sperimentorno
alcuni, che lasciatisi vscir di bocca, ch'es-
sendo hormai la Città ridotta all'estremo,
ne vi essendo speranza di soccorso, sarebbe
conueniente ascoltare, che proggetti pro-
poneua il Turco per la resa, fù fatto di lo-
ro vn' horrido spettacolo nella publica
Piazza, ad esēpio d'ogn'altro Cittadino.
Hor riflettēdo il Co:a questa perplesità
d'animo degl'assediati, li faceua prouare
aggitatione maggiore; ne sapeua rinuenir
modo per far capitare al Duca vna distin-
ta relatione del vero stato angusto della
Città, venendo precluse tutte le strade da'
Turchi, acciò non passasse corrispondenza
frà Christiani. Propose nel conseglio di
guerra l'vrgenza di tanto affare, e dalla
diligenza del Borgomastro fù trouato vn
tale Giorgio Francesco Koltchitzki Po-
lacco, il quale era stato Interprete della
Compagnia Orientale, & allora militaua
da semplice soldato. Questo vedendo l'an-
gustie della Città, a persuasione delli Co-
mandanti Sraremberg, e Capiliers, che cō
generose promesse l'allettorno, s'offerse di
portar le lettere al Duca: & accintosi all'
opra, senza fraporui tempo, vscì dalla Cit-

tà

tà vestito da Turco, con vn suo seruitore. Possedeua così bene la lingua, che parlauane come se li fusse naturale. Gionto vicino al Padiglione d'vn Agà, fù da questo chiamato, e lungamente essaminato, qual motiuo hauesse d'andar vagando, stante la gran pioggia. Rispose francamente, d'andarsi a procurare vn poco d'vua, e senz'altro discorso, regalato dall'Agà del Caffè, proseguì il suo viaggio, senz'hauer incontrato altro intoppo. Così con diligente, & altretãta coraggiosa condotta si portò al esercito, che dal Duca fù accolto con allegrezza straordinaria. Presentò le lettere, ch'autenticorno il raguaglio dello stato della Piazza, ch'egli fece a voce. Comendò il Duca il coraggio del soldato, e l'animò con la speranza di notabile ricompenza al ritorno con le risposte, che con pari spirito ripigliate da lui, ripassò con vna grande disinuoltura per mezzo degl'inimici; e gionto alle palisate della Città, non è esplicabile l'allegrezza, cõ cui fù incõtrato dagl'assediati. Basta dire, che intesa la vicinanza del soccorso, riempì gl'animi, hormai abbattuti, di tanto coraggio, che s'accingessero a proseguire valorosamente la difesa: e se mai s'erano mostrati intrepidi a gl'assalti nemici, rinuigo-

goriti da così fausta nouella, diedero più distinti saggi della loro costanza.

Supponeuano i Turchi, che l'ardire mostrato da difensori, gli veniſſe communicato dalla vicinanza dell'Esercito Christiano, e dalla speranza d'esser presto soccorsi: onde per farli perder questa,& allõtanar quello, spedì il Visire vn grosso nerbo delle sue genti,per sorprendere il Campo Cesareo, ma la brauura del Generale Scultz,che s'oppose loro nel voler traghettare il Danubio,li fece ben presto pentire, e desistere da vn ardimento sì temerario E da'alcuni priggionieri s'intese,ch'il Visire disegnaua tentare la sorte nell'acquisto della Piazza con vn generale assalto il giorno della decollatione di S. Giouanni Battista.

Accertato dunque il Staremberg delle promesse fattegli dal Duca, di presto soccorrerlo,attese con inesplicabile applicatione a rasettare tutti quei mezzi, che stimò più proprij per la conseruatione di quella Imperiale Città:che però fè leuare dal Riuellino di Corte l'vltimo mortaro, e vi fece trauagliare nel Baloardo superiore di Leble,à fine di piantarui nuoue batterie, ritrouandosi assai danneggiato dal cannone nemico. Mentre quì s'operaua,

s'auuid-

s'auuidde il Conte, che le genti nemiche s'allontanauano dagl'approcci, il che li fece sospettare volessero far saltare qualche gran mina a danni del Riuellino di Corte. Non s'ingannò del suo sospetto: ma egli lo preuenne con parapetti, fosse, separationi, e palisate sopra del medesimo. Nel mentre due Turchi andauano spiando i disegni della nostr'Armata, furono fatti prigioni, & esaminati circa lo stato dell'assedio, dissero, che non speraua il Visire venire a capo dell'impresa, che per via di mine, atteso i Giannizzari non voleuano più arrischiarsi negl'assalti, essendo morti la maggior parte di essi, senza hauerne ricauato alcun profitto, e che il Campo Turco fusse ancora numeroso di 120. mila soldati, aspettandosi dal Visire altro corpo d'esercito di rinforzo. E finalmente deposero, che l'acquisto solo della punta del Riuellino hauea costato la vita di 6. mila soldati, oltre buon numero di feriti, a' quali tutta la maggior rouina veniua caggionata dalle carcasse, e granate.

Tentauano i Turchi tutte le strade per impadronirsi del Baloardo Leble, onde inoltratisi per vna galleria nel fosso, s'applicorno con ogni celerità al tranaglio, che durò tutta la notte, cuoprendosi con tauo-

tauole, e con gabbioni: mà la mattina sortiti animosamẽte i difensori cõ granate, e giuocandoui d'ogni parte il cannone, furono ruinati i trauagli, con gran mortalità de'nemici, e con la sola ferita di due Christiani. Questi mal soffrendo la dimora de'Turchi nel fosso, l'assàlirono con tant'impeto, sotto la condotta delli Generali Sereni, Conte di Scafftembergh, e Duca di Vitembergh, che conseguirono felicemente scacciarli dal posto occupato, con notabil danno di quei barbari, i quali non trouorno altro scampo, che ricuoprirsi dietro le Trincee. La sera del giorno seguente tentò l'inimico di nuouo acquistare nel Riuellino di Corte, ciò che perduto hauea nel Baloardo di Leble, dando tre furiosi assalti dalla parte della punta abbattuta: ma le carcasse, e granate che grandinauano dalla muraglia, gli fecero pentire d'esserſi cotanto ostinati nella zuffa: Et ancorche gli fusse riuscito di prender posto sopra del terrapieno, e piantarui vna batteria per far breccia nella Cortina: dall'incessanti colpi del Cannone Christiano furono discacciati, con la morte di sopra ottocento Turchi, e solo trẽta de'difensori; i quali preso alquanto di respiro per il lungo combattimẽto di tre hore continue, più che mai animosi sortirono sopra il nemico, abbrucciandoli le gallerie, e gabbioni, portãdo nella Città 200. sacchi di lana, che seruiuano a Turchi per ri-

pararsi dalle cannonate. Non è dubio che le fattioni occorse in questi due giorni furono delle più segnalate, che sin hora fussero vdite, che però ne risultò a i Generali Daun, e Cõti Souches, e Bek, che n'hebbero la condotta, somma gloria, & honore.

Ad imitatione di questi Capi volle anco il Colonnello Conte Dupigny, tentar la sorte, e dar mostra del suo valore, onde sortito dalla Città con soli sessanta de' suoi a piedi, gli riuscì abbattere i lauori del nemico; mà portato troppo oltre dalla genorosità del suo spirito, colpito da vna moschettata nel ventre, morì con 22. de suoi, la di cui morte fù bilanciata con quella di 50. nemici. Questi fecero saltare vna mina sotto l'accennato riuellino, e nell'istesso tempo dando l'assalto 4. mila Turchi, gli riuscì prenderui posto, e piantarui cinque bandiere, ma questo leggiero acquisto costò la morte di più di 400. di loro. I difensori fatta l'istesso giorno volare vna mina sotto il posto occupato, scoppiò cõ sì prospero euento, che fù la totale rouina de loro lauori, il sepolcro di molti Turchi, e la caduta degli stendardi, che baldanzosi v'haueuano innalzati, rimanendo due di dette insegne in poter degl'assediati: la qual perdita insegnò quei barbari, a non acclamare la vittoria, prima del trionfo. Se da questa parte si combatteua con tanto ardore, non riusciua così dalla parte dell'Isola, oue scema-

tosi

1. Danubio F. 2. Gran F. 3. Par Kam. 4. Città presso l'Aqua. 5. fortezza. 6. Monte S. Tomaso. 7. luogo doue li Turchi furono disfatti l'anno 1503. 8. Città di Chris.ni 9. Rotta △

ORSZ. SZÉCHÉNYI
KÖNYVTÁR

tosi in gran parte il coraggio degl'aggressori, applicorno il maggior sforzo all'attacco del Baloardo di Corte, e pure quiui erano valorosamente rintuzzati dall'assistenza del Staremberg, e degl'altri Generali.

Riceuerono i difensori auiso dal Duca di Lorena, come l'era capitata nuoua cerra dalla Polonia, ch'ad esempio di quel Sourano, il di lui Primogenito, e Primati del Regno, muniti de Santissimi Sacramenti tutto il suo Esercito, & auualorato dalla benedittione Pontificia, riceuuta per mano di quel Nuntio il giorno del Assonta, si fusse immediatamente posto in marchia a gran giornate, per essere in tempo di souuenire a costo di sangue, l'angustiata VIENNA, il di cui soccorso bramaua non seguisse prima del di lui arriuo, ambitioso d'esser a parte di sì glorioſa impresa. Simile auiso rallegrò a maggior segno gl'Assediati, che ne sospirauano l'arriuo, ritrouãdosi hoggi mai all'estremo, hauendo le cõtinue mine, fatte saltare da barbari, quasi leuate le difese, e gl'assalti minorato il Presidio. Allora per maggiormente illustrar la patienza, veramente Eroica de difensori, par che si fusse congiurato col trauaglio, che fiera, & incessantemente riceueuano da nemici, il flagello d'vna letale dissenteria, ch'appicciata vniuersalmente ne'corpi, andaua a gara col ferro, e col fuoco a mietere le vite de'poueri Cittadini, morendone sopra cinquanta

il giorno. Nè andò affatto immune da quest'influsso la persona dell'istesso Generale Staremberg: che però souraſtando con la viuacità dello spirito alla crudeliſſima malatia, che per otto giorni continui lo trauagliò, nõ potendo con proprij, caminaua con l'altrui piedi, facendosi portare da pertutto, doue conosceua il bisogno, consolando gl'infermi, incoraggendo gli ſtanchi, & i deboli, & opportunamente ſuggerendoli. *Che non erano ſolamente, ò guardati, e pregati dalla Germania, perche animoſamente diffendeſſero quella Piazza, mà che tutto il mondo Chriſtiano ſtaua attento alle loro attioni. Che Dio ſteſſo dalla più ſublime parte del Cielo oſſeruaua con qual petto faceſſero argine all'irruttione de'ſuoi nemici, ò cõ qual deſtra conſeruaſſero intatto l'honore delle ſue Chieſe, e teneſſero ferme le Croci ſopra i ſuoi Altari. Non eſſer già queſto, come loro forſe credeuano, flagello, mà ſperimento. Caminare per queſta ſtrada la Potenza Ottomana al ſuo fine, ſenz'auuederſi, che i Faraoni ancora s'erano ſommerſi nel mare, allora che ſedeuano sù'l carro de'loro trionfi. Si ricordaſſero quanto Dio habbia in ogni tempo amato l'honore di Ceſare, che l'hà fatto ſempre vſcire con maggior gloria, e riputatione dalle diſgratie. Hauer eſſi fin'à queſt'hora ſofferti i trauagli maggiori, & eſſer hormai vicino il ſoccorſo, & il premio delle fatighe: E quando doueſſero alcuni di loro morire, non poterſi ne me-*

no

no imaginare la più gloriosa, ne la più santa occasione di migliorar più tosto la vita, che di perderla. Poter esser certi, che egli non lasciarà di combattere, se non finirà prima di viuere, compagno loro nelle sciagure, e nelle fortune: le prime douer presto terminare, auuicinarsi hormai le seconde: sperassero, e combattessero.

Li Turchi intãto che dalli 12. fino al giorno delli 20. haueuano tentati nuoui assalti in diuersi luoghi, fecero l'vltimo sforzo per impadronirsi del Riuellino, che non solo fù intrepidamente sostenuto dagl'Imperiali: mà incaloritasi la zuffa, & inuigorita nell'istesso tempo con vn'opportuna sortita, restarono sloggiati i Giannizzari dal Riuellino, & anco scacciati dalla fossa, fino alla cõtrascarpa, con morte di tutti li Turchi, che vi si trouarono, e sessanta in circa degl'assediati, quali per maggiormente atterrire, tornò il nemico il giorno delli 21. alle solite crudeltà, facendo arrostire barbaramente i fanciulli Christiani, tolti dal seno delle madri nelle passate scorrerie, e presentandoli sù le punte delle lancie (orrendo spettacolo) a gl'occhi de' difensori, con minacciarli ch'haurebbe fatto lo stesso di loro ancora, se più lungamente haussero ardito di contrastargli quello, che doueuano ben presto cedere alla dilui forza. Ma tutto ciò seruiua d'accrescer più tosto, che a scemare il coraggio degl' assediati. Questi vennero di nuouo auisati dal Duca

di

di Lorena, ch'il soccorso non poteua darsi prima delli dieci, ò dodeci di Settembre, douendo attendere la Maestà del Rè di Polonia col suo Esercito, che non poteua vnirsi alle Truppe Imperiali prima delli 5. in 6. di Settembre, doppo di che consultatasi col medesimo la forma d'agire, si sarebbe mosso infallibilmente a soccorrerla, essendo già giunto il rimanente delle militie Ausiliarie, ch'accrebbero l'esercito Cesareo a 85. m. braui soldati. Esortandoli a sostenersi fin a quel tempo, pregandoli a sopportar con patienza questa dimora, accertandoli, ch'egli prometteua loro, ò di morire, ò di sottrarli da quelle miserie: che quando poi scorgessero non potersi sostener d'auantaggio, haueßero fatto il segno concertato, che si sarebbe mosso al soccorso con ogni rischio.

Preso animo gl'Imperiali da somiglianti promesse, e così cordiali espressioni, fecero saltare vna mina sotto la punta del Riuellino di Corte, ch'aprì il sepolcro a 200. Turchi, & facendo vna sortita, non poterno cõseguire di far proua del lor valore, non essendosi mossi quei barbari ad incontrarli. Nulladimeno li stendardi inalzati sopra il medesimo, restorno preda de Cesarei. Il Gran Visire stuzzicò il coraggio di sì braui Difensori, con ordinare che i Giannizzari, & altri del suo Esercito si portassero nel fosso per vna galleria da essi perfettionata la

notte, che vsciua dalla contrascarpa fino nel fosso dell'altra parte del Baloardo di Corte: mà i Cesarei vscendo intrepidi, incoraggiti dal rimbombo dell'artiglieria, che più del solito tuonaua, gl'attaccorno con tanta animosità, che doppo hauerne lasciati su'l Campo 270. valorosamente gli rispinsero, ritornando glorioſi nella Città. Quest'accidente fece, che per l'auuenire si ratteneſſero di dar più assalti, ne'quali perdeuano assai gente senza profitto di consideratione. Tanto più che il Visire visto scemato il suo Esercito poco men della metà, e sospettando, che gl'Imperiali procurarebbero soccorrere la Piazza, stimò non perdere le Militie inutilmente, mà cõseruarle per seruirsene in caso di bisogno. Si penuriaua nel Campo nemico di molte cose, a segno ch'il Visire hauea spedito al Bassà di Buda acciò lo souueniſſe di prouiãda: quello trouauasi alleſtiti 500. Carri d'ogni sorte di prouisione, mà non s'arrischiaua a mandarli, sapendo che gl'Imperiali vegliauano per attraparlo: onde reſcriſſe al Visire haueſſe inuiato a quella volta vn buõ nerbo di gente, acciò lo conuogliaſſe. Fù spedito vn'grosso numero di Militie, quali passato il Danubio sopra molte barche, meditorno, non solo di moleſtare le Campagne, mà anco d'inuadere il Campo Cesareo. Gl' Imperiali osseruarono il disegno, e senza muouersi, li permiſero il passaggio, che fù

replicato tre volte. Il numero de Turchi era di 3500. quali passato ch'hebbero il fiume, vennero incalzati da Cesarei con tanta brauura, che distattigli, furono costretti a fidare la lor vita all'infedeltà dell'acque, oue rimasero affogati sopra mille quattrocento, trà quali due Bassà, che non si poterono saluare sù le barche, oltre più d'ottocento morti. D'indi in poi non ardirono di tentar il passaggio del fiume, auuedutisi, benche tardi, che gl'Alemani non dormiuano. In questo cimento morirono da sessanta Christiani, & altri tanti feriti, frà quali il Prencipe di Vvitembergh, che nell'età sua tenera pareggiaua i più arditi, e generosi Generali de nostri tẽpi. S'intese da alcuni schiaui fatti nel sopranominato passaggio, ch'il Visire due giorni prima hauea mandati cinquecento Carri in Buda con le più pretiose supellettili, temendo non venissero sorprese dagl'Imperiali, e Polacchi nell'attentato del soccorso, quantunque egli derideſſe il tẽtatiuo, sembrandoli impossibile che forze, cosideboli, ardissero cimentarsi con le sue prepotenti.

Giunse al Campo Cesareo vn Corriero spedito dal Rè di Polonia, raguagliando il Duca che marchiaua cõ tutta la celerità possibile, e che per l'vltimo d'Agosto sarebbe a Stam, mà che le Truppe non poteuano giũgere, ch'alli tre di Settembre a Tuln. Intesosi nell'Vngheria, che detta Maestà veniua

in

in persona con vn fioritissimo Esercito, fè risoluere 500. Ribelli, & alcuni Comitati, che seruiuano il Techlì, ad abbandonar questo, e seruire Cesare, ritornando alla di lui obbedienza. Mà il Techlì s'auanzò tanto con la sua temerità, ch'occupò le miniere Cesaree nell'Vngheria Superiore, con costringere il rimanente delle Città montane a gettarsi al suo partito; onde prese tanto ardire, che più non pauentaua di potenza veruna; tanto più che tenendo per certa la caduta di Vienna, verrebbe a raffermarsi nel prefisso Dominio. E quantunque gl'hauesse comandato il Grã Signore a portarsi con le sue Truppe al Cãpo sotto Vienna, ricusò di farlo, su'l pretesto, che i bisogni dell'Vngheria Superiore l'obligauano a trattenersi nelle vicinanze di Cassouia, Esperies, & altre Fortezze, per mantenere in fede quei popoli: mà il vero motiuo era; perche temeua di se stesso, dubitando, che se per auuentura da Cesarei, e Polacchi s'apportaua il soccorso a Vienna, caderebbe sopra di lui lo sdegno del Primo Visire, per il cimento nel quale hauea posto l'Impero Ottomano.

Erano così continue le mine, e fornelli, che faceano volare i Turchi, benche sempre con poco profitto, mà con assai perdita di loro, che il Presidio non sapea oue saluarsi senza timore di douer esser sbalzato in aria. La mattina delli 29. fecero volare vna delle

maggiori, che fin'allora haueſsero fatto ſaltare, con diſegno di rouinare anche il primo trincieramento del Riuellino, eſsendogli riuſcito d'abbattere con l'anteriori il ſecondo; mà l'eſito non ſecondò la loro intentione, e quantunque il tentaſsero, non poterono rinouare verun aſsalto. Fù queſta mina ſecondata da vn'altra, che rouerſciò buona parte di detto primo trincieramento, e ſpingendoſi all'aſsalto venti di quei barbari, fù punito l'ardire con la morte di tutti; ne s'arriſchiò maggior numero a vendicarli, temēdo d'incontrar l'iſteſſa ſorte. Non ſi perderono d'animo i Turchi, anzi rinouata vn'altra mina ſotto l'agonizzante Riuellino, ſi ſpinſero all'aſsalto, benche ſenza profitto, venendo ſoſtenuti valoroſamente da Difenſori, e reſpinti con la morte di ſeſſanta Giannizzari. E benche il Comandante Staremberg preuedeſſe non poterlo ſoſtenere, che per pochi giorni; ad ogni modo per moſtrare il coraggio delle Militie Ceſaree, volle ſi continuaſſe la difeſa, a confuſione degl'inimici. Teneua egli per certo il ſoccorſo vicino, mà non per queſto tralaſciaua di far erigere nuoui trinceramenti ſopra il Baloardo di Corte, & in ogn'altra parte, per cautelarſi in caſo di ſiniſtro auuenimento.

Accertato il Sereniſſimo di Lorena da due Corrieri, che la Maeſtà Polacca andaua a pernottare a Dichendorff, ſpedì ſubito l'

auiſo

auiso a Cesare, & egli con diligenza partì a ritrouare il medesimo Rè, bramando, prima d'ogn'altro, abboccarsi con esso lui. Presentitosi nel Campo Turco l'auuicinamento del soccorso, fecero preparare carri, & artiglieria per disporli in battaglia al passo del bosco di Vienna, cuoprendosi con forti trinceroni, per impedire ogni tentatiuo Christiano. Nella Città fù auisato il General Comandante, hauer inteso trauagliare i minatori nemici sotto il detto Baloardo di Corte: onde subito ordinò che per il giorno seguente, con vna vigorosa sortita si distruggessero le gallerie, che seruiuano agl'Infedeli per passare al lauoro. Et in fatti il 1. di Settembre sortirono sopra il nemico con circa 300. huomini, auanzandosi fino alle gallerie: mà quantunque s'affaticassero per entrarui, gli fù impossibilitato dalla profondità del lauoro. Nondimeno con le granate, e fuochi artificiati, gli riuscì di bruggiare detta galleria: ne per questo poterono impedire a nemici il proseguimento delle lor mine. La sera fù rinnouata la zuffa al Riuellino, con la speranza ne i Giannizzari, d'intieramente possederlo, mà costanti gl'assediati di contrastarglielo sin'all'vltimo, furono gl'inimici rigettati con qualche mortalità de medesimi. Ciò, che non ottennero gl'assediati su'l mezzo giorno, conseguirono la sera; poiche sortendo animosi al nu-

mero di 450. rouuinorno a quei barbari, quanto haueano fatto in tre giorni. E' ben vero che costò a Cittadini molto sangue, mà molto più a gl'Infedeli, perche, se di quelli ne morirono 90. di questi furono più di 300. l'vccisi.

Il Duca di Lorena ritornò da Olbron, oue incontrò il Rè di Polonia, che proseguiua con gran celerità la marchia. Lo scoprire 25. passi da lungi il sudetto Rè, e lo smontare da Cauallo, fù vn sol momento al Duca. Il far alto, e lo scendere dal suo destriero per incontrare il Duca, fù vn sol atto del Rè. Abbracciò questi il Duca, e con gentilissime espressioni protestò il cordoglio, che sentiua, in vedere ch'egli si fusse incommodato per incontrarlo, ringratiandolo di sì cortese attentione. Accortosi il Rè che il Duca voleua complire con li rispetti douuti a S.M. questa gli disse, che il Rè era restato in Polonia, e che voleua trattar seco, come fratello, & amico. Doppo si rallegrò della sua ottima salute, & encomiando con efficaci periodi il di lui valore, in hauer sostenute tante forze nemiche, gli presentò il Prencipe suo primogenito, dicendoli, *Sotto la disciplina di così gran Capitano apprendi, ò figliuolo, gl'elementi più essentiali della guerra, e per ciò t'hò condotto all'Armata, perche voglio, che essendo seruitore del Duca, impari sotto l'ombra di lui à seruire anco Cesare.* Rispo-

pose il Lorena, che S. M. haueua intrapreso vn sì disagioso viaggio per renderlo confuso con tanti eccessi di cortesie: che non desideraua di viuere, che per seruire al suo nome, & alla sua descendenza, e che le forme, e regole di guerreggiare si doueuano apprendere da vn Rè, e Sourano cotanto celebre, e valoroso. Vennero tutti i Primati Generali, & il Vice-Cancelliere del Regno a far riuerenza al Duca, il quale con maniere obliganti corrispose a Personaggi di tanta stima. Si rimontò a Cauallo, e proseguendo questi il viaggio alla sinistra del Rè, giunsero al quartiere. Si trattennero i due coraggiosi Guerrieri per qualche tempo in discorso, doppo di che cenorno assieme sopra d'vna lunga mensa. Il Rè si pose nel mezzo, il Duca alla destra, & il Prencipe primogenito alla sinistra, facendo S. M. sedere a tauola tutta la Nobiltà, che Lorena hauea condotto seco. Finita la cena, e licentiatosi il Duca dal Rè, si riconduſſe al suo Padiglione, oue appena giontoui, arriuò il Prencipe Lubomischy per auisarlo che S. M. voleua esser la mattina a riuerirlo, e pranſar seco nel Cãpo, a cui cortesemente rispose, che troppo l'obligaua, e sarebbe stato ben trattato secondo il costume di Campagna. Il Prencipe di Vualdech doppo essersi visto co'l Rè, e co'l Duca, partì. All'incontro giunsero da Naiburg il Prencipe Ermano di Baden, &

il

il Conte Rabatta, fatti incontrare dal Duca di Lorena per lungo tratto di camino.

Mentre quì erano sù i complimenti; in Vienna per la poca vigilanza d'vn Officiale di guardia nel Bastione Leble, si cuoprirono i Turchi con tauolini in vicinanza di detto Bastione, & in pena della sua trascuraggine fù costretto d'andarui con alcuni soldati per rouuinargli il lauoro: mà non sì tosto arriuò, che vi restò vcciso con sei de suoi: onde gl'altri si ritirorno senza conseguire l'intento. E quantunque detto Bastione rappresentasse più tosto vna confusa mole di terreno, che forma di Baloardo: ad ogni modo i difensori più che mai intrepidi, ristretti nella picciola piazetta di sopra, mantennero il posto, benche preuedessero l'imminente vltimo crollo. Quindi angustiato oltre modo il coraggioso Comandante, scrisse al Duca, raguagliandolo, come a momenti si dubitaua di perdere ambi due li Baloardi di Corte, e Leble, trauagliandosi incessantemente da Turchi per farli saltare. Ch'egli dal canto suo farebbe le parti di buono, e fedel soldato; anzi che più tosto voleua morire con tutto quel Presidio, che prestar orecchio a capitolationi co'l nemico: mà che ciò non giouaua per saluare la Piazza: rimettendosi nel rimanente alla prudenza di S. A. Sereniffima, e far in ciò li douuti riflessi. Communicò subito la lettera co'l Rè, che cagionò

ad

ad entrambi qualche apprensione; tanto più ch'intesero che già i Difensori haueano abbandonato il Riuellino di Corte, & incendiato l'vltimo trinceramento fatto di legno, ch'arse tutta la notte, e co'l beneficio del fuoco si battè con l'artiglieria de i Baloardi il sudetto Riuellino, non senza danno de Turchi. Questa perdita mosse il Rè a tenere Conseglio di guerra in Estendorff, al quale douendo interuenire il Duca di Sassonia, si proposero temperamenti per euitare i pontigli. Si concluse dunque di non sedere, e che il Duca di Lorena, come quello che teneua le principali incombenze, douesse discorrer il primo. Per allora non si risoluè altro, se non che ogni Capo d'Armata douesse separatamente adunare il suo Conseglio, e che il risultato da tutti, fusse rappresentato al Rè, acciò da S.M. si prendessero le misure più proprie. Et è da notarsi quì, per maggior gloria di quell'inuitto Monarca: che prima si fusse adunato il Conseglio di guerra, voleuano i Prencipi che si mettesse in prattica il cerimoniale, nel complire con S. M. la quale ciò inteso, e conosciuto quanto sarebbe stato di pregiuditio al seruitio di Dio, & al soccorso di Vienna, publicamente si dichiarò, ch'egli era capitato in quel luogo non già per vsare il cerimoniale, mà per adoprare la spada e che haueua deposta la persona di Rè in Varsauia, & assonta-

quel-

quella di fratello con essi, che però douesse-ro applicare al bisogno, e lasciar da parte quello che poco, ò nulla importaua. Tutti quei Prencipi, & Officiali restorono teneramente ligati dalle cortesi espressioni, e generosità singolare di tanto Rè.

Abbãdonato da Cesarei il nominato Riuellino, fece l'inimico saltare vna gran mina sotto il Baloardo di Corte, ch'aprì vna breccia di più di sette passi, e fù tale lo scuotimento che caggionò, che fece tremare tutta la Città. Corsero i Turchi con le sciable in mano all'assalto, mà la loro temerità venne con tanto ardire ripresa dagl'assediati, accalorati dal Comandante, e Generali, che con la presenza, e con l'esempio l'incoraggiuano, che gli fecero prouare la costanza de loro animi. Durò la zuffa per tutto il giorno, subentrando con buon ordine nuoua gente in soccorso de Difensori. Non si vidde mai posto, così ben difeso, ne cõ maggior calore assalito. E se de Christiani vi perirono 150. soldati ordinarij, e da venti feriti, fù compensata la perdita con la morte di sopra mille, e ducento Turchi, che riempirono tutto il fosso di Cadaueri, trà quali molti principali, che furono ritirati dagl'Infedeli, acciò lo spoglio non veniisse nelle mani de Cesarei. Si riparò subito la breccia, e si formarono nuoui ripari sopra il detto Baloardo, che fecero perdere le speranze

a gl'

agl'aggressori di venire all'intiero possesso di quel, quasi diroccato, Bastione.

Mà ritornando al Campo Cesareo, gl'accennati Consegli non finirono che la notte, & allora ciascuno de Capi portò al Rè le risulte prese, in presenza del quale dibattute, e ben ponderate, si ridusse la rissolutione a questi termini. Che senza hauer risguardo alcuno, le Truppe di S. M. Cesarea hauessero in ogni parte la preeminenza della destra, senza che ne meno si douesse alle pretensioni degl'Aleati per raggione di comando; anzi senza ingerirsi negl'affari de Comandanti, si douesse rimirare quest'Armata, come vn sol Corpo per ridurlo in stato di battaglia, e per operare secondo la capacità del terreno, e conforme fusse giudicato più cõfacenole all'impresa che s'intraprendeua: douendosi in conformità del bisogno separare le Truppe Cesaree, Imperiali, e Polacche, ò lasciarle assieme. In somma che posposto ogni particolar pontiglio, il punto vniuersale fusse il soccorso premuroso della Residenza di Cesare. Si consultò ancora intorno la forma di portar il soccorso alla Piazza, & il modo della marchia, che douessero tenere, e fù concluso. Che marchiasse tutto l'Esercito in buona ordinanza per la strada delli Castelli nuouo, e vecchio di Kahlemberg fino all'estremità di detto monte. Che le Truppe Cesaree tenessero la sinistra sotto

il

il Comando del Duca di Lorena. Il Corpo di Battaglia fosse composto dall'armi dell'Imperio, dirette dà i Duchi di Bauiera, e Sassonia, e dal Prencipe di Valdech, questi conducendo le Truppe di Franconia, e quelli le loro proprie: e che l'ala destra fusse condotta dal Rè di Polonia co'l proprio Esercito, & alcuni Squadroni dell'Imperio. Quanto a gl'attacchi da farsi, per leuare le contese, che potessero insorgere nella distributione delli medesimi, che doueano essere da quattro parti, furono gettate le sorti: e toccò alli Regimenti di Bauiera, e Franconia, guidate dal Valdech, la parte del bosco di Vienna. Alli Polacchi comandati dal Rè in persona, ma in qualità d'officiale di Guerra, quella della Campagna di Tuln, e Monastero di Mansburg. Al Generale Lesle quella di Clinebergh, da doue si diede il primo segno a gl'assediati: & al corpo di Lorena sotto il comando del General Duneuald, quella del Tabor. Con quest'ordinanza s'accamparono l'Armate Cesarea, e Polacca in mezzo la spatiosa Campagna di Tuln, oue rappresentauano vna fiera sì, ma dilettenole vista. La Polacca di 30. mila combattenti, non compresa la seruitù (che nelle fattioni combatte anch'ella al pa-

pari d'ogni veterano soldato)con quattro mila lancieri trà Vssari; e Cosacchi a Canallo,con alcune banderuole nell'estremità delle lancie di varij colori a strisce,che piantate in terra,faceuano vna vaghissima vista.S'alzauano in mezzo l'Infanteria, e li Dragoni, dentro le due ali delli detti Cosacchi,& Vssari, due superbissimi Padiglioni del Rè,& in qualche lontananza sorgeuano le Tende del Gran Generale del Regno,auanzandosi a retta linea auãti la Retroguardia quelle del General di Campagna,Grand'Alfiere, & altre sparse delli vndici Palatini del Regno.Vna mezza lega lontano vedeasi la Vanguardia dell'accampamento Cesareo co'l Prencipe Lubomischi,e suoi Polacchi,e li Dragoni: & a fianco verso il monte le militie di Sassonia, e Bauiera, & altre Ausiliarie de' Prencipi,e Circoli dell'Imperio, ch'insieme componeuano vn gran corpo di sessanta mila combattenti, tutta bella,e brauna gente,quale vnita all'Esercito Polacco formaua vn'Armata di circa 121080. effettiui soldati, cioè Truppe Cesaree al numero di 17. Regimenti di fanteria di sopra due mila per cadauno, ch'erano in tutto 34680. fanti. Sedici di Corazze di 800.soldati per ogn'vno,ch'erano in tutto

13800.

13800. Sette Regimenti di Dragoni, che si calcolorno in tutto 5600. Tre regimenti di Caualleria Polacca, & vno de Dragoni al soldo Imperiale, che faceuano la sōma di 4. m:onde tutto l'Esercito Cesareo giunse alla somma di 57080. Quella di Bauiera 12.mila, di Brandemburg 8.mila, di Sassonia 8.m. di Franconia, e Circoli 6. L'Armata di Polonia 30.mila. In fine si trouò che tutto l'Esercito destinato al soccorso era di 121080. combattenti, i quali benche inferiori di numero, mà superiori di coraggio agl'Ottomani, non temeuano assalire l'inimico fortemente trincerato. Il Padre Marco d'Auiano Capuccino, che fù a richiesta di Sua Maestà Cesarea inuiato all' Esercito dal Sommo Pontefice, passò il giorno delli 8. alli Padiglioni Reali, doue celebrò la messa, e comunicò il Rè co'l suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la benedittione a tutta l'Armata, alla quale pure assistè con vn Crocefisso alla mano il giorno della battaglia, animando anch'egli i soldati.

L'inimico dall'altra parte inteso dagli sploratori la vicinanza del soccorso, viueua con non leggiera apprensione, dubitādo dell'esito: tanto più che minorato assai di gente, veniua necessitato a combattere

quasi

quasi con forze vguali. Il Gran Signore hauea spediti ordini rigorosi alli Bassà di Buda, e di Canissa di soccorrere cõ la possibile celerità il Gran Visire: mà non lo poterno fare ritrouandosi a frõte di quest'vltimo il Generale di Carlistot, & il Bano di Croatia, che con buon numero di soldatesche glie lo impediuano; e contro il primo s'oppossero li Regimenti Cesarei, del Serau, Matronich, e Traumensdorff. Contutto ciò non si perdeuano d'animo quei barbari, quali sperauano di venire all'intiero acquisto della Piazza con le replicate mine, che faceuano saltare. A gl' assediati, quantunque ocularmente vedessero auanzare i lauori del nemico, conueniua loro soffrire le proprie angustie: poiche la mancanza de' soldati, e la difficoltà di penetrare nel fosso, gl'impossibilitaua le sortite. Era niente di meno stupore, ch' essendo la Piazza ridotta all'agonia, non vi fosse, chi per terrore della morte, trattasse di capitolare, per saluar la vita, mà ciascuno s'animaua tanto più alla difesa, quanto più grande conosceua il pericolo. Attesero bẽsì a barricare le strade, ch'erano vicino al Baloardo Leble, per fermare l'inimico, in caso si fosse impadronito del medesimo, come già haueua fatto di quel-

lo

lo di Corte,oue quantunque le carcasse,& incessanti colpi dell'artiglieria lo danneggiassero non poco, vi fermò ad ogni modo il piede,e si fortificò di forma,che non temeua d'esser offeso.

Sotto il Baloardo Leble furono accesi due fornelli da'Turchi, che ammazzorno 40.de'difensori,& aprirono vna breccia di 9.passi,per la quale tentaron l'assalto,che durò due hore, venendo sempre rinforzato dalla gran moltitudine de'difensori,mà con l'aggiuto diuino, con la sola morte di 54. di questi, furono brauamente respinti.Mà non così auuenne agl'aggressori,poiche quei di dentro faceano diluuiare le bombarde,cariche di sacchetti di palle,ferri spezzati,chiodi,e simili, e n'atterrauano compagnie intiere di Gianizzari, de'quali, come degl'altri seguaci,si stimò ascendere la perdita a più di 2. mila persone.In questo cimento si segnalò il Colonnello Souches,ch'oprò attioni da Marte.Cessò la zuffa, mà non cessò il rimbómbo dell'artiglieria d'ambe le parti, seguédo sempre qualche rincontro nella contrascarpa al Riuellino di Molk. Si piantorno da'Turchi negl'approcci tre Cannoni di straordinaria portata, con quali bersagliauano notabilmente la cortina,&

il

il Balòardo Leble. All'incontro i difensori non stauano otiosi in alzare parapetti palisate, trincee nella strada contigua al Baloardo medesimo.

Impatiente il Rè Polacco di più lunga dimora, trouādosi in cōpagnia della maggior parte de' Generali, disse loro; Signori nō vi è tēpo da perdere, perche l'infermità è graue, e perciò hà bisogno di presto rimedio. E ciò detto, diede ordine che marchiasse l'artiglieria, & il bagaglio, seguendo con buon ordine tutto l'Esercito e con tale disp ositione, che non fù vista mai in altra Armata, ritrouandosi prima di tramontare il Sole accāpata nelle pianure di Tuln. Dubitauasi da Sua Maestà, ch'il Visire, prima di portarsi ad impedire il soccorso, non tentasse qualche assalto generale; e benche fusse certo del coraggio delli difensori, contutto ciò daua che sospettare il numero senza paragone superiore de' Turchi, i quali furono visti marchiare in gran numero verso il monte di Kalēberg, & accāpatisi vna lega in circa lontano dal medesimo, oue sono il Monastero de' Camaldolesi, e la Cappella di S. Leopoldo cominciorno i trinceramēti, al qual'effetto haueano portati seco alcuni pezzi di Cānone. Altro corpo dell'

Eser-

Esercito Turco hauea presa la marchia verso Mauerpach, passo più facile per andare a Vienna, rimanendo il restante alla cõtinuatione dell'assedio della Città, oue il Gran Visire haueua lasciato in sua vece per Generale delle trincee Hussain Bassà di Damasco: scorrendo egli incognito cõ poca gente la campagna in osseruatione degl'andamẽti de'Christiani. Nella Piazza hormai ridotta all'estreme agonie, la penuria de'viueri cominciò ad esser più del solito sensibile, e per mancanza di paglia, si raccoglieuano tutti i pagliacci della Città, per souuenire la Caualleria. In questo mentre gl'assediati s'accorsero che l'inimico apriua tre mine sotto la cortina di Corte, che risguarda il Baloardo di Leble, per lo che stimò il General Comandante di trasportare l'Artiglieria altroue, acciò in caso di sorpresa, non restasse in potere de'Turchi. E con la sua non mai abastanza lodabile applicatione fece erigere trinciere, piantare palisate sopra, e dietro le fortificationi, in tanto numero, che non si poteuano dare dieci passi senza incontrare ostacoli di parapetti forti, muniti di gente armata: e nelle finestre basse del Palazzo fece porre alcuni pezzi d'Artigliaria, per dar il ben venuto a gl'Infe-

de-

deli, quãdo li fusse sortito d'impadronirsi del Baloardo di Corte. Sembra impossibile il ridire l'accortezza di sì valoroso Comãdante per reprimere la furia di quei Barbari, risoluto in non cedergli palmo di terra, che non gli costasse mille vite, e disputare con essi loro la vittoria: attendeuano i Turchi, che gl'assediati spiegassero bandiere bianche per capitolare la resa, ma a loro mal grado le viddero spiegare si, ma vermiglie, e rubiconde nella Piazza: dalla quale si fece intendere con vn numero infinito di Rocchette di fuoco al Duca di Lorena, che si viueua ad hore, e che la saluezza di quella dipendeua da p ochi momenti.

I Comãdanti dell'Esercito Christiano per non stancare la Fanteria, acciò fusse più vigorosa nella battaglia, la faceuano marchiare a passo lento, finche s'auanzò poco lungi da'monti di Kahlembergh. Quiui s'hebbe auiso, ch'anche l'inimico accampato nell'Isola del Tabor, s'era mosso per impedire l'auãzamento del soccorso: ma questa notitia non intiepidì il coraggio de'Collegati, i quali tutto cuore contauano i momenti di venire alle mani con Esercito cotanto numeroso, la di cui brauura consisteua più negl'vrli, e nel-

la moltitudine, che nel coraggio, e nel saper maneggiar le sciable. Osseruorno quei della Piazza, che sù i monti di Kahlembergh s'eran fatte tre fumate, dal che compresero, il soccorso esser vicino: che però il Comandante ordinò subito, che ciascuno stasse preparato per vna numerosa, e formidabile sortita. Il popolo rinuigorito da così prospero segno, accorreua frettoloso a somministrar soccorso, oue più lo ricchiedea il bisogno. Le donne salite sopra de tetti inuiauano calde preghiere a Sua Diuina Maestà, acciò si degnasse d'annalorare col suo potentissimo braccio l'armi Cattoliche. Altri si prefigurauano già scompigliato il nemico. I più timidi presaggiuano a se stessi vna morte spietata, stimando impossibile poter rompere vn Esercito così numeroso, e trincerato. E tal'vno men codardo mirana già posto in vergognosa fuga l'inimico. In fine erano così varij i discorsi di quel popolo intimorito, che caggionauano insieme compassione, e riso.

Gionto dunque l'Esercito Imperiale, e Polacco alle falde di detti monti Kahlèberg, come che di salita assai aspra, fù stimato necessario riconoscer i posti prima di sormontargli: al qual effetto s'offerì al

Du-

Duca di Lorena il Marcheſe Parella, ch'-vgualmente illuſtre per la chiarezza de' natali, e per il coraggio, poteua vguagliarſi a qualunque generoſo guerriero,& intraprendere ogni malageuole impreſa. Fù gradita l'offerta da S.A.ma non ſtimò conueneuole arriſchiare vn ſoggetto così qualificato in occaſione tãto pericoloſa: che però ſpedì vn Tenente con 60. Granatieri, ſoggiungendo al Marcheſe, che a volontarij ſi deuono bensì raccomandare i primi cimenti, ma che ancora ſenza diſcapito del proprio honore, gli poteuano eſſer negati. Nulladimeno queſta preciſa riſpoſta ſeruì al Marcheſe,& a ſuoi Volõtarij d'efficaciſſimo ſprone per ſtimolarli all'impreſa. Quindi moſſi con ſuoi, giunſe al Caſtello di S. Leopoldo, & occupatolo ſubito, ſcuoprẽdo di lontano la Vanguardia nemica, che s'auanzaua frettoloſa per diſputare il poſſeſſo di quel poſto, ſpedì vn meſſo al Duca ricercandolo di ſoccorſo. Frà queſto, vedute alcune partite Turche, che s'inoltrauano per la Valle, che diuide i monti, laſciato il Tenente cõ ſuoi granattieri nel Caſtello, egli con tutta preſtezza s'auanzò ad occupare il Monaſtero de' Camaldoleſi, quale ſtimando eſſer difficile a conſeruarlo, per eſſere qua-

si diroccato da'Tartari, nelle precedenti scorrerie, risolse, in emergenti così pericolosi d'vscire da quel ristretto, & andare ad incontrare l'inimico in sito più vantaggioso, con cui venuto alle mani, oprò assieme con suoi con tanto valore, che raffermò l'impeto degl'infedeli, finche giunse il Conte di Poiting, Capitano del General Lesle, che v'accorse con cento fāti, e fù tale l'arte del Marchese, che quantunque fussero così pochi di numero, ad ogni modo con continue contramarchie si fecero stimare da quei barbari per assai maggiori di numero, di quello erano. I posti occupati da Volontarij, furono sostenuti dalli medesimi con tal intrepidezza, che li fecero pagare a prezzo di gran spargimento di sangue ogni palmo di terreno auanzato. Conobbe il Lesle l'importanza di quei posti, e raguagliatone il Duca di Lorena, vi fece piantare quattro pezzi di cānone, che cominciorno a giuocare con non leggier danno degl'auuersarij.

Erano già arriuate tutte le Truppe rimaste in dietro: onde per risoluere le strade, e le forme più proprie per inuestire l'inimico, si portò il Duca dalla Maestà Polacca, quale si mostrò ferma nell'intra-

pre-

preso disegnò di snidare l'inimico dall'assedio della Piazza. E perche considerava ancora le poderose forze degl'Ottomani, giudicò spediente d'alzare tre Forti & ergere trincee, benche questo pensiero ne dal Lorena, ne dagl'altri Generali Imperiali fusse approuato, a causa della lunghezza pregiuditiale all'vrgenza del bisogno. Sua Maestà come che hauesse per scopo il ben commune, & inteso il parere del Marchese Parella, ch'hauea osseruato tutti quei posti, facilmente s'induse a risolutioni differenti. Quindi ella medesima risolse di vedere, & osseruare auanti giorno le situationi de'sudetti luoghi, li quali furono dati la sera in custodia alle militie Sassone, restando i Voluntarij, loro bagaglio, e feriti nelle celle del Monastero, hauendo con vniuersale ammiratione sostenute sin alla notte le scaramuccie.

Mà se nel Campo Cesareo si pensaua a soccorrere la Piazza, & insieme disfare l'Esercito nemico: in quello de'Turchi non staua a bada il Gran Visire, in preuenire l'attacco, e prepararsi a sostenere, e ributtare l'assalto: e benche egli fusse di natura superba, & altiera, non era libero da batticuori, che li presaggiuano infaustissimo

l'euento: ad ogni modo facendo animo a se stesso, adunò consiglio di guerra per deliberare la forma d'incontrare l'Armata Christiana, che fù stabilita in questa forma. La Vanguardia fù reccomandata al Bassà di Buda, huomo fiero, & arrischiato; che douea attaccare la battaglia con buō numero di Giannizzari, e Spay. L'Ala destra verso il Danubio, da quella parte, che rimiraua il monte di Kahlembergh, la dirigeua il Bassà d'Aleppo: & alla sinistra quello della Stiria: riserbando per il Visire la Rettroguardia. Li Moldaui, e Valacchi restorno a guardare la riuiera del Danubio, acciò da quella parte s'opponessero al passaggio del fiume; benche doppo ne combatterono, ne si mossero dalli posti assignatili. A pena cominciò ad imbrunir la sera, che s'vdirono nel Campo Ottomano quelli soliti loro gridi Alà, Alà, segno d'allegrezza, per inanimire le militie, le quali erano così ben disposte, e con tal simetria de'lumi, e fuochi accesi, che sembraua vn Cielo in terra illuminato di stelle. Bisogna pur confessare, che la Diuina Prouidenza non si scorda mai di coloro, che la seruono, e che ripongono in essa le proprie speranze, prouandosi con la sperienza, esser solita ne'bisogni più estremi, e

ne'

ne'casi più disperati stender la mano al soccorso; fin come lo sperimentò allora il Christianesimo, ridotto quasi all'estremo: accorrendoui nell'istesso tempo a consolare il pietoso zelo dell'Imperatore, con oppribio degl'infedeli, che disegnauano la depressione,& esterminio totale dell'Quile di Christo. Con l'accennata ordinanza fermossi l'Esercito Turco sino la mezza notte,& allora tentò di sorprendere il Monastero de'Camaldolesi, su'l supposto di trouar spensierati coloro che lo guardauano: mà si trouò assai ingannato, mentre i Sassoni destinati alla difesa, mostrorno tanto coraggio in ributtarli, che lo costrinsero con vergogna, e perdita notabile ad vna ignominiosa ritirata.

Mà ecco pur alla fine quell'hora tanto desiderata, nella quale doueano gl'assediati fedeli conseguire la libertà: la baldanza Ottomana riceuere il meritato castigo della loro alteriggia, senza che li potessero giouare i pentimenti, e le lagrime del Visire, ne degl'altri Bassà. Hora, dico, in cui l'armi de' Collegati doueano eternizzarsi nella memoria de'posteri, con applausi d'vna gloria immortale: hora nella quale, cò la perdita, e disfatta de'Munsulmani, doueano arricchirsi le militie Imperiali, e Po-

lacche, & insieme riempire di giubilo; & allegrezza il Christianesimo.

Nõ era per anco comparsa sù i balconi dell'Oriente la vaga Aurora, che l'Esercito nemico si fè vedere ben disposto, e rinforzato nell'Ala destra, con disegno d'attaccare da tutte le parti quello de'Collegati: & erano tante, e tali le voci, e gridi che s'vdiuano da'nostri, che conobbero esser stimoli, che l'eccitauano alla battaglia, la quale fù attaccata da'Volontarij co'l suo valoroso Capo Marchese Parella, con tanto ardore, che fecero conoscere a'Turchi, douer riuscir per loro infelicissimo il fine, se il principio gl'era così contrario, mentre cominciatasi la zuffa da pochi, questi accalorati da nuoui rinforzi, la fecero crescere a forma d'intiero combattimento. Segnalossi in questo fatto il Duca di Croy, ch'auuezzo, & incallito il cuore trà pericoli de'martiali conflitti, non pauentaua la morte: onde auãzatosi il primo co'l suo Regimento, rigettò il furore nemico con gloria, & honore proprio, quantunque lo compraffe a costo della morte d'vn suo fratello, d'altri officiali, e soldati, e lui con la ferita di moschetto in vna spalla; mà gli riuscì d'acquistare assai terreno. Visto dal Generale Lesle troppo impegnato il Croy

v'ac-

v'accorse co'l suo Regimento di Fanteria, seguitato da quello del Grana, Fanteria, e Granatieri Sassoni, Dragoni del Conte Kuffstein, Haysler, & i Polacchi dal Prencipe Lubomiski. Il Prencipe Luigi di Baden, volle anch'egli trouarsi nella zuffa co'l Prencipe Ermanno suo Zio, & ambidue sprezzando ogni pericolo, scorreuano da per tutto, entrando per le file nemiche, oue conoscenano più rischiosi i cimenti. Prouato da'Turchi, con lor notabile danno, 'il taglio delle spade Alemane, non potendo resistere a tant'impeto, cominciorno a piegare da quella parte, lasciando a'nostri il commodo d'acquistar sempre più terreno.

Nel mentre quiui Marte esseguiua i colpi delle sue fierezze, fù auisato il Lorena, che si ritrouaua con la Maestà Polacca alla recognitione d'alcuni posti, che le Truppe Imperiali haueano attaccate le Turche: onde licentiatosi dal Rè, non corse, volò doue scuoprì più calda la mischia. Et accortosi non esser più tempo di star in otio, comandò al Sargente Generale di Battaglia Conte di Fontay nè auanzare cõ la Fanteria, sotto il Comando del Lesle, acciò vnitamente co'l Prencipe di Baden operassero secondo le disposition stabilite. Anco ordinò alla Caualleria, inoltrarsi

conforme l'istruttione data a suoi Generali Duca di Sassel auemburg, e Conte Caprara. Questi nella lor marchia attaccauano di quando in quando l'inimico, ch' ostinatamente contendeua a' Christiani l' acquisto di maggior terreno, di modo che da questa parte s'era riscaldata non poco la mischia. Il Rè affieme con altri officiali, si fermò nell' eminenza di S. Leopoldo, per osseruare qual piega prendesse l'incominciato cimento, per doppo accorrerui oue conoscesse il bisogno. L'Haysler auãzatosi intrepidamente con suoi Dragoni, costrinse i Turchi a retrocedere, ma doppo inuestito da più bande dagli stessi, gli conuenne ritirarsi fino alla seconda batteria, oue si fermò, sostenuto dal Croy: ne potè in questa ritirata impedire, che non fussero fatte le teste ad alcuni suoi soldati: restandoui anco morto il Cõte Pazzi Fiorentino, Capitano del suo Regimento, che valorosamente combattendo, eternò l'anima in Cielo, & il proprio nome in terra. Era da stupire la brauura, con la quale i Turchi contendeuano a' nostri la scesa del monte, subentrando li Squadroni l'vn doppo l'altro con tal ordine, che se non fussero stati incontrati da' Cesarei, Sassoni, Bauari, e Franconi, forsi haurebbero respinti i no-

i nostri dalli posti occupari : mà vscendo quest'vltime quattro Nationi dalla Valle del piano del Monastero de' Camaldolesi con bellissima ordinanza, steserо i loro Squadroni in faccia del nemico, che cominciò a dubitare dell'esito. Nulla di meno fecero comprare a caro prezzo ogni palmo di terreno, che s'acquistaua da' Cesarei, benche a paragone della perdita de' Turchi, fusse assai leggiera quella degl'Imperiali, quali con l'Ala dritta si trouorno la mattina auanzati quasi alla metà del monte, oue piantorno due batterie, & vn' altra al di sotto di Nusdorff, con lo sparo delle quali ageuolauano il progredimento degl'auanzi.

S'auuiddero i Comandanti Turchi, che l'Armata Christiana non hauendo intieramẽte occupate le riue del Danubio, lasciaua loro qualche picciolo spatio di terreno, oue poter allargarsi; che però speditoui Ibram Bassà di Buda con vn grosso corpo di Caualleria, framischiata con Giannizzari, tentò di danneggiar per fianco il Regimento del Conte Kuefftein. Mà accortosi il Duca di Lorena della mossa del nemico, vi spedì in aggiuto il General di battaglia Mercy; questo stimolato dal natural valore, passò tant'oltre, che gli fù

ammazzato il Cauallo sotto, con pericolo euidente di perder la vita per mano di quei barbari, se non veniua sottratto da vn Caualiere Loreneſe, che con vn colpo di spada troncò la testa ad vn Turco, che gl' era corso sopra per vccciderlo. E ne meno sarebbe scampato dalla furia degl'infedeli, se il Marcheſe Parella con suoi braui Volontarij non haueſſe fatt'argine all'irruttione di quelli, frà tanto che il Duca di Lorena v'accorſe perſonalmẽte. Queſto fece anãzare 3. Squadroni del General Caprara, comandati da i Conti Cauriarri, Piccolomini, e d'Arco. L'vltimo vista l'occaſione pronta di ſegnalarſi, inueſtì con tant' ardore (benche ſoſtenuto dagl'altri due) i Turchi, che ſembraua ogni ſoldato vn Leone. Il Marcheſe Parella, emulo della gloria, ch'era per acquiſtaſi l'Arco, ſi ſpinſe anch'egli co'l ſuo inuincibile drapello di Volontarij, & attaccati per fianco i barbari, queſti a petto, a petro ſoſtennero l'impeto per gran ſpatio di tempo, finche coſtretti a cedere, vi laſciorno, oltre il poſto che occupauano, gran numero di morti, e feriti. Inſeguito doppo l'inimico fino alla prima valle a piedi del Monte, gli ſopranenne vn buon rinforzo di militie, e sù l'ſuppoſto che nell'antecedẽte cõbat-

battimento, vi fussero anco morti assai de' nostri (ne s'ingannarono in tal opinione) e che però minorati di forze, non haurebbero potuto far tanta resistenza, come la passata, ripigliorno, quasi tanti cani arrabbiati, di nuouo la zuffa. Gl'Alemani si ritirorno al quãti passi in dietro, per rimettersi, e riceuer l'incõtro, ma fù sì fiero l'assalto, che vennero costretti a piegare. In questo mentre tutta l'Ala sinistra, anzi numero maggiore di militie, erano già vscite dalla Valle, & accampatesi nelle pianure delle Vigne vicine, si distesero fino alle sponde del Danubio. Hor visto il pericolo, nel quale si trouauano le Truppe Alemane, v'accorsero i Bauari, e Sassoni, che freschi, & ambitiosi di gloria, assalirono in guisa l'inimico, che non solo lo fecero piegare, ma fugire disordinatamente, e cõ tal confusione, che molti per la fretta cascando in terra, erano trucidati da' nostri, e fatto prigione qualch'officiale di conto.

La Maestà del Rè Polacco, che fin hora era stata applicata in dar gl'ordini opportuni, visto che l'Ala destra, qual egli comandaua, hauea finito di passare lo stretto della Valle, ordinò la marchia all'auanzo. I Turchi non aspettorno d'esser attaccati, hauendo prima piantate due

bat-

batterie per fianco, assalirono prima i Polacchi, che incoraggiti dalli loro Generali, e Palatini ricenerono con tanta disinuoltura, & ardore l'incontro de' Turchi, che sembrò giuoco, nó martiale conflitto. Questa prima zuffa fù preludio d'vn rabbioso combattimento: poiche animiti da Comãdanti, doppo hauer scacciati i Turchi da loro posti, s'attaccorno con tanta ostinatione ambi gl' Eserciti, che ciascuno fece proue di non ordinario valore. Ma i Polacchi visto l'esempio, & vdite le parole del Rè, rientrorno con tant'empito nella mischia, che gli riuscì giungere alle falde de' monti, e quiui ributtati, rotti, e fugati gl'infedeli, conuenne a questi cercar lo scampo dietro vn squadrone di caualli leggieri, che fatta testa a Polacchi, si ricominciò di nuouo la zuffa con reciproco spargimento di Sangue, per l'arriuo d'vn cõsiderabile rinforzo Ottomano. Sarebbe non è dubbio riuscito a Turchi il rompere i Polacchi, se non sopragiungeua il Rè, col proprio figlio, e molti altri Grãdi, che fecero mutar pensiero a Turchi, e fermarsi nel corso della già prefigurata vittoria. La resistenza fatta da barbari gi[illegible]e a segno, che si vidde dubbioso l'euento: ma il Rè tutto valore con

vita

viua voce, e con l'opere, seguito da vna squadra de'più arditi, come vn fulmine si lanciò contro gl'infedeli, rispingendoli, e forzandoli alla ritirata. In questo fatto d'armi morì glorioſamẽte il Põtoski figlio vnico del Senatore, e Castellano di Cracouia, che col Primogenito del Rè, & altri Caualieri, auanzatosi più del douere, si rese bersaglio delle Sciable nemiche.

Il Sereniſſimo di Sassonia volle anch'egli far prouare a Turchi il taglio della sua spada; onde postosi alla testa de'suoi, sembraua vn Marte, non meno per il coraggio, con cui inuestì le Truppe, comãdate dal Bassà d'Aleppo, che per la ricca Corazza, che portaua adosso: Quindi scol brando atterriua il nemico, col prezzo dell'armatura l'inuitaua ad acquistarla. Ammirò il Duca l'ardire d'vn suo Vassallo, che con 60. Granatieri pose in scompiglio vn squadrone intiero di Giannizzari, frà quali cominciaua a regnare qual che timore delle future sciagure. In fine doppo vigoroso contrasto, furono obligati ad abbandonare quel posto, che doppo occupato da Sassoni, non fù più da loro ricuperato. Ad imitatione del Sassone s'inoltrò l'Altezza di Bauiera contro vn altro grosso de Giannizzari, ch'erano al-

la destra della medesima valle, da quali riceuè notabil danno nelle sue Truppe,& egli stesso corse pericolo di lasciarui la vita: poiche l'ardore giouanile,stimolandolo ad imprese singolari,lo faceua arrischiare ne più azardosi cimenti.

Passorno in queste reciproche zuffe 10. hore quando scorse due doppo il mezzo giorno, l'inimico si trouò hauer piantata vna grossa batteria di rimpetto alli squadroni fedeli, con la quale incessantemente bersagliando le squadre Polacche,costrinse queste ad erigerne tre altre; & allora cessando d'adoprar ambe le parti le sciable, fecero supplisse il replicato colpire del cānone, che col continuo ribōbo caggionaua vn horrido strepito,ch'era fortiero di spauento,e di morte. Non si staua in otio dalla parte di Lorena, il quale seguito dalli Prencipi Ermanno,e Luigi di Baden,dalli Generali Caprara,Rabatta,Dunennald, & altri officiali, scorreua quasi folgore, visitando le sue Truppe, che portauano l'Ala sinistra,come s'è detto.Non sapeua egli ciò, che seguiua nell'Ala destra del Rè; che però fatte fermar le sue genti(che seruì, anco per far auanzare l'artiglieria) spedì vn Aggiutante con alcuni Fucilieri per informarsi dell'operatio-

tioni di quella Maestà, che vnita a gl'Elettori, Duchi d'Hannouer, e Bransuich, Prēcipe di Valdech, & alle militie de Circoli di Franconia, non perdeuano tempo in menar le mani: del che raguagliatone il Duca, tè subito erigere due grosse batterie, con le quali bersagliando il nemico, lo costrinse a ritirarsi, e diede commodo a nostri d'acquistar terreno: ordinando anche fusse distribuita buona parte della Fanteria ne' Villaggi di là dal Danubio, acciò s'opponessero a Turchi, in caso che da quella parte tentassero d'attaccarlo. In tal guisa disposte le cose, e sperimentata fauoreuole la fortuna, si ricominciò di bel nuouo dalle militie Imperiali, Polacche, & Ausiliarie la battaglia, che sortì cō tanta prosperità, che gli riuscì far retrocedere tutta l'armata, & abbandonare nō solo la prima, mà ancora la seconda Valle, non giouandoli le trincee inalzate nella pianura, che cōduceua a Vienna.

Considerandosi da' Comandati Christiani, che il cessare d'inseguire l'inimico, era vn darli tempo di rimettersi dalla confusione, e disordine, in cui si ritrouaua, l'astrinsero in modo, che sbandate affatto, non poteua rinuenir luogo, oue ricourarsi; solamente vn grosso di Caual-

le-

leria, passato a guazzo il fiume, si saluò in vn'Isoletta, che formaua vn picciol braccio del Danubio, rimanendo a far testa a gl'aggressori dall'altra parte della riua vn considerabil numero di Spay, e Giannizzari. E questi, come anco quelli dell'Isola, pure furono costretti a cedere al valore de Polacchi, e Cesarei. Imperciòche comandato alle Militie del Lubomisky di passare il medesimo braccio, con l'assistenza del Colonnello Kionigsegg, e vallicatolo, non senza contrasto, e spargimento di sangue, e con la morte del Colonnello, pure gli discacciorno, e s'impadronirono de posti. Haueano i Turchi per impedire l'auanzo de Christiani, e ritardare la vittoria, che già vedeano piegare a fauor di quelli, fortificatosi bene di fronte (mentre da vn lato erano difesi dal Danubio) con alzare vna gran batteria, che colpendo sopra de nostri, arreccaua loro nõ picciol incomodo: mà secondate le Militie da Generali, & in particolare dal Prencipe Luigi di Baden, scorrendo tutte le linee, riuscì riggettare le squadre nemiche, con occupare la batteria, che poi fù data in guardia ad vn squadrone de Dragoni. Quì i Volontarij oprorno cose da stupore: atteso senza pauentare alcun pericolo, assaliuano, fugauano, & vccideuano chi ardito s'opponeua loro. Le genti del Lubomisky, con altra Ausiliaria, ripassato il fiume, s'auãzarono

no

no ad attaccare la testa del Campo Turco; mà trouorno tal resistenza, che gli conuenne ritirarsi con qualche perdita. Ciò visto da Volontarij, corsero in aggiuto, e fù tale l'ardire, con cui inuestirono, secondati dalli Dragoni, che già s'erano rimessi in ordine, che li forzorno a darsi ad vna precipitosa ritirata, lasciando non solo nel Campo, mà nella gran strada i Padiglioni, e bagagli, con tutta l'Artiglieria grossa, rimanendo libero il passaggio fino à Vienna: oue da Giannizzari (lasciati alla continuatione dell'assedio) erano i Cittadini danneggiati, con mine, bombe, e petriere. Nulladimeno non era tale il danno, che spauentasse gl'assediati: tanto più che vedeuano dalle muraglie auãzare le nostre Militie, e ritirarsi l'Ottomane, benche sempre sospesi, non sapendo qual esito douesse sortire così sanguinosa battaglia. Erano perplessi gl'animi. Chi impallidì allora che vidde attaccare l'Ala sinistra del Duca di Lorena, e bersagliarlo a fronte, & a fianchi dal Cannone nemico. Altri respirauano osseruando il valore de Cesarei, che con brauura inemitabile rigettauano gl'incontri de barbari, e piegar questi alla brauura de Fedeli. Molti pareua stessero in procinto d'esalare lo spirito, vedendo impedito il passaggio a liberatori d'auuicinarsi alla Città: mà di lì a poco prendeuã respiro, mirando che buona parte degl'Imperiali, superato

rato ogni ostacolo, penetrando nel Campo, s'impadroniuano delle Tende, e Padiglioni nemichi. Rimaneuano altri quasi esangui, allora che viddero i Turchi riacquistar il perduto, e costringere i nostri a ritirarsi. Finalmente ritornauano di morte a vita, quando mirauano quei barbari darsi ad ignominiosa fuga, incalzati da Volontarij, & Dragoni Alemani, i quali si puol dire (senza pregiudicare al valore del minimo soldato) ch'essi soli apersero libera la strada all'Esercito fedele d'apportare il soccorso alla Città languente. Hor trà queste altercationi di timore, e coraggio degl'assediati, al solito baldanzosi, e costanti i Giannizzari, si manteneuano ancora negl'approcci, quasi che il Campo Ottomano, ò viuesse inquiete, e trionfasse con le vittorie.

I Volontarij, con alcune Compagnie del Regimento Haysler, tanto s'innoltrarono, che erano arriuati fino alle trincee de sudetti Giannizzari, e l'haurebbero attaccate, se vn'ordine del Duca di Lorena non hauesse trattenuto il loro inferuorato coraggio. Ciò fù ordinato dal Duca, volendo attendere l'esito di quello, che s'operaua dall'Armata Polacca. Questa fieramente azuffatasi cõ l'inimico vn'hora auanti mezzo giorno, non potè desiderare più fauoreuole fortuna, mẽtre in tutti gli cimenti riportò vantaggi cõsiderabili sopra gl'Ottomani. Desideroso

il

il Bauiera di venire a capo dell'im presa, e di sloggiare affatto il nemico, spe dì in aggiuto del Rè (quantunque non bisognasse) le sue Truppe, seguitate dalli Regimenti Rabatta, e Duneuald: e dal Lorena ancora furono mandati altri squadroni per rinforzo del medesimo, acciò con minor difficoltà s'acquistasse la batteria grande, che li Turchi teneuano a fronte del loro Campo, la quale co'l continuo sparo del Cannone, danneggiaua assai i Polacchi. Questi mal soffrendo tanta resistenza, che faceuano loro gl'infedeli, dato vn fiero, & improuiso assalto, doppo cinque hore d'ostinato combattimento, se ne resero Padroni, secondati dalle Militie Tedesche, che visto l'ardore, con cui da Polacchi si combatteua, con bizzarra emulatione, mostrorno saper anch'essi abbatter l'orgoglio barbaro de Munsulmani. Dall'acquisto di così importante posto, auuiliti i Turchi, si diedero ad vna non men vergognosa, che disperata fuga, inseguiti dalla Caualleria Polaccha, che con la sciabla alla mano ne fece vn macello. L'Ala sinistra osseruato il disordine, nel quale trouauasi il nemico, per secondare da sua parte la vittoria, l'incalzò a segno, che quasi non hauea più nemici, con chi combattere.

Mentre nel Campo Ottomano altro non regnaua che confusione, & horrore, sì per la morte di tante migliaia d'huomini, come

per

per vedersi ridotti a quell'esterminio, che minacciato haueano alla Città assediata, riuscì al Prencipe Luigi di Baden, al Mercy, & Haysler, con buon seguito d'altri Officiali l'approssimarsi alle mura di Vienna, per parlare co'l Comandante Staremberg. Questo affacciatosi sù i merli rouuinati, doppo reciprochi complimenti d'ambe le parti, fù concluso douer attaccare da tutte le parti i Giannizzari, che più che mai ostinati si mãteneuano, & brauamente combatteuano nelle trincee. Ciò stabilito, fè ritorno il Staremberg nella Città per disponere le cose necessarie ad vna vigorosa sortita. Il General Mercy con suoi si portò da vna parte, il Prencipe, e l'Haysler dall'altra, a fine d'attrappare nel mezzo i Giannizzari, e costringerli, ò a sloggiare, ò a perire sotto il taglio delle spade Alemane. S'accorsero i Giannizzari del disegno, voltarono l'artiglieria contro gl'aggressori, benche senza notabile danno. La stragge di quei barbari ostinati era ineuitabile, essendo inflessibile il valore de Cattolici: Mà sopraggiunta la notte, hebbero campo i Turchi d'abbandonare le dette trincee, e senza poter esser inseguiti da nostri ati framischi, con gl'altri, che fuggiuano dalla battaglia, e con i Polacchi, & altre Militie Christiane, si saluorono dall'ira, e dalla vendetta de Cesarei; poiche non potendo questi, a causa dell'oscurità della not-

te

te discernere quali fussero i Turchi, e quali i Christiani, riuscì loro di porsi in saluo. Succedessero varij colpi, mà come che tirati all' oscuro, non feriuano a misura. Se vn Giosue per poche hore hauesse prolongato il giorno, non haurebbero i Christiani, che militauano in difesa della fede, prolongato il totale esterminio degl'Infedeli, che anche frà le tenebre chiaramente dimostrauano la loro disordinata fuga. O quanto s'accorarono i Comandanti, per vedersi tolta di mano vna così intiera vittoria: tacciauano la lor dimora, in non hauer assalito l'inimico anticipatamente, mentre dalla tardanza nel muouersi s' era originata la salute di quello. Il giorno seguente vscito il Sole, fece con la chiarezza de suoi raggi vedere i miseri auanzi dell'alteriggia Turchesca abbattuta; mentre da Vienna, sino a Neustat, verso Giauarino si scuopriua per più leghe ricoperta la Campagna di Cadaueri, benche il numero di questi fusse da barbari accresciuto con la morte di molti schiaui Christiani, per satiare la loro crudeltà, in vendetta di tanta perdita, che si può dire la maggiore, di quante per il corso di tanti secoli habbiano prouato l'armi Ottomane. Questo fù il termine ch'hebbe su'l principio, la più pericolosa, mà nel fine, la più gloriosa, e fortunata impresa, ch'hauesse prouata, ò conseguita il Christianesimo.

E se

E se il Cielo secondò con suoi benigni influssi la saluezza dell'Europa, e le glorie della Cattolica Fede; ciò auuenne, perche impietosito dalle lagrime sparse dal zelo del Santissimo Pontefice Innocenzo XI. e dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, per rasciugargliele, e riempire i lor cuori d'vn immensa allegrezza, bisognò opraſſe vn miracolo, conseruando dalla barbarie Ottomana il propugnacolo della Christianità. E se la Maestà Polacca, con tant'altri prodi Campioni in quest'occasione oprorno merauiglie, e prodigij (effetti soliti del lor valore) sù, perche haueano per cinosura la sola gloria del Crocefisso Nazareno. Qual'allegrezza prouasse allora l'Europa per così fausta nouella, si lascia alla consideratione de prudenti, riuscendo troppo difficile alla penna il descriuerla: basta dir solo, ch'il popolo Christiano agonizzante, su'l timore di perdere quella importantissima Piazza, si vidde instantaneamente preseruato, e richiamato da morte a vita dalla bontà Diuina, la quale fece che quei fulmini, minacciati da barbari a fedeli, colpisero la lor baldanza, a segno, che restarono ammaestrati, di non voler irritare per l'auuenire la Cattolica tolleranza, che come assistita dal Cielo, questo mal soffre gl'aggrauij, ch'a quella si fanno.

Non si può a bastanza descriuere la costernatione, la paura, & il terrore di quel gran

gran Campo de Barbari, che poco prima hauea posto in apprensione, non solo tutta la Germania, ma anche tutta la Christianità. Haurestì veduto altri portarsi innauedutamente incontro le spade Christiane; altri gettarsi vilmente a terra, per ottenere, mà in vano, la vita: piangere vna gran parte, e percuotersi, & infiniti darsi ad vna vituperosa fuga: non curare il denaro: non il bagaglio non l'armi. Il Visir istesso (come riferì al Rè di Polonia vn schiauo, che seruiua nel tempo dell'assedio alla sua Camera) non leggiermente ferito, e vedendo morti poco lontano da lui quattro de principali Bassà, senza portarsi alli Padiglioni, dou'era il suo Cauallo pomposamente insellato, montò su'l primo, che potè hauere, e con alcuni pezzi di Cannone, e qualche carro di bagaglio, dirottamente piangendo, fugì, che parea per appunto, senz'affettatione alcuna, simile a quel terribile Serse, che già Capitano di formidabile, e numerosissimo Esercito, abbattitor de monti, & assorbitor de Fiumi, doppo hauer domato il mare, e soggiogata la terra, solo, & abbandonato, fù veduto fuggire sopra picciola barchetta per l'Elesponto, da lui poco prima vallicato con Ponti, e vanamente fattoselo schiauo con le catene. E perche si viddero in quest'istesso tempo molti Giannizzari, ch'vniti insieme andauano ansiosamente cercando, e dimandando del Primo

Visire: auisato il Rè di Polonia, s'auanzò subito ad inseguirli, e trouò, ch'era vna squadra de Turchi, destinati alla custodia dello stendardo verde di Maometto, con le due code di Cauallo, che come di sopra s'è detto, fù consignato dal Gran Signore al Visire, prima di marchiar con l'Esercito, & afferrato l'Alfiere che lo portaua, doppo vna breue, mà ostinata oppositione, con la morte dell'auersario, se n'impadronì la Maestà Sua, gettandolo dietro le spalle a suoi Caualieri, che lo raccolsero, e fù poi da lui destinato, e mãdato al Pontefice, per il suo Secretario Tomaso Talenti, Luccheſe.

Cessato il combattimento, e seguita nel modo accennato, la fuga, e rotta de Munsulmani, furono in procinto li vincitori di seruirsi dell'occasione, e terminare affatto in quel giorno tanta vittoria, mà due, non meno considerabili, ch'insuperabili ostacoli se gl'opposero. Il primo la scarsezza del bagaglio, che con pochissimo (come si disse) erano marchiati, per trouarsi più spediti a combattere, a segno, che per due giorni se la passò il Rè con solo pane, e vino, & altri appena con pane, & acqua: oltre li Caualli, che quasi cadeuano della fame, onde si stimò necessario riposare per ristorarli. Il secondo, è di non minor consideratione, fù la notte, ch'a fauor del nemico soprauenne doppo la battaglia, che perciò si saluò con la fuga verso

so Scutt, e l'Armata vittoriosa alloggiò nel Campo, qual trouò così bene in ordine, ch' hauea sembianza più tosto d'vna ben regolata Città, che d'vn attendamento martiale. Poiche v'erano le sue strade da transito, e da passeggio, con tutti li commodi, e le delitie imaginabili, come se i Turchi fussero colà venuti a trastullare, e non a combattere. Arriuarono i Padiglioni al numero di quattro mila, frà quali molti superbamente addobbati, e principalmente quello del Primo Visire, doue alloggiò il Rè di Polonia, e vi trouò la cassa di guerra, ò picciolo Kasnà, con più di due millioni d'oro, gemme, & altro d'infinito valore. Il Padiglione solo fù stimato quattrocento mila Tallari, mà così ampiamente, & con tal'ordinanza disposto in molte belle, e spatiose stanze, ch'vguagliauasi a i gran Palazzi Reali, tanto più curioso, e stimabile, quanto che si potea fare, e disfare a commodo di chi l'habitaua: nel quale vi trouò pure S. M. le due bandiere solite nelle marchie solenni portarsi da Turchi, e tenute da loro in somma veneratione. Vna di esse fù inuiata dal Rè a Cesare, e l'altra ritenne per se. Il restante della preda fù de soldati Polacchi: atteso hauendo il Duca di Lorena prohibito il bottinare a gl'Alemani, temendo, raggioneuolmente, che la precipitosa fuga de Barbari fusse stata artificiosa, per coglierli trà le prede, fù causa, ch'a loro toc-

cassero solamente le reliquie. Inuiò subito l'istessa sera il Duca l'Aggiutante Generale Conte d'Auspergh nella Città, oue fù riceuuto con inesplicabile allegrezza da Cittadini, & immediatamente senza fraporui tempo prese le poste a portar l'auiso a Cesare di così segnalata vittoria, riportata dalle sue armi, e dalle Polacche. Egli trouauasi allora in Lintz, e quando intese l'esito felice della battaglia, fatta prima dimostratione di sommo giubilo, & vdita la messa, si partì per andare a Vienna: pernottò la sera a Closterneuburg: quiui portatosi il Conte Staremberg, per rallegrarsi con S.M. Cesarea, prima che giungesse nella Città, fù dalla medesima così benegnamente accolto, e con tanta tenerezza, che ben diede segni, riconoscer dalla di lui costanza, e fedeltà la conseruatione della Piazza.

Restò dunque in tal maniera in questo felicissimo giorno delli dodeci, che sarà in auuenire contrasegnato dagl'altri ne' Fasti delle glorie Christiane, doppo quasi sessanta giorni di strettissimo, & ostinatissimo assedio, liberata la seconda volta la famosa Città di Vienna, vn giorno auanti dell'istesso mese del anno 1529. che fù attaccata da Solimano, e difesa allora con meno sangue, mercè il valore, e la fortuna dell'immortal memoria dell'Imperadore Carlo V. che costrinse quel barbaro a ritirar la sua Armata

di

1. Armata Turchesca. 2. Quartiere del Gran Visire. 3. Armata Christiana, che và à passare il pōte per Soccorrer la Piazza. 4. P. Sthotē 5. P. Liebel 6. P. della Corte 7. Port. Augustinia. 8. P. d'Italia 9. P. Rossa.

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

di 250. mila huomini dall'assedio, mà non mai con tanta gloria, e nel tempo dell'assedio per il coraggio eroico del Gran Comandante Starembergh, a proportion del pericolo, che veramente fù tale, che parea douesse stăcare, & abbattere la costanza de Difensori: mà Dio volle allora renderla libera, e gloriosa, quando nulla, ò poco si sperava dagl'huomini, acciò maggiormente riluccesse l'autorità del miracolo, e s'attribuisse a lui principalmente la liberatione, che non potea altronde procedere, trouandosi la Città ridotta a quegli estremi, che la constituiuano in stato di deplorata: Imperciòche le mine sole, fatte saltare dal nemico, ascessero al numero di 126. con 18. fornelli, oltre 24. attaccate da difensori, mezzi tutti per formare monti di terra, non d'acquistare vna Città combattuta.

E'Vienna Metropoli dell'Austria inferiore, ò Pannonia inferiore, chiamata anticamente Flauiana, Vindobona, e Iuliobona: giace quasi in mezzo trà Lintz dall'Occidente, e Buda dall'Oriente. Hà dell'ouato, in giro di due miglia entro le mura, e gran numero di habitanti trà Cittadini, e forastieri. Per la Residenza prima degl'Arciduchi, e de Prencipi dell'Augustissima Casa, e doppo dell'Imperatore, e per la magnificenza degl'edificij, forsi la più bella Città della Germania. Merauigliose sono, trà l'altre, le Chiese di nostra Signora, e di S.Stefano, con vn Că-

panile di spesa inestimabile per le statue, intagli,& altri lauori di merauiglia, così alto, che scuopre la maggior parte dell'Austria. Per la fortezza, è da stimarsi per la più importante del Christianesimo. Tiene muraglie alte,& ampie,con dodeci gran bastioni, con molte ritirate,larghi fossi, e profondi,quali (per esser la Città bagnata in vn lato dal Danubio)possono empirsi d'acqua, quando il bisogno il richiedesse, e cingerla tutta. I borghi son grandi,e delitiosi, che formano vn'altra grande Città.

Hor ripigliando il filo dell'historia. Fugato il nemico,e liberato dall'imminente pericolo la Città,s'accampò l'esercito vittorioso in lungo,e spatioso giro, formando vn delitioso teatro cõ la moltiplicità de'lumi,e fuochi,non inferiore a quello che i Turchi la sera antecedente haueano fatto vedere. Con questo diuario però;che se i barbari meditauano rappresentarui in esso atti fieri di tragedie; i Christiani vi fecero comparire glorie,consolationi, e trionfi memorabili. Lo Staremberg, che con la prudenza militare adoprata in quest'assedio, s'era palesato non men per valoroso, che per amator della libertà della Patria, e per fedele al suo Sourano,rasettate le cose più precise,anelaua l'opportunità d'vscire, per tributare lagrime d'amore,e di ringratiamenti a'suoi liberatori. Giunse per fine il tempo da lui sospirato,

che

che fù la mattina del giorno seguente,e presentatosi al Rè,& al Duca,che trouauansi in compagnia d'vn' infinità de Comandanti, quello, e questi faceuano a gara, chi di loro potesse encomiarlo con più viue espressioni. Taceua il Conte,stimando più loquace vn mutolo silentio,ch'vn elegante diceria,mentre la propria modestia, ascoltando tanti encomij,l'annodò trà denti la lingua. Il Rè cõ tutta quella nobilissima comitiua s'incaminò verso la Città, seruendolo di bracciero lo Staremberg:oue gionto, e riceuuto allo sparo di tutta l'artiglieria, passò in mezzo alle militie,e borghesi,disposti in ordinanza, sẽpre scoperto per corrispondere a gl'inchini del popolo, che tutto giuliuo s'humiliaua, & insieme l'acclamaua con replicati viua: ammirando la Maestà Sua la sofferenza, & il valore degl'assediati, che in mezzo a tanti disaggi,e patimenti,pur sopraniueuano.Portossi a drittura alla Chiesa d'Agostiniani di Corte, oue intuonò di propria voce il Te Deum,& ascoltò la messa,e di là si trasferì in casa del Conte,oue pransò: doppo di che alle quattro doppo il mezzo giorno,risalutato nuouamente dal Cannone, ritornò al suo Campo. Giuliui, e festanti vsciuano i Cittadini a vedere gl'approcci,e stato pericoloso, dal quale erano stati ,sottratti, rendendo infinite gratie al Cielo,che liberati gl'hauea dalle mani di coloro, che minacciauano in-

cenerire la Città, perche seruisse di sepoltura a gl'habitanti: Mà ne lo permisse il Cielo, ne la prudenza del Serenis. di Lorena, che nel corso di quell'assedio, mentre la Campagna era inondata da' Turchi, e Tartari, seppe cõseruare il suo esercito, che poi s'immortalò nella liberatione: ne finalmente il permise il valore Christiano, e'l zelo guerriero del sẽpre glorioso Rè di Polonia, ch'abbandonato il suo Regno per difendere la causa del Crocefisso, e deposta la Corona per cinger l'Elmo, impugnò la sciabla, a prò della Religione, e dell'Imperio.

Ne sono meno degni di lode tutti gl'altri Comandanti, e Volontarij, hauendo ciascuno respettiuamente oprato fuor del credibile, onde per registrare l'attioni indiuiduali di ciascuno, bisognarebbero secoli, non l'angustia di pochi giorni: ad ogni modo dal fine dell'impresa, si può argomentare qual fusse stato il valore de' combattenti fedeli: in particolare del Serenis. di Lorena, quale sẽza iattanza adulatrice si può paragonare (mà di passaggio, & alla sfugita) all'antico Fabio Romano, se non che quello restituì l'Impero fedendo, e questo sempre caminando con l'armata, hora leuando la vita, hora le prouiande per sostenimento de' suoi, a' Barbari. Aggiungendo, che veramente nõ si mostrò meno nell'opere, che per la stirpe, degno rampollo del pietoso Goffredo, essendo glo-

rie

rie molto simili, & il ricuperar le Città a Christo, come fece quello, & il conseruarle, come hà fatto questo. Non deuesi tacere la cauta, e zelante giouinezza del Serenis. di Bauiera, che nell'alba nascente della disciplina militare, si palesò per veterano di prontezza, e di spirito, a segno, che nuouo Scipione (quale nell'età di tre lustri dimandò impatiente gl'auspicij, per portarsi alla rouina di Cartagine, e dell'Africa tutta) parea fosse allattato da Bellona, cotanto mostrossi perito nelle martiali imprese. Mà più d'ogn' altro si deue inalzare con l'ammiratione la somma Pietà del nostro Supremo Pastore Innocenzo XI. come primiera caggione della vittoria, alla quale hà cotanto giouato, e con le preghiere, e co'l denaro. Egli adempiendo gloriosamente le parti di Pastore, e di Prencipe, oue possa la pietà, oue il Conseglio, oue l'opera, tutto hà saggiamente proueduto, con merauiglia vguale al suo gran zelo, & al suo gran valore, da'quali si deue riconoscere lo stabilimento della Fede, la salute de'fedeli, e la gloria degl'Eserciti Collegati. Egli sempre fermo ne'suoi Santi pensieri, ne'suoi magnanimi impulsi, continua tuttauia ad animalorare gl'animi de'soldati, a'quali, e porge sostegno, e compagni. Non tralascia fatica alcuna: ogni mezzo imprende, oue possa stabilir Paci, oue vaglia ad vnir leghe, per spinger tutti contro i nemici

della Fede. Quindi a raggione riputasi fondamento d'ogni Vittoria la lunghezza della sua vita, e compimento d'ogni nostra allegrezza la sua salute. In fine sarebbe troppo lungo il racconto, se si douesse lodare ogn' vno: Si lascia però l'incombenza alla fama, acciò con la sonora sua tromba propali all' età future le glorie de' Vincitori.

In tanto il popolo, ch'hauea visto il bottino fatto da' Soldati, & osseruato che s'erano arricchiti di gioie, sciable, & armi superbissime, stimolato anch'egli dalla cupidigia, vsciua dalla Città, e v'entraua carico d'ogni sorte d'auanzi del Campo nemico, respirando i poueri con l'abbondanza delle vettouaglie, & in particolare di sacchi di farina, che si contauano a migliaia, orzo, risi, caffè, che supplirono al mancamento de' viueri, ch'in sì rigoroso assedio haueano prouato i Cittadini, & infinita quantità d'altre prouisioni, che seruirono anco per il mantenimẽto della Caualleria de Christiani. Non è da tralasciare ciò che oprò doppo l'assedio il Conte Kolonitz Vescouo di Neustat. Questo Santo Pastore intesa la stragge, che gl'Ottomani fatt'haueano ne' contorni di Vienna contro ogni sesso di persone, v'accorse a vedere i segni della lor barbarie (inspirato come si crede da Dio) e vi trouò in quei Villaggi più di quattrocento cinquanta fanciulli, le madri de quali disperse in terra, mi-

miseramente trucidate, giaceuano, alle di cui poppe attaccati, in van succhiauano per sostenersi, il latte, mentre quantunque il cercassero, no'l ritrouauano. L'accolse tutti quel buon Pastore, prouedendoli degl'alimenti, e di balie. Pietà ben degna di lui, e di gran sollieuo alla Patria; ne perderà egli il merito d'opra sì Santa nell'altra vita: hauendone in questa già riceuuto il guiderdone della Porpora Cardinalitia nell'vltima promotione fatta da Sua Santità la mattina delli due Settembre, giorno segnalato, per l'acquisto di Buda, come dirassi a suo tempo. Il bottino che lasciorno su'l campo i Turchi, e che doppo fù riposto nell'Arsenale di Vienna, si noterà al fine di questo libro, oue terminarà la prima Campagna.

Non sembrarà quì fuor di proposito porger qualche leggiera notitia del Rè di Polonia, posciache habbiam fatto tante volte mentione di lui, e più lungamente se ne parlerà altroue. Era questi gran Marescial del Regno, allora che il Rè Michele reggea la Republica Polacca, la quale turbata prima dalle pretensioni di molti Prencipi, e Magnati di quel dominio, ch'aspirauano, sotto varij pretesti, a quel Scettro, doppo la rinuntia del Rè Giouanni Casimiro, rimase in qualche calma (ancorche apparente) per l'elettione del Rè Michele Vvielouieschi, solleuato al Trono dalla fattione del Gran

Mareſciallo, al quale premẽdo il publico bene,hauea fatte riuſcir vane l'operationi del Gran Duca di Moſcouia, ch'auualorato dal Doroncenzcho,General de'Coſacchi, che gli procuraua i voti degli Stati,& altiero per il ſoccorſo dato a' Polacchi contro Tartari, venuti con formidabile Armata nella Polonia, diſegnaua porre quella Corona in teſta del ſuo figliuolo. Vedendo dunque il Moſcouita vuote le ſue ſperanze abbandonò i Polacchi, come fece altresì il Generale de' Coſacchi,non potendo ſoffrire, che la ſua fattione fuſſe riuſcita men vigoroſa di quella del Sobieſchi, e che queſto gli fuſſe ſtato preferito nel poſto di Gran Mareſciallo. Quindi opponendoſegli in ogni impreſa, andaua rintracciando modi,per diminuire l'autorità del ſuo riuale: mà accortoſi che il Rè Michele guardaua con occhio fauoreuole il gran merito del Sobieſchi, e che egli all'incontro cominciaua a rendersi ſoſpetto, come perturbatore della quiete publica,diſegnò di trouar appoggio negl'ingrandimenti della ſua fortuna, co'l diuenir fellone al ſuo Rè,e co'l tradir la propria Patria. Applicò duque tutto l'animo a guadagnarſigl'animi de'principali Coſacchi, inducendoli alla Ribellione. Portatoſi in Coſtantinopoli,ſollecitò il Gran Turco a muouer l'armi contro queſta Prouincia, che ſarebbe vn freno potentiſſimo de'Polacchi, oltre che potreb-

be

be riuscirgli di soggiogar tutta la Polonia, assicurandolo di porgli in mano le migliori Piazze. Il Gran Visire Acmet Coprogli tosto v'assentì, per toglier le militie da quell'otio, ch'hauea caggionato qualche commotione in Costantinopoli, come anche per vēdicarsi de' torti passati riceuuti da' Polacchi, vi spedì vn numeroso Esercito, ch'vnito a' Tartari, & a gl'Ospedari di Moldauia, e di Vallacchia, recò gran terrore alla Polonia. E benche il Rè Michele in così repentino incontro hauesse vnito da cinquanta mila cōbattenti, non potè impedire la caduta di Caminietz, e della Vcrania. Morì in questo mentre il Rè Michele, e con la sua morte crebbe la baldanza negl'Ottomani, come coloro che disegnauano ridurre al tributo la Polonia: & vnite in vn corpo di trentadue mila tutte le loro schiere, oltre i Moldaui, e Valacchi, sotto il comando di tre Generali, Soliman Agà, Vssein Spailar, e Caplā Bassà, meditorno di sorprender Leopoli. Mà il Gran Mareschiallo Sobieschi, Generale de' Polacchi, quantunque di forze molto inferiori, non volle stare sù la semplice difesa, mà s'incaminò ad incontrargli. I Turchi auisati da' Corridori dell'auanzamento de' Polacchi, si trincierorono in vn posto fortissimo, che stimorno per essi il più vantaggioso, venendo guardato a mezzo giorno da inaccessibili balze sopra il fiume Neister, nel

gua-

quale haueano gittato vn Ponte con vna mezza Luna, per difenderlo dalla parte di Caminietz, Dall'Oriente veniua difeso dal Castello di Cotzchin, co'l quale hauea communicatione per l'altro Ponte, posto sopra vn profondo, e largo fosso: a Settentrione da trincere, e dall' Occidente da terrapieni, separato con gran fossi del Campo de' Valacchi, e de' Moldaui.

Giunse alla vista del Campo nemico il Gran Maresciallo Sobieschi il dì 9. d'Ottobre del 1673. & accampatosi a fronte di quello, senza interpollatione di tempo, vi piantò due grosse batterie, impadronendosi senza alcun contrasto di vn posto vantaggioso, che prima occupauano i Moldaui, e Vallacchi, ma doppo alla sola vista delle militie Polacche, l'abbandonorono. Quindi osseruando con esatta diligenza lo stato, e l'ordine de' nemici, e trouatili non con troppo buon ordine, fece auuicinar la Fanteria Lituana per attaccar il Campo Turco da quella parte, che stimò la più debole, ordinãdo alla Caualleria di sostenerla, & opporsi alle sortite de' Turchi, mentre egli attaccaua la zuffa dall'altra parte, ch'era la più forte, riserbando vn buon corpo di gente, acciò v'accorresse, one più vedesse il bisogno. S'at-

attaccò la battaglia, che nel principio si dichiarò piegare a fauore de Polacchi: ma visto che questi veniuan respinti dalla valida oppositione del nemico, si mise alla testa del Palatino di Russia, e smontato da Cauallo, si spinse da pedone all'assalto in vn luogo così malageuole, ch'appena potea aggrapparsi in alto. Hor quiui fatt'animo la se stesso, con vn coraggio incredibile assalì con la spada in mano il Campo de barbari, de quali sostenne, quasi solo, tutto l'empito, dando agio a quei braui soldati, che seguito l'haueano, di sbaragliare i ripari, e spianare le trincee inalzate da Turchi, per far auanzare la sua Cauelleria. Gl'Vssari circondorno subito il lor Generale, che valorosamente si faceua largo da per tutto, non senza spargimento di sangue nemico. Ma considerando, che il combattere a piede, a lungo andare, l'haurebbe stancato, pregato da suoi, rimontò di nuouo a Cauallo, & allora haureste visto vn fulmine scorrere per mezzo delle schiere nemiche, non dando colpo, che non atterrasse vn barbaro. Lo seguiuano i suoi nel più folto della mischia, oue l'ardire lo portaua, ch'incoraggiti dall'esempio del loro Capitano, gli facea affrontare i più grandi pericoli, ro-

uer-

nersciãdo quanti nemici arduano di presentargli si auanti. Accortosi che il nemico piegaua dalla sua parte, prohibì a suoi soldati, sotto pena della vita, a non bottinare, finche l'haueßero totalmẽte sconfitto, & assicurati dell' intiera Vittoria. Il suo esempio rendeua vigorosi più deboli, & arditi i più timidi. I Turchi, ch'a lor mal grado, prouato haueano il taglio delle sciable Polacche, e sostenuto per lo spatio di quattr' hore continue sforzi così generosi, e così straordinarij, cominciorno a retrocedere, poco curandosi delle minaccie de' Comandanti, diuenuti sordi alle lor voci, non pensando ad altro, ch'a porre in saluo la propria vita, con vna vile, & ignominiosa fuga. Lo spauento di tal maniera gl'oppresse, che ne morirono da 10. m. ne' precipitij, & il rimanente sotto il ferro de' valorosi Polacchi: imperciòche di 32. m. ch'erano, appena si saluarono con la fuga mille cinquecento. Il General Solimano morì per mano del Grã Sobieschi, ch'incontratolo nel calor della zuffa, lo roueßciò a terra con vn colpo di Sciabla, e tolta a quel barbaro la sua (che conobbe essere di finißima tempra, oltre di grã stima) d'allora in quà sempre l'hà impugnata nelle fattioni oc-

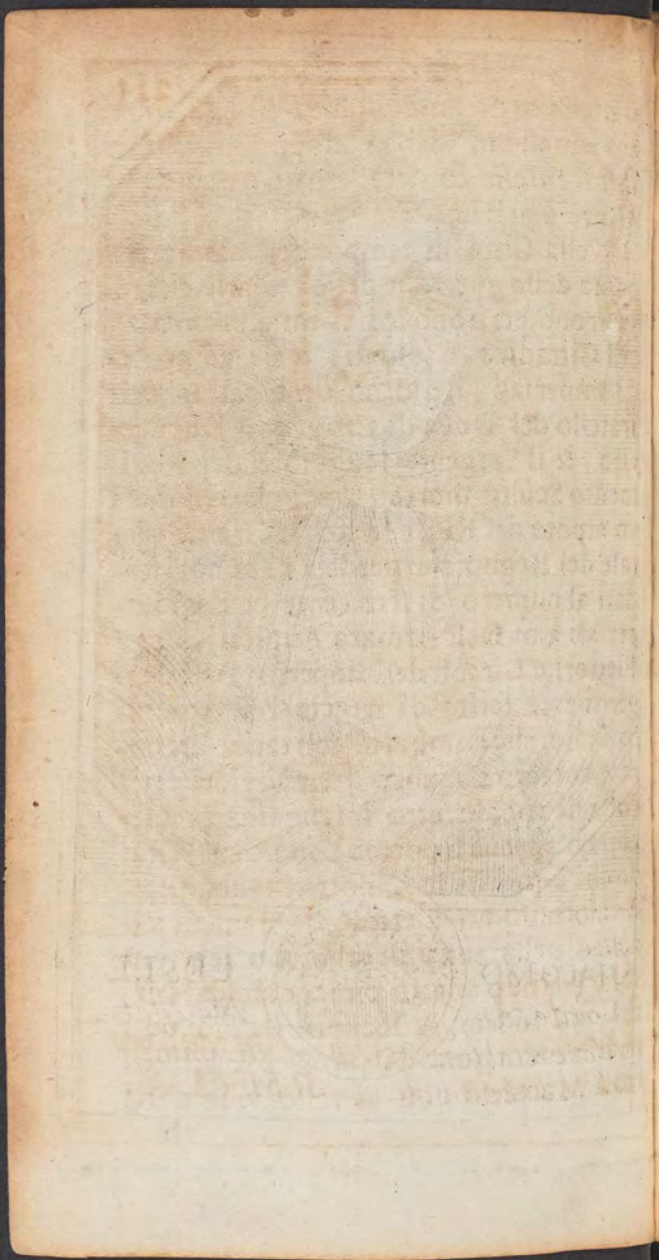
cor-

corsegli; & è la medesima ch'in questa guerra portò al fianco. Questa gran vittoria sollevò di maniera gl'animi degli Stati della Polonia, ch'essendo già convocata la Dieta, & assemblati per l'elettione del Rè, con vniformità de voti, destinarono subito la Corona al Grã Maresciallo. Egli che l'haueua così ben difesa col suo valore a fronte d'inimici così formidabili, e baldanzosi, se l'haueua anche meritata per sempre. L'offerirono al suo merito, & alla sua virtù: in fine tutti ad vna voce l'acclamorono per Rè, nulla curando tãti Prencipi, che la pretendeuano. Questa è la vittoria memorabile di Cotzchin, ottenuta dal Gran Maresciallo Sobieschi, al presẽte Giouanni III. Rè di Polonia, dopo la quale i Turchi hanno sempre scanzato di venir più a giornata cõ Polacchi, come che consapeuoli di qual valsente sia il valore di quella bellicosa natione, che nudrita fin dalle fascie tra gl'Eserciti, guerrieri, non sà mieter che palme, che partorir vittorie.

Ma ritornando a Viennaralli 14. d'Ottobre la Maestà Cesarea, valicando il fiume, vi giũse felicemẽte. Et ò quanto differẽte la ritrouò, di quello lasciata l'hauea. Fù cõ triplicato sparo di tutta l'artiglia-

ria, e di tutto il moschetto salutato l'arriuo. Nello scēdere fù incontrato dalli due Elettori (imperciòche il Rè era andato al Campo) e gran numero di Prencipi, e Ministri, Generali, e Caualieri, che con le lagrime a gl'occhi furono benignamente accolti da quel pietoso Monarcha, ammettēdo tutti al bacio della mano; riflettendo al perigliosо cimento, in cui s'era ridotta da barbari la Sede Imperiale. Quindi condotto ne'luoghi dell'assedio, e per li fossi della Città, riguardando, e compassionando con sentimenti paterni il tutto, due hore doppo mezzo giorno, per la Porta d'Vngheria, in mezzo degl'Elettori di Bauiera, e Sassonia, entrò nella Città, e con occhio pietoso, e giuliuo, rimirando i suoi cari Cittadini, & amati Vassalli, inuitaua tutti a mirarlo con segni, e dimostrationi di particolar tenerezza. Si portò drittamente alla Chiesa di S. Stefano, doue gionto doppo tre salue d'artiglieria, e di tutti gli stromenti militari, diuotamēte in publico rese le gratie a Sua Diuina Maestà, per così segnalata vittoria, s'intonò tre volte dal Conte Vescouo di Neustat il Te Deum (che fù poi seguitato da Musici) vestito degl'ornamenti Vescouali: imperciòche questo solo, di tanto numero d'huo-

MASSIMILIANO EMANVELE DVCA DI BAVIERA
et Elettore del S.R.I. &c.



d'huomini di simil dignità Ecclesiastica, era rimasto in Vienna, doppo di che Cesare si ridusse con gl'Elettori, e numerosa Corte à pranzo.

Nella Città in tempo dell'assedio, per causa della guerra, e delle malatie, che regnarono, perirono sedici mila in circa, trà Cittadini, e soldati. Nel Campo degl'Imperiali, il giorno della battaglia, il fratello del Duca di Croy, & il Duca ferito, & il Sargente Maggiore del Regimento Scultz morto. De Polacchi morì vn nipote del Rè, e ferito il Gran Generale del Regno, con perdita di minori soldati al numero di settecento, e degl'Imperiali 3.m. Dell'Armata Ausiliaria degl' Elettori, e Circoli dell'Imperio, restò leggiermente ferito di freccia l' Elettor di Sassonia, che combattè con tanta brauura, e cotanto s'auanzò trà maggiori pericoli, che rimase tutto insanguinato, à segno, ch'appena si poteua conoscere, restãdo circa 400. de'suoi morti nel conflitto. Il valorosissimo Elettore di Bauiera s'inoltrò nella zuffa in tal modo, che più volte si trouò affatto circondato da'Turchi, mà fù sempre soccorso da'suoi, de quali ne morirono da 500. Del Regimento di Mansfeld non vi restò viuo altro

ch'

ch'vn Capitano solo, gl'altri tutti gloriosamente perirono. Del Regimento del Duca di Vuitembergh, consistente in mille, e ducento soldati, ne rimasero solamente 200. & in tutta l'Armata Imperiale si contarono in tutto circa quattro mila morti, Mà fù molto maggiore il numero de' Turchi, essendoui prima restati quelli, che dauano l'assalto nella fossa al numero di quattro mila, e circa a cinque mila nel combattimento, e nella fuga: dentro il Campo altri mille, frà quali di maggior conto Ibrain Bassà Generale del Campo, con molti altri dell'istesso ordine: altri mille, che si volcuano difendere nella Città degl'Hebrei, detta hora Leopoldina, sù l'Isola, che non sapeuano il successo dell'altra parte; e mille, e cinquecento altri, trà feriti, & ammalati, che si trouauano nel Campo, e dimandauano quartiere, furono tagliati a pezzi, acciòche non consumassero inutilmente li viueri: oltre quelli, che morirono nel tempo dell'assedio sotto la Città, e nelle scaramuccie in diuerse parti, ch'arriuorono al numero di settanta mila, trà Turchi, e Tartari, e tre mila ne furono fatti priggioni. Gl'altri fuggiti, proseguirono con tanta fretta, e terrore la lor marchia, che pareua sempre loro fussero

fero alle ſpalle li Chriſtiani, ſenza punto accorgerſi, che non ve n'era ne meno vno, ſembrandogli ogn' ombra vn'eſercito.

La Maeſtà dell'Imperatore impatiente d'abboccarſi co'l Rè, ſi trasferì alla ſua Armata (ch'inſeguiua l'inimico, con diſegno di nuoue impreſe) e lo giunſe verſo Schunecht, vna lega diſtante dalla Città, quattr'hore doppo il mezzo giorno, diſpoſta in belliſſima ordinanza di battaglia, portando la Vanguardia, e l'Eſercito Imperiale la Retroguardia. Inteſo da quello l'arriuo di Ceſare, l'andò ad incõtrare, tenendo ambe le Maeſtà il proprio luogo à fronte de'loro Eſerciti, aſſiſtiti da numeroſa comitiua de'Caualieri Primarij. Riſalutatiſi ſcambieuolmente, l'Imperarore cominciò a parlare, ringratiando il Rè: *Che con tanto incommodo ſuo, e de ſuoi, in viaggio così lũgo, haueſſe la Maeſtà Sua portata così fedele aſſiſtenza contro il commune nemico del Chriſtianeſimo: al ſuo valore, & a quello delle militie Polacche* (doppo Dio) *douerſi la felice liberatione di Vienna, per la quale; non ſolo egli, ma ancora tutta la Chriſtianità, gli rimaneuano obligati per amor così grande. Che con queſt' vnica attione s' hauea acquiſtato appreſſo tutti i poſteri, non ſolo honore immortale, ma*

fa-

fama eterna di grido A queste compendiose parole rispose con gran posatezza il Rè: *Alla diuina Maestà solamente douersi questa celebre Vittoria, come a colui ch'hà infuso ardire, e coraggio ne' combattenti fedeli. Lui solo altro non hauer oprato, che di render visibile l'assistenza Diuina, piegatasi al sollieuo della Christianità, & a consolare vn Prencipe tanto giusto, ch'attortamente era stato assalito dall'implacabile nemico della Cattolica Fede. Che più che volentieri s'era accinto a quell'opra, alla quale deue ogni Prencipe Christiano concorrerui, e procurar per Dio con tutto lo sforzo dell'animo, e del corpo ingrandire la sua Religione, hoggidì quasi abbattuta dalla prepotenza Ottomana. Dispiacerli solo non hauer potuto incalzar l'inimico, per terminare compitamẽte l'incominciata Vittoria. L'Esercito Christiano trouasi stanco, non meno per le fatighe del passato cimento, che per la lunghezza del viaggio: motiui che la forzauano a conceder qualche riposo alle militie, quali ristorate che sarebbero, ripigliariano con maggior lena, e vigore la traccia del nemico fuggiasco.* Molte altre parole di complimento passorno trà quei Sourani, che licentiatisi, & abbracciatisi, tanto nel principio, che nel fine, ciascuno ritornò alle sue Truppe.

L'In-

L'Imperatore però volle vedere le militie Polacche, quali ritrouò così ben disposte,ch'ammirò la disciplina di quella bellicosa natione; e doppo hauer girata tutta l'Armata, se ne ritornò su'l tardi a Vienna. Nel passaggio vidde disertato ogni luogo, toltone il giardino di Ebendorff, e di Simeringa, posti di là da S. Marco,oue nel 1529. nell'altro assedio di Vienna, il Solimano hauea posti i suoi Padiglioni,a similitudine de'quali Ridolfo Imperatore piantò vn giardino,ornato e diuiso cõ quegl'interualli, con quali allora stauano disposti iPadiglioni,cõ torri coperte di rame.Questa traditione cõseruatasi fin'al giorno d'hoggi nella memoria de'Turchi, gli fece astenere dal brucciarlo,in riuerenza del loro Sultano:Quiui riposero i barbari le loro munitioni da bocca, che doppo nella disfatta furono da'nostri trasportate nella Città. Il Serenis. Elettore di Sassonia doppo hauer complimentato con Cesare, partì alla volta de'suoi Stati con le sue Truppe.Vna così inopinata, & improuisa partenza diede motiuo di discorrere diuersamente:benche niuno colpisse al segno: atteso la vera caggione di tal mossa, furono le gelosie che causaua su'l Rheno l'esercito

del

del Re Christianissimo, benche doppo anche queste suanissero.

Ritornato Cesare in Vienna, applicò l'animo al risarcimento de'Baloardi, la maggior parte diroccati, oue furono impiegati gran numero di fabricatori, oltre molti borghesi, e schiaui Turchi, a quali (si può credere) dispiaceua con sommo lor rãmarico rifare ciò, che prima a tutto potere, haueano procurato disfare. Le linee di circõuallatione, e gl'approcci inalzati dagl'infedeli erano con tanto disordine, e con sì poca prattica costrutti, che sembrauano più tosto spelonche, e caue sotterranee, che lauori militari, che doppo furono da'nostri spianati. Si conobbe che se secondo le regole d'vn perfetto assedio, hauessero i Turchi stretta la Città, l'haurebbero spugnata con la perdita della metà del tempo, che consumorno. Mà perche la Diuina Maestà era quella, che regolaua il tutto, non gli fece venire a capo del loro temerario attentato. Rassettate le cose in quel miglior modo, che permetteua il tempo, partì l'Imperatore alla volta di Lintz. Il Duca di Bauiera, e lo Staremberg (dichiarato da Cesare in premio della sua valorosa difesa Mareschiallo Generale di Campo) seguitorno gl'eser-

gl'eserciti, che marchiauano in traccia del nemico, cõ disegno di distruggerlo, a cui era reso così formidabile il nome Tedesco, e Polacco, che sembrauagli sentire per ogni parte il fischio delle sciable Christiane. Et in questo non s'ingannarono, poiche sopragiunte alcune migliaia da nostri, si trouorno prima morti, ch'attaccati, con la perdita di 12. cannoni, e molti priggioni, che furono mandati a Vienna per rinforzare i compagni, che trauagliauano attorno alla destruttione degl'approcci, e trincee. Quindi se a Turchi si toglieua la libertà, si donò ad vn gran numero di Christiani, che nell'inseguimento erano lasciati da barbari, per l'impossibiltà di poterli seco condurre, stante la loro precipitosa ritirata.

Per douunque passaua il Rè Polacco vdiua plausibili voci, che l'acclamauano liberatore della Christianità. Nè minori erano gl' encomij, che d'ogn'intorno rimbombauano nel magnificare il valore del Duca di Lorena. Egli hereditata co'l sangue la gloria del Gran Goffredo, hauea sapute superar la virtù, & il merito de' Fabij, e de' Scipioni, co'l temporeggiar prima, e doppo con l'assalire, e vincere così prepotente nemico. Ricordauansi molti in sì bella occasione delle sue generose attioni, della sua vita, fin'allora così gloriosamente menata. Imperciochè vscito alla luce del mondo nel 1643. in Vienna,

oue ricouerato s'hauea il Duca Nicolò Fráceſco ſuo Padre, doppo che al Duca Carlo ſuo Zio furono vſurpati gli ſtati dal Rè di Francia Ludouico XIII. haueua ſin dagl'anni più teneri fatta conoſcer la ſua pietà, qual conueniua all'eſſer germoglio d'vna Caſa Reale, e Cattolica, oltre il gran giuditio, e ſtremo valore ne maneggi dell'armi, raggioni tutte valeuoli a porgli in teſta la Corona di Polonia, alla quale era portato, ſe non ſe l'haueſſe meritata il Rè Giouanni III. con la vittoria di Cozchzin. Nel primo fiore degl'anni ſuoi ſeruì così bene l'Imperatore da Colonello di Caualli, che moſſe Ceſare a dichiararlo Generale della Caualleria, con la qual carica ſi ſegnalò nella battaglia di S. Gottardo nel 1664. oue compito a pena il quarto luſtro, moſtrò così generoſi penſieri, e così gran brauura ch'impatiente d'entrar nel cimento, & in mezzo le ſtraggi, che i Turchi faceuan de noſtri, con merauiglioſo coraggio montò a cauallo, nulla curandoſi d'eſſer ſeguito da ſuoi (che trouauanſi a foraggiare): onde riſſoluto di morire glorioſamente, precipitò oue era più ſanguinoſa la miſchia: ne curando le lancie del Gran Viſire, che gli ſi fecero incontro nel primo aſſalto, vccíſe di propria mano il Capitano, che con la lancia baſſa correa per atterrarlo: e tanto s'adoprò in rintuzzar l'inimico, ch'a fronte di lui fieramente combatteua, che die-

diede tempo al General Montecuccoli di giunger con suoi squadroni, e scagliarsi cõ vrto così precipitoso, che rotte le schiere Ottomane, ottennero l'armi Cattoliche quella sì memorabil vittoria. Ne deue tacersi quella singolare impresa del Forte di Murano, oue i Ribelli faceuano li loro conuenticoli, e si conseruauano le lettere, e le scritture della congiura. Egli allora con gran prudenza, e valore superato il monte, e trincieratosi auanti la porta del Forte, l'espugnò: tralasciando tante, e tante sue magnanime operationi fatte in pace, & in guerra, oue il senno, oue la mano ricchiedeasi, che lo resero degno di meritarsi il posto di Mareschiallo Generale, e doppo la morte del Conte Montecuccoli, quel di Luogotenente Generale dell'Imperatore, che gli destinò per Sposa la Regina Eleonora, vedoua del Rè Michele di Polonia, sua Sorella, co'l Gouerno dell'Austria, e del Tirolo.

S'incaminò dunque il Rè per continuar la vittoria, seguito dall'Armata Imperiale verso Edemburgo, doue s'erano nouuamente portati in qualche numero li Turchi, co'l residuo del Bagaglio, & otto grossi pezzi di Cannoni, ogn'vno de quali era tirato da none para di bufali (diceuasi esser quelli stessi, che Amurat condusse già sotto Babilonia, quando l'espugnò) e furono di nuouo rotti, e fugati, conuenendogli abbandonare tutto

quel restante, ch'haueuano di Bagaglio, con morte di cinque mila di loro, & vn gran numero di schiaui liberati. La Città d'Edemburgo si trouaua ancora in assai buono stato, della quale ancorche li Turchi se ne fussero seruiti di ricouero nel tempo dell'assedio, e della fuga, non hebbero però tempo di saccheggiarla, ne d'incendiarla: onde vi fecero entrare alcune Compagnie gl' Imperiali di Presidio, e mandò poco doppo il Rè di Polonia in dono a S. M. Cesarea due bellissimi Caualli superbamente bardati, che furono già del Primo Visire. Mentre il Rè marchiaua co'l suo Esercito in proseguimento del nemico, li giunse auiso dell'arriuo di 14. mila Littuani scelti, condotti dal loro Gran Generale; onde spedì subito a questo vn Espresso, acciò fatto vn distaccamento di diece mila, gli l'hauesse mandati con ogni sollecitudine per rinforzare le sue militie: ordinandogli vnirsi alle Cesaree, che trouauansi nell'Vngheria Superiore, & inuigilare sopra gl'andamenti de Ribelli. Il di cui capo Techli, intesa la liberatione di Vienna, hauea con altretanta sagacità, quanto codardia, spedito vn'Inuiato con sue lettere al Rè, con qualche fraudolente stratagemma, per cattiuarsi la volontà di quel Grande, acciò non volgesse contro di lui il corso delle sue vittorie. Mà come che l'esperienza di quel saggio Rè penetraua gl'artificij di quel fellone, interrogò l'In-

l'Inuiato, se quella era stata scritta doppo, ò prima della liberatione di Vienna: quello rispose, che due giorni prima. Allora il Rè con seuero ciglio, soggiunse: *Itene dal vostro Padrone, e ditegli, che i Rè miei pari non riceuono le lettere scritte da vn Ribelle, non solo del proprio Sourano, mà anco a Dio: e gli ricordo che Giouanni III. hà impugnata la spada, non solo per abbatter l'alteriggia Ottomana, mà per debellare i seguaci d'Emerigo.* Ciò detto, voltategli le spalle, lo rimandò, senza pure accettare, non che leggere la lettera. Quindi il Rè irritato dalla baldanza di quel Ribelle, vi spedì altre Truppe nell'Vngheria, per smaccare la sua superbia, & anco ad oggetto d'occupare le Fortezze, Villaggi, e Poderi del medesimo, e cõtracambiare con saccheggi le rouuine caggionate da suoi partiali, e da Turchi, nelli Dominij di Cesare. Anelaua quel zelante Monarca, vedere abbattute quelle fumose pretensioni di Souranità, ch'erano state lo scompiglio di gran parte del Cattolicheſmo: non dubitando pũto di conseguire l'intento: imperciòche dissipate le forse Ottomane, alle quali egli hauea appoggiato le sue fortune, per non dire le sue chimere, potea con facilità sradicare questa cicuta, ch'era il veleno dell'Vngheria Superiore.

Quelle militie ausiliarie, che per la fontananza, e per il disastroso camino, che douea-

no tenere, non s'erano potute ritrouar presenti alla sconfitta del nemico sotto Vienna, cominciorno a comparire, con le quali si trouò rinforzato l'Esercito, più di quello bisognaua: mentre il numero degl'Imperiali ascendeua quello di settanta mila, & il Polacco a quarantacinque mila, basteuoli ad intraprendere qualunque difficile attentato. Benche ambi gl'Eserciti si trouassero cotanto numerosi di forze: ad ogni modo erano i Comandanti irresoluti con qual impresa douea terminarsi così gloriosa Campagna. Si tenne Conseglio di guerra, nel quale fù proposto, se douessero attaccare Neichesel, ò pure Strigonia. Fù risoluto l'assedio della prima: benche doppo fatta più matura riflessione, non fusse stato esseguito; perche (diceuano) la Piazza si trouaua ben rinforzata di Presidio, ascendendo a più di diece mila persone, prouista di tutto il bisogneuole per sostenere vn lungo assedio: onde l'impegnarsi in questo, era vn perder inutilmente il tempo, stante la staggione troppo auanzata: tutti questi motiui fecero desistere da simile attentato.

Frà questo mentre il Primo Visire vallicato il fiume Raab con il misero auanzo del suo (prima formidabile, mà hora dissipato) Esercito, si trouò anche da queste reliquie miserabili abbandonato in parte, mentre troppo affollatisi nel passar il ponte, per timo-

more d'esser raggionti da Christiani, che l'inseguiuano frettolosi, non potendo sostenere il carico, si ruppe, apprestando il sepolchro nell'acque a coloro, che non l'haueano possuto hauere in terra, e così nuoui Faraoni rimasero annegati trà l'onde, perche perseguitauano il popolo eletto di Dio. Per tali, e così moltiplicati infausti auuenimenti, stimolato dalla rabbia, e consigliato dalla disperatione, volea incrudelire contro se stesso, per fermare con vna sol morte il lubrico corso dell'instabil ruota dell'auuersa fortuna. Mà dall'altra parte rincrescendoli di morire, sfogò lo sdegno nell'altrui persona, cuoprendo il liuore co'l pretesto de mancamenti commessi nell'assedio, e soccorso di Vienna. Quindi fatti a se venire Ibraim Bassà di Buda, l'Agà de Giannizzari, e due altri Bassà, con alcuni Officiali di conto, gli fece tutti morire co'l laccio: politica pratticata da Turchi, che per sfugire il castigo, meritato dalle loro colpe, procurano adossare la colpa ad altri Soggetti, per mantenersi nelle cariche, che possiedono. Ben'è vero che questa volta è fallita la regola in Karà Mustafà (come diraffi a suo tempo) mercè che non sempre vengono secondati dal Fato i disegni, che tengono per fondamento l'altrui precipitio. Douea più tosto incolpare la propria dapocaggine, che come guidata dall'interesse, caggionò li suantaggi del Gran Signore, che

nella sua condotta haueа fidata così rilleuan-
te impresa; mà mostratosi solo auido di ric-
chezze, e di oro, questo abbagliandoli la vi-
sta, non li facea discernere il debito di Vassal-
lo, e la parola data al Sultano, allora che s'
addossò la carica di ben dirigere le sue armi.
Niente dimeno la sua negligenza, pure hau-
ea le sue discolpe, essendo proprietà de Mi-
nistri Primarij, acciò non cada mai sopra di
loro la colpa del fallire, saper ritrouar partiti,
che dichiarandoli innocenti, palesino gl'altri
per colpeuoli. Publicò egli, che il non hau-
er acquistata la Piazza, non era preuenuto
dalla mancanza di ben regolate dispositioni,
mà dal difetto di coloro, che no'l seppero, ò
non volsero eseguirle: e però quelli, che ne
furono l'origine, ne pagorno il fio, con lasci-
arui la testa. La verità fù, che egli nodren-
do mal'animo contro il Bassà di Buda, e cõ-
tro l'Agà de Giannizzari, e venutagli in ma-
no l'occasione di vendicarsi, innorpellò i pri-
uati odij con la trasgressione di non hauer
eseguito gl'ordini dati. Conobbe l'errore
ben presto, vedendosi priuo, in vn'istesso tẽ-
po, di due migliori Comandanti dell'Eserci-
to, accreditati per il valore, e per l'esperien-
za appresso tutte le militie. Chi nell'auuer-
sità non sà moderare gl'empiti dell' interno
soggiace a sconcerti maggiori di quelli, ch'
incontra. Nelle vrgenze della sorte con-
traria il priuarsi dell'assistenza più esperi-
men-

mentata, è vn'accellerarsi i precipitij: mà sorpassarebbe la conditione de'mortali, chi non fosse soggetto al fallire. Molti partiali del sudetto Bassà mal soffrendo la morte del loro Comandante, suscitorno grā scompigli nell'esercito Ottomano, procurando vendicarla con quella dell'istesso Visire, s'inoltrò tanto l'odio concepito, che seguì qualche fatto d'armi, cō perdita scambienole d'ambi le parti. Mà la dissimulatione del Visire (pratticata bē spesso da lui) fece si quietasse il rumore, nō però il liuore di vendicarsi, perche gionto in Alba Reale, fece morire i principali capi di quell'ammutinamento.

I Lituani spediti dal Rè nell'Vngheria superiore, a pena vi giunsero, che misero a ferro, e fuoco tutti i luoghi del Techlì, quale sognandosi anco il suo malāno, per saluarsi dalla furia Polaccha (giache la maggior parte de suoi seguaci visto l'esito di Vienna l'haueua abbandonato) si ritirò nel Forte Castello di Moncatz. Preuedeuano i di lui Partiali, ch'a lungo andare bisognaua sottomettersi alla forza dell'armi Imperiali, alle quali Emerigo non potea opporsi, stante la debolezza propria. Quindi per sfugire quel castigo inenitabile, che li minacciaua la compa-

gratia di quel Fellone, procurauano rimettersi nella gratia di Cesare, con volger l'armi a danni de Turchi; offerendo di più ch'haurebbero rimesse nelle mani dell'Imperatore le loro più riguardeuoli Fortezze.

Lasciata come si disse l'impresa di Neicheſel, risoluerono quella della Città di Strigonia, sotto la qual Piazza s'era ritirato il nemico, così intimorito, che ne meno si stimaua sicuro sotto il cannone di quella Fortezza, cotanto era predominato dal timore. Passato dunque da gl'eserciti Imperiale, e Polacco il fiume Vago, lasciato da parte Neicheſel, s'incaminorno verso Comora, e Giauariuo, e di quà sollecitando la marchia, per giunger il campo nemico a tempo di ridurlo a battaglia, arrivorno a poche leghe distanti da Barkam, con disegno di tentare l'acquisto di quel Forte, e doppo quello di Pest, situati entrambi di là dal Danubio, il primo in faccia alla Città di Strigonia, e'l secondo di quella di Buda. Non dubitauano di presto espugnarli, stante la gran costernatione, e spauento de' Turchi, che più non obbediuano a gl'ordini del Visire, bensì attendeuano a fugire, ancorche quello procuraſſe ritenerli con le minac-

cie

cie, e con seueri castighi dati a molti, che disertauano. Mà tutti quelli rigori non erano bastanti acciò non fugissero. Quãdo il Sultano, che s'era fermato a Belgrado, aspettando la nuoua della caduta di Vienna, intese l'auuersità del successo, cõ lo scompiglio, e total disfacimento delle sue militie, che stimate hauea inuincibili, lasciando pieno di confusione quella Residẽza, si ritirò ad Andrinopoli, one trouò il popolo tumultuante, rimprouerandoli la violatione della pace con l'Imperatore Christiano, contro le leggi della fede giurata. Bestemiauano il Visire, ch' hauea posto in contingenza il credito dell'armi Ottomane, per suoi priuati interessi, minacciando di vendicare la morte di tanti Munsulmani con la sua. Egli preuedendo le sourastanti rouine, andaua sutterfugendo nuoui incontri con l'esercito de' Collegati, oltre che le sue forze erano così diminuite, ch'a pena giungeuano a 35. mila combattenti, sapendo molto bene di non poter ricauare vantaggio.

Il Rè, che con le sue Truppe teneua la Vanguardia, scuoprendo di lontano alcune partite di Turchi, e giudicando di poterli battere, communicò questa sua

intentione al Lorena, che fù di contrario parere, allegando esser meglio aspettare l'arriuo di tutte le militie, e doppo attaccare l'inimico con maggior sicurezza, e valore. Ad ogni modo i Comandanti Polacchi, anzi l'istesso Rè, spronati dal desiderio d'acquistar gloria in così bella congiuntura, non poterono cõtenersi nell' aspettatiua d'altre militie, stimando le proprie sufficiẽti a tẽtare qualsifusse malageuole impresa: onde ordinò S. Maestà la marchia alla volta di Strigonia: e giõti ad Onost, diede la Vanguardia di diece mila trà caualli, e Dragoni al Prencipe Primogenito, assistito da altri tre Palatini, che subito calãdo da vna collina nella valle vicina, si trouò angustiato con le sue genti, per il poco spatio di terreno, nõ potendo marchiare in ordinanza di battaglia. Quindi gionto a tiro di moschetto al gran bolco di Monte Negro, si trouò improuisamente assalito per fronte, e per fianco co'l cannone della fanteria, e caualleria Turchesca, iui posta in aguato. Non poteudo i Polacchi, per la strettezza del sito, schierarsi, sarebbero stati costretti a piegare, se il Rè non v'accorreua co'l corpo dell'esercito, e rimprouerãdo a'suoi la fuga, non practicata mai dal coraggio

Polacco, innestì l'inimico con gran valore. Mà la moltitudine de gl'infedeli prevalendo all'animosità Polacca, guadagnorno alcune colline, & iui piantato il cannone, non riuscì al Rè di combattergli, senza euidente disauãtaggio, e perdita, a segno che li fù vccíso sotto il cauallo, & haurebbe pericolato grauemente, se non haueſſe subito montato sopra vn altro: & il Prencipe suo figlio, smarrito per più hore, si stimò ò prigioniero, ò morto.

Fù portato l'auiso al Duca di Lorena del Pericolo, in cui si trouaua il Rè, e che la vittoria era dubbiosa, onde con ogni possibile sollecitudine si mosse assieme cõ l'Elettore di Bauiera, guidando l'Ala destra il Prẽcipe di Baden, e la sinistra il Generale Staremberg, e presero la marchia a drittura verso i due fianchi de'Turchi, i quali auuedutisi del nuouo soccorso, precipitosamẽte si ritirorno nel bosco sudetto, dando tempo a Polacchi di riunirsi, benche alquanto rimessi dalla prima fierezza, con cui attaccorno il cimento, ammaestrati, che non sempre riescono l'imprese, che non hanno altro fondamento ch'il naturale ardire. Tanto il Rè, quanto il figlio resero le gratie al Lorena, per hauerli sottratti da così euidente pericolo,

con-

confessando riconoscer la propria salutezza dal suo valore. Al sicuro che se non vi giungeua il Duca a tempo, sarebbe terminata cõ troppo infausto fine la battaglia: con tutto ciò vi lasciorno sopra tremila persone. Restorno i Polacchi, per tal accidẽte, oltre modo confusi, e giurorno farne la douuta vendetta. Doppo fù risoluto per cõseglio del Duca, a cambiare l'ordine della marchia, prendendo il Rè l'Ala sinistra con tutta la Caualleria Polacca, rinforzata dalle Truppe del Prencipe Luigi di Baden. L'Ala destra la comandaua il Duca di Lorena con la Caualleria Alemana, assistito dal Generale Iablonousky ceduando il Prencipe di Valdech al comando del corpo di battaglia, e la fanteria, e cãnone a quello del Maresciallo Staremberg. Supponeua il Duca, che i Turchi ritirati dal cimento, potessero far vn giro dietro alla più alta collina, cogliere l'esercito alle spalle, e dar sopra il bagaglio: onde spediron l'Haysler col suo Regimẽto de Dragoni, ad oggetto di riconoscere, & indagare gl'andamenti del nemico: trouò che questo abbandonato di notte il bosco, si fusse rifuggiato sotto Barkam verso done ordinò il Duca, col parere del Rè, s'auanzasse l'Esercito il giorno seguẽ-

te,

te,per batterlo,quantunque haueſſero ſaputo che fuſſe ſtato rinforzato di ſei altri Baſsà, tutti con groſſe partite de Turchi, deſtinati al fiume Gran per difendere il paſſo,& il poſto di Barkam.

Con tal ordine s'auanzò l'Eſercito alli 9.d'Ottobre contro l'inimico,quale inſuperbito per il paſſato ſucceſſo,con viſtoſa ordinãza aſpettaua a piede fermo la battaglia,che fù da loro attaccata dalla parte di Lorena,e nell'iſteſſo tempo da quella di Polacchi. Il Duca facendo le parti; non ſolo d'accorto Comandante, ma d'infimo ſoldato ancora, s'auanzò con tal riſolutione alla volta del nemico, e lo caricò cõ tal intrepidezza,che lo fece piegare da quella parte. Ma rimeſſaſi di nuouo in bella ordinanza la Caualleria Turca, comãdata dal Baſsà di Siliſtria,ripigliorno la zuffa con tant'ardore degl'Imperiali, che quaſi in momento fù rotta,e ſconfitta l'Ala deſtra de'Turchi. Nel cimento incontratoſi il Generale Iablonousky col detto Baſsà,riuſcì a quello di ferirlo,e farlo prigione, doppo hauer dati ſegni di ſtraordinario valore. Reſtati ſenza capo, preſero la fuga dalla parte delle paludi verſo Barkam, che dal Duca in perſona con Dragoni,e fanteria coraggioſamente

in-

inseguiti, come anco dal Generale Duneuald, ne fecero vn macello. Il Rè che non hauea trouata tanta resistenza nell'Ala sinistra, a causa che i Turchi visto quelli della destra fugire, anch'essi messero l'ali a piedi per porsi in saluo, quando vidde ritornare vittorioso il Duca, lo caricò d'Encomij per la prudente condotta, dicēdogli, hauerlo ben vendicato della precedente perdita. Non stimandosi quei barbari sicuri nelle vicinanze di Barkam, tentorno saluarsi sotto il Cannone di Strigonia. Ciò inteso da'nostri, affrettorno la marchia a quella volta. S'attaccò da tutte le parti Barkam. L'ardore con cui le militie Christiane s'inoltrauano a gl'attacchi, non è esplicabile: poiche parte guadagnādo la Palancha della Piazza, parte co'l cannone bersagliando quei barbari, caggionorno sangue, e stragge da per tutto, a segno che in breue tempo restorno dall'acque (oue pensando trouar scampo con la fuga) e dal fuoco destrutti, & affogati più migliaia de medesimi. Spettacolo in vero, che nō ostante la loro barbarie, pur eccitaua alla compassione chi miraua la varietà di tale tragedia, che rappresentò in vn giorno solo la perdita di sì numerose, e breue militie. Penetrati, con la spada al-

alla mano i Dragoni con la Fanteria nella Piazza, trucidorno la maggior parte di quel Presidio; solo 500. che ritiratisi nell'vltimo ricinto della difesa, spiegata bandiera bianca, si resero a discrittione, ma li fù doppo concessa la vita. La strage del nemico fù di 6.m. soldati, e da' Caualli saluati a nuoto si cõprese che l'affogati fussero stati di 4.m. oltre quantità di priggioni. Il Fiume vedeasi ripieno di corpi morti, ò agonizzanti, e quelli che galleggiauano sopra l'acque ancor viui, veniuano vccisi dallo sparo dell'artiglieria, e del moschetto. Questa vittoria, riportata gloriosamente da' Christiani, fù l'vltimo crollo del Visire, hauendoui perso tutto il bagaglio, dodeci pezzi di cannone, l'importãte fortezza di Barkam, & il fiore de' suoi combattenti: Il nuouo Bassà di Buda con quello di Silistria, e d'Aleppo rimasti prigioni, con altri Sangiacchi, & Officiali di conto. Fù presidiata la piazza con militie Polacche, hauendo il Lorena, acciò non succedesse qualche disordine nel bottinare, fatto ritirare gl'Alemani. Doppo hauer rese le gratie a Sua Diuina Maestà, che con potentissimo braccio hauea incoraggiti i suoi fedeli, e distrutti i nemici del suo santissimo nome, s'accampò l'eser-

cito

cito in quelle vicinanze, lungi dal cannone di Strigonia, che con il continuo sparo sembraua volesse applaudire i trionfi dell'esercito vittorioso. Mentre le militie riposauano dalla fatiga sofferta nel passato cimento, gli si permisse di bottinare, pescando ogni giorno dal fiume armi d'inestimabil valore, vestiti, denari, & altre supellettili, a segno che potè ogn'vno render basteuolmente paga la propria auidità & appetito.

Vista da seguaci del Techli la felicità degl'auuenimenti dell'Armi Imperiali, molti cangiorno opinione, e pattito, sottomettendosi all'arbitrio della Cesarea clemenza per cancellare la nota, & il nome di ribelli. Frà quali il Budiani, che (come di sopra s'è detto) incolpato di tradimento, perche sotto apparenza di fedeltà hauesse posto a repétaglio di perdersi tutto l'esercito Cesareo, promettena di dare proue tali, che valessero a dichiarare innocenti tutte l'operationi sue, non ostante la voce precorsa, che le publicaua per detestabili. E perche S.M.C. s'è preggiata sempre di vincere più con la clemenza, che co'l rigore dell'armi, si degnò prestar benigno l'orecchio alle suppliche del Conte. L'attioni de'Prencipi tanto più so-

sono commendabili, quanto nō abusando della secōda della sorte fauoreuole, sanno esercitare sopra i rei la lor clemenza. La Giustitia esercitata nell'auge delle felicità, e contrasegno d'vn'animo dominante le proprie passioni: e chi ben conosce la ragione del dominante, non abbandona in alcun incontro l'amministratione di quella. La pietà nel Prencipe non dourebbe giammai esser scompagnata dalla Potenza, mercè che con quella si legano gl' animi de'vassalli, e con questa si stabiliscono le Corone. Ammesso dunque il Cōte alla difesa dell'imputationi adossategli procurò far costare, che il di lui ritiro dal fiume Raab era stato partito di necessità: mentre trattenuto fraudolentemente da' Ribelli con prolissi discorsi nella propria stanza, oue si trouaua infermo, fino che s' auanzarono i Tartari, si trouò, prima di penetrare il tradimento, da per tutto circondato da'loro, e s'egli non prometteua di voltarsi al lor partito (quì errò il Cōte, mentre douea, anco a costo della propria vita oppugnare) sarebbero state tagliate a pezzi tutte le truppe del suo seguito. Onde accertato della fellonia, stimò seruire a Cesare co'l conseruargli tāti sudditi, e così esperimentati soldati. Di-

mo-

mostrò inoltre, che l'hostilità susseguentemẽte pratticate negli Stati, e nel Regno posseduto dall'Imperatore, furono a forza di violente condotta degl'inimici, a' quali ò bisognaua obbedire, ò soggiacere alla morte, ò alla schiauitù. Mà che doppo declinate le forze hostili, & egli rimasto libero da quel giogo, non se gli poteua attribuire colpa veruna di mancamẽto: anzi hauere i di lui vassalli adempite le parti di buoni Christiani, e di fedeli sudditi del loro Sourano, co'l inseguire gl'inimici, e trucidatine quanti se gl'opponeuano. Et in attestatione di questa verità s'esibeua lui, & i suoi figliuoli a prestare, & osseruare più che mai inalterabile la fedeltà douuta a S.M. per seruitio della quale prometteuano spargere il proprio sangue: soggettandosi a qualunque conditione, che dalla generosa gratia d'vn Prencipe supremo era conueniente accordare ad vn fedele vassallo, il quale con purità di cuore rappresentaua la sua innocenza, consecrando ogni sua fortuna, e la stessa vita negl'impieghi militari delle correnti premure. Aggiungendo, che se a' rei confessi di prouato delitto, se gli perdonaua l'errore, bẽ sperauà che la gratia, & il perdono Cesareo con più fondamẽ-

to

to si douesse estendere a'di lui fauore. Furono tali le raggioni addotte dal Conte, ch'hebbero vigore d'ottenergli la rimessa d'ogni colpa, restando dichiarato innocente, perche così lo ricchiedea la giustitia, e lo consigliaua la raggion di Stato. E per autenticare la sua fedeltá con qual rilleuante seruitio prestato a Cesare, adunate le sue truppe, queste trucidorno due mila Turchi, e ripresero diuersi Castelli intorno a Canissa, scorrendo il paese vicino, di modo che rimase quella Piazza come blocata. Dalla mutatione del Co: s'auuidde il Techlì ch'il suo partito comincia ua a prēder cattiua piega, e però si risoluè anch'egli d'intauolare qualche trattato per il di lui aggiustamento: onde per assicurare se stesso, e procurare gli fusse concessa qualche reliquia di Sourauita, e di dominio, spedì Deputati al Rè di Polonia, & al Duca di Lorena, acciò s'interponessero con Cesare a concederli il perdono di tanti, e così graui delitti: mà ò quanto meglio sarebbe stato per esso (sēza tanti intercessori) andare di persona ad impetrarlo con gettarsi humile, e supplichenole alli piedi di S.M.

In questo mentre gl'Eserciti Imperiali, e Polacco meditauano l'impresa di Pest,

ver-

verso doue haueano spediti alcuni Regimenti, sì per spiar gl'andamenti del nemico, come per danneggiare quei villaggi attorno a Buda, da'quali riportorno grossi, e considerabili bottini. Mà risoltosi alla fine, doppo varie consulte, l'attacco di Strigonia, come più fruttuoso, & importante, si diede l'ordine per fabricare vn ponte sopra il Danubio, acciò le genti potessero passare, e traghettarui il Cannone dall'altra parte. Nō si potè eseguire quest'ordine, secondo il desiderio de'Comandanti, e secondo ricchiedea la staggione auanzata, a causa che la piena dell'acqua ritardò il trauaglio per qualche giorno, pure alli 17. d'Ottobre si trouò compitamente perfettionato. Prima di muouersi all'impresa, si procurò sapere da'Turchi prigioni lo stato della Città, e si ricauò dalla confessione di questi, ch'il Presidio era numeroso di sei mila combattenti, bē prouista d'artiglieria, e li magazeni ripieni d'ogni bisogneuole a sostenere vn lungo assedio, & a fare vna valida difesa. Aggiūsero di più, che il restante dell'esercito Turco s'era ritirato a Buda, temendosi grandemente dal Visire dell'attacco di quella Piazza, e che il Sultano si lagnaua fortemente del Visire, vedendosi così mal

mal seruito da lui, quantunque ne dissimulasse lo sdegno: e che trouandosi il Dominio Ottomano tutto in consternatione, per l'infelice successo di Vienna, non si poteuano, ne meno con duplicate paghe, alloldare militie. Sù quest auiso, considerata si dal Rè, e dal Duca la debolezza de Turchi, s'auuicinorno a Strigonia per attaccarla, quantũque temessero l'azzardo, che poteua obligare gl'Eserciti a dimorarui anche l'Inuerno. Questa Città vien chiamata Strigonia, ò pure Gran, dal Fiume che la bagna. Giace sù le riue del Danubio sei leghe Vnghere da Comora. Sotto il nome di Strigonia si comprendono quattro Città vnite: la Fortezza Superiore, situata sopra l'eminenza del Monte, doue nel Domo della Catedale, vi si venera il Sepolchro di S. Stefano, primo Rè d'Vngheria. A piedi del monte la Città di Rascì, ò Ratzenstat, detta volgarmente la Città dell'acque, per essere su'l margine del fiume: la Dogana, ò Città, chiamata de Christiani, per la loro habitatione, iui destinata, a causa del trafico: e finalmente quella di Gokam, detta con altro nome Barkam. Nel 1543. fù presa Strigonia da Solimano per dapocagine del Comãdante Lescano, ch'atterrito dalla vista dell'Esercito Turchesco, e dalla consternatione del Presidio, quale, come che composto di tre Nationi, Spagnola, Tedesca, & Italiana,

non

non erano concordi nell'operare. L'Arciduca Matthias, tentò ricuperarla nel 1594. mà senza frutto: l'anno seguente però, sotto il comando del Prencipe Carlo di Mansfeld, con la sconflitta de Turchi, ritornò in potere degl'Imperiali. Alì Meemet Bassà, che dieci anni prima hauea sloggiati dall'assedio i Cesarei, tentò ricuperarla nel 1604. mà doppo 23. giorni gli conuenne ritirarsi con estrema sua vergogna. Quindi premendo a gl'Ottomani l'acquisto di quella Piazza, l'anno 1605. la circondorno di strettissimo assedio, nel quale doppo vn mese, il Presidio sforzò il Conte Dampier, allora Comandante a piegare alla resa, e da quel tempo hà continuato sotto il giogo Turchesco, fin' a quest'anno, destinato alla gloria del Rè Polacco, e del Duca di Lorena, per restituirla al suo legitimo Sourano.

Hor questa Piazza fù destinata per vltima Corona delle glorie Christiane: che però osseruati i posti da Comandanti, vi fecero traghettare buon neruo di Fanteria, che subito alla riua opposta cominciò a cauare fossi, con qualche riparo, da poter essere fiancheggiati, e difesi da alcuni pezzi d'Artiglieria, piantatiui a tal effetto. E ben vero che le continue pioggie, che rendeano impraticabile la Campagna, facean dubitare dell'esito: mà il Rè, & il Duca, prostergando ogni pericolo, & ogni disaggio, con impa-

reg-

reggiabil brauura, disprezzauano ogni malageuolezza, incoraggiti dalla sola gloria dell'acquisto. Auisato in questo mentre il Duca da due schiaui Christiani fuggiti dalla Città, che l'inimico designaua brucciare la Palanca di S. Tomaso, vi spedì il Mareschiallo Staremberg, acciò occupasse quel posto, che già cominciaua ad ardere. Vi trouò qualch'oppositione, mà superata dal valore del Co: se ne rese padrone con la morte di 180. Giannizzari,& altri ducento prigioni. Passati ambi gl'Eserciti con tutta l'artiglieria, bagaglio, e munitioni sopra il ponte di barche, il Duca comandò al Prencipe di Croy d'auanzarsi con alquanti Dragoni alla recognitione dall'altra parte della Città, e Castello, il di cui Comandante vista occupata la Palanca, con l'altre Isole vicine al Danubio, non volle arrischiarsi co'l sortire dalla Piazza, temendo di qualch'incontro poco fauoreuole. Tirate le linee di circonuallatione, si diede principio ad inalzare le batterie, & al lauoro degl'approcci, il che fù eseguito con tanta prestezza, mediante la vigilanza del Mareschiallo Staremberg, e del Marchese Parella, che si trouorno perfettionati, prima che cominciati. L'artiglieria cominciò da più parti a bersagliare la Città, con tal esito, che nel termine di tre soli giorni haueano aperta vna ben larga breccia. Ammirauano i Comandanti Christiani

la viltà degl'assediati, mentre non faceuano alcuna sortita, dal che congetturorno, non esser così numeroso il Presidio, quanto veniua decantato da Turchi. Mà se non molestauano con le sortite, il faceuano co'l sparo del Cannone, con disegno di rouuinare i nostri lauori. Gl'Imperiali, ch'anelauano all'intiero possesso della Piazza, risoluti d'incontrare qualsifia cimento, s'auanzorno con tanto coraggio, ch'alli 23. d'Ottobre giunsero con gl'approcci alle mura della Città. Ciò visto dagl'assediati, e conosciuto che si trouauano ridotti a cattiuo stato, cominciorno a temere da douero. Aperta finalmente sufficiente breccia per vn vigoroso assalto, si concertò d'attentarlo il giorno seguente; tanto più che i Cittadini dauan segni manifesti della lor tiepidezza nella difesa, hauendo rallentato dal cannonare. Frà tanto le militie Christiane mostrauano grãd' impatienza per venire all'assalto, che fù da tre parti con tanto valore attaccato, che s'impossessorno alli 25. della Città, che trouorno ben prouisionata, ritirandosi il Presidio nel Castello, oue prima haueano i Turchi salvate le loro migliori sostanze. Impadronitisi con tanta facilità della Piazza, non dubitauano con l'istessa espugnare il Castello: il di cui fosso fù conosciuto assai profondo, e largo: onde si stimò, per risparmiare la gente, d'attaccarui il minatore. Questa impresa fù

fù incaricata al valore del Marchese Parella, che con suoi Volontarij, ad onta de fuochi artificiati lanciati dal nemico, si trouò allo spuntar del Sole nel fosso, hauendoli vna mina facilitata la strada. Si segnalarono in questo fatto il Marchese, co'l suo Cognato, e Fratello, li Conti Tudire, e Tassoni, & il Solaro nobile Milanese, e molti altri volontarij. Guadagnato il fosso tentò il Marchese cauare vna mina sotto l'vltima muraglia del Castello, il che fù eseguito a misura del di lui desiderio, quantunque il nemico l'incomodasse con fuochi artificiati, granate, e grosse pietre: imperciòche assistito dal Conte di Fontaynè, e dal Barone Gall, Tenente Colonello del Regimento Mansfeld, alloggiò dall'altra parte del fosso, oue copertosi con grossi tauoloni, e pezzi di legno, gli riuscì d'attaccarui il minatore, senza che l'inimico, glie l'hauesse potuto impedire.

Peruenuti i nostri con gl'approcci fatti di gabbioni, e sacchi di terra, non più ch'vn tiro di pistola lontani dalla porta del Castello, dubitorno quei di dentro, non s'imprendesse vn'assalto generale dagl'aggressori, tãto più che le mine di questi produceuano effetto mirabile, & a lũgo andare haurebbero fatta saltare in aria la fortezza, onde per nõ finire la vita da disperati, risolsero spiegar bandiera bianca per capitolare della resa. Doppo la rotta de Turchi sotto Barkam,

molti Bassà, e Primarij Officiali, s'erano rifugiati dentro Strigonia. Hor questi perduta ogni speranza d'esser soccorsi, per esimersi da vna perpetua schiauitudine, consigliorno il Comandante a render il Castello, potendo ottenere la vita, e la libertà, che di presente poteua dire perdute. Mentre dentro la Piazza si trattaua di renderla, il Duca di Lorena spedì vn paesano con lettere al Comandante, inuitandolo alla resa, se non voleua esporsi al furore Christiano. Atterriti i Cittadini da così precise, e rissolute parole, chiesero tempo a risoluere, che li fù conceduto sino al giorno seguente, (quello delli 26. d'Ottobre) nel quale mandorno vn Turco al Lorena, auisandolo, ch'erano pronti per trattare delle Capitolationi. Sua Altezza vi spedì il Secretario di Guerra, & vn Interprete, e concertati li Capitoli, furono ratificati da ambe le parti nel modo seguente. *Primo, che li Cannoni, munitioni, magazeni, e tutte l'armi d'offesa, toltene le specificate quì sotto, douessero restare nella Fortezza. Secondo che quelli del Presidio potessero prouedersi di carne, pane, & altre lor viuande per due giorni, come pure vestimenti, & altri mobili. Terzo, che Lorena gli douesse prouedere di Carri per condurre li loro bagagli sino all'acqua. Quarto, che se gli concedessero alcune barche, e caso che non potessero leuare il tutto in vna sol volta, hauessero li-*

libertà di rimandar per ripigliare il reſſiduo. Quinto che mentre non foſſero in pronto i barcaroli, poteſſero eſſi con proprij huomini condurre gl'inuogli a baſſo. Seſto, che aggiuſtate le preſenti Capitulationi, doueſſero ſubito abbandonare la porta della Fortezza, e le Truppe Imperiali prendere incontinente il poſto dell'iſteſſa porta; & approntati i carri, e barche, ſi doueſſe leuare tutto il Preſidio. Settimo, che quanto prima ſi doueſſero rilaſciare li preſi nel tempo dell'aſſedio. Ottauo che poteſſero liberamente condurre via le loro ſuppelletili con le mogli, figli, & armi minute, Caualli, Cameli, e tutte le robbe; e che le ſudette Capitulationi ſi doueſſero reciprocamente oſſeruare inuiolabilmente ſenza difficoltà, ò diminutione.

Stabilita dunque con queſte capitulationi la reſa, ſortì il Preſidio, numeroſo di circa quattro mila perſone, quali furono fermati auanti la Fortezza, finche la medeſima fù riconoſciuta dagl'Imperiali, che vi trouorno alcune mine, e furono ſubito deſtrutte. Nõ tutti quelli, ch'vſcirono dalla Città, volſero prender la ſtrada di Buda: che però coloro che preſero la ſtrada per terra, vennero ſcortati dal Generale Haysler con mille, e ſeicẽto Caualli. Furono ritrouati nella Fortezza ſeſſanta pezzi di Cannone, oltre ventiſei nella Città Baſſa, ò dell'acque; ſei mila barili di poluere, tre mortari, granate, bombe

& ogni sorte d'attrezzi militari, con bastimenti da bocca in tanta quantità, che sarebbero bastanti per sostenere vn lungo assedio. Doppo la battaglia di Barkam, molti Comandanti, e Primati Turchi, trà quali il Vice-Comandante Arslen Bassà di Nicopoli, Sagarchì Bassà, e Samsondsky Bassà, Kapuschì Agà di Buda, per saluarsi dal furore dell'armi Christiane, s'erano ritirati in Stigonia; hor questi prima di partirsi volsero conoscere il Duca di Lorena, del quale (bêche infedeli, e da lontano) haueano ammirato il valore. Chiesta licenza, & ottenutala, vi si portorno assieme con Beker Bassà Comandante della Piazza. Furono riceuuti da S. A. con maniere così cortesi, e con tanta affabilità, che furono costretti a confessare publicamente, ch'a raggione la fortuna gl'era propitia, se sapea guadagnarsi le volontà anco de suoi nemici.

Ristabilito con ogni maggior accuratezza lo stato della Piazza, si passò al rendimento di gratie a Sua Diuina Maestà, che così prosperamente felicitaua a progressi dell'armi Christiane, cantandoui il Te Deum con l'interuento di tutti i Generali, e Comandanti. La qual funtione terminata, si comãdò dal Duca purgare la Chiesa Catedrale, che da cento, e quaranta anni era stata ridotta in Moschea da quei barbari: accertandosi in ciò le parole profetiche dette dal Somme Pon-

Pontefice Innocenzo XI. allorche intese le milantarie del Gran Sultano, che minacciò (quando vidde marchiare l'Esercito suo da Belgrado alla volta di Vienna) di voler ridurre la Chiesa di S. Pietro di Roma in stalla per suoi Caualli: disse allora il Santo Pontefice, e noi con l'assistenza Diuina, purgate le loro stalle dalle sporchitie, le mutaremo in Chiese, & in luoghi di diuotione. Fù da S. A. destinato al Gouerno di Strigonia il Carlouitz Sargente maggiore del Regimento Staremberg, Soggetto di sperimentata fede, e valore, con due mila soldati di presidio. Erano diuenute le militie Christiane cosi baldanzose per tante vittorie, e felici progressi, riportati sopra gl'Infedeli, che come se non vi fusse più al Mondo, che li facesse oppositione, scorreano con tanta franchezza le Campagne nemiche, riportandone ricchi bottini, che giunsero ad incendiare i borghi di Buda: il di cui acquisto troppo era desiderato da Polacchi, & Imperiali: mà questo loro desiderio non potè esser esseguito, stante la staggione troppo auanzata, e piouosa, che rendea impratticabile la Campagna. Non però prima di ritirarsi a quartieri d'Inuerno occuporno le due Castella di Scombeck, e Sordock, il primo guardato da 400. Turchi, con 4. pezzi di Cannone, e quantità di vettouaglia, & il secondo da 500. con sei pezzi d'artiglieria di bronzo, mediocremente

grandi, facendone i Tedeschi fiera strage d' ambi due li Presidij. Stimorno gl'Imperiali assai profitteuole occupare questi due posti, a causa d'impedire i soccorsi che potrebbero mandare i Turchi, a Buda, & Alba Reale.

Sospesa dunque l'impresa di Buda, per il motiuo accennato della staggione, fù stabilito da Comandanti ripartire le militie ne quartieri d'Inuerno, che furono ordinati in questo modo: cioè che li Polacchi douessero suernare nelle Piazze situate di là dal Tibisco; e gl'Imperiali da questa parte del medesimo fiume: parte de gl'Ausiliarij ritornarono ne loro Stati, sì per euitare l'incomodo, che per ordinario arrecano a gl'habitanti le Truppe acquartierate, come acciò potessero reclutare i Regimenti di nuoue soldatesche, e trouarsi pronti ad agire nella futura Campagna. La Maestà del Rè di Polonia disegnò di tornare a Cracouia, per rassettare le cose necessarie alla continuatione della guerra: mà prima di ritirarsi alla Patria, volse segnalare il suo ritiro con qualch'altra impresa, e questa fù d'attaccare la Città di Setzin, della quale nel termine di tre hore se ne rese padrone, con la prigionia di due mila Turchi, che v'erano di presidio, oltre 1200. trà Giannizzari, e Spay, 20. pezzi di Cannone, e quantità di munitioni d'ogni sorte. Intimoriti dalla vicinanza dell'armi Chri-

Christiane i due luoghi, di Noboch, e di Buioch, spontaneamente s'arresero alla volontà di S. M. la quale riceuè per strada lettere del Techli, piene di sentimenti, così temerarij, e di tanta alteriggia, che sembraua, ch'egli fusse il triõfãte, e'l vittorioso, esponẽdo propositioni d'armistitio, e di quartieri.

Fù tanto lo sdegno che il Rè ne concepì contro di lui, che fece rispondere all'Inuiato, che se il suo Padrone nel termine di quindeci giorni non si presentaua a piedi dell'Imperatore a chiederli humile, e supplicheuole il perdono, egli li minacciaua d'inseguirlo fin'a tanto, che giungesse a calpestarlo col suo medesimo cauallo: & all'Inuiato fece intimare lo sfratto frà tre giorni dalli Dominij dell'Imperatore, altrimente l'haurebbe fatto appiccare. Il Duca di Lorena per maggiormẽte dilatare i quartieri dalla parte di Leuentz, fortezza considerabile, otto leghe distante da Bar Kam, disegnò occuparla, e li riuscì con tanta felicità, ch'a pena piantato l'assedio, e fatta la chiamata al Çomandante per la resa, se nõ voleua anch'egli prouare il taglio delle spade Christiane: quello intimorito consultò co'l presidio, ciò che douea rispõdere. E perche anche i soldati si trouauano nella medesima costernatione, che il loro Capo, fù accordata la resa a patti di buona guerra, che seguì alli 3. di Nouembre, hauendoui ritrouato dodeci pezzi di Cannone, munitioni, &

vn buon magazeno di viueri. Vscito il presidio secondo le Capitolationi accordate, il Duca introdusse sufficienti militie per difenderla. Non è da tralasciarsi quì ciò ch'auuēue ad vn Chiaùs doppo la resa della Piazza. Egli era mandato dal Gran Visire con lettere al Techlì; e perche supponeua fusse ancora la Città in potere de' Turchi, nell'ingresso, fece, fù arrestato lui, e tutto il suo seguito dal Presidio Tedesco, e prese le lettere, l'inuiorno al Duca, che lettele, non vi trouò altro se non ch'esortaualo alla persistenza nell'incon inciata ribellione, afficurandolo di valide assistenze nella futura campagna, se si manteneua nella diuotione giurata al Gran Signore.

Questo fù il termine felice d'vna così gloriosa Campagna, nella quale l'esercito Ottomano venne intieramente disfatto dall'armi de' Collegati fedeli: Tanti Castelli, villaggi, e fortezze, soggette alla barbarie de' Turchi, ritornate sotto il dominio dell'Austriaca pietà: la chimerizata grandezza di Souranità ideale d'Emerigo Techlì, atterrata: L'Impero di Cesare dilatato: onusti di gloria, e carichi di palme gl'Inuitti Rè di Polonia, e Carlo Duca di Lorena; e per fine vna Campagna in cui la Christianità si vidde naufraga dentro vn'Oceano d'allegrezza, e di giubilo.

Mà se quì tripudiamo i cuori de' popoli Christiani: nell'Impero Ottomano si piange-

ua

ua la dolorosa tragedia di tanti infelici successi, ch'hebbe per vltimo atto la morte di Karà Mustafà Gran Visire. E perche fù memorabile per le conseguenze, che ne sono deriuate al Christianesimo, stimo debito della penna, registrarla con ogni maggior breuità, acciò ogn'vn sappia l'infelice fine di questo nuouo Seiano, inalzato a quel posto, non dal merito, mà dalla fortuna, che come cieca, nõ conoscẽdo i soggetti, li solleua come balloni in aria, perche prouino più irreparale la caduta. Rimasto dunque Karà scõfitto sotto Vienna, attribuirono tutti alla sua mal cõdotta, l'esserfi cõ tanta vergogna dell'armi Ottomane, leuato l'assedio da quella Piazza, e con tanto spargimento di sangue Munsulmano, egli per cuoprire le proprie mancanze, pensò addossarle a coloro, da quali sospettaua ogni mal officio appresso il Gran Signore. Essendo massima di stato politico che chi più s'auuicina alla Souranità del Prencipe, tira sempre a se le gelosie di molti; Onde per esimersi da queste, cõsagra l'altrui innocenza per vittima della propria sagacità. In somiglianti contingenze, guai a chi è cõsiderato con qualche liuore da tali Ministri. Vno di quesli infelici si fù il Bassà di Buda, quale conosciuta la poca capacità del Visire, e quanta poco sperienza hauesse dell'affari militari, sempre hauea vissuto con timore, che l'armi (per l'addietro vittoriose)

Turcheſche, non douеſſero queſta volta riportare quei vantaggi, in tanti ſecoli acquiſtati. Quindi nel Cõſeglio di guerra, tenutoſi ſotto Vienna, oprando con libertà ingenua di buõ Comandante, diſaprouò le riſolutioni poco eſperimentate del Viſire, preueden. do vna rouina, da non ripararſi così preſto dalla Prepotenza Ottomana. Il Baſsà ſempre fù di parere, non douerſi aſpettare l'Eſercito Chriſtiano ſotto le mura della Piazza, perche era vn eſporſi a combattere contro l'aſſediati, e contro quelli che veniuano con riſſolutione di ſoccorrere la Città, ò di perderſi tutti. Onde ſtimò più gioueuole, diſtaccare vn mediocre corpo d'Armata, e ſpedirlo di là dal Danubio, per opporſi al paſſaggio dell'Eſercito Polacco, & impedirgli il congiongerſi con l'Imperiale. Hor queſto prudente Conſeglio, come che contrario all'opinione del Viſire, viſto doppo dal medeſimo verificarſi con tanto infauſto ſucceſſo, reſtò per oggetto a Muſtafà di concepuo odio contro il Baſsà, come colui che in ogni occaſione poteua ſeruire di teſtimonio della di lui imprudentiſſima condotta. Tétò molte ſtrade per farlo morire, mà niuna gli riuſcì: perloche viſto precluſo ogn'artificio, s'auualſe del più barbaro, che fù d'incolparlo appreſſo del Gran Signore, come origine di tante diſauenture. E benche il Viſire teneſſe ferma ſperanza d'arriuare all'intento:

ad

ad ogni modo riflettêdo, che il Baſsà hauea per moglie Baſclarì ſorella del Sultano, e che queſta interporrebbe tutti gl'officij poſſibili per conſeruare il proprio conſorte, e ſottrarlo da quel fulmine, ch'egli l'andaua machinando: ſtimò più ſicuro partito farlo morire di proprio ordine, che incolparlo di reità appreſſo del ſuo Signore: poco curandoſi di concitarſi contro l'odio vniuerſale dell'eſercito, purche egli ſi conſeruaſſe nel poſto occupato, ſtimando meglio viuere odiato da molti, che morire dishonorato con pochi.

Non hebbe così preſto meditato così eſecrando delitto, che lo poſe in eſecutione, facendo morire il Baſsà, a diſpetto di chi procurò impedirglielo. Toltoſi d'auanti, chi poteua rinfacciarli la ſua dapocaggine, applicò l'animo a giuſtificarſi co'l Sultano di quanto haueua oprato. E perche biſognaua eliggere perſona, che fuſſe vn altro ſe medeſimo, alla di cui fede poteſſe appoggiare materia così rilleuante, ne ſcelſe vno, frà molti, ch'egli n'hauea, e ſpeditolo con ſue lettere al Gran Signore, così bene rappreſentò l'affare, e con tanto artificio ſeppe palliare la verità de' ſucceſſi, che riduſse quel Monarcha a preſtar credito alla lunga, & artificioſa dice-

pria

ria del messo. Soggiungendo che l'hauer data la morte al Bassà, era stato per motiui assai giusti ch'egli n'hauesse: mentre quello diuenuto superbo, e baldãzoso per l'Alta aleanza col sangue Imperiale, s'era reso hormai impratticabile, quantunque più volte da lui rimprouerato, senza venire al castigo, persuadendosi di vederlo da se stesso emendato. Ma che nulla haueano oprato l'esortationi. Quindi è ch' inuaghito della perpetuità del gouerno di Buda, del quale s'era fatto quasi Sourano, & independẽte, si mostraua geloso degl' acquisti, che faceuano alla giornata l'armi Ottomane, e che cõseguendo quello, di Vienna, la di lui autorità, restarebbe assai diminuita, mentre non più Buda, ma Vienna, sarebbe chiamata la Piazza di Frontiera. Che Karà Mustafà s'era confermato in questo suo fondatissimo sospetto, per vedere che in tutte le Giunte di guerra, che concerneuano all'ingrandimento dell'Imperio Ottomano, & alla gloria dell'armi sue, sempre s'era opposto diametralmente, per impedire la prosperità de successi. E di tutto questo n'hauea dati chiarissimi contrasegni nell'attacco, che diedero i Christiani alle nostre trincee sotto Vienna, che senza far minima re-

resistenza, si diede ad vna, non men precipitosa, che vergognosa fuga, con la quale scomponendo gl'ordini ben regolati delle militie, diede campo al nemico di trucidare buona parte di quelle, e serul la di lui codardia d'esempio a due altri Bassà d'imitarlo nello spauento, e di caggionare all'esercito vna notabile confusione, e disordine: del quale i Christiani si seppero così bene approfittare, che se il Visire con minaccie, e con l'esempio non hauesse trattenuti i fuggitiui, e fattigli ripigliare la zuffa, sarebbe l'armata Ottomana rimasta esposta alla stragge, & ad vn intiero disfacimento. Anzi fusse arriuata tant', oltre la maluagità di quell'empio, che per cuoprire la propria viltà, hauea procurato, per mezzo de' suoi aderenti, sparger semi di sconuolgimenti tra le militie, con grandissimo pregiuditio della Potenza Munsulmana. Onde Karà astretto dalla necessità, e dal zelo di ben seruire il suo Sourano, per smorzar queste scintille di ribellione, hauer giudicato spediente, con la morte d'vn solo, riparar a danni maggiori, sapendo per isperienza, che per saluar il corpo, bisogna recider quel membro putrefatto, che col tempo puole infettare le parti sane. E che hora l'esercito si

tro-

si trouaua purgato da humore così pestilēziale, prometteua Mustafà di vendicare l'offese nella futura campagna, che nella presente erano state sofferte. Queste furono le valide, mà inorpellate raggioni dell'Inuiato, rappresentate al Sultano, il quale come che inclinatissimo a fauore del Visire, non bisognò d'argomenti molto efficaci per dichiararsi conuinto: perloche applaudendo le prudenti operationi di quello, in attestatione, che si stimaua ben seruito, li mandò vn nuouo Stendardo cō sette code di caualli, per honorarlo, accertandolo d'assisterlo nell'auuenire cō maggiori, e più formidabili forze.

Ritornato l'Inuiato con risposte sì fauoreuoli per il Visire, questo se prima era superbo, doppo diuenne così arrogante, che discacciato da se quel timore, che fin allora l'hauea fatto star sù la bilancia, ne facēdo conto dell'altrui imposture, tumido, & orgoglioso si trasferì in Buda, per riceuer lo stendardo, e le code di Caualli inuiatogli dal Sultano sù gl'occhi della infelice Vedoua Basclarì, la quale accertata della morte del marito, fù tale l'affanno che l'oppresse il cuore, che ne meno gli diede tempo d'indagare le circostanze di quella, ne tan poco di ben informarsi, chi fus-

fusse stato l'omicida, perche suenuta, all'infelice annuntio trà le braccia de suoi domestici, se non morì, fù perche il Cielo eletta l'hauea per vindice della morte del suo sposo. Il Visire, che prima che questa Dama si sposasse col defonto Bassà, l'hauea amoreggiata lũgo tempo, hora vistala sciolta da quel nodo, che gl'impediua il possesso, e considerando se stesso, per li nuoui fauori riceuuti dal Gran Signore, meriteuole di lei, tentò più ardito che mai ritornare a gl'antichi amori, che riusciro-no assai fatali per lui. Fece ricercare l'vdienza di Basclarì, che volentieri ce la concesse, non sapendo, che douea abboccarsi col carnefice del defonto marito. V'andò dunque Mustafà, & al primo ingresso, vidde le pupille di quella naufraghe entr'vn' oceano immenso di lagrime. Supponeua egli che già sapesse la causa, perche haueua fatto morire il suo sposo: onde sù questa credenza, cominciò a consolarla, & insieme a discolpar se stesso con la necessità, che l'astrinse a ciò fare: mentre dalla solo incuria del Bassà era si originata la sconfitta dell'esercito, e che non hauea potuto diferire il castigo, per non esporsi a pagare con la propria testa l'indulgenza vsata con esso lui.

Al

Al sentire l'addolorata donna, che la morte del Bassà era stata comandata dal Visire, & eseguita per mano d'vn vil carnefice, diuenne vna Tigre, a cui da'cacciatori siano stati rubbati i figliuolini. Non dimostrò a pieno lo sdegno che l'aggittaua l'intiero: asciugò le lagrime con la speranza della vendetta, e con questa soprimendo ogni vestigio d'antica inclinatione, sciolse la lingua a rimproueri, & all'ingiurie, a segno di minacciarlo, che s'egli non se li fusse leuato d'inanzi, con le proprie mani l'haurebbe vccisо, e che se non l'eseguiua, era per non imbrattarsi le mani col sangue indegno d'vn tiranno, ambitioso di comandare. Detestò quell'antiche memorie, che la fecero inclinare ad amarlo & a fronte dell'agrauio di presente riceuuto, gli parue, che la sua gloria, non meno che il douere, l'obligassero alla vendetta. Quindi per accingersi all' opra, propostagli dal suo giustissimo sdegno, e per più agiatamẽte meditarla, partì, quasi furia baccante da Buda, per portarsi a piedi del Grã Signore in Belgrado, & impetrare giustitia cõtro dell' vccisore. Quell'improuisa partenza alterò assai l'animo del Visire, e preuedendo il colpo, studiò di scansarlo col preuenirlo: onde spedito

vn

vn messo al Sultano, lo raguagliaua della risolutione presa dalla Basclarì, che minacciato l'hauea d'adoprarsi in modo cõ Sua Maestà, che conoscere li facesse la diferenza che v'era trà Karà Mustafà, e lo sposo d'vna sorella del Gran Signore. E che egli mai s'hauea potuto persuadere, ch' vna donna del sangue Ottomano si douesse querelare della perdita d'vn'huomo, che non hauea stimato dishonore mãcare alla puntualità di buon suddito, & al debito di buon guerriero. Restò il Sultano così persuaso dalla lettera del Visire; ch'appena la Prencipessa era gionta alli cõfini della giurisditione di Belgrado, che già erano stati spediti gl'ordini, con quali li vietaua d'inoltrarsi a quella Regia, per non hauer occasione di ricordarsi d'vn' huomo, che s'era reso indegno dell'honore d'essergli cognato, onde li comandaua a prender la strada di Costantinopoli. La fece accompagnare da vn Ministro dell' Alcorano (tutto ad arte) acciò questo la persuadesse a deporre l'odio, che nudriua contro il Visire, ricordandogli, che se il Gran Signore detestaua la memoria del Bassà di Buda, il faceua toglier affatto la rimembranza della consagninità hauuta con la casa Ottomana. Che douea consolar-

larsi, mentre in luogo di quello l'hauea l'Imperatore suo fratello sostituito Ibraim Bassà per suo sposo; e che l'haurebbe stimata, & amata per buona sorella, ogni qual volta la consideraua per moglie di soggetto a lui caro, e non per vedoua d'vn traditore. S'accomodò Basclarì al voler del destino: mà non per questo depose l'animo di vendicarsi: anzi stimando molto a proposito questo nuouo matrimonio, per giunger al premeditato disegno, come anco per non disgustarsi il fratello, vi prestò l'orecchio alle raggioni dettegli da quel Ministro.

Non era per anco arriuato alla notitia di Mustafà l'accasamento della Principessa, anzi alla giornata veniua lusingato dalla ferma speranza, che teneua, di conseguire li sospirati sponsali di quella: eminenza da lui aspirata, ma doppo abborrita, mercè che fù il gradino dell'vltimo suo precipitio. Hor quãdo egli ne riceuè l'auiso, mãdatogli dall'istesso Sultano, del nuouo matrimonio, datosi in braccio alla disperatione, più non li permetteuano le sue fortune: più non curaua di sostenere quel posto; abhorriua se stesso, e la riputatione del suo Sourano, perche hauendo perso Basclarì, stimò d'hauer perso il tutto.

Quin-

Quindi assalito da vna tetra malinconia, fuggiua le conuersationi de'Grandi, non attendeua a'negotij, gl'auanzi dell'Impero gl'erano decaduti dal cuore: in fine per liberarsi da tante pene, altro non desideraua che la morte. Non trouauasi questa molto lõtana da lui, mercè che la Sultana Valida, raguagliata dalla Basclarì del successo, glie la sollecitaua a tutto suo potere, per vendicare la sorella del suo Signore.

In questa confusione di cose trouauasi la Regia di Costantinopoli, quando capitò l'auiso della perdita di Strigonia, senza che il Visire hauesse tentato, potendo, soccorere quella Piazza, che veniua stimata l'Antemurale di Buda. Da quì presero campo i suoi emoli di machinare la di lui caduta. Era già arriuato a Costantinopoli il Sultano, oue riceuuta quell'infausta nouella, se ne rammaricò grandemente. I Primati del gouerno, non più potẽdo soffrire tãte perdite, accadute per mera trascuragine di Mustafà, e premendogli i vãtaggi dell'Impero Ottomano, si portorno dal Gran Signore, al quale rappresentate le graui emergenze della Monarchia, procurorno con efficacissime raggioni sueller dal cuore di Meemet l'imagine dell'odiato

Vi-

Visire. La Sultana madre, come che fusse Matematica fina, tiraua tutte le linee al centro dell'intiero dirupo di Mustafà; onde per accrescer gl'impulsi nell'animo del figliuolo, attese a maneggiar la sollevatione de' Giannizzari, i quali malamente soffrendo la perdita di tanti loro compagni sotto Vienna, oltre l'ingiusta morte data al loro Agà principale, apertamente, & alla suelata dimandorno la testa di quel superbo Ministro. Il Sultano atterrito da questa petulante dimanda, per quietare il cominciato tumulto, fece sborzar a' Giannizzari buona somma di denaro (regola pratticata alla giornata per sedare gl'animi inquieti di quelle militie) con promettergli di darli sodisfatione nella miglior forma, che non denigrasse l'autorità sua. Non si cõtentorno di queste ambigue promesse i Visiri del Diuano, i Grandi del gouerno, e la Sultana Valida, perche voleuano ottenere, senza tante equiuoche speranze, ciò che con tanta giustitia chiedeano, altrimente gli prognosticauano vn' intiera, & vniuersale sollevatione nell'Impero, per sedare la quale non v'era mezzo più opportuno (anzi esser questo l'vnico) che la morte del Visire. L'animo di Mehemet, come che fusse assai timido, dubitando

do che non passasse più oltre la commotione,e che deponessero anco lui dal Trono,si piegò alla petit ione fatta:Mà prima di dare la sentenza,volse consultare il caso co'l Muftì,al quale rappresentatoglilo sotto nomi supposti,fù conchiuso,co'l parere anco degl'altri Dottori della legge, esser degno di morte chi hauea commesse tante, e così esecrande reità. Mal volentieri v'aconsentiua il Sultano a priuar di vita colui,dal quale,non ostanti tãte querele,si chiamaua ben seruito.Quindi benche dal Muftì, e gl'altri, fusse stata decretata la sentenza,egli non dimeno la tenne secreta per qualche giorno:ma finalmente fù costretto a sottoscriuerla. Onde eletti due Agà di Giannizzari,e consignatoli l'Harcheriff solito spedirsi in simili casi,gli comandò l'esecutione.

Trouauasi in Belgrado il Visire per suernare, & ripartire anco alle militie li quartieri d'Inuerno.Giũsero quiui l'Agà, che subito li fecero intendere esser mandati dal Gran Signore per conferir seco sopra le misure, & operationi da tenersi nella futura Campagna. Di gran sospetto s'ingombrò l'animo di Mustafà a quest'inopinato arriuo:tanto più che li sen brò fuor di tempo il discorrere dell'operationi

ni

ni future; quando le presenti nõ erano ancor ralettate: che però desideroso d'indagare il motiuo di questa missione, procrastinaua l'vdienza all'Agà, per hauer tempo di chiarirsi della verità. Ma fù tanta la disinuoltura dell'Agà, e la cautela ch'vsorno per non insospettire il Visire, che questo cominciò a credere, che veramente fussero stati mandati a quel fine: vedendo che quelli non faceano alcuna istanza d'esser introdotti all'vdienza, ãzi si spiegorno, che solo attendeuano il dilui commodo per abboccàrsi, e riceuere da lui le cõmissioni. Chi non si sarebbe ingannato con vna sì specioſa dissimulatione? Solo Karà Mustafà: e pure questo douea non esser così facile a credere, sapendo ch'hauea nemici appresso il Sultano, ch'a tutto sforzo sollecitauano la sua caduta: le cose passate, gli doueano ricordare, che non bisogna fidarsi di se stesso, chi tiene nemici, che vegliano. In fine l'inganno tù così ben condotto, ch'vnito dal Visire il Diuano, fece introdurre l'Agà. Allora s'aprì la scena, che terminò in tragedia funesta, poiche vno delli detti Agà gli presentò l'Harcheriff, e dall'altro li fù posto al collo il cordone di seta. A tal vista restò affatto sorpreso, per non dire esamine. Girò at-

tor-

torno gli sguardi, quasi dimandando soccorso a suoi partiggiani, mà questi ò non intesero quel nuouo modo di parlare con gl'occhi, ò finsero di non volerlo intendere, perche ciascuno l'odiaua, a causa della sua mala cõdotta, e delle sue barbare maniere nel procedere. Haurebbe volsuto discolparsi, ma gli veniua prohibito dalla legge, che comanda vna cieca obbedienza in coloro, che vengono sacrificati all'indignatione del Sourano: Onde viste precluse le strade da potere scampare la vita, chiese breue tempo d'orare per l'anima sua, che parue voler vscir per gl'occhi distemprata in lagrime, e ricuoprendosi con vn fazzoletto il volto, diede segno ch'eseguissero la giustitia, che fù terminata con strozzarlo. La testa, e la pelle riẽpita di paglia fù portata nella Regia di Costantinopoli, ad esempio de Ministri, terrore de delinquenti, e sodisfatione de popoli, imperuersati contro di lui. Questo fù il termine funesto della vita di Karà Mustafà Primo Visire di Meemet IV. Imperator de Turchi. Ne douea in altro modo finir di viuere, chi cieco dalle passioni, correa a briglia sciolta per il sentiero disastroso d'vna sregolata passione di dominare. Chi troppo viene fauorito

dal Prencipe, si guardi delle cadute: mercè che non sempre la fortuna arride quei voli, che non sono giudicati dalla prudẽza. Questa non adoprò giãmai Mustafà, quantunque preuedesse il proprio precipitio. E se egli sacrificò alla raggion di Stato, & alle proprie passioni tanti innocenti, come poteua sfuggire d'esser vittima della giustitia? La sua morte, fù vn colpo del Cielo, scagliato contro di lui, perche tentò sopprimere il Christianesimo. Da quì impari la baldanza Ottomana a non cozzare cõ chi tiene forze maggiori, e che con vn sol fulmine può incenerire tutto il suo Impero.

Pre-

Preditione fatta dal Venerabile.

P. MARTINO STREDONIO.

Della Compagnia di Giesù.

Sopra l'Esaltatione dell' Augustissima Casa d'Austria.

Reuerendus P. Martinus Stredonius Societatis Iesu obijt Brunæ 1649. anno secundo Prouincialatus secundi, morum probitate, ac sanctitatis opinione in Germania illustris.

Eius.

DE LEOPOLDO IGNATIO AVSTRIACO.

Prædictio.

FERDINANDVS QVARTVS fiet Rex Romanorum, paulo post morietur. Leopoldus eius Frater fiet Romanorum Imperator; attamen propter multos eius hostes impossibile erit credere, quod coronam Romanam accipiet: contra spem, solo auxilio Dei, certò Romanorum Imperator fiet. In iuuentute sua magnas infirmitates, e mortalia pericula subibit, semper tamen ope Dei reconualescet. Magnas aduersitates, & multos hostes habebit. Turca procùl propè veniet eo successu, vt exigua spes pro Domo Austriaca futura sit; postea verò Deus iuuabit, & Cæsar victoriam repor-

tabit, & Turca confundetur cum omnium hominum admiratione. Magnas dissentiones habebit propter suam Sponsam, quam accipere debebit ex Hispania; diù protrahetur, & apparebit, quasi impossibile esse illam accipere, magno tamen labore, & certò illam accipiet. Initio magnas belli aduersitates a Gallia habebit, aliquæ infidelitates, & proditiones palam fient, & apparebit quasi omnia deberent: nam hostis in principio magnas victorias, & fortunas habebit, & omnes credent, nec aliter cogitabunt, quam quod hostis omnibus potietur. Postea Deus Cæsari, & Domui Austriacæ auxiliabitur, omnes hostes superabit, atque ad illius pedes ponet, vt omnes homines sint admiraturi, & opem Dei, qui semper caræ Domui Austriacæ assistit, agnituri. Tunc Aquila se se in altum eleuabit, & omnibus suis hostibus potietur, & feliciter regnabit. Plures Prouincias, quam maiores eius habuerint, accipiet. Domus Austriaca ab hoc Cæsare Leopoldo russus multiplicabitur, & felix fiet, felicior quam vllus vnquam ex Domo Austriaca fuerit. Plures, quam vnam, habebit vxores. Sua Maiestas Imperator Leopoldus fortunatus Dominus ex omnibus suis hostibus, ope Dei, potens fiet. Amen.

Questa Preditione, ò più tosto Relatione del passato, è vn presaggio dell'auuenire, onde s'è stimato accrescer il preggio all'opera, con aggiungerla quì al fine, & acciò ogni n'habbia l'in-

l'intelligenza, si raporta l'esẽplare fedele nell' idioma latino di sopra, e nel seguente Italiano.

Il Reuerendo Padre Martino Stredonio della Compagnia di Giesù morì in Bruna l'anno 1649. l'anno secondo del suo secondo Prouincialato, per la bontà de costumi, e concetto di santità, illustre nella Germania.

Sua Preditione

DI LEOPOLDO IGNATIO AVSTRIACO.

FERDINANDO QVARTO sarà eletto Rè de Romani, e poco doppo morirà. Leopoldo suo Fratello sarà fatto Imperador de Romani: con tutto ciò per la moltitudine de suoi nemici, riuscirà impossibile a credere, ch'egli habbia a riceuere la Corona Romana, mà contro la speranza di tutti, co'l solo aiuto di Dio, certamente sarà Imperatore. Nella sua giouentù soggiacerà a grand'infirmità, con pericolo di morte, mà sempre co'l fauor di Dio si rihauerà. Hauerà molte auuersità, e molti nemici. Il Turco da lontano gli verrà vicino con successo tale, ch'auanzerà poca speranza della duratione di Casa d'Austria. Doppo Dio il soccorrerà, e Cesare riporterà la vittoria, & il Turco restarà confuso con ammiratione di tutti gl'huomini. Hauerà gran dissensioni per la sua Sposa, quale dourà riceuere dalla Spa-

gna; si protraheranno lungamente le nozze, e parerà quasi impossibile, che la possa riceuere, mà con gran fatica, e sicuramente la riceuerà. Nel principio patirà molte auuersità dalla Francia. Si scuopriranno alcune fellonie, & tradimenti, & apparirà, ch habbia quasi perduta ogni cosa, poiche il nemico da principio hauerà grandi vittorie, e fortune, così che tutti crederanno, ne pensaranno altrimente, se non che il nemico sia per impadronirsi del tutto. Doppo Dio prestarà aiuto a Cesare, & alla Casa d'Austria. Supererà, e confonderà tutti l'inimici, e se li metterà a suoi piedi, di maniera che tutti gl huomini saranno per marauigliarsi, e per confessare la protettione di Dio, che sempre assiste alla sua diletta Casa Austriaca. Allora l'Aquila si solleuarà in alto, e dominarà tutti i suoi nemici, e regnarà felicemente. Più Prouincie di quelle, ch'hebbero i suoi maggiori, possederà. La Casa Austriaca da questo Cesare Leopoldo di nuouo si moltiplicherà, e si farà felice, & egli sarà più felice d'alcuno della sua Casa. Haverà più d'vna Moglie. S. M. l'Imperador Leopoldo fortunato Signore, diuerrà potente con l'aiuto Diuino frà tutti li suoi nemici. Così sia.

E perche di sopra habbiam promesso al Lettore di porre al fine di questo primo libro il numero, e quantità delle prouisioni da guerra, e da bocca, con altri attrezzi militari, lasciati da Turchi doppo la rotta sotto

Vien-

Vienna, per osseruare la promessa, le gli pone quì sotto, con tutta quella maggior distintione, che s'è possuta ricauare dalle notitie venute da quelle parti: *cioè Cannoni piccioli, e grossi, fra' quali molti presi da Turchi, in altre guerre a Polacchi, Venetiani, Persiani, e Moscouiti.* 160.

Mortari per gettar bombe, e sassi. 40.

Poluere, Carri. 200.

Piombo in pani libre di peso. 4000.

Granate di mano di metallo. 18000.

Di ferro. 2000.

Zappe, e badili non vsati. 10000.

Balle di miccio. 1000.

Balle da fuochi artificiali. 2000.

Pece greca libre di peso. 5000.

Oglio di sasso libre di peso. 1000.

Oglio di lino libre di peso. 50000.

Salnitro libre di peso. 15000.

Pezze di tela per far Padiglioni. 5000.

Certo metallo, si crede per far moneta, libre. 30000.

Sacchi di pelo per portar terra. 20000.

Barili di chiodi di Cauallo. 10.

Chiodi grandi di ferro per far Ponti. 5000.

Lanternoni grandi. 1500.

Pelli di pecora. 4000.

Groppi di spago di pelo di Camelo. 2000.

Alabarde. 20000.

Sacchetti di pelo per metter poluere. 20000.

Falci per segar fieno. 400.

Archibuggi nuoui da Giannizzari.	500.
Balle di lana da filare, e filata.	50.
Sacchi di lana vuoti.	1000.
Lastre di ferro, e scudi di riparo.	20000.
Grasso, e sego libre.	10000.
Cornetti per poluere.	2000.
Cornetti grandi per seruirsene nelle mine.	200.
Mantici per smorzar le bombe.	40.
Ferro non lauorato libre.	10000.
Istromenti di legno per alzar machine.	2000.
Incudini grosse di ferro.	16.
Carri vuoti per le munitioni.	8000.
Bombe grosse.	3000.
Palle di più sorti.	18000.
Istromenti per tirar granate.	20000.

Oltre gran quantità di corde per tirar li Cannoni.

Di-

Distinta nota de'nomi, e numero delle Piazze dell'Vngheria Superiore.

Agria, ò Erlavv.
Arad.
Altsol.
Barkam.
Cassouia, ò Cascavv, ò Kassau Capitale.
Colocza, ò Colotz, Kolotkza.
Cremnitz.
Debrecyn.
Esperies.
Fileck.
Treistat.
Gutta.
Giula.
S.Giob.
Hatthvvan.
Hern Grundt.
Koninsberg.
Kalò.
Leopoldstat.
Leuuentz.
Murah.
Mongatz.
Maros.
Neuusol.
Nouigrad.
Nayhaysel.
Nitria.
Onoth.
Presburg, ò Possonia Capitale della Superiore.
Pest.
Rosembergh.
Segedim, ò Seged.
Schemnitz.
Schinta.
Tokay.
Temisuiuar.
Tirnauu.
Topolchan.
Trenschin.
Virouichitz.
Vaccia.
Vuaradin.
Vnguar.
Zendre.
Zararuar.
Zatthmar.
Zolnok.

Altra nota de'nomi, e numero delle Piazze dell'Vngheria Inferiore.

Alba Reale, ò Stoel-vveisemburg.
Altemburg.
Buda, ò Offen Regia, e Capitale.
Canissa, ò Canischa.
Comora, ò Kamora.
Cinque Chiese, ò Funfkircken.
Caposuar, ò Kapozuiuar.
Darda.
Edemburg, ò Sopronia.
Esseck, ò Osseck.
Furstenfelt.
S. Gottardo al Raab.
Grana parte Superiore di Strigonia.
Giauarino al Raab.
Martinsberg.
Metronizza.
Neuusidl.
Papa.
Petronell.
Rakelsburg.
Savvrar, ò Saduuar.
Habaria.
Siget, ò Zighet.
Sicklos.
Sirmisk, ò Sirmio.
Strigonia.
Tortoisa.
Totis, ò Dotes, ò Thata.
Vicegrado, ò Plindemburg.
Vesprin, Vveistrun.
Vualpo.

Tralasciando molti, e varij Castelli di poco nome.

Fine del Primo Libro.

HISTORIA

Delle passate, e correnti Guerre

D' VNGARIA

CONTRO LA

POTENZA OTTOMANA,

Et altri Auuenimenti occorsi nell' Anno 1684.

LIBRO SECONDO.

DOppo essersi ritirate a quartieri d'Inuerno (come resta detto di sopra) le militie Imperiali, Polacche, & Ausiliarie, tutte l'operationi, e tutti i maneggi, che si trattauano in ciascuna Corte di quelle Potē-

ze Collegate, tendeuano al proseguimento d'vna guerra così giusta, alla quale non vi fù chi non v' inclinasse, vedendo con chiarezza, che la Diuina assistenza, con euēti così prosperi, proteggeua l'armi Christiane, a dāni d'vn nemico, che per il passato hà cotanto dilatato il suo Impero: Onde considerando che il deporre l'armi, ò pure il voler stare sù la semplice difesa, era vn dar tempo, acciò quello si rimettesse in stato di poter con forze maggiori inuadere di nuouo gli Stati de' Prencipi Christiani; quindi fù stabilito da Cesare di non mai desistere dall'incominciata impresa, finche non vedesse a fatto oscurata quella Luna, che con suoi malefici influssi hà caggionato tante perdite al Christianesimo. Onde per giungere alla desiata meta, diede ordini premurosi che si reclutassero li Regimenti di nuoue militie, & anco attese a mandar diuersi Inuiati a Prencipi Christiani, richiedendoli d'assistenze, di gente, e di denaro, per la manutentione dell'esercito, quale voleua ch'in ogni conto quest'anno vsciſſe in Campagna assai più numeroso del passato. In oltre fù stimato necessario, per tener nette le riuiere dall'infestatione nemica, di far scorrere su'l Danubio vn'armata nauale, che seruirebbe, non solo per scortare le prouisioni, che giù per l'acqua doueano spedirsi per seruitio dell'esercito Imperiale, mà anco per impedire al nemico di inoltrarsi

per

per il fiume a nostri danni: che però con celerità non più pratticata si fabricorno nell' Arsenale di Vienna diuerse Galeote, la Capitana delle quali, di grandezza quasi d'vna galera, fù nominata il Gran Leopoldo, & a queste s'vnirono diece Saiche di Conserua. Di quest'armamento ne fù dato il Comando al Generale Cõte Gabriele Vecchia, con vn Regimento di fanteria per difesa delle medesime,& anco per conuogliare l'immense prouisioni di prouiande,& altri attrezzi militari, ch'in gran copia andauano calando dalla Morauia,Slesia,Boemia,& Austria. In fine con somma vigilanza s'accudiua a negotiare in tutte le principali Corti dell'Europa, per ricauare l'assistenze possibili per la Campagna ventura. E se ne hebbe profitto grande, mentre dalla sola Città di Roma gli fù trasmessa somma considerabile di denaro, che volontariamente l'esibirono quei Eminentiss.Cardinali,Prelati,e Prencipi per aiutare vna guerra così importante per la Christianità,oltre il numeroso peculio, ch'ogni mese li promise mandare il zelo paterno del Sommo Pontefice, da cui si deuono riconoscere tanti vantaggi, riportati da' Prencipi Collegati a fauore della Cattolica Chiesa, se combattendo con le preghiere entro i suoi più reconditi gabinetti, debellaua eserciti nemici,non con altre armi, che con quelle delle lagrime.

Ciò

Ciò che più premeua all'Imperatore, sì era il tirare alla Lega il Moscouita, come mezzo importantissimo per diuertire da quella parte le forze Ottomane, quali venendo appoggiate, più che in ogn'altra natione, dalli Tartari, verrebbero a scemarsi col diuersiuo della guerra, e nõ sarebbero così numerose per mancanza di quel aggiuto, solito somministrargli il Gran Kam. Ad effetto dunque d'accalorire questo gran negotiato, fù spedito alla Corte di Polonia il Barone ZerovvsKi per vnirsi al Blumfergh, e passare con i Plenipotentiarij Polacchi in Mosca al congresso da tenersi in quella Corte, e sollecitare a tutto potere l'Aleanza: atteso cõ la Republica di Venetia v'era il Conte Frãcesco della Torre Ambasciator Cesareo, che vi giungeua frequenti impulsi, per ridurre anco questa potenza in Cõfederatione, quale veniua sollecitata con caldissime istanze dal Sommo Pontefice, che non tralasciaua mezzo alcuno per vnire tutti li Prencipi Christiani ad vna così Santa impresa. Il zelo della Religione che sempre hà trionfato in quella Serenissima Republica contro l'armi Ottomane: il vedere ch'il Cielo secondaua i voti del Christianesimo; l'osseruare la congiuntura delle cose presenti, ch'vnite al fine d'incontrare il genio del Pontefice, e dell'Imperatore, come anco per vendicare gl'aggrauij sofferti dalla superbia Turchesca, furono

rono tutti impulsi efficaci, che mossero gl' animi di quei zelanti Senatori ad vna Religiosa deliberatione, posponẽdo ogni riguardo de' passati incommodi della guerra, e de' graui dispendij, che portaua seco il nuouo impegno, risolsero d'vnire le proprie forze all'altre de' Collegati Christiani, e rendere formidabile la Lega, nella quale generosamente (doppo diuerse conferenze dell'Ambasciator Veneto Contarini, Residente appresso Cesare, col Nuntio Apostolico, Ministri Imperiali, e Ambasciator Polacco) v'entrò quel Publico: e subito furono spedite le Capitulationi a tutte le trè Corti per ottenere la ratifica, ch'hauuta, si mandorno a Roma, oue furono giurate apiedi del Sommo Pontefice, dalli Cardinali Pio per l'Imperatore, Barberino per Polonia, & Ottoboni per Venetia. Quest'vnione fù vn colpo che mortalmente ferì l'animo di Meemet, sapendo quali nemici se gli moueano contro: tanto più che rifletteua, che douẽdo diffendersi da queste trè Potenze, bisognaua diuidere le sue forze, e non esser queste basteuoli a rintuzzare, ò reprimere l'aggressione. E questa è vna delle loro massime fondamentali, lasciata per documento da' loro Institutori, cioè di non impegnarsi nell'istesso tempo in più d'vna guerra: quando però non sia con Prẽcipi deboli; nel qual caso glossano il Testo a fauore del proprio vantaggio. Ne me-

no

no costumano di farla lunga, quando la costanza del nemico acciò nō li costringa, a fine di non agguerrirlo: mà lasciandolo in otio stanno sempre in esercitio, & in attuale disciplina. Per questo non irrugginiscono le sciable, ma le rendono lucide col maneggiarle. Non rompono mai con lontani, se prima nō rassettano le differenze con vicini. E se tal volta hanno attaccata la Persia, prima hanno aggiustate le loro contese in Europa, acciò li loro Stati non restino esposti all'altrui cupidiggia. Non si può negare che sia da temersi la guerra col Turco, ma ne meno si deue disprezzare la di lui politica: Quindi è che le Selino, Primo di questo nome, s'auanzò con formidabile esercito per distruggere il Sultano d'Egitto, precedentemente hauea inuiati Ambasciatori in Venetia, & in Vngheria, per ben'assicurare, come gli venne fatto, quei Confini. Hor Meemet considerando, che douea esser attaccato da tre parti, e da nemici non disprezzabili, languiua trà le dubbietà di restar vinto, ò vincitore. E' ben vero che non vi mancauano di quei Ministri adulatori (de' quali n'abbondano le Corti de' Grādi) che rincorandolo con raggioni tutte apparenti, lo palesauano già Monarca di più Mondi, non che d'vn solo, del quale non douea dubitare rendersene assoluto Padrone, quantunque si collegassero a suoi danni tutti i Potentati della terra. Egli che si sentiua

pru-

prurir l'orecchio da questa sinfonia adulatrice, raserenò il cuore con la speranza di nuoui acquisti, e di debellare queste tre Potenze collegate; le Capitulationi delle quali furono le seguenti.

Che sia Lega offẽsiua trà Cesare, Rè, e Republica di Polonia, e la Republica di Venetia, e questa duri sin al fine della guerra, e sia difensiua in perpetuo. Che sia Protettore perẽne il Sõmo Põtefice, suoi Successori, e Sãta Sede Apostolica, che niuno ricada da detti patti. S'obligano le parti sotto giuramẽto, & in ogni maggior articolo di mantenere detta Lega, e tutti li suoi Punti, per Se, e loro &c. Che li Signori Cardinal Pio per la Sua Maestà Cesarea, & il Sig. Cardinal Barberino per il Rè, e Republica di Polonia, & il Sig. Cardinal Ottoboni per la Republica di Venetia, debbiano nel termine di due mesi rattificarla, e giurarla nelle mani di Sua Santità. Che durante la Lega niuna delle parti possa separatamente far pace col nemico, ancorche da questo gli fussero offerti grossi partiti, e vantaggi considerabili. Che Sua Maestà Cesarea facena questa Lega come Rè d'Vngheria, e Boemia, come anco Arciduca d'Austria, sì che li predetti Regni, e Prouincie hereditarie restino obligate a questa Lega, e la medesima obligatione debba

ha

hauere il Rè di Polonia, il Regno tutto co'l gran Ducato di Littuania, e la Republica di Venetia con tutti li suoi Successori, e Stati. Che questa Lega s'intenda conclusa per la sola guerra col Turco, e non per qualsiuoglia altra, e sotto qualsisia pretesto. Promettono Sua Maestà Cesarea, & il Rè di Polonia cõ tutto il Regno agire con poderosi eserciti, e la Republica di Venetia con potentissima Armata di mare, e con Truppe in Dalmatia, per quanto permetteranno le sue forze, sino alla pace, che si spera da Dio debba riuscire gloriosa. Che se per accidente alcuna delle parti si trouasse in pericolo, che per sua liberatione fusse necessario l'aiuti de' Confederati, promettono respettiuamente l'vnione delle loro armi, secondo alla possibiltà di ciascheduna. L'istesso debbiano fare ogni volta, che per la consulta di guerra si stimarà necessario congiongersi con parte, ò con tutte le loro forze, a qual fine le parti nominaranno Officiali di Guerra prattici, & a ciò specialmente deputati, i quali saranno ammessi dalli Consegli di guerra. Che la guerra s'habbia da fare con diuersione; cioè Sua Maestà Cesarea debbia procurare di ricuperare le Fortezze dell' Vngheria: il Rè di Polonia col Regno tutto presso di Caminietz, Podolia, Vkrania; e la Republica di Venetia quello hà perso; e ciò

che

che si ricuperarà debbia esser di quello, al quale prima di raggione s'aspettaua. Acciò l'imprese riescano profitteuoli, si concertarà-no, subbito ratificata la Lega, il che si dourà fare ogn'anno, e si eligeranno, per quanto sarà possibile, li rimedij più opportuni. Che sia lecito a ciascun Prencipe Christiano entrare in questa Lega, e sopra tutto s'habbiano ad inuitare li Sig. Czari di Moscouia, mà che nell'accettar questa, vi debbia concorrere l'assenso comune. Che la presente Lega non pregiudichi ad altre Leghe, che possono esser state prima concluse trà altre parti, anzi che restino confirmate per la presente. Ne meno ch'habbia a pregiudicare a quella che Sua Maestà Cesarea concluse con la Polonia l'anno passato, mà che s'osserui, e l'una, e l'altra. E per fine che frà le dette trè Potenze si debbia fare il reciproco cambio della ratificatione nel termine d'vn mese.

Concluſa con l'accennate conditioni vna Lega così importante per la Chriſtianità, s'aſpiraua a concludere quella con la Moſcouia, la quale non ſortì così preſto il bramato fine, sì per la lontananza del paeſe, come per la lentezza de' Miniſtri Deputati, che proſtraſſero i maneggi: onde diedero campo a Moſcouiti di porre ſul tauoliero l'antiche pretendenze

ſo-

sopra il Contado di Smolenzko, della Podolia, & Vkrania; anzi prima che si venisse al congresso delle parti, intesa la Lega conclusa trà l'Imperatore, e la Polonia, per costringer questa a condescendere alle loro pretensioni, vi spedirono quantità di cannoni, & vn numeroso presidio nell'istessa Piazza di Smolenzko: le quali novità partorirono non leggiere gelosie: tanto più che fù scouerto venir intorbidata la materia dal Ministro Turco, e da altri Prencipi di quella Corte, che non godeuano punto delli vantaggi, che poteuano ricauare l'Imperatore, & il Rè Polacco. Nulladimeno, quantunque si sapesse l'origine di questa diuersione, si procurò dissimularla, per non interrompere l'incominciato maneggio de' Trattati.

Non sì presto fù conclusa la Lega con Venetiani, che ne precorse l'auiso in Costantinopoli, oue caggionò tal commotione in quei popoli, che quasi persero le speranze di poter ritrouar forze valeuoli a resistere a tanti incontri: onde il Sultano preuedendo irreparabile la rouina del suo Impero, mercè l'opposition ch'egli incòtraua nell'ammasso di militie, deliberò piegarsi alla forza del Fato con proporre la Pace all'Imperatore, per mezzo del Bas-

sà

sàdi Buda,e del Transiluano: mà le propositioni d'ambi due, come che dittate dalla necessità, e conosciute per fraudolēti,non solo non furono abbracciate, mà ne meno ascoltate, quantunque le procedure del Rè di Francia nella Fiādra, e sul Rheno obligassero Cesare a non rifiutarle.Ne vi mancorno molti della Corte Imperiale,che glie lo persuadessero,allegando non poter Sua Maestà Cesarea accudire nell'istesso tēpo a soccorrer l'Austria, & inuadere la Turchia.Mà l'Imperatore, come che assistito dalla direttione dell' Altissimo,si contentò più tosto di concludere vn trattato di Tregua con la Francia, e rimettere ad altro tempo la discussione delle pretensioni del Christianissimo, che piegarsi ad acconsentire alla pace co'l Turco.Onde fù rimandato l'Inuiato Trāsiluano,con ammonirlo a rappresentare al suo padrone ad vnirsi a Cesare,& a Collegati,se bramaua scuotere il giogo noioso degl'Ottomani:e che adesso che le conginnture presenti gli facilitauano la strada,douea non trascurarla:perche se questa volta gli fugiua l'occasione dalle mani, forsi non l'haurebbe per l'auuenire incōtrata così fauoreuole,& a suo piacere.

Mà che diremo quali fussero i sensi del

Con-

Conte Emerigo Techlì al sentire la cõclusione della Lega cõ Venetiani, e preuedeua (benche da lontano) che tãte cõfederationi minacciauano la totale rouina al di lui partito; e questo indebolirsi alla giornata dalla Clemenza Cesarea, che con publico Editto, pieno di general perdono assicurava i popoli souuertiti a nõ temere castigo douuto a trascorsi mãca nẽti, purche hmili, e supplicheuoli ritornassero alla primiera diuotione. L'Imperatore per facilitare la strada a quest'indulto generale cõmise la direttione alla prudẽza del Duca di Lorena, ordinandogli si portasse alla Città di Presburg assieme cõ i Cõmissarii Deputati, ch'in quest'occasione furono il Cõte kinski Cãcelliere di Boemia, & il Barone Abele, ãbi Cõsiglieri Cesarei, per accettare le suppliche di coloro che prmassero ritornare alla diuotione del legitimo Sig. quale nel suo Editto cõ tenerezza paterna esortaua tutti: *a riflettere alle miserie di quel Regno, nelle quali l'haueano ridotto le discordie intestine, commiserando l'infelicità de i sudditi, i quali al moto delle passioni dei contumaci, s'erano lasciati sacrificare innocentemente, non solo alle loro delinquenze, mà a prestare obbedienza, e piegare la nobiltà del capo loro, sotto l'indegno giogo de-*

gl'

gl'Ottomani, antichi, & hereditarij nemici della Christianità. Laonde compatendo sempre più lo stato deplorabile d'vn così nobil Regno, con pietà paterna, non che di legitimo loro Sourano, quando meglio s'haurebbe potuto aualere del vento fauoreuole delle vittorie, e della forza dell'armi, allora più che mai pensaua d'esercitare la misericordia, e la generosità del perdono. Ammoniua però tutti, niuno eccettuato, che nel termine di tutto il mese di Febraro (abbandonando l'vnione con cui restauano legati coi ribelli, e co' Turchi) capitando a Possonia, oue sarebbero stati i di lui Commissarij con onnimoda facoltà d'accordare la rimessa delle colpe, hauessero di bel nuouo prestato il giuramento di fedeltà al loro vero Rè, con lealtà di cuore di perseuerare nella fedeltà di buoni sudditi, ogni memoria di castigo sarebbe stata abboli ta nella mente Cesarea: sarebbero restituiti nella primiera nobiltà, fama, e nell'honore, e nei beni loro di qualunque conditione. Se alcuni di quelli che fussero stati rimessi veramente nella gratia Regia, hauessero per auanti possedute Cariche, ò dignità nel Regno, questi douessero portare l'insinuationi a Commissarij: acciò spedite al Sourano haurebbe deliberato ciò che fusse stato più opportuno al Regio seruitio sopra la loro reinte-

tegratione, Gli soldati, che seguendo i Capi, fossero declinati dalla Regia obbedienza, hora passando con buona rasegnatezza sotto l'insegne di Cesare, haurebbero hauuta Piazza, ò nelli Presidij, ò in Campagna nel corpo delle Truppe Vnghere col loro stipendio. I Comitati, e le Città, che col mezzo delli loro Deputati, fossero comparsi auanti i Commissarij, per accordare la reconciliatione loro, sarebbero accolti sotto la Regia protettione, col saluocondotto di tutti i Comandanti degl'eserciti, in occasione di passaggio. Per quello risguarda le cose della Religione, e la coltura, e'l possesso delle Chiese, il tutto prometteua inuiolabilmente mantenere secondo gl'articoli stabiliti nell'vltima dieta generale d'Edemburg, le di cui deliberationi era volontà rissoluta di Cesare, che restassero inalterabilmente conseruate. Sopra l'intelligenza del Diploma, circa la di lui Coronatione, cotanto glossata, e con l'ambigue confusioni intorbidata da sofistici, rimetteua ogni facoltà ne i Commissarij, d'vnirsi con li Primati del Regno, e versati nelle consuetudini di quello, amanti della cõcordia, perche spiegassero il vero senso, e la Canonica interpretatione, acciò restasse stabilita congruamente quella raggione, che competisse frà vn Rè, & i sudditi, così nelle cose sacre, come nelle pro-

fa-

fare. Così pure restasse stabilito vn certo, & aggiustato metodo alla Regia Camera, & alle cose toccanti l'armamento del Regno. Promettendo con Regio impegno, e giuramẽto di confermare tutto ciò, che dalli Commissarij fusse stato accordato nella prima Dieta, che terminati i torbidi del Regno si fosse potuta vnire. A quelli però, che dentro il termine prescritto non si fussero curati d'incontrare la Regia gratia, e fossero perseuerati nel crime della ribellione, minacciaua loro le più seuere leggi di punitione, come conuinti, e condannati di fellonia, rei, e proscritti dalla Regia indignatione.

La publicatione di quest'indulto Cesareo, come pieno di piaceuolezza, e di misericordia, mosse i cuori di varij principali ad abbracciare il perdono offertogli, quando meritauano per li loro misfatti esser scancellati dalla memoria de'viuenti, per hauer aderito al partito d'vn' ambitioso fellone, che, quàsi vittime al sacrificio, hauea condotto loro al macello. Fremeua egli all'intendere il Congresso conuocato nella Città di Presburg, doue il Lorena col Conte Vinceslao d'Altem, & i Primari fedeli Vngari, con li Commissarij dell'Imperatore, ageuolauano a tutto potere l'accesso all'humiliatione a

tutti i contumaci di quel Regno. Con tutto ciò pronocandolo il proprio genio a nuoui torbidi, si persuase douerla far'anch'egli dal pari con l'Imperatore: onde publicò vn'editto di general perdono, ad imitatione del Cesareo, per quelli, che s'erano discostati dalla di lui aderēza, promettendo accoglierli sotto la sua protettione, e dimenticarsi d'ogni loro passato errore. Era questi parto d'vna superba vanità, di lui predominante, e però vana fù la riuscita: poiche molti sperimentata la tirannide, ricorsero ad abbracciare le gratie di Cesare, frà quali furono i giouani Baroni Francesco, & Vladislao Bargozzi, e Conte Humanay, che come desiderosi di restituire la tranquillità a quel Regno, si scuoprirono inclinati all'aggiustamento, del che accortosene quel fellone, li fece con tirannica deliberatione morire decapitati sopra de'talami. Accrescena il cordoglio a questo ribelle, la resolutione del Rè di Polonia di mantenere vn corpo d'Armata nell'Vngheria Superiore per impiegarlo contro tutte le Città, e luoghi da lui occupati: la dichiaratione dell'istesso Rè di perseguitarlo ouunque egli si ritirasse: e l'vdire che d'ordine del medesimo erano stati arrestati i di lui Deputati di Cas-

Cassonia, con ferma risolutione di non rilasciarli, s'egli non cessaua d'inseguire la nobiltà, che s'era ritirata dal di lui partito: l'intendere che la Caualleria Polacca vnita all'Imperiali commetteua estortioni crudeli contro de'suoi seguaci, facendone molti prigioni, con riportarne rileuanti bottini, erano colpi che lo trafiggeuano. Onde stimulato dalla rabbia che nodriua nel seno, volse render la pariglia, inseguendo gl'Vngheri diuoti a Cesare: e però colta la congiuntura, che il Vescouo di Nitria, con alcuni Magnati dell'Vngheria, vniti a diuersi Comandanti, & Officiali delle militie Cesaree, stauano trattando sopra la materia di ridurre gl'Vngheri acciecati alla verità d'vna leale diuotione, marchiò con alcuni battaglioni, e co'l cannone per formalmente assediarli, come seguì; mà il valore degl'assaliti fù tale, che non solo conseguirono di batterlo, e fugarlo, mà di leuargli alcuni pezzi d'Artiglieria: onde molte delle sue Truppe sbandandosi nella fuga, passauano a ricourarsi sotto l'insegne Cesaree.

Hor mentre frà li rigori della Stagione continuamente scorreuano le militie Imperiali nell' Vngheria in varie partite infestando i Ribelli, e Turchi: con non

minore applicatione si viueua nella Corte Cesarea a disporre i preparamenti maggiori per l'imminente Campagna. Non stauano però neghittosi i Turchi in disporsi ad vna valida resistenza, quantunque vi s'incontrasse nõ picciola difficoltà nell'ammasso delle genti. Caduto Karà Mustafà dal Visirato (come dicemmo) fù nominato a quella Carica Araim Bassà, huomo assai accreditato appresso i popoli, mà conoscendo che lo stato delle cose presẽti, non era così tranquillo, che non minacciasse borasche, procurò esimersi da quell' impiego, come anche fecero quattr'altri Bassà: e questa ricusa fù caggione della morte di tutti cinque, venendo strangolati, senza che loro giouassero li rileuanti seruitij prestati alla Porta per lunga serie d'anni. Quindi fù destinato al Comando generale dell'Armi il Kaimacan di Costantinopoli, in qualità di Seraskier, ch'è l'istesso che Generale, o Capo dell'esercito. Questi procurò, e con lusinghe, e con minaccie assoldar militie, castigando con seuerità i disobbedienti: adunando immẽse prouisioni per la sussistẽza degl'eserciti, le trasmesse a Belgrado, EsseK, e Buda. Spedì subito ordini premurosi a Prencipi di Transiluania, Vallacchia, e Moldauia, ac-

acciò applicassero ogni possibile diligenza nell'ammasso di gente, e tenerle pronte per la marchia, oue richiedesse il bisogno. Zulficar Agà de' Giannizzeri, che comandaua nell'Vngheria, attese a prouedere di tutto il necessario, sì di presidio, come di munitioni, e viueri le Città di Buda, & d'Albareale, sopra le quali pareua cadesse il sospetto, che l'Armi Christiane fussero per destinare le loro imprese, sospettando anco che Neichesel douesse soggiacere a qualch'impensato accidente, ritrouandosi quella importantissima Piazza come bloccata dagl'Imperiali, lusingandosi questi ch'in quella forma si potesse piegare alla resa: e tanto più le'l persuadeuano, quãto le relationi delle malattie che vi regnauano dentro la Città, la scarsezza de' viueri, e la diminutione del presidio glie la facilitauano. Mà non sapeuano che doue abbonda il denaro, si spiana ogni malageuole sentiero, e l'angustie non regnano, oue vi giunge l'oro: questo adocchiato da paesani medesimi, oprò in modo, ch'acciecatigli, non curauano di tradire il proprio Sourano, con portar abbondanti vettouaglie nella Fortezza, purche satiassero la loro ingordigia: mà scoperti, benche tardi, molti ne pagorno il fio con

In tanto cresceua la penuria negli Stati Ottomani: perloche fù costretta la Porta a seruirsi delle violenze contro i Grandi del Gouerno, facendone il Sultano decapitare molti, sotto varij pretesti, per appropriarsi le loro facoltà, risolutione che fù per partorire qualche attentato contro la di lui persona. Mà come che la tirannide sia la base di quel soglio, sà così bene tenere istupiditi i Vassalli, che credono meritare la gloria, con sacrificare la vita ad ogni minimo cenno del Gran Sig.nõ caggionò alcuna nouità. Oltre che il nuouo Seraskier per radolcire l'amarezze de'popoli, e delle militie, deriuate dalla morte di tanti Grandi, vi fece distribuire gran quantità di denaro, acciò doue nacque l'origine del male, iui sorgesse il rimedio. Così contro l'espettatione vniuersale (ch'a misura del genio hauea palesata quasi abbattuta la Potenza Ottomana) si trouarono validamente presidiate, e munite le Piazze più importanti, e di già si sentiuano in marchia verso l'Vngheria i Seraskieri, e verso la Polonia i Tartari.

Il Congresso di Presburg si terminò cõ sodisfatione degl'Vngheri fedeli, mà con dispiacere del Techlì, vedendosi abbandonato da proprij seguaci; Onde dato nelle

fma-

smanie, vnito ad alcuni battaglioni de' Turchi, entrò deuastando, & incendiando con scorrerie i Comitati fedeli, in particolare quello di Scieputio. Quindi i Baroni, e Nobili già ammessi al perdono, cõ molti de' popoli aderenti, bramosi di vendicar tant'offese, formato vn corpo ben considerabile di militie, cercorono l'assistenza delle Truppe Alemane, per opporsi all'inuasione de' nemici, e dal Duca di Lorena fù comandato al Generale Conte Carafa, che con alcuni suoi Regimenti s'vnisse loro, e s'auanzasse a confini per reprimere l'audacia di quel ribelle, il quale intesa questa marchia, e che li Tartari non più lo voleuano assistere, risoluè di cambiar sorte, e ritirarsi con la moglie, e figli nel loro Castello di Moncatz, e di quà pensare a qualche raggioneuole accordo: Imperciòche auuedutosi che le forze gli scemauano, s'appigliò ad impiegare la penna, scriuẽdo di proprio pugno al Marchese di Baden Presidente del Conseglio di guerra, al Prencipe d'Erbestaim, & al Vescouo di Vienna, acciò l'ottenessero da Cesare l'Armistitio; ma questa strada gli venne meno, essendo stato rigettato con minaccie l'Inuiato. Ricorse anco alla Corte di Roma, e questo ricorso fù infruttuoso. In sõ-

ma trouaua precluse tutte le vie, per intauolare la bramata reconciliatione. Anzi visto che la Porta, non solo non hauea più intelligenza con lui, ma che veniua citato a comparire auanti al Visire, cominciò a temere da douero, & accorgersi del cambiamento della sorte. Hor lasciandolo trà le sue angustie.

Passiamo in Costantinopoli, oue strozzato il nuouo Visire, come si disse, fù subrogato in sua vece il Kiopruli, fratello di quello, che prese Candia; e benche egli professasse più la cultura della Religione, che la disciplina militare, ò la politica, ad ogni modo per non incorrere nello sdegno del Sultano, e pagare la repulsa cõ la Testa, fù obligato a prender in mano le redini di così vasto, e sconcertato gouerno. Onde auanzata la stagione opportuna alla guerra, fece marchiare da per tutto le militie, con ordine d'adunarsi nelle vicinanze di Buda, e di Esseк. All'incontro i Cesarei sollecitauano anch'essi l'vscita in Campagna, per preuenire l'inimico, destinato il Rendeuos da farsi nella Campagna vicino Neichesel, come più proportionata per il soggiorno delle Truppe, quali con prestezza mirabile comiciorno a comparire dalla Boemia, Slesia, Mo-

ra-

rauia, Austria, Franconia, e da Circoli dell' Imperio: oltre quelle adunate dal Palatino dell'Vngheria, dall'Humanay, dal Cõte Budiani, e da altri primati fedeli del Regno: i quali non aspettauano altro che la mossa dell'armata Imperiale, per agire contro ribelli. Mentre s'vniuano le Truppe, si dibatteua nel Conseglio di guerra in Vienna, qual impresa douea attentarsi nella presente Campagna: E perche molti erano i Consiglieri, molti altresì furono i pareri. Chi stimò douersi proseguire l'assedio di Neichesel, che come scemato di presidio, e di prouisioni, era facile il venire a capo dell'intiero acquisto. Altri stimauano più opportuno vscir con tutto l'Esercito ad incontrar l'inimico ad EssecK, e tirarlo ad vna battaglia campale, e disfattolo (del che non si dubitaua) restar libero il campo d'applicar le forze, oue fusse stimato più conueneuole. Mà quest'opinione fù rigettata da tutti: allegando esser grand'imprudenza andar contro vn'inimico potente, e lasciar esposte le spalle ad esser attaccati dalli numerosi presidij di Neichesel, Buda, Albareale, Canissa-Zighet, e Cinque Chiese, senza quelle di là dal Danubio. La maggior parte dunque giudicò douersi assediare

Buda Città importantissima, come Sede del Regno, con l'acquisto della quale, si poteua dire acquistato tutto il restante; oltre che la vicinanza di Strigonia li facilitaua l'impresa, hauendo l'esercito ampiezza di paese, oue restar couerto, e sicuro d'ogni attentato nemico. Tanto più che i Turchi temendo di quest'assedio, haueuano già trasferito a Belgrado il meglio delle loro ricchezze, e tutti i Mercãti, e Cittadini opulenti s'erano ritirati, e questi auisi altro non esser che stimoli a Christiani d'accingersi all'impresa. Non è dubbio (diceuano) che l'attione per se stessa è difficile, e fatigosa, mà chi non sà ch'il numeroso esercito ch'habbiano, & il valore de' soldati, saprà spianarci la strada della sicura vittoria? le conseguenze che seco porta l'acquisto, di sì gran Piazza, non sono minori che del possesso di tutto il Regno, essendo quella l'Antemurale del Dominio Ottomano.

Preualse dunque quest'opinione all'altre, tanto più che vi cõcorreua anco quella di Cesare. Onde sù questa risolutione, furono sollecitate le marchie, per auanzarsi anticipatamente all' operationi. Quindi per mantenere i Croatti nella diuotione, e dimostrare la stima che l'impe-

ra-

ratore faceua della lor fede, fù giudicato necessario assisterli con militie, acciò da quella parte scorressero il paese nemico, e s'opponessero à tentativi di questo, e però a tal effetto fù spedito il Maresciallo di Campo Conte Giacomo Leslè con sopra dieci mila soldati Alemani, acciò vniti alle militie nationali di quel Bano, infestassero quei confini: e perche si dubitaua che nell'Vngheria Superiore i Ribelli s'aualessero della congiuntura, per impadronirsi delle Città Montane, nel tempo che l'esercito Imperiale si trouaua impegnato con l'Ottomano, fù destinato in quelle parti al Comando supremo il Tenente Maresciallo Scultz, vno de' più vecchi, & accreditati soldati dell'Imperatore, con altri dieci mila combattenti. Ordinando ancora al Tenente Maresciallo Cõte Palfi d'vnirsi a gl'Vngheri fedeli, e scorrere le Città Montane per diffenderle dagl' insulti de' Ribelli, de' quali più di mille, e seicento de' più riguardeuoli, senza i plebei, haueano abbracciato il partito Cesareo. Con questi distaccamenti di militie, veniua a scemarsi il corpo principale dell' Esercito: e però si dispacciorno commissioni di nuoue marchie di rinforzo di due mila Polacchi, e di tre mila Vngheri, che

conducena il Conte Bargozzi, e due mila Vssari comandati dal Conte Zabbor. Vn' altro corpo di tre mila Alemani guidati dal Generale Baron di Mercy, tre mila dal Conte Palatino del Regno, con due Regimenti d'Vssari, restorno a tener blocato Neicheſel, benche infruttuosamente, come doppo lo dimostrò l'esito. Anco nell'Alsatia, e su'l Rheno fù destinato vn distaccamento considerabile di militie, sotto la condotta del Prencipe di Valdech, soggetto d'auanzata età, e di singolar sperienza militare, a causa d'innigilare sopra gl'andamenti della Francia, che sempre vie più andaua protraendo i trattati di pace, ò di tregua, per mantener geloso l'Impero ad accudire da quella parte alla difesa degli Stati, meditando con queste procedure pescare nel torbido, e ricauarne cõditioni vantaggiose, hora che Cesare si trouaua impegnato con Turchi. Di modo che con tanti distaccamenti restò il Duca di Lorena con soli quaranta mila soldati scelti, di cento quattro mila, ottocento, e ottanta, che furono numerati nella rasegna generale fatta auanti l'Imperatore: della quale se ne darà distinta nota al fine di questo secondo libro, con li nomi, e cariche principali de Comandanti dell'

esser-

esercito, quale fece marchiare il Duca parte verso Pest, fortezza contigua a Buda, posta sopra il Danubio, e parte verso Strigonia, hauendo prima gettati ponti sopra il fiume, per hauer libera la communicatione, & occorrerui oue fusse più premuroso il bisogno. Incaminatosi dunque verso Moloka, fece fermar quì l'esercito, per informarsi dello stato della Piazza di Buda, della quale fù distintamente raguagliato, esser abbondantemente prouisionata d'ogni sorte de viueri, e munitioni, oltre il numeroso presidio di dodeci mila soldati effettiui. Hauuta questa relatione, fece fabricar vn ponte vicino Strigonia, che trouò ben presidiata, & in stato di valeuole difesa, per traghettare dall'altra parte del fiume l'armata. Nell'istesso tẽpo spedì il General Mercy con 1500. Caualli, nelle vicinanze di Vicegrado, a fine di scuoprire, se da quella parte si potessero condurre per il Danubio viueri, e munitioni senz'esser molestati dal cannone della sudetta Piazza, e riportò esser'impossibile, senza esporre l'armata nauale a manifesto pericolo d'esser affondata dal Cannone del Castello, che dominando il Danubio, non permetteua il passaggio di qual si fusse piccio-

lo

lo legno. Perloche tenuto conseglio di guerra, fù stabilito d'attaccar detta Piazza, per toglier quest'ostacolo, e tanto fù ritardata l'esecutione, quanto bisognò a perfettionare il ponte sopra il fiume Grana: onde a pena perfettionatolo, fece passare vn corpo di Caualleria per riconoscere il paese: mà prima volse assicurare il bagaglio sotto il Cannone di Strigonia, lasciandoui alla custodia il General Halleuueil con li Regimenti di Saxen-lauenburg, Rabatta, Duneuald, e Ricard, con 600. caualli staccati dalli Regimenti Taff, e dell'istesso Halleuueil, acciò più speditamente, e senz'impaccio si potesse muouere all'attacco. Questo fu cominciato la mattina delli 16. Giugno con lo sparo di qualche cannone, e bombe, che furono poste sopra vna collinetta dominante la Piazza: il Comandãte della quale essendo stato richiesto della resa, rispose con grãde arditezza, ch'hauea Padrone, a cui era obligato obedire: e che secondo gl'ordini del medesimo si sarebbe regolato, risoluto d'incontrare tutti gl'estremi, più tosto che mancare al proprio debito. Da questa coraggiosa risposta, compresero i Comandanti Christiani, ch'egli l'hauerebbe vigorosamente difesa: onde bisogna-

gnaua lasciar le parole,e venire all'opra? Quindi fù stabilito di dare vn'assalto generale, che dal Conte Ernesto di Starembergh,fù disposto con quest'ordine. Comandaua l'attacco il Duca Luigi di Neoburg,e sotto di lui il Cõte Guido di Starembergh,Tenente Colonello del Conte Ernesto,il Barone d'Haimbusch Maggiore del Regimento di Neoburg,& il Caualiere Rosnè, d'ordine del suo Generale si pose alla testa de' Venturieri,& a quella de'Granatieri il Barone d'Asti Capitano sotto lo Scafftembergh,e tutti erano spalleggiati dall'istesso Conte Guido con le militie destinate all'assalto.

Dato il segno,attaccò il cimento il Caualier Rosnè, ch'ad onta d'vn diluuio di moschettate, scaricate da'difensori, gli riuscì con suoi Venturieri, guadagnare la prima porta,e con valore inimitabile passare fino alla seconda. In tanto dall'altra parte il Baron d'Asti superata con suoi Granatieri la muraglia, quasi fulmine si lanciò nella Città,e nell'istesso tempo,che già il Rosnè hauea atterrata l'altra porta: Onde gl'infedeli non potẽdo resistere alla brauura degl'aggressori, abbandonata la Città,si ritirorno nel Castello, lasciando il commodo a'Christiani di saccheggiarla.

la. Non fù visto mai attacco così vigoroso, nè con tanta prestezza terminato: poiche ciascun soldato imitando l'ardire, e l'esempio de' Comandanti, diede segni d'insolito valore. Lo Starembergh, ch'hauea assistito al cimento per sostenerlo, volò a raguagliarne il Lorena, facendo relatione del coraggio degl'assalitori. Mentre nella Città s'era combattuto con sì prospero fine, il Colonello Bek inoltratosi per la montagna, prese posto dietro vna muraglia in faccia del Castello, mà per trè volte li conuenne retrocedere, forzato dalle moschettate nemiche, e più da sassi che gl'assediati faceuano rotolare per il declino della Montagna: contuttociò essendo vigorosamente sostenuto, mantenne l'occupato posto, non senza perdita de' nemici, con la sola morte di 26. Christiani. Il Duca di Lorena volendo risparmiare le genti, che sogliono perdersi nell'assalti, s'aualse delle bombe per ridurre gl'assediati al douere: onde, e con quelle, e cō le batterie fatte alzare dal Starēberg nelle strade della Città occupata, cominciorno a bersagliare il Castello, a segno, ch'atterriti i Difēsori dagl'incēdii caggionati dalle bōbe, e dal fuoco dell'artiglieria, nō trouauano luogo da saluarsi. Molti bramauano

no renderſi, mà niuno ardiua parlarne, per timore di non irritarſi lo ſdegno del Comãdante, quale più volte s'era proteſtato, di voler morire più toſto, ch'acconſentire alla reſa della Fortezza: mà doppo ſi ſperimentò eſſer queſte ciarle Turcheſche: imperciòche appena vdì la chiamata fattagli da vn Araldo d'ordine del Lorena, che gli proteſtaua l'eccidio della Città, e degl'habitanti, ſe oſtinato non ſi piegaua a render il Caſtello, egli s'intimorì di maniera, con tutto il preſidio, che ſenza dilatione alcuna ſpedì alcuni Turchi per capitolare. A queſta propoſta, ceſſorno l'hoſtilità, e riceuuti mutui oſtaggi, ſi concluſe, che gl'aſſediati vſciſſero con armi, e bagaglio, mogli, e figli, laſciando l'inſegne, munitioni, e l'artiglieria.

Sortita la guarniggione numeroſa di ſopra ſeicento ſoldati, furono condotti ſopra barche fin'all'Iſola di S. Andrea, per doue doueano paſſare a Vaccia. V'entrarono i Ceſarei nel Caſtello, che trouorno a ſuffi-cienza munitionato d'ogni ſorte di prouiſioni, con ſedeci pezzi di Cannone di bronzo, trà pictioli, e grandi. Queſta Città, chiamata con altro nome Plindemburgo, non è molto grande, hà bensì vn picciolo recinto di mura, con paliſate competentemente forti. Il Caſtello è di figura ſtretta, e bislonga, nel quale ne tempi de Rè d'Vngheria vi ſi cõſeruaua la corona del Regno,

te-

tenuto per luogo di delitie. Nell'anno 1526. negò l'ingresso a Solimano, mà nel 1529. quando passò di là per andar ad assediare Vienna, fù costretto a rendersi senz'opositione alcuna. Vvilhemo di Roggendorff, l'assediò l'anno seguente, mà senza frutto: non dimeno Leonardo di Felds la riacquistò l'anno 1540. quattr'anni doppo, tornò di nuouo sotto il Dominio Ottomano, che la possedè fino al 1595. che l'Arciduca Mattias la riprese. Con tutto ciò è di poi ritornata a Munsulmani, non sapendosi certo di qual'anno: hora l'armi Austriache sotto la condotta del Serenissimo di Lorena sono tornate ad impadronirsene.

Presidiata dunque la Piazza con 500. huomini distaccati dal Regimento del Prencipe di Neoburgh, sotto il Comando del Barone d'Ambouche, fece riposare l'Armata due giorni, doppo li quali ordinò la marchia fino a Salkà, oue bisognò aspettare l'arriuo delli Regimenti di Baden, Taff, Hailenueil, e sei Compagnie del Prencipe Leopoldo restate addietro, & anco acciò s'incorporassero co'l rimanente delle Truppe del Duca di Bauiera, & altre Ausiliarie, ch'erano gionte al Campo. Con tal rinforzo accresciuto il numero dell'Esercito Imperiale, proseguì la marchia a passo lento, e con buõ ordine fino Vaccia; oue trouò schierati 15. mila Turchi, & otto mila Tartari, comandati

ti quelli da diece Bassà, e questi da loro Capi. Osseruò il Duca che il nemico, come che gionto prima di lui in quella spatiosa pianura, hauea di già occupato vn posto vantaggioso con l'Ala destra sopra d'vn monticello, che rendeua difficultoso l'accesso, per le fosse, cespugli, e siepi che l'attorniauano, stendendosi con l'Ala sinistra verso il Danubio, dal quale veniua guardata: stando il corpo del Esercito vn poco più distante, mà in tal sito, che non se gli poteua accostare, se non trauersando le sudette fosse, e siepi, il che haurebbe costato dura fatiga, Nulladimeno, questa disposition del nemico non intiepedì l'animo del Duca, che rissoluto meditò attaccarlo, non ostante il vantaggio del luogo. Quindi misurando il terreno, schierò le sue Truppe in battaglia, ordinando ch'il Prencipe Luigi di Baden comandasse l'Ala destra dalla parte del Danubio, hauendo sotto di lui il Prencipe di Salm, li Sargenti Generali Gondola, e Mercy. L'Ala sinistra la guidaua il Prencipe Luigi di Neoburgh con la Fanteria, & il Sargente Generale Taff con la Caualleria. Restaua il corpo di Battaglia alla guida del Generale dell'Artiglieria Conte Massimiliano di Staremberg, con l'assistenza del Sargente Maggiore Fontaynè, e del Scafftemberg. Il Duca di Lorena, & il Maresciallo Generale di Campo Conte Ernesto di Starembergh, rima-

masero senza luogo, e senza Comando, per trouarsi in ogni luogo, e comandare in ogni parte, ch'haueßero conoßciuta più bisogneuole di soccorso.

Con tal'ordine disposto l'Esercito in due linee, lo fece il Duca auanzare sino alla radice del monticello, con che venne a guadagnar terreno, e dilatare la positura degli Squadroni: mà sempre scorrendo per ogni parte, acciò si manteneßero i suoi nell'ordinanza, con la quale meditaua superare il vantaggio che l'inimico hauea dal sito. Questo senza far alcun mouimento, aspettaua d'eßer attaccato. Mà perche il fine del Duca si era guadagnare il monte, e per conseguir questo li bisognaua prima superare i passi, ch'erano difficilißimi; comandò al Prencipe Luigi di Baden, l'auanzarsi a quella volta, sostenuto però dalla Fanteria, e dal Cannone: l'eseguì così felicemente, che non ostante vn corpo considerabile di Giannizzari, che li contrastauano il passo con quattro pezzi di Cannone, e si trouò auanzato più di quello bisognaua per quella volta. L'istesso conseguì la Fanteria, che tutta spirito, & ardore, incoraggita dal Staremberg, con buon succeßo trauersò l'accennato passo. Il Prencipe Luigi di Neoburgh adempì le parti di valoroso Capitano, mentre con la Caualleria, framischiata con la Fanteria, sormontando l'asprezza del monte, si trouò co'l corpo

di

di battaglia alla metà dell'istesso, oue trouò gran resistenza, vrtando li Turchi con la solita furia, e gridi il Regimento del Co:Taff: mà la regolatissima ordinanza de Christiani, non potendo esser disfatta dagl'Infedeli, mercè che caricandoli hor dalla destra, & hor dalla sinistra con fermezza vguale alla costanza, li fecero retrocedere. Allora il Duca accortosi che il disordine, & il timore cominciaua a regnare frà quei Barbari, fece auanzare altri Regimenti freschi, e l'incalzorno con tanta brauura, e coraggio, che venne ad assicurarsi della vittoria: mentre l'inimico auuilito dall'ardire di quei braui guerrieri, cercò lo scampo della vita con la fuga, lasciando sei Cannoni, & i Giannizzari, che li guardauano (serrati dalle Truppe dell'Haysler, del Scultz, e da vn battaglione del Souches, sotto la condotta del Prencipe di Baden) tagliati tutti a pezzi. In quest'attione si segnalò mirabilmente l'Haysler, alla direttione, & al valore del quale fù attribuita da tutti così segnalata vittoria. Haurebbe volsuto il Duca incalzare l'inimico, mà conosciuta l'impossibiltà, a causa di non poter tutto l'Esercito vnito marchiare, per non restar in tutto defraudato dal suo desiderio, vi staccò la prima linea della Caualleria, con ordine d'inseguirlo, mà non fù possibile giungerlo, atteso se gl'Imperiali correuano, i Turchi volauano, saluandosi la fan-

fanteria nella fortezza di Vaccia, e la Caualleria sotto il cannone di Pest. Numeraronsi i Turchi trà morti, feriti, e prigioni nella detta battaglia, da sopra tre mila, e de nostri da 45. bastando solo per gloria di questi, hauer sloggiato il nemico da sito così vantaggioso, e toltogli il campo di battaglia, con quantità di stendardi, non restando per premio de' vincicitori che il semplice spoglio degl'vccisi, e prigioni, mentre i Turchi giõti poco prima a quel posto, non haueano portato seco nè bagaglio, nè tende, mà solo co'l disegno di rompere l'Armata Cesarea.

Stimorono i Turchi che gl' Imperiali, doppo l'accennato conflitto, non si sarebbero mossi dalli posti occupati, almeno per far riposare le militie: ma si trouorono ingannati: perche premendo al Duca d'impiegar profitteuolmente in questa Campagna l'Armi Cesaree, ogni momento di tempo, che perdeua, stimaua hauer perso vna Vittoria: perloche visto che l'inimico s'era ricourato in Vaccia, meditò con l'acquisto di quel Castello sloggiarlo; ne li fallì il disegno, atteso non s'hebbe così presto annuicinato alla Piazza il Scafftembergh (a cui fù dato l'ordine d'inuestirla) che nel termine di trè hore se ne rese padrone a discrittione, facendone prigioni da mille, e cinque cento, che furono subito destinati al remo sopra le Galeotte Imperiali. Questa Fortezza an-

anticamente era Città di mediocre grãdezza, mà assai delitiosa per l'amenità della campagna: hauea il suo Vescouado, che fù ridotto in Moschea da'Turchi. Viẽ chiamata Vaccia, ò Vveitcen, così detta, perche vi dimorò in essa l'Eremita Vacio, huomo di Santa vita. La prima volta ch' andasse in poter de'Turchi, fù nel tempo di Solimano, che se n'impadronì, quando andò ad assediare Viẽna: e d'allora in poi hà patito grã disastri a causa delle guerre continue de'Turchi, hauendo cambiato più di venti volte Padrone, & essendo più volte nell'acquisto stata saccheggiata, & anche data alle fiãme, arreca merauiglia, che si siano conseruate le memorie, e però sembra difficile che possa risorgere dalle sue miserie; forsi ch'adesso, ch'è venuta in potere de'Christiani, può sperare con la mutatione di padrone, mutar miglior fortuna.

Discacciato l'inimico da Vaccia, meditò il Duca di cacciarlo anco da Pest: onde drizzò la marchia a quella volta: e giontoui, vn'hora sola di camino distante osseruò che sul tramontar del Sole, del giorno trenta, vi fusse stato appicciato vn gran fuoco nella fortezza, che durò fino alla mattina. Non potè congetturare, oue

pro-

proueniſse queſt'incendio, che però bramoſo di chiarirſi della vera caggione, l'iſteſsa mattina, che fù il primo di Luglio, poſtoſi alla teſta della Caualleria, & auãzatoſi a quella volta, trouò, che i Turchi, abbandonato il poſto, v'haueano attaccato il fuoco, acciò non veniſſe nelle mani de' Chriſtiani intieramente. Vi laſciorno bensì poca gente alla cuſtodia del forte, ch'aſsalita da'noſtri, ſi poſe in fuga. Procurò il Duca di far ſmorzar il fuoco, il che fù eſeguito con tanta celerità, e prontezza, che benche quei barbari haueſsero diſegnato di non laſciar in quel luogo, che rouine, e ceneri, nulladimeno i Ceſarei ne ſaluorno due terzi, con la preſa di munitioni da guerra, e da bocca. Fù ſtimato tal'acquiſto di gran conſideratione, per le rimarcabili conſeguenze, che ne tirauã ſeco; Imperciòche oltre l'eſser tolta a'nemici la communicatione dall'altra parte del Danubio, facilitauã al Duca la caduta di Agria, e di Neicheſel: e però ſtimò neceſſario preſidiarlo (come fece) con dodeci mila huomini, dandone il Comando al Conte di Fontaynè, ordinandogli di ridurlo in ſtato di difeſa: & acciò gl'operarij non veniſſero infeſtati da'Turchi, che ſopra barche ſcorreuano il Danubio per

im-

impedire i lauori, vi fè piantare vna batteria, ch'incommodò non poco dette barche, affondandone alcune: di modo che non ostante lo sforzo fatto da'nemici, pur riuscì a'nostri di ridurre a buon termine le batterie, palanche, e gl'altri trauagli.

Rassettate quì le cose, comandò il Duca alli Conti Stirum, e Caprara di portarsi nell'Isola di S. Andrea, il primo con due mila Caualli, & il secondo con 8. Regimenti, per assistere alla perfettione de'pōti, che doueano seruire a traghettare le militie dalla parte di Buda. E benche l'impresa fusse da tutti stimata ardua, perche non ancora da altri pratticata, douendosi fabricar ponti sopra vn fiume così vasto, & in faccia d'vn'inimico poderoso: Nulladimeno niuna malageuolezza potè intiepidire il coraggio del Duca a desistere dall'opra; anzi con intrepidezza propria del suo core, vi passò con tutto l'esercito, fermandosi non più ch'vn'hora distante da Buda, e dal Campo nemico. Prima che finissero di passare tutte le Truppe Imperiali, fù auisato il Seraskier, ch'vna parte di quelle poteua facilmente esser rotta, che però postosi alla testa di ventimila Caualli, & ottocento Giannizzari, parimente montati, preceduto da due piccioli can-

noni,s'auanzò contro de'nostri, hauendo seco il Visir di Buda,e tredici altri Bassà. Procurò con le parole, e con le promesse incoraggire i suoi, accertandoli della sicura vittoria, e che questa apportarebbe loro vn ricco,e considerabile bottino: aggiungendo esser arriuato il tempo di vendicare lo scompiglio,e la rotta riceuuta il dì 27.di Giugno da'Cesarei: ciò detto s'auanzò contro la nostra Vanguardia: il che inteso il Duca, parimente si mosse cõ la Caualleria per incontrarlo,che la ritrouò gagliardamente attaccata da'nemici, mà che si difendeua con gran coraggio, finche vi giunse il Duca, con i Prencipi di Neoburgo,e di Baden, Conti Ernesto, e Massimiliano di Staremberg, & il Conte Caprara, e da assaliti diuenuti assalitori, sostennero con tant'ardore l'incontro nemico,auanzandosi sempre più cõtro questo in buona ordinanza, che costrinsero quei barbari ad vna disordinatissima fuga,che riuscì per loro non men vergognosa,che funesta, per la stragge grande che ne fecero i Polacchi: e sarebbe stato assai più sanguinoso il conflitto,se la notte con le sue tenebre non gl'hauesse sottratti dal taglio delle spade Alemane, che ne stesero sul terreno più di due mila di quei infede-

fedeli, e de'nostri da circa ottanta soldati gregarij,& il Conte di Vels,con Berardino Scotti Caualier Milanese.

Sconfitta per la seconda volta l'armata Ottomana, s'auanzò la Cesarea il giorno seguente verso Buda,senza che l'inimico, benche disposto in battaglia, hauesse tentato di cimentarsi di nouo, anzi più che mai atterrito, e codardo si ritirò sotto le montagne,& all'intorno della Città. Gl' Imperiali,come che siachi per le marchie, & operationi continue di sei giorni,accãpati in luogo commodo, gli si permise il riposare dalle sofferte fatighe. In questo mentre il Lorena volse riconoscere le strade,& osseruatele impratticabili,comandò si calasse il ponte, fatto all'Isola di S. Andrea, a fine d'auicinarsi più al nemico, il che sperò effettuare in due giorni,non trouãdo ostacolo dalla parte de'Turchi, che tuttauia si manteneuano verso le montagne,& attorno Buda.Sopragiunse alla nostra armata vn rinforzo di quattro mila huomini condotti dal Palatino d'Vngheria, vn battaglione di seicento fanti del Regimento Croy, e ducento Volontarij del Marchese Parella;Con questo soccorso s'auanzò il Duca vicino Buda vecchia, costringendo il SerasKier a ritirársi verso

la nuoua, sotto la falda della montagna di S. Gottardo, dando commodo a Cesarei di sempre più auanzarsi, a tal segno, che allo spuntar dell'Alba, del giorno quindeci di Luglio, si trouorno così vicini alla Città, che poterono riconoscere i siti, e posti della medesima: & allora il Duca comandò alzare le batterie, e far sentire il suono del cannone Christiano a quei della Città: Onde si vidde rissoluto l'assedio della Capitale dell'Vngheria l'istesso giorno, che fù dagl'Ottomani attaccata la Capitale dell'Anstria.

Intrapreso dunque l'assedio di quella in spugnabile Piazza, per ordine del Lorena s'auanzò il Conte di Fontaynè con tremila fanti, e trecento Caualli a prender posto sotto le mura della Città vecchia: e benche il Côte, stimolato dalla generosità del proprio sangue, si fusse accinto all'opra con gran valore, nulladimeno gli conuenne guadagnar ogni palmo di terreno con qualche perdita de' suoi, venêdogli dal nemico contrastato il passo con vigorose sortite, a segno che non gli riuscì alloggiare sotto le mura, come hauea premeditato, ma sessanta passi lontano da quelle. Mêtre il Fontaynè attaccò la Città bassa (che se bene mancheuole di forti-

fica-

fications esteriori, era nientedimeno basteuolmente forte per il numero de'difensori) pensò il Duca d'attaccare nell'istesso tempo anco la Città Superiore, ma per la difficoltà di potersi communicare vn Capo con l'altro, si tralasciò l'attentato. Erano sù queste disposition le cose, quãdo fù auisato il Lorena, ch'il SerasKier con tutto l'esercito s'auuicinaua per attaccarlo: onde lasciato il Comando della fanteria, che trouauasi negl'approcci al Conte Staremberg, Generale dell'artiglieria, marchiò col restante de'pedoni, e con tutta la Caualleria frà la Città alta, & il monte S. Gottardo ad incontrar l'inimico, & obligarlo ad vna battaglia finale. A pena era gionto nella valle che conduce da Buda a Strigonia, che vidde sopra vna collina accampato buon numero di Caualli; a tal vista ordinò anch'egli le sue genti in battaglia, supponendo che da quella parte si trouasse tutto l'esercito nemico, e pian piano s'andò auicinando per combatterlo; ma questo sfugẽdo l'incontro, si ritirò sotto Buda, oue staua ordinata in battaglia l'Ala destra degl'infedeli, quali vedendo auicinare troppo gl'Imperiali, staccorno due mila de' migliori, vantaggiosamente montati, e

facendo mostra di formare vna nuoua linea auanti la prima, si posero sotto le muraglie della Città. Staua in questo mentre il loro grosso, fermo in battaglia, finche giunsero i nostri lontani da loro a tiro di moschetto: allora staccatisi li due mila accennati, assalirono cõ tant'empito l'Ala destra de' Cesarei, facendo l'istesso i Giãnizzari vsciti dalla Città contro l'Ala sinistra, che ripigliorno i posti, che teneuano occupati il Conte di Funstemberg, il Conte d'Hohenzollern, & il Conte di Scalemberg, e giunsero fino ad vna nostra batteria. Si sarebbero, non è dubbio, inoltrati più auanti, se non si fussero opposti loro il Conte d'Aspremont, il Colonello Bek, & vn Tenente del Regimento di Baden, vsciti anco dalle trincee li battaglioni di riserua del Staremberg, e Souches, quali respinsero con tanta brauura il nemico, che non solo ripresero li perduti posti, ma anco s'impadronirono d'vno del nemico, fortificato vicino al Danubio, con la perdita di molti di loro, e di quattro Stendardi. Nell'istesso tempo fù la Caualleria Turchesca caricata da' Cesarei con tanto valore; che l'obligorno ad vn disordinato ritiro; mà incalzata dalla fãteria, e dalla militia del Taff, e del Conte

Buon-

Buonquors, che cercauano di chiudergli la strada, non lo poterono conseguire per la velocità de lor Caualli, che gionti al corpo dell'Esercito, attendeuano a piè fermo l'esser attaccati da nostri, che l'inseguiuano. Quindi visto che il disegno de nostri era di circondarli, & impedirgli la strada della Pianura, si diedero a sì precipitosa fuga, che molti di loro non potendo seguirli, si saluorno dentro la Città. Questo fatto d'armi riuscì assai sanguinoso dalla parte degl'Imperiali, hauendoui lasciato da trecento trà morti, e feriti; di conto restorno morti il Carlouitz, i Conti di Fustembergh, e di Hohenzollern, e feriti il Conte Guido di Starembergh, e quello di Scalembergh, benche tal perdita fù basteuolmente vendicata, mentre de nemici vi restorno su'l Campo da sette mila.

Il Lorena, come che haueſſe la mira all'acquisto della Città vecchia, hor che l'inimico era stato fugato, tentò d'impossessarsene con vn generale assalto: che però comandato al Baron d'Asti di attaccar la breccia con suoi granatieri, e volontarij, che doueano esser sostenuti dal Conte Tilli con 500. e dall'Herbenstahin, con ducento braui soldati, acciò superata che l'haueſſero, apriſſero la porta della Città dalla parte del Danubio al Tenente Colonnello Calemfels, destinato ad entrarui con 500. huomini, al qual fine

furono disposte diuerse batterie ne luoghi opportuni per sostenere gl'aggressori. Datosi il segno dell'assalto, non è dicibile l'ardire, con cui il Baron d'Asti sormontò la breccia, ad'onta d'vn diluuio di granate, e di palle di moschetto: mà egli che veniua spronato, non meno dal suo natural valore, che dal desiderio d'acquistar gloria nell'età tenera di 22. anni, felicemente se ne rese padrone. Non si fermò quì il coraggio del Barone, mà assalendo i ripari, e palisate fatte da Turchi in faccia alla breccia, li costrinse a cercar lo scampo nelle Case. In esecutione degl'ordini hauuti d'aprir l'accennata porta del Danubio, s'inoltrò ad effettuarli, mà vi ritrouò tal resistenza, che hebbe bisogno d'esser soccorso dal Tilli, & vrtando l'inimico, che difendeua la porta, l'aprirono al Calemfels, & a quattrocento Haiduchi, e tutti incalzando gl'Infedeli, questi si diedero ad vna disperata fuga, seguitandoli sino alla porta del Castello, che fù subito dal Comandante serrata, per timore non entrassero framischiati nella confusione Cesarei, & Ottomani. Il chiudersi della porta aprì il sepolcro a fuggitiui, che rimasero tutti tagliati a pezzi, fuorche pochi saluatisi nelle case. Il Lorena acciò non si disordinassero le militie con la cupidiggia del bottino, comandò vi s'attaccasse il fuoco alle case, e con questo venne ad intimorire maggiormente quei Barbari, a quali

li bisognò, per sfuggir il taglio delle spade Tedesche, gettarsi viui dentro le fiamme. Così gloriosa attione fù terminata con l'acquisto della Città bassa, e la morte di dodeci mila Giannizzari, essendo rimasti de nostri trà morti, e feriti da sessanta cinque. Il Duca, tessendo encomij di lode a suoi valorosi guerrieri, non capiua in se stesso per sì glorioso, e felice successo: e scorgendo gl'animi de Comandanti, non meno che de soldati, impatienti di tentar nuoue imprese, ordinò d'attaccare la palanca, e Castello di S. Gottardo. Non si tosto si mossero gli squadroni, per eseguirlo, che accortisi i Turchi del disegno de Christiani, abbandonorno i posti, lasciando in poter de nostri tutta l'artiglieria, e munitioni. Impadronitisi gl'Imperiali di quell'importantissimo sito, comandò il Duca s'inalzassero trincee, batterie, & approcci sotto la montagna di S. Gottardo, per battere la Città Superiore, & auanzare l'assedio.

Nella Croatia il General Lesle auanzatosi con quindeci mila Combattenti sotto la Piazza di Varouitza, la strinse con assedio così rigoroso, bersagliandola con incessanti colpi di Cannone, che la ridusse a segno, di rendersene padrone frà breue, come doppo seguì. Il Bassà di Marotz, che comandaua al Ponte d'Essek, intesa l'angustia della Città, si mosse con due mila huomini, che douea esser seguito da vn Beg con mille, e cinque-

cento altri, a tentare il soccorso, ò pure incommodare gl'assedianti, e distorgli dall'assalto. Hauutone l'auiso il Leslè, comandò al Co: di Tautmansdorff d'andarlo ad incõtrare con quattro mila Croati, e gli riuscì così felicemente, che battutolo, lo scompigliò affatto, con la perdita di tutto il bagaglio. Non hauea così presto fugato, e rotto il Bassà, che s'incontrò co'l Beg; mà questo non hebbe miglior fortuna del primo, hauendo perso da nouecento de suoi, restando il bagaglio, e dieci stendardi in poter de Croati. Quei del Castello, che da lontano haueano osseruato approssimarsi il soccorso, vedendo doppo esser stato sbaragliato, e rotto, perserò le speranze di conseguire la libertà per mezzo dell'armi; onde piegandosi alla necessità, esposero bandiera bianca, per capitolare la resa, che fù loro accordata con le conditioni seguenti: cioè.

Che riceuessero nella Fortezza otto cento Alemani. Che a i più principali di loro si permetteße il trasporto de' Caualli più vili. Che a quindeci di essi si dassero l'armi, e gl'altri non cauassero dalla Città più di quello che poteuano portare adosso. Che se gli dassero carriaggi, in caso non gli potessero hauere dal Paese loro tributario alla Porta. Che douessero esser cõuogliati a Presuitz due leghe lontano da Varouitza, e di là fossero spediti cõ vn passaporto, restando in arbitrio loro l'andare oue più gli piacesse.

Ra-

Ratificate le Capitulationi da ãbe le parti, vscì dalla Fortezza il Presidio Turco, in numero di circa mille persone, entrandoui nell' istesso tempo il Barone Schelardt, con il Cõmissario della Camera Lindner, quello con ducento persone di Presidio, questo per inuentariare tutto ciò che si ritrouaua dentro, che furono sedici pezzi di Cannone, con gran quantità di munitioni, e magazzeni di viueri. La caduta di Vvarauitza, seruì d'esẽpio a Turchi di Lopia, Halina, e Vorzin d' abbandonarli, per non esporsi al furore de Croati, il di cui Comandante Leslè con simili acquisti si facilitò la strada per intraprẽdere l'espugnatione d'Essek, & incendiare quel Ponte, a fine di togliere alla guarnigione di Buda la speranza d'esser soccorsa per la via di Belgrado: attione, che quando fusse riuscita a sì valoroso, & accorto Comãdante, haurebbe fatto risuonare per tutta l' Asia le sue glorie: come lo dimostrarà il progresso di quest'Historia. Con tutto ciò per non star in otio, e far perder tempo alle sue militie, s'incaminò alla volta di Presuitz, che senza far minima resistenza, si rese a discretione con li Castelli d'Hatniz, Brizin, Bremunitz, & altri posti che furono abbandonati da Turchi, e dal Leslè presidiati di valeuole difesa; di modo che con l'acquisto di Vvarauitza, e Presbitz solamente, venne a ridurre in contributione all'Imperatore più

di ducento Villaggi.

Si sollecitauano intãto gl'approcci attorno a Buda: S'alzarono batterie di venticinque pezzi di cannone, e dodeci mortari, ch'arrecauano gran danno agl' assediati: benche assai maggiore l'haurebbero prouato, se la muraglia non fusse al di dentro terrapienata, di modo che tutto il danno era nella cortina esteriore, sotto la quale vi si applicò il minatore, che costò la morte di ventisei Cesarei, atteso era così fiero lo sparo de' difensori, e la lor difesa cotanto vigorosa, preuenendo con tagliate, batterie, e trincee gl'attentati degl'aggressori, che più d'vna volta fecero conoscere a questi, non esser per anco del tutto smarrito il valore Munsulmano. Et in vero ciascun Giannizzaro opraua da Marte, incoraggiti dall' esempio di Karà Meemet Visire, huomo dotato di gran sapere, e valore, e da Saytham Ibraim Bassà sottocomandante, soldato d'ogni arditezza, & arrischiato. Gl'eccessiui caldi, che regnauano, caggionarono nell'esercito Imperiale, & in particolare negl'operarij, graui, e pericolose malatie, che furono causa che i lauori veniſsero ritardati, oltre che ne' trauagli veniuano incessantemente molestati da gran quantità di bombe, granate, e pietre lanciate da' Turchi: perloche il Duca volendo risparmiar la gente il più che potesse, visto il poco frutto che si ricauaua dal continuo

spa-

sparo dell'artiglieria, risolse aualersi delle mine, quantunque preuedesse, che queste tirarebbero a lungo l'assedio. I defensori come che fussero in gran numero, e valorosi, mal soffriuano star racchiusi dentro le mura, senza segnalarsi con qualche sortita: quindi quasi stizzati Leoni il giorno 30. di Luglio ne fecero vna così improuisa, e così ben eseguita, che i Tedeschi non potendo sostenere l'impeto, e la furia di quei braui Giannizzari, gli conuenne ritirarsi, con perdita di sopra cinquanta di loro. E sarebbe stata più sanguinosa la stragge, se non gl'haueßero sostenuti i Volontarij co'l loro valoroso Capo Marchese Parella, a quali riuscì non solo di respingere i Turchi, mà di riacquistar i posti perduti, restandoui grauemente feriti l'istesso Marchese, & il Co: di Fontaynè, accidente che dispiacque assai a Lorena, poiche, mentre quelli attendeuano alla cura, restaua priuo di due valorosi Comandanti.

Come che la Piazza veniua attaccata da più parti, ciascuno de Comandanti ambiua segnalarsi con qualche operatione singulare, che però il Co: Massimiliano di Starebergh, & il Duca di Croy, con nobile emulatione, auanzarono i loro attacchi a tal segno, e con tanta brauura, che lo Starembergh si trouò non più di quaranta passi distante dalla muraglia della Città, & il Croy quindeci dalla falsa Braga: benche simili vantaggi gli co-

stas-

stassero la perdita di sessanta huomini, trà quali il Barone di Vitms Sargente maggiore dello Starembergh. Se questo cimento, perche accaduto di notte, riuscì di vantaggio a Cesarei, quello ch'auuenne il giorno seguẽte, non fù per loro così glorioso, poiche sortendo gl'assediati con empito rabbioso sopra li nostri lauori, n'ammazzarono più di settanta, trà quali il Sargente Maggiore del Grana, il Co: Tirheim Capitano del Baden, & il Generale Scafftembergh leggiermente ferito. Ne per questo si perdeua d'animo il Duca, sapendo di qual tempra fussero le militie Alemane, ch'vna volta impegnate, propongono ò di morire, ò di vincere: tanto più che vedeua ciascuno de Comandanti oprare prodigij d'inaudito valore, come glie lo fè prouare il Co: Massimiliano di Starembergh, quale non ostante vn diluuio di pietre, bombe, e granate, s'auanzò co'l suo attacco non più che trenta passi lontano dalla gran Rondella.

Sospettò il Seraskier, che le militie Croatte non volessero far qualche tentatiuo sopra il Ponte d'Essech (ne s'ingannaua) e che se l'intendesse il Lesle co'l Lorena, per attrapparlo in mezzo: onde, ò fusse perche non si fidasse di cimentarsi con la Caualleria Alemana, ch'era sotto Buda, ò perche giudicasse veramente infruttuosa la sua dimora attorno la Piazza, si ritirò ad Essech con tutto l'eser-

l'esercito, per opporsi a disegni del Leslè. Questo inteso l'arriuo del Seraskier in quelle parti, ordinò al Generale di Carlostat Conte di Herbestehim, che con tutta la prestezza possibile varcasse il ponte, già perfettionato sopra il fiume Draua, con sedeci mila combattenti, e s'auanzasse verso il Ponte d'Essech, per tentare quell'impresa, fisso nella risolutione di batter l'inimico, quantunque assai superiore di numero. E nel mentre marchiauano le sue Truppe, gl'auuenne d'incontrarsi con vn buon corpo di Caualleria Turca, che scorrea quei contorni per indagare i di lui disegni. I Croatti, ch'altro non bramauano, che cimentarsi con quei barbari, e farli prouare il lor coraggio, a pena gli scopersero, che fù l'istesso attaccarli, e disfarli, lasciandone su'l campo più centenaia d'estinti, saluandosi il rimanente con la velocità de'caualli: il che fece auuertito il Seraskier a non cercar d'auantaggio il suo malanno con intraprendere per l'auuenire simili scorrerie. Mà il Leslè accertato da'corridori, che l'esercito nemico vnitosi in vn sol corpo, si fusse ritirato ad EsseK, risolse d'auicinarsegli, per due capi; l'vno per insospettir il Seraskier, e fermarlo in quelle parti, acciò il Duca potesse operare attorno Buda, senza sospetto d'esser attaccato da fuor i: l'altro acciò quando si risoluesse di soccorrere la Piazza, per il qual effetto bisognaua ab ban-

do-

donar il Ponte, si trouasse pronto per incendiarlo, e toglier al nemico la speranza d'esser soccorso per la via di Belgrado.

Quando più il Lorena sollecitaua il trauaglio delle mine, tanto più i minatori parche si mostrassero lenti, a causa della difficoltà, che prouauano nel rompere le pietre, ch' incontrauano in quantità, onde bisognò auualersi de' fornelli, come più facili a perfettionarsi, e di minor spesa. Se ne fece volar vno sotto la picciola Torre, ma nõ sortì quell'effetto, che si speraua. Il simile auuenne ad vna delle tre mine fatta saltare sotto la contrascarpa, per slungar la breccia, atteso scoppiò a danni degl'Imperiali, ricuoprendo di terra, e rouinando i lauori auanzati, qual accidente ritardò il premeditato assalto. S'aspettaua dal Duca veder l'effetto, che produceuano l'altre due mine, quando fù raguagliato non potersi perfettionare, non potẽdo rõpere i sassi, ch'incontrauano: di modo che la concepita spettatiua resto delusa, e bisognò abbandonare l'incominciate, e farne vn'altra sotto la muraglia. Ma se le mine non molestauano i difensori, supplicauano i difetti di quelle le bombe lanciate da' nostri: mentre alcune tirate dall'attacco del Starembergh, v'accesero tal fuoco nella Città, che durò quasi due hore, con gran confusione di quei Barbari. Mentre durò l'incendio, procurò il Duca farui an'alloggio sotto la Rondella

che

che guardaua dalla parte di Strigonia: mà non lo potè conseguire, venendogli contrastato dall'incessante sparo del cánone, e moschetteria, che lo costrinse a ritirarsi, con la perdita di quaranta de' suoi, trà morti, e feriti, contandosi frà questi il Conte di Nassaù, & il Cõte di Courlande, e de' Turchi numero assai maggiore, e l'istesso Visire Comandante ferito nella testa, della qual ferita doppo due giorni morì, con sentimento grande non meno de le militie, che degl'habitanti, considerandosi priui d'vn Capo, ch'influiua coraggio, & ardire nelle membra a lui soggette. Accertato il Duca della morte del Visire, presuppose non incontrare per l'auenire tanta resistenza negl'assediati, come hauea prouato per il passato: mà l'esito ben presto lo fece rauedere, ch'era falsa la sua opinione, mercè, che subentrato al gouerno dell'armi Saythan Ibraim sotto comandante della Piazza, se il defonto hauea adempite le parti di prudente, e valoroso Capitano, il successore li fè conoscere qual differenza vi fusse trà l'arditezza d'vn vecchio, & il coraggio d'vn giouane. Onde dalle continue sortite, che indi in poi fecero gl'assediati, e dal valore cõ cui sosteneuano i nostri assalti, argomentò il Duca, ch'erano per ostinatamente difendersi fino a gl'vltimi estremi. Nulladimeno pensò che se toglieua al nemico la communicatione col Danubio, sarebbe stato l'vnico mezzo

per

per costringer la Città alla resa, mentre gl'assediati penuriauano assai d'acqua: mà ne anco questo disegno potè riuscire: atteso per porre in esecutione questo pensiero, bisognaua far vn gran distaccamento di militie, & all'allora gl'approcci, e le linee restarebbero sprouiste di gente, e per vn'euento incerto, si poneua a rischio di perdere quanto fin'allora s'era acquistato, oltre che le continue pioggie, cadute in quei giorni, nol permetteuano, delle quali i Turchi s'aualsero opportunamente, facendo vna sortita sopra le nostre trincee, e sopra la falsa braga, che gli riuscì distruggere li gabbioni alzati da' nostri, ne questi poterono riparare il disordine; poiche l'armi bagnate dall'acqua gli tolsero ogni difesa: come anco impedì a lauoratori il riempire di terra la falsa braga, essendo stato così continuo il diluuio dell'acque, che rouinò tutti i lauori, a segno che si disperaua in ogni parte il proseguimento dell'operationi, e fece anco dubitare dell'acquisto della Piazza: dentro la quale penuriãdosi di legna, sortì buon numero di gente per prouedersene nella Città bassa, sostenuta da 800. Giannizzari, che si nascosero dietro alcune case rouinate. S'auanzarono trè battaglioni, cioè del Souches, del BeK, e di Lorena per impedirglielo. Quello del Souches auanzato a misura del suo spirito per guadagnare vna porta, e tagliare al nemico la stra-

strada del ritorno, si trouò improuisamente assalito da Giannizzari; vsciti dalle rouine, vrtando con tant'empito nei battaglioni, che vi perdè il Souches ottanta huomini, trenta otto il BeK, e venticinque il Lorena, con tre Capitani, qualche Tenente, & altri officiali minori: benche dalla parte degl'infedeli, se non fù vguale la perdita nel numero, lo fù nella qualità, essendoui restato morto l'istesso Agà de Giannizzari, di modo che di tre Comandanti di Buda, non v'era rimasto che Saytan Bassà.

Non si può negare che la brauura, & intrepidezza mostrata dagl'assediati, oltrepassaua l'ordinaria credenza: imperciòche hora con sortite vigorose, hora col'incessante sparo dell'artiglieria, & hora con le mine si faceuano conoscere per aguerriti, e prattici della militia. Non passaua momento che nō molestassero gl'aggressori; ma tutto lo studio loro era il distornare il trauaglio de'minatori, ò con le bombe, e granate, che lanciauano dalle mura, ò col cannone, che ritardaua assai le nostre operationi. Il Lorena accortosi, che la tiepidezza de'minatori proueniua dal timore d'esser danneggiati dagl'infedeli, per animarli alla fatiga, fece drizzare vna batteria contro la muraglia contigua al Riuellino della falsa braga, per aprirui breccia, e dargli commodo di trauagliare; ma queste preuentioni, e cautele nulla opraua-

no

no, essendo affatto auuiliti: & allora s'accorse il Duca, che a chi non è nato soldato, è impossibile influire spirti martiali, e guerrieri. Certa cosa è, che se i minatori fussero stati più prattici, e men timidi, se ne sarebbe cauato profitto dalle mine: ma queste fecero così poco effetto, che si può dire quasi nullo: atteso il più delle volte, ò scoppiauano a danni degl'Imperiali, ò arrecaua pochissimo danno a difensori: onde la poca sperienza di quelli difficoltaua a Cesarei il possesso della Piazza.

Trouauasi l'esercito Imperiale assai mis norato di gente, morta ò negl'attacchi, ò dalle malatie che regnauano fieramente (benche pure nella Città erano i difensori ridotti a poco numero, e però s'asteneuano a non far così frequenti le sortite) quando da due battaglioni del Conte Thaun, che giunsero al Campo; si hebbe auiso, che cessate le gelosie sul Rheno per la Tregua conclusa con la Frãcia, le Truppe dell'Elettore di Bauiera, consistenti in 8500. fanti s'inoltrauano a lunghe giornate verso Buda, e che la Caualleria numerosa di quattro mila braui soldati si sarebbe fermata nelle vicinanze di Neicheſel per impedire le scorrerie di quel pre-

presidio. Quest'auiso rallegrò sommamẽte il Duca, che in quel giorno si trouaua alquanto incommodato dalla febre, con rammarico vniuersale del Campo, disegnando all'arriuo di quelle formare nuoui attacchi, e togliere a nemici la communicatione col Danubio, dal qual esito dependeua l'vltimo tracollo della Città: bẽche dal raguaglio di trè priggioni fugiti dalla Piazza intese il Lorena, che il Comandante era risoluto di perdersi con tutti i suoi, prima che cederla a Christiani.

Doppo molta fatiga, pur alla fine giũsero i nostri minatori ad incontrare il piede della cortina sotto la picciola Rondella, e subito cominciorno il trauaglio d'vna camera per la mina: mà sentendo che i Turchi medesimamente trauagliauano per incontrarla, faceuano grand' istanza fusse permesso loro di ritirarsi; rincorati però da quelli che li spalleggiauano, continuorno il trauaglio, quale si proseguiua ancora dalla parte della gran Rondella, benche furono fatighe gettate al vento, mentre sul punto di perfettionare la mina, fu incontrata da'Turchi. Questo inopinato accidente fè risoluere il Duca a desistere da'trauagli, che si faceuano da quella parte, & impiegarli da quella che ri-

riguarda la Torre detta di Grā, ò di Strigonia. In questo mentre fecero i Turchi trè sortite, con disegno di tirare i nostri sotto il calore del moschetto, e cannone della Piazza, come gli sortì; poiche inseguiti da' Volontarij, sostenuti dalla Caualleria, fino al fosso, restorno morti alcuni Caualli, senza però maggior danno de' soldati. Il disegno di quei barbari fù ben fondato, mà mal preuisto, non hauendo preuista la morte di più di cento di loro.

Rincrescena al General Leslè non poter tirare a battaglia l'inimico, che guardaua il Ponte d'Essek quantunque fusse di numero superiore, forsi perche il Serasskier consapeuole del valore de' Croati, nō voleua arrischiar in vn cimento quelle militie, conseruate per soccorrere Buda; quando il richiedesse il bisogno: onde impatiente di così lunga dimora in quelle parti, s'auanzò con le sue Truppe per riconoscer Zighet, e Caposuar. Non gli riuscì infruttuosa questa risolutione, poiche incontratosi con vn considerabile numero de' Turchi, vsciti a foraggiare in quei contorni, non solo li battè, con morte d'alcuni di loro, ma inseguendoli fin sotto i borghi, doppo hauerli saccheggiati, l'incendiò, riportando grosso bottino,

mas-

massime di bestiame. Ritornato carico di preda, e di gloria a Turanouitz, oue tenea accampato il rimanente del suo corpo d'Esercito, hebbe auiso certo da corridori, ch'il Seraskier haueſſe hauuto ordine preciso dalla Porta di soccorrere cõ ogni rischio la Città assediata: e che egli per obbedire a comãdi del Gran Sign., haueа stabilito lasciar alla custodia del Ponte il Bassà di Saroc cõ sette, in otto mila Turchi per tenerlo a bada, finche detto Seraskier haueſſe soccorsa la Piazza, con tanta premura incaricatogli dal Sultano, & egli con tutta la Caualleria accingersi per li 31. all'impresa. Hauuta questa notitia, senza fraporui tempo, ne raguagliò il Lorena, quale subito comandò al Conte di Starembergh, & al Cõte Caprara d'vnirsi a gl'altri Generali, per deliberare le dispositioni più adeguate per opporsi al nemico, già che egli per trouarsi ancora trauagliato dalla febre non poteua esser presente a questa fattione: E nell'istesso tempo spedì il Conte di Lambergh alla Corte Cesarea per sollecitar la marchia delle Truppe Bauare. Tenutosi dunque Conseglio di guerra sopra l'vrgenza della materia, e dibattuti i pareri di ciascuno, fù giudicato molto difficile il mantener l'as-

l'assedio, e nel medesimo tempo incontrar l'inimico: poiche trouandosi l'Armata Imperiale notabilmente scemata di forze, non era bastante ad opporsi alle sortite degl'assediati, e contrastar il passo al Seraskier, che veniua fresco, e risoluto di soccorrere la Città a costo di qualsiuoglia perdita: Onde si deliberò communemente di leuar l'assedio, & vscir all'incontro del nemico, se però prima di porre in effetto questa risolutione, non giungeuano le Truppe di Bauiera, poiche se arriuauano prima del SerasKier, poteuano, e cõtinuar l'assedio, & incontrar l'inimico: ma in caso che non giungessero a tempo, stimauano forzoso incontrarlo: mercè che se restaua rotto, e fugato, poteuano proseguire l'assedio, e non aspettarlo nelle trincee, oue bisognaua combatter contro due nemici, e della Piazza, e di fuori. In questo mentre fecero trasportare il Cannone, & il grosso del bagaglio n l'Isola di S. Margarita, acciòche sopra l'ambiguità dell'arriuo delle Truppe Bauare, prima di quelle del Seraskier, l'improuiso arriuo di queste non impedisse il tempo di porsi in sicuro. Frà tanto s'ordinò la continuatione delle mine per farle saltare quando fussero perfettionate. Gl'assediati

ti, che vid dero ritirare dalle batterie il Cannone, supponendo qualche nouità nel Campo Christiano (come in fatti era) fecero con 400. huomini vna sortita sopra la Vanguardia della Caualleria, con tanto furore, che la necessitò a ritirarsi con perdita di quaranta soldati, benche doppo fussero stati respinti con pari vccisione.

Il Techlì, che trouauasi nell'Vngheria Superiore nelle vicinanze d'Esperies, sospettando che il Generale Scultz disegnasse attaccar quella Piazza, si risoluè d'impedirglielo, supponendo che la sua presèza sola haurebbe atterrito quel Comandante, e fattolo desistere dall'impresa: ma il meschino a pena vidde auanzarsi alla volta di lui il Generale con le sue Truppe, temendo di non dare nelle mani di questo, senza che niuno l'inseguisse, attese a porsi in saluo con la fuga, il che visto da alcuni Comitati suoi partiggiani, stimorno più raggioneuole sottoporsi alla clemenza Cesarea, ch'esser comandati da vn superbo fellone. Mà se al Techlì riuscì di saluarsi dal furore Alemano, non hebbero l'istessa sorte i di lui seguaci, i quali incontratisi con le militie dello Scultz, e del Veterani, quantunque questi si trouas-

sero in luogo suantaggioso, li batterono con tanta brauura, che disfattigli intieramente, vi lasciorno molte centinaia sul cãpo, & vgual numero priggionieri: doppo di che si portò al Castello di Zeben, due leghe distante da Esperies, ch'era presidiato da ducento Ribelli. Fece la chiamata al Comandante di render la fortezza, ma li fù risposto con la negatiua. Ciò inteso dal Scultz, l'attaccò cõ tanto vigore, che s'impadronì per asalto d'vna Porta, & i difensori furono astretti a rendersi a discrettione, e fatto decapitare il capo, & impriggionare i Ribelli, diede la libertà ad alcuni Alemani, che forzati militauano sotto di loro. Nel Castello furono trouati due pezzi di cannone, con qualche numero di munitioni da guerra.

Non è dubbio che nel Campo Cesareo sotto Buda cominciaua a regnare qualche confusione, sì per la debolezza delle militie, come per l'infermità del Duca di Lorena, la quale benche non fusse pericolosa, ad ogni modo caggionaua tiepidezza ne'petti Tedeschi, vedendosi priui della presenza del lor Generale: nondimeno ripresero l'antico valore al sentire che l'Elettore sarebbe alli sette di Settembre a Strigonia, sollecitãdo la marchia con grã pre-

premura, per trouarsi alli noue al Campo: & in fatti l'istesso giorno giunse all'Isola di S. Andrea con la fanteria, e di là si portò a riuerire il Duca di Lorena, col quale si cõcertorno le forme più proprie per ridurre la Piazza alla necessità di rendersi. Doppo si licentiò l'Elettore, e ritornò alle sue Truppe, quali fece passare con bellissima ordinanza a vista della muraglia della Città, facendole fermare dietro la montagna di S. Gottardo, doue fermò il suo alloggio, con disegno d'attaccare il Castello, & hauer communicatione con l'altro attacco Cesareo vicino all'acqua. Il cannone che s'era trasportato all'Isola di S. Margarita, fù di nuouo riposto nelle batterie, per tirare contro il soccorso del Seraskier, quale, secondo gl'vltimi auisi, non trouauasi molto lontano. I Bauari, a misura dell'arditezza del lor Padrone, aprirono con indicibile sollecitudine le trincee, e piantorno la prima batteria. Il Duca di Lorena col parere dell'Elettore, risolse far vna chiamata con vna lettera a gl'assediati con minacciarli, in caso d'opposition, l'vltimo esterminio, ma in caso che si piegassero alla resa, prometteua loro da parte di Cesare, lasciarli nell'intiero possesso de

loro beni,e di tutte quelle frāchiggie,ch'-haueuano godute per il passato. L'Elettore si prese l'assonto di far capitare la lettera per mezzo d'vn Caporale Bauaro: e perche giudicorno esser bene duplicare detta lettera,fù consignata l'altra al Scaftembergh, quale inoltratosi fin sotto le mura, e fatta la chiamata,la fece presentare da vn fātacino:questo l'offerse a Turchi, ma ricusorno riceuerla senza il consenso dell'officiale di guardia, quale ne meno ardì di farlo, senza la permissione del Bassà Comandante. Il Caporale Bauaro spinto dalla naturale arditezza, cotanto s'inoltrò per recapitare la lettera, che fù da Turchi fatto prigione, con vn altro moschettiere suo compagno. Auisato di ciò il Bassà,ordinò gli fusse condotto auanti, ma prima fece schierare tutte le militie del Presidio, perche fussero vedute da prigionieri,e ne raguagliassero il Cāpo Christiano. Prese la lettera,e doppo dimandò,che truppe erano quelle ch'erano gionte, e se il Starembergh si trouasse al Campo,al che fù risposto categoricamente dal Caporale: Indi riuolto il Bassà gli disse: rapportate al vostro Generale, che nō hauea alcun motiuo di rēdergli la Piazza, non mancandogli ne

Pre-

presidio, ne viueri, ne munitioni, & abbondando di queste, non hauea di che temere, quando anco si trouasse assediato da cento mila Christiani: doppo donati al Caporale quindeci vngheri di regalo, lo licentiò con molta ciuiltà, e con l'istessa fù accompagnato da quattro de suoi fino alla porta della Città. Al Scafftembergh, che volse consignar la lettera dalla parte della muraglia sù la punta d'vna picca, fè rispondere, che non riceueua lettere, se non li veniuano mandate per la porta del Castello. Onde dal Lorena fù ordinato di non consigliarla altrimente, acciò non credessero che la necessità, e timore del vicino soccorso, gli facea fare questa chiamata.

Capitauano giornalmente auisi al Lorena, che il Seraskier s'auuicinaua co'l soccorso, trouandosi accampato di là dal fiume Saruitz: perloche si diede ordine alla Fanteria di star vnita, acciò non potesse il nemico rõperla con qualche improuiso attacco. Il Comandante d'Albareale auertì il Seraskier dell'arriuo delle Truppe Bauare sotto Buda, e che a momenti n'aspettassero altre più numerose: onde lo consigliaua a non passare detto Fiume Saruitz, bensì a far scorrere la Campagna dalla Caualleria, per ingelosire i Cesarei, da quali, sù queste notitie riportate da alcuni prigionieri, furono subito inalzati diuersi ridotti trà vna batteria, e l'altra,

acciò la Fanteria veniſſe coperta,& anco per opporſi ad ogni tentatiuo, che diſegnaſſe far l'inimico, per entrare nella Piazza. Trouandoſi dunque l'Eſercito Imperiale in queſte anguſtie, furono ſpediti tre Corrieri, vno al Conte Carafa, l'altro al Comandante della Caualleria Bauarese, & il terzo a quello della Fanteria di Sueuia, ſollecitādoli a marchiare con diligenza, per rinforzare il Campo Ceſareo. In tanto non ſi tralaſciauano l'operationi per ſtringer maggiormente la Città, & obligarla, per quanto era poſſibile alla reſa. Mà tutto lo ſforzo s'era il guadagnare la gran Rondella del Caſtello, attaccata da Bauari, che con gran calore vi trauagliauano alle mine,& allo ſparo del artiglieria, colpendo per fianco detta Rondella,per aprir la breccia neceſſaria all'aſſalto. Furono trouate per il noſtro Campo alcune lettere, ſeminate ad arte, le quali conteneuano eſortationi a gl'aſſediati di valoroſamente difenderſi, ritrouandoſi vicino il ſoccorſo, conſiſtente in cento mila Caualli Turchi, quaranta mila Fanti, e ſeſſanta mila Tartari. Dalla falſità di dette lettere ſi compreſero l'aſtutie Turcheſche, che non tralaſciauano mezzo per diſanimare il Campo Chriſtiano, & eſſi aprirſi la ſtrada alla ſaluezza. Si teneua per fermo ch'il Seraskier venendo ſpronato del continuo da ordini replicati della Porta, di ſoccorrere la Piazza, doppo ch'hueſ-

uesse a perdere tutte le sue genti, non tralasciarebbe modo alcuno per eseguirli, preuedendo, che il repugnare, potea costargli non meno che la perdita della vita: con tutto ciò dubitaua l'esito dell'opra: mentre sapea che i Christiani s'erano ben trincierati per contrastarli il passo, massime dalla parte d'Albareale: ad ogni modo volse tētare la fortuna, che nel principio parche gli si promettesse fauoreuole: poiche fatti auanzare mille, e cinquecento Caualli, questi caricorno i nostri foraggieri, facendone alcuni prigioni, con alquanti Caualli, obligandogli ad abbandonar il bagaglio, e cercar la saluezza con la fuga. A quest'auiso il Duca comandò che ciascuno si portasse a luoghi destinati, e staffero pronti a ributtare l'inimico, quale la mattina comparue sopra l'eminenze, che sono dalla parte d'Albareale, numeroso di venti sei mila Combattenti, per accertare gl'assediati, co'l farsi vedere, benche da lontano, ch'il soccorso era vicino. Questi a tal vista cominciorno, e con gridi, & vrli a far festa: & incoragiti da tal comparsa, fecero vna gagliardissima sortita di circa ottocento Caualli, dalla porta che riguardaua il Campo Imperiale, con tant'impeto, e con tanta brauura, che costrinsero i Cesarei a piegare da quella parte, & abbandonar gl'approcci con gran stragge de medesimi: e sarebbe stata maggiore l'vccisione, se non si fussero riti-

rati sotto le batterie de Bauari, due Regimenti de quali, non solo gli difesero, mà caricato l'inimico, lo fecero retrocedere con vgual mortalità degl'assalitori. Rinouorno questi le sortite, mà vna fù più crudele dell'altre; poiche framischiati Infedeli, e Christiani, combatterono ambe le parti con tal ostinatione, che ben palesarono anelare ciascuno all'intiero disfacimento dell'aduersario. Il coraggio mostrato da Turchi questa volta fè conoscere a gl'Imperiali, che combatteuano con nemici da non disprezzarsi: non dimeno il vantaggio fù riportato da nostri, costringendo quei Barbari alla ritirata, con la perdita di trecento de suoi, e ducento Cesarei, trà morti, e feriti, trà quali il Capitano Conte Rothal vccisо, & il Conte Tilli Tenente Colonnello di Baden perse vn braccio, troncatogli da vn colpo di Cannone. Il Lorena quantunque debole, e conualescente in questo cimento, spronato dallo spirito suo martiale, che lo spingeua, oue la zuffa era più pericolosa, caualcò diece hore continue, scorrendo nel più folto della mischia, quasi vn fulmine: ammirando ciascuno, come non restasse offeso; forsi perche Dio preseruarlo volea per seruirsi di lui in imprese di maggior consequenza, per sollieuo del Christianesimo.

Comincionno a comparire su'l tramontar del Sole le Truppe del Carafa, e la Caualleria

ria di Bauiera, ben montata, & aguerrita. Con questo arriuo si pensò a prendere altre misure; che però portatosi l'Elettore alla tẽda di Lorena, oue anco si trouò il Marescial Caprara, & altri Generali, fù dibattuto il modo di regolarsi in simile dispositione di cose, ritrouandosi già l'inimico a tiro di Cãnone dalle nostre trincee, caggionando continue apprensioni, e moti alla Fanteria, e Caualleria. Questa vicinanza impediua il trauaglio delle mine, dalle quali solo si speraua la caduta della Piazza: poiche il tentar vn'assalto generale riusciua non men difficile, che pericoloso, sì per il valore de difensori, che per l'inimico che vegliaua alle spalle, oltre il sito scabroso, e l'altezza delle muraglie; l'Esercito Imperiale notabilmente sminuito: i Caualli la maggior parte morti, per mancanza di foraggi: le truppe molto affatigate: il Lorena in pericolo di ricadere: buona parte degl'Officiali ò morti, ò feriti: tutte queste erano circostanze, che rendeano difficile l'acquisto. Ebenche fussero gionti al Campo due Regimenti del Schouiter, e dell'Herbeuille, di mille, e cinquecento huomini l'vno, non erano basteuoli a formare vn Campo volante per riparare i disordini, che caggionaua a Cesarei il cõtinuo moto de Turchi. Il Seraskier inteso che le pioggie cadute in quei giorni haueano affatto rouinati i lauori, s'accostò cõ buõ ordine di battaglia

fuori il tiro dell'Artiglieria. Quiui fermatosi, senza far alcun mouimento, diede tẽpo a due mila de'suoi Caualli di girare, & attaccare le linee, ch'erano dalla parte di Strigonia: nell'istesso tempo facendo gl'assediati vna gran sortita, disfecero trecẽto huomini del Salm, & Aspremõt, ch'erano in quella parte. Sarebbero tutti rimasti vccisi, se nõ v'accorreua il Lorena col Duneuald; che postosi alla testa de'suoi, caricò l'inimico con tal brauura, e sdegno, che scompigliatolo, l'obligò a ritirarsi con sua notabil perdita. Non fù minore la stragge che dall'altra parte fecero degl'Infedeli le militie del Barõ Mercy, Stirum, & Herbeuille, poiche rottoli, si saluorno sotto il cãnone della Città, lasciando nel Campo morti buon numero di Compagni, oltre vn gran numero de feriti, che furono introdotti nella Piazza. Il Seraskier che s'hauea immaginato non trouar tanta oppositione ne'Christiani, vista doppo fallita la sua speranza d'introdurre il soccorso, si pentì ben presto dell'attentato: e per non hauer a prouare maggior suantaggio, si ritirò sopra l'eminenza de'monti, a sospirare vna tale, mà impensata perdita.

Il Duca accortosi del timore degl'infedeli, non volse perdere l'occasione di mag-

gior

giormente ſcomponerli, ſapendo che nella guerra il non aualerſi delle congiunture, ſuole partorire alle volte auuenimenti impenſati: Onde appoggiata la direttione dell'aſſedio alla vigilanza del Mareſciallo Starembergh, cauando dalle trincee buon neruo di Caualleria, e fanteria, gl'inſeguì, cõ pẽſiero di tirarli ad vn particolare conflitto; mà con tutta la diligenza vſata per raggiungerlo, non fù poſſibile effettuarlo, ſtante la ſollecitudine del Seraskier in fuggire; ad ogni modo non volſe perderlo di viſta, per oſſeruare oue drizzaſſe la marchia. Erano già così intimoriti quei barbari, che non più penſauano di ſoccorrer la Piazza, mà a porſi in ſaluo, e conſeruare quelle poche militie rimaſtegli, ſe non per combattere, almeno per mantenere in apprehẽſione i Ceſarei. Queſti, viſto che l'eſercito nemico col fauor della notte s'era ritirato ne' contorni d'Alba Reale, per cuoprirſi col cannone di quella Città, in caſo veniſſero attaccati dagl' Imperiali, ſi ritirorno di nuouo al Campo ſotto Buda: oue l'attacco di Bauiera mirabilmente s'auanzaua; e benche dalle continue pioggie, che non ralentauano punto, veniſſero l'operationi ritardate, con incommodo grande delle militie, più

bisognose di riposo, che di fatighe: non, per questo l'Elettore desisteua da bersagliare il Castello: anzi piantata vn'altra batteria di dodeci cannoni grossi, cominciò a farla giuocare con tanta furia contro il Castello, che gli riuscì giungere con gl'apprtocci poco lungi dalla falsa braga della gran Rondella, ancorche dagl'assediati li fusse stato contrastato l'auanzo. Quello che facea difidare i Comandanti Christiani dell'acquisto della Piazza, si era il nō poter impedire la cōmunicatione del Danubio, atteso da questa parte era impossibile l'auicinarsi, e però gl'assediati poteano esser vittouagliati di ciò che scarseggiauano, seruendosi di barchette per introdurui quanto bisognaua loro. Cominciorno i Christiani il giorno trenta di Settembre a respirare alquanto dalla molestia delle pioggie, perche leuatosi vn vento a Tramontana, s'asserenò l'aria in modo che diede tempo di poter accudire alli lauori, senza tanto incommodo. Et in fatti la notte del primo d'Ottobre i Bauari si trouorno auanzati fino alla fossa, e gl'Imperiali fino alla picciola Rondella, oue teneuano aperta la lor breccia: il che caggionò grande apprehensione ne' Turchi: e benche questi astretti dalla necessità, nella qua-

qua'e si trouauano, fortissero più volte cõtro degl'aggressori, non riportauano altro vantaggio, che la perdita di molti di loro: onde trouãdosi assai minorato il presidio, bisognò che il Bassà Comãdante costringesse anco la gente bassa a difendere i posti, la quale mal uolentieri v'andaua, per hauer visto l'oprar trascurato del Seraskier, che potendo introdurre il soccorso, e saluar quella Piazza al Gran Sig. per mera dapocagine hauea tralasciato di farlo, e s'era contentato solo cõ introdurui 300. huomini, ma sì mal conci, che bisognò condurre la maggior parte all'hospedali: Nulladimeno il Comandante per riparare ad ogni siniſtro euento, non tralasciaua mezzo per adempire il debito del suo Officio, accudendo in ogni parte con tanta vigilanza, che facea perder le speranze a gl'aggressori di venire a capo dell'impresa. Non si perdea d'animo per vedere aperte le breccie dalla parte degl'attacchi, atteso con pari sollecitudine inalzaua palisate, terrapieni, e fosse, che ritardauano nõ poco i disegni de Christiani: dalla cui ostinatione, e vigilanza compresero questi, ch' egli si sarebbe esposto ad ogni estremo, prima di venire alla resa della Città, nella quale, ancorche vi fusse abbondanza di for-

formenti, contuttociò vi si scarseggiaua di pane, non v'essendo molini per macinare. Ne quel tenue soccorso, che gli veniua sopra picciole barchette per la parte del fiume era sufficiente alla sussistenza di tante migliaia d'anime: atteso se ne prouedeuano gl'officiali, & per il popolo, e soldati gregarij a pena vi restauano gl'auanzi.

Mà non per questo dauano segni di codardia: anzi si sperimentò, che par gli si accrescesse il coraggio: Imperciòche non ostante l'auanzamento de' lauori degl'Imperiali, e Bauari, pur gl'incommodauano con replicate sortite. Et a Bauari, ch'haueano terminate le linee, e condotti tutti li materiali necessarii per farui vn'alloggio, se gl'opposero con tale, e così disperata brauura, che non li fecero auanzare vn palmo di terreno più dell'acquistato, nõ senza mortalità considerabile di quelli: essendo stato così continuo da quella parte lo sparo delle bombe, granate, sassi, picche, freccie, & altri stromenti, che sembraua subissarsi la Città, attribuendosi a miracolo, che non restassero tutti morti. E se la difesa, che fecero doppo, fusse stata come questa, haurebbe bisognato leuar l'assedio, e ritirar le Truppe con scorno, e vergogna de' Collegati: ma si sperimentò nell'

nell'auuenire,che tal resistenza era stato vn sforzo della natura,mentre,e nelle sortite, che non furono d'indi in poi così continue,e nella difesa, mostrorno ralentato il coraggio,in particolare i Giannizzari,che diedero segni manifesti esserſi intiepidito il lor natural valore . Vna tal freddezza , diede commodo a'Christiani d'auanzare i trauagli, quali veniuano anco secondati dalla serenità del tempo,che permetteua operare i guastadori , & i minatori con qualche speranza di ricauarne maggior profitto , che per il passato haueano prodotto le mine .

L'Impresa dell'assedio di Esperies nell'Vngheria Superiore , non fù eseguita dal Generale Scultz , perche conosciutala assai difficile , non solo in risguardo della fortezza della Città , e della staggione piouosa , & auanzata , ma perche non haueа seco militie sufficienti a tentare vn'espugnatione , che ricchiedea forze maggiori . Con tutto ciò per non terminare infruttuosamente la Campagna,tralasciando quell'attacco,applicò l'animo all'acquisto della forte Città, e Castello di Berfeld,situata alli cofini della Polonia,e presidiata da cinquecento soldati . Vi s'accostò con le

fue truppe a vista della Città, e fatta per vn Araldo la chiamata al Comandante, acciò rendesse la piazza, rispose non esser per ãco ridotto a tal estremo, che l'astringesse a cedere vna fortezza, che l'era stata data in custodia dal Gran Signore, al quale hauea giurato conseruarsela a costodella propria vita. Non si spauentò lo Scultz all'vdire vna tal rodomotada Turchesca; essendo solito di qualunque Comandante dare a prima consimili risposte: Onde piantata vna batteria di sei mezzani Cannoni, non si tosto i Cittadini vdirono lo sparo, & osseruarono dalle mura, che si cominciaua la linea di circonuallatione; che costrinsero il Comandante a patteggiarela resa. Egli preuedendo di non poter resistere alla forza degl'Imperiali, e che nõ potea sperar soccorso, se bene a prima mostrò di repugnare, doppo si piegò (scordatosi della petulante risposta fatta all'Araldo) non solo a consegnar la Piazza, ma a rẽderla a discrettione. Dallo Scultz però fù prohibito a' soldati di non commettere alcun'hostilità, fuorche il sacco, che riuscì di rimarcabile prouecio per loro. Furono trouati dodeci pezzi di Cannone, vn mortaro picciolo, sufficienti munitioni da guerra, e da bocca, con quanti-

tà

tà di farina. La maggior parte del presidio (come che composto d'Vngari ribelli) abbādonando il partito Turco, passò, vna con la Città, sotto l'obbedienza Cesarea, loro vero, e legitimo Sourano, permettendo agl'altri di prender quella strada, che più loro hauesse piaciuto. Presidiata la Piazza, s'auanzò all'attacco del forte Castello di MarKouitz, che per essere della Principessa Ragozzi, moglie del Techlì, questa l'hauea basteuolmente presidiato di militie, e di prouisioni d'ogni sorte, con dieciotto pezzi d'artiglieria di bronzo, quasi presaga, che douesse esser attaccata da'Cesarei. Ma con tutte le preuentioni vsate, non potè sfuggire, che non venisse nelle mani degl'Imperiali. Imperciòche a pena s'accampò all'intorno l'esercito, che si rese, con miglior fortuna però della Città di Derfeld, atteso il Comandante accordò prima col Scultz di esimere gl'habitanti dal sacco, il che gli fù osseruato religiosamēte, & egli con tutto il presidio, in recognitione di tal beneficio, s'arrollò sotto le Bandiere di Cesare. Intesi questi progressi dalla Techlì, tētò d'opporsi al Scultz con suoi ribelli (che scorreuano la campagna in numero di tremila, e cinquecento con sei cannoni) sotto il comando del famo-

mosoCapo ribelle Sucharda. Queste inoltratosi con gl'Imperiali, e forsi non ancora consapeuole di qual tempra si fussero le spade Tedesche, non sfuggì il cimento: mà non tardò molto a rauuedersi dell'errore, & a pentirsi dell'arditezza imprudente, perche il Scultz diuise le sue militie in due corpi, vno di questi fatto vn giro, mentre l'altro combatteua, lo colsero in mezzo, e ne fecero sì mal maneggio, che rottolo affatto, & vccisone da mille, e ducento, oltre trecento priggionieri, e l'istesso Sucharda con la moglie, le reliquie cercorno lo scãpo con la fuga, lasciandoui il cannone, bagaglio, alcune insegne, e considerabile sõma di denaro, che doppo con gran generosità fù dal Scultz ripartito trà le sue militie. Mà lasciandogli goder queste i frutti della vittoria, torniamo a Buda, ad osseruare l'operationi degl'assalitori.

Questi inoltratisi con vn ridotto dalla parte de' Cesarei, fino alla separatione della Città col Castello, cominciorno a trauagliare nelle mine: ma non poteuano auanzarsi troppo, a causa delle pietre ch' incontrauano. I Bauari però proseguiuano con miglior progresso i lauori, onde sperauano di ben presto far saltare vna mina, per il giorno dodeci, trouãdosi quasi

si perfettionata: ma dagl' assediati fatta vna sortita sopra gl'approcci de'Bauari, gli riuscì rouinare la galeria,con perdita d'vn Tenente,e qualche soldato,benche de' Turchi ne restasse maggior numero: ciò non ostante la notte fù da'Bauari riparata la galeria,e la mattina si trouorno hauer preso posto sopra la medesima,che facilitò i trauagli de'minatori, che prometteuano miglior effetto degl'ãtecedẽti.In tãto i Turchi,che voleuano introdurre nella Città il soccorso di gente,e viueri, si fecero vedere in numero di mille nel bosco vicino a Pest,cõ carri,e battelli per traghettarli:mà auisatone il Duca di Lorena, vi spedì a quella volta cinquecento Dragoni,con mille, e cinquecento fanti, sotto il Comando del Cõte Duneuald,per ouuiare a questo disordine,che fù dal medesimo eseguito con ogni celerità,e prontezza:ma gionto al luogo oue supponeua ritrouar l'inimico, non scuoprì ne meno vestigio d'huomo:dal che fù compreso, che i Turchi veniuano auisati di quanto accadeua, o s'intẽtaua da'Cesarei. Ne questo sospetto era senza fondamento, trouandosi nell'esercito Christiano molti ribelli seguaci del Techli: Onde si può credere probabilmente,che costoro, come aderenti a quel

par-

partito, haueſſero più a cuore i vantaggi degl'Infedeli, che degl'Imperiali: nulladimeno con tutte le diligenze vſate, non fù mai poſſibile ſcuoprire vna così ſimulata corriſpondenza.

Quando i Bauari penſauano hauer terminata la mina ſotto la Rondella, v'incontrorno l'acqua, che ſoſpeſe il trauaglio, biſognando, prima di proſeguirlo, riparare a queſt'accidente. Giunſero in queſto giorno le truppe di Sueuia, conſiſtenti in quattro mila huomini, tutti ben armati, quali dal Duca furono ſubito applicati all'operationi; ma la pioggia, che di nuouo cominciò a cadere, non le faceua auanzare con quella proſperità, che ſi deſideraua: onde il Lorena riflettendo all'incommodo, che prouauano le militie, sì per l'intemperie della ſtaggione, come per la mancanza delle militie, buona parte inferme, diſcorreua fra ſe medeſimo, per trouar modo di venire a capo dell' impreſa. Ambi li Comandanti Starembergh infermi, con molti altri Officiali: la Città più che mai oſtinata: le mine non produrre alcun effetto, ò per l'ineſperienza degl'operarij, ò perche ſe l'intendeſſero con quei di dentro, lo teneuano in tal perpleſità d'animo, che non ſapea a qual partito appigliarſi. Frà tante anguſtie riceuè qualche conforto dall'arriuo del Prēcipe Ermanno di Baden Preſidēte del Conſe-

seglio di guerra, spedito da Cesare per comandare la Fanteria, (stante l'indispositione d'ambi gli Starembergh) & anco per cõsultare, e riconoscere lo stato dell'assedio, che trouò assai difficile ad effettuarsi; atteso ogni qual volta a gl'assediati non si poteua impedire la communicatione del Danubio, era per riuscire infruttuoso ogn'impegno, e consumar le genti inutilmente, il che dispiaceua assai all'Imperatore. Ne bisognar hauere speranza nel presidio, perche quantunque si trouasse minorato più di quello precorreua la voce, sempre haurebbe sostenuto per molto tempo l'assedio, venendo del continuo prouiandato per la parte del fiume, senza poterlo gl'Imperiali impedire. Onde il Prencipe fù di parere di conuocare vn Conseglio di guerra, e risoluere ciò che si fusse stimato più vantaggioso al seruitio Cesareo. Tutti concordemente assentirono al leuare l'assedio, e ritirarsi a quartieri d'inuerno, stante fù stimato impossibile venire a capo dell'impresa per le raggioni addotte di sopra: e del resultato ne raguagliorno Cesare per mezzo del Conte Carlo Palfi, a tal effetto spedito a Vienna. In tanto non si tralasciauano i lauori da Cesarei, e Bauari, sù la speranza che qualcheduna di tante mine sortisse buon esito; mà anco quella venne defraudata, perche vn Vnghero minatore, fuggito dal Campo, e ricouratosi nella Cit-

tà

tà assediata, era stato quello che raguagliaua i Turchi di quanto si faceua nel nostro Cãpo; e di quì auenne che non sì tosto si principiaua vna mina da Christiani, che veniua incontrata dagl'Infedeli: di modo che haueano tenuto per tanto tempo il serpe dentro la manica, e nessuno se n'era auueduto per questa caggione, riuscendo inutile ogni opra de minatori giudicorno spediente desistere da lauori, tanto più che le continue pioggie l'astringeuano a farlo.

Mà se quì l'armi Imperiali incontrauano tanto suantaggio, questo era supplito nell' Vngheria Superiore dal Generale Scultz, il quale con le sue Militie scorrendo tutto il paese ribelle, hauea impresso tanto timore, e spauento ne cuori de Techeliani, che senz' aspettare d'esser attaccati, abbandonando il partito di quel fellone, passauano al seruitio di Cesare, ch'a petitione dell'istesso Scultz benegnamente concesse a tutti il perdono. L'intentione fissa del Generale era l'assedio di Esperies, mà stimando impossibile l'effettuarlo in questa Campagna, attese solo ad impadronirsi di tutte le terre, e Castelli di quei contorni, che poteuano riceuere presidio,& erano capaci di difesa;e quelli ch'erano aperti, doppo hauerli saccheggiati, li cõsegnaua alle fiamme: e da quì nacque la voce precorsa, che lo tacciana più auido di denaro,ch'amatore de progressi Cesarei: mà

il

il tutto fù zizania seminata da malcontenti, che non soffrendo la gloria del Conte, procurauano oscurarla con la densa nebbia delle maldicenze inuidiose; ne perche queste giungessero alle di lui orecchie, poterono ritardare il suo zelo, adoprato per debellare coloro che s'opponeuano all'armi Imperiali: come ne può far testimonianza il forte Castello di Strapek, situato ne confini della Polonia, in cui s'erano ritirati molti Ribelli, per sfuggire l'ira de Cesarei. Vi s'accampò con le sue Truppe il Conte, e doppo hauerle fatto riposare quattr'hore, senza far chiamata al Comandante della Fortezza, per non tirar a lungo l'opra, s'accinse all'assalto, il quale sortì con tale prosperità, che in meno di due hore se ne rese padrone, trucidando tutti i Ribelli, ch'erano dentro, & al Presidio concesse la vita, ordinando sortisse senza bagaglio, & armi, mà solamente con quel poco di fardello, che ciascuno potea portar sù le spalle. Non fù di consideratione la perdita degl'aggressori, mercè la debile resistenza fatta dagl'assaliti per nõ attirarsi l'vltimo eccidio, mà de Ribelli ne morirono da quattrocento. Furono ritrouati vndeci pezzi di Cannone, e quantità di prouisioni da guerra, e da bocca. Alcune Truppe de partiggiani del Techlì, fidatesi troppo della lor arroganza, tentorno d'impedirgli il corso di simili glorie, e trionfi: mà presto si pentirono

no

no della loro temerità: poiche battute dal valore de Cesarei, furono rotte, e tagliate a pezzi, e necessitate al ritiro, per non esporsi al furore Tedesco. Così continue, e rimarcabili percosse, haueano minorato a tal segno il partito Techeliano, che non meritaua più nome d'Esercito, mà di debole drapello di seditiosi felloni, i quali benche riceuessero tante sconfitte, l'istesse perdite gli facean diuenir più arroganti, come lo dimostrorno in voler sorprendere la Città di Neusol (che tuttauia si mantenea alla diuotione di Cesare) con disegno di saccheggiarla, e doppo incenerirla. Ciò presentito da vn Capitano del Regimento Rabatta, adunati 800. Caualli delli Presidij delle Città montane, & auanzatosi contro di loro, non spauentandolo il numero superiore di quelli, che giungeuano a due mila, gli riuscì d'attaccargli frà certe strettezze, con tanta arditezza, e valore, che conseguì romperli in maniera, che restò la maggior parte ò morti, ò prigioni, procurando lo scampo il rimanente, chi da vna parte, e chi da vn'altra. Questo felice successo fè risoluere molti di quei Ribelli a lasciar il partito del Techli, il quale conosceua atterrate hormai le sue speranze, non rimanendo altr'appoggio alla di lui sognata souranità, che le Città di Esperies, e di Cassouia con qualch'altra di minor conto, ch'ancora si manteneuano a sua

diuo-

diuotione. Et in queste non mancaua chi fuscitasse la corrispondenza con gl'Imperiali, stimolati dalla prosperità de successi, e dal rimorso di coscienza, che battendo del continuo l'vscio della raggione, persuadeua ciascuno a risuegliarsi dall'incanto della fellonia, con cui gl'hauea ridotti alla conditione brutale. Tanti vantaggi riportati dal Scultz, inalzauano sino alle stelle la di lui prudentissima condotta, tanto più commendata, per la risolutione presa di suernare in quelle Prouincie, e tener a freno i seditiosi, e mal contenti, come anco per vedere se nel progresso dell'inuerno gli potesse riuscire d'occupare qualche Piazza. Quindi fù tale, e tanta la destrezza vsata con quei Comitati, che l'indusse a contribuire rileuati rinforzi alle truppe da lui comandate, acciò più ageuolmente potesse auanzarsi a quelle imprese, che le contingenze de tempi gl'hauessero rappresentato: onde a tal effetto, gli furono anco dalla Slesia spediti due Regimenti: & a quelli del Vuitembergh, e Negrelli, che stauano sotto Buda, fù comandato di marchiare nell'Vngheria Superiore, per vnirsi a quel corpo d'esercito.

Con non minor fortuna opraua nella Croatia il General Lesle: poiche scorrendo nel paese nemico con varij distaccamenti di militie, hauea con saccheggi, & incendij desolato il Dominio Ottomano, riportando

ne considerabili bottini, a segno che non v'
era soldato, che non si fusse arricchito, e pro-
ueduto di pretiose suppellettili. Conosceua
di quanta importanza fusse la conseruatione
della Città di Vuarauitza, e però s'applicò a
premunirla, e ridurla in stato di valida dife-
sa, in caso venisse attaccata da Turchi, a qua-
li era assai sensibile la perdita di quell'impor-
tãte luogo, togligendogli si la communicatio
ne co'l Ponte d'Essecк, quando a gl'Impe-
riali si facilitaua il passaggio al medesimo; e
però dubitauano di qualche sinistro euento,
perche se mai fusse riuscito a Cesarei di prẽ-
derlo, ò di rouinarlo, ne seguirebbe infalli-
bilmente il totale esterminio degl'Ottomani
nell'Vngheria. Il Conte Czober che troua-
uasi nelle vicinanze di Nitria con buon nu-
mero di Caualleria, e Fanteria, per impedi-
re le scorrerie del Presidio di Neichesel, di-
staccatone mille Caualli, e ducento Aiduchi,
si portò all'acquisto del Castello di Suram, e
fù così improuiso l'attacco, ch'a pena died e
tempo a quel Presidio di risoluersi alla resa,
che in pochissime hore gli fù accordata, ha-
uendo prima battuto, e rotto il soccorso ch'
il Bassà di Neichesel vi mandaua, con la
morte di settanta Turchi, e prigionia di mag-
gior numero. Questa perdita dispiacque
non poco al Bassà, venendo impedito a
quella guarniggione di far le solite scorrerie
nel Paese Christiano. E tanto più gli dis-
piac-

piacque, quando s'auuidde che cinque mila Caualli, comandati dall'istesso Czober, campeggiauano attorno la Piazza, per tenerla bloccata con più strettezza, & impedire a Paesani circonuicini l'introdurre viueri.

Il Seraskier, che più non ardiua d'attaccare le nostre linee, ne d'introdurui soccorso, attese solo a temporeggiare, aspettando dall' intemperie della staggione (pur troppo noiosa a gl'Imperiali) i proprij vantaggi. Si facea vedere hor dall'vna, hor dall'altra parte del Campo, ad effetto di mantener in gelosia i Christiani, stratagemma, che gli riuscì assai profitteuole: perche non sì presto era auisato il Lorena della vicinanza del nemico, che dubitando di qualch'improuiso assalto, bisognaua sospendere l'operationi attorno la Piazza, & vscire dalle linee per combatterlo: mà il Seraskier, che non si moueua per cimentarsi, vedendo auanzarsi alla sua volta gl'Imperiali, con buon ordine si ritiraua; onde con questo modo artificioso, senza combattere, consumaua le militie Cesaree, bisognando star in continuo moto. Sin come accadde il giorno 25. che si fece vedere vn corpo di circa due mila Caualli nella pianura dalla parte d'Hansbek, e scorrendo la Campagna, tentorno d'accostarsi alle nostre guardie sino a tiro di moschetto: mà essendosi queste vnite, & auanzandosi contro di loro, quando credeano che i Turchi non

sfuggissero il cimento, li viddero voltar fac-
cia, con gridi, & vrli, quasi facendo beffa
de Christiani. Il Duca sarebbe vscito in
traccia del nemico, per tirarlo a battaglia, mà
non sapea qual strada prendere per incon-
trarlo; perche se bene alcune partite di Ca-
ualleria Vnghera furono spedite a ricono-
scere la di lui positura, e doue precisamente
si trouasse co'l suo Campo, furono battute,
con qualche perdita, senza hauer potuto ri-
cauare veruna certezza delle di lui forze, e
dell'accampamento, il che apportaua gran
rammarico al Lorena, non potendo esegui-
re le sue risolutioni, su'l dubbio d'incon-
trar-
lo. Mà assai maggiore fù il dispiacere, che
sentì, quando intese, ch'vna partita nemi ca
fattasi vedere dall'altra parte del Danubio sù
la riuiera del fiume, a pena fù scoperta da
Sueui, che intimoriti, senza che fussero attac-
cati, vilmente abbandonorno il posto: e die-
dero commodo a gl'Infedeli d'introdurre
nella Città cinquecento huomini ne battel-
li, & anco si suppone quantità de viueri, mē-
tre hebbero tempo di traghettare tre volte,
senza che niuno gli s'opponesse. E quan-
tunque doppo si procurasse riparare questo
disordine con qualche Caicco, il tutto riuscì
in vano, atteso venendo bersagliati dal Can-
none della Piazza, non poteuano nauigare
il fiume, senza esporsi a manifesto pericolo
d'esser affondati. E se bene questo soccor-
so

so si stimasse di poco rimarco, ad ogni modo tolse in grã parte la sperãza di cõquistar la Piazza, se non per mezzo d'vn lũgo, & ostinato assedio; e ne meno ciò era bastante per venire a capo dell'impresa, ogni qual volta non vi fusse vn Campo volante, per tener lontano dalla Piazza l'inimico: e perche era impossibile hauerlo nella presente Campagna, per questo fù anche stimata impossibile l'espugnatione.

Diuenuti baldanzosi, & altieri gl'assediati per l'hauuto rinforzo, quantunque tenue, faceuano continue fortite nell'istesso tempo sopra i lauori degl'Imperiali, e Bauari, mà senza verun profitto, venendo vigorosamente respinti con molto loro danno. Vna però ne fecero il giorno 26. sopra de Bauari con tal'impeto, & ostinatione, che li fecero retrocedere sino alle riserue, & i Turchi hebbero tempo, e commodo di rouinargli tutti i lauori fatti. Ne si fermò quì la loro animosità, perche dagli vantaggi riportati radoppiandogli si l'ardire, s'accinsero ad incontrar la mina, quasi perfettionata, e leuarsi quest'intoppo, anche con rischio della vita: onde sortendo in numero di 400. Fanti, e ducento Caualli sostenuti dallo sparo dell'Artiglieria, attaccorno i minatori, e coloro che li difendeuano, obligandoli a cedere, e saluarsi nelle riserue: allora i Turchi entrati nelle mine, le rouinorno affatto, e ritiratisi

trionfanti nella Piazza, più non temeuano della caduta: tanto più che riceuerno auiso dal Seraskier, come si trouaua rinforzato di sei mila Fanti, e 27. pezzi di Cannone, inuiatigli dal Comandante d'Albareale: oltre ch'aspettaua la Caualleria, che douea agire contro il Rè di Polonia, con il di cui arriuo prometteua loro d'infallibilmẽte soccorrerli.

Capitò al Lorena la risposta della lettera inuiata a Cesare per il Conte Palsi, e communicatala con gl'altri Capi dell'Esercito, trouorono che S.M. era di sentimento, che si leuasse l'assedio, ogni qual volta non potesse riuscire frà pochi giorni l'acquisto della Piazza: e che nel rimanente lasciaua alla prudenza del Duca, e dell'Elettore prendere quelle misure stimate di maggior vantaggio per seruitio della Corona Imperiale. Aderendo dunque tutti al parere Cesareo, fù cõcordemente risoluto di leuar l'assedio: acciò anco potessero hauer tempo di ripartire le militie ne'quartieri d'Inuerno. Ma prima di porre in esecutione questa resulta, fù comandato d'incendiare i borghi, e la Città bassa, e di spianare Pest, & il Castello di San Gottardo, per toglier al nemico il commodo di mantenere in quelle vicinanze qualche gran corpo d'Armata. Doppo si consultò il modo da tenersi nella marchia, e si disse di ritornare all'Isola di S. Andrea verso Strigonia, come meno esposta ad esser attaccata dal-

dalle genti del Seraskier, che senza dubbio haurebbe inuigilato per inseguirli, come è solito accadere in simili ritirate: e ciò con fondato sospetto si dubitaua, ritrouandosi egli con forze, non solo vguali, mà superiori a quelle dell'esercito Christiano, hormai estenuato dalle fatighe, e patimenti sofferti in sì lungo assedio. Quindi, prima di muouersi l'esercito, comandò il Duca ritirare il cannone, mortari, e bagaglio, e trasferirlo di là dal Danubio, seguito dall'Armata, che prese la marchia con buon ordine, preceduta da' corridori per spiar gl' andamenti del nemico, quale benche a vista dell'esercito, non ardì, potendo, attaccare la retroguardia, poiche sapēdo che veniua spalleggiata dall' istesso Duca, temè di non attirarsi qualche sconfitta, simile alle passate, e si contentò solo con la prigionia d'alcuni pochi Bauari infermi, che non potendo seguitare la marchia dell'esercito, erano stati posti sopra vn battello per saluarli.

Abbandonata dunque la Città, non sì presto furono gl'Imperiali vsciti dalle linee, ch' vscirono parimente dalla Piazza gl'assediati con vrli, e gridi, festeggiando la loro ricuperata libertà, applaudendo con reciproche lodi il coraggio, & il valore mostrato da ciascuno nella difesa, milantando con vna confusa allegrezza la vittoria ottenuta dalla loro costanza, hauendo stancata la brauura

Alemana, che giurato hauea d'incenerire la Città, perche seruisse di tomba a se medesima,& agl'habitanti:e pure con scorno,e vergogna si ritiraua da vn'impresa prefiguratasela facile a conseguire. Publicauano con iattanza mentitrice hauer resa la pariglia a Christiani della liberatione di Vienna: mà ò quanta differenza v'era trà lo scioglimento dell'assedio di quella, e di Buda: questa fù abbandonata volontariamente, quella per forza, e con la sconfitta totale dell'esercito Ottomano. In Vienna i Turchi vi lasciorono tesori immensi, in Buda gl'Imperiali ceneri,e pietre de'diroccati edificij. Quiui si parte l'esercito a passo lento,e senz'hauer nemico alle spalle, che lo molesti. Colà i Munsulmani non fuggiuano,ma volauano disordinati per saluare la vita. Et in fine gl'infedeli furono costretti dal valore Christiano ad abbandonare Vienna, per mai più riuederla:ma se gl'Imperiali si discostano da Buda,il fanno per ripigliar di bel nuouo lena,e vigore per espugnarla.

Non si può negare(discorrēdola con pōsatezza) che il valore mostrato da'difensori sia degno d'applausi immortali: nulla dimeno giouò loro assai l'intelligenza che teneuano con alcuni,che militando sotto le bandiere Cesaree, gli raguagliauano di quanto s'opraua nel Campo fedele, premendogli i vātaggi d'Mahomet,più che quelli del Cc-

cessò; ma come poteuano esser fedeli a Cesare, coloro, ch'erano infedeli à Dio, & alla sua Chiesa? Costoro come partiali, bêche occulti, e però maggiormête da temersi, del Techlì, frastornorno i tentatiui di prender la Città, ò almeno di costringerla a capitolare: poiche nonvi fù sortita, che non tentasse l'attacco da quella parte, oue erano più deboli le difese: ne mina, che non fosse nota al nemico, e però ò con facilità l'incontrauano, ò con le sortite la rouinauano. Dall'altra parte riflettendo alla fortezza della Città, che per l'eminenza, e positura della medesima, rendea malageuole ogni attentato: la costãza, per non dire ostinatione, de'difensori, e l'intemperie della staggione, erano ostacoli ch'haurebbero intiepidito qualũque generoso cuore: nulladimeno se non vi fusse stato il tradimento, il valore degl'aggressori haurebbe superato il tutto. Basta solo questa gloria a gl'assedianti, d'hauer impedito il soccorso alla Piazza, ancorche dal nemico venisse tentato più volte: e se l'Esercito Imperiale restò notabilmente scemato, hauendo perso sopra venticinque mila combattenti, il presidio si vidde ridotto a poco più della quarta parte, e le Truppe del Seraskier più che dimezzate. Ad ogni modo non ostante tanta perdita di gente dell'Armata Cesarea, pur questa rimase in stato di comprometterſi nella futura Campagna maggiori progressi.

Marchiaua intanto l'Esercito a passo lento verso li quartieri destinati; le militie Bauare passato il ponte di Strigonia, preseró la strada dell'Vngheria Superiore per suernare in quelle parti, di quà, e di là dal Tibisco: e l'Imperiali nell' Austria, e ne' contorni di Giauarino, Comora, Strigonia, e d'altre piazze circonuicine: mà con tale dispositione distribuite, che nell'istesso riposo, non solo restauano assicurate dall'inuasioni nemiche, ma anco poteuano, quando la staggione il permettesse, molestare, e Ribelli, e Turchi. I primi quantunque ad ogni passo riceuessero sconfitte, con le quali sembraua rimanessero affatto dissipati: con tutto ciò, quasi Idra, che troncatogli vn capo, ne germoglia vn' altro, sempre si vedeano moltiplicare nuoui teschi de' partiggiani: poiche se il partito del Techlì rimaneua rotto in vna zuffa, subito si vedea risorgere con nuoui armamenti. E' ben vero, che molti de' suoi seguaci abbattuti da tante percosse, non potendo più sostenere tante disauenture prouenutegli dall' aderenza con quel Ribelle, abbandonandolo, passauano al partito Imperiale: mà egli ancorche vedesse diminuirsi alla giornata il suo seguito, nõ per questo si perdeua d'animo: mercè che se gl'Vngheri l'abbandonauano egli con la guasta sua idea, nõ mai sterile di ripieghi, eccitaua i Turchi cõfinarij ad assistirlo: & erano così efficaci

le

le di lui persuasiue, seruendosi anco della forza, appresso di quei popoli, che l'induceua a piegare dalla sua parte; & in tal modo s'acquistaua di nuouo la veneratione. I colpi della fortuna auuersa, mal si soffrono da plebei: e se troppo quelli durano, con l'istessa facilità, con cui abbracciano vn partito, con l'istessa l'abbandonano: e però è necessario a chi comanda, aualersi della violenza (nulla giouando le lusinghe) contro questa razza di gente. Emerigo geloso di perdere la souranità del comando, fin allora esercitato, obligaua gl'Vngheri a seguirlo con la forza, giàche per inclinatione, supponeua fussero molto pochi, sempre allettando i Turchi con promesse palliate, acciò non l'abbandonassero: e così lusingando gl'vni, & intimorēdo gl'altri, si manteneua nel posto occupato.

Prima di leuar l'assedio, preuedendo il Lorena, che sarebbe per incommodare la marchia dell'esercito il gran numero de' soldati infermi, pensò di lasciarli nell'Isola di S. Andrea, acciò riceuessero quella cura, che meritaua la loro conualescenza. Contro questi cominciarono le crudeltà le genti del Seraskier: Poiche scoperto da barbari lo stato debole delle guardie

ch'assisteuano nell'Isola, varcando sollecitamente il fiume, le sorpresero, trucidandole tutte, vna con gl'ammalati: e doppo hauer saccheggiati i quartieri, consegnorno alle fiamme tutto ciò che stimorno inutile al trasporto. L'istesso disastro incontrorno alcune barche de Bauari, ch'insidiate da Turchi, mentre traghettauano il fiume, furono prese, e fatti prigioni tutti i soldati. Non erano inferiori le crudeltà ch'vsauano nelle vicinãze di Nouigradi, atteso molti distaccamenti di militie Turche dell'esercito, vnite a quelle delli presidij circonuicini, dateśi alle rapine, inceneriuano, doppo hauerli saccheggiatiś luoghi. Ne il Duca poteua riparare tanti disordini, non hauendo caualleria che scorresse la campagna: imperciòche essendo la maggior parte de canalli morti per la mancanza de foraggi, tutti i soldati marchiauano a piedi, e nõ fù poco saluare il cãnone, & il bagaglio, stante l'inseguimento del nemico, che conoscinta la debolezza dell'esercito Christiano l'andaua alla coda, con intentione di conseguire qualche vantaggio nella ritirata: il che preuisto dall'accorta prudẽza del Duca, facea marchiare vnite le militie, per assicurarle da ogni attentato de-

gl'

gl'infedeli. Incesi nella Corte Cesarea tanti disordini tacciorno la negligenza de'Comãdanti,a quali douea esser a cuore la conseruatione di tanta gente, che nelle passate fattioni hauea dati segni di singolar valore,e non esporla con lasciarla in abbandono, al furore de barbari. Spiacque ancora lo smantellamẽto della Città di Pest,fondati nell'esperienza delle cose, quale insegna, che chi domina la campagna, deue conseruarsi vn luogo di sicuro ritiro per agire oue si conosce maggiore il bisogno: oltre che non essẽdosi del tutto perse le speranze di nouamente tentare l'impresa di Buda,si stimaua grande errore demolire quella fortezza,che doppo per necessità bisognaua reedificare con dispendij rimarcabili, e cõ perdimento di tempo. In somma come che gl'affetti, e le passioni erano diuerse, con la medesima varietà ciascuno la discorreua: non per questo restauano rimediati tanti sconcerti: nulladimeno si sperana nella futura campagna risarcire con più prospero euento i danni della presente.

Erano così incessanti le pioggie, e le neui così copiose, che le militie non potendo più sussistere in campagna, anela-

ua-

uano impatienti il riposo de quartieri, per ristorarsi dalle fatighe sofferte, e con tanta costanza superate: che però il Duca le distribuì ne'luoghi accennati di sopra. Lo Scultz, ch'infruttuosamente hauea tentato l'assedio di Esperies, vista anch'egli la stemperatezza della stagione, acquartierò le sue di là dal Tibisco, con che veniua a restar libero affatto il passaggio del Danubio al Seraskier. Questo accertato del ritiramento de'Christiani, sollecito più che mai di ricauarne dalla lontananza di quelli qualche profitto per se, raccolti deci otto mila combattenti, e vallicato il fiume, si portò all'assedio di Vaccia. Comandaua la Piazza vn Tenente Colonnello del regimento Thaum, con cinquecento huomini di presidio, nel valore de'quali consisteua tutta la fortezza della Città, non douendo sperare nelle fortificationi della medesima, le quali nõ consistendo, che in vna muraglia antica, quasi cadente, & in alcune deboli palisate, non erano ripari per resistere, non dico lungo, ma breue spatio di tempo all'imminente assalto. Allora si conobbe l'errore d'hauer diroccato Pest, e lasciata in essere Vaccia. Quel forte con mediocre guarniggione era valeuole a resistire a qua-

qualunque tentatiuo nemico (e le militie sarebbero più sicure d'esser oppresse da barbari) ma in Vaccia, come che Città quasi aperta, era vn esponer con euidẽza il presidio al furore degl'infedeli: tanto più che nõ poteua così presto esser soccorsa in caso di bisogno, per la lontananza de'quartieri. Di modo che più accertato partito sarebbe stato demolir Vaccia e conseruare Pest. Ma già che l'errore s'è fatto, bisogna pẽsare al rimedio, il quale non sarà altro, che sacrificar le vite per il mantenimento di quattro mura cadenti. Ecco assalita la Piazza da Turchi: questi con incessanti aggressioni la combattono: gl'Imperiali cõ imparegiabil coraggio sostengono gl'assalti: ma che può giouar loro il valore, se inferiori di numero, e priui di ripari alla difesa, vengono forzati a soccombere alla violenza de'nemici? Il Comandante conoscendo l'impossibilità della resistenza: la forza con cui veniua apprettata la piazza: la speranza d'esser soccorso, suanita: il pericolo d'esser espugnati, euidente: si piegò alla necessità con capitolare la resa a patti di buona guerra. Ma come che quei barbari non haueano intentione d'osseruare le cõditioni accordate, con animo mentito le

sottoscrissero.

Poiche mentre i Tedeschi si preparauano a fortire dalla Piazza, per dar l'ingresso a Turchi, questi con le Sciable alla mano, assalendo il presidio, con inaudita barbarie, trucidorno quanti v'erano dentro la Città. E benche i Cesarei facessero ricorso al Seraskier, acciò impedisse l'ingiustitia si facea loro: quel barbaro oturandosi l'orecchio a ricl amori, nulla curandosi della mancata fede, diede tempo a gl'aggressori di terminar la Tragedia, con l'eccidio totale de' Christiani, e dell'istesso Comandante, che visto si in ineuitabile pericolo, con generoso valore incontrò la morte, vendicata però da lui con quella di molti nemici. Dourebbero i Christiani da questa barbara attione imparare a non esser così pietosi con gl'infedeli, allorche espugnano le loro Città: poiche l'osseruanza delle capitolationi, che con tanta religiosità li mantengono, viene contracambiata da loro con la barbarie. Se n'hà l'esempio chiaro nella ricupera fatta dal Scultz del Castello di Donauetz, appartenente al Barone Giouanelli, occupato doppo lungo assedio dal Techli a patti di buona guerra, ma da lui sacrilegamente violati, e quantunque potesse render la pa-

pariglia al presidio Techeliano, di quello fù practicato col presidio del suo legitimo Signore, volse che preualesse allo sdegno, ancorche raggioneuole, l'accordo concertato con esso.

Già è caduta Vaccia nelle mani degl' Infedeli. Chi considera la perdita di quella Piazza, dirà esser di niun momento, paragonata a quella di tanti valorosi soldati, che la custodiuano. Mà pure non mancherà chi soggiunga, esser stato di niun profitto l'impegno di presidiare vn luogo, che di raggione appartiene a chi domina la Campagna: Bensì non potrà negare chi si sia, che la perdita del presidio fù assai più rimarcabile, per esser cõposto di militie le migliori, che fussero nel Campo Cesareo. Dourebbero i Comandanti d'eserciti non esser così facili ad esponere in euidenti pericoli coloro, de' quali negl' azzardi di maggior conseguenza, si possono seruire. Morto vn soldato di sperimentato valore nell'armi, non così presto se ne trouano degl'altri, bisognando passino lustri, prima che diuenghino ammaestrati negl'esercitij militari. Quanto contristò la Corte Cesarea la perdita di così prodi guerrieri, preuedendo maggiori sconcerti in quelle parti, senza che vi si po-

potesse riparare: mercè la stanchezza dell' esercito, e della staggione stemperata, che fin come facilitaua a gl' Ottomani i progressi, impediua a Cesarei d'opporsegli. E se il Cielo non hauesse supplito a tanti disordini con l'abbondanza della neue, caduta in quei giorni, sarebbero passate più oltre le disgratie: Imperciòche se gl'Imperiali nõ poteuano ritardare cõ l'oppositione gl'auanzamenti de Turchi, questi con non miglior fortuna veniuano impossibilitati ad intraprendere altre imprese: onde ritiratisi ancor essi a quartieri d'inuerno, diedero tempo a quei poueri confinarij di liberamente respirare.

Dalla contrarietà de' successi restò la Corte Imperiale basteuolmente ammaestrata ad acudire con più esatta vigilanza a danni futuri, minacciati dagl'Ottomani per la Campagna ventura: E per ouuiare alle necessità presenti fù comandato al Generale Haysler d'allargare i quartieri intorno alla Piazza di Neicheset, e ciò seruirebbe non solo a tener strettamẽte bloccata quella fortezza, ma anco ad impedire che quella guarnigione non vlciſſe a foraggiare nel paese Christiano, & in tal modo indebolirla con la mancãza de' viueri, perche con maggior facilt

se ne veniſſe all' acquiſto nell'apertura della ſeguente Campagna. Ma perche le Truppe che teneua detto Haysler non erano baſtanti a fare la neceſſaria reſiſtẽza, quantunque egli v'adopraſſe ogni ſtudio, per impedire le ſcorrerie, e l'introduttione di prouiande, più d'vna volta riuſcì a Turchi di dentro il ſortire a predare, & a quei di fuori introdurui qualche ſoccorſo. In ſomma frà queſta vicendeuolezza di coſe, applicò l'animo Ceſare a prepararſi con forze maggiori a tentar nuoui acquiſti nella futura Campagna, già che la preſente era terminata con euenti così infauſti, ſperando doppo le paſſate tẽpeſte, ripigliar di nuouo porto nel Vngheria.

Fine del Secondo Libro.

Nota diſtinta delle cariche principali dell'Eſercito Ceſareo, e del numero delle militie ritrouate nella raſegna fatta prima d'vſcir in Campagna queſt'anno 1684.

Il Sereniſs. Duca Carlo di Lorena Tenente Generale di S. M. Ceſarea.

Ma-

Mareſcialli di Campo.

Il Prencipe Ermanno di Baden.
Il Prencipe di Valdek.
Il Conte Erneſto di Staremberg.
Il Prencipe di Saſſemlauembergh.
Il Conte Capilliers.
Il Conte Enea Caprara.
Il Conte Giacomo Leslè.
Il Marcheſe di Grana.

Generali di Caualléria.

Il Prencipe Luigi di Baden.
Il Conte Rodolfo Rabatta.

Tenenti Mareſcialli di Caualleria.

Il Marcheſe di VvaruiK.
Il Conte Scultz.
Il Prencipe di Solny.
Il Duneuald.
Il Conte Palfi.
Il Prencipe LubomisKi comandaua i Polacchi.

Tenenti Mareſcialli di Fanteria.

Il Conte Maſſimiliano di Staremberg.
Il Conte Straſſoldo.
Il Conte Sireni.
Il Conte di Thaum.
Il Conte di Mansfeld.

Generali di Battaglia di Caualleria.

Il Conte MarteniK.
Il Conte Carafa.

Il

Il Conte Gondola.
Il Conte Taff.
Il Baron Mercy.
Halleuuiel.
Il Conte di Ledron.
Il Conte Filippo della Torre.

Generali di Battaglia di Fanteria.

Il Prencipe di Neoburgh.
Il Conte di Souches.
Il Conte Scafftembergh.
Il Barone Diepental.
Il Marcheſe Obbizzi.

Altri di Titolo ſenza Regimento.

Riſtretto della Fanteria.

Regimento *Grana, fanti numero*	2040.
Regimento del Giouane Prencipe di Lorena.	2040.
Starembergh.	2040.
Leslè	2040.
Prencipe Luigi di Baden.	2040.
Rayſerſtain.	2040.
Solny.	2040.
Croy.	2040.
Maſſimiliano Starembergh.	2040.
Straſoldo.	2040.
Taum.	2040.
Sereni.	2040.
Mansfeldt.	2040.
MarteniK.	2040.

Neo-

Neoburgh.	2040.
Souches.	2040.
Scafftembergh.	2040.
Diepental.	2040.
Baron Stadel.	2040.
Vvitembergh.	2040.
Bally.	2040.
ReKam.	2040.
Negrelli.	2040.
BecK.	2040.
Heister.	2040.
Tull.	2040.
Rosembergh.	2040.
Fanti numero	55080.

Ristretto della Caualleria.

CORAZZE.

Regimento del Prencipe Ermanno di Baden	800.
Prencipe Saxemlauemburgh.	800.
Caprara.	800.
Rabatta.	800.
Palsi.	800.
Duneualdt.	800.
Gondola.	800.
Ghez.	800.

Ca-

Carafa.	800.
Taff.	800.
Mercy.	800.
Halleuiel.	800.
Montecucoli.	800.
Picolomini.	800.
Veterani.	800.
Dietreſtain.	800.
Corazze numero	12800.

Riſtretto de i Dragoni.

Regimento Scultz.	800.
Stirum.	800.
Caſtelli.	800.
Ceraci.	800.
Herbeuille.	800.
Haysler.	800.
Prencipe di Sauoia.	800.
Dragoni numero	5400.

Polacchi a ſoldo di Ceſare.

Tre Regimenti di Caualleria.	3200.
Vn Regimento di Dragoni	800.
Polacchi	4000.

Crouatti a Cauallo.

Regimento di Lodron.	800.

Bar-

Bargossi.	800.
PeKei.	800.
RizzanoK.	800.
Croatti	3200.

Somme in Ristretto de i Combattenti.

CAVALLERIA.

Corazze. Dragoni. Croatti. Polacchi.

numero	25600.

FANTERIA.

Ventisette Regimenti.	55080.
Regimento in Vienna.	1200.
Venti Compagnie franche in Giauarino, Comora, & all' Armata.	3000.
Summano	84880.
A queste s'vnì il computo dell'Armata collegata del Duca di Bauiera.	20000.
Sì che si calcolò hauere l'Imperatore alla marchia in pronto, Combattenti.	104880.

Però di questi non vscirono tutti contro il Turco in Vngheria, per le raggioni, e motiui addotti di sopra.

COMPENDIO

COMPENDIO HISTORICO,

OVERO

Notitia compendiosa delli Regni dell'Vngheria, Croatia, e Schiauonia.

Ono stati molti, e diuersi coloro, che nella discrettione del Regno d'Vngheria si sono affatigati, per lasciar a posteri spianata la strada alla notitia d'vn Regno così delitioso, & opulente: onde ancor io già che trouo battuto il sentiero, m'aualerò dell' altrui fatiche, acciò chi leggerà quest'Historia, sappia il Teatro, oue si rappresentano di presẽte (non meno che per il passato) le Tragedie infauste dell'abbattuto Impero Ottomano, quale se bene ne secoli trasslandati hà trionfato di tanti popoli, hoggi mutata la scena, quest'istessi gl'hanno fabricato il tracollo, anzi non è molto lontano dal precipitio. Quindi senza punto offendere la de-

gna memoria di chi fin'hora hà scritto i tragichi auuenimenti di quel florido Regno, con la sua positura, e confini, non sarà disdiceuole anch'a me riasumere in compendio il molto che gl'altri scrissero, acciò possa dilettare la mente di chi si compiacerà (non dico a pie fermo) alla sfugita dar vn'occhiata a quest'Historia.

Il tempo che con il suo lubrico corso consuma, e varia ogni cosa, fà che i Regni ancora si varino, e mutino, e dalla mutatione di questi ne siegue infallibilmẽte la varietà de' confini, perche ciascun Dominante hà procurato, e procura dilatarli con la spada in mano, per maggiormente ingrandire il proprio Stato, parendo loro non restar ben sicuro lo scettro, ogni qual volta dimorano l'armi irruginite nell'otio; e pure è vero che le peripetie, ch'alla giornata s'incõtrano nelle guerre, han fatto auuertito più d'vn Prencipe a cõtẽtarsi co'l poco, lasciatoli da' Maggiori, che pretendere il molto, con rischio di perdere l'vno, e l'altro: onde solea dire Vladislao Secondo Trentesimo Quinto Rè d'Vngheria, esser più desiderabile goderssi vn Tugurio in quiete, ch'vn vasto Regno in turbolenze. Non si può negare che quanto più sono grandi gl'Imperi, altretanto sono alle frõtiere le disparità; & allora sono maggiori, quando trà cõfinarij vi discorda la Regione: atteso per mantener questa, bisogna

fondarla sopra la base dell'armi : e queste doppo diuengono tarlo, che sensibilmente logora le Città, le Prouincie, e li Regni. Quindi auuiene che i Rè per mezzo delle guerre, hora vincitori, hora perdēti, cō prosperi euenti dilatorno i Reami, & anco son rimasti sēza dominio. L'Vngheria frà gl'altri, ci dona l'esempio: Impercioche con le disentioni hora intestine, & hora straniere, s'accrebbero sì, ma anco si staccorno le Prouincie da i Rè, che la signoreggiauano. Nulladimeno, quantunque mutasse Sourani, non per questo si restrinse la situatione, ò confini di quel Regno, rimanendo sempre nell'esser suo, anco nella mutatione dell'Impero, secōdo lo ripartirono i più accreditati Cosmografi.

Giace dunque il paese che propriamente si chiama Vngheria frà i 45. e 49. gradi in larghezza, e trentanoue e 46. in 47. in lunghezza. Dalla parte d'Oriente tiene i Principati della Transiluania, e Valacchia, ch'è l'antica Dacia: all'Occidēte li Ducati di Morauia, Austria, e Stiria: a mezzo giorno i Regni della Croatia, Bossina, Rascia, e Seruia, & al Settrentione l'alta Polonia, e in parte la Rascia nera medianti i Monti Carpatij. Di modo che la sua maggior lunghezza è di 350. miglia, e la larghezza di 215. Viene diuisa dal Fiume Danubio, per altro nome chiamato Istro, quale scorre serpeggiādo per

tutto il Regno, cominciando dall'Austria fino alla Seruia; e la diuide in due parti, l'vna delle quali situata fra il Danubio, e li fiumi Draua, e Saua dall'occaso, al meriggio, è denominata Vngheria Inferiore: l'altra per Oriēte, e Settētrione sopra il Danubio verso la Transiluania, e la Polonia, chiamasi Superiore. Di questo fiume è marauiglioso, che esso solo, frà i gran fiumi dell'vniuerso, tenda il suo corso direttamente verso l'Oriente, fuorche in Vngheria, doue si torce vn poco verso mezzo giorno, forsi per vn'effetto mirabile della Prouidenza Diuina, acciò hoggidì l'inimico commune del Christianesimo non possa per acqua, e per terra adoprarsi con la sua tirannica potenza alla rouina di esso. Scorre dunque questo gran fiume presso 27. gradi, che contati per 15. fanno più di 400. leghe Tedesche: Onde sincome egli è vno de' maggiori dell'Europa, così è il principale nell'Vngheria, essendoui anco degl'altri, come la Drana, Saua, Raab, Valpo', e Sarouuitz, che scorrono l'Vngheria Inferiore, e questi vengono ingrossati nel corso dall'acqua che vi tributano molt'altri di minor conto. Nella Superiore poi sono considerabili il Tibisco (nel quale v'entrano il Boedrak, Tessa, Kalò, e Maros) il Gran, la Nitria, & il Vago: e tutti si scaricano nel Danubio: questo dopo hauer riceuuti i tributi di tant'acque, da

lui

lui assorbite, le riggetta, con sette gran bocche, in fiumi diuise, nel mar nero. Queste sette Foci con tant'impeto entrano nel mare, che per spatio di diece leghe, si veggono, e possono bere l'acque sue dolci: ciascuna delle quali Foci viene descritta da Plinio nel lib. 1. cap. 18. Histor. natur. con il proprio nome. La prima la chiama *Hieroſtomon*, ò sia Bocca Santa, altrimente Peuce, dall'Isola di questo nome; all'estremità della quale giace la Città di *Pangalà*, che ne'secoli passati *Istropolis*, si chiamaua. L'altra la chiama *Marcoſtomon*, cioè pigro andamento, dal suo tardo corso. La terza *Coloſtomon*, che significa l'istesso che bella Bocca. La quarta *Pseudoſtomon*, cioè Bocca falsa, a causa che il Danubio a mezza strada, si concentra sotto terra nella sua Isola di *Canope* detta dal passaggio d'vna Ripa all'altra *Diabasis*. La quinta si chiama *Borcoſtomon*, che nell'idioma nostro, è l'istesso che Bocca Settentrionale, perche con questa Foce si torce a Settentrione. La sesta *Stenoſtomon*, cioè Bocca angusta: E l'vltima *Spiroſtomon*, con altro nome Bocca Serpentina, dal piegarsi che fà come vn serpe. Alcuni tralasciano quella di *Spiroſtomon*, & altri la *Pseudoſtomon*, se pure non lo tengono entrambe per vna Foce, e vogliono che la settima si perda in vn lago, che si chiama Rosone. In fine il Danubio bagna in tutto il suo corso da 80. Cit-

tà, e più di sessanta Terre : oltre che riceue sedici fiumi capitali, e più di 84. altri Fiumi, che glie ne conducono in Tributo altri 200. minori in circa.

Trasse l'Vngheria questo nome dagl'Hũni, popoli derivati dalla Scitia, e dalla Palude Meotide, quando che calati nell'Europa con numerosissimi Eserciti, disolorno la più bella, e delitiosa parte del Mondo : e non trouando chi gli facesse ostacolo, ò s'opponesse alle loro immense armate, vi stabilirono le Colonie, fabricando Città, e coltiuando l'amenità delle sue delitiose Campagne : & oue prima v'entrorno da assalitori, doppo diuennero Cittadini insieme, & agricoltori : e perche era confinata da più nationi, però ciascuna la chiamò co'l proprio idioma. I Germani la chiamorno *Hungerland*, i Slaui, ò Schiauoni *Vvegierska*, i Turchi *Magiar*, e così discorrendo degl'altri. Mà se vogliamo discorrere, come ella chiamossi ne'secoli più remoti (al parere di Strabone, Tolomeo & altri) trouaremo hauer sortito diuersi nomi, dalla diuersità de popoli che l'habitorno, ò pure furono a quella confinanti : così parte dell'Vngheria vedesi esser l'antica Pannonia, così chiamata dai Pannoni, che la dominorno per molti secoli: l'altra parte verso i monti, corse la medesima sorte, perche da Goti, che scacciati dagli Sciti, ò Hunni, condotti dal barbaro Attila, ricuperaro-

rarono di nuouo l'antica lor Sede, benche mentre visse Attila, ne meno gli restò il nome, atteso deuastata quasi tutta l'Europa con stragi crudeli, cancellato quello di Pannonia, vi lasciorno quello d'Hunni, ò Hungari, e da questi sortì quello d'Vngheria.

Mill'anni auanti l'Incarnatione del nostro Redentore la dominorno varij Prencipi Gentili, quali, secondo la varietà de tempi, ò secondo che dalla conditione delle cose gl'era permesso, vsorno i titoli, di Duchi, Prencipi, ò Regi, continuando in questo alternatiuo possesso, ò gouerno, sino a Geiza Primo di questo nome, che regnò l'anno 997. della nostra salute; doppo la di cui morte subentrò al Dominio Stefano I. di lui figliuolo, facendosi chiamare Duca dell'Vngheria, quale conosciuti gl'errori de suoi antepassati, detestando la propria gentilità, per opra d'Alberto Vescouo di Praga, abbracciò il Santo Vangelo, purificando l'anima sua co'l lauacro Battismale dell'empia idolatria, nella quale fin'allora era vissuto immerso. Circa l'anni mille fù dai Primati, e da i popoli acclamato per Rè, e da Papa Siluestro II. gli fù mandato il Diadema Reale in ricompenza della conuersione de suoi popoli alla Fede, nella qual'opra egli s'affatigò molto, & in memoria di ciò il Rè faceasi sempre portare la Croce innanzi, della quale formò sua impresa. L'insegna della

Corona tẽporale,che cõ tanto,& vniuersale applauso egli giunse ad ottenere, fù preludio del merito acquistato per eternarsi nel Cielo. Cõcesse l'Altissimo Iddio alla discendenza di questo la continuatione del Trono per la serie di sopra trecent'anni: nel corso de'quali cotanto si dilatò il Dominio di quei pietosi Regnãti, che si resero Padroni della Transiluania, Vallachia, Moldauia, Bossina, Seruia, Schiauonia, Croatia, e di parte della Dalmatia, che poi passò al Dominio della Republica di Venetia, fino sopra l'Adriatico, estendendo il lor Impero dalla parte dell'Oriente fin nella Grecia. Ma serpendo anco in quella Reggia il tarlo, che d'ordinario corrode le radici alle Monarchie con le guerre frà Prencipi Cattolici: e cessando eglino d'assistere con le loro formidabili forze l'Imperio d'Oriẽte assalito dalla Potenza Ottomana, ch'a passi di Gigante s'inoltrana a calpestare la Christianità, viddero declinare le proprie Grandezze, e minorare la vastità de'loro Dominij.

Doppo la morte di Ladislao III. vltimo per linea maschile del Santo Rè Stefano, parue si squarciassero gl'animi dalla primiera concordia frà i Nobili, e Primati

mati del Regno. Vogliono che i souerchi commodi somministrati dalla natura a così vbertoso Paese, le ricchezze de' Magnati, e Baroni aumentate, con anteporre il priuato commodo, al publico beneficio, v'habbian fatto germogliare il lusso, che sneruando l'antico coraggio, hà spianato all'inimico commune, le vittorie, e gl'acquisti: sia come si voglia, certo è che morto Ladislao, si diuise il Regno in partite. Alcuni elessero Andrea III. cognominato il Veneto, a cui diceuano appartenere la Corona per parte di madre; altri Vvinceslao Rè di Boemia, altri Ottone Duca di Bauiera, e la maggior parte acclamò Carlo Martello Rè di Napoli, come nipote di Maria sorella del defonto Ladislao. Et ecco l'incendio ben vorace d'vna lunga guerra intestina, sempre più accendersi; per cui la Vallacchia, e la Trasiluania principiarono a gustare la soauità d'independenti. Da questi sintomi interni nacquero le commotioni estraniere, che come fondate sopra la cieca politica della ragion di Stato, badano solo a rouinare il cõpagno, senza curarsi che la propria piaga s'incancherisca: Succedendo alle volte, che one non giungono a colpire col proprio vigore, v'inuitano gl'esteri,

ancorche di Religione diuersa, a fomentar i proprij danni. Di quì si vidde per il corso di 250. anni gouernar quel Regno, hora Francesi, hora Polacchi, hora Nationali, hora Lituani, finche subètrò nel Trono Ferdinando I. d'Austria, il quale all'acclamationi de' Principali del Regno vnendo le raggioni d'Anna sua Consorte, sorella di Lodouico II. l'anno 1527. fù Coronato Rè d'Vngheria, che poi passò al Trono Imperiale, e se bene si faccia per Elettione, è diuenuto hoggi di quasi retraggio di questa Casa. Cōtinuò nella Posterità di Ferdinando questo Regno, ancorche col tempo così ristretto di Confini, inuasi dalla prepotenza Ottomana, che deplorandosi l'antica di lui ampiezza, a pena restò a' successori il peso di difendere la metà sotto la Religione Cattolica. Iddio dona i Regni al mondo, perche al mondo stesso restituiscano la restauratione de i Regni: e souēte l'insatiabile voracità degl'occupatori somministra motiuo dirischattare da' ceppi le calpestate Prouincie dalla tirannide infedele. Così al giorno d'hoggi corre la condition delle cose: conciosiache posando il piede Reale sù questo soglio Leopoldo I. Imperatore, non ancora era gionto a sta-

bi-

bilirsi nella Souranità, che da alcuni de' Primati assalito, & inuaso, gli conuenne pria conoscere quei popoli nemici, che vassalli, sacrificando quegl'empij la fellonia alla barbarie Munsulmana, per combattere il naturale lor Signore. Ma serenandosi il Cielo al dileguarsi delle nubbi, doppo la varietà de' successi, compilati in quest'historia, passò egli a restituire alla sua Corona quei raggi di grandezza, che render la denono più luminosa.

Si diuide l'Vngheria in 54. Contee, ò Prouincie dominate da tanti Magnati di quella. I suoi Rè eleggeuansi nelle Diete del Regno: ma da 150. anni la maggior parte, che comprende venti sei Contadi, oue è Buda metropoli del Regno, si troua sottoposta al Turco, & il rimanente all'Imperatore, cioè venti sei Comitati. Egli è però vero, che l'occupati dall'Ottomani sono di gran lunga maggiori per l'essentione di quelli posseduti dalla Corona d'Vngheria: mà all'incontro, questi sono più habitati, e ricchi di Città, Castelli, e Villaggi. Così vasto Regno fù per il passato così famoso, e così potente, quando sotto il Dominio degl' antichi Rè prosperamente fioriua, che non inuidiaua ad alcun altro sopra la terra. Egli

è fertile,e fruttifero: si distende in amene campagne, capaci ad accogliere, & alimentare qualsisia potente esercito: abbõdante d'ogni sorte d'animali: copioso di viuaci,e forti caualli, con quali rese in altri tempi formidabili le proprie Armate, e con cento mila fece in diuersi rincontri argine alla piena Turchesca,e seruì di valido antemurale alla Christianità. Felicità così belle vengono amareggiate da' suoi popoli di natura fiera, e volubile, i quali per leggiere caggioni, e gelosie di Stato,hor'armandosi ad vsurpare il dritto de'loro naturali Signori, hora soffiando alla Porta d'Oriente,per accender tẽpeste di guerra ad osforbir Prouincie, e Regni,sono stati astretti ad abbandonar nell'arbitrio de'Turchi, con le pretensioni la libertà,pagando ben spesso cõ l'oro, e col sangue quella tirannia, che sotto i veri Prencipi,altro ch'vn'apparente diuotione,e dipendenza,loro costato non sarebbe. Godè per il passato vna costante felicità, finche dalla prepotente ambitione degl'Ottomani, che doppo hauer domata l'Asia, inondarono l'Europa, fù in più parti squarciato,e diuiso. Imperciòche nel corso di poco più di 180.anni molti de'Comitati dell'Vngheria Inferiore

re piegarono, con la disauentura di Buda, Capitale del Regno, sotto il giogo Maomettano, & alquanti di quelli ancora sopra il Danubio: portando così la mutatione delle cose, resa tributaria tal'hora alla violenza dell'armi: tal'hora alla passione degl'animi flessibili nell'infedeltà, e tal'hora alla necessitosa raggion di Stato. Al variare della fortuna (ma meglio dicasi per direttione del Cielo) alcuni de' Comitati oppressi, restarono già liberati da i ceppi dall' armi Christiane, sotto gl'auspicij di Leopoldo Imperatore, che n'hà ricuperati, & acquistati molti. Ma perche, pendendo tuttauia la continuatione della guerra, con speranza di Maggiori vantaggi, non pare si possa veramẽte descriuere, quali sono i posseduti da Cesare, e quali dal Turco, dipendendo tuttauia dall'esito degl'affari bellici, che più vigorosi per la Christianità, e più deboli a Turchi si vanno incaminando, saranno descritti i nomi non solo de'comitati, ma etiam Dio delle Città principali di tutto il Regno.

E perche gran parte delli Regni della Croatia, e Schiauonia concorre ad accrescere il diadema dell'Vngheria, mentre l'altra portione giace con vguale disauẽ-

tu-

tura a questa, sotto al piede Mahomettano, sarà proprio toccare qualche notitia pur d'esse. Fù cõterminato il Regno della Croatia in tre partitioni. Considerãdo per la prima quel lungo Paese, che s'estende trá la Saua, Drana, & il Danubio, hoggi nominata propriamente Schiauonia, di cui anco al presente si discorrerà con breuità. L'altra che si racchiude frà il fiume Saua, la Bossina, & i monti dell'Illiria, ritiene il nome della Croatia. La terza, da i monti medesimi fino al mare Adriatico, confinante con la Dalmatia. Furono tali questi Regni, che ne'secoli passati sostenena ogn'vno trono particolare, così bene difeso dal petto, e dal brando de'Vassalli, e sudditi, che furono temuti da più nationi guerriere, che ò ad essi confinarono, o gli promossero guerra: ma uniti ambi due alla Corona d'Vngheria, nelle peripetie di quel Regno, soggiacquero in più incontri alla prepotenza Mansulmana. Resta il Gouerno di quel Paese appoggiato alla dignità di Bano, che da Cesare, come Rè d'Vngheria, viene conferita ad vno de Primati: e corrisponde al Comando di prefetto, com'era antico vso di spedire in tal carica i Gouernatori delle Prouincie. Con i Nobili,

li, Ordini, e Stati del Regno si consultano le materie vrgenti di quello, sopra le quali il Bano riceue dall'Imperatore le sourane deliberationi per esseguirle. La parte della Croatia, e Schiauonia, che risguarda l'Oriente, resta occupata dall'Ottomano, l'altra fino a' confini della Stiria, e Carniola, è difesa tuttauia dall'armi Cesaree, e dalla natione per se stessa guerriera, e quantunque ristretta di numero, è nulla dimeno formidabile a Turchi. Doppo le mosse delle presenti guerre, più e più volte i Croati si sono inoltrati, e cõ irruttioni generali, e con rimarcabili conquiste, oltre le frontiere nemiche, sincome s'è dimostrato sufficientemente nella presente historia. Onde non potendosi dare accertato raguaglio de' confini determinati frà queste due Potenze, si registrarãno appresso le Piazze più note dell'vno, e l'altro Dominio.

I popoli di questi tre Regni, vna con i principali di esso, diedero sempre motiuo a gli scrittori di publicare le loro forze d'armi, richezze, e valore. In questo non cedono ad alcuna natione, e più volte si conobbe, che particolarmente il Regno dell'Vngheria da se stesso si vinceua, e si perdeua, deriuando ciò dal valore della

natione. Quindi è succeſſo alle volte, che le paſſioni, che dominano il cuore degl'huomini, hanno precipitato i vaſſalli nelle delinquenze di prender l'armi anche contro i proprij Sourani. Sono piene l'hiſtorie della loro inſtabilità, atteſo poche guerre ſi ſuſcitarono (frà le molte ch'hebbe la corona dell'Vngheria) ſenza l'impulſo, o fométo di qualche Nationale: il quale non potendo giungere da ſe ſteſſo ad eſercitare la troppo licétioſa vivacità, nota all'autorità Regia, declinando dall'obbedienza, più amò di ſottometterſi alla violenza di forza ſtraniera, che d'humiliarſi alle deliberationi de' naturali Padroni. Da quì nacque, che a gl'inuiti degl'Vngheri, più Potentati moſſero l'armi, e da torrenti di ferro ſi viddero più volte inondate quelle Regioni. Giunſe a tal termine la rilaſciatezza de' genij contumaci, che nulla ſtimarono ſacrificare la Patria a i loro indomiti delirij, per fare contrapoſto a chi da Dio gli fù coſtituito per Rè; anzi ad eſterminio dei proprij parenti: da che la fellonia de' priuati venne a portare le rouine, e l'eccidio a tanti Nobili, e popoli innocenti, & incontaminati nella fedeltà. Così la barbarie Ottomana di quando in quando guidata dalla poca fe-

de

de degl'Vngheri, contese il Regno, la souranità, e l'istessa vita a più Potentati di quel Soglio; che però si leggono guerre, e stragi lagrimeuoli, nelle quali i grandi, e i sudditi del Regno con impertubabile fede a'loro Signori, formando argine alla correntia de'malcontenti Cittadini, e dell'armi infedeli, g'ori osamente si segnalorno e nelle vittorie trionfando, e nelle perdite, cadẽdo estinti nelle sanguinose battaglie.

E come quel Regno correua per elettione, così i motiui di ribbellarsi li mascherauano con la pretesa violatione de'priuilegij: pretesti per ricuoprire la sinistra inclinatione de'malcontenti. Quindi allor che decantauano per giuste le loro mosse a conseruatione della propria libertà, si fabricauano i ceppi inauedutamente per difenderla: e con l'oggetto di preseruarsi independenti in alcuni articoli delle loro giurisditioni, nell'istesso tempo volontariamente assoggettauano alla tirannide Munsulmana, e quelle, e i sudditi, e se medesimi: diuenuti schiaui per elettione più tosto, che viuere vassalli (ma quasi Regoli) per debito di rispetto. Ma notabilissimi furono quelli, che da tali turbolenze in quest'vltimi anni s'originorono: atteso occupato nella maggior parte

te

te il Regno dall'armi de'Ribelli, e de'Turchi, da loro chiamati in aggiuto; conuenne all'Imperatore con replicati eserciti, spingere le proprie, e le confederate militie, nõ più alla difesa del Regno, ma per debbellare quegli nemici, che gli posero in contingenza il Diadema Imperiale cõ l'assedio crudele della Città di Vienna. Così l'Vngheria acquistata, non per voti de'popoli, ò de'Magnati, ma con dispendiosi sborsi & immenso spargimento di sangue, più non pare che sia per essere cõsiderata, come Regno elettiuo, ma di conquista acciò non resti a Grandi altro voto, che quello d'vna cieca, e rassegnata dipẽdenza, e d'vn ristretto vassallaggio, frutti consueti a prodursi dalla fellonia, la quale inalza sino alle stelle chi l'abbraccia, perche proui più irreparabili i precipitij. Niun traditore, niun ribelle si conseruò lungo tempo nell'vsurpata dignità: mercè che come per ordinario vẽga appoggiata sopra la base chimerica del proprio demerito, leggier vento di cõtraditione l'atterra. E per il contrario come che la dignità de Monarchi, sia opra del Cielo, a questo tocca il preseruargliela. Quindi può chiamarsi matto da gabbia colui che pretende con la den-

sa

sa nebbia della ribellione oscurare i raggi del Diadema de'Regnanti, perche acciecādogli gli splēdori di quello, gli farà precipitare nel baratro d'vn'eterna vergogna. Bisogna dunque che i Sourani non si dimostrino pietosi verso coloro, che pretendono sourolare più di quello comporta la propria conditione, perche è vn dar adito alle scelleratezze, & vn sconcertar la soaue armonia del gouerno, che come composta di varietà di gradi, ogni qual volta questi s'allontanano dal posto prescritogli, cagionano graui, e discordanti dissonanze, e chi le tolera, ò non le castiga, si soggetta alla censura delle lingue. Di modo ch'è d'huopo al Prencipe viuer assai occulato, acciò possa scuoprire simili zizanie, e scoperte ch'egli l'haurà suellerle dalle radici col castigo. Io mi dò a credere che se i Regnāti si seruissero di questo Recipe salutifero, non si vedrebbero tant'infermità nel corpo politico delle loro Monarchie, & il trascurare di farlo, è vn defraudare il fine, per cui sono da Dio posti nel mondo, cioè perche amministrino la giustitia: atteso quando questa non s'esercita, si rompe la società del viuere assieme, e vi s'introduce la confusione: essendo proprietà della giustitia, se però viene amministrata con rettitudine, il conseruar l'vnione: quando per il contrario non esercitandola, corrompe tutte le virtù, e dà luogo che

vi

vi regnino i vitij. E però è più che certo, che per veruna cosa qualunque Republica, ò Regno più fiorirà, ò e fiorita, quanto per la religiosa, & inflessibile giustitia: e per veruna cosa più diuerrà fiacca, e mancante, che per mancanza della medema: mercè che la sola giustitia è la vera felicità interna, & esterna de Stati, e de Regni. L'interna, perche chi non sà, che con quella si bandiscono le sceleragini, & i delitti? L'esterna, perche si coltiuano i campi, le strade sono sicure da masnadieri, e da per tutto regna la tranquillità, e la sicurezza. Sin come lo sperimenta hoggi dì il nostro Regno di Napoli sotto il felicissimo gouerno dell'Eccellentiss. Sig. Marchese del Carpio, a cui meritamente si deue l'encomio d'Idea, & esemplare della vera giustitia, atteso non succede delitto che non castighi, non sceleragine che non perseguiti, non colpe che non punisca, e non virtù che non rimuneri, potendosi dire di questo gran Prencipe, ciò che si troua registrato di Guglielmo, chiamato il Conquistatore, che visse l'anno 1085. di Natione Inglese: che: *totum Regnum puellam onustam auro posse peruadere*, quasi dir volesse ch'vna dozella carica d'oro, poteua caminare per tutto il Regno sicura, e le dimãdarete, chi l'assicuraua la strada? vi si risponde: non altri che la Giustitia.

Nota

Nota distinta delle Contee, ò Comitati del Regno d'Vngeria.

Abamuiuar	*Abamuiuarienſe*
Ekekes	*Albenſe*
Arna	*Aruienſe*
Bars	*Barſienſe*
Barzod	*Barzodienſe*
Bath	*Bathienſe*
Debreczin	*Biborienſe*
Biſtricz	*Biſtricienſe*
Bodrogh	*Bodrogenſe*
Saruuar	*Caſtroferenſe*
Czepuſſ	*Cepuſienſe*
Chonad	*Chonadienſe*
Komara	*Comarienſe*
Gevvinar	*Geuiranienſe*
Hevvecz	*Heuueſenſe*
Sag	*Hontenſe*
Gevver	*Giauarinenſe*
Lypcze	*Liptouienſe*
Moramaruſl	*Moramaruſienſe*
Muzon	*Muſomienſe*
Neytracht	*Nitrienſe*
Nouigrad	*Nouigradienſe*
Pelicz	*Peliſienſe*

Pereizaz	Peregenſe
Peſt	Peſtenſe
Porega	Poſſegienſe
Poſon	Poſonienſe
Kreiſſ	Riſienſe
Sellia	Sagorienſe
Salauuar	Saladienſe
Saraz	Sauienſe
Somlyn	Semlinienſe
Szygeth	Sigetenſe
Zegzard	Simigienſe
Szeren	Sirmienſe
Sopron	Sopronienſe
Gran	Strigonienſe
Temeſuuar	Temeſuenſe
Tolna	Tolnenſe
Thurtur	Torantalienſe
Torna	Tornenſe
Tranſchin	Tranſchinienſe
Czongrad	Orodienſe
Ouuar	Turocenſe
Valpon	Valkonienſe
Varadin	Varadienſe
Baranyuar	Varanienſe
Veſprim	Veſprimienſe
Vgoza	Vgoghenſe
Vnghuuar	Vnghenſe
Chege	Zabolcenſe
Zagabria	Zagrabienſe

Zat-

Zatthmar	*Zatmarienſe*
Zolnock	*Zolnocenſe.*

Nota delle Città, e Piazze principali della Croatia.

Aſſangrad	*Petrina*
Coſtanouitza	*S. Vito Capitale dell' Imperatore*
Dubluza	*Segna*
Dobranim	*Siſek*
Carlſtat, ò Kaslſtat	*Suonigrad*
Kerſtina	*Sterniſſa*
Kamergrad	*Vvihitz, ò Bigion, Capitale del Turco*
Lira	*Vduina.*
Lablonitza	
Mokrifch	
Novvograd	
Obrouazo	

Nota delle Città, e Piazze principali della Schiauonia.

Bonmoſter
Douenbach
Gradiſca
Kopronitza
Iaſſenoch
Petrouithza
Poſſega Capitale de' Turchi
Soppia
Sopplonka
Valpo
Volkouuuar
Zagabria Capitale dell'Imperatore
Zanko.

HISTORIA
Delle passate, e correnti Guerre
D' VNGARIA
CONTRO LA
POTENZA OTTOMANA
Et altri Auuenimenti occorsi nell' Anno 1685.

LIBRO TERZO.

ECcoci la terza volta in Campagna contro la maggior Potenza del Mondo, che se bene baldanzosa, & altiera per li vantaggi riportati l'anno antecedente, non lasciaua di temere, sapendo di qual tempra

pra fiano i cuori de'Christiani irritati. Lo spauento,e terrore apportato dall'armi Ottomane, allorch'assalirono Vienna, ammaestrorono più d'vn Prencipe Christiano a deporre qualunque priuato interesse di Stato per souuenire alla causa commune: & tanto più ciascuno si spronaua a concorrere al sollieuo del Christianesimo, quanto che preueedeuano ineuitabile la propria caduta, ogni qualuolta non s'opponeuano alle prepotenti forze di Meemet, quale minacciaua in quest'anno voler impadronirsi del mondo tutto,non che della sola Christianità. Sapea egli che le disentioni de' Prencipi Europei, erano state sempre la vera caggione dell'ingrandimento del suo vastissimo Impero. Trouauansi quelli ingelositi dall'armamento del Rè di Francia, che seruendo si delle congiunture, meditaua pescare nel torbido, hora che l'Imperatore era impegnato co'l Turco. Più che volentieri haurebbero mandati soccorsi nell'Vngheria, ma considerando,che l'allõtanare le militie da proprij Dominij, era vn'aprir la porta all'altrui cupidigia,atteserо a premunirsi,& a guardar i proprij Stati,senza pensare a soccorrer gl'alieni. Non erano ignote queste gelosie al Sultano, perche dalle spie, che teneua in tutte le Corti de'Prencipi dell'Imperio(e forsi forsi nõ erano poche) veniua ragualiato di quanto si trattaua nell'Europa:onde risoluè a non per-

perder tempo in approfittarsi dell'occasione, speranzato di ricauare dall'altrui disapori i proprij vantaggi; che però diede ordini rigorosi perche s'assoldassero militie in tutti i Regni del suo Dominio, ad oggetto di formare più corpi di formidabili eserciti, per inondare con torrenti d'armi tutto il Christianesimo: premendoli a tal segno questa guerra, che non si curò di sminuire la guarnigione di Babilonia, purche l'armamento per mare, e per terra riuscisse il più formidabile, che mai si fusse visto.

Non è dubbio, che le congiunture, e turbolenze da quali veniua allora angustiata l'Europa, parche gli spianassero il sentiero a suoi vasti disegni. Ad ogni modo l'Imperatore, che dall'armamento dell'Ottomano, preuedeua vn fulmine basteuole ad incenerire qualunque Potenza, sollecito attese al riparo. Quindi conuocata vna Dieta in Ratisbona, intimò tutti i Prencipi dell'Impero a mandarui i loro Commissarij, per risoluere quei mezzi, che fussero i più adequati allo stato premuroso delle presenti emergenze: e per sollecitare l'vnione de Deputati, ò Plenipotentiarij, spedì il Co: Thaum, & il Barone di Meyershein in qualità d'Inuiati straordinarij a tutte le Corti della Germania, per affrettargli a venire. L'angustia del tempo non permettendo l'vnione di tutti i Membri in Ratisbona, a causa della lontanan-

za,fù stimato, che per la parte de'Circoli,se ne tenesse vn'altra nella Città Norimbergh. La materia da trattarsi in ambi questi congressi douea essere,persuadere il pericolo,nel quale si trouauano,non solo gli Stati di Sua Maestà Cesarea,ma tutta la Christianità,douendo opponersi ad vn nemico prepotente, e sitibondo di nuoui acquisti: e che se a primo tempo non si riparaua all' imminenti irrutioni,doueano tutti tener per più che certa la propria schiauitudine. L'Imperatore per se stesso non hauer forze sufficienti a poter rintuzzare la barbara alteriggia degl' Ottomani; ma che vnite a quelle degl'altri Elettori,e Prencipi, si formarebbe vn'esercito poderoso, valeuole, non solo a far quella resistenza, che ricercaua la causa commune, mà anco ad inuadere gli Stati del Sultano: concioßiache il voler stare sù la semplice difesa,è vn'accrescere l'orgoglio a Turchi, e togliere il coraggio a Christiani. Ne deue causare apprensione se nõ si combatte cõ gl' Ottomani con forze vguali, perche se bene sono sempre souuerchianti di numero,tocca a fedeli superarli di cuore. Già il più valido corpo de'Giannizzari ritrouarsi sneruato sotto l'assedio di Vienna, e sotto quello di Buda l'anno passato. Questi furono i sentimenti rappresẽtati da'Ministri Cesarei nelle Diete,che ben ponderati da Commissarij, e giudicatili conuincenti,raguagliorno i loro

roPadroni, della necessità, che v'era d'assistere con rileuanti sussidij alle presenti emergẽze. Effettuata con sì prospero fine la lor commissione, passorno con lettere circolari di Cesare alle Città Salzburg, Passavv, Ausburg, Colonia, Norimberga, Vlma, e Francfort, ricercandole e Truppe, e denaro, come pure dell'impreslito de' loro cannoni grossi, offerendoli in contracambio altretanto metallo, per fonderne de'nuoui, atteso l'angustia del tempo, non permetteua fabricarne così presto degl'altri.

Furono da detti Ministri con tanto calore portati i negotij, ch'ottennero buona parte di quanto desiderauano, onde senza fraporui tempo, fecero sollecitar l'ammasso delle militie, e la marchia dell'istesse verso l'Vngheria. Li più considerabili corpi di gente furono quelli accordati cõ l'Elettore di Brãdemburg, e con la casa di Bransuich, e Luneburg; Il primo di dodeci mila soldati, e cõsiderabil Treno d'artiglieria, comãdati dall'istesso Elettore: ma quando era in punto di prender la marchia, intesa la mossa delle Truppe di Francia dalla parte del Rheno, ingelosito non meditasse attaccar il Ducato di Cleues, e Giuliers, si stimò obligato a guardar i proprij Stati, e però solamente vi mandò la quota, che come Prencipe dell'Imperio era tenuto contribuire. Il secondo di dieci mila scelti combattenti, comandati da

Generali di sperimentato valore della medesima natione, e questi furono li primi a porsi in marchia. L'Elettor di Sassonia, quãtunque non mandasse tanto numero di militie, quanto gl'antecedenti, nulla di meno furono più di quelle ch'era obligato, facendo ch'al numero suppliſſe il coraggio de soldati, e la disciplina militare de' Comandanti, hauendone scelti de migliori che militassero sotto le di lui bandiere. Et a proportione corrispose ciascuno de Circoli dell'Imperio, secondo le stabilite quote di gente, e denaro. Di modo che fatta la rasegna delle Truppe, si trouorno assai più di quelle che si supponeua. Molti sul principio stimorno esser impossibile poter ammassar vn esercito, che fusse valeuole ad opporsi all'irruttione degl'Ottomani: e pure la loro credenza restò ingannata: mentre con le genti Cesaree, & Ausiliarie, non solo si formò vno, ma più accampamenti, e tutti compositi di militie Veterane, & aguerrite. Non è dubbio che se allora non si trouaua così ingelosita buona parte dell'Europa, sarebbero stati maggiori i rinforzi: ma trouandosi l'Italia disturbata per li disapori tra la Francia, e la Republica, di Genoua: la Fiandra Cattolica, l'Alsatia, & li Prencipi del Rheno insospettiti dalle mosse delle militie del Christianissimo, tutte queste emergenze furono intoppi così rimarcabili, ch'attirorno altroue quelle forze,

che

che per altro haurebbero souuenuto l'Imperatore. Con tutto ciò il santo zelo, & la paterna assistenza del Sommo Pontefice supplì alla deficienza delle militie straniere, perche considerando l'vrgenze dell'Vngheria, sempre più insidiata dall'armate Infedeli, deliberò sacrificare in sua difesa i tesori, non solo della Chiesa, ma ancora i proprij, con esempio degno d'esser esaltato dagli Historici, & imitato da i Successori.

I Pontefici abbondano di mezzi, quando non manchi loro l'ardore per sostenere concordemente con Prencipi Fedeli l'assedio, con il quale dall'Ottomana prepotenza viene sempre circondata la Christiana Religione. Ne diedero chiari segni, Clemente VII. che pagò all'Imperatore l'intrattenimento di dieci mila soldati Vngheri: Paolo III. ch' inuiò in soccorso de Christiani grosse squadre di militie, e di Galere: Pio IV. che la prima volta, che fù inuasa l'Isola di Malta vi spinse generoso soccorso: Pio V. che con tanta passione infiammò i Prencipi Christiani all'vnione contro Selino, e con sua squadra rinforzò l'Armate fedeli: e Clemente IX. così appassionato per la difesa di Candia, ch'al sentirne l'espugnatione, vi lasciò la vita, oppresso dal cordoglio d'vna tanta perdita. Per interesse Diuino, & Humano dourebbono i Pontefici star sempre con l'armi alla mano, con inimico, non solo com-

mune, mà loro particolare, & implacabile. E se bene il Dominio elettiuo, che non passa negl'Eredi, pare, ch'obligbi più a volger'i pensieri al presente, che al futuro: tuttauia l'amante Pastore, ch'hà riceuuto in custodia il gregge dal Padrone, ch'è Iddio, è obligato nutrirlo, custodirlo, & difenderlo per rilasciarlo pingue, conseruato, & aumentato a quello, che dourà dirigerlo doppo di lui: come anco il buon Agricoltore non deue lasciar di coltiuar la vigna, benche vn giorno habbia a rilasciarne il frutto. Aggiungasi, che le priuate sostanze non sussistono, quando cadono, e periscono le publiche; come si seccano i rami, quando s'inaridisce la pianta, e manca l'humore alla radice. Non acquistano i Turchi sopra i Christiani, che i Pontefici, & i Prelati non perdano di Giurisditione, & allora resta loro il solo titolo, mà non la rendita, essendo più che certo, che non dominano le Mitre, doue signoreggiano i Turbanti. Si perdono con i Paesi Christiani i Vescoui, & i Vescouati, gl'Abbati, e l'Abbatie, e non sono occupate le Prouincie dagl'Infedeli, che non siano nell'istesso tempo abbandonate da Christiani, che alle communi iatture sacrificano le particolari facoltà. Anzi che sotto l'Ottomanico Dominio chi hà più commodi, e più miserabile, essendo massima asserentata frà Turchi, che le riochezze impoueriscono, e l'esser ric-

co

co è l'istesso, ch'essere delinquente: auerandosi in ciò, che le grandi fortune vanno inseparabili dalle grandi disauuenture, e che l'oro è la calamita, che tira a se la morte. Hor il nostro santo Pontefice, imitando, (anzi oltrepassando) i suoi Predecessori, non solo s'adoprò con Prencipi Christiani Secolari, & Ecclesiastici, acciò quelli mandassero soccorsi di militie, e questi di denaro, mà con le preghiere inginocchiato del continuo a piedi d'vn Crocefisso, implorauа dalla Diuina Pietà l'assistenza al suo popolo fedele.

Con non minor premura, e calore vi concorse al sollieuo della causa commune l'Elettore di Bauiera Massimiliano Emanuele, la di cui assistenza fù stimata per la più vantaggiosa, stante lo spirito martiale delle sue Truppe, che incoragiti dalla di lui presenza, prognosticauano all'armi Ottomane stragi irreparabili, e spargimento di sangue Munsulmano: come ben lo prouorno quei Barbari nello scioglimento dell'assedio di Vienna: onde documentato questo Prencipe del valore de suoi braui guerrieri, ētrò nell'Alcanza con Cesare, sicuro di raccoglier copiosa messe di palme trionfatrici. Oltre che considerando l'angustie, nelle quali si trouaua l'Imperatore esser più communi, che particolari, stimò obligo di Christiano zelo l'impugnar l'armi contro vn nemico, ch'aspi-

raua all'espugnatione del Vaticano. Questo si può credere esser stato il fine principale, che mosse il Duca a congiungere l'armi sue con quelle di Cesare: mà si può anco dire che fussero potentissimo impulso per lui le bellezze dell'Arciduchessa Maria Antonia primogenita dell'Imperatore, alla quale hauendo sacrificato l'affetto, il genio, e tutte le sue potenze, e dichiaratosi vassallo della veneratione douuta alle nobili parti che risplendeuano in quella Principessa, si trouò prima egli vinto dalle di lei riguardeuoli qualità, che vincitore de nemici di Casa d'Austria. Nel tempo ch'egli dimorò nella Corte contrasse vincolo grande d'inclinatione, verso lei, e però non arrecò merauiglia a coloro che di già s'erano auueduti della passione amorosa, che tiranneggiaua l'Elettore, ch' egli si dimostrasse in tutte le speditioni militari contro gl' Ottomani interessato nelle vittorie con Cesare, ritrouandosi il di lui cuore medesimato con quella Potenza, a cagione della corrispondenza, ch'incontraua ne proprij affetti. Hebbero questi l'origine fin dall'anno della liberatione di Vienna: e come che nacquero frà lo strepito dell'armi, bisognò che li raffinasse con la tempra della costanza, per qualche riualità hauuta co'l Prencipe Giacomo figliuolo del Rè di Polonia, con cui egli passaua stretta, e geniale amicitia. Scoperta nella Corte la nobile elet-

elettione fatta dal Duca a i di lui amori, incontrò altretanta disposition di coltiuarla, e per la sublime conditione dell'accasamento, che s'incaminaua per l'Arciducheſsa, e con l'oggetto di stringere frà la Casa d'Austria, e quella di Bauiera vna doppia Aleanza, e di consanguinità, e di vnione politica. Alla conformità de genij non fù difficile effettuarne lo scambieuole contento, mercè che da ambe le parti desiderato: laonde fù con lo stabilimento del matrimonio, rinouata la confederatione, che stabilì vn corpo di militie, ben scelte, e montate al seruitio di Cesare, con l'impiego personale dell'istesso Elettore.

Ritrouauasi l'Erario Imperiale assai esausto per li dispendij considerabili, sofferti nelle due passate Campagne, onde la maggior applicatione della Corte si era il ritrouar denaro per la sussistenza, e mantenimento delle militie, perche mancando quello, non vi sono eserciti, mercè che il principal nerno, che mantiene l'armate in Campagna, è l'oro: essendoui questo, corrono da ogni parte i soldati, senz'esser chiamati, perche egli è vna calamita, che tira anche dalle più remote cõtrade, chi auido se ne dimostra. L'Imperatore per formare eserciti, non necessita che di denaro perche gente n'hà quanta ne vuole, & in questa Campagna in particolare, mentre non vi fù Prencipe dell'Imperio, che

non gli promettesse Truppe numerose, & aguerrite: mà come i Prencipi sono dati dal Cielo a i Regni, & a gl'Imperi, così appartiene all'istessa Diuina Prouidenza l'assisterli, e difenderli, & allora più quando prendono l'armi per rintuzzar l'orgoglio de nemici della vera Fede. Questa volta se n'hebbero chiari i riscontri, mentre prouidde Cesare d' vn grosso peculio, prouenutogli dalla morte di Giorgio *Szelepcheny* Arciuescouo di Strigonia, e Primate dell'Vngheria, soggetto di sperimentata bontà, e che nelle passate guerre contribuì rimarcabili soccorsi per sollieuo della Camera Imperiale. Nelli presenti bisogni, quantunque il contante lasciato non eccedesse la summa di quattrocento mila fiorini; tuttauia l'immensa quantità de grani che si trouorno doppo la di lui morte, somministrò il modo di riparare a bisogni correnti.

In questo stato ritrouauansi le cose in Vienna, nel mentre che dalla Porta Ottomana s'accudiua con inesplicabile applicatione all'ammasso di nuoue militie, con disegno d'agire nella presente Campagna, con forze, senza comparatione maggiori alle passate: mal potendo soffrire l'alteriggia del *Sultano*, che l'armi sue, sempre mai vincitrici, si trouassero così dismesse, & auilite; mà perche non sempre la forza conseguisce i suoi fini, quanto più rigorosi erano gl'ordini per l'vnione de soldati, tanto più riusciua

dif-

difficile ogn'vsata diligenza. Quando frà sudditi vi regna la disobbedienza, questa subito partorisce il dispreggio dell'autorità del Sourano, e per conseguenza ne siegue il crollo delle Monarchie. Come che la maggior parte de'Turchi apprendeuano per ingiusta la presente guerra, mal volentieri s'induceuano ad andarui, tenendo per fermo, che i Christiani venissero protetti dal Cielo, e che contro di essi soli prendesse la sferza per castigarli, come l'haueano sperimentato per il passato con la perdita di tante Piazze, e con la sconfitta de'loro numerosissimi eserciti: e però nulla giouauano le lusinghe, l'oro, ne la forza per impedire che non disertassero; e quanto maggior era il numero delle militie arrollate, tanto più era quello di coloro, che fuggiuano. I Comandanti vsauano ogni diligenza possibile per riparare ad vn tanto disordine: ma il tutto riuscina vano, & inutile, perche nell'istesso tempo che castigauano i fuggitiui, altri incorreuano nella delinquenza. Erano dal Sultano incolpati i Bassà di trascurati, e che per la loro dapocaggine succedessero tanti disordini: onde pensò con la morte d'alcuni auuertire gl'altri a ben seruire il lor Sourano: e pur è vero, che

veniuano condannati innocenti; non essendo di loro la colpa, mà de' soldati, che non poteuano piegarsi a militare in vna guerra così ingiusta. Nè mancorno Comandanti, che non potendo riunire le militie prescritte loro dal Cõseglio di guerra, seguitando l'esempio de' soldati, anch' essi fuggiuaro ne' paesi più remoti dell' Imperio, il che caggiona ua continui sc õuolgimenti, mormorando alla libera ciascuno del gouerno, chiamando tiranno Meemet, perche conducendo al macello tanti popoli, solo per hauer volsuto aderire all'opinione di Karà Mustafà, poco curandosi di veder perduta la libertà Munsulmana, e che douea contentarsi di tanto sangue sparso nelle future campagne, senza procurare danni maggiori a suoi angariati vassalli.

Questi moti, e questi giustificati risentimenti, produceuano non leggiere apprẽsioni nell'animi del Sultano, e del Primo Visire, dubitando non si passasse dalle parole semplici ad opre vere, sapendo molto bene l'instabilità della Natione Turchesca, che volentieri si muta, al variare delle congiunture. Quindi per ouuiare a qualche imminente disgratia, che co'l tempo potrebbe riuscire irrepa-

ra-

rabile, si pensò nel Diuano a ritrouar mezzi per intauolare la pace con Cesare, tanto più che non solo le Città principali della Monarchia la desiderauano; ma nemeno dispiaceua all'istesso Gran Signore, conoscendo esser questo l'vnico mezzo per ristabilire di nuouo la trãquillità all'Imperio. Fu risoluto cominciar i Trattati con la Polonia, promettendo a quel Rè la restitutione di Prouincie intiere, non che di Piazze sole. Appresso la Republica di Venetia non tralasciorno d'insinuare il risarcimento de'dãni sofferti nella passata guerra. Ma i più premurosi officij erã quelli che passaua il Bassà di Buda con i Comandanti Imperiali, quantunque senza frutto alcuno. Imperciòche tutte queste potenze confederate, essendo stato dal Cielo (come si può credere piamente) legate in vna ferma Alleanza, non applicauano l'orecchio ad altri trattati, ch'alla continuatione della guerra. Et ancorche sapessero che la pace offerta dal Turco, sarebbe per riuscire vantaggiosa a ciascuna delle parti: nulladimen posponendo ogni partito, per sisteuano nell'istessa risolutione di prima, e però riusciuano odiosi gl'attentati, e restauano ripresi coloro, che li proponeuano, ò l'as-

coltauano. Dalla grande contrarietà ch' il Bassà di Buda incõtraua con i Gouernatori delle Piazze confinarie, repugnando questi d'ingerirsi in simili affari, giudicò che nella Corte Cesarea non sarebbe per ricauar maggior profitto per le sue commissioni. Con tutto ciò essendo egli huomo di spirito, e manieroso, non diffidaua in tutto di poter venir a capo del negotiato: quantunque dall' Imperatore gli fusse stata negata, e precluſa ogni strada per vna Conferenza sopra la materia, hauẽdogli risposto Cesare, ch'in questa guerra non era per prestar mai orecchio a trattato alcuno di pace, senza l'vnanime consenso de' confederati, & allora ne meno saprebbe ciò, che fusse per deliberare.

Quindi non perdendosi d'animo per così precisa, e risoluta risposta, hauendo sempre la mira a ben seruire il suo Signore, adoprò tutti i mezzi possibili per ottenere dall'Imperatore vn Passaporto ad vn Chiaus, ch'egli volena spedire alla Corte Cesarea, con lettere, che secondo asseriua, sarebbero state di gradimento non solo a Cesare, ma a tutto quel Consiglio di guerra. Ottenne in fine il passaporto, con conditione però di non passa-

re

re la Città di Comora: ma giõto che fusse colà il Chiaus, mãdasse le lettere a Vienna, per esaminare il loro contenuto. Fidaua assai il Bassà della capacità del Chiaus, per esser di gran talento, e spirito, & assistito da vna sagace forma di maneggiare gl'affari più importanti. Giunse dunque a Comora, oue non fù poca la diligenza vsata da quel Comandante, per saluarlo dalla furia del Popolo, e delle militie, stizzate per le stragi sofferte nell'assedio di Vienna, e nella passata Campagna, e però conuenne tenerlo nascosto di giorno, e ben custodito, acciò non riceuesse qualch'oltraggio. Hor vedendosi il Chiaius così ristretto, fortemẽte si lagnaua, non già della prigionia, ma dal venir impedito di communicare all'Imperatore ciò che il Visire nõ s'era arrischiato di confidare ad vn foglio: se però faceua istãza gli fusse permesso il passare a Vienna. Tanto oprò, e tanto importunò l'Imperatore con replicate imbasciate, ch'alla fine, conseguì anco questa dimanda. Hauerebbe incontrata l'istessa fortuna in Vienna ch'incontrò in Comora, se dal Prencipe Luigi di Baden non fusse stato custodito e saluato dall'ira popolare.

L'arriuo del Chiaus, e le secrete con-

fe-

ferēze trà lui, l'Imperatore, & il Prencipe che come Presidēte del Cōseglio di guerra si trouaua sempre presente, diedero motiuo si facessero diuersi discorsi, nō solo nella Corte di Vienna, ma in quelle ancora degl'altri Prencipi dell'Imperio, nō senza qualche gelosia di questi. Le propositioni ch'il Chiaus pose su'l tapeto, ancorche portate con grande artificio, furono dalla sagacità del Baden scouerte per vn sonnifero, solito p ratticarsi da Turchi allorche si trouano angustiati: e se bene chiedono pace, ò tregua con chi rimane vincitore, ciò fanno per hauer tempo di rimetterſi, & adunar nuoui eserciti, per doppo assalire all' improuiso il partito contrario: non essendo verisimile, ch'vna Natione così superba, com'è l'Ottomana, possa piegarsi a chiedere la pace altrui, se non costretta dalla necessità: e però sēza concludere cosa alcuna, fù rimādato il Chiaus con la negatiua alle sue dimande. Si trouaua ancora in Vienna per agenolare i negotiati di pace vn'Inuiato del Prencipe di Transiluania, che dal Sultano hauea hauuta l'incombenza d'interporre i suoi officij appresso Cesare per l'aggiustamento: Ma conosciuta dall' Inuiato la volontà dell'Imperatore di cō-

tinua-

tinuare la guerra,e vedendo altre sì il grã numero di militie,che da ogni parte concorreuano per agire nell'Vngheria, più non s'arrischiò a parlare di pace: ragualiando l'Abbaffi suo Padre dell'infausto fine della sua missione. L'Abbaffi solito a mutar opinione,secondo scorgea fauoreuole, ò contraria la positura delle cose, irrisoluto non sapea a qual partito appigliarsi:tanto più che veniua astretto dall'Imperatore a dichiarare con positiue risposte qual fusse la sua intentione. Rifletteua sopra l'esaltatione del Techlì: e la trouaua pregiudiciale a suoi interessi, preuedendo che quello con l'assistenza de'Turchi, haurebbe col tempo caggionato alla Transiluania notabili pregiuditij. Dall'altra parte,considerata l'assistenza dell'Imperatore, la stimaua assai gioueuole, potendo sottrarlo vn giorno dalla violente dipendenza della Porta. Sù questa perplesità d'animo,rimanendo sospeso ondeggiaua in vn mar di pensieri. Se aderiua a Turchi, Cesare haurebbe attaccati i suoi Stati: Se si dichiaraua del partito Imperiale,gl'Ottomani l'haurebbero intimata la guerra: Quindi per non palesarsi partiale a nessuno, stimò men dannoso il mantenersi neutrale,quã-

tun-

tunque preuedesse douer soggiacere ad incommodi considerabili, che gli poteuano arrecare l'vna e l'altra Potenza.

In tanto si sollecitauano nell'Imperio le reclute di militie, e gl'appresta menti per l'vscita in campagna: allora si toccò con mani, che la cura de' Regni è riserbata al Cielo, mentre contro ogni spettatiua, si trouò hauer l'Imperatore vn formidabile Esercito, valeuole non solo ad opporsi all'irruttione de' Turchi, ma ad inuadere gli Stati Ottomani, con sicura speranza di vincere. Il Pontefice a cui più d'ogn'altro premeua questa guerra, preuedendo rimarcabili vantaggi per la Christianità, non tralasciaua mezzo alcuno per accalorire gl'animi de' Prencipi fedeli ad intraprendere la difesa d'vna causa così giusta: & oltre i rileuanti soccorsi di denaro, che mandaua da Roma, concesse all'Imperatore il terzo di tutte le rendite Ecclesiastiche, esistenti ne' suoi Dominij, acciò l'impiegasse ne' presenti bisogni, destinando per la pronta efattione delle medesime il Cardinal Bonuisi Nuntio Apostolico, & il Conte Leopoldo Kolonitz Vescouo di Neustat, dalla zelante assistenza de' quali fù sollecitata la cõtributione, e formata vna cassa di guerra

a par-

à parte dell'Imperiale, con la loro sopra-intendenza, acciò il denaro fusse maneggiato con rettitudine, e distribuito alle militie, ò applicato oue scorgessero più vrgente il bisogno.

L'esito infausto della passata Campagna haueua ammaestrata la Corte di Cesare, che la perdita delle militie vien caggionata più da patimenti, e dalla mancãza delle vettouaglie, che da colpi nemici, e che gl'Eserciti non si mãtengono d'aria, ma con abbondanti prouisioni. Se l'anno passato non conseguirono l'espugnatione di Buda, ciò auuenne dalla debolezza de'soldati, che esinaniti vgualmente dalle fatighe, e dalla fame, mal poteuano combattere contro Turchi, se da nemico più fiero erano assaliti entro di se medesimi. Per non hauer dunque ad inciampare la seconda volta in somigliante disordine, fù dall'Imperatore dichiarato Proueditore generale dell'esercito il Co: Rodolfo Rabatta Generale della Caualleria, soggetto se bene d'auanzata età, nõ però di grand'integrità, e di gran spirito, donandogli tutta la possibile, e necessaria autorità per la prouisione de'magazeni, che furono dal medesimo, con l'assistenza del Cardinal Nuntio, e del Kolonitz, con

tan-

tanta sollecitudine ripieni d'ogni sorte di prouianda, che si giudicò bastante, per nõ dir soprabondante, a mantenere più eserciti: a segno ch'era tale l'affluenza de' comestibili, e d'ogn'altra sorte di vettouaglia, che sembraua vna continua fiera la Campagna. In somma il tutto era così ben regolato, e disposto, che più non si potea desiderare.

Frà le molte circostanze fauoreuoli, che vi concorsero in quest'Armamento, vna si fù l'arriuo alla Corte d'vn tale Ingegniero Spagnolo, chiamato Antonio Gonzalez, che fabricaua alcuni fuochi artificiali, di tal attiuità, che communemente veniuano stimati per opra infernale, così irreparabile era il danno che caggionauano. Costui andato in Francia, e fatta la proua auanti al Christianissimo delle sue nuoue inuentioni di carcasse, bombe, e mortari, cõ effetto così stupẽdo, che mossero quella Maestà a rattenerlo appresso di se, fabricandone in gran numero, delle quali poi se n'aualse contro Lucemburgo, Algieri, e Genoua, incenerendole in grã parte. Quello che più arrecaua stupore, s'era l'artificio de' Mortari, che lanciauano le bombe in tal distanza, che le batterie di questi nõ poteuano esser incommodate da qualun-

que

que cannone, benche di eccedente portata. Hor vedendo mal remunerate le sue fatighe dal Rè, oltre il venir custodito con tãta diligenza, che si stimaua priuo di libertà, pensò con secreta fuga cercar miglior fortuna. Ne vi mancò chi l'eccitasse a porre in opra questa sua intentione, desiderando ogn'vno hauerlo al proprio seruigio; frà questi furono il Marchese Grana, & il ministro Cattolico Residente in Parigi, i quali li facilitorno l'vscita dalla seuera custodia, e lo mandorno a Vienna: oue fù riceuuto con gran amoreuolezza da Cesare, e da tutti i Comãdanti, sapẽdo il profitto, che ne poteano ricauare nelle presenti congiunture per mezzo di lui. S'accinse subito all'opra della fabrica di carcasse, e bombe, ammirando ciascuno la diabolica inuentione da costui ritrouata; e per maggiormente inanimirlo al trauaglio, gli fù assegnato vn considerabile stipendio. Dissi che il vedere mal rimunerate le sue fatighe, lo mossero ad abbandonar il seruitio del Rè: questo fù lo specioso pretesto, ch' egli addusse allora; ma la vera causa si fù, perche nelli patti che fece co'l Rè, il principale fù che non si douesse seruire delle sue inuentioni contro de' Christiani: doppo visto l'esito contrario all'accordato, come

me

me si vidde nell'incendio di Genoua, e di Lucemburgo, tocco dal rimorso di coscièza, abbandonò la Francia, per seguire l'Imperatore contro il Turco.

Mentre in Vienna non si tralasciaua mezzo per l'vscita in Campagna, in Costãtinopoli, e per tutto l'Imperio Ottomano s'adopranano tutte le diligenze possibili ad vnir militie, e prouisioni: Ma riusciua così lenta l'esecutione, che i più sensati dubitauano non poter ammassar Truppe sufficienti a resistere, non che offendere, al formidabile armamento, che si faceua nella Christianità, perche oltre la penuria de' viueri, che si prouaua in tutte le Prouincie la leua di soldatesca riusciua così scarsa, che oue i Comandanti prometteuano cõdurre migliaia all'esercito, appena n'arrollauano centinaiate non per altro, se non perche quei popoli non si poteano accommodare a soffrire i disaggi, che loro caggionaua vna guerra così ingiusta. E benche da' principali del Gouerno, per sedare li tumulti popolari, che di già preuedeuano, si decantasse per vicina la conclusione della Pace: vedendo gl'effetti contrarij alla voce sparsa, tanto più si mostrauano renitenti a prender l'armi. Non giouaua ne meno per quietare i lamenti delle militie la pro-

profusſione di denaro, ne il castigo dato à molti: atteso in vece di smorzar con lusinghe, e con minaccie l'incendio delle susurrationi tumultarie, vie più cresceua la fiãma delle loro giustificatissime querele. Onde per riparare a tanti sconcerti, non tralasciorno mezzo, che non tentassero: Vno fù, che per indurre le genti ad arrollarsi (oltre l'esentioni, & immunità, che concedeuano alle loro case) gli persuadeuano, non potersi conseguir la pace, se prima nõ agiuano con vn poderoso esercito, per costringere i Christiani a piegarsi, assicurandoli, che se bene prendeuano l'armi, ciò non era per combattere, mà per giungere a lor disegni. Questo sonnifero, che stimauano douesse adormentare gl'animi adirati de' popoli, riuscì loro di notabil danno; imperciòche conosciuto doppo il lusingheuole inganno, in vece di prender la marchia verso il luogo destinato alla rasegna generale, prendeuano quella verso le loro case.

I Tartari osseruando da lontano la debolezza, in cui di presẽte si ritrouaua l'alterigia Mũsulmana, per nõ hauer anch'essi a prouare dãni maggiori, risolsero preuenirli, e di sottrarsi dalla dipẽdẽza co'l Imperio Ottomano, co'l mãtenersi neutrali. Fù

penetrata questa loro inclinatione dalla Porta, e che già fussero in trattati con la Polonia, ma procurò con altrettanta politica sconcertare i negotiati col poderoso antidoto dell'oro, che guarisce ogni sintomo di raggion di Stato. Sapeano i Turchi quanto sia auida di denaro la natione Tartara, e quanto facili siano a farsi vincere dall'interesse, e però facēdo precorrere grosse, e frequenti somme, l'indussero a dichiararsi partiali della Porta: promettendoli questa, che rompendo con la Polonia, l'haurebbe cesa tutta l'Vkrania: Così il Diuano distribuendo ciò, che nō era in potere del Gran Signore, senza che i Tartari s'accorgessero, mercantaua l'impegno de'Czari, solo a fine di dilatare il proprio Dominio. Fù dunque concluso, che i Tartari douessero attaccare la Polonia, con vn corpo d'esercito, e con vn altro auanzarsi verso l'Vngheria Superiore, per spalleggiare il partito Techeliano: che tutte le Piazze principali di frontiera tanto della bassa, quanto dell'alta Vngheria si rinforzassero con grossi presidij, e con abbondanti prouisioni. E perche ad effettuare tanti, e così rileuanti disegni, non bastauano le militie ammassate fin'allora, si spedirono ordini del Sultano a'Bassà delle Prouincie per sollecitar l'vnione delle Truppe, comandando, che quelle di nuoua leua si spedissero nell'Asia alle frontiere della Persia, richiamādo le vecchie, che trouauansi di presidio in quel-

quelle Piazze, per seruirsene nell'Vngheria, e contro Venetiani, de' quali fortemente temeua, sù l'auiso ch'armasse alla gagliarda per mare: e con le maggiori premure si dauano solleciti impulsi all'vna, e l'altra Tartaria, perche vscissero ad impedire la marchia del Rè di Polonia.

Si proseguiuano intanto i progressi dell' armi Cesaree nell'Vngheria, riportandone acquisti di Piazze, e vittorie de nemici Ribelli, e Turchi: ancorche quest'vltimi con gran sollecitudine accudiflero al riparo, non solo de danni presenti, mà delle disgratie che preuedeuano future, non ignorando il concorso di militie, che da ogni parte della Christianità marchiauano per rinforzare l' esercito dell'Imperatore. Questo comandò a le Truppe ch'erano attorno la Piazza di Neichesel di maggiormente stringere la blocatura: dal che cõpresero gl'Infedeli, douer esser la prima a prouare l'assedio nella vicina Campagna. Onde sù questa credenza il Bassà di Buda esortò tutti gl'altri Gouernatori delle Città de confini ad vnire le loro forze alle sue, e procurare di tentare in ogni conto vn valido soccorso di prouisioni, e di militie in quella fortezza, acciò si potesse difendere lungo tempo, in caso l'attaccassero gl'Imperiali. Era ben noto al Bassà che nella Città si penuriaua d'ogni cosa, e che il Presidio s'era minorato assai, à

causa della fuga de soldati, quali come mal sodisfatti delle procedure del presente gouerno, si contentauano più tosto incontrare il laccio,& il palo,che il cānone, e la sciabla. Si comprometteua bensì che il presidio rimasto si sarebbe difeso lungamente, quando però non venisse astretto alla resa dalla mācanza della vettouaglia, e delle prouisioni militari: atteso non v'è fortezza, che possa chiamarsi tale, ogni qualuolta māca la sussistenza a coloro che la custodiscono.

Frà i molti capi che campeggiauano attorno la Piazza per tenerla blocata, vno era il Conte Czober, che comandaua a gl'Hussari: questi auanzatosi fino a Borghi della Città per bottinare, e far schiaui, si trouò assalito da vna partita di quei di dentro, che lo danneggiorno non poco. Nel medesimo tempo vn'altra vallicato il fiume Vago, si portò ad incendiare Gutta, Villaggio Imperiale, e di non mediocre consideratione, e gli riuscì, non solo d'attaccarui il fuoco, ma di tagliare a pezzi quanti incontrarono, per contrapesare il danno riceuuto dalle genti del sudetto Czober. Il disordine sarebbe passato più oltre, se il Colonnello Haysler non v'accorreua ad vnirsi cō ottocento Caualli alle militie del Conte, per vendicere la commessa barbarie con vgual stragge de'nemici. Ma non vi giunse a tempo, essendosi prima ritirati i Barbari sotto il canno-

ne

ne della Fortezza: ad ogni modo non fù infruttuosa la lor mossa; Imperciòche il Bassà di Buda hauendo spedito vn considerabile Conuoglio, raccolto nella Città di Vaccia, e Nouigrado, sotto la cõdotta di Tyhà Bassà di Agria, assistito da più di cinquecento braui Giãnizzari della di lui guarniggione, e di quella di Varadino, con trecento carri di prouiande, e raguagliato l'Haysler che s'auanzauano per introdurlo in Neicheſel, cõsiderando si bella congiuntura, risoluè d'aualersene con profitto. Onde poste in aguato le sue militie in vn posto vãtaggioso, per la strettezza della strada, ne di ciò auertiti i Turchi, gl'assalì, spensierati, con tal brauura, che scompigliatili, n'vccise più di cento, e quaranta priggionieri, saluandosi il rimanẽte con la fuga: riportando la vittoria douitiosa d'ottant'vno carro, di dieci sacchi per cadauno di prouisioni da bocca, con la sola perdita di noue soldati, e pochi feriti. Mà non potendo seco tirare gl'altri carri, gl'Haiduchi v'attaccorno il fuoco, acciò non tornassero in potere de nemici. Non meno propitio riuscì l'incontro, vguale a questo, alle Truppe di Bauiera: poiche essendo stati spediti dalla Corte, vestiti, armi, e munitioni, per ristabilire il Regimento Thaum, & essendo stati questi, con stratagemma, da cinquecento ribelli depredati, mentre marchiauano fastosi con la preda alle loro habi-

tationi, s'incontrarono col Colonello Soyer, e Marcheſe di Doria, da quali coraggioſamente aſſaliti, molti di loro furono tagliati a pezzi, e gl'altri fugati, ricuperando l'inuolata preda, e riportando diuerſi priggioni.

Inteſe dal Baſsà di Buda queſte perdite, non reſtò punto ſorpreſo d'animo, potendo ripararle con nuoui ſoccorſi, de'quali n'hauea in abbondanza adunate in Vaccia, e Nouigradi, per tenerle più pronte all'introduttione in Neicheſel, riſoluto a tutto coſto di non abbandonare quella Piazza, antemurale dell'Vngheria Superiore. E premendogli eſſeguire il ſuo diſegno, fece auanzare le militie del Techlì, acciò accaloriſſero l'impreſa, vnitamente con l'Ottomane. Non s'ignoraua dagl'Imperiali il diſegno del Baſsà, e però ſolleciti atteſero al rimedio, facendo diſtaccare due Compagnie per Regimento di Caualleria, delle meglio montate, inuiandole di rinforzo all'Haysler, acciò ſcorrendo la Campagna con gl'Huſſari, & Vngheri fedeli, occupaſſe anticipatamente i poſti più vantaggioſi ad opporſi ad ogni attentato nemico. Il Baſsà preuedendo prudentialmente, che i Chriſtiani vegliaſſero ſopra i di lui andamenti, volſe preuenirſi contro qualſifuſſe ſiniſtro euento. Adunò ottomila ſoldati, la maggior parte Caualleria, cauati dalle piazze più vicine, acciò ſcortaſſero il Conuoglio deſtinato di mille carri

di

di prouiande,e munitioni da guerra, ordinando al Comandante d'introdurre il soccorso nella Città, ò di prepararsi ad incontrare il laccio. Dal successo di Vaccia restorno documentati i Turchi di douer prendere strada diuersa dalla prima, stimando propria quella sopra le riuiere del fiume Gran. Con tal'oggetto s'auanzorno a far passare la Vãguardia, facendo ch'ogn'vno a cauallo portasse in gruppa vn sacco di munitioni. Se nella guerra non vi fosse chi vegliasse sopra gl'andamenti della parte contraria, tutti i disegni sortirebbero felice fine: ma perche deue ogn'vno sospettare dell'insidie del compagno, bisogna anco non fidarsi troppo nel proprio ardimento, non riuscendo sempre il condurre a porto sicuro quell' impresa, che tiene per guida la temerità. Tanto auuenne a'Turchi questa volta, perche ragguagliato l'Haysler da sploratori, che s' auanzauano numerosi, e con buon ordine, col soccorso, marchiò con due mila braui caualli, e si fermò sù la riuiera all'incontro del nemico, a punto quando già la Vanguardia degl'infedeli hauea varcato il fiume. Non stimò profitteuole aspettare, che passasse il fiume il rimanente dell'esercito, che dall'altra riua si trouaua con l'intiero conuoglio, perche ne l'inegualità delle forze, ne lo suantaggio dell'attentato, glielo persuadeuano: bensì si contentò solo con

attaccar la Vanguardia, il che eseguì con tanto valore, & arditezza, che tagliatine a pezzi cinquecēto, obligò gl'altri a procurar lo scampo con la fuga, passando precipitosamente il fiume, in cui buon numero di quelli perirono, rimanendo molti priggioni, cō tutti i sacchi di biada che portauano seco sopra i Caualli: ricōducendo i Turchi i carri a Nouigradi. Quest'attione, oltre che si meritò gl'applausi di Cesare, fù dal medesimo rimunerata generosamente con trenta mila scudi da distribuirsi alle Truppe vincitrici. L'Haysler baldanzoso per la riportata vittoria, s'auanzò intrepido auanti la Piazza, e fatta la chiamata al Comandāte, l'esortò a renderla, non douendo sperar soccorso, promettendogli raggioneuoli capitulationi. Ma il Bassà, che non era di spirito così timido, quanto se l'hauea prefigurato l'Haysler, gli rispose arditamente: che si marauigliaua della proposta, non trouandosi ancora in tal necessità, che lo costringesse a cedere vna Fortezza, raccomandatagli dal Gran Signore: e quando anco l'angustie lo consigliassero alla resa, era risoluto di morire più tosto, che mancar di fede al suo Sourano: aggiungendoli ch'attendesse lui

ad

ad attaccare la Piazza, che non mancaua loro animo per incontrar gl'assalti: e che non bisognaua adoprar parole, quãdo l'opre doueano esser quelle che parlassero. Quest'intrepida costanza auisò l'Haysler non esser cotanto facile l'impresa, quanto se l'hauea prefigurata: e però risoluè auualersi dell'inganno, con far volare dentro la Città alcune lettere, inuitando il Presidio a difertare, promettendogli saluocondotto, e premij riguardeuolissima queste persuasioni nulla oprarono, essendo tutti i difensori, non meno risoluti, e coraggiosi, ch'il Comandante.

La disfatta dell'accennato conuoglio contristò non poco il SerasKier, & il Bassà di Buda, che per la seconda volta erano stati rotti, e battuti: ma assai più restorno amareggiati d'animo al sentire, che il Techlì con le sue solite traditrici machine, hauesse sinistramente informato il Gran Visire contro di loro, per trasferire in essi il castigo douuto alle di lui false promesse. Eglino però sapendo l'intrinsichezza che passaua trà il Techlì, & il Bassà di Nouigradi, e sospettando (come in fatti era) che questo per auanzare la propria conditione, procurasse la loro caduta, per mezzo di sinistre informatio-

ni appresso la Gran Porta, seruendosi del Techlì per rendere più efficaci le sue querele: per toglierſi d'auanti vn nemico, che col tempo potrebbe esser loro di gran pregiuditio, lo fecero strozzare; il che eseguito, spedirono alla Corte Ottomana due Agà a giustificare le proprie attioni, & insieme publicare le stratagemme del Techlì per cuoprire la codardia, e la debolezza del di lui decantato grosso partito. Per la fatalità del successo accaduto nelle vicinanze del fiume Gran, stimò il Bassà di Buda esser più che necessario far qualche dimostratione di risentimento sopra l'altrui vita, per cuoprir la propria negligenza vsata in quell'importante impresa, consapeuole di quella massima di Stato, ch'insegna, che i Ministri d'alto Comando, acciò non cada in loro colpa di delinquenza, deuono procurare roueſciarla sopra i loro subordinati. E perche detta impresa del Gran era stata appoggiata alla direttione del Bassà d'Agria, contro di questo scagliorno il fulmine del castigo, facendolo morire col laccio: addossādoli delitti sognati dalla loro cieca ambitione: tacciandolo di vile, e codardo; poiche essendo forte d'otto mila persone si fusse lasciato battere la Vanguardia, prendere il bottino da' Christiani, tanto inferiori di numero, & indi senza hauer vendicata l'offesa fatta al nome Ottomano, esserſi vergognosamē-

te

te ritirato a Nouigradi. E pur è vero che non era cotanto colpeuole il Baſsà, quanto lo decantaua l'altrui malignità: perche ſupponendo egli che le forze de Chriſtiani fuſſero ſuperiori, od vguali alle proprie, non volle arriſchiare vn ſoccorſo di tanta conſideratione, con eſporſi ad vn cimento, nel quale non era certo di reſtar vincitore: onde ſtimò maggior prudenza conſeruar ciò che gl'era rimaſto, ch'eſporlo ad vna manifeſta perdita. Hor baſta: la ſua innocenza, e le di lui giuſtificationi nulla giouarono, perche non era ch'egli fuſſe colpeuole, ma perche i ſuoi emoli volſero che la ſua morte, ſeruiſſe di ſaluocondotto alle loro vite.

La ſtaggione, che ſi moſtraua fauoreuole all'operationi militari, ſollecitaua i Comandanti ad vſcir in Campagna: frà quali il Techlì fù il primo che ſi fece ſentire. Queſto auanzatoſi con cinquecento de'ſuoi partiggiani ſotto Miskos, tentò di ricauare (con l'anticipatione del tempo) qualche vantaggio a proprij diſegni. Ma ſincome fù il primo a tentare la fortuna della guerra, così anche fù il primo ad incontrarla auerſa: mercè che raguagliato il Sig. di Tertzy Capitan de caualli d'vna tal moſſa, gli ſi fece incontro con cento, e cinquanta Huſſari, cẽto e venti Haiduchi, e venti moſchettieri, cauati dal Preſidio del forte Caſtello di Zendrò, & aſsalendoli cõ non minor arditezza, che valore, gli

disfece intieramente, lasciandone sopra cento su'l campo, e cēto cinquanta prigioni, che doppo s'arrolarono sotto le bādiere Cesaree, pentiti d'hauer seguito il capriccio pernicioso di quel mostro d'infedeltà, ch'a tal auiso sospettādo di peggio, si saluò ne' proprij Stati: da doue riflettendo all'angustie, ne' quali trouauasi la Città di Esperies, fortemente blocata dal Scultz, e premendogli la conseruatione di quella Piazza, vi spedì vn groſso Conuoglio, sotto la condotta de' principali ribelli. Ma il Generale che vegliaua sopra i di lui andamēti, gli s'oppose con vna secreta imboscata, & attrappatigli spensierati, ne fece sì mal maneggio, che non solo tolse loro il Conuoglio, oltre a trenta carri di vino che conduceuano a Tokay, ma ne lasciò distesi su'l campo sopra trecento ribelli. Sarebbe terminata con stragge maggiore la zuffa, se gl'Alemani non si fussero applicati allo spoglio de' morti, dando campo a gl'altri di saluarsi con la fuga. Ad ogni modo lo Scultz dissimulò l'auaritia de' soldati, per esser la prima attione ch'impredessero doppo i sofferti rigori del verno. Hor mentre questi godono l'acquistato bottino, siamo inuitati a vedere la marchia delle Truppe, che deuono componere l'Esercito Imperiale.

Cominciorno queste a calare dalla Moraūia, Slesia, e dagl'altri Stati patrimoniali di Cesare, con i loro Generali, Comandanti, e

gran

gran numero di Voluntarij di varie nationi, che bramosi d'eternizare il proprio nome, nella presente cãpagna, abbãdonando i proprij Stati, correuano a dar proue del natural valore in così bella congiuntura. Fù destinata la Rasegna generale da farsi trà Barkã, e Neicheſel, per esser sito ameno, e commodo al soggiorno delle militie, & alla marchia di quell'impresa, che si fusse deliberata. Le genti di Bransuich furono le prime a cõparire in numero di diecimila scelti combattenti alla testa delle quali marchiaua il Prẽcipe Giorgio Guglielmo, figlio primogenito del Duca Hannouer, seguito da'suoi Generali, e Colonelli. Per la quota del Duca di Zel, comandauano le Truppe li Generali Chauuet, e Burcard con i loro Regimenti: li Colonnelli Tronner, Dahlberg, e Souchoff: il primo col Regimento di Dragoni, il secõdo con l'Artiglieria, & il terzo con i bombardieri, ò direttori de'fuochi artificiali. I Comandanti, & i Regimenti d'Hannouer erano, il Regimento di Caualleria del Prencipe Giorgio: quello del Generale maggiore Offner: il Generale Offeris: il Raugrauio, tutti di Caualleria, e quello del Colonello Vitry di Dragoni. La fanteria era comandata dal Generale di Mor, Colonnelli Regelberg, Robbigh, e Marlos, ciascuno co'l suo Regimento. Le militie dell'Elettore di Colonia erano sei mila, oltre seicento soldati

ti, che l'istessa Città gratiosamente hauea cõtribuito a Cesare. Fù stimato assai questo corpo di gente, sì a risguardo de' Comandãti, che della soldatesca veterana, & aguerrita. Gl'altri Elettori, e Circoli dell'Imperio, vi spedirono respettiuamente le loro quote, sotto la condotta di Generali di sperimentato valore: molti de' quali trasmessero anco quãtità d'artiglieria grossa, e fra quelli di maggior portata furono li mandati dal Vescouo di Saltsburgh: concorrendo però tutti cõ prontezza all'espeditione delle loro truppe, & alle rimesse del denaro, secondo lo stabilimento accordato nella Dieta di Ratisbona. Di modo che delle quote dell'Imperio & militie Ausiliarie si trouò l'Esercito Imperiale ascendere al numero di quaranta mila combattenti, oltre sedici mila di Bauiera, e quelle ch'erano con lo Scultz nell'Vngheria Superiore, e col Lesle nella Croatia. Considerando l'Imperatore che il peso dell'ammassamento delle vettouaglie, addossato alla diligente cura del Rabatta, soprauanzaua le forze del Conte, per alleuiarglielo in parte, come anco per euitare qualche sconcerto, che potrebbe accadere, comãdò ch'ogni corpo degl'Ausiliarij, e de Circoli, hauessero la cura di cõdurre seco le prouisioni per le sue genti.

Volendosi dunque dar principio alla Cãpagna, fù comãdato al General Palsi di passare

sare con ogni diligenza ad vnirsi cõ 3.m^a fanti,& altritãti caualli alle Truppe dell', Haysler per stringere maggiormente la blocatura di Neicheſel, su l'auiso riceuuto da quelli ch'vsciuano dalla Piazza (licenciati dal Bassà, come inutili) ch'il presidio non era più che di tre mila Giannizzari, la maggior parte infermi, per le grã malatie, che vi regnauano dentro. Anco intesero che nelle vicinanze di Pest, si preparaua vn grosso conuoglio di ottocento carri di varie prouisioni per introdurlo nella Città; nelli di cui contorni ritrouati quattro Turchi vestiti all'Vnghera, furono da Cesarei presi con lettere del Bassà di Buda, dirette al Comandante assicurandolo di presto soccorrerlo di gẽte, e di viueri. Sù questa notitia, si spedirono noui rinforzi di gẽte per opporsi cõ più vigore a tentatiui de'nemici, stando anco sù le mosse il mareſciallo di Campo General Caprara per comandare quel corpo d'armata. Si richiamorno tutti i Regimenti, ch'erano acquartierati nelle parti più remote, sollecitandoli a marchiare, acciò si ritrouassero sul principio di Giugno al Rendeuos generale, che come resta detto, douea farsi tra Barkam, e Neicheſel. Al Scultz fù imposto d'inui-

gi-

gilare sopra i moti del Techlì, che con suoi seguaci continuaua nella solita licentiosità. Al Lesse gli s'inuiarono di rinforzo sette mila combattenti di più della passata Campagna, acciò più sicuramente potesse effettuare i suoi disegni. A Comora furono spedite dieci Saiche cariche di biada per la Caualleria, accõpagnata nelle vicinanze di Neichesel: ordinãdo alle medesime di scorrere il Danubio, e contrastare al nemico il transito del fiume. In tanto l'Haysser auanzatosi con ottocento Caualli Vngheri, & Alemani vicino la contrascarpa della Città blocata, senza verun contrasto gli riuscì prendere da quattrocento animali, che pascolauano in quei contorni, con la morte di tutti coloro che li custodiuano. E se bene il bottino non può chiamarsi di gran considerazione; nulladimeno in risguardo della penuria, che si prouaua nella Piazza, può dirsi di non leggiera conseguenza.

Capitò in questi giorni alla Corte Cesarea vn'Inuiato della ricca, e forte Città di Debrezin, situata di là dal Tibisco, richiedendo dalla clemenza di sì pietoso Monarca l'assistenza contro i rigori del disperato Techlì, che minacciaua d'in-

d'incenerirla, ogni qualuolta non si dichiaraua del suo partito: soggiungendo ch'egli si trouasse in pessimo stato, quantunque hauesse ottenuto vn rinforzo di 4.m. soldati trà Tartari, e Turchi, habili più tosto alle rapine, & a saccheggi, ch'alle battaglie, & ai cimenti, e conchiuse che i paesani del dominio Ottomano vccideuano quanti ribelli gli veniuano alle mani, per vendicarsi de'latrocinij commessi nella giurisditione del Gran Signore. Ascoltò la Corte con paterno affetto la giustificata dimanda dell'Inuiato, e lo licentiò con assicurare la Città del patrocinio Cesareo. Et in cõfirmatione della promessa assistenza, si diedero gl'ordini opportuni a'Comandanti, che trouauansi in quei contorni d'inuigilare alla loro difesa. Tutte le dispositioni della presente Campagna par che tendessero all'assedio di Neicheſel, stãte che la marchia del maggior numero delle Truppe, che giornalmente capitauano a Vienna, era drizzata a fermarsi in quelle vicinanze, come s'osseruò cõ 2000. caualli degl'Elettori di Magonza, Treueri, e Colonia, che furono spediti a quella volta, douendo esser seguitati dalle militie di Bransuich, e Luneburgh, che già cominciauano a cõ-

pa-

parir dalla Motauia, verso doue s'inuiarono centomila fiorini d' ordine dell'Imperatore per anticiparli vna paga. Giunsero similmente dalla Boemia gran quãtità di Caualli per seruitio del Treno dell'Artiglieria, e dalla Slesia buona somma di contanti, da applicarsi alli correnti bisogni, oltre due mila, e cinquecento fanti, e mille Caualli, che senza fermarsi passorno ad vnirsi all' Esercito Cesareo sotto BarKam.

Il numero de' Caualieri Volontarij, ch'ogni giorno compariuano alla Corte era così grande, ch'appena si trouaua luogo per alloggiarli, secondo conueniua alla qualità riguardeuole de' personaggi, frà quali i due Prencipi di Neoburgo, figli del nuouo Elettore Palatino, e fratelli dell'Imperatrice Regnante, con disegno di trasferirsi al Campo, e militare in questa Campagna sotto il Duca di Bauiera: li Prẽcipi di Conty, della Rocca Suryon, di Turena, & il figlio del Prẽcipe di Vaudemont, con altri Signori di rimarco per militare sotto il Comando del Duca di Lorena, ch'era gionto poco prima alla Corte, per concertare con S. M. Ce sarea l'operationi da intraprendersi nella prossima Campagna. Fù stabilito di tentare pri-

prima d'ogn'altra impresa l'acquisto di Neichesel, sù la certezza hauuta dell'angustie di quel Presidio, non più forte di tre mila soldati, trà fanti, e Caualli; mà così mal in ordine, a causa dell'infermità; e della fame, che prouauano sempre più rabbiosa, che veniuano gl'istessi Giannizzari costretti a fugire dalla Piazza: Onde si speraua in breue tempo giungere all'espugnatione; al qual effetto, restò determinata la partenza del Duca per li 28. di Maggio, per trouarsi infallibilmente al Rèdenos nella prima settimana di Giugno, accordato il luogo da farsi la detta rasegna ne'contorni di BarKam, insinuato di sopra: Verso doue partirono anticipatamente il Prencipe Luigi di Baden, seguito, il giorno doppo alla sua partenza, dal General Caprara, con altri Capi, & Officiali maggiori di Guerra:

E perche il diuersiuo dalla parte della Croatia, fù stimato da tutti douer riuscire di gran profitto, per agire con meno incommodo nell'Vngheria, si rimessero al General Leslè grosse somme di contâti, acciò con esse desse vna paga alle militie Croatte, e prouedesse a'i bisogni di quelle Piazze, e massime di Vuarauitza, come luogo di maggior consequenza:

or-

ordinando al Bano di Croatia d'vnire le sue forze a quelle del Leslè, acciò diuertissero le forze nemiche: poiche non si poteua dal Seraskier (diuise le sue Truppe) procurare il soccorso di Neicheſel, senz'esporsi ad vna manifesta rotta. In esecutione degl'ordini Cesarei, ambidue questi Comandanti, cauati i Presidij di Capronitz, e Clisio', secondati da buon numero d'altre militie, s'inoltrorno nel Paese nemico, deuastandolo, & attaccandoui il fuoco da per tutto, con tal furia, ch'intimorirono gl'altri luoghi confinanti a segno, che fuggiuano, abbandonando le proprie case, senza che vi fusse, chi l'inseguisse, riportandone considerabili bottini, specialmente d'animali, che trasportauano nelle loro fortezze. Benche questa volta, nel ritorno che fecero, attaccati da vna grossa Truppa di Caualleria Ottomana, gli conuenne fermarsi per diffendere la preda, il che eseguirono con tanta brauura, ch'obligorno i Turchi ad vna precipitosa fuga: hauendo lasciato su'l Campo in rimprouero della loro temerità, & in pena dell'ardire, più di ducento de' suoi, con la sola perdita di trenta Christiani trà feriti, e morti. I vantaggi riportati in più rincontri sopra Turchi

da'

da' Croatti, haueano incoraggita di maniera questa natione, che sembraua loro non vi fusse nemico in quelle parti, ch'ardisse più di venir a cimento con essi, inoltrandosi nel paese infedele con tanta disinuoltura, e sicurtà, come se passeggiassero per il proprio. Ciò vēne autenticato da diuerse persone, le quali comādate dal Gouernatore di Vvarauitza a scorrere verso Belgrado, per osseruare i moti de' Turchi, fù eseguito da loro con tanta franchezza che ritornorno senz'hauer incontrato, chi gl'hauesse dato fastidio: riferirono bensì il timore inesplicabile, che regnaua trà quei popoli, reso hormai formidabile a loro il nome del Duca di Lorena, e de' Tedeschi: e che il Gran Signore, & il Supremo Visir, non erano per muouersi da Adrianopoli nella presente Cāpagna, rimettendo tutte l'operationi alla condotta del SerasKier, con l'assistenza del Bassà di Buda.

In tanto lo Scultz nell'Vngheria Superiore, bramoso di far spiccare il suo natural valore, pensò anch'egli d'anticipatamente intraprendere qualch'impresa a gloria di Cesare: onde radunate le Truppe drizzò la marchia verso la Città d'Vnguar, risoluto d'attaccarla, compromet-

ten-

tendosi facile l'espugnatione. Ma prima ch'egli si mouesse all'impresa, hauea supplicato l'Imperatore a mandargli rinforzi di gente, per hauer commodo nell'istesso tempo d'opporsi a'ribelli, e di proseguire gl'assedij ch'intraprendesse. Quindi senz'aspettare le dimandate militie, non potendosi contenere dalle sue solite, e risolute ationi, attaccò la detta Città, e battendola con' incessanti colpi di Cannone, v'aprì basteuole breccia per vn sicuro assalto. Quei di dentro, che d'ogn'altra cosa haueano dubitato, che d'esser attaccati, si viddero prima vinti, ch'assaliti; imperciòche il Scultz sapendo per sperienza, che nella guerra la prestezza partorisce molte volte segnalate vittorie, senza frapporui tempo, diede il segno dell'assalto, il che sortì con tanta felicità, mediante però il valore de'suoi braui soldati, che s'impadronì della Piazza, non senza qualche spargimento di sangue de'suoi, per l'ostinata resistenza di quel Presidio, mà con totale vccisione di tutti coloro, che furono tardi a procacciarsi lo scampo nella Fortezza della Città. Non dando tempo ch'il sangue si raffreddasse, ordinò l'attacco dell'istesso Castello: ma quiui fù ostinata la resistenza che vi trouò, e ben-

che

che anche di questo ne sperasse l'acquisto,ritrouandosi giõto al fosso della muraglia,non potè però conseguirlo: Onde accortosi che l'ostinatione de'ribelli era per protraere lungamente l'assedio, giudicò più vantaggioso espediente ritirarsi dall'incominciato impegno,ch'esporre le Truppe ad vn'ineuitabile perdita:ma prima d'esseguire tal risulta, doppo hauer saccheggiata la Città, la consacrò alle fiamme,ritirandosi egli verso Zeben, attaccato da'Ribelli,ch'in numero di mille tentauano l'espugnatione, e,l'haurebbero con facilità conseguita, se non fussero stati distornati dal Colonnello Veterani,accorsoni in aggiuto del Presidio,che si difendeua con gran coraggio: ma peruenuto il Veterani,gli disfece totalmente, con la prigionia di buon numero de medesimi,oltre il trasporto di molti caualli sellati. Ne si fermorno quì gl'infortunij de' ribelli, perche auanzati gl'Hussari della guarnigione di Sundus, & altre fortezze adiacenti, verso la Città d'Onoth, presidiata da medesimi ribelli, in poco tẽpo, e senza gran contrasto,se n'impadronirono à viua forza: e doppo saccheggiatala l'incendiorno,con la morte, e prigionia di molti ribelli, ritornando glorioſi alle

lo-

loro fortezze, carichi di spoglie nemiche e di trecento caualli, e più di due mila animali, senza maggior perdita, che di 20. di loro. Così continuata contrarietà d'accidenti, mossero il Techlì a ripigliare l'istanze appresso Cesare, perche fusse ammesso vn suo Deputato per intauolare qualche trattato d'apparente aggiustamẽto: ma trouò precluse le strade ad ogni negotiato: mercè che nella Corte Cesarea nõ s'ignorauano le di lui angustie, e che si trouaua in difidenza cõ Turchi, i quali più non dauan credito alle sue milanterie, & il Transiluano accortosi delle procedure di quel fellone, e scouertele drizzate al solo fine d'ingrandire se medesimo, hauesse preuenuto il di lui inganno, con la confiscatione de' beni, ch'egli godea ne' suoi Dominij, acciò il traditore restasse dal suo medesimo tradimento tradito. Chi opra altrimente di quello, che promette, spesso incontra ciò che non vuole, perche vuole ciò che non deue. Se fusse in vso hauer la finestrella al cuore, come la bramaua il Sauio, vedressimo quello d'Emerigo assediato da vn'esercito d'inutili pẽtimẽti: mentre il Diadema, che prefigurato da lui facile nell'acquisto, lo vedea cambiato in micidiale laccio per tirar-

rarlo dal Trono della gloria, al precipitio dell'ignominiate se gli veniſſe permeſſo dire la verità, e queſta fuſſe creduta, forſi trouarebbe più d'vno che compatiſſe il di lui deplorabile ſtato. Mà laſciamolo con ſuoi malanni, che ſono per lui auoltoi di Titio, che gli ſquarciano il cuore, ſenza mai priuarlo di vita. Ch'io ſpero vn giorno, con penna più poſata, paleſare a poſteri le più indiuiduali circoſtanze della ſua miſerabile conditione, & il fine che tengono coloro, che s'allontanano dal ſentiero della raggione.

Frà tanto conoſcendo egli che la ſognata ſouranità dell'Vngheria Superiore, s'era cãbiata in medaglia al roueſcio, mentre dall'altezza delle Regie grandezze, e degl'honori, ſi trouaua caduto nel chaos del dishonore; nulladimeno pensò con nuoui raggiri ſperanzare i ſuoi partiggiani, non eſſer per anco del tutto abbandonati dalla fortuna: e però diſeminò, che i Tartari, doueano nella preſente Campagna vnirſi a Turchi, per abbatter l'orgoglio degl'Imperiali: e che ſe l'anno paſſato queſti haueano riportato qualche vantaggio ſopra gl'Ottomani, ciò era accaduto per trouarſi quelli impegnati contro la Polonia. Mà che hoggi potean viuer ſicuri di veder cangiate le glorie de Chriſtiani in vituperij, co'l totale eſterminio de medeſimi. In fine li ſuſingò a credere, che rotto l'Eſercito Imperiale, ſi douea vn buon

corpo di Tartari vnire alle sue Truppe per saccheggiare i Paesi hereditarij di Cesare, promettendo loro libero il bottino, e le spoglie de Tedeschi, acciò compensassero con la ricchezza delle suppellettili i disaggi sofferti per il passato. Queste chimeriche speranze, se bene addormentorono gl'ignoranti, e quelli che non penetrauano più che tanto, non poterono deludere i più accorti, & i più saggi, ammaestrati questi dagl'auuenimenti passati, quali consequenze poteuano sperare nell'auuenire. Laonde sfommacati della di lui aderenza, co'l mutar partito, pensorno di mutar anco fortuna, & assicurare la propria conditione, co'l sottomettersi alla clemenza Cesarea, & arrollarsi sotto le bandiere del loro vero, e legitimo Padrone. Anzi molti di coloro, che persisterono nella sua sequela, intesa l'espugnatione del forte Castello di Crasnablotz, conseguita dalle Truppe dello Scultz, gli rinfacciorno la sua dapocagine, che potendo soccorrerlo, trascurò di farlo: tutti argomenti, che dichiarauano per fraudolenti le sue promesse, perche se nell'impresa di minor conto rimaneua perditore, che doueano sperare fusse per succedere in quelle di maggior rilieuo? mà come ch'era huomo di spirito, e politico, non si curaua de rimproueri, rimettendo a miglior congiuntura il risentirsi di quei aggrauij, che la necessità gli facea

dis-

dissimulare.

Era grande il desiderio, che il General Lesle hauea d'approfittarsi del tempo in seruitio del suo Sourano:e però comandato alle sue Truppe l'auanzarsi verso il fiume Draua, per inuadere vnitamente co'l Generale di Carlostat il paese nemico, e diuertire cõ questo poderoso mezzo le forze prepotenti degl'Ottomani, sperava ricauarne considerabili vantaggi sopra de Turchi. Questi haueano ordinati alcuni staccamenti per scorrere verso Costanouitza, e saccheggiare quella Prouincia, ch'era più lontana dal sospetto, persuadendosi che l'Esercito Croatto fosse per impegnarsi all'attacco di qualche Piazza nelle vicinãze d'Essek,ò pure a quelle di Canissa,ò Zighet. Mà il vero disegno del Lesle si era l'auuicinarsi co'l rimanente dell'Esercito verso il Ponte d'Essek, per cõtrastare a Turchi il passaggio, e toglier loro il commodo di soccorrer Neichesel. Nel mentre alcune delle sue Truppe s'incaminauano a quella volta, gli riuscì battere cento Spay, guidati da vn Agà, con la morte di quasi tutti, e prigionia dell'istesso Agà. A questo trouorno lettere del Primo Visire,dirette alli Bassà di Buda, Neichesel, Albareale, Agria, e di Nouigradi, con le quali gl'animaua ad vna valida, e vigorosa difesa, promettẽdo loro di presto inuiarli cõsiderabili soccorsi,per costringer l'armi Christiane

a guardare le proprie Piazze, senza che badino ad attaccare quelle del Dominio Ottomano: e che hauea destinata sotto il Comando del Seraskier vn'armata di settanta mila combattenti, la maggior parte Giannizzari, & il rimanente tutta gente veterana, hauendo scelto il fiore delle militie per inuiarle nell'Vngheria. Queste notitie furono subito communicate al Lorena, acciò disponesse le cose in quella forma, ch' hauesse stimato più spediente. Frà tanto l' Imperatore riflettendo al pericolo, a cui poteuano soggiacere le Città montane dell'Vngheria Superiore, ordinò al General di Battaglia Diepental di trasferirsi a quella parte, & ammassare con sollecitudine vn corpo di gente, per prendere i posti più vantaggiosi, e rendere sicuri quegli Stati dalle scorrerie nemiche, delle quali raggioneuolmente doueasi sospettare, che fin come i nostri, per diuertire le loro forze, faceano più accampamenti, così ancora essi facessero il medesimo per infiacchire il corpo principale dell'Esercito Christiano.

Resa certa la Corte Imperiale che li Turchi s'auanzassero assai numerosi alle frontiere, con pensiero di soccorrere Neichesel (che penuriaua di viueri, e di Giannizzari) prima che venisse assediata dagl'Imperiali, tenendo per fermo quei barbari, ch'il primo attentato della presente Campagna douesse es-

essere l'attacco di quella Piazza, risoluè il Duca di Lorena di trasferirsi al Cãpo, come seguì per le poste: oue giunto, e visitate le Piazze di Giauarino, e Comora, passò a Strigonia per far nelle vicinanze di Barkam la rassegna generale dell'Esercito, che sempre s'ingrossaua con l'arriuo di nuoue militie. Il comando della Fanteria fù appoggiato al Prencipe di Valdech, e quello della Caualleria al Mareſciallo Conte Caprara, quale all'arriuo del Duca, presi tre mila Caualli si portò à riconoscere Nouigradi, e prender lingua delle forze nemiche, che non erano più settanta mila, secondo decantauano l'accennate lettere del Visir, mà quaranta mila, oltre il rinforzo ch'aspettauano delle Truppe Tartare, comandate dall'istesso Kam. Riconosciuto dunque dal Duca il proprio Esercito, e ritrouatolo numeroso assai più di quello creduto hauea, diede gl'ordini a Comandanti, acciò ogn'vno stasse pronto ad intraprendere quello fusse stato loro imposto. In tanto egli si portò a riconoscere la pianta, e positura di Nouigradi, fisso nella risolutione d'impadronirsene prima d'attaccare Neichesel, sapendo che co'l acquisto di quella Fortezza si precludeua la strada a gl'Ottomani di tentare il soccorso. Continuò la marchia, seguito da tre mila Caualli, giungendo il dì ventisei Giugno, allo spuntar del Sole, a vista di Nouigra-

gradi. Fece far alto alle militie, e presi seco li Generali Souches, Scafftemberg, quello dell'artiglieria, & il Colonnello Bek, con altri Officiali, & Ingegnieri, s'inoltrò quanto bastaua per riconoscere il sito, e positura della Fortezza, & osseruata da tutti con attentione, fù giudicato difficile l'accesso, per essere situata sopra lo scoscéso d'vna rupe cõ fortissimi bastioni, non hauendo di piano, che la parte della Palanca: e però ordinò alle Truppe di ritirarsi verso il Campo. Visto ciò da Turchi della Piazza, fecero sortire la Caualleria spalleggiata da Giannizzari, e preso posto in alcune case vicine, procurorno d'allettare i nostri, che si ritirauano a passo lento, ad attaccarli, e ridurli sotto il calore de loro moschetti. Ne in tutto restò fallito il lor disegno: imperciòche essendosi il Conte di Hoskirel, ch'era nella retroguardia cõ li Prencipi Conty, Roccasuryon, Commercy, e di Turena con altri venturieri di consideratione, spinti verso di loro, si trouorno impegnati nella zuffa a tal segno, che se dal Duca non gli fusse stata mandata in soccorso vna Truppa di Caualleria, sarebbero rimasti tutti, ò morti, ò prigioni, & hebbero commodo di ritirarsi non con altro danno, che di tre Venturieri feriti, e la morte di qualche Turco. Nel ritorno che fecero detti Prencipi al Duca, questo l'ammonì ad andare più circospetti nell'auuenire, perche

bra-

bramaua si segnalassero in imprese di maggior consequenza, e non in quelle, ch'anco ottenute, non arrecauano gloria alcuna. E benche per allora lodaua il lor coraggio; cõ tutto ciò li consigliaua a raffrenare l'ardore giouanile, come quello che suole partorire disastri irreparabili, essendo imprudenza, per non dire temerità, impegnarsi in quei cimenti, da quali non si possono ricauare che perdite.

Giõto dunque il Lorena con gl'altri Cõmandanti al Campo, gli furono dal Caprara consignate alcune lettere di Christiani Vngheri prigioni in Neichesel, con le quali stimolauano i Capi fedeli cõ efficaciſſime persuasiue, ad annalersi della congiuntura, con porre l'assedio alla Piazza, assicurandogli dell'acquisto, per esser ridottta a gl'vltimi estremi, e che più non haueano a combattere con soldati aguerriti, e valorosi, ma con scheletri animati, e con ombre d'huomini, e che anco questi veniuano diuorati dalla fame. Inteso il Duca vn così compassioneuole raguaglio, spedì il Conte Palfi all'Imperatore per riportarne i suoi sensi intorno all'impresa di quella Piazza. Ritornò il Conte con tutta diligenza cõ la risposta di Cesare, consistente, che Sua Maestà riponeua nel zelo del Duca tutta la sua autorità, della quale si seruisse in tutto ciò ch'egli conoscesse vantaggioso alla corona d'Vngheria. Soggiungẽ-

do à bocca il Conte, che le Truppe di Sueuia di Colonia, e di Franconia sarebbero tra breue all'armata, con l'arriuo delle quali v'era esercito basteuole, e per l'assedio, e per incontrar l'inimico, in caso tentasse soccorrere la Piazza. Risoluta dunque l'impresa di Neichesel, ordinò al Prencipe d'Hannouer d'auanzarsi all'attacco, facendo prima preparare a tal effetto quantità di fascine, per far gabbioni, & ogn'altro attrezzo militare, necessario al conseguimento d'vna così importante espugnatione. Fece inoltre rimontare tutte le barche, e ponti verso Comorra: e prouueduto a tutto ciò, che fù preuisto dalla sua occulatissima prudenza, ordinò la marchia dell'esercito verso la Piazza, oue giunse alli sei di Luglio in vista della medesima, di quà dalla palude: non potendosi per allora auanzare più oltre, a causa delle continue, & impetuose pioggie cadute in quei giorni. Nõ è credibile il timore, ch'assalì quel Presidio alla comparsa dell'Esercito Christiano: basta dire, ch'abbandonata la Palanca, ch'era alla porta detta di Strigonia, e rotto il põte dell'Isola, che forma il fiume Nitria da quella parte, si ritirò nella Fortezza, preparandosi ad vna risoluta, & ostinata difesa.

Preuedendo il Duca che quest'assedio poteua esser diuertito dal Seraskier, Comandãte dell'esercito Ottomano, cõ quello di Strigonia, ò di Vicegrado, rinforzò la prima cõ mil-

mille, e cinquecento soldati, sotto la direttione del Conte di Mansfeld, & il secondo con trecento comandanti dal Gallienfels, sargente maggiore del Diepental, imponendo ad alcune partite Hussare di scorrere la campagna in osseruatione delle mosse del nemico. Comandò inoltre ad alcuni Regimenti di Fanteria, e Caualleria di auanzarsi verso l'Vngheria Superiore, per rinforzare le Truppe dello Scultz, al di cui partito erano passati ducento, e cinquanta ribelli per militare sotto l'insegne di Cesare, allettati dalla paga d'vn mese. E perche i Comitati di Trãsiluania, Arua, & Hilana faceuano premurose istanze al Duca, acciò la parte di Morauia, e Slesia rimanesse coperta dalle scorrerie de' Ribelli, vi spedì a quella volta il Barone Orlich Sargente maggiore del Pace, con seicẽto Caualli, ottanta Dragoni, & altri tanti Hussari, per raffrenare l'insolenze di quei felloni.

Il General Haysler, che trouauasi all'assedio di Neichesel, volse segnalarsi, prima d'ogn'altro, con qualche fatto singolare: onde staccata vna buona partita di Caualli per riconoscere il passo dell'accennata palude, gl'auuenne incontrarsi con vn'altra, pur di Caualli, di quel presidio, ch'era vscita dalla Città, per impedirgli il passo, e venuto seco alle mani, caricò l'inimico con tanta brauura, ch'al primo incontro lo costrinse a piegare,

ē ritirarsi disordinatamente fugendo. L'inseguì sino alla porta della Fortezza, e volse la gloria di fargli segnare la strada co'l loro sangue, e molte teste di quei barbari, che dagl'Hussari furono portate al Campo per conseguire il solito premio. Doppo riconosciuta la palude, la trouò impratticabile per la fanteria; onde conuenne alla Caualleria di traghettarla in groppa, come seguì il giorno seguente, essendo di già l'Esercito gionto al fiume Nitria, a tiro di cannone lōtani dalla Piazza, prendendo l'alloggio sù le riue del fiume. Il Bassà Comandante visti ritornare così malconci i suoi, per l'accennata zuffa, cercò animarli con le parole, e con le promesse, a non sgomentarsi se non gl'era riuscito battere i Christiani, perche non mācarebbero occasioni da segnalarsi con suantaggio de'medesimi. E per far loro vedere che la Piazza non era così mal prouista di viueri, quāto veniua promulgato dagl'infingardi, fece aprire i magazeni di riserua, distribuendone in abbondanza alla guarnigione: ben è vero che l'economia, che n'era la dispensiera, andaua con le douute cautele di risparmio. Con questa liberalità, vsata dal Bassà ad arte, rincorato il Presidio, cominciò a far sentire con gran calore lo strepito dell'artiglieria: ma temendo, che la penuria de viueri nō fusse accompagnata da quella delle munitioni, comandò a ratenersi dallo spa-

ro

ro, tanto più, che i loro colpi ſtordiuano, ma non danneggiauano l'inimico. Et in fatti diceua la verità, atteſo gl'Imperiali auuezzi a ſentire il ribombo del cannone, non meno nelle cãpagne paſſate, che nell'aſſedio di Viẽna, nõ faceuano conto di quell'inutile ſtrepito, per lo che attefero con ogni franchezza a perfettionare i ponti gettati, l'vno ſopra la Piazza vicino alla d. Iſola, e l'altro al di ſotto, oue l'anno antecedẽte paſsò l'armata, quãdo ſi portò all'attacco di Barkam. E mentre s' attendeua al trauaglio de ponti, il Duca con il Prencipe d'Hannouer, & altri Generali montati a cauallo, girorno la circonferenza della Città, per riconoſcere la poſitura della medeſima, e riſoluere gl'attacchi ne'luoghi, ch'haueſſero ſtimati più vãtaggioſi alla premeditata eſpugnatione. Et oſſeruato che dalla parte, che riſguarda Vienna, era la più commoda, e facile per gl'attacchi, ſi diede ſubito ordine d'erigerne tre di queſti, per tirare contro i tre baſtioni di rimpetto. Gl'aſſediati, che viddero cominciarſi i lauori, s'arriſchiorno di ſortire in numero di cinquecẽto ſopra le guardie del põte vicino all'Iſola, con diſegno d'attirarle in vn imboſcata, diſpoſta dietro i molini da quella parte. Nõ gli riuſcì l'intento, perche accortiſi gl'Imperiali dell'aguato, li circondorno con forze maggiori, battendoli, e coſtringendoli alla ritirata: nella qual fattione traſportati dal loro

innato coraggio i Prencipi di Commercy, e di Vitembergh, vi restò questo ferito leggiermente nella testa da vn colpo di moschetto, e l'altro nella coscia. Allora conobbero per vero l'auuertimento dato loro dal Duca di Lorena, che bisogna ritenersi tra le douute misure, e nõ farsi trasportate dall'impeto degli spiriti giouanili. Rallegrò il Cãpo Christiano l'arriuo della fanteria dell'Elettore di Bauiera, e mentre giungeua il Duca col restante delle sue Truppe, fù appogiato il comando di quella al Prencipe di Croy, sperandosi dalla direttione, e valore di sì brauo Capitano vantaggi di non ordinaria consequenza.

Ecco già tutto l'Esercito applicato all'acquisto d'vna così formidabile Piazza. S'aprirono le trincee, si tirorno le linee di circõuallatione: si piantò la piazza d'armi, capace di due mila persone, che poteuano alloggiarui cõmodamẽte al coperto: si preparorno i mortari da gettar bombe, s'allestirono i cãnoni per battere la Città. Ciascuno de Comandanti accudiua al proprio debito: i soldati obbedienti, e pronti ad eseguire gl'ordini de Superiori; & i guastatori applicati al lauoro delle linee; in fine si cominciorno a tirare due di queste, per giũgere cõ vna alla pũta del bastione vicino alla porta di Strigonia, e cõ l'altra a quella del bastione cõtiguo, contro de' quali furono destinati gl'attacchi più

più vigorosi: tenédo quello di Strigonia li Bauari, e gl'altri gl'Imperiali, con determinatione, che giungendo le Truppe di Sueuia, douessero formare vn terzo attacco al bastione vicino alla porta detta di Vienna, sceltosi questo luogo come più addattato, a caggione del decliuo, per scaricar l'acque, & asciugare quanto fusse possibile le fosse. Si destinorno a questi attacchi ogni giorno tremila huomini, sotto la condotta d'vn Generale dell'Artiglieria, due Sargenti maggiori di battaglia, e due Colonnelli, con altri Officiali subordinati: comandando alternatiuamente il Prencipe di Croy, il Conte Sireni, & il Duca d'Hannouer di trè, in trè giorni.

Le trincee si continuorno ad aprire il giorno seguéte, che furono in breue ridotte a stato di perfettione capaci di trè huomini di frõte: e quãtũque lo sparo del nemico fusse continuo, non potè impedire l'auãzo di più di seicẽto passi delle medesime, & l'acquisto di cento cinquant'altri di terreno vicino la fossa, senza perdita di rimarco, mercè che veniuano i guastadori difesi da terrapieni, che nell'inoltrarsi andauano alzando. E perche i Comandanti risolsero erigere trè batterie per ber-

bersagliare concordemente la Città, si stabilì formare vn ridotto dietro ciascuna delle linee, con vna piazza d'armi in mezzo, acciò gl'attacchi potessero hauere la cõmunicatione frà di loro. La principale di dette batterie era di venti cannoni grossi, e l'altre due di dodeci per cadauna, con le quali si cominciò a sparare contro i bastioni, e contro la cortina, per impedire a gl'assediati il danneggiare i nostri lauori, che mirabilmente s'auanzauano. E' ben vero che gl'istessi della Piazza gli spianorno la strada, con hauer ralentato dal furioso sparo dell'Artiglieria, dal che s'argomentò nel Campo Cristiano, che le munitioni da guerra cominciassero a mancare, e che però l'andassero risparmiando, per seruirsene con maggior profitto: atteso quantunque fin' allora fusse stato assai impetuoso il fuoco del cannone, hauea danneggiato poco, ò nulla gl'assedianti. L'arriuo al Cãpo delli Conti Rabatta, Gondola, e Fontaynè fece accalorare il bersaglio della Città, dalla quale la notte delli tredici vscirono cinque persone a Cauallo, ch'a briglia sciolta gettatisi a nuoto nel fiume Nitria, il traghettorno con grand'animo, senza che i nostri glie l'hauessero potuto impedi-

dire: anzi ch'hauendogli inseguiti per lũgo tratto di camino, non fù possibile il raggiungerli, onde dalla velocità con la quale fugiuano, e dalla richezza delle vesti ch'vno di quelli portaua, si compreſe ch'egli fusse personaggio riguardeuole: ma doppo si seppe, non esser altri, ch'vn Christiano rinegato, assai partiale di quelli di Neigheſel, quale preuedendo ineuitabile la caduta della Fortezza, per nõ hauer a dare nelle mani degl'Imperiali, cercò al Baisà Comandante permettergli l'vscita dalla Città, e sfuggire l'ira de'Christiani: e perche era huomo tenuto in gran stima da quei barbari, gli fù conceſſa: tãto più, che s'era compromeſſo di sollecitar con tutta la maggior premura il soccorso della Piazza, al qual effetto portaua lettere per il Baisà di Buda esortandolo a non tardare d'auantaggio, ritrouãdosi la Città in grã pericolo d'esser sottomesa.

Il maggior impedimento che ritardasse gl'auanzi de'lauori, fù l' acqua del fosso, che circondaua la Piazza, quale scorrendo per alcuni canali, moleſtaua non poco gl'aggreſsori: e perciò tutta la diligẽza di questi s'applicò a scaricare dett'acqua, sperandosi, terminata quest'opra, ridurre la Piazza a maggiori strettezze,

co-

costringendola a rendersi ò per accordo,ò per assalto. Giunsero in questo giorno le militie di Sueuia,e subito furono applicate la scauare detti canali, per asciugar il fosso. Nel mentre quì si trauagliaua con gran calore, si proseguiua con gran felicità la perfettione della Piazza d'armi, come anco quella de'ridotti,ch'ageuolauano lo slargamento della linea di communicatione,quale si trouò la notte delli quattordeci auanzata in modo,che se bene sembraua formare vn guado nell'imboccatura dell'altre due linee paralelle, ciò auueniua dalla profondità della medesima, che doppo diede cõmodo di formare vn'alloggio su la riua del fosso.Quest'auanzamento così fortunato de'trauagli,ingelosì di maniera gl'assediati,che se fin'allora hauenano rimesso il bõbardare, di nuouo lo ripresero con maggior furia, ancorche non fusse di consideratione il dãno che arrecauano agl'operarij.Anzi il giorno seguente della muta de gl'attacchi, fù terminato l'alloggio, che riuscì molto forte,grande,e spatioso.

Mentre il Duca di Lorena si ritiraua dalle trincee, nelle quali si tratteneua per ordinario fino alla mezza notte,per accalorire con la sua presenza l'operationi,

co-

come anco per oſseruare ſe ciaſcuno accudiua al proprio debito, riceuè auiſo, che le militie del SerasKier cominciauano a comparire nelle vicinanze di Buda, & Albareale, e che ſei mila ſoldati frà Turchi, e Tartari, haueano preſo la marchia verſo Vicegrado, ſenza penetrarſi il fine di queſt'auanzamento, ſe, ò con diſegno d'aſsediare quella Fortezza, ò pure per ingeloſire il Campo Chriſtiano, & attirarlo da quella parte, acciò gl'aſsediati haueſsero meno nemici attorno: onde a queſto raguaglio comandò al Stirhaimb, che guardaua i due bracci del Danubio a Comora, d'auanzarſi col ſuo Regimento, a quella volta, per oſseruare i moti del nemico, promettendogli altre militie di rinforzo, ſecondo il richiedeſse il biſogno, ſtante che del numero preciſo de'nemici non ſe n'hauea diſtinta, e veridica notitia, diſcorrendola ciaſcuno, ſecondo più l'agradiua, che però il Duca per accertarſene ſpedì l'Haysler verſo Peſt con due mila Caualli, & anco per prender lingua dei diſegni dell'iſteſso SerasKier: reſtando fiſso nella riſolutione d'incontrarlo, e neceſſitarlo ad vna giornata campale, in caſo riſolueſse di tentare il ſoccorſo, ò d'aſsediare qualch'altra Piazza, per di-

uer-

uertire le forze Imperiali dall'incominciata impresa di Neicheſel.

Perfettionato, come s'è detto il primo alloggio, ſi continnò a perfettionare il ſecondo vicino il foſso, da quella parte che riſguardaua la punta dell'altro baſtione: ma quì ſi trouò gran difficoltà nell'auanzare il trauaglio, atteſo hauendo miſurato il foſso, fù trouato eſser cento piedi di larghezza, e diecisette di profondità d'acqua: oltre che la quantità di petriere ſcaricate dagl'aſsediati, incomodaua grādemente gl'operarij, rimanendoui qualcheduno ferito; mà incommodo maggiore delle petriere, causò il diluuio dell'acqua, che cadde quella notte: eſsēdo ſtato cauſa, che non s'auanzaſsero con quella preſtezza, che ricchiedea il deſiderio del Duca, quale in mezzo a i pericoli del cānone nemico, e delli diſaggi militari perſiſtendo intrepido, animaua tutti e con l'affabilità delle parole, e con l'eſempio ad imitarlo: & era di tanto giouamento la ſua preſenza, che riduſſe a perfettione vna batteria, & vna mina prima del tempo promeſſo da' minatori, con diſegno di farla ſaltare per li ſei Agoſto. Gl'aſſediati vedendo l'imminente pericolo, facendo animo a ſe ſteſſi, non tralaſcia-

uano

rano mezzo per far conoscere agl'aggressori, non esser ancor' abbattuti di coraggio: ne l'impresa douer riuscire per loro così facile, quanto se l'haueano prefigurata: e però se gl'Imperiali s'affatigauano per venire a capo dell'espugnatione della Fortezza, con non minor diligenza accudiuano i Turchi a cõtrastar loro l'acquisto: al qual effetto innalzata vna batteria dagl'Infedeli, danneggiauano con incessanti colpi i Christiani. Questi conosciuto il danno che veniua loro da questa parte, vi riparorno subito, con erigerne vn'altra a fronte, che costrinse i Turchi non solo a desistere dallo sparo, ma anche a ritirare il cannone dalla detta batteria, per timore che nõ venisse scaualcata dall'Artiglieria Cesarea. Riuscì nõdimeno a quei barbari priuare il Campo Christiano d' vno de' migliori Comandanti, che fù il Colonnello Bucchdorff, Gouernatore di Dusseldorff, quale gionto all'Esercito per osseruare la dispositione dell'assedio, sessendo soldato vecchio, e di gran sperienza nell'arte militare, nell'auicinarsi a gl'approcci per riconoscergli, restò da vna cãnonata vccisо, la di cui morte fù compianta vniuerralmẽte da tutti, ma in particolare dal Duca, che ne facea gran sti-

ma,

ma. Fù compensata la perdita di sì valoroso soldato con l'arriuo del Prencipe LubomisKy con quattro mila scelti soldati delle Truppe Polacche, che subito reuiste dal Lorena, e dall'Elettore furono destinate a perfettionare la galeria cominciata dalla parte destra dell'attacco: e fù tale il calore con cui s'accinsero all'opra, che il giorno seguente si trouò essersi auãzati poco men che contigui alla muraglia, non mancando alla galeria siniſtra che da sei, in sette passi per arriuare alla detta muraglia. Parimente si trouorno compite le trincee, che si faceuano di là dal fiume Nitria, con che venne a restare, nõ solo sicuro il Campo Cesareo da ogni attentato nemico, ma anco la Piazza cinta con maggior strettezza.

Non essendo riuscito al Leslè l'impedire al SerasKier il passaggio delli fiumi Draua, e Saua, quãtunque n'haueſſe adoprata ogni possibile diligenza, mercè che troppo tardi riceuè l'auiso, che i Turchi haueano già cominciato a traghettarlo, e però non giunse a tempo di contrastarli il passo: inteso doppo che detto SerasKier s'era impegnato con tutta la sua Armata nell'assedio di Strigonia, risoluè auualersi della congiũtura fauoreuole della

la lontananza: che però lasciata la maggior parte del bagaglio, per muouersi più speditamente, ordinò la marchia al resto delle sue Truppe verso il Pôte d'Esseh, con pensiero di tentarne l'acquisto, ò pure quando altro non potesse fare, d'attaccarui il fuoco: impresa, che se bene portaua seco degl'ostacoli, hauendoui il SerasKier lasciati alla custodia di quello sette mila Turchi, con tutto ciò non potè ritenere l'animo intrepido del Côte a desistere dall'attentato. Si mosse dunque con tal risolutione, e gionto vna lega distante da Miholtz, luogo presidiato da' Turchi sopra la Draua, pensò assicurarsi le spalle con l'espugatione di quel forte Castello. Non sì presto hebbe communicato questo suo pensiero agl'altri Officiali inferiori, che s'accinsero tutti all'opra; Onde auanzatisi il Generale Trausmansdorff, & il Tenente Maresciallo Lauergnè con tutti li Dragoni all'attacco, non sì tosto s'auicinorno alla fortezza, che il presidio, conoscendosi troppo debole a resistere al numero, & alla brauura Croatta, senza dar minimo segno di voler difendersi, si rese a vincitori a discretione, vscendo dalla Piazza da cento soldati, oltre le donne, e fanciulli; ma questi furono ritenuti, e

man-

mandati nel Paese Christiano per alleuarli nella Santa Fede. Il forte se bene non molto grande, si stimò di consequenza, e però presidiatolo con buona, e numerosa guarnigione, fece marchiare la gente verso il Ponte d'Essek, fisso nel disegno di tentar quell'impresa.

La lontananza dell'esercito Turco daua adito alle militie Cesaree dell'Vngheria Superiore, e della Croatia d'infestare il di lui proprio paese: poiche alle prime comãdate dal Barone d'Orlich, riuscì battere vna partita di ribelli, con l'intiero disfacimento, e morte di gran numero de'medesimi: rimase però ferito l'istesso Barone, & vn Tenente Colonnello, e morto vn Capitano del Veterani, con alquanti de' suoi. Alle seconde, sotto la condotta del Generale di Carlostat, si mostrò non men fauorenole la fortuna, mercè, ch'inoltratesi nel paese infedele, saccheggiorno da quattordeci Castelli, con molt'altri Villaggi, ne'quali doppo essersi arrichite di douitiosa preda, v'attaccorno il fuoco; il che caggionò tal timore, e costernatione frà quei barbari, che non trouando luogo sicuro doue saluarsi, erano costretti dare nello sdegno, e furore de'Croatti, che ne faceuano cruda stragge, non dando quartie-

tiere a nessuno.

L'operationi dell'assedio di Neichesel s'auanzauano con sì prospero successo, che fù stabilito dal Lorena d'applicarui per il giorno sei da due parti il Minatore, nel qual caso pensò disponere l'esercito in questa forma: cioè, che alla continuatione dell'assedio restasse il General Caprara con vn corpo di dieci mila, e seicento fanti, e sei mila, e seicento Canalli, con l'assistenza del Duca di Croy a lui subordinato: il General di Battaglia Gõdola per comandare la Caualleria; lo Scafftembergh per la fanteria Imperiale: il Romel per le genti di Bauiera, & il Generale di Mon, Robbigh, e Regelbergh, ambi Colonelli per comandare quelle di Luneburgh. Il resto poi dell'Armata, consistente in nouanta squadroni di Caualleria, e trentasette battaglioni di fanteria, senza li Dragoni, & Hussari, ch'in tutto formauano vn corpo di quarantamila soldati, comandati dall'istesso Duca, doueßero prender la marchia verso Strigonia assediata da' Turchi, i quali alloggiati al piede dell'altezza del Castello, batteuano disperatamente la Città con sette grossi pezzi di Cannone: E se bene tentorno due volte impadronirsi della Città bassa,

non

non lo poterono conseguire, non ostante ogni loro sforzo; atteso quei di dentro dando segni d'inaudito valore, li ribbuttarono coraggiosamente, con gran danno, e mortalità di quei barbari. Da questo vantaggio riportato dagl'assediati, si mostrorno cotanto sitibondi del sangue Munsulmano, che non potendosi contenere dentro il recinto delle mura, fecero vna sortita all'improuiso, prima che i Turchi si rifacessero dall'accennata perdita, e li costrinsero a retrocedere, con la morte di ducento, e quaranta di loro, e da cinquãta prigioni. Sarebbe stata più sanguinosa la stragge, se non fusse stata per ordine del Comandante sonata la ritirata, al quale premeua conseruare il presidio, per conseruar con questo la Piazza, in caso venisse attaccata da tutto l'esercito Ottomano, i di cui moti premeua al Duca intendere quali si fussero. A tal effetto l'Haysler vi spedì il Cõte Czober con vna grossa partita di militie Cesaree di là da Vvaccia quale abbattutosi con'vn'altra de'Turchi riuscì al Conte disfarla, riportandone quarantacinque teste, & alcuni prigioni, da'quali s'intese l'arriuo del Seraskier a Buda con tutto il restante dell'esercito, numeroso di sessantamila combattenti, cõ

di-

diſegno di ſoccorrere in ogni cõto, e con ogni riſchio la Piazza di Neicheſel, premẽdo al Gran Sig. la conſeruatione di quell' importantiſſimo poſto, per eſſer freno agl' Imperiali, & antemurale dell'Vngheria. Il Lorena ch'era fiſſo nel propoſito di combatterlo, ogni qual volta tentaſſe il ſoccorſo, montato a cauallo col Prencipe di Valdech, ch'era arriuato al Campo il giorno antecedente, vi fitorno tutti i lauori, approcci, attacchi, e la ſituatione dell' eſercito, douendo reſtare il Valdech alla continuatione dell'aſſedio, & il Duca vſcir fuori ad incontrare l'inimico. E bẽche di queſto non ſi ſapeſſe quali fuſſero preciſamente i diſegni, ſe di attaccar qualch'altra Piazza, per diuertire le forze Chriſtiane, o pure di continuare quello di Strigonia: nulladimeno dalla fabrica d'vn ponte fatto gettare ſopra il Danubio, ſi dubitò, che meditaſſe d'appoggiare l'impreſa di Neicheſel al Baſsà di Buda, con vn buon corpo d'Armata, & egli co'l reſto neceſſitare il Duca a diſtaccare il più groſſo del ſuo eſercito per venire in aggiuto di Strigonia. Ma tutti queſti diſcorſi non haueano altro fondamento, che il ſemplice ſoſpetto, mentre nè da'ſchiaui Turchi, nè per neſsuna altra ſtrada ſi potero-

cerono ricauare notitie, che valessero apertamente a manifestare le determinationi di quello: da che si conobbe che ne pur egli medesimo sapesse che risoluere. Ad ogni modo come che questa era materia da non star lungamẽte celata, il Duca fece star tutte le cose pronte per quello, potesse accadere: e però comandò al Generale Scultz di non impegnarsi ad attaccare veruna Piazza, prima che non si sapesse oue era per piegare l'intentione del Seraskier, desiderando il Lorena, che in caso di sinistro auuenimento, tutti gl' eserciti potessero cõ prestezza muouersi, & vnirsi assieme per accorrere ad ogni bisogno. Quest'ordine fù di gran freno al valore di sì generoso Comandante, e ne inpatientaua l'esito, per potersi appigliare a qualch'impresa; contuttociò non mãcauano le di lui truppe, che in diuerse partite scorreuano la campagna, di riportare vantaggi sopra de' ribelli, saccheggiando, e bottinando i loro Villaggi. L'istesso ordine fù spedito al General Leslè, che desideraua anch'egli impiegare le sue militie in qualch'attione gloriosa.

In tanto attorno Neichesel si proseguiua l'assedio con tutta l'imaginabile caldezza: e sarebbesi magiormente ristretta

la

la Piazza, se le gran pioggie, cadute la notte delli ventiquattro, non haueſſero danneggiato le trincee, dal che ne prouenne agl'aſſediati rimarcabile vantaggio, non potendo giuocar il Cannone, ne il moſchetto de Chriſtiani, venendo impediti dall'acqua: nulladimeno al ceſſare di queſta ſi ripigliorno le batterie, in particolare le bombe, che compenſorno il danno delle trincee, con quello ch'arrecauano alla Città. E perche il maggior oſtacolo da' ſuperarſi, era quello d'arriuare a sgottare l'acqua del foſſo, furono applicati gli Sueui all'opra, quali vi ſi applicorno con tal diligenza, che in vn giorno ſolo perfettionorono vn canale, con cui ſcemorno otto piedi d'acqua, ſperandoſi per il dì ſeguente perfettionare l'altro canale: onde sù queſta ſperanza ſi preparorno tutti i materiali per riempirlo per doppo attaccarui il minatore. E ſe bene con l'artiglieria ſi poteſſe aprire competente breccia per l'aſſalto, premendo al Duca lo ſtringer l'aſſedio, volle ſeruirſi delle mine, come più efficaci al diroccamẽto della muraglia. Ciò preuedendo gl' aſſediati, gettorno vn põte ſopra del foſſo dalla porta, che riſguarda Vienna, e ſortirono in numero di 150. ſopra gli Sueui,

con tant'impeto, e furore, che trouandoli addormentati, senza ne meno hauer miccio acceso, ne trucidorno da cento, frà quali il Tenente Colonnello, che li comãdaua, due Capitani, & alcuni altri officiali inferiori: il che inteso dal Duca, vi spinse in loro aggiuto vn Regimento; ma i Turchi auuedutisi del rinforzo nemico, si ritirorno baldanzosi nella Piazza. Quest'accidente insegnò gli Sueui, a loro costo, ad inuigilare per l'auuenire, e che negl'assedij non si dorme al suono delle bõbarde, massime da'soldati destinati alla custodia de'posti. Tuttauia il giorno seguente si continuò alla perfettione de'medesimi canali: ne essendo ancora del tutto apparecchiate le fascine, che si doueuano condurre per il fiume, fù comandata la metà della Caualleria a compire l'opra, acciò con prestezza si riempisse il fosso, e si potesse ageuolare l'assalto premeditato dal Duca.

Questo riceuuto auiso che già il Seraskier si trouasse accampato sotto Buda, co'l suo esercito, forte di cinquantacinque in sasanta mila combattenti, con ventiquattro pezzi di cannone trà grossi, e piccioli, risoluè tenere Conseglio di guerra, per prẽdere gl'espedienti più pro-

prij

prij alla diuersità dell'intrapreſe del nemico: quale trattenendoſi al piede della montagna di S.Gottardo,diſtaccò vn corpo volante di quattro mila Tartari con li Baſsà di Temiſuar,Varadino,e di Agria, con qualch'altra truppa,perche vallicato il Danubio, s'opponeſsero alle ſcorrerie de'Chriſtiani.Queſti che vegliauano in oſſeruatione de'moti Turcheſchi, fecero auanzare vna groſsa partita, & attaccate di notte tempo le ſentinelle nemiche, le poſero in tanto terrore, che giudicando eſſer aſsaliti da ogni parte; tagliando le corde delle tende,e de'pali, oue teneuano legati i caualli, ſi ſaluorno con grandiſſima confuſione, chi in Peſt, e chi di là dal fiume. L'haurebbero inſeguiti per ſeruirſene della congiuntura del diſordine: ma conſiderato,che biſognaua paſsare il Danubio, e che non haueano forze baſtanti per eſseguirlo, oltre che poteuano eſser colti in mezzo da'Turchi,ſi ritirorno con buon ordine al proprio Campo.

Capitò auiſo al Duca, inuiatogli dal Conte di Stirhaimb, che comandaua il Corpo ſeparato nelle vicinãze di Comora,che colà s'aſpettaua a momenti l'Elettore di Bauiera, per paſſare all'eſercito a comandare le ſue militie:onde ſubito dal

Duca fù spedito ordine all'istesso Conte, che giontoch'egli fusse, lo facesse accompagnare da buon grosso di Truppe, acciò proseguisse il suo camino, senza timore d'esser molestato da Turchi. Soggiungeuano anco le lettere del Conte, che il SerasKier passaua con l'armata il Danubio, e che la Vanguardia hauea intrapresa la strada verso Vaccia. Questa notitia, confermata anco da più parti, accertò il Duca che l'inimico disegnasse l'impresa di Strigonia, e però risoluè d'incôtrarlo, sẽza però lasciare di continuare l'assedio. A tal effetto segnate alcune linee di trincera di là dal fiume Nitria, vi destinò quattro mila, e cinquecento al trauaglio, con disegno di lasciar buon corpo d'armata attorno Neichesel, & egli co'l più delle forze spingersi contro l'Esercito Turco, per vedere d'attirarlo ad vna singolar battaglia. Comandò parimente che si dasse principio a due gallerie nel fosso dalle due parti degl'attacchi: il che fù eseguito con tal caldezza, che la notte delli ventisei si trouorno auanzate sino a venticinque passi, con botti, fascine, e sacchi di terra. E bẽche quella della destra fusse già arriuata in vicinanza della muraglia, quella però della sinistra, non si era auan-

auanzata, che a due terzi, quantunque da questa parte fusse scemata l'acqua più di quattro piedi: con tutto ciò si speraua cõ l'altro canale, che a tutta furia s'andaua perfettionando, ridurre il fosso in forma di poterui attaccare il minatore: tãto più che s'era chiuso il corso dell'acqua della palude che riempiua il fosso. Inoltre si procurò impedire, per quanto fù possibile, le sortite del nemico dalla parte della porta di Viẽna: e perciò s'innalzò in faccia alla medesima vn forte con palisate, abbrucciandoui il ponte fabricato dal presidio, per hauer libera l'vscita ad agire contro gl'aggressori. Non era per anco stata scouerta dagl'Imperiali vna porta falsa, ch'era quasi contigua a quella di Vienna: onde vscita per quella vna buona parte del presidio, attaccò i canali, e gli riuscì di riẽpire l'imboccatura d'vno de' medesimi, fermandoui lo scarico dell'acqua. Di ciò auuertito il Duca, mandò gente per riaprirla, e formare vn poderoso alloggio a quella parte; il che non potè conseguirsi, stante il continuo, e furioso fuoco che dalle mura si faceua da quella guarnigione, e però fù necessitato a desistere dall'opra, con la perdita di quarãta Sueui, trà morti, e feriti.

Prima d'vscir il Duca ad incontrare il Seraskier, ordinò ch'alle due della notte si mettesse in opra il minatore all'attacco della parte destra: ma non s'effettuò; Imperciochè fù così vehemente la furia de'fuochi artificiati, che gettorno i Turchi sopra la galleria, che non fù possibile ripararne l'incendio: e non fù poco a saluare la batteria contigua, co'l trasporto della poluere, il che non seguì senza qualche mortalità de Tedeschi. Dalla sinistra, come se il fuoco si fusse congiurato a dãni degl'aggressori, nel ripartirsi la poluere da moschettieri, per innauertenza, ò trascuraggine di qualcheduno di nuoua leua, entrato in alcuni barili di quella, restorno abbrucciate da quaranta persone. Visto da'Turchi il danno, che detti fuochi apportauano al Campo Christiano, non volsero tralasciare d' approfittarsene maggiormente: onde tentorno d'incenerire l'altra galleria dalla parte sinistra, e fù tale, e tãta la quãtità, che ne lãciorno, che non solo abbrucciorno detta galleria, ma ancora il parapetto della batteria vicina: quale abbandonata dalle militie destinate alla custodia, non potendo soffrire più l'eccessiuo calore, restò in mezzo alle fiãme, dalle quali fù incenerita gran parte

della

della sudetta batteria, e la cassa a quattro Cannoni. Vi accorse il Lorena in persona, e trattenendosi oue il fuoco ardeua con maggior violenza, ordinò a gl'officiali di riunire le sue Truppe, impiegando frà tanto quelli, ch'haueua al suo seruitio, fino li medesimi paggi, ad estinguer l'incendio. Con l'esempio del Duca, & incoraggiti dalla di lui presenza, ripresero animo gl'altri, e si operò con tanta diligenza, che le fiamme restorno ben presto sopite, saluandosi il resto della batteria, la poluere, e gl'altri cannoni. Era allo scoperto l'operatione, & al continuato fuoco della Piazza: onde vi si persero da sessanta soldati, dodeci de' quali furono uccisi a fianchi del Duca, con euidente pericolo della di lui vita, tenuta in poco conto dal medesimo, purche l'operationi sortissero prospero fine. Estinto che fù l'incendio, comandò si riparasse il danno per la notte seguente, il che fù eseguito con ogni prontezza, e di nuouo si rimontorno i cannoni, continuandosi a berfagliare cõ essi la fortezza, e disponendo nuoue gallerie, che si procurò sottrarre dalle freccie ardenti, che lanciauano dalle mura gl'assediati.

Vna di queste hauea di già acceso il fuoco nel nuouo parapetto, il che visto da vn paggio del Duca, la strappò ancora accesa, e furono subito smorzate le fiamme, che già pigliauano forza nel medesimo, mercè che

come fatte di falcine, rese aride dalla stagione, s'accendeuano prontamente.

La Vanguardia Turca, che come resta detto, haueua traghettato il Danubio, e che si sospettaua douesse prender la strada di Vaccia, doppo si hebbe auiso per via d'vn Hussaro, mandato dal Comãdante di Totis, che lasciato quel camino, hauesse presa la marchia verso Vicegrado, e Strigonia: onde si dubitò ch'vna di queste Piazze (se non vogliam dire ambe due) fusse l'adocchiata dal Seraschier. Quindi il Lorena per accertarsene, ordinò al Colõnello Haysler di portarsi con 1500. caualli con tutta prestezza nelle vicinanze di Comora, e di là vsare ogni possibile diligenza, per indagare quali fussero veramente i disegni de' Turchi. Non li bisognò affatigarsi troppo; perche fatti prigioni due Vngheri ribelli, riferirono, che meditassero d'inuestire l'accennate due Piazze: il che venne confermato da due Hussari spediti al Duca dal Comandante di Strigonia, quale l'auisaua, come l'esercito nemico si trouaua accampato a vista della Città: e che gl'infedeli hauessero gettato vn ponte nell'Isola di S. Andrea, acciò le truppe Ottomane, auanzate verso Vaccia, hauessero il commodo di riunirsi, in caso di bisogno, al corpo principale dell'armata. Il Duca a quest'auiso, non frapose tempo in abboccarsi con l'Elettore, al quale communicò la let-

te-

tera,& insieme gli spiegò i suoi sentimenti, che furono di lasciare sedeci mila combattenti alla continuatione dell'assedio, e co'l resto delle Truppe assalire a tutto rischio l'inimico, non punto sgomentandolo il numero superiore de' Turchi, mentre la qualità, & il valore delle sue militie gli prometteuano sicura la vittoria. Piacque all'Elettore la coraggiosa risolutione del Duca: solamẽte suggiunse, che stimaua bene, prima di sortire in traccia del nemico, l'aspettare l'arrivo della Caualleria Bauara, che già si sentiua esser gionta a Iablonik, come anco la fanteria di Franconia, e Colonia, ch'era imbarcata a Vienna. In esecutione di questa resulta furono spediti ordini premurosi alle dette militie di sollecitare la marchia, quanto più fusse possibile: atteso non mancando, che la Caualleria di Franconia, e sapendosi che questa marchiaua per terra, si stimò douer giunger al Campo da vn giorno all'altro.

Non potendo li Generali Lesle, & Hayfler più soffrire lo star in otio, che vien chiamato communemente tarlo del coraggio militare, non ostante l'ordine ricenuto di non mouersi ad alcuna impresa; il primo impatiente per essersi trattenuto sù la semplice osseruatione degl'andamenti Turcheschi, rotti gl'argini della pacienza, s'auanzò nelle Campagne di Canissa, ad infestare il paese nemico, giàche il porre assedio ad al-

cuna Piazza gli veniua vietato,& incontratosi con diuerse partite infedeli, vscite da quella Città, per impedirgli la deuastatione de'loro territorij, gli battè più volte, con gran stragge di quei barbari, che per vltimo si ritirauano nella Piazza,stimando più sano partito, saluar la vita per mezzo d'vn'ignominiosa fuga, che perderla con vna gloriosa morte. Quindi non ritrouando più nemici, che ritardassero il corso de'suoi vantaggiosi progressi, doppo hauer posto il tutto a ferro, & a fuoco, s'incaminò con quattordeci mila soldati, frà Croati, e Cesarei verso il Ponte d'Essek, con pensiero di consecrarlo alle fiamme: hauendo lasciato ordine al Budiani,& al Bano, acciò quello con suoi Vngheri, e questo con i Croati, s'auanzassero nella Bossina per deuastare il paese, & insieme impedire l' vnione di quei habitanti ad opporsi alle loro scorrerie. Lo Scultz poi nel mentre aspettaua le militie promessegli di rinforzo, quasi per ricreatione scorreua il paese contro ribelli, i quali più auidi di rapina, che di gloria, pensauano solo al saccheggio, riuscendogli in più riscontri batterli, e fugarli con la perdita di molti di loro. Mà quando giunsero le Truppe,e considerando il suo Esercito notabilmente rinforzato, volle tentare la fortuna con intraprendere l'assedio della Città di Esperies,tenendo per termo il conseguirne l'acquisto.

Ciò

Ciò penetrato dal Techlì, spedì subito vn messo al Seraskier, chiedendogli soccorso, non trouandosi con forze basteuoli ad impedirne l'attentato. Permise la sua disgratia, che il corriere fusse stato preso dalle genti dello Scultz, onde restorno tutte le sue speranze suanite. Supponeua egli che il Seraskier haurebbe più presto soccorso lui, che Neichesel, tant'oltre era gionta l'alterigia di quel cuor superbo, affermando temerariamente, correre obligatione alla Porta l'assisterlo con tutte le sue forze, anche con perdita del proprio dominio. Ma non era come lui se'l credea, importando molto poco al Sultano, ch'egli con tutti i suoi partigiani andassero in ruina, purche l'armi Ottomane non si trouassero intricate in contingenze così pericolose.

S'attendeua in tanto in Neichesel alla perfettione delle galerie, benche i lauori s'auanzassero a piè lento, perche procurandosi di renderle sicure dall'incendio, era forzato il ricuoprirle con gagliardi ripari, facenda ch'à molti costaua la vita, e richiedea il beneficio del tempo: atteso l'inimico che si vedea stringere, e ridurre all'angustie, non desisteua da vn'impetuoso cannonare dalle mura, auuedendosi, che se i Cesarei, e Bauari giungeuano al piede della muraglia, era per spargersi molto sangue da ambe le parti; e però il Comandante più che mai ostinato nella difesa,

attendeua l'assalto con intrepido cuore, risoluto di contrastare a gl'Imperiali l'acquisto della Fortezza, sino allo spargimento dell'vltima goccia di sangue. Ma con tutte queste Rodomontade non potè egli impedire a gl'aggressori, che non s'auanzassero cõ le dette gallerie sino alla metà del fosso, oue si procurò da Cesarei ricuoprirle di molta terra, per saluarle dal fuoco, che lanciauano dalla Piazza, come anco per sicurezza degl'operarij.

Il Lorena, a cui premeua l'espugnatione della Città, non meno, che la disfatta dell'esercito nemico, doppo hauer visitati tutti i posti auanzati, e dati gl'ordini più proportionati al conseguimento dell'incominciata impresa, si portò al quartiere delle Truppe di Luneburgh, per determinare co'l Prencipe d'Hannouer, e co'l Generale Chauuet le soldatesche da lasciarsi alla continuatione dell'assedio, come anco quelle che doueano vscire all'incontro del Seraskier, per impedire a questo, ò l'assedio di Strigonia, ò il soccorso di Neicheset. Nel mentre sortina il Duca dal quartiere sudetto, se gli presentò vn soldato Alemano, ch'era allora fuggito dalle mani de'Turchi, da'quali era stato fatto prigione nelle vicinanze di Buda. Asficurò egli il Duca, che l'armata nemica non era più forte di quarantacinque, in cinquantamila combattenti, la maggior parte

Fan-

Fanteria, con sette pezzi di Cannone grosso, ventiquattro da Campagna, e due mortari. Nell'istesso tempo il Comandante di Strigonia l'auuisò, come il giorno antecedente s'erano auanzati tre mila Caualli del Seraskier a riconoscer la Piazza, e che altri tanti Fanti haueſſero preso posto al piede della montagna di S. Tomaso: aggiungendo, che se bene la Città si trouaua ben prouista di presidio, e di munitioni da guerra, e da bocca per sostenere vn lungo assedio, & egli risoluto di vender a caro prezzo ogni palmo di terreno, che l'inimico pretendesse acquistare: ad ogni modo come buon vassallo poneua nella notitia di S. A. lo stato in cui si trouaua la Piazza, acciò dalla di lei prudenza si prendessero quelle misure, stimate più proprie al seruitio di S.M. Cesarea. Inteso dal Duca quanto gli veniua significato dal Comandante, come anco riflettendo alla relatione fatta dal soldato Alemano, affrettò con ogni sollecitudine la perfettione delle linee cominciate di là dal fiume Nitria, accalorendo egli medesimo l'operationi. In questo mentre sortì dalla piazza buõ numero degl'assediati, per distornare il trauaglio di coloro ch'accudiuano allo scolo dell'acqua. Entrorno sopra alcuni battelli, ricoperti dall'herbe, che sono sù la riua del fosso, e s'auanzorno al luogo de i canali, oue scoperti dalle guardie, li riceuerono con vna

furiosa salua di moschettate, che fù da Turchi sostenuta con gran fermezza, e brauura, attaccando con la sciabla alla mano quelli ch'erano ne'posti più auanzati. Fù tale il calore, con cui combatterono quei barbari, che quasi in vn medesimo instante tagliati a pezzi alcuni degl'Officiali, e soldati, preserò la fuga, benche non senza danno di molti di loro. Auisato il General Romel dell'incominciata zuffa, v'accorse in aggiuto de Christiani, mà non con quella prestezza, che richiedeua il bisogno: imperciòche quando egli vi giunse, haueano i Turchi voltata faccia, e rientrati ne'loro battelli, e sostenuti dal continuo sparo del Cannone della Fortezza, si ricouerorono nella Città. Vi lasciorno la vita in questo fatto da quaranta soldati gregarij Sueui, due Capitani dell'istessa natione, con alcuni altri Officiali subordinati, & il Gallensfels ferito leggiermente.

Non era otiosa la nostra artiglieria in bersagliare la Piazza, il che produsse effetto sì mirabile nella muraglia, che si stimò poter dar l'assalto, senz'attaccarui il minatore, quando si fusse finito di riempire il fosso. Quest'era il disegno degl'Imperiali, & al sicuro sarebbe sortito felice, quando dentro della Piazza non si trouassero ostinatissimi difensori, i quali vista l'apertura fatta dal Cannone degl'assalitori, subito vi riparorno con

con tagliate, terrapieni, e trincee dietro alle breccie, il che fè auisati i Christiani, douer costare molto sangue l'espugnatione. Mà non per questo si rallentaua punto dal trauaglio delle gallerie, quantunque con qualche lẽtezza, a causa della profondità del fosso, che si rendea quasi insuperabile: ad ogni modo il ridotto per la sicurezza de canali si trouò notabilmente auanzato, a segno che si determinò formare vn grande alloggio su'l fosso, per metterui le militie destinate all'assalto, quando si fusse conosciuto di poterlo opportunamente intraprendere: come anco per sostenere i minatori, che si pensaua frà pochi giorni d'attaccare a i bastioni. Insomma non si tralasciaua dal Duca mezzo alcuno per ridurre la Piazza all'vltime angustie. Riceuè in questo mentre auiso, come l'inimico accampato sotto Strigonia haueua cominciata vna batteria sopra il monte di S. Tomaso, con pensiero di bersagliare da quella parte la Città. Nell'istesso tempo gli capitò vn'altra notitia, che il Seraskier con tutta prestezza, e celerità, hauendo prima lasciato vn buon corpo d'esercito all'assedio di Strigonia, s'auanzasse verso Buda, nelle cui vicinanze hauea ridotto a perfettione vn ponte sopra il Danubio. Vna così inopinata mossa, fece metter a partito più d'vn ceruello de Comandanti Cesarei, non potendo batter al sodo de'disegni, che s'haueſſe

quel

quel barbaro, quantunque non vi mancasse ch'affermò, ch'egli meditasse d'intraprendere qualch'altro assedio, per diuertire da più parti le forze Christiane. Sù questa diuersità di pareri, per preuenire a quello, che potesse accadere, fù dal Duca comandato al Colonnello Magni, di staccarsi co'l suo Regimento di Dragoni di Sauoia, che vniti ad altri di Baniera, e di Luneburgh formauano vn corpo di tre mila, a portarsi con tutta diligenza a rinforzare quelli, che guardauano il ponte di Comora, & anco di ben informarsi degl' andamenti del nemico.

Le gallerie poi si trouorno auanzate in modo, che danano speranza di poterui collocare vna batteria di noue pezzi di Cannone, e due mortari, come s'effettuò la mattina seguente, con le quali si cominciò a rouinare il parapetto de bastioni, per leuare la difesa alla Città, la di cui artiglieria, e moschetto giuocaua furiosamente contro il Campo Imperiale, restandoui da vn colpo di palla di questo pericolosamente ferito il Conte Souches, che però vi fù subito sostituito in suo luogo il Conte di Fontaynè. La notte delli deciotto s'hebbe a contrastare con due nemici, l'vno fù la gran pioggia che cadde, e l'altro sì era quello della Piazza: nulladimeno pur riuscì a Cesarei d'allargare gl' alloggi formati in capo alle linee sù la riua del fosso. Quindi visto dal Lorena che il colpo del

Can-

Cannone non solo rouinaua il parapetto, mà anco il corpo del bastione, stimò che rinforzando lo sparo, si sarebbe aperta commoda breccia per vn vigoroso assalto; laonde fece sollecitare la perfettione delle batterie, quali furono terminate la notte istessa. La mattina in quella, ch'era situata frà le due linee, vi piantò deciotto Cannoni grossi, e nell'altre poste sù la riua del fosso, furono collocati noue pezzi per ciascuna, oltre venti mortari da gettar bombe: di modo che si cominciò a batter la piazza con trenta sei pezzi, ch' vniti alli mortari, assordiuano l'aria co'l funesto ribombo. Non tardò molto a vedersi l'effetto prodotto dalle bombe, poiche attaccatoui il fuoco in tre parti differenti della Città, obligò gl'assediati a rallentare dallo sparo, per accudire a smorzare l'incendio: oltre che i loro parapetti, e difese, come pure l'vltima batteria, ch'haueuano di quattro pezzi di Cannone, furono rouinati da vna bomba, e dal continuo sparo dell'artiglieria Cesarea.

Riusciua hormai molesta a gl'aggressori l'acqua del fosso, che mai poterono perfettamente sgottare; onde risolsero salire sopra i battelli per attaccarui il minatore, il che preuisto da Turchi, s'applicorno a far tagliate, & inalzare trincee dietro i bastioni, costringendo i schiaui Christiani al trauaglio. Et acciò quel presidio non facesse più sortite,

fu-

furono bruggiati i loro ponti, con che venne impossibilitato ad intraprendere per l'auuenire simili attentati. Prima di cominciare il lauoro delle mine, volle il Duca tentare la costanza del Comandante della Piazza con fargli vna chiamata, per mezzo di due lettere vna in lingua Turca, e l'altra Vnghera, che portorno due soldati. Negò egli di riceuerle, facendo intendere al Lorena, che i Comandanti suoi pari non si piegauano così facilmente ad vna resa, ch'era per far restar macchiata in eterno la sua riputatione: onde era risoluto d'incontrare qual si fusse hostilità. Questa la sperimentò a suo mal grado quel barbaro, mentre dal moltiplicato sparo delle bombe attaccatoui il fuoco nella Piazza, si credè vederla tutta incenerita: mà lui che trà gl'vltimi estremi non si perdea punto d'animo, accorreua ad ogni pericolo con indefessa applicatione, e vigilanza: sin come lo dimostrò, e nell'estinsione delle fiamme, e nell'impedire non si fusse attaccato il minatore: poiche non ostante il disperato sparo dell'artiglieria Christiana, montato a corpo scoperto sopra del bastione, lanciando di propria mano e fassi, e traui, doppo hauer sommerso vn battello de gl'aggressori, gli costrinse a ritirarsi, con notabile perdita, non solo di feriti, mà anche de morti, frà quali il Baron Rosa Colonnello delle Truppe di Bauiera.

Mo-

Mostrauasi il Lorena impatiente di venir alle mani co'l Seraskier, per decidere per mezzo d'vna singolar battaglia la lite, e far prouar a Turchi la differenza, che vi è trà il valore de Collegati fedeli, e quello de seguaci del falso Profeta: che però comandò che per li sei cominciasse la marchia del bagaglio dell'Esercito alla volta di Comora. Cõ tutto ciò prima di partire volle di nuouo tẽtare l'animo del Bassà della Piazza: mà lo trouò più che mai costante: allora il Duca gli fece intendere per mezzo d'vn Agà prigioniero, che non sperasse ritrouar pietà ne' petti de Christiani, quando gli fusse sortito di sottomettere con la forza Neicheſel. Infatti non si dubitaua di conseguirne l'acquisto, trouandosi già i Christiani gionti con ambe due le gallerie alla muraglia: onde per maggiormente sollecitare l'impresa, fù concluso di continuarle sino al piede delle breccie, per seruirsene di quelle, nel tempo dell'assalto generale, risoluti di darlo, quanto fussero all'ordine tutte le cose necessarie. Frà tanto attesero a sgottare i fossi, il che si speraua trà breue, vscendo per il decliuo de canali in grand'abbondanza l'acque; la qual risulta fù abbracciata, & applaudita da ogn' vno, per l'ardente desiderio, ch'haueano di far proua del proprio valore ne più difficili, e pericolosi cimenti. Quindi per sbrigarsi dall'assedio, non volsero attendere l'esito

del-

delle mine, sapendo che queste con facilità poteuano essere, ò incontrate dal nemico, ò pure che non producessero l'effetto corrispondente all'aspettatiua, come suole per ordinario accadere in somiglianti operationi. Come si sperimentò l'anno passato nell'assedio di Buda, che di tante mine fabricatone, poche, ò niuna scoppiò a danno degl'Ottomani.

In questa disposition di cose ritrouandosi l'assedio, la mattina delli sette si mosse il Duca con l'Esercito, accompagnato dall'Elettore di Bauiera, quale per togliere le differenze, e puntigli del comando, con merauiglia, & edificatione di ciascuno, volse militare da voluntario. Partì dunque l'armata, e vallicato il fiume Vago, drizzò la marchia verso Comora. Nel camino hebbe auiso il Lorena, che la notte antecedēte il Seraskier hauea hauuto vn all'armi, essendo stato attaccato il suo bagaglio con qualche danno: ciò non ostāte continuaua a stringer la Piazza, hauēdo dato vn vigoroso assalto alla Città bassa: ma che fusse stato ributtato con gran coraggio da quella guarnigione, con perdita notabile degl'infedeli, quali dalla resistenza, ch' incontrauano ne' difensori, disperauano di poter venire all'acquisto: tanto più che sapeano molto bene esser la Città abbōdantemente prouista di tutto il necessario per vna lunga difesa, & il presidio, quantunque

que numeroso, speranzato d'esser quanto prima soccorso.

Marchiaua, (come resta detto) l'esercito alla volta di Comora, oue gionto, senza fermarsi che la notte, subito comparso che fù il giorno seguente, si ripigliò la marchia, traghettando il Danubio sopra due ponti, fabricati a quest'effetto. Per continuare il camino con la douuta ordinanza, furono disposte le militie in questo modo. Le Truppe Cesaree furono diuise nella prima, e seconda linea delle due ali, con le quali doueano essere terminate, ripartendosi trà quelle alcuni Dragoni, e qualche battaglione degl' Aleati. L'Elettore di Bauiera comandaua l'ala sinistra, e l'ala destra il Prencipe Luigi di Baden, co'l Conte Duneuald Generale della Caualleria, & li Conti Taff, e Stirum Generali di battaglia. Il grosso de'Bauari, e de'Sueui marchiauano di riserua per rinforzare le Truppe Cesaree dell'ala sinistra, e quelle di Franconia, e di Luneburgh quelle della sinistra. Il Prencipe d'Hannouer, co'l Generale Clavvet, erano alla testa delle loro Truppe, sincome il Marchese di Tutriack, e gl'altri Generali degl'Aleati delle proprie soldatesche, ripartite nella prima, e seconda linea, con quella disposition che i Generali Cesarei veniuano diuisi nelle dette due ali. Il Conte Rabatta Generale della Caualleria, & il Commissario Generale si posero dal-

dalla parte finistra col Conte Palfi, Luogotenente del Maresciallo di Campo, & il Baron Mercy Generale di Battaglia. Il Prencipe di Valdech Maresciallo di Campo, & il Conte di Fontaynè Generale di Battaglia marchiauano alla testa della Fanteria, appoggiato il comando del Cannone al Prencipe Lubomiski.

Con questa dispositione, & ordine si proseguì la marchia. Alli dieci passò l'Esercito la palud; h'è sotto Comora, e s'accampò nõ più che tre hore di camino in distanza di Strigonia: oue doppo il mezzo giorno visto da Turchi vna così florida, ben ordinata armata, rallentorno dal cannonare la Città. Il che fece comprendere a gl'Imperiali, che il loro arriuo in quelle parti, non fosse stato a gl'infedeli molto grato: onde probabilmente supponeuano, stante più non s'vdiua il ribombo dell'artiglieria, ò che hauessero leuato l'assedio, ò pure che gli fusse sortito di prender la Piazza. Mentre nel Campo Cesareo si viueua con questa dubietà di pensieri, s'auanzorno i Christiani a due sole leghe dal nemico, quando viddero comparire la guarniggione di Vicegrado in numero di cento, e trenta soldati, di trecento, e cinquãta ch'erano di presidio. Quest'inaspettato arriuo caggionò maggior apprensione a Comandanti fedeli, non hauendosi presentito per l'innanzi, che quella Fortezza fusse stata at-

taccata da Turchi: e pure dieci giorni interi hauea sostenuto l'assedio, e difesosi valorosamente, ne si sarebbero resi così presto, se la Torre, che termina il Castello di quella Città, non fusse volata con tre pezzi di Cannone, che v'erano sopra, per lo che furono costretti a rendersi a patti di buona guerra, per non esporsi ad vn manifesto pericolo, di rimaner tutti trucidati, senza che la lor morte giouasse alla conseruatione della Piazza. Le capitulationi accordate furono loro da Turchi osseruate religiosamente, facendogli vscire per la breccia con armi, miccio acceso, tamburro battente, e bandiere spiegate, scortati fedelmente fino a Strigonia, e di là accompagnati da tre Officiali Turchi al Cãpo. Il Comandante, & i feriti non potendo andar per terra, furono condotti ne' batelli con molta cura, e fedeltà: dal che si cauò che il Comandante Turco, destinato a quell'impresa, fusse huomo adornato di sentimenti raggioneuoli, e contrarij a quelli soliti praticarsi da quei barbari, che in simili occasioni più d'vna volta hanno mancato dalla giurata fede. Il Duca intese i buoni trattamenti fatti a quel Presidio, non volse permettere a i tre Officiali sudetti di ritornare così presto al Campo: e questo per due fini; il principale acciò il Seraskier non fusse auisato delle forze dell'Armata Christiana, finche hauesse effettuati i premeditati disegni;

gni ; l'accessorio, per corrispondere con pari ciuiltà, alle cortesie vsate da Turchi a quel Presidio: onde li tre Officiali furono trattati alla grande, e con quei termini, che si giudicorno più proprij, restando molto sodisfatti delle cortesissime maniere vsate loro.

Il Seraskier che vedeua sempre più auicinarsi l'Armata Imperiale, risoluè d'incontrarla: che però leuato l'assedio, & inuiato il bagaglio in Buda, prese la marchia alla volta dell'esercito Cesareo. Di ciò auisato il Lorena per vn Officiale, spedito dal Comandãte di Strigonia, prima di tentare ogn'altra impresa, volle rinfrescare la guarnigione di quella Piazza, e rimettere la munitione consumata, durante l'assedio. Quindi fece ripassare di là dal Danubio cinquecento Fanti sopra alcune barche, che seguiuano l'Armata, per formare vn ponte, quando bisognasse, e per la via di Barkam l'introdusse in Strigonia, non potendosi tentare il viaggio per terra, a causa che l'Armata nemica teneua le strade. Volse intendere il Duca il modo dell'operationi tenute da Turchi nel tempo dell'assedio: che gli fù descritto in questa forma. Che l'inimico accampatosi attorno la Piazza, e tirate le linee di circonuallatione, e piantate due batterie di noue pezzi di Cannone l'vna, cominciò a bersagliare con gran furia la Città: mà sempre corrisposti cõ non minor arditezza dagl'assediati. Tentorno

no con poderose forze, e quadruplicati assalti d'impadronirsi della Città bassa, mà sempre respinto con notabilissima perdita de suoi, a segno, che i fossi fatti da Turchi auãti i lauori della porta della Città bassa, erano ripieni di cadaueri. In fine, che intesa dal Seraskier la vicinanza dell'Armata Christiana, leuasse l'assedio, del che accortosi il Presidio, caricandolo furiosamente, prima che finissero d'vscire dagl'approcci, gli fusse sortito di tagliar a pezzi sopra quattrocento nemici, che per ancora non erano vsciti da medesimi. E non contento di questo vantaggio riportato, spingendosi coraggiosamente alla coda dell'esercito Ottomano, n'hauesse fatto sanguinoso macello, senz'altra perdita de Christiani, che di venticinque soldati gregarij. E che era stupore il vedere la codardia mostrata nel combattere da barbari, i quali in vece di menar le mani, si difendeuano da colpi delle sciable Alemane, non con altr' armi, che con vrli, e gridi. Rinforzato dũque il Presidio della Piazza, e di gente, e di munitioni, risoluè il Duca presentar la battaglia al Seraskier, quando però la palude, che si fraponeua trà gl'eserciti, non gl'hauesse impedito l'auanzarsi contro il nemico: il quale se bene decantaua venir risoluto di cimentarsi con Christiani, s'intese doppo da alcuni prigionieri Turchi, ch'il vero disegno fusse, non di combattere, mà di tenere a ba-

da l'esercito Cesareo,e nel mentre fare vn distaccamento di militie per introdurre il soccorso nella Piazza assediata, che si trouaua hormai trà l'vltime agonie. Imperciòche la direttione dell'impresa,come che appoggiata al valore, & esperienza militare del Conte Caprara,s'auanzaua con sì prospero successo, che si trouorno i lauori ridotti in stato di poterui alloggiare dall'vna, e l'altra parte, al piede delle breccie de bastioni, & arriuare trà due, ò tre giorni a quella della cortina,ch' era la più capace. Non mancaua quel presidio d'adempire il proprio debito, e con la vigilanza in impedire i trauagli degl'aggressori, e co'l continuo sparo dell'artiglieria, che bersagliaua le gallerie, già del tutto perfettionate, mà perche queste erano ben difese, e ricoperte,non arrecauano danno di consequenza. E se cessorno dal far sortite, si fù, perche sapeuano la vigilanza, con cui si viueua nel Campo Cesareo; oltre che non riportandone che perdite, stimorno miglior partito conseruare quell'estenuato Presidio, che esporlo a manifesto pericolo.

Venne raguagliato il Lorena, che il Seraskier inteso l'arriuo dell'esercito Imperiale a Comora, haueſſe con tutta prestezza, e celerità vnite le sue forze, e fatto ripassare il Danubio a quel corpo di Tartari, e Turchi, ch'hauea lasciato ne contorni di Vaccia, di modo ch'era forte di cinquanta mila Comb at-

battenti: onde il Duca senza punto perdersi d'animo, per il numero superiore dell'esercito infedele, sapendo venir superato questo dal valore de Christiani, si preparò ad incõtrarlo. Quindi, stimolato dal suo connatural coraggio, fatta alli tredici auanzare l'Armata, s'accampò a Naiuil sù la palude in faccia al nemico, il quale dall'altra parte s'era similmente accampato, slargandosi co'l Campo dal Danubio fino ad vn'eminenza, oue piantato hauea il suo grosso Cannone. Riconobbe il Duca lo suantaggio del sito occupato dalle sue militie, a causa della detta palude, ch'impediua attaccarlo da quella parte, che però pensò d'auualersi dell'inganno, fingendo di ritirarsi da quel posto per timore, ch'egli hauesse di cimentarsi co'l nemico. Ciò fece per vedere se poteua tirare il Seraskier a passar la palude in seguimento dell'Esercito Christiano, fugitiuo in apparenza, ma risoluto di fiaccar questa volta l'artiglieria Munsulmana: Onde communicato all'Elettore, & a gl'altri Generali questo suo prudentissimo disegno, e sagace stratagemma, fù da tutti lodato il pensiero, & applaudita la ritirata, che si stabilì per il giorno seguente. Solamente l'Elettore di Bauiera mostrò qualche renitẽza in piegarsi al parere di tanti Comandanti: non perche volesse disaprouare le prudentissime, e ben maturate rissolutioni del Duca: mà perche dubitaua di non incontrar più

occasione di batter l'inimico, e far spiccar il proprio coraggio co'l segnalarsi in sì bella cõgiuntura. Non badaua allo suantaggio del sito, animato dal desio della gloria propria, de'Prencipi di quella Sereniſſima Casa. Nulladimeno parendogli temerità l'opporsi al resultato da tanti, e sì prudenti guerrieri, s'accommodò a sentimenti di quelli. In conformità dunque dello stabilito, cominciò l'esercito ad allontanarsi dalla palude, per incitare l'inimico ad inseguirlo. Questo giudicando esser la ritirata dell'esercito Christiano effetto di necessità, per conoscersi troppo debole a resistere al valore delle sciable Ottomane, sempre mai vincitrici; e stimando esser gionto il tempo di vendicare tanti suantaggi, e tante rotte, ricenute da Tedeschi gl'anni antecedenti (con queste milanterie pur sono costretti a confessare le proprie perdite) animaua il Seraschier con efficaci persuasiue le sue truppe, ad auualersi dell'occasione, già che la fortuna se gli mostraua propitia, co'l ripassare la palude (ecco secondato la stratagemma del Duca) & inseguire l'esercito fugitiuo. Ma ò quanto è per riuscire funesta per loro questa fuga, essendo simile a quella de'Cartaginesi, quando per ordine del Capitano Amilcare voltarono fugitiui ignominiosamente le prore: te pure al riferire di Polibio, *simulata fuga repente simul conuersi, insequentes Romanorum naues inuadunt*, dal

che

che restorono vittoriosi. Passorno la palude, lasciando dall'altra parte sopra l'eminenze buona parte della fanteria co'l loro grosso cannone, e postisi in battaglia, intrapresero la marchia per inseguire l'esercito Imperiale, che si ritirava: quale gionto ad vn luoco, che l'assicuraua i fianchi, si pose subito anch'egli in battaglia, stendendosi con l'ala sinistra verso il Danubio, e con la destra al piede delle montagne, che sono dalla parte di Seraù. Postisi i Generali alla testa de'loro squadroni, il Prencipe di Conty con gl'altri Vēturieri si pose a quella degli squadroni della prima linea dell'Ala destra, per riceuere i primi incontri del nemico, sicuro di riportarne i primi applausi della vittoria.

Hor ecco pronti ambi gl'eserciti a debellare il compagno. Ciascuno de'Comandanti incoragire i suoi al cimento: i soldati decantare i trionfi: la campagna rosseggiare di sangue nemico prima della battaglia: i caualli battere cō impatiente piede il terreno, quasi incoragendo se medesimi alla pugna: In somma altro non mancaua ch'il segno delle trombe per muouersi contro dell'auuersario: il che sarebbe seguito allo spuntar dell'Alba, se vna fosca nebbia, che toglieua a'combattenti la conoscenza, non hauesse impedito d'entrambi gl'Eserciti le mosse. Chi crederebbe che da quest'impedimento fusse prouenuto a christiani vn vantaggio,

che doppo ne partorì la vittoria? alcuni Regimenti dell'ala sinistra s'erano disordinati, ma co'l fauor della nebbia non conosciuto dagl'infedeli il disordine, hebbero quelli tẽpo di rimettersi. Et è da notare che non sì tosto fù riordinato l'esercito, che come se quella nebbia fusse stata mandata dal Cielo per ricuoprire l'Armata fedele, acciò si riparasse dal cominciato scompiglio, subito che ripigliorno la primiera ordinanza, si dileguò, & allora fù da Cesarei scoperto il campo nemico, che con buona regola s'auanzaua per attaccare la zuffa: quale non fù scanzata dal Duca, ma con animosità, propria del suo coraggio, spinse tutto l'esercito ad incõtrarlo. Gl'Ottomani come che di natura arditi, e fieri, furono i primi a muouersi all'assalto, attaccando con la loro ala sinistra la destra degl'Imperiali, ch'assalirono tre volte, imaginandosi di romperla a prima: ma i Tedeschi, ch'a piè fermo sostennero l'incontro, gli fecero conoscere, non hauer nemici così deboli a fronte, che pauentassero l'impeto furioso delle barbare truppe. I Cesarei auezzi a sentire gl'vrli, e gridi degl'infedeli, lasciandoli gracchiare a posta loro, procurauano vincerli co'l silentio, ma nõ già tralasciauano l'opra della mano, potendosi dire, senza iattanza, ch'ogni spada sembraua falce di morte, impugnata dagl'Alemani per mieter abbondante messe di barbari trucidati. Il

Lo-

Lorena che staua in osseruatione di ciò, che potesse accadere, vedendo riscaldarsi la mischia, fece auanzare a passo lento, ma con grauità coraggiosa, e tutta spirito, l'ala destra con la fanteria Tedesca, che spaleggiaua l'artiglieria, quale gionta al luogo destinato, cominciò a salutare le prime file nemiche co'l scarico di palle di moschetto, e fatto fermare l'impeto de'Turchi, questi cominciorno a piegare da quella parte. Il che visto dal Seraschier, v'accorse con l'ala destra per sostenerla, ordinando ancora ad altre sue militie di secondarlo nel cimento, per più presto disfare i Cesarei. Ma il Duca conosciuto il disegno del nemico auanzandosi anch'egli, fece radoppiare lo sparo del cannone, imponendo nell'istesso tempo al Duneuald di seguitarlo con gli squadroni della seconda linea. A pena vsciuano gl'ordini dalla bocca del Lorena, ch'erano eseguiti da Comandati con tanta prestezza, che sembraua l'istesso muouersi all'assalto, e lo sbaragliare le squadre Ottomane.

L'Elettore non potendo più ritenere l'impeto del suo natural coraggio, vedendo impegnati tanti braui guerrieri, che si segnalauano con opre stupende d'inaudito valore, tocco da vn'inuidia emulatrice di gloria, diede il segno alle sue Truppe, che componeuano l'ala sinistra, d'auanzarsi. Fù egli il primo, che si lanciò nel più folto della mischia,

scorrendo da per tutto, quasi fulmine, seruendo d'esempio a suoi d'imitarlo, apportando al Campo nemico il terrore, la confusione, e la morte. Quindi gl'infedeli (non già quei milantatori di prima) vedendo la cruda strage di tanti loro compagni, e considerando non poter saluar la vita con altr' armi, che con quelle d'vna sollecita fuga, intrapresero questa con tanta velocità, ch'in vn batter d'occhio si trouorno fuori della battaglia. I più ostinati nel combattere s'andorono ritirando verso la palude, imaginandosi non trouar chi li contrastasse il passaggio, ma il Lorena fatto staccare gl'Vngheri, Croatti, & i Dragoni con tutta la Caualleria della prima linea, comandati dal Duneuald, ordinò gl'inseguissero: onde sopragiuntili vicino detta palude, si ripigliò di nuouo la zuffa, nella quale vi restorno vccisi da due mila Turchi, oltre quelli rimasti in numero assai maggiore, nel primo combattimento. Ancorche l'inimico si trouasse in tal confusione, non stimò per allora il Duca di maggiormente incalzarlo, perche visto il gran disordine con cui passaua detta palude, contentandosi della riportata vittoria, prudentemente dubitaua, che la disperatione nõ gli facesse voltar faccia, per attaccar di nuouo le militie Cesaree, e ricauarne quei vantaggi, che s'erano dichiarati a fauore degl' Imperiali. Nulladimeno, ancorche hauesse-

ro saluata la vita, non poterono saluare il cannone, le tende, e quel poco di bagaglio, che non s'era assicurato in Buda, mentre il tutto restò in potere de'Christiani, oltre trent'otto stendardi. Non si può negare che la perdita del nemico fù grande, restando Pilleso Seraschier ferito in vna coscia, & il Bassà d'Egitto morto, con altri officiali di consideratione, e di stima appresso i Turchi: quando degl' Imperiali non si persero che dasessanta, i quali nō fecero molti prigioni, non costumandosi appresso i Tedeschi di dar quartiere al nemico, qualunque si sia: bensì dagl'Hussari, e dall'altre nationi, si trouò ascēdere il numero di quattrocento. Da questi si ricauò, che l'Armata Ottomana era forte di cinquantamila combattenti, e che il Seraskier passata la palude, hauea tentati gl'vltimi sforzi per riunire le sue Truppe, e far fronte a'Cesarei, quando hauessero tentato di superare la palude: mà che ogn'opra vsata, fusse riuscita inutile, mercè, ch'era tanto il timore concepito dell'armi Christiane, che non dauano orecchio ne a persuasiue, ne a promesse, ne a minaccie. Raguagliarono di più, che nel fuggire incontratisi nell' imboccatura d'vn bosco gli Spay con-

Giannizzari, disputando frà essi la precedenza del passaggio, erano venuti furiosamẽte alle mani, cõ la peggio delli Spay, i quali essendo stati smontati da'Giannizzari, hebbero questi il commodo di proseguire la fuga sopra i caualli. Il non hauer inseguito l'inimico, fù perche s'era notabilmente slontanato, fuggendo sbandata la Caualleria per la piamura, e la Fãteria per li boschi, e montagne: perloche stimò il Duca douer ristorare le sue Truppe affatigate, e stanche, per poter seruirsene in altra congiuntura. Oltre che se bene l'hauesse inseguito, ne meno si sarebbe ricauato alcun profitto, non trouãdosi l'esercito nemico più che quattro leghe distante da Buda, e da Albareale, per cuoprirsi sotto il Cannone di dette Piazze, in caso venissero attaccate da'Christiani. Furono condotti molti prigioni ritrouati nascosti trà l'herbe, e le siepi, con molti schiaui Christiani, a'quali nella cõfusione, e fuga de'Turchi, riuscì di sottrarsi dalla loro schiauitù, mostrandosi loro in ciò propitia la fortuna, che l'altrui perdite, fussero per essi caggione di ricuperare la perduta libertà. E perche vna così segnalata vittoria la conobbe il Duca per effetto della Diuina assistenza, ne rese

le

le douute gratie a Sua Diuina Maestà (col far cantare il Te Deum) che con euidenza manifestissima volse proteggere l'armi de' Cattolici, che guerreggiauano a gloria del suo Santissimo nome. Non tardò il Duca a farne auisato Cesare d'vn così prospero successo, ottenuto dall'armi sue, acciò in quella Corte si godessero i frutti prodotti dal coraggio de' Collegati fedeli.

In tanto sotto Neichesel erano arriuati gl'Imperiali ad alloggiare al piede della breccia: onde si sperana dar l'assalto il giorno seguente, non aspettandosi altro per eseguirlo, che l'approbatione del Lorena, a cui il Caprara hauea participata la sua intentione. Rispose il Duca, che essendo il tutto disposto, non tardasse vn momento ad effettuarlo: ma che prima procurasse, ò per via di lettere, ò co'l rilascio di qualche schiauo, acciò se ne ritornasse nella Città, far auisato quel Presidio della rotta data al SerasKier, e che disperassero d'ogni soccorso, non trouandosi quello in stato di potercelo apportare. Si rallegraua il Duca co'l Conte della riportata vittoria, e l'esortaua con felicissimi augurij ad esser anch'egli a parte nelle glorie di questa campagna con l'ac-

qui-

quisto della Piazza. Quando da Venturieri, che trouauansi all'armata, s'intese lo stabilito assalto, come che veniuano stimolati dal desiderio d'esser i primi in tutti i cimenti più pericolosi, per rendersi immortali al mondo, e cari a Dio, per la di cui gloria spontaneamente arrischiauan la vita, presero la marchia verso la Città assediata con tutta la possibile sollecitudine, mentre l'esercito Imperiale s'auanzaua alla volta di Comora, per ripassare il Danubio, in distanza di circa tre hore dalla Piazza. Quei valorosi campioni dubitorno di non poter giungere in tempo di trouarsi a sì bella, e gloriosa impresa, ma il Cielo che bramaua vedere l'opre di quel drapello di nobilissimi Eroi, per eternare il lor nome, con vn'impetuosa pioggia, che fè cadere, impedì al Caprara l'assalto, & ad essi diede tempo di giungere al Campo sotto la Piazza: one trouorno seconuolto l'esercito Cesareo, tant'era il tormento che ciascuno prouaua, vedendo ritardare le proprie glorie, con la dilatione dell'attacco, bramosi anch'essi di riportarne la gloria dell'acquisto, già che non poterno esser a parte di quella della rotta del Serasckier.

S'accinsero dunque all'impresa il gior-

no

no 19. Non sì tosto spuntò l'alba, che furono comandati tre mila huomini a mõtare la breccia: ma prima furono auuertiti dal Caprara, che quando si trouassero sopra i lauori de'nemici, si sariano gettate dagl'aggressori bombe vuote, a fine di caggionare confusione negl'assediati, per scansare il danno dello scoppio, e dar cãpo ad essi d'auanzarsi. Quindi s'incominciò a tirarne molte infocate sopra de'bastioni, e nell'istesso tempo dato il segno dell'assalto con trenta tiri di cannone, s'auanzò il Generale Scafftemberhg co'Cesarei, che furono secondati dal General Romel con suoi Bauari. Erano preceduti questi da trecento huomini comandati dal generoso giouane Baron d'Asti, che fù il primo a montare la breccia: e successiuamente lo seguirono vn Tenente, vn Sargente con cento, e cinquanta soldati, che trouorno spianato il sentiero dall'intrepidezza del Barone. Quando i Turchi viddero la breccia guadagnata da'Christiani, accertati dell'imminente rouina, esposero bandiera bianca, per accordare la resa: ma i soldati inferuorati nell'azardo, diuenuti aspidi sordi, s'otturauano l'orecchio per non ascoltare quelle capitolationi, che veniuano dettate dalla neces-

sità: onde gridando ammazza, ammazza; si gettorno le bombe false sopra i bastioni assaliti, che caggionorno notabilissimo disordine trà quei barbari. Allora le militie montate sopra la breccia non troua-do, chi gli contrastasse il passo, penetrorno con gran franchezza vna loro tagliata, & inseguiti da grosso numero de Cesarei, e Bauari, si diede il ferra, ferra a Turchi, vccidendone quanti n'incontrauano. Piena la Città di militie Imperiali, si conobbe perso l'inimico. Trecento Turchi per saluare la vita si gettorno dalla muraglia nella fossa, ma quella morte, che sfuggirono nella Piazza, incontrorono fuori della medesima, mètre incalzati dalla Caualleria, furono tutti menati a fil di spada. Gl'vrli, i gridi, e le lagrime delle donne, e de' fanciulli, erano insieme, insieme motiuo di pietà, e di spauento. Ma nulla giouauano loro i pianti, e le preghiere a saluargli la vita, perche irritati gl'assalitori, ad altro non badauano, ch'a versare sangue Ottomano. E fin come essi haueano ricusato ascoltare due volte la chiamata, fatta alla Piazza d'arrendersi; così stimorno debito di corrispondenza nõ ascoltare allora le loro inutili offerte. Questo giusto furore de' Cesarei, e Bauari fù

fù causa, che su i primi impeti restassero trucidati da quattrocento frà donne, e fanciulli; ma la forza dell'humanità vincendo finalmente lo sdegno, fece contenere il ferro a fauore di quel sesso, e dell'età.

Ecco espugnata a viua forza la gran Fortezza di Neichesel, doppo esser stata ventiquattro anni in poter degl'Ottomani, con la morte di nouecēto Turchi, quaranta schiaui, & il Bassà ferito, e quaranta sette schiaui Christiani liberati, trà quali vn Caualiere di Malta Polacco. De Cesarei, e Bauari morirono nell'assalto due Tenenti, e da cinquanta soldati ordinarij. Furono trouati nella Piazza quattrocento cantara di poluere, ottanta pezzi di cannone di bronzo, la maggior parte rouinati, molti biscotti, ma poco buoni, e riso per trè settimane. S'attribuì a Sua Diuina Maestà l'acquisto d'vna Piazza tanto forte, & importante, sotto la quale, si credeua di consumare, e più tempo, e più gente, e pure in tutto l'assedio, computatoui l'assalto, non vi perirono, che da mille soldati, i quali se lasciorno quì in terra la vita mortale, s'acquistorno l'eterna colà nel Cielo. Ma perche potrebbe essere, che il curioso lettore bramasse intē-

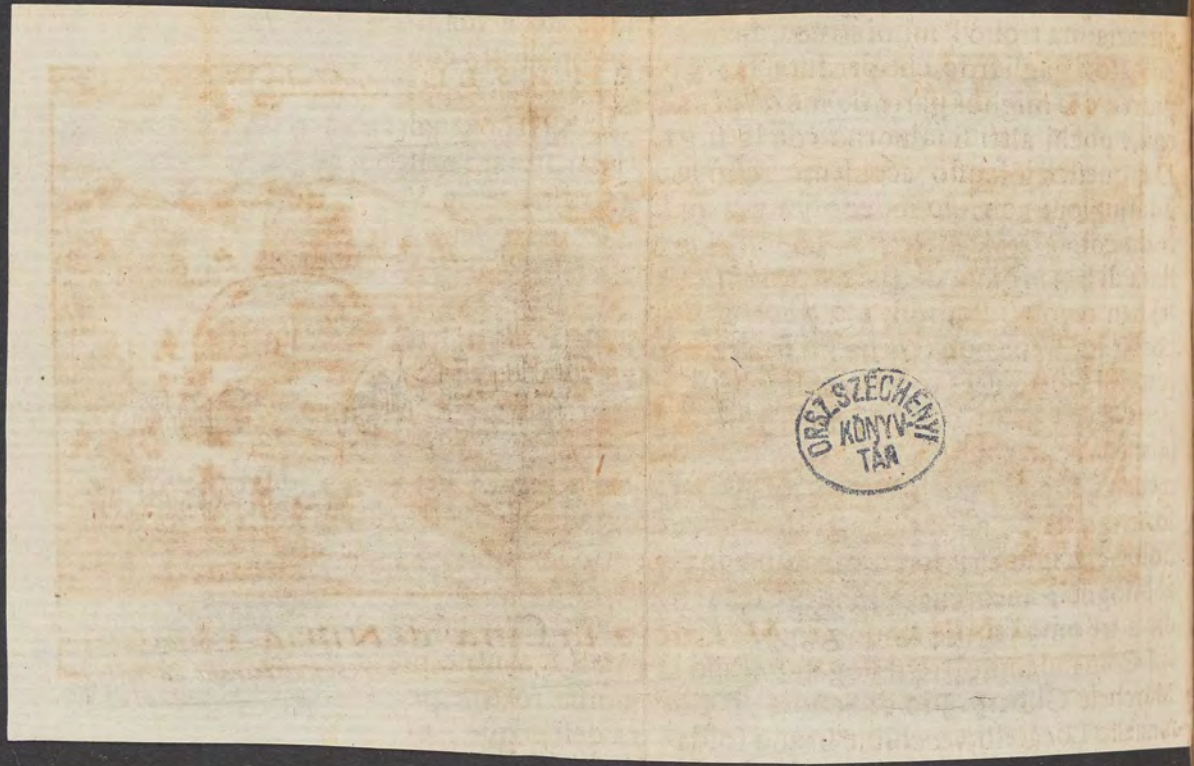
dere

dere il modo come questa gran Piazza cadde nelle mani degl'Ottomani, se li pone quì sotto con ogni possibile breuità, acciò resti appagato il suo desiderio.

E' Neicheſel, dagl'Vngheri chiamato Vyuar, situato nella pianura al fiume Nitria, distante da Vienna ottanta miglia, da Comora venti, e da Buda ottanta. Forma con suoi baloardi la figura d'vna Stella, il di cui splendore restò ecclissato alli 26. del mese di settembre del 1663. allorche Acmet Gran Visir con sessantamila huomini vi pose l'assedio, quale seguì in questa forma. Haueua Acmet disegnata questa Piazza per scopo della sua cupidigia in quella Campagna: onde risoluè porui l'assedio per espugnarla. I Comandanti della medesima ingannati da falsi auisi, che il ponte gettato da Turchi sopra il Danubio, perche passasse l'Armata, si fusse rotto, e portato via dalla crescenza dell'acque, e che vn buon corpo de' Turchi fusse restato oltre il fiume, senza communicatione col restante dell'esercito, sortirono dalla Piazza per attaccargli, e rompergli. Comandaua la Fortezza il Conte Adamo Fogatz, che senz'accertarsi del vero, andò co'l miglior nerbo del Presidio, e con alquanti Vngheri, ad in-

con-

1. Nitria f. 2. Molino. 3. la Città di Nitria 4. Armi Cesaree


ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

contrargli, certi di riportarne sicura la vittoria: ma trouò l'inimico così ben fortificato, e gagliardo, che perduta la maggiore, e la miglior parte de'suoi, a pena egli, e pochi altri si saluorno con la fuga. Da questo infausto accidente restò la guarnigione non solo indebolita, ma quasi da colpo fatale atterrita. La Città era stata di fresco cinta di Fortificationi, con sei ben regolati Bastioni, ma con opera così lenta, che non teneua perfettionato più della metà del suo giro, e di fuori appena si vedeuano cominciate le mezze lune, e la contrascarpa. Il Generale Montecucoli, doppo l'infelice successo appresso Strigonia (come sarà noto a'curiosi d'historie) vi spinse rinforzo, ma non vguale al bisogno, ancorche ascendesse il Presidio a tre mila fanti, e cinquecento Caualli. I Comandanti, oltre il Fogatz, erano il Marchese Gilberto Pio di Sauoia, il Colonnello Locatelli, vecchio, e brauo soldato, con altri di grado, e di nome inferiori. Il Visire accãpatosi alli ventisette d'Agosto, cinse la Piazza con largo giro, & innumerabili padiglioni, & auanzati gl'approcci con fossi profondi, all'vso de'Turchi, portò gl'attacchi verso quella parte dou'erano i Baloardi meno perfetti, piã-

tan-

tandoui batterie, & in oltre alcuni pezzi in sito vantaggioso per rouinare le case a terrore degl'habitanti. Ma sprezzato tal danno, la rouina maggiore appariua nelle muraglie, e particolarmente ne' fianchi, che non ben asodati dal tempo, dirocca-uano a furia, aprendo larghissime breccie; Erano però dal fosso pieno d'acqua impediti gl'assaltitori: onde sperauasi dagl'assediati, che quest'impedimento desse tempo al soccorso. I Turchi in vece di circonuallatione, circuiuano il campo con grosse partite, con le quali batteuano di continuo le stra de: nulladimeno pure v'entraua alla sfilata qualche picciola truppa, trà le guardie più trascurate. Il Montecuccoli acquartierato con poca gente presso il Danubio, conuenne accostarsi a Polonia, perche i Tartari scorreuano senza cõtrasto quelle campagne, e penetrati nella Morauia, inceneriuano tutto il paese, facendo i popoli schiaui, con terrore delle vicine Prouincie. Attendeua egli, che segl'vnissero gl'Vngheri: ma il Conte Vrelin loro Palatino, già scelto da Cesare per tal carica, per essere di genio rimesso, & inclinato alla quiete, riuscina inabile a tanto bisogno, impedito anche dalla podagra, & appresso i suoi in pochissima stima.

Il

Il Conte Nicolò di Sdrino, ch'hauea ammassato qualche numero d'Vngheri, e di Croatti, conueniua guardare i luoghi del suo gouerno, & il nuouo Forte, che quei di Canissa haueano insidiosamente tentato di sorprendere. In tanto il Visir senza alcuna distrattione, proseguiua l'impresa, accrescendo le batterie, & auanzando i lauori. I difensori faceano continue sortite, ma senza vantaggio, non essendo tale il danno, che riceueuano i Turchi, ch'arriuasse ad indebolire le loro forze, ò ritardare l'operationi, ãzi, che più felicemẽte s'auanzauano: imperciochè vn fugitiuo dalla Piazza hauea loro insegnato il modo facile d'asciugare la fossa; onde gl'infedeli procurorno di riẽpirla, per doppo accingersi all'assalto: quale fù bẽsì tentato con grand'ardire, ma con non minor coraggio, e valore sostenuto da'difensori: Tuttauia riuscì al nemico di formare l'alloggiamento al piè della breccia. La Piazza combattuta da più parti, mostraua di non potersi mantenere lungo tempo, mancando principalmente alla guarnigione la speranza di riceuer soccorso, hauendo visto allontanarsi il Montecucoli. Le donne dal continuo tempestare delle bombe, e del cannone, atterrite

ad

ad ogni mouimento de'Turchi, temendo l'vltimo eccidio, gridauano per le strade chiedendo sicurezza,e salute ad ogni partito.Perilche cominciorno alcuni con segreti discorsi a parlare di resa:doppo preso ardire dall'vniforme consenso,cõ aperte voci instauano,che si capitolasse.I Capi attoniti non mancauano di confortare tutti con raggioni,e preghiere, e di ammonire con minaccie i più seditiosi: mà il tutto riuscina infruttuoso, protestando ad vna voce le guardie, che al nuouo cõparir de'Turchi all'assalto, gettate l'armi si sarebbero resi. Fù per tanto accordata la resa alli 26.di Settembre, hauendo durato l'assedio poco più d'vn mese: e nell'istesso mese,doppo ventiquattro anni, fù ritolta a'Turchi per ridonarla al suo legitimo,& antico Sourano

Fù questo ragnagliato dal Lorena d'vn si importante acquisto,portandone l'auiso il Prencipe Piccolomini, che giunto alla Corte Cesarea fù accolto con publiche,e particolari dimostrãze di straordinaria allegrezza: & acciò ad ogn'vno fusse palese vn così rimarcabile acquisto, ordinò fussero araldi tutti i cannoni della Città. Con nõ minor giubilo fù applaudita l'impresa nel Campo del Lorena, facen-

cendo ch'il ribombo dell'artiglieria decătasse le glorie del Christianesimo. Capitò altresì auiso al Duca che i Turchi doppo hauer distrutto Vicegrado, l'haueßero abbandonato: e che in Nouigradi attaccato accidentalmente il fuoco da vn fulmine nel magazeno della poluere, haueße diroccato vn bastione di quella fortezza, incenerite, e diroccate molte case, & vccisо vn corpo di Giannizzari, con altri Cittadini. Il Seraschier, che doppo la scritta rotta, s'era ritirato nelle vicinanze di Buda, nõ per anco cõsapeuole dell'espugnatione di Neichesel, adunate quelle forze, che gli permetteuano le congiunture, s'auanzò per tentare il soccorso alla Città assediata: ma giouto, che fù ad Hippol, & inteso che già si trouaua in poter de' Christiani impalli dì a tal nouua, gridò sfuenne. Doppo rincorato da vn misto di rabbia, e di sdegno, riuolse la marchia verso il Ponte d'Essek, con animo di riunire le sue Truppe, e tentare disperatamente vna nuoua battaglia, risoluto di più tosto perdere la vita frà l'armi, che frà lacci.

Il Lesle che campeggiaua nella Croatia, come che amoreggiasse il Ponte d'Essek, tutte le sue machine, o per dir meglio, disegni, erano drizzati per conse-

guir

guir il posseſso, ò quando altro non potesse fare, d'incenerirlo. A questo fine presi seco otto mila de'suoi migliori, e più braui soldati, doppo essersi impadronito della forte palanca di Michalouitz, s'inoltrò a quella volta, fisso nella determinatione, ò di perdersi, ò di conseguire l'intẽto. Gli riuscì, se non in tutto, almeno in parte; poiche l'inimico auisato da'corridori dell'auanzamento del Campo fedele, si preparò a contrastargli l'impresa. Lo ritrouò disposto in due Ali in forma di battaglia, fiancheggiato da vna parte della Città. Ciò osseruato dal Leslè, & accertato dalla positura del nemico, che non haurebbe questo sfuggito il cimento, dispose le sue Truppe in vn solo corpo di modo che nel mezzo erano tre Regimenti, vno di Corazze, di Dragoni, e di Croatti gl'altri, e con quest'ordine s'auãzò contro Turchi. Bisogna questa volta dirla, come ella è. Non è dubbio che la prosperità degl'auenimenti accaduti nella presente guerra deue il Christianesimo riconoscerli dal Cielo: Imperciòche se vogliamo discorrerla humanamente, & alla grossolana, paragonando le forze degl'Ottomani a quelle de Fedeli; sarà ciascuno astretto a confessare, che le vittorie,

e li vantaggi riportati da questi, douessero di raggione toccare alli primi, essendo più che vero, che la vittoria sempre si dichiara a fauore di chi è più potente. Tuttauia quest' assioma vniuersale, hà fallito ne'tempi correti: mercè che s'è visto che pochi hanno debellati molti, e che chi si prefiguraua trionfi habbia incontrato sconfitte irreparabili d'armate intiere. Hor dalli riportati vantaggi, erano diuenute cotanto baldanzose, e superbe le militie Christiane, che si merauigliauano ogni qualuolta incõtrauano resistẽza ne' loro attentati, supponendo ch'alla sola comparsa delle loro vittoriose schiere, douesse il nemico cederli le Città, le Prouincie, & i Regni ancora.

A questa chimerica credenza fidato il Lesle, credè fusse per riuscirgli prospera la premeditata impresa del Ponte, e che l'inimico, nell'apparire delle sue truppe, l'hauesse senza contrasto, dato il possesso di quello, e della Città: mà prouò, che bisognaua spargerui del sangue, prima di rendersene padrone, atteso l'inimico a piè fermo aspettaua l'attacco, per disputare la conseruatione, ò la perdita di quell'importantissimo posto. Con tutto ciò, ponendo da parte ogni falso supposto, volse sperimentare se l'apparente animosità de' Turchi veniße secõdata dall'opre, per lo che dato segno, che si cominciasse a salutare il Campo infedele co'l sparo del cã-

none, non si tosto quello assaggiò i colpi delle bombarde Alemane, e trouatele di dura digestione, procurò sgrauarsene co'l vomito della fuga. Allora il prudente Generale abbracciando il disordine, introdotto nelle schiere nemiche, fece auanzare il Colonnello Heyster con la fãteria, quale sempre guadagnando terreno, e peruenuta in proportionata distanza, cominciò a far giuocare il moschetto, che secondato dalli fucilieri a cauallo, obligorno i Turchi a piegare. Se prima di cimentarsi si era merauigliato il Lesle, che i barbari nõ haueßero sfuggito la battaglia, doppo restò assai più sospeso, quando vidde la poca, anzi nulla, resistenza fatta da medesimi: poiche a pena viddero muouersi la caualleria contro di loro, che posti in precipitosa fuga, s'allontanarono due leghe dal luogo dell'attacco: ma quãdo si credeano esser scãpati dall'ira de' Croati, più che mai si trouarono sottoposti: atteso sopragionti da caualli leggieri vicino vn marasso, non poterono euitare la stragge di più di mille di loro, oltre qualche numero di prigioni, e non pochi feriti. Ritrouando la Città, ch'è auanti il forte, abbandonata, fece il Generale scendere alcuni Dragoni del Regimento Seraù, che furono seguitati da vn Battaglione dell' Heyster, i quali troppo animosi andorno ad inuestire la porta del Forte, per penetrare più oltre, in caso che l'inimico si trouasse in cõ-

fu-

fusione: ma fù il lor coraggio ritardato dalla valorosa resistenza, che vi trouorno opponendogli si il presidio cõ grande ardire, a segno che gli fecero ritirare al coperto di certe case della Città, ch'erano quasi contigue al fosso di quel Forte, con la morte di due Sargenti, & alcuni Dragoni. La perdita di questi fù compensata con l'acquisto d'vn grosso bottino, che le militie riportorno dalle botteghe, e case all'intorno, che si può dire che rimanessero competentemente proueduti.

Il Generale, a cui premeua la conseruatione delle proprie truppe, per risparmiar queste quanto fusse possibile, come anco per non perdere inutilmente il tempo, non essẽdo sua intentione ostinarsi sopra vn luogo, che fuori del buon presidio, non era d'alcuna cõsideratione, tentò di brucciare il põte, & impossessarsi delle due porte: al quale effetto fatte approntare le fascine, e fuochi artificiati, mentre erano sul punto d'accingersi all'opra, furono lor presi da vn accidẽte soprauenuto. Viddero bruciare la Città in tre luoghi, che si stimò esser attentato di quei barbari, acciò i Croati nell'impadronirsene, non facessero altro acquisto che di cenere. Quindi dubitando il Lesle che le truppe non veniſsero danneggiate dalle fiamme, le fece ritirare. E l'indouinò, atteso in meno d'vn quarto d'hora, doppo la partẽza di quel-

le, si vidde tutta la Città fatta vn sol rogo. E perche stimorno alcuni de' più arditi esser troppo grande infingardagine nõ cooperarsi all'incendio, e ritirarsi senz'hauer oprato cosa di rimarco, si portorno con gran coraggio ad attaccare il fuoco alla porta del Forte, il che gli riuscì così felicemente, ch'in breuissimo tempo la ridussero in cenere, se bene gli fusse costata la perdita di due braui soggetti che furono li Signori di Giustin, & il Cõte di Lodron, ambi due Capitani del Regimento di Lorena, senza qualch'altro gregario. Haurebbe volsuto il Generale dare l'assalto al Forte: ma essendosi presentato su la porta il Comandante con tutto il presidio con la sciabla alla mano, nõ volse arrischiare la vita di tanti valorosi soldati, quantunque la peggio potesse essere anco di quei barbari. Mi rido alle volte di cert'vni, che milantando il valore de' Christiani, asseriscono che fra Turchi non vi sia, ne coraggio, ne disciplina militare; e che se tal volta hanno vinto, è prouenuto dal souerchiante numero delle loro armate, e non dall'arditezza ne dall'arte del guerreggiare. Ma io sono a dire a costoro, che piacesse a Dio, ch'a giorni nostri si verificasse questo discorso: poiche si tocca cõ mani, che i Turchi difendono le Piazze sino a gl'vltimi estremi, e non cõquistano villaggi, ma Prouincie, e Regni. Dal che si deduce, che se non fussero valorosi, e prattici nella

P. D'ESECH Abbandonato Spensieratamente da Turchi.
533
fiume
Draua
1 Ponte longo passi 5565. 2 fortezza d'Esech
tra il fiume Draua e Sava. 3 forte di Tardalra
il f. Draua, e Danubio 4 Borgo 5 Paludi
D. Sentinallo

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

la militia, nõ haurebbe la Christianità riceũte tante sconfitte. Soggiungo, che il castigo che frà Turchi s'eseguisce contro quelli, che non difendono le Fortezze, alla loro custodia raccomandate, fà che più d'vno non tema d'incontrare la morte ne'più arrischiati cimenti, per sfuggire quella, che gli potrebbe venire dalle mani d'vn manigoldo. Se fra Christiani corressero questi esempij, con la recisione delle teste, si troncarebbe la facilità di rendere le Piazze a gl'Ottomani: essendo vn peccato che non merita assolutione, quãdo però è malitioso, e volontario. Quel Comandante, che senza costante, e valorosa difesa, e non costretto da inespugnabile necessità estende con Turchi Capitulationi, imbratta d'inchiostro la sua riputatione. Conuiene dunque che la sola spada sia la penna, e che s'intinga nel sangue: Imperciòche la facilità degl'acquisti, intanto come il buon sapore delle viuande haue aumentato a Turchi l'appetito. Hò fatta questa digressioncina, per sfogare vn mio malinconico pensiero, ch'hà più d'vn giorno, che mi trauaglia la mente: mà ripigliando il nostro discorso.

Tralasciato dal Lesle l'azardo dell'assalto, risoluè di brucciare il Ponte, il che sortì per circa mille passi di lungezza, ch'erano di quà dalla Draua, con dieci molini: e benche haueste risoluto di brucciare anco l'altra parte di là dal detto fiume, non lo potè effettuare

a causa della mãcãza di barche: onde per nõ terminare la Campagna, senza qualche segnalata impresa, risoluè d'impiegare le sue militie all'attacco di qualche Piazza, che fusse men difficile ad espugnare, non permettendoli la stagione auanzata, ch'inuitaua le soldatesche al riposo de quartieri, l'impegnarsi in vn assedio, che richiedesse lunga dimora per terminarlo: ad effetto di che mãdò a leuare l'artiglieria grossa da Caprainitz, non hauendo seco che quella di Campagna, vtile per le battaglie, non per assedij. Mà ecco che nel feruore de suoi premeditati disegni assalito da grauissima infermità, fù costretto a difendersi dagl'assalti fieri di questa, e tralasciare il pensiero d'inuadere l'altrui Dominio. Capitò la nuoua infausta di quest'indispositione alla Corte Cesarea, che restò oltre modo rammaricata, per vedere ritardati i progressi, che si sperauano certi dalla prudente condotta del Conte. Fù spedito il Conte Palfi per comandare in suo luogo nella Croatia, ordinandogli, di passare prima per Vienna, per riceuere le necessarie istruttioni, & anco per informare Cesare de'di lui sentimenti, circa alcune dispositioni, che si doueuano esleguire in quella parte.

Mà se la malatia del Leslè fece godere qualche riposo (quantunque effimero) a sudditi Ottomani: ben presto gli venne disturbato dal Bano di Croatia, e dal Genera-

le

le di Carlostat. Questo con continue scorrerie infestaua di maniera il Paese infedele, ch'atterriti quei popoli, fuggendo l'incontro, lasciauano liberi i Villaggi al saccheggio, & alla discrettione de vittoriosi. E qualche partita de Turchi, ch'hebbe animo d'incontrarli, si pentì dell'ardire, mentre vi rimase, ò fugata, ò tagliata a pezzi. Il Bano auanzatosi con quattro mila Fanti, e mille Caualli, compresiui gli stipendiati co'l denaro Pontificio, al Fiume Hunna, quale passò a guazzo, non ostante la contraditione de Turchi, attaccò la Città di Dubitza, presidiata da circa mille soldati, & espugnatala per assalto, vi trucidò quanti v'erano dentro, senz'hauer mira a sesso, ò ad età: e doppo consecratala alle fiamme, si ritirò con grosso bottino, e con gran costernatione de Turchi. Questi erano così intimoriti, per le percosse riceuute dall'armi Christiane, che i sudditi tributarij del Sultano, si ritirauano dal suo Dominio, ancorche il Seraskier si sforzasse di trattenerli con la speranza della pace, per la quale di nuouo instò appresso il Lorena, perche li fusse concesso vn passaporto ad vn suo espresso, che pensaua mandare con commissioni, spettanti a simili trattati: il che caggionò gran stupore nell'animo del Duca, vedendo che non ostante la risposta fiera, e risoluta data al Chiaus la prima volta, pur si lusingasse di poter intauolare negotia-

tiati di pace: onde per la seconda, non volle prestar l'orecchio ad alcuna propositione.

Mentre in Vienna, e nel Esercito si viuea in vna straordinaria allegrezza, considerando ciascuno, che in meno di sei giorni si fussero accresciute a Cesare tante glorie, e della rotta del Seraskier, e della battaglia del Leslè, del fatto di Nouigradi, e del incèdio della Città, e parte del Ponte d'EsseK, dell'acquisto dell'importãte Piazza di Neicheſel, e per vltimo dell'espugnatione della Città di Dibitza: apportò maggior giubilo, & allegrezza l'auiso, che il Prẽcipe di Vvittembergh, si fusse impadronito per assalto delle fortificationi esteriori d'Esperies, e che lo Scultz valendosi delle bombe, e carcasse per costringere la Piazza alla resa, v'haueſſe attaccato il fuoco in due parti della Città, con gran confusione degl'habitanti, quali più che volentieri si sarebbero sottoposti alla Clemenza Cesarea, se il timore di dare nello sdegno del presidio, non glie l'haueſſe impedito. Il Tecchlì, a cui premeua non poco la conseruatione di quella Città, fatti marchiare a quella volta seicento de' suoi seguaci, per tentare d'introdurui qualche rinforzo, furono rotti, e battuti con gran mortalità di quelli, senza che fusse sortito ne meno ad vno di poterui entrare: accidente, che contristò non poco il Conte Emerigo, argomentando da queste premeſse la conclu-

clusione infallibile della sua abbattuta Souranità,vedendosi precluse tutte le strade per giungere al chimerizato Trono. Mi dò a credere,ch'egli vistosi ridotto a tante angustie, si sarebbe piegato ad vna volontaria sommissione alla Clemenza Cesarea, se la raggion di Stato non glie lo dissuadesse,col porgli auanti gl'occhi della mente il discredito, in che sarebbe tenuto da tutte le nationi del mondo, per hauer desistito dall'incominciata impresa: atteso i Grandi deuono mantenere ciò ch'vna volta intraprendono, ò sia giusto, od'ingiusto,per non dichiararsi mutabili.

Il Duca di Lorena,ch'hauea inteso l'ostinata difesa del Presidio di Neichesel, & il valore adoprato dagl'aggressori nell'espugnatione,volse vedere il Teatro, oue s'era rappresentata vna sì cruda Tragedia; per lo che portatosi alli vēti,trouò assai più di quello gl'era stato riferto, hauendo trouato vn spettacolo horrendo,e spauenteuole, potendosi chiamare Neichesel, sepoltura de'suoi Cittadini estinti. Ad ogni modo doppo hauer compassionato le ruine della diroccata Città,si voltò a commendare la brauura, e la prudenza del Conte Caprara,e di tutti gl'altri officiali,e soldati. Ordinò che il tutto si riparasse,e che gli schiaui Turchi fussero impiegati nella distruttione degl'approcci,trincee,ridotti, & altri lauori fatti nel assedio.

Giungeuano grosse Truppe di Christiani schiaui scappati dall'armata nemica, allora, che fù rotta. Asseriuano questi esser stato così grande il disordine, e la confusione mentre fuggiuano, che s'vccideuano frà di loro, predando anche il proprio bagaglio. Il Seraskier ritiratosi in Buda leggiermente ferito in vna gamba, vsaua ogni diligenza per riunire l'armata, ma ogn'vno ricusaua di nouamente azardarsi, hauendo sperimentata troppo contraria la fortuna per il passato.

Essendo con tanta gloria terminata la Campagna, e la staggione hor mai auanzata, si disponeuano alla partenza per ripatriare l'Elettore, i Prencipi di Cöty, e della Roccasuryon, con la maggior parte de' Caualieri Venturieri. Ma quando erano sul punto di partire, capitò auiso, che il Seraskier fatto strangolare quei Bassà, che nella descritta battaglia furono i primi a fuggire, hauea adunate le reliquie del scompigliato esercito, consistenti in trenta mila soldati, da' quali riceuè il giuramento (ponendosi ciascuno la spada alla gola, ch'è la cerimonia vsata da loro quando giurano) di più tosto morire, che d'abbandonarlo, per risarcire con altrettanta gloria la vergogna acquistata nella fuga. Ch'a quest'effetto, hauendo passato il Danubio, s'era accampato trà Buda, e Vaccia, risoluto di cimentarsi di nuouo con l'armata

Chri-

Christiana. A questo inopinato ragguaglio risolsero l'Elettore, & i Prencipi accennati di sospendere la partenza, ripieni di speranza di disfare anco questo picciolo auanzo dell'esercito nemico. Onde seguitando tutti il parere del Lorena, ch'era d'andarlo ad incontrare, preserò la marchia verso Hippol, con ferma credenza di combatterlo. I Turchi, come che di natura fiera, e risoluta, hora che si trouauano auer passato il Danubio, nõ era credibile, che sfuggissero la battaglia, se nõ in quãto si ricordassero delle passate scõfitte. Di questo, più che d'ogn'altra cosa, dubitaua il Saraskier, quale hauendo in diuerse occasioni sperimentata la codardia delle sue Truppe, poco, ò nulla si fidaua del giuramento fatto. Il timore s'era talmente concentrato negl'animi di quei barbari, che se bene mostrauano la prontezza degl'animi, risoluti ad esequire qualunque difficile impresa, l'opre poi non corrispondeuano all'intentione. Siasi come si voglia il Seraskier che preuedeua la sua morte vicina, per euitare questa, adulando se medesimo decantaua trionfi chimerici, per ricuoprire le perdite riportate nella presente campagna.

Il Caprara ch'era rimasto alla soprainten-
denza di Neichesel, dati gl'ordini opportuni per li ripari delle fortificationi, fracassate dall'artiglieriate proueduto a tutto ciò, ch'apparteneua alla manutentione di quella

Piazza, e lasciatoui competente Presidio, oltre noue battaglioni, due mila del paese, e ducento muratori, tutti destinati al trauaglio de' ripari, si portò con le militie, da lui comandate nel tempo dell'assedio, al Campo del Lorena, che trouauasi nelle vicinanze di Comora: oue capitò auiso al Duca, che l'inimico si fusse auanzato sino a Vaccia, e che meditasse riparare le ruine di Nouigradi, quando fussero in stato di poter essere ristaurate. Il Duca, ch'altro non aspettaua, che sapere il preciso soggiorno del Seraskier, fece suonar la marchia, incaminandosi a quella volta con tutta l'armata, numerosa di sopra cinquanta due mila combattenti. Il desiderio, che li Prencipi di Conty, di Turena, e della Roccasuryon haueano di giunger presto al luogo del cimento, venne frustato dall'improuisa chiamata del Christianissimo, che imponeua loro il ripatriare: onde si trouorno costretti ad obbedire a gl'ordini del Rè, non senza loro grande dispiacere: per lo che preso congedo dal Duca, dall'Elettore, e da tutti gl'altri Generali, senza portar seco maggior equipaggio, che quello d'vn solo seruidore, partirono per le poste verso la Francia.

Proseguendo l'esercito Imperiale la sua marchia, arriuò il giorno ventisei d'Ottobre a Barkam, e subito il Duca comandò si gettassero i Ponti per traghettare il fiume Grana.

na. Quini intese che i Turchi a tutta fretta demolissero Nouigradi, acciò non seruisse di nuouo trionfo a Cesarei, hauendo prima ritirata l'Arteglieria, e munitione da guerra, e da bocca, che vi haueua mandato doppo l'incendio, per la sussistenza di quella guarniggione. Il Seraskier fermandosi con la sua armata ne' contorni di Pest, fece sospettare al Duca, ch'egli nō fusse per accettare l'incontro, quando anco dagl' Imperiali venisse inuitato al cimento. Nel qual caso pensaua il Lorena rinforzare con nuoue militie il Generale Scultz, per necessitare quei Ribelli alla diuotione di Cesare: e con vn'altro buon corpo il Palfi nella Croatia, acciò questo potesse intraprendere qualche considerabile impresa sù la Draua, e co'l ramanēte dell'esercito tener occupata l'armata nemica, per dar campo alli detti Generali Scultz, e Palfi d'ageuolare i loro attentati.

Presa dunque la marchia verso Vaccia, la trouorno data alle fiamme dalla barbarie degl'Infedeli, hauendo trasportato a Buda quanto di buono vi era dentro la Piazza, facēdo altre sì il medesimo con Vicegrado, ambe due fortezze riacquistate da'Turchi nel verno antecedente.

L'Ar-

L'armata vallicato il fiume Hippol, si fermò all'entrata dei passi stretti di Marotz, per dar commodo alle Truppe d'vscire dall'angustie di quel sito: oue fù ragualiato il Duca da'Turchi fuggitiui, che il Seraskier cominciasse a ripassare il Danubio, essendogli suaniti dalla testa quei ardimentosi pensieri, ch'egli hauea, di voler, anche cõ la perdita di tutte le sue forze, combattere l'esercito Imperiale: che più nõ parlaua di stragi, ma di sommissione, e di pace: e che per non esser costretto a cimentarsi, ò a far cosa poco conueneuole (cioè di fuggire come prima) alla fierezza del suo honore, sapendo, che con due sole giornate di camino poteua esser sopragiunto dall'Armata Cesarea, hauea pensato di poter arrestare l'auanzamento di questa, con proponere al Lorena vna sospensione d'armi, per intauolare la pace tra ambedue le Potenze.

Questa propositione non la faceua da se il Seraskier, ma gl'era stata motiuata dalla Porta, la quale bramaua con anelante desiderio l'aggiustamento, preuedẽdo maggiori ruine, e trauersie, nelle quali hauea cominciato ad vrtare la loro perseuerante prosperità: Ad ogni modo, come che la superbia Ottomana, quantun-

tunque si troui agl'estremi, non è sol ita a dar segni di debolezza, se bene amaua la pace, non voleua palesare che si progettasse da lei. Considerava il Sultano altretanto accresciuto il coraggio a'nemici, quanto diminuito al poco residuo delle sue Truppe. Gl'affari li vedea sconuolti in maniera, che non trouaua alcuno, a chi raccomandargli il riparo, essendo morti li migliori soggetti, ò nella guerra, ò per mano de'carnefici. Le conferenze, che di giorno, e di notte si teneuano in Costantinopoli, come, ch'erano insolite, tanto più s'osseruauano da'Christiani, che subito n'auisauano i Prencipi dell'Europa. Fù concluso frà Consiglieri del Diuano, non esserui a graui mali, che circondauano la Monarchia, altro rimedio, che la pace con l'Imperatore, senza la quale presaggiuano a se stessi estreme desolationi. Ne fù auuertito il Seraskier, acciò con destro modo senza far'apparire l'vrgenza, insinuasse a Cesare pensieri di quiete, per mezzo del Lorena, persuadêdo a questo ad esser istromêto per procurarla, mêtre le preséti sciagure nõ permetteuano l'effusione di tãto sangue de'popoli: mà che lo facesse in modo, che il desiderarla appariisse più di lui propria necessità,

(al-

(allegando che lo faceua per scansare lo sdegno micidiale del Sultano) che di loro stringente bisogno. Il Seraskier, ch'altro non desiderana, che la pace, conoscendo molto bene non trouarsi in stato di poter opporsi, non che abbatter l'orgoglio de' Christiani, senza fraporui tempo, s'accinse all'opra, con spedire vn'Officiale, & vn Chiaus al Duca, per dar principio a negotiati. Giunsero costoro su l'imbrunir del giorno vicino le guardie del Campo Cesareo, e fatta la chiamata, mostrorno di portar commissioni da communicare al solo Duca. Ciò inteso dall'Officiale, che comandaua quel posto, furono condotti al quartiere Generale. Quiui il Chiaus, ch'era quello che douea parlare, si spiegò per mezzo d'vn'Interprete, esser mandato dal Seraskier con lettere da presentare al Gran Visire dell'Imperatore, per cui intendeua il Duca di Lorena. Fù fatto passare nelle tende di questo, auanti cui, doppo hauer fatte le prostrationi solite della natione, e bacciatogli il lembo del giustacore, espose con le seguenti parole il tenore delle sue commissioni.

Il tuo Imperatore essendo tanto glorioso, & hauendo raggione di chiamarsi contento per tanti vantaggi, che Dio gl'hà dato, me-

dian-

diante la tua valorosa condotta, il Gran Serasskier mio Generale, hà creduto che inclinarà volentieri al ristabilimento della Pace, in risparmio del sangue di tanti popoli, de' quali come figli che sono de' lor Sourani, si deue procurare il sollieuo. Per tanto sù questa opinione, e credenza, m'hà mandato alla tua presenza a portarti questa lettera, e dirti, che se vuoi pensare ad impedire la totale ruina d'ambi gl'Imperij, puoi mandare a lui vna persona di credenza, con facoltà di poter trattare vna materia di tanta consequenza, hauendo lui autorità di farla teco a nome del mio formidabile, e potentissimo Imperatore, e più gran Monarca del mondo. E ciò detto presentò la lettera di credenza al Duca, da cui gli fù risposto in breui parole: esser lui venuto all'Armata in vn modo, non per anco pratticato frà nemici, non portando seco passaporto: ad ogni modo si compiaceua del suo arriuo a saluamento: e frà tanto si riposasse, ch'haurebbe fatta esaminare la lettera, per dargli categorica risposta.

Ammirarono tutti i circostanti il modo galante, e ciuile, cõ cui il Chiaus spiegò la sua ambasciata, dal che compresero che non altri, che la necessità poteua mutar la natura superba degl'Ottomani, e

che

che vn tal progetto venisse consigliato più dalla forza, che dalla raggione. Mà tu, ò Ibraim, non ti souuiene, che fusti auuertito dalla Porta di maneggiar il negotio con ogni possibile secretezza? e come alla prima lo fai publico nella numerosa assemblea di tanti Comandanti? Ti s'impone a non far apparire ch'il Gran Signore chiede la pace, e tu alla suelata scuopri il desiderio di quello, mentre asserisci hauer autorità del tuo Imperatore, di trattarla? compatiscelo, òstu, che leggi, perche non sperando egli alcun vantaggio per risarcire tante perdite; e dall'altra parte bramando mantenersi in quel poco d'imaginaria riputatione rimastagli, non ti sembri strano se più non si ricordaua degl'auuertimenti datigli, mercè ch'intento solo alla pace, ch'era il ponto sostantiale, poco curaua degl'accidenti. Consignato dunque il Chiaus, assieme con l'altro officiale al Colonnello Haysler, acciò n'hauesse la douuta cura, e gli trattasse secondo il carattere che rappresentauano, aperta la lettera dal Duca, e fattala leggere dall'Interprete, trouò esser questo il contenuto.

Al nostro buon amico il Duca di Lorena, moderno Generalissimo dell'Imperatore de-

gl'

gl'Alemani, salute. Vi facciamo sapere da buon amico, ch'hauendosi riferto, venendo di Costà Acmet Deschelebì (quest'era il nome del Chiaus, quale fù fatto prigione fin dall'anno passato dal Colonnello Haysler, & hauendo pagato vn buon riscatto, fù vnitamente con gl'altri prigioni rimãdato all'armata Turca) Comandante delli Timariotti della Fortezza di Neichesel, che noi vostro amico douessimo mandarui lettere, alle quali haureste potuto dar credenza, se haueuimo volontà di vedere vna negotiatione di pace. Per questa causa sono state scritte le presenti, e mandate a Voi, e come Noi vostro Amico desideriamo in questo per il seruitio delle creature di Dio, che si possa trouar modo di peruenire alla tranquillità de i sudditi delle due parti di vn buono, & intiero ordine, e regola in questo Regno; e che la nostra riputatione, e di quelli, ch'haueranno parte in quest'attione, s'estenda per tutta la terra, mediante l'acclamatione de' popoli, vedendo che non vogliamo la ruina de' poueri, e la distruttione del Regno. Quello che vi diciamo, così bene, come quello, che faremo in ordine alla nostra parola, & aggradimento (così lo volendo Iddio) della Maestà del nostro risplendente, potente, formidabile, e Rè della superficie della terra;

per

per quest'effetto vi mandiamo hora il detto Acmet Deschelebì, al quale habbiamo confidato certe cose da dirui a bocca. Se conseguentemente voi mandate qualch'huomo affidato dalla vostra parte, per accudire alla pace, & al ristabilimento del riposo, si spera d'entrare in conferenza, sopra di che saluta a nome di quello, segue la vera direttione. Data al Campo di Pest. IBRAHIM.

Considerato, e con gran posatezza dibattuto il contenuto nella lettera, e conoscendo non esser materia da risoluersi sēza darne parte a Cesare, il Duca fece rispondere al Chiaus: *Che haurebbe spedita lo lettera, e le sue propositioni alla Corte dell'Augustissimo suo Padrone, alla quale si douenano indrizzare per ottenere la pace, a cui il Gran Signore non hauea voluto dare orecchio, quando gli fù proposta dall'Internuntio Caprara a nome dell'Imperatore de' Romani. E che quando la clemenza del suo Sourano haueſſe aderito a i sentimenti d'armistitio, n'haurebbe auuertito il medesimo Seraskier. Che in quanto a lui, trouandosi alla testa dell'Armata per difesa de i Regni, e delli Stati della Maestà Cesarea del suo Imperatore, da tre anni in quà attaccato da Turchi, contro la fede data nelli publici, e giurati trattati, il suo impiego non*

era

era altro, che di continuare più che mai ostinata la guerra: in ordine à che haurebbe proseguita la marchia per attaccarli, e combatterli, ouunque gli sortisse d'incontrarsi con essi loro.

Questa fù la risposta data a bocca al Chiaus, dal quale volse il Duca intendere ciò che teneua da communicarli in secreto. Disse egli; *che il Gran Signore, purche s'accettassero le propositioni di pace, e questa fusse conclusa, s'obligaua, non solo ad abbandonare il partito de' Ribelli, ma di dare nelle mani dell'Imperatore il Techli, cedendo in oltre quanto era stato occupato sin allora dall'Armi Christiane.* Ancorche queste offerte raggioneuolmente si poteuano credere, se si rifletteua all'angustie, nelle quali si trouaua quella superba natione intricata, il che ridondaua in maggior gloria dell'Imperatore, ch'hauea ridotto (con la potenza dell'armi, con la buona condotta del Lorena, e co'l valore di tanti prodi Campioni) l'orgoglio Ottomano ad humiliarsi co'l proporre progetti di pace; tuttauia non si poteuano abbracciare da Cesare, se prima non s'otteneua il consenso dagl'altri Aleati, quali nella guerra presente non erano meno interessati che l'Imperatore: con che fù ri-

mandato il Chiaus senz' altra risposta, che l'accennata.

Peruenuta dunque l'Armata Imperiala Vaccia, fù auisato il Duca che l'esercito nemico, hauēdo scoperto le militie Christiane, a tutta furia hauea cominciato à ripassare il Danubio, in modo tale, che non hauendo nè bagaglio, nè gente inutili, per hauerli afficurato tre giorni prima in Buda, non era rimasto da quella parte, se non qualche poco di Caualleria. Si fermò il Duca co'l campo ne'contorni di Vaccia, e conosciuto questo luogo per inutile, non potendo seruire per niuno attentato, lo fece finire di rouinare. Quindi accertato che il SerasKier non hauea intentione di cimentarsi di nuouo, essendosi di già afficurato in Buda, risolse diuidere l'esercito in tre corpi, vno per rinforzare lo Scultz nell'Vngheria Superiore; e l'altro il Palfi nella Croatia, riserbandosi per se il terzo, per agire oue più hauesse conosciuto poter ricauarne vantaggio, per seruitio di Cesare, al quale participò la dispositione fatta dell'armata: poiche non vi essendo più nemici in Campagna, e la staggione inuitandolo a quartieri di riposo, non voleua ritirarsi senz'ordine della Corte. Sincome fece

ce l'Elettore di Bauiera, che conoscendo infruttuosa la dimora delle sue Truppe, stante il ritiro del Seraskier, licentiatosi dal Duca, partì con tutto il seguito dell' Armata: questa prese la marchia verso i suoi Stati, & egli s'incaminò alla volta di Vienna, per riuerire Cesare, e rallegrarsi seco delli prosperi successi di questa Campagna, e partirsi doppo con l'Arciduchessa sua Sposa verso Monaco. Il Prēcipe di Valdech riceuuto l'ordine di riconoscere Nouigradi, oue pensaua lasciarui qualche numero d'Hussari per l'inuerno, si portò con alcuni Ingegnieri a quella volta, e ritrouata quella Piazza totalmente rouinata, ne auisò il Duca di Lorena, acciò potesse prendere le risolutioni, ò d'abbandonarla, ò di risarcirla dalle ruine, il che non si poteua fare, se non con molto tempo, e maggiore dispendio.

Mentre il Lorena se ne staua con le mani alla cintola, non trouando oue impiegare le sue forze, nell'Vngheria Superiore si proseguiua dal Scultz l'assedio di Esperies, che tuttauia si manteneua ostinatissima: nulladimeno non disperaua conseguirne l'acquisto, ò per assalto, & a quest'effetto si trauagliaua cō grā calore

alle

alle mine, ò per capitolationi, se non voleuano passare sotto il taglio delle sciable. Non ostante la valida difesa di quel Presidio, pur gli riuscì di fare alloggiare alcune delle sue Truppe sopra vn lauoro in forma di tanaglia, che seruiua di poderosa difesa alla Piazza. L'impresa per se stessa era difficile, e per superarla bisognauano forze maggiori di quelle, che di presente hauea, per lo che con reiterare istanze sollecitaua il Duca, acciò glie ne inuiasse. Questo comandò prendessero la marchia a quella volta li Regimenti di Caualleria di Saxelauemburgh, del Caprara, del Carrafa, del Getz, con i Dragoni del Magni, & i Croati del Lodron, a i quali si doueano vnire i Regimenti di Fanteria del Scafftembergh, e del Caprara. Con questo considerabile rinforzo di gente, non si dubitaua di sottomettere la Città, tanto più che gl'assediati nõ poteuano sperare soccorso dal Techlì, non hauendo questo militie bastanti a tentarlo; & ancorche l'hauesse, ne meno si sarebbe azardato per non mettersi a rischio di perdere nell'istesso tempo quel picciolo auanzo di Truppe, che lo seguitauano, e la Città, quale si difendeua brauamente, hauendo rigettato con gran fermezza vn vigoroso assalto, che costò la vita di ducento soldati, e cinque Capitani Cesarei. Mà non per questo tralasciò ogni tentatiuo

per

per necessitar il Presidio alla resa della Fortezza, facendo continuare gl'assalti, e replicare lo sparo dell'artiglieria, per aprirui cõpetente breccia. Dal calore, con il quale gl'aggressori, andauano restringendo la Piazza, dubitò il Comandante di quella, ch'a lungo andare, pure douea cedere alle forze Alemane, e che se queste se ne rendeano padrone con la forza, non haurebbero perdonato nè a sesso, nè ad età, oltre il sacco d'vna Città così ricca di mercantie: onde per non esporre al taglio delle spade Tedesche, e se stesso, e tant'anime, dispose di parlamentare la resa. Spedì vn Capitano, e due Borghesi a chiedere vn armistitio sino alla mattina seguẽte: mà lo Scultz, dubitãdo che la ricercata dilatione fusse artificio per guadagnar tempo, gli fece rispondere, che da Ribelli non si poteuano sperare, che fellonie; e però che quando parlassero con sincerità, il termine d'vn quarto d'hora gli bastaua per risoluere la materia. Inteso ciò dall'ostinato presidio, rifiutò la proposta, e con temeraria arditezza, s'accinse a difendersi fino all'estremo. Ciò visto dallo Scultz fece più che mai tormentare la Piazza co'l Cannone, bombe, e con fuochi artificiati, & ordinò si disponessero le cose per vn'assalto generale; il che osseruato da difensori, lo supplicorno di desistere dall'hostilità, e che voleuano rendersi: mà che mandasse tre persone per ostaggi, inuiando-

ne altri tanti loro. V'acconsentì il Generale, indotto a ciò fare dal zelo di risparmiare la gente, che probabilmente douea morire nell'assalto. Volse però che gl'assediati mandassero prima li loro ostaggi, e che ritirate le bandiere rosse, spiegassero le bianche, che fù subito eseguito: allora lo Scultz mandò nella Fortezza tre Officiali, e si diede principio alle capitulationi della resa, che fù accordata nel modo, che siegue.

I. *Che il Comandante, per essere Alemano di Natione, douesse passare al seruitio di Sua Maestà Cesarea, con tutti gl'altri Officiali, che trouauansi nella Piazza, promettendo loro ogni sicurtà, e buon trattamento, e che gli sarebbe impetrato il perdono da Cesare delle loro delinquenze.*

II. *Che li soldati Alemani, oltre alla restitutione del loro honore, e scancellamento della macchia di fellonia, contratta per hauer prese l'armi contro del proprio, e natural Sourano, con la paga d'vna mesata anticipata, douessero ritornare sotto l'insegne de proprij Regimenti, ò Cesarei, od altri che fussero.*

III. *Alli Talpazzi fusse libero il ritornare sotto il Techli, ò di passare al seruitio dell'Imperatore, promettendogli anche vna mesata di paga.*

IV. *Che le Chiese, Scuole, & altri luoghi Pij douessero restare nell'medesimo stato, che di presente si trouauano, senz'alcuna alteratione,*

ne, osseruandosi cõ queste dal Generale Scultz, e conseguentemente anco dall'Imperatore, ciò che s'era pratticato con l'altre Città conquistate.

V. La Nobiltà potesse ritornare al possesso de i loro beni, e doppo hauer prestato il giuramento di fedeltà a Cesare, pacificamente goderli, come gl'altri sudditi, e vassalli dell'Imperio.

VI. Li Giudici, Magistrati, & altri del Gouerno della Città, restassero nelle loro Cariche, senza che venissero molestati, ò rinfacciati di quanto era fin'allora accaduto.

VII. La Città fusse libera dal sacco, e niuno de suoi Cittadini punito nella vita per causa della presente Ribellione.

VIII. Che tutti questi punti douessero ratificarsi da Cesare, e religiosamente dal medesimo osseruarsi in ogni futuro tempo.

Con l'acquisto di questa gran Piazza, s' accrebbero nuoue glorie a Cesare, e fama immortale al Generale Scultz, quale entrato nella Città, e visitati i posti, fece subito nettare i fossi, riparare al possibile la breccia, e sepellire honoratamente i cadaueri, ch'erano nel fosso. Vi troùò trenta tre pezzi di Cannone di bronzo di mediocre portata: cento, e vent'vno cantara di poluere: vn mortaro di sessanta libre: alcune mila palle di Cannone, la maggior parte di quelle gettate dagl'Imperiali, nel tempo che du-

rò l'assedio. Fece subito disarmare tutta la Cittadinanza, e riporre l'armi nella Casa commune, dandone la custodia al Colonnello Timb. Il giorno seguente il Magistrato, la Nobiltà, e la Cittadinanza prestorno il giuramento di fedeltà. Il Clero Luterano comp'imentò lo Scultz, esaggerando l'allegrezza d'esser tornato sotto il Comando, e diuotione di Cesare. L'accolse con cortesissime maniere, esortandolo a non trasgredire per l'auuenire i limiti del loro officio, mà di predicare la fedeltà verso il loro legitimo Sourano. I Tedeschi, ch'erano ducento settanta, trà quali trenta Dragoni, presero tutti seruitio sotto i Regimenti Cesarei, & anco la maggior parte delli Talpazzi sotto il loro Hadnag: prestando gl'altri giuramento di non seruire contro Cesare, mà ritornarsene alle proprie case: di modo che di più di 400. di questi, solo vndeci ritornarono al seruitio del Techlì, per cui non meno che per i suoi partiggiani la caduta di questa Piazza riuscì fulmine fatale, ch'abbattè tutte le loro speranze, vedendosi priui d'vn luogo, oue nacque la Ribellione, & era stata l'asilio de Ribelli. Gli s'accrebbero l'angustie quando intese che il suo cõfidente, quale maneggiaua la maggior parte de suoi affari, abbandonato il di lui partito, come poco sicuro alla conseruatione della propria vita, se n'era andato a gettare a piedi del Du-

Duca di Lorena per ottenere il perdono, & impetrare d'esser rimesso nella gratia di Cesare: poiche hauendo intesa la presa sanguinosa, e lagrimeuole di Neicheſel, la rotta dell'Esercito Turco, l'incendio d'Esek, & il grosso corpo d'Armati che si spediua dal Duca in rinforzo del Scultz, preuedeua che hora che si trouaua l'Esercito Imperiale disimpegnato, e libero dal cimentarsi cõ Turchi, tutte le forze si sarebbero riuolte alla destruttione del partito Techeliano.

La resa di Esperies fù vn prognostico dell' espugnatione di tutte l'altre Piazze, occupate da Ribelli, i quali intimoriti per tãti fauoreuoli successi riportati in questa Campagna da Cesarei fuggiuano dispersi di quà, e di là, senza poter trouare ricouero oue saluarsi da tãte imminenti ruine. Il Duca considerando pur troppo auanzata la staggione, deliberò far la ripartitione de quartieri d'inuerno: mà prima di diuidere le Truppe, conuocati tutti i Comandanti nel proprio Padiglione, manifestò l'honore fatto loro da Cesare, in riconoscimẽto del bẽ oprato nella presente Campagna, dichiarando li Conti Carafa, Gondola, Taff, & il Baron Mercy, Tenenti Marescialli di Campo: li Prencipi Montecucoli, Picolomini, il Conte Veterani, & il Colonnello Haysler, Sargenti maggiori di Battaglia della Caualleria. Della Fanteria il Prencipe Luigi di Neoburgh, li Conti

Scafftembergh, Souches, e Stadel, Tenenti Mareſcialli di Campo: il Duca di Vvitembergh, il Conte d'Aſpremont, il Baron Beck, e Valicher Sargenti di Battaglia. Tutti reſero le douute gratie al Duca per vn tanto honore: doppo di che s'ordinò la marchia alli Regimenti Piccolomini, Hannouer, e Scafftembergh perche s'vniſſero al Colonnello Getz. Parimente fù comandato al Baron di Mercy, d'auanzarſi lungo il Tibiſco dalla parte di Zolnok, e cercare di prender iui quartiere, e tentare l'eſpugnatione di quella Piazza. Et acciò haueſſe ſeco forze baſtanti all'impreſa, gli furono aſſignati li Regimenti di Caualleria del Lorena, Duneuald, Gondola, Haysler, Fuſtembergh, & i Dragoni di Sthiraimb, e del Caſtelli, con li Regimenti di Fanteria del Starembergh, Masfeld, e di Neoburgh. Oltre di ciò gli fece condurre ſeco qualche pezzo d'artiglieria, per quello poteſſe accadere: imponendogli d'eſſeguire gl'ordini del Conte Caprara, al quale era ſtato appoggiato il comando di tutte le militie dell'Vngheria Superiore nel futuro inuerno; di modo che non reſtorno nel Campo, più di quattro Regimenti Ceſarei, & Aleati, quali ancora ſtauano aſpettando gl'ordini della Corte per ritirarſi. Quelle di Bauiera preſero la marchia, la Fanteria per li ſuoi Stati, e la caualleria per le frontiere: con che reſtorno tutte

le

le militie distribuite ne'quartieri.

Acquartierate le Truppe, pensò il Lorena dimorare per qualche giorno ancora in quelle vicinanze co'l residuo dell'armata, per sostenere l'imprese, che si cominciassero nell'Vngheria Superiore: benche fusse accertato che il Seraskier, già passato il Ponte d'Essek, hauesse acquartierate le sue soldatesche lungo le riuiere della Saua, e Draua, e rinforzato il Presidio di Buda, con dodeci mila soldati, frà quali regnauano grauissime infermità, che stimauano castigo mandatogli dal Cielo, mentre quelli che nell' aperte Campagne s'erano saluati dalle sciable Alemane, nel riposo, e trà i ripari di ben forte muraglie, incontrassero più che mai cruda la morte. Il Visir di Buda volle anch' egli tentar la sorte in progettare propositioni di pace: per lo che spedito di nuouo l'accennato Acmet Deschelebì, sotto pretesto di condurre prigioni, gli scrisse vna lettera, che fù inuiata al Duca, non essendo stato permesso al Turco portarla di persona, per non hauer seco passaporto, come anco acciò non vedesse l'Armata Imperiale troppo disminuita, mercè li distaccamenti seguiti. Riceuè la lettera, ch'era del tenor seguente.

Vi si è fatto sapere mio honorandissimo amico, che hauendoci l'Agà Acmet condotti due prigionieri per cambiarli con quattro Alemani, benche questi prigionieri non siano altro, che

miserabili Egittij, che persona alcuna non gli vorrebbe per seruitori, e per consequenza assai meno habili ad esser riceuuti in contracambio de' soldati: ciò non ostante intendendo, che voi desideraui questi Alemani, Io vostro amico, ve li mando; assicurandoui in oltre, che quando anche non haueste mandato questi due Egittij, nõ haueria però tralasciato di mandarui questi Alemani, ch'hauete domandati. Nell'auuenire se voi desiderate qualche cosa da me, che sono vostro amico, pe'l rilascio de' prigionieri, non credo, che da alcuna parte si possa rifiutare quello, che si dimanda. Eh mio caro amico, come prima vi è stato scritto dal mio honorandissimo Generale, e Visir Ibraim Bassà, mosso a cõpassione de' sudditi d'ambe le parti si potrebbe pẽsare a qualche negotiatione profittevole, quale si fusse trouata bella, & vtile, e si sarebbe potuto vnire Deputati da tutte le due parti. E piacesse a Dio, che mentre voi Nostro honorandissimo Amico sete in questa vicinanza, si potesse trouar modo d'accudire ad vn affare così vtile a detti sudditi, & alle creature di Dio. E molto desideraria, che voi Nostro Amico nõ restasti senza darci risposta, e che non ricusaste di dare con lettere contrasegno di buona amicitia. Del resto finisco la presente con ogni augurio di buona amicitia. Data dal Castello di Buda.

ABA VTABAN, Bassà Visir di Buda.

Si conobbe dal contenuto della lettera la pre-

premura de Turchi in trattar la pace, da loro disprezzata, quando gli fù proposta da Cesare fin dall'anno 1682. per mezzo del Conte Alberto Caprara: Onde adesso che l'armi Imperiali si trouauano vittoriose, l'abbracciar la pace, era vn aprir la strada a gli suantaggi del Christianesimo, essendo ben noto a tutto il mondo, che gl'Ottomani non per altro desiderano la quiete, che per rimetterſi dalle passate perdite, & assalire doppo all'improuiso l'inimico, nō māchando loro pretesti per rompere la pace. Questa volta il Lorena non volse ascoltare nessun progetto; ma solo fece rispondere a voce al Bassà, che: *l'occasione hauuta dalla Porta di continuare la Tregua conclusa per trent'anni, doppo la battaglia del fiume Raab, fù dalla medesima contro la giurata fede, e senz'alcun motiuo violata, quando da Cesare gli si cedeua anche qualche cosa di più dell'vsurpato dalla tirannide Ottomana: onde non douea questa sperarne che il contracambio: e che esso si trouaua alla testa dell'esercito per continuargli quella Guerra, che essi contro de' trattati conclusi, e giurati haueano indebitamente mossa contra di Cesare. Quindi l'accettare progetti di pace, si apparteneua all'Imperatore, e non a lui, che non haurebbe desistito d'incalzarli, finche non gli fusse dal suo Sourano ordinata la ritirata.* Questa fù la risposta del Duca, quale fece soggiungere all'Agà, che non ardisse per

l'auuenire portare simili ambasciate, se non voleua incontrare il suo sdegno: che però se ne partì pieno di rabbia, e sommamente disgustato.

Mà se l'Agà se ne ritornò accompagnato da vn'inesplicabile confusione, per vedere il poco frutto, che ricauato hauea da tanti reiterati maneggi: il Duca restò altrettanto consolato dall'auiso inuiatogli dal Caprara, che doppo la resa d'Esperies, ritornato alla primiera diuotione di Cesare, per opra del Generale Scultz, quale staua risoluto di non prendere i quartieri d'Inuerno, se prima nō vedea il rimanente di quel Regno sottoposto all'obedienza dell'Imperatore, s'era portato con le sue Truppe verso la Città di Tokay. Questa per non esporsi allo sdegno dell'armi vittoriose di Cesare, non sì tosto s'auicinò l'esercito alla Piazza, che si rese, facendo l'istesso il Presidio di Calò, quali per meritarsi il perdono, e la clemenza dell'Imperatore, oltre l'hauer riceuuto presidio Alemano, le garnigioni presero il seruitio sotto le bandiere del suo vero, e legitimo Sourano. Con pari felicità il Mercy s'impadronì d'Onoth, da doue drizzò la marchia verso Zolnoch, con disegno d'attaccarla, & espugnarla prima che la stagione, assai rigorosa, l'obligasse al riposo. Questi auisi inuitorno Lorena a lasciar la campagna, e condursi a Vienna, e di là passare ad Ispruch presso la Re-

Regina sua consorte, che s'era sgrauata felicemente d'vn Principino.

Intanto il Caprara portatosi sotto Cassouia, la strinse con forte, e vigoroso assedio, tormentandola incessantemente co'l cannone da tre parti. Il presidio, benche disegnasse resistere con vna pertinace, & ostinata difesa, non lasciaua di dare qualche luogo al timore, tãto più, che vidde in poche hore gl' atracchi mirabilmente auanzati, nelle visite de' quali il Prencipe di Vuitembergh colpito dal cannone della Città, vi lasciò gloriosamente la vita, compianto da tutti per il suo incomparabil valore, e coraggio. Persisteuano i difensori nella difesa, per trouarsi assai numerosi, la qual'ostinatione fece risoluere il Caprara d'intraprendere li mezzi più violenti per abbattere la pertinacia di quei ribelli, onde seruendosi delle bombe, e carcasse v'attaccò vn fuoco così formidabile nella Città, che non s'vdiuano, che vrli, pianti, e lamenti da pertutto. La speranza del soccorso promessogli dal Techli, gli fè soffrire simile tormento; ma inteso che veniua abbandonato dalla maggior parte de' suoi, cominciorno a chinare l'orgoglio, & a pensare alla propria saluezza. Erano già sul punto di capitolare la resa, per ricauarne con le buone qualche vantaggio, corrispondente alla propria alteriggia: quando capitò loro auiso dal Techli, esortandoli a resistere, che non hau-

rebbe tralasciato di soccorrerli a costo della di lui vita. E che se bene si trouaua minorato de' suoi partiggiani, speraua vn grosso rinforzo di militie, promessegli dal Bassà di Varadino. Assicurati da queste false promesse i Ribelli, diuennero più che mai ostinati, e non s'auuedeuano i miseri che quella sussistenza, che non hauea la di lui chimerica sourauità sopra il Regno dell'Vngaria Superiore, nemeno poteuano hauere le loro speranze d'opportuno soccorso. Sarebbe stato meglio per loro riflettere al danno presente, e non lusingarsi con lontane speranze, mentre il Caprara non tralasciando di ridurgli all'vltimi estremi, fece auanzare gl'approcci a segno, che speraua in breue fargli prouare l'istessa sorte di quei di Neichesel.

Il Techlì auisato da quella guarnigione dell'angustie della Piazza, si portò a Varadino, speranzato di riceuer da quel Comandante grosso rinforzo per opporsi agl'Imperiali, e tagliarli tutti (ciò diceua milantando se stesso) a pezzi, e farli pentire della loro temerità. Si portò dunque il male accorto, a porre il piede trà ceppi de' barbari, quando credea adornarsi le tempie co'l Diadema dell'Vngheria. Le di-

distinte dimostrationi di stima,cō le quali fù ricenuto a suoni di timpani, di trōbe,e viua di quei popoli, accompagnati dallo sparo dell'artiglieria, gli fecero credere che gl'Ottomani douessero portarlo a tutta forza su'l Trono. L'incontro di quel Bassà, e de'principali della Piazza, gli fecero vn'apparato delle humiliationi de'popoli, e Primati di quel Regno. Lo spedire ordini premurosi alle sue Truppe di star pronte per la marchia, a cenni del medesimo Techli,gli persuase l'obbedienza di quel Regno ad ogni suo volere.Con queste chimeriche apprensioni di stima, si portò nel Palazzo del Bassà, dal quale era stato inuitato a pranso: quando seduto a mensa, nel più bel del conuito comparue vn'Agà con ordini secreti del Gran Signore, che cangiati i complimenti in disprezzi, gl'intimò l'arresto. Strepitò il Ribelle per simile incontro, & il Bassà secondo le di lui querele, co'l darsi fintamente per affrontato, che sì gran personaggio fusse ritenuto, quando sotto la di lui parola era entrato in Varadino: ma le doglianze del primo, e le simulationi del secondo, non poterono impedire che non fusse fortemente incatenato,per condurlo con buona guardia di Giannizzari in-

An-

Andrinopoli a Ministri della Porta. Fù degradato, e quella Souranità, che speraua da' Turchi, gli fù tolta da'Turchi medesimi. Così accade a chi ricorre a'nemici communi per poter giungere ad honori non meritati. Al Petnazzi, vno de'principali capi del medesimo Techlì, fù offerto l'honore, tolto al misero imprigionato: ma egli saggiamente rifiutò quelle grandezze, la collatione delle quali non apparteneua agl'Ottomani. Stimò meglio l'essere vn vassallo fedele, che vn Sourano ribelle: e licentiato con le Truppe, ch'accõpagnorono il Techlì a Varadino, chiedè vn passaporto dal Caprara, & ottenutolo si portò sotto Cassouia, a raccontare la serie de'curiosi accidenti occorsi in Varadino, e della prigionia dell'infelice, e mal consigliato Emerigo.

Con estremo contento ascoltò il Caprara il successo di quel disgratiato, e persuase il Petnazzi, già che si dimostraua disposto a cimentare la vita per il suo legitimo Sourano, d'introdursi in Cassouia, per ragualiarne dell'accaduto quel presidio: il che cõ prontezza eseguì. Nel mentre tratteneuasi questo dentro la Piazza, il Caprara intimò la resa agl'assediati, i quali spauentati dall'improuisa, & inas-

pe-

CASSOVIA Resa all'Armi Cesaree l'anno 1685

1. La Chiesa Maggiore. 2. Borghi. 3. Marocz f. 4. Hernauth f. 5. Murano Castello.

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

pettata sciagura del loro Capo, risolsero di cedere la Città, con abbracciare il perdono, e rassegnarsi all'obbedienza di Cesare, a gloria del quale anco gl'inimici istessi hanno dato mano a punire l'origine di tanti mali, minacciati al Christianesimo.

Aprirono dunque le porte della Piazza, entrandoui trionfanti gl'Imperiali, hauendo con tanta gloria terminata la Cāpagna, se pure terminata si può chiamare, non essendo per anco il Caprara satio di mieter palme, ch'accrescеuano la propria gloria, e palesauano il suo coraggio: Impercioche a pena riceuuto il giuramēto di fedeltà da quel popolo, & arrollato sotle bandiere Imperiali il presidio, e promessogli ottenere il perdono dalla clemenza Cesarea, risolse portarsi all'assedio di Patack, e poi a quello di Mongatz, ricouero della consorte del Techlì, e del figliuolo Prencipe Ragozzi, per riponere, con la caduta di dette due Piazze, l'intiera Corona dell'Vngheria sopra il capo di Cesare. Il commune giubilo, & allegrezza della Corte Imperiale venne accresciuto dall'auiso, che il Baron Mercy portatosi ne'luoghi di là dal Tibisco, gli fusse riuscito soggiogare le fortezza di Zolnok

Mis-

Miskoz, Brodegh, Sarer, con molti altri Villaggi adiacenti, abbandonati da'Turchi alla sola comparsa dell'armi vittoriose, benche non senza gran strage di quei ribelli, ch'inseguiti nella fuga dalla Canalleria Cesarea, ne tagliò a pezzi molti.

A tante perdite, quali fossero i veri sensi della Ragozzi, si tralascia alla ponderatione di chi legge: basta dire, che sbigottita dal prospero successo di tante imprese, vedendo destrutto il partito del consorte, e questo trouarsi trà catene in Varadino, non sapea oue riuolgersi per aggiuto. Già cõsideraua il marito sotto della mãnaia; onde piangendosi vedoua, e prima degli Stati, ricorse al Rè di Polonia; perche s'interponesse con Cesare, acciò la lasciasse viuere senza batticuori, assieme co'l Prencipe suo figlio, nella fortezza di Mongatz: Ma come il suo pianto non era sincero, mercè, che prouocato dalla necessità, non stimò quella Maestà ingerirsi in simile affare. Ritrouata dunque precluſa questa strada, elesse il minor male, che fù di ritirarsi a Mongatz, & iui premunirsi; per poter difendersi da qualunque attentato degl'Imperiali. Bensì prima d'eseguire questo suo pensiero, scrisse a'Comãdanti delle Piazze di Potack, Rechetz,

Sa-

Sakuuar, & Vnguar, raguagliandoli della prigionia del Conte, e che già l'haueſſero mandato tutto cinto di catene in Coſtantinopoli, perloche conſiderando ſe ſteſſa deſtituta di forze, e di conſiglio, veniua forzata dalla neceſſità ad eſortarli procuraſſero miglior fortuna, e ſicurezza con vn buon accordo con il Generale Ceſareo, atteſo a lungo andare, ſe ben anco per pochi giorni difendeſſero validamente quelle Piazze, ſarebbero ſtati forzati alla reſa, ſenza ſperanza di conſeguire neſſun vantaggio per loro. Quindi vedendo quei Comandanti riſoluto il Caprara d'inueſtire Potack, e l'altre parimente riſtrette dall'armi fortunate di Ceſare, riſolſero di renderſi, non con altra conditione, che d'impetrargli il perdono, e l'obliuione del loro demerito. Vſcito il preſidio Techeliano dalle dette quattro Piazze, v'entrorno gl'Imperiali a piantarui l'inſegne dell'Aquile trionfantrici, con ſommo giubilo di quei habitanti, quali confeſſorno eſſer caduti in tanti traſcorſi, aſtretti dalla violenza; e dal timore di eſſer tagliati a pezzi, ò brucciati viui da quel fellone, come ſolea barbaramente pratticare contro chi perſiſteua nella diuotione di Ceſare.

Il Mercy preſidiate le conquiſtate for-

tez-

tezze, comandò ad alcune sue Truppe di Caualleria, che rintracciassero il Bassà della Bossina, e procurar d'attirarlo alla battaglia; ma quello fuggendo l'incontro si ritirò al suo primiero Comando: Ad ogni modo riuscì loro far prigione vn Turco, che con tutta diligenza si portaua a Temisuuar, spedito dal Comandante di Sarauas a quel Bassà, perche lo soccorresse, & intercettate le lettere, trouorno la gran premura cō cui lo sollecitaua a rinfozarlo, altrimente si protestaua, che alla semplice comparsa degl'Imperiali, haurebbe abbandonata la Piazza. Ciò inteso dal Mercy, senza perdere vn momento di tempo, disegnò aualersi della congiuntura, che però adunate tutte le sue militie, s'incaminò a quella volta. E' Serauas fortezza molto capace; situata frà Giula, e ZolnoK, fabricata dagl'Ottomani in quest'vltima ribellione sopra il fiume Kiros, per infestare da quella parte il paese Christiano. A pena comparuero le militie Cesaree a vista della Piazza, che il presidio, senz'aspettare alcun attacco, si diede ad vna viliſſima fuga, nella quale pur vi lasciò da ducento de'suoi: e molti altri, a quali era più vtile la seruitù, che gloriosa la morte, rimasero prigioni. Occupata

dal

dal Generale la Fortezza, la presidiò con li quattro Regimenti del Gondola, Fustembergh, Castelli, e Mansfeld. Furono trouati ventisette pezzi di Cannone di bronzo, e molte prouisioni da guerra, e da bocca, per sostenere vn lungo assedio, quãdo però da difensori non si fusse con tanta codardia abbandonata, il che seruì d'esempio alla Fortezza di S. Nicolò, che con l'istessa facilità ritornò all'obbedienza Cesarea. La prosperità di progressi così tanto vantaggiosi, mossero anco le Piazze di Sonetz, Valdachino, Sonna, Annoine, Pallotz, Duronio, Spaditz, Ioram, Hinghen, Zathmar, & altre a riceuere presidio Alemano dal Caprara, riceuuti tutti con giuramento di fedeltà. Così dilatate nell' Vngheria Superiore le glorioſe forze di Cesare, si vidde quasi spẽto affatto il partito Techeliano, non rimanendogli, che il forte di Mongatz: in cui ostinatasi più che mai la Prencipessa Ragozzi, vi serpiua ancora qualche picciolo auanzo, valẽdosi del rigore della stagione, ch'impediua all'armi Imperiali il poterla costringere a pentirsi ben presto de'suoi contumaci disegni. Lusingando se medesima, sperauа trà breue veder sciolto dalle catene il consorte per salire a quelle sogna-

te

te eminenze, che lo precipitorno; e però persistendo nella pertinacia, hauea ritirati nella Piazza tutti i suoi Tesori, per facilitare l' acquisto del chimerizzato Diadema.

Il rigore del verno facendosi pur troppo sperimentare crudele, costrinse i Comandanti Christiani a ritirarsi a quartieri, quali furono stabiliti nelle vicinanze di Giula, Varadino, Agria, e Timisuuar, possedute dal Turco nell' Vngheria Superiore, per tenerle come blocate, acciò nell' aprirsi della futura Campagna, si trouassero maggiormente angustiate, e si rendesse tanto più facile l'espugnatione. La dimora delle militie in quei cõtorni, aprì la strada alle medesime, di riportare ben spesso grossi bottini. L'incommodo che ne riceueuano i Turchi era di tal conseguenza, che gli fece rauuedere il pregiuditio, che ne ricaua la Monarchia Ottomana per essersi impegnata nella protettione d'vn ribelle: & all'incontro toccauano con mani quãto più sarebbe stato profittenole a quel Dominio il conseruare la giurata pace con l'Imperatore Christiano, le di cui Truppe, ãco ne riposi de' quartieri d'inuerno, non tralasciauano d'incommodargli: come lo sperimentorno allora

lora; che presentitosi da Cesarei, ttouarsi preparato in Arad, Piazza situata sù la riua del fiume Marack, vn gran conuoglio per introdurlo in Giula, e Temisuuar che penuriauano, furono all'improuiso attrapati in vn imboscata tesali dal Mercy, cõ perdita del tutto, e dell'istessa Piazza d'-Aradt: Imperciòche giontoui l'Haysler (così comandato dal Mercy) in poca distanza di detta Città; fece auanzare alquanti de'suoi, per inuitare i Giannizzari che conduceuano il Conuoglio, ad attaccarli. Questi, visto il poco numero de'-Christiani, sortirono dalla Piazza, sostenuti da mille cinquecento Spay, comandati dal Bassà di Soffia, che poco prima erano gionti da Costantinopoli, inuestirono gl' Imperiali, quali cõ bell' ordine, & ad arte si ritirorno verso il corpo dell'Haysler. Restò soprapreso il Bassà per lo stratagemma vsato da Cesarei: ad ogni modo rincorato dal proprio valore, attaccò gl'-Imperiali, seguitato da suoi con non minor brauura, sinche questa venne intiepidita dall'arriuo del Mercy, che gli costrinse a ritirarsi cõ precipitosa fuga in Aradt. Sitibondi i Tedeschi del sangue Munsulmano, l'inseguirono con tal fortuna, che riuscì loro d'entrarui nella Piazza framischiati

schiati con Turchi, terminandosi l'impresa con la strage di più di mille degl'infedeli, e morte dell'istesso Bassà, oltre cinquecento prigioni. La Piazza, quantunque grande per l'ampiezza del sito, nõ però troppo forte, rimase incenerita, hauendo prima le militie per quattro giorni continui goduto il beneficio del sacco oltre modo ricco, a segno che non vi fù soldato, che non portasse seco, e robbe, e denari in quantità. Quel picciolo auãzo de'Turchi, che fuggirono il taglio delle spade Tedesche si refuggiò in Temisuuar il di cui Bassà, a pena inteso sì infausto successo, v'attaccò il fuoco ne'borghi della Città, con notabile sentimento di quei poueri habitanti, per toglier a Christiani, in caso disegnassero attaccare la Piazza, il commodo d'alloggiarui. In somma era così intimorito tutto il paese nemico, che se la rigida staggione nõ haueste costretto l'Esercito Imperiale a ritirarsi ne'quartieri d'Inuerno, haurebbe continuato gl'acquisti, che con larga mano veniuano secondati dal Cielo.

Il fine del Terzo Libro.

HI-

HISTORIA

Delle passate, e correnti Guerre

D'VNGARIA

CONTRO LA

POTENZA OTTOMANA,

Et altri Auuenimenti occorsi nell'Anno 1686.

LIBRO QVARTO.

LE peripetie trà quali fluttuaua l'Imperio Ottomano, per tante perdite riportate nella passata Campagna, gli faceano desiderare il sospirato porto della pace, mà come che il vento soffiaua contrario alla

alla propria nauigatione, non poteuano rinuenire oue ella si trouasse, mercè che non sempre che si brama s'ottiene, perche quando s'offerisce, discacciata ne viene. Quanto è vero quel detto di Liuio: *nemo celerius opprimitur, quam qui nihil timet*: Imperciòche l'inimico disprezzato ben spesso partorisce sanguinosi conflitti, e numerosi eserciti sono stati vniti da picciole armate, mercè che nella guerra in vn momento si muta la fortuna mostrandosi propitia nel fine del cimento a chi sul principio gli s'era mostrata auuersa: Onde bisogna a chi combatte, osserui il precetto di Curtio, *nihil in hoste despiciendum, nam quem respueris, valentiorem negligentia facies*: e con maggior chiarezza parlando Tacito, esorta costoro. *Quò magis preceptum illud in omnium animis esse debet nihil in bello oportere contenni, nec sine causa matrem timidi flere non solere*. La sicurezza che gl'Ottomani haueano di vincere, caggionò le loro perdite, perche non ancora penetrato haueano la sentenza di Polibio, che *nimia fiducia omnium calamitatum causa solet esse, & origo*. Quindi non sembrarà merauiglia vedere la Potenza Turchesca quasi abbattuta, mercè che troppo s'è fidata delle proprie forze: e pure nelle tre passate campagne altro vantaggio non hanno riportato, che continue sconfitte delle loro numerose armate, e perdita di Piazze, stimate da tutti per ines-

pu-

pugnabili. Nulladimeno diuenuti nouelli Antei, dalle loro medesime cadute ripigliando lena, e coraggio, ambiscono nuoui cimẽti, e si preparano a più ostinate zuffe. Non si sbigottiscono per le scõfitte riportate, seruendogli di guida l'alteriggia. Si veggono priui de migliori Comãdanti, e del fiore della militia vecchia, e tuttauia minacciano ingoiarsi la Christianità. Le vittorie riportate nell'Vngheria dall'armi Imperiali, e nella Morea dalle Venete, caggionando varij moti nel loro Imperio, dourebbero hauerli fatto deporre quella naturale arroganza che l'accieca: con tutto ciò più che mai baldanzosi attendono a prepararsi per la futura cãpagna, risoluti di vendicare tanto sangue sparso de' Munsulmani. Mà io senz'esser' Astrologo, preuedo questa loro baldanza guidarli al precipitio: che sarà per loro tanto più sensibile, quanto meno reparabile.

Ritrouandosi dunque, si può dire, la Turchia trà l'vltime angustie, mercè che combattuta da sintomi mortali di costernationi intestine, che indicauano esser corrotti gl'humori del corpo politico, attendeuano a ritrouar rimedio per ouuiare tanti mali: onde risolsero tutti i Consiglieri del Diuano appoggiare il comando dell'armi a Solimano Bassà, detto il Kiaia. Era egli di temperamento tutto opposto à Karà Mustafà: perche se questo era troppo ardente, e precipi-

toso nelle risolutioni, dalle quali poi ne sono deriuati disordini di non leggiere consequenze per l'Imperio Ottomano, benche dal di lui artificio in apparẽza riparati; Solimano tardo di moto, placido, e prudente nell'operare, profondo nel penetrare l'vltime indiuidualità de'negotij, per lo che in tutti gl'impieghi s'hauea acquistato molto honore. Nelle guerre seruiuasi delle negotiationi, non meno che degl'Eserciti, sapendo che la forza di questi, e l'arte di saper trattare quelle, se non vincono l'armate nemiche, almeno ritardano le vittorie, e fanno arenare l'altrui progressi. Massime cotanto delicate di Stato l'hauea egli imparate nella scuola di quel gran politico di Mehemet Kiopruli Gran Visire, che prese Candia, di cui in quel tempo era Secretario di Stato. Conobbe la gran capacità di Solimano, e però l'istruisse di tutto ciò che potea condurre alla direttione d'vn perfetto gouerno. Con tali regole, & insegnamenti s'aprì la strada alla carica di Kiaià del Grã Visir passato, nella quale diede saggio tale della sua prudẽza, che s'acquistò la gratia del Sultano, in attestatione di che lo fece suo Cauallerizzo Maggiore: posto di stima, benche non vguale al di lui merito: perche le proprie doti dell'animo, e la versatezza negl'affari politici lo portauano a grado più sublime. Allora che Karà Mustafà indusse il Gran Signore alla rottura cõ

Ce-

Cesare, fù egli vno di coloro che s'oppose-
rò all'infrattione della Tregua, preuedēdo con
l'occhialone della prudenza li disastri, e con-
uulsioni nelle quali di presente trouasi intri-
cato l'Imperio: asserendo con ingenua liber-
tà, che la carriera intrapresa dal Visire, come
che violēta, non potea terminare che in pre-
cipitij, & in discredito dell'armi Ottomane.
Conobbe per vera Meemet la preditione
del zelante Ministro: ma la passione, troppo
sregolata, lo teneua acciecato di maniera,
che non vedeua ciò che gl'era dimostrato.
O quanto è pernicioſa al gouerno politico
la partialità vsata da Prencipi verso vn sol
Ministro! Non deuono mostrarsi prodighi
con vn solo, & auari con gl'altri, perche alle
volte la moltitudine de'soggetti meritenoli
veder do mal rimunerate le proprie attioni,
sono causa ben spesso che nelle Monarchie
vi nascono degli sconcerti. Il Visire, a cui
non piaccua la familiarità che Solimano te-
neua col Sultano, come ne anco la libertà cō
la quale parlaua ne'publici congressi, pro-
curò co'l velo della simulatione ricuoprire il
veleno che nascondea nel petto: Onde sti-
mādo esser per riuscir nociua la di lui dimo-
ra nella Corte, pensò allontanarlo da se con
carica honorata, acciò i più occhiuti Arghi
nō s'auuedessero del mal animo, che gli por-
taua. Lo dichiarò Seraskiere, per comanda-
re le militie, che doueano agire cōtro la Po-

lonia. V'andò Solimano, e si portò così bene nelle due passate campagne, che si meritò gl'applausi, e l'approbatione, non solo della Corte di Costantinopoli, ma anco delle Potenze straniere: hauendo questo di singolare la virtù, che conosciuta, vien lodata anche dagl'istessi nemici.

Precipitato dal posto l'ambitioso Karà, pagando con la morte la pena douuta a tanti suoi trascorsi errori, fù nominato alla carica di Gran Visire Araim Bassà, soggetto in cui concorreuano tutte le parti, che possono rendere riguardeuole vn Ministro: e benche ripugnasse in accettare vn tal honore, fù costretto dall'autorità del Sourano a prender le redini del gouerno, quali hà maneggiate per due anni. Doppo agrauato dall'età, se non vogliam dire timoroso di sortire il fine infausto del suo predecessore, tanto oprò, e co'l mezzo delle Sultane, e con le suppliche reiterate appresso del Grã Signore, che questo forzato dalle prime, e conuinto dall'efficacia delle seconde, lo sgrauò da quel peso, & appoggiò la direttione della Monarchia al sudetto Solimano, fidato nella di lui prudẽza, quale stimò douer essere la tramontana fedele, che riconducesse la sdrucita Naue dell'Impero al porto sospirato della perduta tranquillità. Trouauasi così sconcertata l'armonia di quel vastissimo Dominio, ch'ogn'vno si diffidaua poterla ridurre alla primie-

miera simetria, e consonanza. Tuttauia facēdo animo a se stesso, mostrò di non sgomentarsi, hauēdo imparato dal suo maestro Kiopruli, che nelle più ardue, e più pericolose auuersità deue vn Comandante disimulare l'angustie dell'animo, acciò si mantenga in quella buona opinione, e fama appresso i popoli, che s'hauea acquistata per il passato, essendo vero ciò che lasciò scritto Polibio, che *Fama bella constant, & sepe etiam, & quod falso creditum est, veri vicem obtinuit.* Fù da tutti, massime da Giannizzari, comendata l'elettione, promettendosi ciascuno di veder risarcite tante perdite con altrettante vittorie, e che douesse con la di lui condotta risorger a nuoui trionfi l'hormai abbattuta Potenza Ottomana.

Cominciò dūque il nuouo Visire a ristabilire vn nuouo gouerno. Procurò cattiuarsi la beneuolenza de' Visiri del Diuano, perche gli seruissero di scudo nell'auuersità, che sogliono incontrarsi da chi comanda. Le militie le tirò alla sua diuotione con la calamità dell'oro, facendo si distribuissero loro paghe anticipate. Incoraggiua i popoli auuiliti con dimostrargli esser troppo smoderato il concepito terrore, mentre i vantaggi riportati da Christiani sopra gl'Ottomani, nō erano di quella consequenza, che veniuano decantati: non hauendo acquistato altro che alcuni villaggi aperti, e poche Città di niun

conto. E però prometteua loro di far le douute vendette nella futura Campagna. Et acciò queste sue promesse restassero tãto più impresse negl'animi de'popoli, glie lo facea cõfermare da Predicatori della legge, i quali passauano più oltre con le lor ciarle, con rappresẽtargli, esser gionto il tempo di restituire alla primiera riputatione il nome del Gran Sultano, quando però da essi si ripigliasse l'antico valore, essendo questo l'vnico mezzo per intiepidire, e raffrenare la baldanza de'Christiani. In somma gli ricordauano che non più comandauano, ne Karà Mustafà, ne Araim, ma il valoroso Solimano, dal quale doueano comprometterſi trionfi, e vittorie.

Con somiglianti discorsi adulauano gli spiriti abbattuti de'popoli, facendo loro vedere così facile la ricuperatione, non solo del perduto, ma anche di tutta la Christianità, che si contemplauano già ritornare vittoriosi, e carichi di spoglie nemiche. Ma ò quanto differenti erano quelli, ch'egli faceua con il Gran Signore, e con gl'altri Ministri del Diuano! La penùria grande che trauagliaua tutto l'Imperio; la costernatione de'vassalli: l'innobedienza delle militie: le forze da non disprezzarsi de'Christiani: e la debolezza delle proprie per opporsegli: il poco zelo de Comandanti in seruire Meemet loro Imperatore: gli suantaggi riportati (da lui preueduti, ma non ascoltati) nelle paſ-

passate campagne,con tanto discredito della Potenza Ottomana. Et in somma il pericolo,in cui di presente trouauasi la Monarchia, douersi riparare con prestezza, se non voleuano prouare disastri maggiori. S'offeriua egli esser capo ne'pericoli, compagno nelle fatighe, il primo ad esporsi,e l'vltimo a ritirarsi,pronto a spargere il sangue, e sacrificare ogni suo talento per riacquistar la quiete al di lui Signore. Esortaua tutti però ad hauer questi medesimi sentimenti, trattandosi di difender la patria,la vita,e la libertà,essendo più honoreuole il morire, che il soprauiuere alla ruina della Patria,alla perdita della libertà,& alla cattiuità delle famiglie. Bisognar questa volta far veder a Christiani,non essere,come essi se'l credono,spento il valore Munsulmano, e che gl'Ottomani non sono così innamorati delle proprie lor vite, che si siano scordati della riputatione, e della fama. Conceder anch'egli che l'impresa di debellare i Christiani esser aspra,e difficile,ma nõ meno glorioſa: Sarà bensì resa facile quando ciascuno si prefiggerà la gloria per fine,e che non si può arriuare al possesso di questa, se non per sentieri spinosi, e sanguinosi.

Intanto con questa diuersità di discorsi, fatti dal Visire, a popoli, & a Ministri del Sultano, procurò di minorare l'apprensione de'primi,& aggrauare quella de secondi,per

raffermare la propria riputatione, se i successi riuscissero prosperi, e se contrarij, renderla esente dalla colpa: e però chiaramente si protestò, che non haurebbe volsuto esser cõsecrato vittima innocente, (per l'altrui mancanze) allo sdegno del Sourano; afficurando a questo, che nõ era per dare motiuo alcuno dal suo canto, onde meritasse castigo; ma che se gli fussero mancati i mezzi, non esser allora egli la caggione del male, bensì colui che fusse incorso nelle delinquenze. Posto fine alle parole, s'applicò a trouar i mezzi per riparare all'iminenti sciagure. Rappresentò al Sultano non esserui motiuo più efficace per risuegliare l'illetarghito coraggio de'sudditi della Gran Porta, che il dilettuole suono dell'oro: e però douersi estraere dal Regio Kasnà i Tesori accumulati, per seruirsene nell'vrgenti congiunture: non essendo tempo d'hauer mira al denaro, purche la Monarchia si salui. Meemet aderiua senz'alcuna contrarietà alle prudẽti dispositioni del Visire: & ammirando la gran disinuoltura nel maneggio de'negotij, si rimesse in tutto, e per tutto nella direttione di quello, incaricandogli hauer mira solo al credito dell'armi sue, pur troppo discreditate nelle tre Campagne passate.

Il Visire dubitaua, che il maggior sforzo dell'armata Christiana douesse agire contro il Ponte d'Essek onde per impedire i progres-

progres-

greſſi da quella parte, e precludere la ſtrada a gl'Imperiali d'inoltrarſi nel paeſe Turco, ordinò la marchia di tutte le militie, ch'allora trouauanſi ne'quartieri, acciò che nell'iſteſſo tempo riparaſſero le ruine inferite da Chriſtiani, e rinforzaſſero quelle nuoue fortificationi, tanto neceſſarie alla cõſeruatione di quel importantiſſimo paſſo. Non tralaſciaua l'ammaſſo d'ogni ſorte di prouiſione, quantunque ve ne fuſſe ſcarſezza, ſtante la gran penuria, ch'vniuerſalmente prouauano tutte le Prouincie: ma egli parte co'l denaro, parte con le perſuaſiue, ma aſſai più con la violenza, ne ricauaua dagli angariati vaſſalli più di quello comportaua la debolezza di ciaſcuno. Haurebbe volſuto penetrare, qual Piazza fuſſe l'addocchiata da Ceſarei nella futura Campagna: ma perche ciò non era così facile a ſaperſi, atteſe a premunire tutte quelle ch'erano le più eſpoſte ad eſſer attaccate da Chriſtiani: & in ciò hauea preſo il conſeglio di Tacito, il quale vuole, che *Oppida, aut Caſtella aduerſus moras obſidionis annuis copijs firmetur.* Poiche quãdo vn Comandãte fa da canto ſuo quanto può, e quãto deue, il perdere la vita, non chiamaraſſi morte, viuendo eternamente nella memoria de poſteri, e però laſciò ſcritto Quinto Curtio, *ſi iuſta, ac pia bella Dij aduerſatur, fortibus tamen viris licebit honeſte mori.* Benche il Viſire fuſſe di gran ſpirito, non poteua ſolo ac-

cudire a tante spedition; onde hauendo probata esperienza della capacità d'Abdi Bassà di Belgrado, se bene poco amato dalle militie, lo dichiarò Seraskier nell'Vngheria, acciò l'aggiutasse a portare il gran peso d'vn sì vasto comando, non potendo egli di persona andare alla guerra, per nō esporre con la sua lōtananza a qualche pericolo la vita del Grā Signore, insidiata dalle continue commotioni popolari, che mal soffriuano veder l'Imperatore dato in braccio al senso, quando l'Imperio staua sù l'orlo del precepitio. Ma io haurei consigliato Solimano ad andarui, sin come lo conseglia anche Tacito, che quando lo stato dell'Imperio, o la salute delle Prouincie stà in pericolo, deue assistere nel campo il Capitano, *si Status Imperij, aut salus prouinciarum in discrimine versatur, debebit in acie stare*. Non è dubio che i disegni del Visire fussero alti; mà preuedo che le forze non corresponderanno alla sua intentione. Meditaua far vscire quest'anno due poderosi eserciti, l'vno contra la Superiore, l'altro contro l'Inferiore Vngheria. Mà li soldati che li douran componere, oue sono? Sono stati dal Gran Signore mandati ordini rigorosi a i Bassà dell'Asia, e dell'Europa, che con acurata celerità ne facciano l'ammasso. E se quei popoli, intimoriti per le riceuute sconfitte, ricusano d'andare alla guerra, chi gli potrà costringere? Oh, quest'erro-

re

re non si deue supponere ne' sudditi del Gran Imperator de' Turchi. Ma diamo caso che repugnassero d'obbedire, allora s'adoprarebbe il castigo? E questo non può accadere ò Solimano, mercè che è tanto il numero de' delinquenti, che bisognarebbe formar vn rogo di tutto l'Impero per punire i trasgressori. Credo restasse conuinto dall'efficacia di queste raggioni l'animo del Visire, e però senza tralasciare i preparamenti per la guerra, si voltò a procurare la pace, scriuendo a i Bassà confinanti perche tentassero ogni forma per intauolarne il maneggio, anco a rileuante costo della Monarchia.

Ma se il Visire era intento a preuenirsi per la futura Campagna, non si staua in otio frà li Prencipi Christiani per corrispondere con maggior preuentione al proseguimento della guerra, che si speraua in quest'anno riuscir più che mai gloriosa a fauore del Christianesimo. Quello però che con maggior caldezza si trattaua era la conclusione della Lega con la Moscouia, e Polonia, come mezzo importantissimo a raffrenare l'irruttione de' Tartari. Non erano ignoti alla Corte del Sultano questi maneggi, e come, che li conoscesse troppo pregiuditiali alla Porta, questa

non lasciò mezzo per impedirne gl'effetti, eccitando i Czari ad auualersi della congiuntura fauorenole per giungere alle pretensioni che tengono sopra la Polonia, offerendo loro grosse somme di contanti, e di militie, se la rompeuano contro quella Potenza. I Czari, che con studiato vantaggio pensauano ricauare rimarcabile profitto dall'esibitioni d'ambe queste due Potenze, le mantennero gran tempo sospese, senza dare categorica risposta agl' inuiti fatti da quelle. Nulladimeno i Ministri Polacchi, che si trouauano presenti in Mosca, sperauano riportarne la conclusione, e tirarli al loro partito. E' ben vero che i Moscouiti vedendo la gran premura con cui la Polonia sollecitaua la Lega, diuennero così petulanti nelle smoderate dimande, che più d'vna volta stiede in punto di scioglierſi il congresso. Non giouaua il rappresentar loro la conuenienza, per non dire necessità, di quest'vnione per debellare l'inimico cõune: Gl'acquisti che potrebbero fare di vastissime Prouincie, hora che il Turco veniua attaccato da tre parti, non potendo questo rintuzzare gl'assalti nell'istesso tempo dell'armi Imperiali, Venete, e della Polonia, non trouandosi forze per opporsi, hauendone perso

la

la maggior parte nel corso della presente guerra: onde lasciaua aperta la strada alli vantaggi della Moscouia: non giouaua, dico, proporre loro queste raggioni; perche la raggion di Stato, come, che superiore, dominaua ogni inclinatione, e suggeriua esser più conuenienti a Moscouiti le conquiste per via de' trattati, e doppo tentar quelle, che poteuano prouenire dalla confederatione.

Quindi per giunger al premeditato disegno, non tralasciauano i Plenipotentiarij della Moscouia di propalare gl'inuiti fatti a'lor Sourani dalla Porta, la di cui aderenza non era da disprezzarsi, per essere con vna Potenza temuta da tutto il mondo, con la quale il viuere in Aleanza riusciua di gran consequenza per l'altra parte, il che non si poteua sperare dall vnione dalla Polonia. Decantauano queste massime con tale disinuoltura, che i Polacchi si trouauano in necessità di progettare maggiori vantaggi per conseguire l'intento. I Commissarij dell'Imperatore non tralasciauano mezzo per spianare tante difficoltà, ch'vna doppo l'altra faceuano comparire su'l tapeto: e benche in apparenza i Czari mostrassero gran inclinatione in effettuare la materia, interna-

namente però la sentiuano altrimente: onde con innorpellate parole si faceuano vedere disposti ad abbracciare qualunque partito, a fine di guadagnar tempo, e terreno alle loro dimande.

Dall'altra parte considerando i Ministri Cesarei, e Polacchi l'vrgenza delle cose presenti, teneuano frà di loro frequenti conferenze, nelle quali con seria posatezza, rifletteuano all'offerte fatte a'Czari dal Sultano: l'inclinatione delli medesimi Moscouiti piegare a fauore più de'Turchi, che de'Christiani: la Tregua frà la Polonia, e Moscouia spirãte, il che seguendo senza nuoui stabilimẽti, si trouauano gl'vni, egl'altri Potentati obligati a porsi in armi; tutti riflessi, che necessitauano la Polonia a piegare a più d'vn partito, con la cessione anco di qualche Piazza, benche questa col tempo si potea sperare di venir compensata dalli progressi, che s'haurebbero riportati per mezzo d'vna tale confederatione. Aggiungeuano, che il confirmare la Tregua con la Moscouia, riusciua di poco, ò niun profitto: e però tutta l'applicatione douea drizzarsi al conseguimento d'vna pace effettiua, gl'effetti della quale haurebbero partoriti vantaggi tali alla Polonia, che largamente si farebbero

bero veduti dilatati i confini nel paese Ottomano. In fine doppo ben dibattuta la materia, e degeriti i progetti, si conuenne da ambe le parti a stabilire vna pace perpetua frà i Czari di Moscouia, e la Polonia, e d'vna Lega difensiua perpetua, & offensiua durante la guerra co'l Turco. Così il giorno venticinque d'Aprile furono stabiliti, e firmati li seguenti Capitoli, quì rapportati in Compendio.

1. *Il ristabilimento dell'vna, e l'altra Potenza nella primiera amicitia, e pace perpetua.*

2. *I Titoli de' Monarchi d'ambe le parti concordemente si sono concertati.*

3. *Si stabiliscono le Città, e Paesi, che la Polonia cede alla Moscouia.*

4. *I Cosacchi con le loro Città, e Prouincie cedute dalla Polonia alla Moscouia, saranno assoluti dalla soggettione, e dal giuramento prestato alla Polonia. E vicendeuolmente i Cosacchi con le loro Città, e Paesi ceduti dalla Moscouia alla Polonia saranno liberi dal giuramento prestato a' Moscouiti.*

5. *I Cosacchi fuggitiui, e che fuggiranno dall'vna all'altra parte, non debbano godere della protettione dei Monarchi.*

6. *Le Maestà Czaree sborseranno vn mi-*

millione, e mezzo di fiorini Polacchi alla Republica di Polonia, e ciò si farà in mano de' Plenipotentiarij di Polonia immediatamente doppo sottoscritto il Trattato per vna metà, e l'altra nel tempo della prossima Dieta.

7. Le Piazze, e Terre sù le riue del Boristene da Kiouia sino al fiume di Tasmin, che scorre presso a CzeKrin, non si debbano rifabricare, nè ripopolare, ma rimanere spianate sino ad vlteriore decisione frà i Monarchi, perche i Plenipotentiarij di Polonia non teneuano potere circa questo punto.

8. Si specificano le Città, e Piazze che da Moscouiti si restituiscono alla Polonia, per chiudere ogni strada a nuoue controuersie.

9. L'esercitio libero della Religione Cattolica in vno de' Borghi della Città di Kiouia, e di Smolensz Ko, se bene il Patriarca di Moscouia vi s'oppose.

10. Le Maestà Czaree bramose di ristabilire il culto, e la Religione di Giesù Christo nelle Prouincie Maomettane, s'obligano rompere la guerra con gl Ottomani, e con i Tartari alla persuasione, & all'impulso della Maestà del Rè di Polonia, mediante la Pace con la Polonia, e la Lega difensiua per sempre, e l'offensiua mentre durerà la guer-

guerra con l'Ottomano. E s'obligano le Maestà Czaree a mandare in questa Campagna vn numeroso Esercito al luogo per cui sogliono passare i Tartari per inuadere la Polonia, a fine d'impedire loro il passo. Inoltre si manderannno subito a i Cosacchi del Tanay, acciòche si portino subito al Mar nero, & infestino le Città, e Paesi spettanti a Turchi.

11. Se i Turchi assaliffero Kiouia, ò altro luogo de' Moscouiti, douerà la Maestà del Rè di Polonia spingere vn'esercito contro di essi, e reciprocamente douerãno i Moscouiti spingere vn' esercito al soccorso di Leopoli, ò di qualsiuoglia altra Città di Polonia, in caso, che da' Turchi fusse assalita.

12. Le Maestà Czaree intimeranno alla Porta Ottomana la Pace stabilita con la Polonia, e gli dichiareranno subito la guerra E caso che questi inclinassero a dare le douute sodisfattioni, e fare le restitutioni debite alla Polonia, non potrà concluderfi con la Porta Ottomana alcuna Pace, senza la participatione, e l'assenso di tutti, e ciascheduno delli Confederati Christiani.

13. Si come s'obligano le Maestà Czaree, così s'obliga la Maestà del Rè di Polonia a non fare la pace co'l Turco, senza l'assenso di tutti gl'altri Collegati.

14. S'obli-

14. *S'obligano i Moscouiti d'inuiare al Christianissimo, Inghilterra, Dania, & Olanda Ambasciadori espressi a muouere quelle Potenze alla congiuntione dell'armi contro i Maomettani.*

15. *Doppo conclusa di commune consenso di tutti i Collegati la pace co'l Turco, se alcuno di nuouo dichiarasse la guerra al detto Turco, non saranno tenute l'altre parti a ricominciare la guerra.*

16. *Rimanendo indecise le controuersie circa alcuni limiti frà ambe le Potenze di Polonia, e di Moscouia, si spediranno Cõmissarij a quest'effetto, acciò il tutto resti amicheuolmente aggiustato.*

17. *Specialmente alle dipendenze di Kiouia si spediranno dall'vna, e l'altra parte Commissarij.*

18. *Si stabilisce la sicurezza del comercio frà ambe le Monarchie.*

19. *Si salderanno scambieuolmente i debiti, e le sodisfationi frà priuati confinanti d'ambe le parti.*

20. *Hauendo disturbi per l'inquietezza de' particolari d'ambe le parti, si farà essemplare giustitia.*

21. *Non potendosi aggiustare da Commissarij le differenze, che potranno insorgere, il tutto rimarrà sospeso alla decisione de'*

Mo-

Monarchi d'ambe le parti.

22. *Tutti li confinanti d'ambe le parti viueranno in pace, e nascendo controuersie, le cause minori si giudicheranno da' Palatini, e le maggiori da' Commissarij.*

23. *A' nemici d'ambe le parti non si darà aggiuto, ne assistenza alcuna: ne vna parte potrà riceuere al suo seruitio i sudditi dell'altra.*

24. *Si prestarà subito il giuramento dalle Maestà Czaree in presenza dell'Ambasciatori Polacchi, & il simile si farà dalla Maestà del Rè di Polonia alla presenza degl' Ambasciatori delle Maestà Czaree, quando verranno alla Dieta.*

25. *Si è aggiustato concordemente il trattamento scambieuole degl' Ambasciatori d'ambe le parti, da osseruarsi in auuenire.*

26. *Sarà permesso a' mercanti d'ambe le parti di contrattare in occasione della missione degl' Ambasciatori, & interessati loro; & in caso di qualche disturbo, si renderà loro buona giustitia. Quanto alle merci però dell'acqua vita, o Tabacco, non potranno portarsi in Moscouia, conforme a gl'antichi trattati.*

27. *Occorrendo alla Polonia di spedire qualche persona in Moscouia, ò nella Persia, ò doue si vorrà, si darà a quella me-*

de-

desima il libero passo da' Moscouiti, & il simile faranno anco li Polacchi:

28. *Essendo tanto necessaria la communicatione, e corrispondenza in questa guerra, la Maestà del Rè di Polonia s'obliga alla manutentione della posta fino a Koczin, e nelli confini del Ducato di Smolenszko; e parimente le Maestà Czaree fino al detto Koczin, e le lettere Regie, e Czaree non pagheranno cosa veruna, ma solo quelle de' priuati.*

29. *S'obliga la Maestà del Rè di Polonia alle Czaree, a dar parte alli Confederati, & amici di questa pace, e confederatione.*

30. *Succedendo la morte d'alcuno de' Monarchi contraenti, il loro successore sarà tenuto a ratificare questo trattato.*

31. *Caso, che nell'vna, ò nell'altra Cancellaria si perdesse il presente Trattato sottoscritto, non perciò debba stimarsi sciolto il Trattato.*

32. *Sarà questo Trattato perpetuo, & inuiolabile, ancorche alcuno de' Monarchi veniisse a morte.*

Accordate in questo tenore le Capitulationi, furono alli venticinque di Maggio del corrente anno ottanta sei, reciprocamente firmate. Questa lega produsse due

due effetti cõtrarij, d'allegrezza, e di giubilo, di cordoglio, e di cõfusione. Li primi gli prouorno tutti i Prencipi Europei: li secondi l'Imperio Ottomano, quantunque questo procurasse occultarla a popoli, hormai stanchi di sostenere tanti disaggi, e grauezze, ma doppo diuolgatasi da per tutto, fù tale la cõfusione, che produsse, che stiede in pericolo di sollenarsi la Monarchia. Nell' Europa però si preuedeuano per mezzo di quest'vnione, vãtaggi di grã consequenza per la Christianità: Onde si staua ad osseruare ciò che nella futura Campagna fussero per operare i Moscouiti: ma si sperimentorno troppo lente l'operationi: imperciòche fuorche alcune leggiere scorrerie fatte da Cosacchi contro Tartari, più per rubbare, che con disegno d'inuestire l'inimico, non oprorno cosa di rimarco. Questo sì che non furono pigri nel prendere il possesso del Ducato di Smolenzsko, e di Kiouia, e di più di cinquãta leghe di paese sù le riue del Neister, che doppo caggionò qualche lentezza ne' Moscouiti, a causa che la Polonia non hebbe giammai quest'intentione di cederli tanto terreno, mà fù accordato da Plenipotentiarij Polacchi, senza che n'haueslero la Plenipoten-

tenza dal Rè. Tuttauia quando gl'Ambasciatori Moscouiti vennero alla Dieta per riceuere il giuramento di ratifica delle capitulationi da Sua Maestà, s'aggiustò la materia amicheuolmente.

Ma se a gl'Ottomani dispiacque questa lega, non fù niente grata alla Prencipessa Ragozzi, & al Conte Emerigo suo marito: vedendo suanite le speranze di poter essere rinforzati da' Tartari, non che da'Turchi. A quest'angustie soprauenne la maggiore, che fù la blocata di Mongatz, per costringere con la forza la Ragozzi a render la Piazza, giàche l'offerto indulto era rinscito vano. La Generosità de'Prencipi, nel condonare le delinquenze, souente rende più pertinace l'ostinatione de'contumaci: e però non vi è legge più obbedita da'sudditi, che quella viene publicata dalle Trombe guerriere. La piaceuolezza vsata cõ recidiui genera cãcrene mortali nel corpo politico, che non si guariscono mai, se nõ si viene al taglio, od al fuoco. Quanti partiti furono dal Caprara proposti alla Prencipessa, con sagace artificio erano da lei rifiutati, sotterfuggendoli con parole di mascherata officiosità; asserendo non hauer alcuna facoltà di render la Piazza, nella quale si tro-

uaua

uaua con titolo più presto di prigioniera, che di dipendente, non comandando lei la Fortezza, ma il Secretario del Conte suo marito, il quale fomentaua il presidio alla difesa con la profusione de'regali, e con la puntualità delle paghe. Con queste innorpellate raggioni procuraua esimersi dal riceuer militie Alemane nella Piazza. E pure non era altro il suo fine che di temporizzare, speranzata di veder tornare sciolto dalle catene il Conte con valido soccorso. Non s'ingannò nella sua speranza; poiche questo seppe così bene maneggiare la sua causa, & addurre difese tali per manifestar la sua innocenza, che fù stimato necessario in Costantinopoli il mantenerlo in vita per ricauarne col tempo qualche vantaggio. Oltre che non vi essendo Comandanti Ottomani prattici dell'Vngheria stimorno miglior partito rimandarlo colà, sì per assistere a nuoui Bassà, come per tirare alla sua diuotione quei magnati, che nelle di lui peripetie erano passati all'antica di Cesare. Fù dunque condotto in Varadino vestito all'Ottomana, facendosi chiamare Czi lak Visir Bassà della Stella. Dalla diligenza con cui veniua custodito, compreso suanito quell'assoluto comando, ch'egli

s'ha-

s'hauea prefigurato, e che quelle militie assegnateli per accompagnamento, erano effettiuamente rigorose guardie della sua persona, mentre non gl'era permesso di cõtrattar con suoi partiggiani; il più che li concedessero, fù il corrispondersi per lettere con la Prencipessa sua moglie, perche così ricchiedea la raggion di Stato. Egli nondimeno, milantando se medesimo, publicaua esser capitato in Varadino con somme importanti di denaro, per assumere il Comando Supremo d'vn corpo d'armata da formarsi di Vallacchi, Moldaui, de suoi seguaci, e d'altri sudditi del Turco, per allettare gl'Vngheri, passati all'obbedienza di Cesare, a nuoua recidiua di fellonia: ma poi conosciuto da Turchi che l'opre non corrispondeuano alle promesse, radoppiorno le guardie destinate alla di lui custodia. Il nutrimento dell'ambitione non hà altra base per stabilire la propria grandezza, che quella dell'Idea, altretanto debole, e caduca, quanto deue mẽdicare i fondamenti dall'altrui assistenza. Furono spesso amati i tradimenti da Prencipi negl'inimici, ma non già esaltati i traditori, odiandosi nel proprio Dominio quel pericolo, che fù amabile negli Stati de' competitori, e però

fù

fù stimata politica mafficcia mostrarsi loro grati con donargli la vita, e la libertà (contro il parere della maggior parte de' Consiglieri del Diuano) acciò quel che non riceua per le loro mani, gli venisse per giusta sentenza del suo Sourano, meditando i Turchi per questa strada ricauarne qualche vantaggio, mentre sperauano ancora, che vedendosi il Conte Emerigo ridotto in tante angustie, perricuperare il perduto credito, haurebbe adoprate nell'auenire tutte l'arti per eccitare nuoui tumulti frà gl'Vngheri.

Visto dunque dal Caprara riuscire infruttuosa ogn'vsata diligenza per ridurre la Prēcipesa al sentiero della raggione, e del douere, risolse aualersi della violenza, come mezzo più potente, & alle volte più efficace per curare le piaghe incancherite della fellonia. Non mancò frà Comandanti chi disuadesse il Conte a desistere dalla premeditata impresa, per le difficoltà grandi di poter venire a capo di essa. Le militie stanche, non solo dalle fatighe sofferte nella passata campagna, ma anche del continuo moto, in cui erano state tutto il tempo de' quartieri, e sopra tutto, lo consigliauano a riflettere all'incommodo che prouauano le Truppe, quà, e là dispersе dalla rigidezza della staggione: oltre che ritrouandosi la Piazza premunita di tutto il bisogneuole, non solo di numeroso presidio, e questo aguerri-

to,e risoluto di morire più tosto che di rēder-si;ma anco di prouiande,rēdea tanto più difficile l'impresa. A queste s'aggiūgeua la forte situatione della Fortezza, collocata sopra vn'eleuata eminenza d'vn'alto colle, che s'inalza nel mezzo d'vna spatiosa campagna, tutta marassosa per il circuito di due miglia, tale rēdendola l'acque del Fiume Torrizza, che gli scorre vicino. Alla falda del monte vi sono molte habitationi,dette i Borghi bassi, circondate, e coperte da vna ben fabricata Palanca, resa più forte da vn fosso abbondāte d'acqua di vētiquattro piedi per larghezza,e profondo per l'altezza di due huomini. Viene assicurata da trè ritirate, ma assai più la rende insuperabile l'inaccessibilità del sito. La Piazza superiore,se bene non molto grāde,è così ben difesa da baloardi,e Rondelle, ch'obliga qualunque ardito assalitore ad impiegarui gran tempo, e grand'opra per superarla. A dogni modo, non ostanti tanti ostacoli,il Mareschiallo s'accinse ad vn formale assedio. A quest'effetto fece leuar da Barthfeld sufficiente Treno d'Artiglieria, e Mortari, ordinando la marchia del resto delle Truppe,destinate all'impresa dell'espugnatione,d'auanzarsi a tutta fretta. Non sì tosto viddero quei della Piazza comparire gl'Imperiali, che li salutorno con vn fiero sparo dell'artiglieria,così dal Castello, come dalla Palanca, per accertare gl'aggressori dell'im-

per-

perturbabile risolutione del presidio, disposto a soffrire ogni più disperato assedio. Mà come che queste vigorose resistēze, nel principio degl'assedij, sono communi a tutti, per spauentare gl'assalitori, non mossero il Caprara dal suo disegno: onde osseruata con gran diligenza la Fortezza, e la situatione de'posti, gli ritrouò assai più malageuoli di quello s'era presuppposto. Contutto ciò diede gl'ordini opportuni perche si tirasse la linea di circonuallatione, nell'intraprendere della quale furono gl'Imperiali assaliti con grande animosità da'ribelli, con incommodo de' primi, per vedersi ritardare gl'incominciati lauori: non però rigettati con vgual vigore, s'inoltrarono agl'approcci, inalzando le batterie ne i ridotti eleuati alla parte di dietro della salita di quel monte, nella di cui eminenza v'era il Castello, difeso da due gran bastioni, circondati da forte palizata, ch'impediuano l'accesso della medesima salita. I ribelli resi animosi dal fortunato successo della prima sortita, tentorno la seconda, nella quale rotinorno vna batteria, con lo smōto del Cannone, ma gli costò l'attentato grā spargimento di sangue, hauendo incontrato vna pronta resistenza: onde risolsero nell'auuenire di non farne dell'altre, per non perdere inutilmente il presidio, e conchiusero di contenersi nella sola difesa della Piazza. In quest'attione vi lasciorno alquanti pri-

gioni, che doppo furono cambiati co'l Conte di Herbestein, già Luogotenente del Regimẽto Strasoldo, che quattr'anni prima era stato fatto prigione da'Techeliani. Riferì egli la fortezza della Piazza, e che questa veniua difesa da due mila braui Vngheri, dispositi a perder la vita, prima che piegarsi alla resa, e che stimaua infruttuoso l'assedio, trouandosi abbondantemente proueduta la Piazza di tutto il necessario, da mantenersi più d'vn'anno.

Questo raguaglio non potè rimuouere il coraggio del Generale dal proseguimento dell'incominciata impresa, e però comandò si bersagliasse la Fortezza co'l replicato sparo del Cannone, e co'l gitto di quantità di bõbe, ordinando anche si riempisse il fosso attorno la Palanca, con fascine, e sacchi di terra. Erano però con tanta prestezza riparati i danni da'difensori, che dauano molto da trauagliare a'Cesarei, gettando fuochi artificiati, frà quali certe palle infuocate di nouua inuentione, che prima che fusse applicato il rimedio a i loro colpi, caggionauano stragge considerabile negl'aggressori. Tant'arditezza negl'assediati s'originaua dalla certezza data loro dalla Prencipessa, che il Conte suo marito sarebbe quanto prima gionto cõ vn formidabile soccorso, per sloggiare da quelle vicinanze il campo nemico, e restituirgli nella primiera libertà, e che ritornando

egli

egli nell'Vngheria con assoluto comando, haurebbe ricompensato il lor merito, e valore con premij equiualenti alla fedeltà mostratagli. Cotanto oprarono le persuasiue della Prencipessa co'l Presidio, che tutti nouamente giurarono alla di lei presenza, di mantenersi fedeli, e di non ascoltare parola veruna di capitulatione, ò di resa, ma di proseguire nella difesa, sino all'vltimo soldato. L'auanzo del decantato soccorso peruenne alla notitia del General Caprara: aggiungẽdo ch'il Seraskier douea vnire le sue forze a quelle del Techli, per rendersi più numerosi e forti, e tentare di far leuar l'assedio a tutto rischio. A tal auiso ordinò al Generale Piccolomini d'vnire le sue Truppe a quelle del Mercy, Carafa, & Haysler, non solo per impedire il passaggio al nemico, ma di procurare di batterlo. Queste preuentioni restorno arenate, essẽdo stato imaginario il detto soccorso, ad arte sparsa questa voce, per ingelosire gl'Imperiali. Il Comandante della Piazza adempiendo le parti di prudente, & accorto Capitano, non tralasciaua mezzo per infestare i Cesarei, & impedirgli l'auãzo de' lauori: che però terrapienate alcune case, e piantataui sopra di esse vna grossa batteria, che dominaua quelle degl'agressori, arrecaua a questi tal incommodo, che fece loro difidare di venire a capo dell'impresa, non sẽ-

za perdita di gente, e di tempo. Ad ogni modo il Caprara non si sgomentaua con tutto ch'incontrasse tanta resistenza ne'ribelli. Quindi per chiudere tutte le strade, tanto al Techli, quanto al Seraskier, d'auanzarsi al soccorso della Piazza, ordinò al Piccolomini che con li Regimenti Scultz, Duneuald, e quattro mila nationali del Barone Bargozzi, dilatasse i quartieri di quà, e di là dal Tibisco, fino a'confini della Polonia, per impedire a'Tartari il passaggio nell'Vngheria ad interrompere i progressi dell'assedio di Mongatz. Il Carafa con li Conti Getz, e Tertzi, da Zatmar s'allargaua per li confini della Transiluania; e de'Comitati di Chege, e Debretzin fino alle vicinãze di Gross Varadino, acciò si potessero dar la mano con le Truppe del Piccolomini. Il Mercy, e l'Haysler dimorauano nel Comitato di ZolnoK, slargandosi oltre il Tibisco fino a quello di Turtur, nelle viscere del paese Turchesco, e giù per quel fiume fino a Seghedino, & al Comitato di Chonad, tenendo in continue, e rileuanti contributioni quei popoli, non auuezzi a simili pesi: di modo che cõ tal dispositione poteano communicarsi detti accãpamenti, e toglieuano il transito al nemico, per soccorrere Agria, in caso venisse attaccata, bisognãdoli girare per la parte di Buda, e Pest, mentre da questa era impossibile penetrarui, senza esporsi al cimento d'vna so-

formale battaglia.

Il Conte Carafa, a cui premeua tenere nell'istesso tempo del riposo esercitate le sue militie, inteso che Acmet Bassà era stato promosso alla carica di Seraskier in quelle parti, e che con gran diligenza hauea ammassato vn corpo di scelte militie, ascendēte al numero di noue mille nelle vicinanze di Gross Varadino per sostenere il partito Techeliano, ne ragguagliò il Mercy, e l'Haysler, acciò vigilassero sopra i di lui andamenti, mentre egli disegnaua impedire il soccorso che il Techli portaua all'assediato Mongatz. In tanto ordinò la marchia alle sue Truppe a prender i posti più sicuri, per li quali era forzoso che l'inimico passasse: ma penetrato da'Ribelli il disegno del Conte, mutò parere, per non mutar fortuna, e risoluè di passare a Giula, per quiui vnirsi a quel Bassà, e concertar con esso lui, non solo il modo di batter gl'Imperiali, ma d'attraere al di lui partito gl' Vngheri vniti all' armi Cesaree. T'inganni Emerigo, perche oue nō giunge la forza, di raro giunge l'inganno. Ne ti può giouare la profusione dell'oro, e de'premij che prometti a questo, & a quello: perche se bene al cimento dell'interesse, e del dominio si rasina la lealtà degl'animi, quei che prima ti spalleggiorno sono a bastanza ammaestrati dalle tue fraudolenti lusinghe, che procuri sopra l'altrui ruine ap-

poggiare i tuoi vantaggi. Tu brami vn'assoluto comando, e non curi d'ascender al Trono per mezzo della tirannide, e con la depressione de' tuoi più cari, purche la tua ambitione conseguisca l'intento, quãdo ti doureſti ricordare di quel precetto lasciato da Zenofonte che, *Rex eligitur, non vt se se molliter curet, sed vt per ipsum ij, qui eum elegerunt, benè, beatèque agant.* Mentre dunque il Carafa staua in osseruatione degl'andamenti del nemico, potè riconoscere la Piazza di S. Giob, amoreggiata da lui molto prima, che dal Caprara fussero distribuiti ne' posti accennati di sopra, sapendo la consequenza che si poteua ricauare con il di lei acquisto a beneficio di Cesare.

Questa Fortezza non è più che tre leghe distante da Gross Varadino, situata nel mezzo d'vna gran palude, che la rende per natura forte. Ella è di figura quadrangolare, circondata da quattro baloardi, legati assieme da loro ben fabricate cortine, circonuallate da profonde fosse. Al lato della Fortezza si stende vna gran piazza, in cui fabricate diuerse habitationi, s'haue arrogato il nome di picciola Città, che viene circõdata da vna forte Palanca, con vn proportionato fosso, quale tiene la communicatione, per mezzo d'vn ponte, co'l Castello. Questa fortezza meditò acquistare il Carafa, non ostante la rigidezza della staggione, & il trouarsi ne' quar-

quartieri di riposo, sapendo quanto gioui alle militie tenerle disciplinate, e non marcite nell'otio. Se i Romani dilatarono cotanto il loro Impero, fù perche del continuo teneuano esercitate nella disciplina militare le loro Squadre: onde disse Vegetio: *disciplinam militarem populi Romani debes inquirere, qui ex paruissimis finibus Imperium suum verè Solis regionibus, & mundi ipsius fine distendit.* Hor il Conte per eseguire detto precetto, ancorche le passate fatighe, e l'intemperie del Verno lo forzassero a non abbandonare i quartieri, volse tentare l'acquisto della Piazza: Onde presi settemila soldati trà Vngheri, e Tedeschi, con quattro Cannoni di batteria, & altri tanti mortari, alli no ue di Febraro si presentò auanti la Fortezza.

Prima di pratticare alcuna hostilità, fece far la chiamata al Comãdante della resa; ma non hebbe altra risposta, ch'vn furioso sparo di cannonate. Ciò visto dal Carafa, e cõpresa l'intentione degl'Ottomani, cominciò anch'egli a far giuocare l'artiglieria, e le bombe, se bene corrisposto con vgual fermezza da difensori, che mostrarono nel difendersi gran coraggio. Questo però venne ralentato dall'effetto d'vna bomba, che cascata nella conserua della munitione, ch'era nel mezzo della fortezza, portò in aria tutto il Torrione, con tant' empito, & incendio, che il fuoco inoltratosi per tutto il il Castello, e fuori della picciola Città, cagio-

nò tal confusione negl'assediati, che non sa-peuano a qual partito appigliarsi. Allora il Conte per approffittarsi d'vn'accidente così fauoreuole, ordinò l'assalto da tre parti, il che osseruato da'Turchi, spiegorno bandiera bianca, per capitulare la resa, che fù subito accordata loro dagl'Imperiali a patti di buona guerra, vscendo con le loro mogli, figliuoli, armi, e quanto poteua ogn'vno portare addosso. Seicento soldati, senza le donne, e ragazzi, sortirono dalla Piazza, e furono fedelmente scortati sino ad vna lega da Varadino. Nel passare che fece il presidio auanti le militie Alemane, conosciuti dagl'Vngheri dodeci soldati rinegati della loro natione, ne potendo frenare l'ira contro de'medemi, gli s'auentorno sopra, e di propria mano ne decapitorno alcuni, trucidando gl'altri con più tormentosa morte, in difesa de'quali v'erano accorsi i Turchi, lagnandosi il Comãdante della rotta fede. Sarebbe succesſo maggiore sconcerto, se nõ vi si frapponeuano gl' Officiali Cesarei, ch'a gran fatiga poterono formare gl'infuriati Vngheri. S'attese dal Conte a smorzar l'incendio, che serpendo per ogni parte, minacciaua incenerire la Piazza; ma dalla diligenza delle militie, e degl'Officiali, si riparò al tutto. Nel Castello furono ritrouati otto pezzi di Cannone grosso, oltre quantità d'ogni sorte di munitione, ma il più rimarcabile acquisto fù la libertà data a ducento, e sessanta schiaui Chri-

stia-

stiani, che trouauansi nella Fortezza. Fù stimata di gran consequenza l'espugnatione di questa Piazza, essendosi con tal'acquisto soleuati dalla contributione i Comitati di Zatmar, Zobolesk, e gran parte del territorio Biarisek. Et acciò nell'auuenire potesse resistere ad ogni attentato nemico, il Conte vi lasciò di presidio cinquecento soldati, trà Hussari, Haiduchi, & Alemani, i quali nel progresso dell'Inuerno scorreuano sino a i borghi di Varadino, con grand'incommodo di quei habitanti, venendo loro impedito l'vscire in campagna, per non dare nelle mani del presidio di S. Giob.

Rassettate le cose di questa Piazza, applicò il Carafa ogni studio per tener a freno il Transiluano. Questo piegatosi con la forza a quei partiti ch'hauea rifiutato abbracciare per mezzo de' trattati, soffriua vn incommodo grande, douendo contribuire grosse sõme per la sussistenza delle Truppe Imperiali, acquartierate alli confini del suo Dominio. Non tralasciaua però secretamente sollecitare il Gran Visire a mandargli soccorsi, per opporsi alle scorrerie de' Cesarei, che da tanti prosperi auuenimenti, diuenuti pur troppo insolenti, molestauano i suoi sudditi, con esiggere rileuanti contributioni. Il Visire, ch'era partialissimo dell'Abaffi, volendo aggitare quel Prencipe, e sollcuare quei popoli da vn peso così intolerabile, comandò al

Seraskier, che vnite le sue militie a quelle de'Presidij d'Agria, e di Buda, si portasse nella Transiluania in soccorso dell'Abaffi, e che procurasse con ogni rischio tirare gl'Imperiali ad vn conflitto campale, per discacciarli da quelle vicinanze. Simili dispositioni non erano ignote al Mercy, & all'Haysler; che però bramosi di venir alle mani co'l SerasKier, fatto vn corpo solo di tutte le loro militie, marchiorno verso doue probabilmente stimauano douesse passare l'inimico: ma non gli riuscì il disegno, perche penetrato dal SerasKier il loro auanzamento, e dubitando di qualche sinistro successo, stimò più sano partito conseruar quel poco residuo di militie, che esporle ad vna manifesta rotta: onde desistè dalla premeditata impresa. Nulladimeno alcuni mille, e cinquecento, più arrischiati degl'altri, che s'inoltrorno per scuoprire gl'andamenti de'Cesarei, incontrati da questi vicino al fiume Maros, l'assalirono con tanto vigore, che ne trucidorno da cento cinquanta, e cinquanta restorno prigioni. Sarebbe stata più sanguinosa la strage, se il rimanente de'Turchi non hauesse ricercato lo scampo con la fuga. Si ricauò da prigionieri, che il Visire faceua tutto lo sforzo per ammassar gente per la futura Campagna, hauendo mandato ordini rigorosi a' Bassà Comandanti di reclutare li loro Regimenti, e marchiare verso Belgrado, oue era de-

destinata la rasegna generale. Aggiungeuano, che i Turchi, accertati del numeroso esercito, che s'ammassaua da'Christiani, prouauano vn continuo batticuore, che seruiua loro di stimolo ad accudire con ogni celerità alle necessarie preuentioni. Che fabricauano presso Nicopoli vn ponte sul Danubio per trasportare le militie della Bulgaria, nella Moldauia, Vallacchia, e Transiluania, e tenerle più vicine, e pronte all'vscita in campagna. E che in Buda fusse gionto vn nuouo Bassà, destinato dalla Porta al Comando di quella Capitale, presidiata con più di noue mila combattenti, senza gl'habitanti atti all'armi. Le Piazze di frontiera, più esposte ad esser attaccate da'Cesarei, erano rinforzate di presidij, e munitioni: e quantunque la penuria vniuersale delle Prouincie ritardasse l'esecutione; contuttociò la violenza che n'era l'esatrice, ne ricauaua in quantità grande. La maggior applicatione de'Turchi era attorno a Buda, riparando le fortificationi, fabricandone delle nuoue, per rendere più difficile l'accesso a gl'Imperiali, in occasione d'assedio, del che ne dubitauano assai: & in questo furono indouini, come lo dimostrerà il progresso di quest'historia.

Ma se nell'Vngheria Superiore non stauano in otio le militie acquartierate, nella Croatia tampoco dimorauano con le mani alla cintola: mentre il Conte Gio: Mattia Stra-

Strasoldo Generale di Battaglia, che comandaua in quelle parti, in assenza del Bano, che trouauasi a Vienna per consultare l'operationi dell'imminente Campagna, spedito il Colonnello Orschyz a scorrere il paese nemico con mille braui soldati, e desiderando questi segnalarsi con qualche fatto singolare, attaccò all'improuiso la Città di Tudorouu, quale se bene non molto grãde, veniua però custodita con non minor gelosia da Turchi. Questi prima che s'accorgessero d'esser assaliti, si trouorno vinti, e trucidati, fuorche sedeci, che da vincitori furono fatti schiaui, portando seco vn ricco bottino, e ducento Vallacchi, trattenuti violentemente per rinforzo di quella guarnigione, che doppo presero il seruitio Cesareo. In somma non v'era Comandante in quelle parti, che non procurasse segnalarsi con qualche fatto singolare. E quest'emulatione infondeua tanto coraggio ne'combattenti, che non paucntauano i più azardosi cimenti: Sin come auenne al Colonnello Orschyz, & alli Croatti di Segna: Il primo auicinatosi al forte Castello di Cladussa, & intimata la resa a quel presidio, se non voleua esporsi alle più ctudeli hostilità, che mai fussero state prattcate da'militari, subito consignorno la fortezza, ritirandosi con le loro fameglie, e facoltà di là dal fiume Vnna. I secondi inoltratesi nella Prouincia di Licca, fin sotto il Castel-

ſtello di Noui abbrucciorno più d'vn Villaggio, menando a fuoco, & a ſangue tutti quei contorni,e riportando varij ſchiaui, & animali.

Da tanti fortunati ſucceſſi diuenute quelle militie più del douere baldanzoſe, & arriſchiate,non ſembrarà ſtrano,ſe tal volta inconraſſero qualche ſuantaggio, perche non ſempre viene ſecondato dalla fortuna quell' ardire,che non ſi fà regolare dalla prudenza: ſin come lo ſperimentò il preſidio di Varauitza,che auanzatoſi nelle vicinanze di Valpo a predare, ſi trouò ſorpreſo da vn'imboſcata,teſali da quella guarnigione, e da'predatori reſtorno predati, laſciando il bottino, con la perdita d'alquanti ſoldati: E ſe la ſtragge non riuſcì più crudele, ne fù maleuadrice la precipitoſa fuga, intrapreſa da Croatti per porſi in ſaluo.Vna tal perdita fù compenſata dalla brauura del Conte Budiani,quale inteſo che i Turchi di Caniſſa,e Zighet vſciti in traccia de'Ceſarei, che ſcorreua quelle Campagne per bottinare, haueſſero fatti ſchiaui da ſeſſantadue perſone,ch'attendeuano al trauaglio delle vigne: ſapendo il paſſo per doue neceſſariamente doueano ritornare,gli riuſcì di batterli,con sì proſpero ſucceſſo,che non ſolo ricuperò gli ſchiaui,ma gli diſfece totalmente,ducẽto de'quali,parte ſotto il ferro,e parte nel fiume Rabnitz(il di cui ponte haueua il Conte tagliato

to prima) perderono miseramente la vita. Nõ minore fù la rotta data dal Colonnello di Capreinitz Giouanni Makar, il quale ritornando con mille, e quattrocento braui soldati, carichi di preda tolta a' Turchi d'Oruizza, s'incontrò col Comandante FunduK, vn tempo Bassà di Bossina, huomo di gran valore, e credito appresso gl'Ottomani, a cui il Visire gl'hauea commessa la guardia del Põte d'eslek: hor questi mal soffrendo tanta animosità de' Croatti, pensò con vn imboscata attrapparli, e non solo toglirli la preda, ma disfarli, per doppo portarsi all'impresa di qualche Piazza. Sarebbe vna bella cosa, se tutti i disegni meditati da' Comandanti riuscissero con quella prosperità, che ciascuno se gli prefigura: ma l'esperienza è quella ch'insegna il contrario: Imperciòche s'è visto, che ben spesso hà incontrato disfatte d'Armate intiere, chi decantaua vittorie. Il simile per apunto accadde al Funduk (in lingua Turca significa fulmine di guerra) atteso azzuffatosi co'l Makar, a pena cominciorno le di lui Truppe a prouare il taglio delle sciable Croatte, che voltarono ignominiosamẽte le spalle, lasciandoui sul campo sopra settanta de' suoi, con quaranta prigionieri, tra quali due Agà di non ordinaria conditione, e l'istesso Funduk si trouò, in gran rischio della vita, se non era sollecito a saluarla con la fuga sopra vn Cauallo senza sella. Ritornò

il

il Makar vittorioso, hauendo acquistato trẽtasei Bandiere, con tutti gl'attrezzi militari, e bagaglio di quel corpo d'Esercito. La temerità di FūduK lo pose in pericolo di perdersi con tutti i suoi, e pur douea hauer imparato in tanti anni che militaua, non troуarsi cosa che più desdica ad vn Capitano quanto la celerità, e la temerità, come lasciò scritto Sueto nio. *Nichil minus in perfecto Duce, quam festinationem, temeritatemque conuenire, arbitrauere:* imperciòche giusta l'insegnamento di Catone *Vticensis: preliorum delicta emendationem non recipiunt.* Haurebbe egli volsuto tentare vn'altra volta la fortuna per risarcire con vn nuouo cimento il credito perso, ma trouò così auuilite le proprie militie, che nõ volle esporle a maggiori disfatte. Al certo, che se FunduK, si fusse troуato a tempi de' Cartaginesi, quella morte che non incontrò nel sopraccennato conflitto, gli sarebbe venuta dalle mani d'vn manigoldo: pratticandosi frà quella natione, che quando i loro Capitani con imprudenza si cimentauano co'l nemico, quantunque fusse seguita prospera la fortuna, non per questo sfuggiuano l'esser crocefissi: attribuendo il buon esito della pugna all'assistenza de' Dei immortali più tosto, che al lor valore, e però come colpeuoli di reità, veniuano seueramẽte puniti: tutto ciò lo riferisce Valerio Massimo: *Duces bella prauo consilio gerentes, etiam*

si

si prospera fortuna subsequuta esset, cruci tamen suffigiebant: quod bene gesserant, Deorum immortalium auditorio, quod mali commiserant ipsorum culpę imputantes.

Questi vantaggi dunque riportati in tutte le parti da'Cesarei, sin come aumentauano lo spauento nel popolo inferiore, così eccitauano i Comandanti Confinarij ad incrudelire contro de'Christiani, da'quali riceueuano alla giornata sconfitte, senza che potessero vendicarsi di tanti oltraggi: e però quel soldato che daua nelle loro mani, prouaua li più fieri stratij, che hauesse potuto suggerire l'istessa barbarie, pensando in tal modo sfogare l'ira, e lo sdegno che nudriuano cõtro gl'Imperiali. Giunse tant'oltre la lor rabbia, che il Bassà di Costanitza fece publicare vn'editto, col quale prometteua cinquanta fiorini a chiunque gl'hauesse portata vna testa di Christiano, e settantacinque per ciascuno viuo. Si diuolgò subito questo barbaro proclama: onde i Turchi (auidi a maggior segno) per obbedire, & insieme acquistare il promesso taglione, andauano in traccia de Croatti, in quel modo, che si và a caccia de' lepri: benche pochissimi fussero stati coloro, ch'incontrassero simile disgratia: perche saputosi anche da essi ordine così detestabile, viueuano con grande accortezza per sfuggirne l'incontro: e da Comandanti fù imposto loro, di non vstire in campagna, che in

gros-

grosse Truppe, acciò si potessero difendere dall'insidie de'barbari. Vno di questi fece vn'attione, che per essere singolare non dispiacerà a chi legge il sentirla. In vn luogo confinante si trouaua vn Turco, ch'era stato sotto Bassà di Neichesel, comprato da vn mercante Christiano per quattrocento ducati, custodito nella di lui casa. Costui con grã secretezza si prouidde di sei archibuggi, e di qualche munitione, senza penetrarsi doue la ricauasse. Vna sera cominciò questi a fare qualche rumore nella sua camera, a termine ch'obligò vn garzone della bottegha del mercãte, a salire assieme con vn'altro a spiare ciò che potesse essere. Salirono li due, e dal Turco furono ambi colpiti d'archibuggio, & vccisi. V'accorse la guardia vicina all'vdire dello sparo, per riconoscere il caso: quando il Turco vedutosi sorpreso, aperta la finestra sparò gl'altri schioppi, & vccise tre moschettieri, e restandogliene vno ancora carico, disse nel suo linguaggio d'essersi sodisfatto, e morire contento: indi sparatoselo verso il cuore, cadè anch'egli morto nella camera, dando saggio dell'odio ch'egli nutrina contro de'Christiani.

Doppo la presa di S. Giob il Conte Carafa applicò l'animo a costringere il Prencipe di Transiluania alla dichiaratione, & alleanza con Cesare. Lo stimolo della forza è solito produrre effetti così mirabili, che risueglia

glia la più illetarghita incuria nei maneggi tra Prencipi. Trouauasi il Conte con vn poderoso corpo d'esercito in quelle parti, il quale caggionò considerabili vantaggi al Regno d'Vngheria: poiche occupando gl' Imperiali li tre vltimi Comitati confinanti alla Transiluania con i loro quartieri, e contribuendo quelli considerabili corrisponsioni per la violenza di quel Prencipe, in tale forma restarono solleuati da quei graui pesi, & habilitati a poter concorrere al seruitio dell'Imperatore. Alle premurose istanze del Carafa rispondeua l'Abbassi, esser egli troppo circondato da Turchi: che le piazze più forti di questi erano sopra i confini, anzi nelli di lui Stati, e però non veder egli ancora il tempo opportuno a poter deliberare con sicurezza della di lui persona cotanto rileuãte risolutione: che meglio assicurato non mancarebbe di dare aperti riscontri della di lui buona inclinatione. Conobbe la Corte Cesarea, & il Carafa l'artificio dell'Abbassi, & auuertiti che tutti erano mezzi, e pretesti per temporeggiare, e potraere le negotiationi, e render più tarde l'imminenti turbolenze, pensorono applicarui il rimedio. I maneggi de Prencipi quando sono armati, riescono più sicuri, e la raggione di persuaderli diuiene più autoreuole. Onde fù comandato da Cesare al Carata d'acquartierarsi con tutte le sue truppe ne' confini della Transil-

ua-

uania, al qual punto non hauea volsuto acconsentirui mai quel Prencipe, e pure douea ricordarsi che gl'eserciti danno, e non riceuono le leggi. La Città di Debrezino minacciata del continuo da Turchi, e da Ribelli, fù la prima che abbracciò l'assistenza Cesarea, accordando il mantenimento di sei mila Alemani: & acciò gl'habitanti non sentissero il graue incommodo, che portan seco i quartieri, s'obligò quel publico a contribuire ottanta mila fiorini al mese, per sei mesi continui, che tanto poteua rileuare l'alloggiamento fino alla futura campagna. Il Mercy, e l'Haysler con non disuguale fortuna stabilirono i loro quartieri nelle Piazze di Zolnoch, S. Nicolò, Sarauas, & altre conuicine di nuoua conquista, facendo contribuire grosse somme per la sussistenza delle militie: di modo che gran parte dell'esercito Imperiale si trouò sostenuto nelle prouincie confinarie, & estere, con non leggier sollieuo dell'hereditarie dell'Imperatore.

In questa dispositione di cose visto dall'Abbaffi che i di lui ragiri prendeuano cattiua piega, non sapea qual mezzo trouare per sutterfugere il minacciante fulmine. Nõ stimaua egli potersi ridurre ad alcuna capitulatione, trouandosi da vna parte circondato dalle militie Cesaree, e dall'altra minacciato dagl'Ottomani. La di lui dignità si trouaua amoreggiata dalle due prime potenze, del

Mon-

Modo: & ogni cõuentione a cui si fusse ridotto con alcuna delle medesime, era da lui stimata per religiosa. Tale è la condittione de' Principati dipendenti nelle mosse de' Maggiori: non basta il dipendere per conseruarsi la pace, non potendosi goder di quella conterminati dalle guerre. Il voler competere con Superiore potenza è vn cimentare la propria caduta. L'obbedire ad vno de Competitori della Souranità, è vn tirarsi addosso lo sdegno dell'altro. Se l'Abbaffi aderiua alle istanze de' Cesarei, s'esponeua a' colpi degl'Ottomani: e se abbracciaua la protettione di questi, vedeua i fulmini dell'Imperatore, in atto d'essergli sopra scagliati. Appresso queste due Potenze egli teneua i suoi Ministri per maneggiare i proprij interessi: per mezzo de quali procuraua da entrambe esigere la protettione, per aualorare la propria sussistenza. Così in Vienna, come in Costantinopoli veniuano penetrati i disegni dell'Abbaffi: ma si toleranano da pretendenti, perche non era tẽpo di suscitare nuoue turbolenze. Ciascuno dissimulaua, alimentando col fingere la speranza di cangiarla in vna positiua legge da prescriuersi cõ l'armi, non hauendo il Transiluano forze sufficienti a re-

resistere; e però quantunque si piegasse al mantenimento delle Truppe del Carafa, ciò proueniua dalla necessità, e nō dal desiderio ch'egli haueſſe di ſeruire l'Imperatore. Dal vedere la Corte Ottomana che l'Abbaffi ſenza veruna oppoſitione, ſi fuſſe piegato alla contributione degl'alloggi, ne concepì gran geloſia, ch'egli ſe l'intendeſſe con Ceſare. In Vienna, non era minore il ſoſpetto che aderiſſe a ſentimēti de' Turchi: e che in tanto egli dilungaſſe i trattati, sù la ſperanza d'eſſere validamente ſoccorſo dagl' Ottomani, per oporſi à Chriſtiani, e ſloggiarli da ſuoi cōfini. Sù queſte fondatiſſime geloſie, prima che partiſſero i dilui Miniſtri dalla Corte Ceſarea, fù da quella Maeſtà conſignato al Tenente Mareſciallo Conte di Scafftembergh vn diſpaccio, con ordine di portarſi per le poſte nella Città di Caſſouia, & iui aprirlo, & eſeguire con ogni maggiore ſollecitudine le commiſſioni contenute in eſſo. V'andò il Conte, & aperta la lettera, vi trouò ordini riſoluti d'vnire vndeci mila huomini trà Vngheri, & Alemani, e marchiare a' confini della Tranſiluania, & inuadere il paeſe nemico: poiche trouandoſi pure alla Corte Ceſarea il Cantacuzeno fratello del Prencipe

di

di Vallachia, per intauolare qualche trattato di buona amicitia, e corrispondenza con l'Imperatore, si lusingauano in Vienna ch'alla sola comparsa dello Scafftembergh la Vallacchia, la Transiluania, e la Moldauia haurebbero vnite le loro truppe all'Imperiali, e formato vn poderoso esercito, sarebbe per restare oppresso l'orgoglio Turchesco. Questa prefigurata felicità de successi, se come la discorreuano, fusse accaduta, guai all'Imperio Ottomano: ma gl'effetti furono assai discordanti dallo stabilito trà l'angustie de gabinetti; perche ne il Transilnano, ne gl'altri due volsero dichiararsi a fauore degl'Ottomani, ne di Cesare. Dalla missione del Scafftembergh se ne ricauò questo vantaggio almeno, che seruì di argine per impedire il passaggio de Tartari in soccorso del Techli, il quale quanto più combattuto dalle disgratie, altresì resisteua ad ogni colpo d'auersa fortuna. Quindi non più fidandosi i Turchi di lui, per hauer sperimentato pur troppo fraudolenti le sue promesse, gl'imposero a non interuenirui di lì auanti ne loro consegli, e di non entrare in alcuna delle Piazze di frontiera con le sue Truppe; onde si vidde costretto à vagare ramingo, e fuggiasco da vn luo-

luoco ad vn'altro non con altro seguito, che di pochi suoi aderenti. Hor chi haurebbe detto al Conte Emerigo douer giungere a stato di deplorabile? Egli dalle peripetie prouate per tanti anni, desideraua cambiar la sua conditione con quella del più vile fantacino considerando più sicura la vita di questo, che la propria, insidiata ad ogni momēto da Turchi, e da Christiani le sognate grandezze, le contemplaua suanite, e sul punto di terminare in vna deplorabile tragedia.

Sperimētato dūque da Ministri della Porta l'azardoso impegno, in cui si trouaua la Monarchia Ottomana, per hauer volsuto aderire alle persuasioni del Techli, chè quasi Sirena traditrice, col canto ingannenole gl'haua adormentati nellé disgratie; pensorno a procurare la difesa de'proprij Stati, senza badare a gl'interessi di quel fellone, riduslero a perfettione i Ponti d'Esslech, e di Pest per hauer libero il transito delle Truppe, e de viueri. Vsauano le diligenze maggiori, acciò i popoli auiliti ripigliassero l'antico coraggio, mà riuscinano vane, trouandosi tutto l'Imperio oltre modo alterato, sì dalle passate sconfitte, come dal rigore, con cui veniuano trattati gl'angariati vassalli, non più considerati da'sudditi, mà da'schiaui, contro de quali, in vece d'allettarli con le piacenolezze, l'irritauano con la tirannia. Era vn tempo frà quei barbari massima di stolida religione, sacrificar

lē vite nel seruitio de'loro Sultani: mà hoggi dì si vede mutata in vna raggioneuole auuedutezza,che gl'hà risuegliati dal sonno d'vna stolida obbedienza. Quindi gl' ordini del Gran Signore, che comandauano,sotto pena del Palo, a tutti i sudditi di prender l'armi, erano con riuerenza riceuuti, ma non obbediti:poiche considerando non poter sfuggire la morte ò nel supplicio,ò nel campo,pensorno saluar le vite con vn'vniuersale, e rilassata solleuatione.Gl'amari frutti di questa l'assaggiorno molti Bassà comandanti,quali troppo zelanti in eseguire le commissioni date loro, furono trucidati dalla plebe, che mal volentieri si piegaua alla guerra. Le commotioni de'popoli,come che nascono dal voler viuere senza dipendenza alcuna, non hanno confini che gli riduca al sentiero della raggione, e però calpestando l'autorità del Sourano, si danno a commettere ogni eccesso. E quantūque si promettessero a delinquenti grosse rimunerationi,e si dispensassero regali,non se ne ricauaua altro profitto,che farli diuenire più insolenti. Ad ogni modo come che il Dominio Ottomano è così vasto, riuscì al Visire d'adunare sopra ottanta mila combattenti, d'ogni qualità, e conditione, atti più presto a fugire,ch'a combattere: atteso le militie Giannizzare, e gli Spay in altri tempi formidabili,e riputate per l'vnico neruo dell' Impero di Oriente, scemate nelle continue per-

perdite
nemano
il Visir
poli di
tinuata
ffinata
in Coste
Dominij
lunque
do di co
nenti, e d
congressi
glian co
pumma
Christia
voce sor
gran seu
Visire e
di tutto
prenede
ne nella
pra quel
sidio de
battent
lauoro
cendo
la sussi
municat
nell tut
profusio
ciellia,
cie.
alle passate camp
he il solo nome.
he la repugnanz
ender l'armi, pr
terra contro de
giusta,publicò v
sinopoli, & in t
co'l quale vieta
te d'armi,accio
siunare alle turb
poterſi vnire a
ne passare a seg
) tal rigore all'
ca, che se s'i
l, anco per le st
nessa,li carcera
ità. La magg
in fortificare E
bisogneuole pe
do ch'il fulmin
utura campagn
a Piazza; e per
ecci mila de'più
oltre cinque m
elle fortificatio
moltissime pr
enza della Cit
le all'altre nelle
o però raccolte
i di denaro,a
he si prouauan
Dd

perdite delle passate campagne, più non riteneuano, che il solo nome. E perche sapeua il Visire, che la repugnanza ch'haueano i popoli di prender l'armi, proueniua dalla continuata guerra contro de Christiani, da loro stimata ingiusta, publicò vn editto generale in Costantinopoli, & in tutte l'altre Città del Dominio, co'l quale vietaua a Christiani qualunque sorte d'armi, acciò non haueßero modo di coadiuuare alle turbolenze de mal contenti, e di potersi vnire assieme in particolari congressi, ne passare a segreti discorsi. S'inuigilaua con tal rigore all'essecutione di questa prammatica, che se s'incontrauano due soli Christiani, anco per le strade, parlando con voce sommessa, li carcerauano, e puniuano cõ gran seuerità. La maggior applicatione del Visire era in fortificare Buda, e premunirla di tutto il bisogneuole per vna lunga difesa, preuedendo ch'il fulmine dell'armi Christiane nella futura campagna douesse cadere sopra quella Piazza; e però v'introdusse di presidio dodeci mila de' più sperimentati combattenti, oltre cinque mila che intrapresero il lauoro delle fortificationi esteriori; introducendoui moltissime prouisioni, non solo per la sussistenza della Città, ma anco per comunicarle all'altre nelle necessarie occorrenze: il tutto però raccolto a forza d'immense profusioni di denaro, a causa della penuria, e carestia, che si prouauano in tutte le prouincie.

Con non minor diligenza s'accudiua in Vienna ai preparamenti militari, inuitati dalla staggione, che sollecitaua le militie all'vscita de quartieri. Solo quelle che trouauansi all'assedio di Mongatz veniuano ritardate dalla costanza de difensori, ad intraprendere la marchia verso il luogo della rasegna generale. Imperciòche quantunque da Cesarei si proseguisse l'impresa con gran calore, era quel presidio hormai così assuefatto allo strepito delle bombe, e del cannone degl'aggressori, che più non temeuano douer soccombere alla violenza degl'Imperiali, sopra de'quali faceuano sortite continue, e tal volta v'introduceuano qualche numero di gente. Vi trasparina trà alcuni de'più vili qualche inclinatione alla resa, ma il timore d'incontrare il castigo, gli facea chiuder la bocca alla manifestatione de'loro sentimenti, che penetrati dagl'aggressori radoppiauano gl'assalti, e l'hostilità, con speranza di douer coronare la lor brauura con l'intiero acquisto della fortezza. Questa speranza suanì dalla costanza del Presidio, che per le proprie facoltà, per la libertà, e per la vita tolerando ogn'incommodo, confortauano i più timidi a far l'istesso, & acquietauano le confusioni. L'impresa fù conosciuta per insuperabile per allora, non solo a causa dell'ostinatione de'difensori, ma per l'inaccessibilità della montagna, e per non poter asseccare l'acqua del fosso, che per la profon-

fondità, e resistenza del presidio, rendeua inutile ogni operatione: essendo più che vero, che sù la cote della disperatione si raffina la costanza: mercè che il disperare della salute, è la sola salute de' vinti, e di chi aprende d'esser debellato. Quindi il Caprara venendo chiamato alla General rassegna, desistendo dall' hostilità, mutò l'assedio in vna semplice blocatura, & anco questa in parte fù dismessa, contentandosi di rinforzare di validi presidij le Piazze più vicine a Mongatz, per accorrerui ad ogni tentatiuo nemico, che nel progresso della campagna potesse accadere. Non è dubio che se vogliam discorrerla senza passione bisogna dire, che il perdere inutilmente tante militie nell'espugnatione d'vn semplice Castello, non è prudenza d'accorto Capitano: atteso, doppo l'acquisto, se si bilancia la perdita co'l guadagno, superarà quella a questo: onde impiegandosi altroue queste militie, se ne può ricauare maggior vantaggio per Cesare, e per la Christianità. Almeno da quest'assedio le militie n'hanno riceuuto qualche beneficio co'l bottinare all'intorno, e co'l tenere angustiato il Techli, sul dubio di veder sottopòsti al furore Alemano tanti suoi partiali, & in procinto di perdere questo picciol residuo dello di lui prefigurate grandezze.

La Primauera dunque inuitando i Comãdanti Christiani ad abbandonare il riposo, e ripigliare gl'esercitij militari, ciascuno con

tutta la possibile celerità applicò l'animo alla recluta de'proprij Regimenti. Il Sereniſſimo di Bauiera, ch'hauea ratitificata l'aleanza con Cesare, non abbandonando di vista la causa commune, con inimitabile ardore stimolaua i Generali all'alleſtimento d'ogni sorte d'attrezzo militare, ordinando la dispositione de magazeni, per la susſistenza delle di lui truppe, che meditaua far vscir più numerose del passato, quantunque nelle tre decorse campagne glie ne fussero scemate notabilmente. Con tuttociò, non ostante veniſse impossibilitato a far nuoue leue, si trouò hauer vn corpo di sedeci mila braui combattenti, la maggior parte ricauati dalli presidij di varie piazze, introducendo in quelle per guarniggione le militie de'paesani. Il zelo cõ cui opraua seruì di stimolo agl'altri Elettori, e Prencipi dell' Imperio a mandar truppe in maggior numero di quelle erano tenuti. Quello di Sassonia vi spedì sette mila huomini con treno proportionato d'artiglieria, e munitioni da guerra, e da bocca. Brandemburgh contribuì quattro mila, e cinquecento fanti, e tre mila Caualli, quali ancora erano assistiti dal cannone, e mortari corrispondenti al numero delle genti. I Prencipi di Neoburgh, figliuoli del nuouo Conte Palatino del Rheno, cognati dell'Imperatore, con interessata premura reclutauano i loro Regimenti, in particolare il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, che con-

CITTA D' ALBA REALE

1. Il Duomo.
2. Città di Christiani
3. Città de Isola
4. Città delle misure
5. P. del Bassa
6. due Borgi Interiori
7. Sauitz

A.M.M.MÚZEUM
KÖNYV-
TÁRA

cõ nobilissima emulatione prometteua vscire in Campagna con considerabile rinforzo de'suoi Caualieri,& ausiliarij. Al mantenimento delle militie vi contribuiuano abbõdanti prouisioni d'ogni sorte, e di denaro la Boemia, la Morauia, e gli Stati hereditarij di Cesare, a segno che non sì tosto era terminata la staggione vernale, che si trouò il tutto disposto ad agire con vn formidabile esercito, non solo basteuole ad opporsi ad ogni tentatiuo nemico, ma anco ad intraprendere qualunque difficile attentato.

Il punto principale, che si dibatteua nel Conseglio di guerra in Vienna, era qual' impresa doueano nella presente Campagna cominciare l'armi Cesaree. Dalla diuersità de'pareri ne risultaua anche la varietà dell' imprese; Alcuni sosteneuano douersi intraprendere due assedij, d'Agria l'vno, e d'Albareale l'altro. Molti consigliorno esser più sicura l'impresa d'Albareale sola, mentre dall'acquisto di questa dipendeua l'espugnatione di Buda: onde erano di parere, che l'Elettore di Bauiera restasse a quell'assedio, e che il Duca di Lorena col rimanente dell' esercito scorresse la Campagna fino alli Põti d'Essek, acciò impedisse da quella parte il passaggio al nemico, & anco per ricoprire le Truppe Cesaree applicate all'assedio. La maggior parte però tostenne douersi di

nuouo, & a drittura attaccare Buda(di questo sentimento era anco S.M.C.)prefigurandosi facile l'impresa, non solo a causa della debolezza del presidio,come perche il Turco quest'anno non hauea forze bastanti a distornare vn sì importante disegno. Risoluto dunque l'assedio di detta Piazza, vscirono ordini premurosi a Comandanti di far marchiare le loro Truppe nelle vicinanze di BarKam, luogo destinato per il Rendeuos generale. Si comandò anche la marchia al Treno dell'artiglieria, consistente in ottanta grossi pezzi di batteria, e quantità di mortari da gittar bombe, e carcasse, con vna compagnia di Minatori,e gran numero d'Ingegnieri. Gl'attrezzi militari, e le prouisioni da guerra, e da bocca, le fecero calar giù a seconda del fiume con gran celerità, per euitare gl'indugi nel trasporto per terra. Hauerebbe desiderato Cesare, che tutte le militie vnitamente prendessero la marchia: ma perche molte di esse douean giunger da lontano, in particolare quelle dell'Elettore di Brandemburgh, per non perder tempo nell'aspettarle, fù liberata la mossa dell'esercito,già che la staggione auanzata non daua luogo di trattenersi ad attendere l'vnione di tutte le soldatesche.

Disposte dunque tutte le cose necessarie all'impresa, e preso congedo dall'Imperatore tutti i Comandanti,s'incaminorno verso

so BarKam, oue fatta la rasegna generale si trouò l'esercito numeroso di sopra nouanta-cinque mila combattenti effettiui, oltre a circa setto mila Volontarij, i quali ambitiosi di gloria, v'erano concorsi da tutte le parti d'Europa. Trà i più cospicui numerauansi il figlio naturale del Rè d'Inghilterra, e quello del Prencipe Roberto della Casa Palatina, con molt'altri Caualieri Inglesi: due Grandi di Spagna, cioè li Duchi di Vejar, e Scalona, con sopra trecento Officiali riformati Spagnoli, e molti Caualieri di quella nobiltà. Fatta la rasegna, il Duca di Lorena cominciò a passar il Danubio sopra il Ponte di Strigonia, con la maggior parte dell'armata Imperiale. E perche in questo giorno si celebraua la festa del Corpus Domini, giunto a Strigonia assistè alla Processione con tutti gl'altri Generali. Non è dicibile il concorso di popolo, che si trouò presente alla funtione, per vedere ristabilita vna cerimonia, che da cento, e venti anni non era stata fatta. Questo possiamo dire essere vn preludio dell'ingrandimento di Casa d'Austria, mentre nell'incominciare delle sue imprese, tiene per Cinosura l'Eucharistico Pane. L'hà sperimentato altresì per la lunga serie di più anni l'Augustissima Casa, dal tempo di Ridolfo d'Austria, che stabilì l'Imperio vacillante per le discordie, e lo propagò a Scettri, & a Regni. E se dimandarete con

qual merito? Non con altro, che con quello della pietà verso il Sacramento dell'Eucharestia. Il presumere indagare i Diuini arcani, e ricercare in Dio l'opere a noi nascoste, non è concesso a mortali: bensì non è presuntione temeraria, far mentione di quelle cose, che sono palesi. Ridolfo dunque dentro l'ambito di poca fortuna (non hauendo) altro feudo, ne titolo che di Cõte d'Ispruch, portando non ordinario affetto alla pietà, alla quale seguendo la di lui grandezza, vi concorsero ancora, & i vaticinij, e le Diuine voci. Vn solo fatto serua per proua. Era andato a caso con pochi suoi domestici a caccia. Pioueua quel giorno, e le strade erano rotte, e fangose. Quando vidde a se venire vn Sacerdote, che portaua il venerabile Sacramento ad vn infermo. Gli si fè incõtro, e smontato da cauallo, genuflesso se gli posrò a piedi, proferendo queste parole: *Me vehi, te verò, qui Seruatorem meum portas, pedibus incedere? decorum, ac valdè impiũ est: conscende, & equum hunc cape.* Che io sia portato (disse il Conte) a cauallo, e tu che porti il mio Saluatore vadi a piedi, è cosa non solo indecente, e vergognosa, mà dirò empia: ascendi, e prende questo Cauallo. Obbedisce il Sacerdote, & egli col capo scouerto humilmente lo siegue fino alla casa dell'infermo, e dalla medesima lo riconduse al tempio. Quest'vnico atto di Religio-

gione li pose sù le tempie il diadema Imperiale. In somma la pietà, e la Religione de Comandanti, e Prencipi sourani hanno partorito per ordinario inaudite vittorie, e subitanei ingrandimenti di famiglie. Hor come non deue il Duca Carlo di Lorena sperare di vincere i prepotēti eserciti delgl'Ottomani, se comincia le sue imprese dagl'officij di pietà verso le cose Sacre? Sei Rè? l'hai da Dio: e quanto sei in grado più sublime, & eccelso, viè più sei tenuto a riconoscer la tua grādezza da quel benefico nume, & acciò lungo tempo ti possi mantenere nel tuo grado, non ti dimenticare dell'adoratione, e veneratione douuta à Dio, essendo più che vero quel detto d'Aristotile: *Vetus, & a maioribus acceptus hominibus est sermo, quod omnia à Deo, & per Deum nobis sunt constituta.*

Incaminatosi il Duca con l'Esercito verso Buda, vi giunse a vista della Piazza a'li decinoue di Giugno. Alla comparsa di così numerosa armata, se non restò abbattuto il coraggio di quel Presidio, ne concepì almeno non ordinario timore, preuedendo che, mentre i Christiani per la seconda volta tētauano quell'impresa, venissero risoluti di conseguirla intieramente, ò di perdersi. Il Comādante se bene soldato più versato nella politica, che nell'armi, & assai auanzato in età, dispose tutte le misure più confacenti ad

vna valida resistenza: Onde considerando che l'Imperiali haurebbero procurato occupare la Fortezza di Pest, per toglier a gl'assediati la communicatione da quella parte con la Città, per non impegnarsi nella manutentione di quel posto, difficile a sostenerlo, comandò l'abbandono, facendo prima ritirare dentro Buda il cannone, & il meglio, dirocando le muraglie, e le fortificationi per toglier a Cesarei il commodo di lungo tẽpo fermaruisi. Il Duca di Bauiera, che haueua premiditato impadronirsi di quel posto, non si tosto volle effeguire la sua intentione, che si trouò preuenuto dagl'infedeli, quali a tutta fretta si ritiranano in Buda, ma non furono cotanto solleciti nella ritirata, che non restasse vn Agà, e da trenta soldati gregarij prigioni, con qualche stragge, se bene non considerabile, de Turchi. Sarebbe stata più cruda l'vccisione, se l'inimici, passato ch' hebbero il Ponte, non l'hauessero tagliato. Non fù però a' Bauari così suantaggiosa la tagliata del detto Ponte come haueano pensato i Turchi, imperciòche molte di quelle barche, che le formauano, portate a seconda del fiume, & vrtandosi l'vna con l'altra, giungeuano alla sponda, one prese da Bauari ne costrussero vn altro bastantemente commodo al passaggio delle militie Christiane. Sloggiato l'inimico da Pest, v'entrorno i Bauari, da quali furono riparate cõ

in-

incredibile sollecitudine le fortificationi in quel miglior modo, che permetteua il tempo, e la congiuntura, riducendole in stato di competente difesa.

Presi i quartieri da emtrambi li Duchi, atteserо a riconoscere i posti più vantaggiosi della Piazza, per dar principio all'operationi, ammaestrati da Vegetio, che la dispositione del Campo è di grādissimo giouamēto a gl'eserciti: *qui sapienter disponitur, plurimum iuuat: si imperitè, quam vis optimi bellatores, mala dispositione franguntur.* Ritrouorno la Città notabilmente riparata dalli danni sofferti nel passato assedio: atteso il nuouo Bassà Comandate, oltre hauer accresciutavna muraglia bē grossa alla Città vecchia, & al Castello inalzata vn'Ala della cortina rouinata, con la quale restaua afficurato della communicatione per laparte del fiume, hauea fatte imbiancare tutte le muraglie, acciò gl'aggressori nō si fussero accorti delli ripari fatti, & oue si trouassero men forti le mura, stratagemma che giouò non poco a gl'assediati. Procurorno i Comādanti Christiani intēdere lo stato della Piazza per mezzo degli Ploratori: ma questi non poterono per allora ricauare accertata relatione, fuor di quella che fece il sopradetto Agà preso da Bauari, e qualch'altro Turco, a quali come che discordāti nel riferire, non si prestò intiero credito: non essendo probabile

che

che vna Città come Buda, amoreggiata da Christiani da tãto tẽpo, si trouasse così sprouista di presidio (secondo il raguaglio) e di munitioni, onde prima d'esser attaccata cominciasse a penuriare de' viueri. Et in fatti il tempo doppo palesò la falsità delle relatione di quei barbari.

Giouò assai a gl'Imperiali l'incuria, se nõ vogliam dire dapocagine, de Turchi, che non haueano rouinati gl'approcci fatti da quelli nel primo assedio, cotanto viueuano sicuri di nõ esser attaccati di nuouo da Christiani, sù la credenza che questi ammaestrati dalla perdita di gente fatta nel primo, non ardissero cimentarsi la seconda volta. Questa volta però fallì il lor pensiero, perche si viddero circondati da forze maggiori delle passate, & essi con minor speranza d'esser soccorsi. Hor approfittandosi gl'Imperiali degl'approcci, cominciorno a restringer l'assedio comandando il Lorena alli Conti Starẽbergh, Gondola e Taff, che con loro Regimenti occupassero i posti necessarij a tirare le linee di circonuallatione. Gl'assediati che dalla Città alta osseruauano l'operationi de Christiani, tentorno col sparo del cannone impedirne gl'auanzi, ma non conseguirno l'intento, perche lo Starembergh assuefatto allo strepito delle bombarde, non si sgomentò punto; anzi approssimatosi alla Piazza cominciò ad erigere le batterie dalla parte de' ba-

bagni per incomodare i difensori, e raffrenarli dal cannonare. Quindi considerando il Lorena che la sollecitudine facilita l'imprese più ardue, per venire a capo della presente, col parere anco dell'Elettore, dispose attaccare la Città da tre parti. Lui con gl'Imperiali attaccarebbe dalla parte dell'acqua: le Truppe Bauare il Castello; e dalla parte di terra i Sassoni, e Brandemburghesi. Non sēza prudenza il Duca ordinò questa diuisione di militie, atteso sapea molto bene che l'emulatione negl' eserciti communica coraggio a combattenti, & anco acciò fra tante diuersità di nationi non vi nascessero discordie, e dispareri nell'oprare, essendo vero il conseglio di Tacito, che nelle battaglie bisogna: *vt discretus labor fortes, ignauosque distinguat atque ipsa contentione decoris accendatur.* Distribuita da Lorena con tal'ordine l'armata, applicò l'animo a disporre le cose per l'assedio. Fece gittare vn Ponte di barche sotto Buda vecchia per hauer libera la communicatione con tutto l'esercito: cominciò a rifare gl'approcci, formandoli longhi, e larghi fiancheggiati da spatiosi ridotti, al qual effetto hauea condotto molte migliaia di facchi, e cinquanta mila pali da seruirsene per le palisate, acciò gl'assediati venissero impediti di molestare il Campo Cesareo con le sortite: preparò quantità di tauoloni per li gabbioni delle batterie, oltre seicento mila

fa-

fascine per riempire il fosso della Piazza. In somma non tralasciò mezzo che potesse facilitargli vn impresa che sgomentaua ogni altro animo, che quello del Duca Carlo di Lorena. Premendo a questo l'accertarsi del numero del Presidio, comandò al Conte Budiani che con alcuni Croati, & Hussari fusse andato a prender lingua. Eseguì l'ordine il Conte con tal prontezza, che incontratosi nelle vicinanze d Erscin in vna partita nemica, doppo hauerla battuta con morte d'alquanti degl'infedeli, ne fece quindici prigioni frà quali vn'Agà, & vn Chiaus. Dalla confessione di costoro si ricauò ch'il presidio della Piazza fusse composto di tremila Giannizzari, e sei mila tra Spay, & altri atti all'armi, confirmando che il Visire Comandante della Città chiamato Abdi Bassà non fusse di professione militare, e perciò non era fra di loro in quella stima, ch'era Seitam Bassà, che la difese due anni sono: aggiungendo ch'egli hauesse spediti due Caicchi a Belgrado, con l'auiso che si trouaua assediato da Christiani; onde sollecitaua la Porta a non prolungare il soccorso.

Prouauasi non solo nell'Vngheria, ma anco in tutta la Germania tale siccità, ch'a fatiga si trouaua qualche poco d'herba per pascere la Caualleria: e se bene nell'esercito si trouasse abbondantissima prouianda per la sussistenza della medesima, mediante l'accorta dili-

gen-

genza dal Proueditore Generale Conte Rabatta: nulladimeno ammaestrato il Lorena dalli disaggi sofferti nell'assedio passato, oltre che non gli seruiua attorno la Piazza tanto numero di Caualleria, giudicò miglior partito farla sussistere nel paese nemico, scorrendo la campagna in osseruatione degl'andamenti Turcheschi: onde ritenuti solamente due mila Caualli, per seruirsene nell'occasioni, che potessero porgere le congiunture, ordinò che il restante sotto il comando del General Caprara passasse nelle vicinauze del fiume Saruitz verso la Città Sthuluueisemburgh, volgarmẽte detta Albareale, doue per essere il Paese marassoso, trouauasi qualche poco d'herba. L'Elettore prese l'istessa rissolutione, ritenendone appresso di se soli mille, e cinquecento Caualli: e con le militie rimasegli, doppo hauer rasettate le cose di Pest, e terminato il Põte su'l Danubio, s'auanzò ad occupare il Borgo, e Forte di S. Gottardo non più distante da Buda, che vn tiro di cannone, che fù abbãdonato da'Turchi, ritirandosi nella Città. Il Lorena che da questa parte hauea distesso il suo accampamento, nel giungere dell'Elettore, gli cedè il posto, passando egli appresso i Bagni dietro la Città vecchia, per communicarsi co l'attacco de Brandemburghesi, e Sassoni. Subito fece tirare due linee paralelle vicino al Cimeterio per piantarui vna batteria su'l declive della montagna, ad effetto di battere

tere la Città bassa, e di quì poi attaccare la Superiore per tutto il lungo della faccia che risguarda Strigonia, & il Danubio. Occupato il Forte dall'Elettore, cominciò l'erettione di due batterie su'l ascesa del monte, & ad inalzare vn gran ridotto nella sommità di quello, facendo con celerità trauagliare all'apertura della trinciera verso il margine della gran Rondella del Castello: Anco il Lorena principiò due batterie dalla parte del Borgo chiamato di Vraslerstat, oue due anni sono fù piantato l'attacco, attorno alle quali si trauagliò con tale applicatione, che si trouorno perfettionate, nel termine di due giorni, e postoui sei pezzi di cãnone per ciascheduna, si cominciò a bersagliare la muraglia della Città bassa con sì prospero effetto, che s'aprì vna ben competente breccia per dare l'assalto, quale fù destinato per il giorno seguente in questa forma. L'ala destra era comandata dal Prencipe di Neoburgh, assistito dal Sargente Generale Diepental con mille huomini delli più prattici, guerriti, & assuefatti a somigliãti funtioni. La sinistra la dirigeuano il Tenente Mareschiallo Conte di Souches, & il Sargẽte Generale Thunghen, con mille, e cinquecento soldati. Al corpo dell'attacco furono destinati Venturieri, sostenuti da cinquanta Granatieri, co'loro Capitano, e da vn Sargente Maggiore con trecento huomini. Il rimanẽte de' Regimenti erano di riserua con cinque pez-

pezzi da Campagna, per opporsi alle sortite, che tentassero fare gl'assediati nel tempo del combattere. Non sì tosto fù dato il segno all'attacco, che i Vēturieri con brauura inaudita s'auanzorono all'assalto: e quantunque gli s'opponessero seicento Turchi, non fù tale la loro resistenza, che potessero impedire a gl' aggressori di prender posto dietro la breccia. Allora ducento lauoratori, che conduceuano seco i Venturieri, tirorno le linee di cōmunicatione fino ad incontrare gl'approcci. Nel mentre quì si combatteua con inaudito valore, il Duca di Lorena fece armare due Saiche con altre barche con di sopra quattro Sacri, e militie, comandando passassero a battere la Rondella, posta alla riua del fiume, per aprirsi l'addito nella Città bassa. S'accinsero all'opera con tal brauura, che fù stimato vn medesimo istante, dar l'ordine, e l'eseguirlo, formontando le palisate, fino ad impadronirsi dell'altra porta della Città. I Turchi, che in numero di cinquecento, erano sortiti, con intentione di combattere gl'assalitori, e ributtarli, quando s'auuiddero che di già gl'Imperiali haueano occupata la Città bassa, fatta disordinatamente vna scarica di moschetto si ritirorno frettolosi nell'alta, abbandonando ogn'altro posto, dalche si compresse, che i Turchi non s'haueano volsuto impegnare nella difesa dell'inferiore, ma che destinassero a sostenere la Superiore, come più forte, non solo

in

in risquardo del sito vantaggioso, ma perche le fortificationi erano migliori a sostenere, qualunque assalto nemico. Cosi alli ventiquattro di Giugno s'impadronirono i Cesarei della Città vecchia, non con altra perdita, che di sedeci soldati gregarij, & il Cõte Marsilli, comandante degl'Ingegnieri ferito di moschetto in vn braccio, con vn'altro soldato. Ritrouorno tutte le cose rouinate, e dal fuoco attaccatoui, e dagl'operarij. Il bottino non fù di considerationc, fuorche d'alcuni caualli,& altro bestiame,e pochi pezzi di piccolo cannone ritrouato sopra della Rondella,hauendo prima saluato ogni cosa nella Citlà alta. Furono subito posti di presidio due mila huomini. Dagl'operarii si riparono i lauori diroccati, profondati gl'approcci, e tirate le linee, per cuoprirsi da colpi nemici, che incessantemente faceano giuocar l'artiglieria, lanciandoui anco qualche bomba, cõ disegno di disturbare i lauori,però senza profitto,e senza danno alcuno de Cesarei,a segno, che questi il giorno seguente si trouorno hauer auanzati i posti, e formato vn gran ridotto, che assicuraua maggiormente le militie Christiane.

Il Comandante di Buda preuedẽdo che l'assedio era per andare a lũgi,e che le muni-

titioni col tempo sarebbero mancate, risoluè mandare fuori della Piazza tutte le persone inutili alla difesa della medesima, per risparmiare il consumo delle vettouaglie, fatte allestire trenta barche, vi pose dētro tutti i ragazzi, e donne con il più pretioso de loro mobili, e comādò fussero trasportati a Belgrado. Il Conte Budiani ch'hauea presentito qualche cosa di quest'imbarco, portatosi con sette Saiche, ben montate di militie, inuestì le barche Turchesche cō tal impeto, che trucidati tutti coloro che le conuoglianano si rese padrone di sopra trecento trà fanciulli, e donne, oltre vn ricchissimo bottino, stimato cinquanta mila fiorini; e fù così abbondante la preda, che il più inferiore soldato comparue nobilmente vestito di seta. Intesa da'Turchi habitanti all'Isola di S. Margarita questa perdita lagrimeuole, cotanto arsero di sdegno, che a quanti Christiani veniuano loro alle mani faceuano prouare le maggiori barbarie, ch'hauesse potuto suggerirli l'istessa crudeltà. Di ciò raguagliato il Budiani, bramoso di vendicare l'offesa varcato con quelle barche il ramo inferiore del fiume, posero a ferro, & a fuoco tutto quel Paese, hauendone trucidati da sopra mille Turchi, dando la libe-

libertà a molti Christiani che soffriuano il graue giogo della lor tirannide. Ritornando il Conte non men vittorioso, che ricco di preda, si portò dal Lorena, al quale raguagliando del successo, presentò sette stendardi ritolti a Turchi nel combattere. Fù inoltre auisato il Duca che il Techlì ritiratosi ne' confini della Transiluania co'l suo seguito, fusse stato inuestito da quei villani, con tanto coraggio, che n'vccisserо molti, dando a gl'altri la caccia con tant'animosità, ch'a pena hauea potuto arriuare al Geneo, oue s'era saluato con sole cinque persone, E che l'Abbaffi continuasse nella buona disposition di mantenere il trattato, consistente in voler egli prouedere di viueri le militie Imperiali, che campeggiarebbero in quelle parti, contentandosi per allora il Scaffembergh di dodici mila misure di grano, & altre prouisioni, con la consegna delle Piazze di Clayssemburg, e Deuuauo per sicurezza del medesimo trattato: benche quanto all'adempimento di quest'vltima clausola, non vedea risoluersi alla consegna: dal che si dubitò ch'egli andasse differendo l'esecutione, per vedere qual'esito fusse per hauere l'assedio di Buda. E bẽ vero che il Duca bramaua restasse so-

pi-

pito quest'affare, acciò potesse seruirsene di quelle Truppe, e congiungerle all'altre, che si trouauano nelle vicinãze di Zolnok, per hauer subodorato che li Turchi disegnassero tentare l'acquisto di quella Piazza, per diuertire gl'Imperiali, e toglier loro vn passo di tanta conseguenza.

Perfettionati i ridotti che a destra, & a finistra della nostra breccia s'erano cominciati, sì tentò di prendere vn nuouo posto dalla parte dritta, nel quadro frà la muraglia della Città bassa, la doue tira verso la gran Rondella dell'angolo della Città alta. I Tedeschi per i riportati vantaggi diuenuti più del douere baldanzosi, s'auanzorno in numero di cinquanta ad occupare detto posto. I Turchi se n'auuiddero, e stimando troppo grande temerità, che si poca gente ardisse cotanto, vscirono cõ maggiori forze dalla Città per reprimere l'audacia de'Christiani. Il Comandante di questi non giudicando profitteuole l'ostinarsi in quell'impresa, diede ordine al ritiro. Ciò visto da'nemici li caricorno con la Sciabla alla mano; ma accortosi che i Tedeschi erano rinforzati di nuoue militie, si ritirorno nella Città, per non esporsi a più azardosi cimenti. Quì però non si fermò l'impeto hostile

im-

imperciòche scuoprendo i Turchi che l'operationi degl' Imperiali sempre più s'auanzauano sù l'imbrunire della notte, fecero vna gagliarda sortita, attaccando i posti guardati da nostri, vicino alla Torre del Danubio, doue il Conte d'Ausbergh comãdaua assistito dal Caualier di Rhosne, che trouauasi ne' posti più auanzati, i quali con altre tanta costanza sostennero per più d'vn hora l'impresione tentata farsi dagl'inimici: ma auisato il Prencipe di Comercy, che non era lontano v'accorse in aggiuto, facendo l'istesso il Prencipe di Vaudemont, e tutti gl'altri Venturieri, con qualche numero di fanteria, i quali caricorno in tal guisa gl'Ottomani, che li neceſſitorno a ritirarsi, prendendo la strada della Città bassa verso il Danubio, nõ potendo ritornarsene dalla parte, oue erano sortiti, per essergli stata precluſa dagl'Imperiali. Vi perirono nel cimento da sopra cinquanta Giannizzari, e de Christiani da dieci, tra morti, e feriti, e fra questi il Capitano Bourges del Regimento Starembergh, in vn piede leggiermente. Questo conflitto partorì vn singolar vantaggio a Cesarei, i quali mentre quì si cõbatteua nell'istesso tempo aprirono le trincee dalle due parti della Città vecchia, e vi

vi formarono due gran Piazze d'armi, stendendo per cinquanta passi le linee degl'approcci verso li due baloardi della Città Superiore, da quella parte che risguarda Strigonia. Mà perche era necessario dar principio à tormentare la Piazza, perfettionatasi vna batteria di quindici cannoni, e due mortari, si cominciorono a bersagliare le due Rondelle, con gran danno degl'assediati, i quali corrispondeuano con somigliante ardore allo sparo dell'artiglieria Christiana, senza però inferire alcuna molestia, solo che vna cannonata portò via vna corda del Padiglione del Lorena.

L'incessante fuoco lanciato da' difensori non potè impedire alle militie Bauare l'apertura d'vna trincea a piè del Castello dirimpetto alla gran Rondella, per bersagliarla co'l cannone. Fecero inoltre vn grande alloggio sopra l'altezza del declive della montagna, oue due anni sono eressero le batterie, capace di mille huomini, per assicurarsi da quella parte dalle sortite nemiche. Le continuate fatighe dell'Elettore, lo fecero soccombere ad vna leggiera indispositione, che l'obligò a guardare per qualche giorno il letto: il che penetratosi da Turchi, per non perdere sì fauoreuole congiuntura, sapendo che gl'assalti improuisi atterriscono l'inimico, e partoriscono tal volta rimarcabili vantaggi, come lo dichiarò Vegetio con

quelle parole, *Subita conterrent hostes, vsitata vilescunt*, e lo conferma Tacito nella sua historia, *& hæc talia magis, quam gladius consternunt hostem*, sortirono contro Bauari in numero di tre mila, trà pedoni, e caualli, ecaricando gl'operarij, ch'erano impiegati a lauori, gli ridussero in qualche scompiglio. Ne fù auisato il Lorena, che trouauasi nel Padiglione dell'Elettore per visitarlo, e fatta auanzare in soccorso la Caualleria del Tenente Colonnello Hofkerken, assalì per fianco gl'Ottomani (che non haueano per anco preuisto questo colpo, a causa che detta caualleria si trouaua appostata nel vallone sù la strada, che conduce a Strigonia) e gli respinse brauamente, a segno ch'introdottaui trà barbari la confusione, non senza difficoltà, e con stragge di loro, poterono ritirarsi nella Città, hauendoui lasciato sù'l campo ventiquattro officiali, e buon numero de' Giannizzari, e di quelli saluati, la maggior parte feriti. Non lasciorno però inuendicata vna tal perdita, essendo restati morti da sopra quaranta Bauari. Sarebbe stata assai maggiore l'vccisione, se non vi fusse accorso in aggiuto l'istesso Elettore, quale inteso il pericolo de suoi, non ostante la di lui indisposition, stimolato dal suo natural coraggio, montò a cauallo, seguitato dal Prencipe di Sauoia, & inseguirono fin sotto le muraglie della Piazza l'inimico. Il Prencipe si trouò in pe-

pericolo di lasciarui la vita, essendogli stato ammazzato sotto il cauallo, ma rimontato in vn'altro, e ripigliando la zuffa, oprò azioni degne del suo valore.

Non è dubio che riuscì per gl'assediati assai suantaggiosa questa sortita, e che molti degl'officiali di maggior conto consigliorno il Bassà Comandante a non permettere che per l'auuenire se ne facessero dell'altre, non ricauandone altro profitto, che la continua perdita delle migliori militie, le quali douean si conseruare a più azardosi cimenti, e non esporle inutilmente al macello. Nulladimeno come viueuano speranzati di douer esser soccorsi dal Gran Visire, non faceano conto di simili discorsi. Anzi dall'istesse perdite prendendo lena, e coraggio, osseruãdo che i lauori degl'Imperiali mirabilmente s'auanzauano, per impedirne i progressi, fecero la seconda sortita sopra de Guastadori, guardati dal Conte Saur Capitano del Regimento di Lorena con cento huomini, & attaccatolo più d'vna volta, si mantenne valorosamente nel medesimo sito, dando tempo alla Caualleria, ch'era di guardia, d'accorrerui, e ributtare l'inimico, incalzandolo fino alla falsa braga, con rimarcabile perdita de Giannizzari. Quanto più dentro la Città s'andaua scemando il Presidio, altre tanto al di fuori veniua rinforzato l'esercito Christiano con l'arriuo di nuoue militie, come

furono le Brandēburgheſi,e Sueue: le prime comandate dal Generale Schocning, quale hauea hauuto ordine dal ſuo Padrone d'impiegarſi con tutto il vigore poſſibile per ſecondare l'intentione di S.M. Ceſarea, conducendo anco molti ingegnieri per ſeruitio dell'armata: le ſeconde erano condotte dal Marcheſe di Turlac; e queſte accoppiate ad vn' altro corpo del Baron Mercy, furono accampate nell'eminenza del ſito dalla parte,che rimira Albareale. L'arriuo al Campo del Conte Rabatta, e del Prencipe Luigi di Neoburgh Gran Maeſtro dell'Ordine Teutonico, aſſiſtito dal Conte Duneuald, e da molti altri Caualieri dell'iſteſs'ordine,rallegrò in eſtremo gl'animi delli Duchi di Lorena, e di Bauiera, per l'abbondante rinforzo di bōbe,mortari, e nuouo treno d'artiglieria,con groſſo bagaglio di munitioni, attrezzi militari,e prouiande.

Per riparare alle ſortite degl'aſſediati, che non rallentauano punto nella continuatione di quelle,con più diſturbo, che danno de' Chriſtiani,fù ſtabilito di tirare vn'altra linea di communicatione, che giungeſſe dal campo del Lorena a quello dell'Elettore, per chiudere affatto il paſſaggio al nemico,mentre fin'allora l'vſcita, e l'entrata nella Città era ſtata libera a difeſori,e in tal modo ſtringere maggiormente l'aſſedio. Furono applicati i guaſtadori all'opra, erigendo in pro-

por-

portionate distanze ridotti, fortini, e batterie per assicurare gl'aggressori, & i posti che di passo in passo s'andauano occupando. V'adoprorno tale diligenza coloro, ch'erano destinati al trauaglio, ch'in meno tempo di quello si pensaua, ridussero a perfettione i trauagli. Imperciòche quantunque il moschetto, & il cannone della Piazza giuocasse con gran calore, non però arrecauano danno tale, ch'impedisse l'operationi: anzi che il frequente sparo delle bombe, e dell'artiglieria Cesarea bersagliando le due Rondelle, ch'erano a fronte delle trincee Christiane, rouinorono le batterie nemiche, con considerabile suantaggio de'Turchi. Questi perche dalla parte superiore del Tibisco faceano scorrerie lungo le riue del Danubio, & haueano anco communicatione con la Città, participando agl'assediati quanto si facea nel campo Imperiale, per toglier loro questo passaggio, comandò il Duca fussero eretti diuersi ridotti sù le riuiere del fiume, acciò vi s'alloggiasse buõ numero d'Haiduci, & Vngheri, e battessero coloro che ardissero sortire da quella parte. Con questa preuentione si rimediò a tentatiui nemici, i quali considerando che le forze Cesaree, come che assai numerose, potessero nell'istesso tempo tẽtare più d'vna impresa, per non tener otiose tante militie, dubitauano che la Città di Agria veniss attaccata: e perche questa non si troua-

ua prouista di tutto il bisogneuole a sostenere vn lungo assedio, meditorno introdurui vn grosso soccorso, quale douea esser scortato dal medesimo Seraskier. La maggior difficoltà consisteua nel modo d'eseguire questo disegno: atteso il condurlo dalla parte di Zolnok, (ch'era la strada men disastrosa) era assai malageuole, douendo passare per mezzo delle Truppe Cesaree, acquartierate in quelle vicinanze, per inuigilare sopra le mosse Turchesche: onde stimorno esser meno azardoso, quantunque il camino fusse più lungo, tragettare il Tibisco dalla parte di Seghedino, per schiuare l'incontro. Mà questa loro determinatione, con tanta maturezza conchiusa, non sortì l'effetto premeditato. Imperciòche l'Haysler, che penetrato hauea l'ammasso d'vn così considerabile conuoglio, e la rissolutione del Seraskier, per nõ perdere vna sì bella occasione, non solo di battere l'inimico, ma d'acquistare sì bel bottino, adunate tutte le sue militie, gl'vscì all' incontro per sorprenderlo: E pure ne meno a questo fauorì la fortuna: mentre da corridori nemici, raguagliato il Seraskier della marchia de' Christiani, fece saluare il conuoglio in Temisuar, riserbandolo a migliore, e più sicura congiuntura: schernendo in tal modo il disegno dell'Haysler, a cui non poco dispiacque il veder scouerta la sua machina, che gli rubò dalle mani la gloria di bat-

battere gl' Ottomani.

Intanto l'operationi attorno la Città assediata, non rallentauano punto, anzi con prosperità di successi s'auanzauano giornalmẽte, in particolare da quella parte, oue erano accampate le Truppe di Sueuia, le quali con prodigiosa applicatione eretta vna, batteria di sei cannoni, e due mortari sopra vna collina, che dominaua per fianco la Città, bersagliauano le tre Torri, che difendeuano la muraglia alta della Piazza, con speranza d'aprirui breccia sufficiente per l'assalto. Mà il maggior danno che riceueuano gl'assediati, veniua loro dalla parte dell'attacco di Lorena, mentre in soli quattro giorni si viddero diroccate tutte le difese delle due Torri, e rouinata in gran parte la muraglia, con l'apertura d'vna larga breccia. Bramando il Duca di riconoscer dette rouine, per sapere se i Turchi v'haueſſero inalzati ripari a terrapieno, ò palisate, comandò a quattro moschettieri formontare la breccia: i quali l'eseguirono con tanta prontezza, come se non douessero incontrare, chi gli contrastasse la salita. I Turchi accortisi di loro, e dubitando che gl'Imperiali fussero già venuti all'assalto, toccorno vn subito all'arma: accorsero alla muraglia, per rigettare i moschettieri: ma questi sostenuti dalla moschettaria, che gli spaleggiaua, come anco dall'incessante sparo di quattordici mortari, e dell'artiglieria,

attaccorno vna zuffa la più disperata, che si fusse mai vista, non solo in risguardo del coraggio mostrato da ambe le parti, ma per la strage fatta in così breue tempo degl'Ottomani: Quali non potendo più sostenere l'impeto de' generosi Alemani, furono costretti alla ritirata, per non soggiacere a scõfitta maggiore, facendo l'istesso i moschettieri, che s'immortalorno in quest'attione, portando ciascuno scolpite a caratteri di sãgue nel proprio corpo l'autentiche verdadiere della loro intrepidezza.

Frà questo mentre le bombe, che lanciauano i Christiani, producendo nella Città confusione, & horrore insieme, non trouorno altro riparo per sottrarsi dalle fiamme, che rifugiarsi nelle cantine delle case: ne meno quì si stimauano sicuri, essẽdo tale l'attiuità delle carcasse di nuoua inuentione, ch'era inestinguibile il fuoco, che mandauano da se. Il Comandante della Piazza che contemplaua atterriti dallo spauento gl'animi de Cittadini, e dubitando di qualche inopinata risolutione de medesimi, per sottrarsi da tante sciagure, procurò al meglio che potè incoraggirli, e persuaderli non trouarsi in tanto pericolo, quando veniua da loro creduto: ma come che le parole non corrispondeuano agl'effetti deplorabili, che mirauano con proprij occhi, se bene mostrauano d'acquetarsi, non però poteuano discac-

scacciare da petti loro il concepito timore. Nulladimeno procurò per allora il Bassà applicarui i più confacenti rimedij alla riparatione degl'incendij, caggionati dalle carcasse, che furono lo scuoprire i tetti delle case, ò diroccare le più esposte, moltiplicando le scauationi sotterranee, per ricourare gl'habitanti, e l'istesse militie, acciò non restassero esposte a simile flagello. Quindi sul suppostо che l'assedio douesse andare a lungo, e tenendo poca speranza di poter esser soccorso, stante il numeroso esercito de' Christiani, che giornalmente veniua rinforzato di nuoue militie, pensò a conseruare il presidio, quanto più gli fusse permesso dalla necessità, e dalle congiunture che potessero accadere: onde consapeuole che la maggior perdita di gente potea originarsi dalla difesa della muraglia, nō volle impegnarsi in quella: bensì comādò che con tutta celerità si fabricassero per ogni parte tornelli, acciò in occasione d'assalto, attaccandoui il fuoco, saltassero anco per l'aria gl'aggressori, & in tal forma rigettarli, senza venire a cimenti, e senza spargimento di sangue Munsulmano, vendicare l'offese, alle quali giornalmente dal loro peruerso destino (così diceuano) erano sottoposti. Questa ritrouata precautione de' Turchi pose in pensiero il Lorena, a cui, non meno ch'al Bassà, premeua il conseruare le proprie militie; e però attese anch'egli

al riparo, ordinando a minatori d'incontrarli: ma o fusse il terreno sassoso, o l'imperitia degl'operarij, poco, ò nullo profitto se ne ricauò, non hauendo potuto incontrare alcuno di detti fornelli. Per lo che risoluè il Duca d'astenersi dagl'assalti, per non esporre a manifesto pericolo le sue militie a lui tanto care. Tuttauia considerando, che l'espugnatione di Piazza così importante, non potea conseguirsi senza spargimento di sangue, procuraua quanto più fusse possibile risparmiarlo; e perciò visti gl'approcci pur troppo auanzati: la breccia competentemente slargata, per maggiormente inoltrarsi nell'acquisto di terreno, vi fece attaccare il minatore, acciò con minor perdita di gente potesse conseguire l'impresa. Ma in questo restò anco delusso, perche le mine ò erano suetate dal nemico, ò pure non produceuano il desiderato effetto. Infelicità compassioneuole de Comandanti, (quando non vedono secondate le loro deliberationi da coloro che deuono eseguirle) i quali fidandosi nell'altrui opra, spesso si trouano defraudati ne' premeditati disegni. I difensori se bene angustiauano, non erano però cotanto auiliti, che non facessero prouare a Cesarei i rimarchi d'vn stuzziccato coraggio. Lo dimostrarono allora che auuedutisi, che gl'Imperiali s'inoltrauano più del douere: se gl'opposero validamente, lanciando tanta quantità di bom-

bombe,granate,e saſſi,che sembraua vna cõtinua grandine di fuoco. La ripulsa fatta da Turchi,meritò il nome d'intrepida, ma non tanto ch'arriuasse ad impedire a Christiani il fermarui il piede con vn sicuro alloggio,nõ più distante di sessanta passi dalla muraglia, quale dal continuo sparo delle batterie Cesaree restò in gran parte rouinata:non con altra perdita che da circa settanta moschettieri trà morti,e feriti,e trà questi il Generale Tinghen colpito di pietra, come pure di moschettata il Caualiere di Rhosnè. Hor vedendosi gl'assediati da tante parti combattuti, spedirono vn'espresso al Primo Visire, affrettandolo a mandarli soccorso.

Il Lorena che voleua impiegare le Truppe Brandemburgheſi ad vna così decorosa impresa,prima d'eseguirlo, volle visitarle,e le ritrouò consistenti in dieci battaglioni di Fanteria,sei squadroni di Caualleria, e quattro di Dragoni, che in tutto faceuano il numero d'otto mila,con treno corrispondente di cannone, mortari da gittar bombe,e quãtità d'ingegnieri, e perfetti maestri d'incendij,comandati dal Luogotenente Marescialo di Campo Schocnen. Restò il Duca molto appagato dell'ottima disciplina militare, con cui erano disposti in battaglia,come anche dell'espressioni fatte dagl'officiali, che dimostrorono gran desiderio d'acquistare gloria,e di sacrificar le proprie vite in seruitio

tio di Cesare. Gli furono destinati l'alloggiamenti sopra vn'eminenza fuori della Città vecchia verso il Danubio, alla parte sinistra della Città superiore, che mira verso Strigonia. Ordinò il Lorena che da questo corpo si douessero ogni giorno staccare mille, e cinquecento huomini per seruirsene nelle trincee, che vniti a due mila Cesarei, e cinquecento di Sueuia, doueano star pronti a quest'effetto. Stabilito a Brandemburghesi questo luogo per il loro particolare attacco, non è esplicabile il coraggio mostrato da loro in quella notte, hauendo trauagliato cõ tanta diligenza, che quantunque grandinassero le moschettate, si trouorno hauer auanzati gl'approcci in vicinanza della muraglia della Piazza, con la perdita d'vn ingegniere, del figlio del Generale Derfling, e da dieci soldati gregarij. Quindi per ripararsi dal fuoco che lãciauano gl'assediati, attesero a far ridotti, & a tirare vna linea di cõmunicatione cõ l'alloggio del Lorena. Questa loro applicatione al trauaglio, gli fù assai dãnosa, perche vinti dalle fatighe si trouorono traditi dal sõno, e dalle sẽtinelle, anco esse adormentate: il che cagionò vn disordine di gran cõsequenza; atteso gl'infedeli sortendo all'improuiso sopra di loro allo spuntar del giorno, gli fecero sloggiare da posti occupati. I Barbari aualendosi della confusione introdotta nelle militie Brandenburghesi, assali-

rono

rono per fianco le Cesaree, che trauagliauano iui vicino: & anco in queste cagionorno vn graue scompiglio col salto d'vn fornello, che sepellì cinque minatori, caricando gl'Imperiali con tal'impeto, che giunsero a penetrare fino nelle linee. Si sarebbero maggiormente inoltrati gl'Infedeli, se dalle militie di riserua non fussero stati respinti vigorosamente, obligandogli ad vna sollecita ritirata, con perdita di sopra quaranta di loro. Questa però non fù bastante a compensare quella de Christiani, che giunse a più di cẽto, e cinquanta tra morti, e feriti; E de Comandanti vn tenente Colonnello de Sueui, vn Capitann di Mansfeld, due Tenenti Imperiali, & vn Capitano di Brandemburgh, con altri officiali inferiori. Ritiratisi dall'vna, e l'altra parte gl'assalitori, e gl'assaliti, furono immediatamente ristaurati i lauori, e disotterrati i minatori oppressi dalle rouine del fornello, che trouorno sani, e salui senza veruna lesione.

Dalla parte dell'attacco de Bauari sperimentandosi che la batteria delli sette Cannoni, con i quali bersagliauano la gran Rondella del Castello, non produceße l'effetto bramato, n'eressero vna più bassa, e fra tanto si cominciò a tirare con quella di diece pezzi. Lo sparo bensì delle bombe, lanciate da sette mortari danneggiaua il nemico a segno, che non trouauano doue riffuggiarsi, hauendo

do incendiate le case, e la gran Moschea: e però molti si nascondeuano nelle cantine, e luoghi sotterranei, stimando esser iui sicuri: ma le carcasse del Gonzalez gli bruggiauano anco sotterra. L'Elettore che s'hauea scelto il luogo più difficile a superarsi, infervorato dal desiderio di conseguire l'espugnatione della gran Rondella, da cui dipendeua l'acquisto del Castello, non tralasciaua mezzo per venire a capo dell'impresa e però cõ indefessa applicatione accudiua di persona a tutti i lauori, il che seruiua d'esempio a soldati di trauagliare con non minor caldezza. Con tutto ciò mal soffrendo vedersi ritardare la concepita gloria dalla resistenza, che gli faceano gl'assediati, con animo risoluto tentò d'alloggiarui, ad onta de difensori, più vicino alla detta Rondella. Gli riuscì conseguire l'intento, e di attaccare il minatore; ma non senza spargimento di sangue hauendogli costato l'acquisto sopra sessanta persone. I progressi fortunati dell'Elettore punto non piaceuano al Bassà comandante, e però questo v'applicò tutto l'animo a diuertirnelo. Quindi inalzata vna batteria a caualiere, gli riuscì smontare il cannone Banaro, e diroccare la batteria. Ma questo vãtaggio fù per i Turchi efimero, perche fattane l'Elettore erigere vn altra più eminente, che dominaua l'inimica, costrinse i barbari a desistere dallo sparo.

Con

Cõ nõ minor prosperità proseguiua il Lorena dalla sua parte l'operationi: anzi per essere troppo accalorite nel far giuocar l'Artiglieria, si crepò vn cãnone, & attaccatoui il fuoco ad vn barile di poluere, questo accese anco la batteria: bẽche cõ grà prestezza fusse riparato al danno imminente. Non cõ tanta facilità poteuano gl'assediati riparare a quello che arrecauano loro le bombe de' Christiani, mẽtre queste, quasi hauessero cognitione, non fallauano alcun tiro, così fruttuosamẽte colpiuano: nulladimeno mitigauano in parte il concepito timore, con l'auiso capitatogli, che il Gran Visire si trouasse a Belgrado, e che nelle vicinanze d'EsseK campeggiassero vẽtimila huomini, comandati dall' Agà de Giannizzari, aspettando maggiori rinforzi per tentare il soccorso della Piazza. Queste notitie, se bene indistinte, non erano ignote al Lorena: e perciò per regola di buon arte militare, vi spedì corridori nel paese nemico, per hauere più indiuiduale raguaglio dell' Esercito nemico. E quantunque alcuni riportassero, che tutto l'ammasso delle genti si faceua presso Belgrado, da questa confusa relatione nõ si potè ricauare il numero preciso delle Truppe. All'incontro riceuè auiso, che i Turchi in qualche numero hauessero passato il Tibisco, poco distanti da Seghedino: il che inteso dal Duca, fece ad ogni buõ fine rinforzare il presidio di Pest con quat-

trocento fanti, scortati da alquanti caualli, e Dragoni, oltre quantità d'Officiali: comandando che dall'altra parte del fiume si facessero ridotti per impedire ogn'introduttione di prouianda, che tentassero i Turchi farui nella Piazza. Tutte queste diligenze vsate dal Duca non vietauano a gl'assediati il tragitto continuo di qualche soldato a cauallo, mandato da loro a sollecitare il soccorso: di modo che dalla parte del Danubio gl'inimici souente haueano qualche communicatione con la Città: e però il Lorena, per impedirla, si portò personalmente a riconoscere i siti, e trouò che la sola guarnigione di Pest non era bastante a reprimere questo transito de'nemici, i quali valendosi del beneficio della notte, hor per l'vna, hor per l'altra parte con velocissimo corso giungeuano a passare l'acque, senza timore d'essere molestati dal cannone di quella fortezza. Onde per ouuiare a questo disordine, comandò al Prencipe di Sauoia, che col suo Regimento di Caualleria scorresse la campagna, per assicurare le riuiere, e togliere la communicatione con la Piazza. I difensori di questa vedendosi giornalmente mancare di numero, sì per i morti nella difesa, come dall'infermità, che cominciauano a scuoprirsi letali, risolsero ad atualersi delle mine, per mezzo delle quali veniuano a risparmiare le munitioni, e le militie. Non mancauano disertori, che vscendo dalla

Cit-

Città,se ne passauano al nostro Campo, e ragguagliauano l'operationi Turchesche: frà questi vi fù vn'Alfiere de'Giannizzari,che come prattico del luogo,ne scuoprì due,che da Cesarei furono doppo incontrate,e suentate.

Ad oggetto di violentare alla resa gl'assediati fece il Lorena erigere vn'altra batteria di dodici pezzi,e quattro mortari,con quali lanciandosi bombe,e battendo la muraglia; riuscì a Cesarei di riacendere vn gran fuoco nella principale Moschea,senza che i Turchi l'hauessero potuto estinguere. L'effetto, che produceua il cannone,non poteua essere più fauoreuole agl'aggressori,hauendo quasi rouinate le due Rondelle vicine all'angolo della fortificatione, ricauandone questo vãtaggio i Christiani, che da quella parte non poteuano essere offesi dall'Artiglieria nemica. Quindi le militie Cesaree, auicinandosi sempre più alla muraglia, acciò venissero spalleggiate nell'auanzo, furono destinati mille, e cinquecento huomini con due battaglioni del Kaiserstein,e Croy per loro sostenimento: e nell'istesso tempo si spedirono le genti di Sueuia a sollecitare i lauori della linea di circonuallatione, riputata forzosa a serrare (per quanto permetteua la scabrosità del sito)in vna certa misura la Città assediata. E per meglio effettuare questa risulta, furono piantati ripartitamente diuerse batterie,

rie di cannoni da campagna, che impediuano il passo a gl'inimici, & a Cesarei il proseguimento de'lauori.

Non cessaua il Bassà Comandante d'insistere appresso il Seraskier,e gl'altri Bassà di frontiera al Tibisco, per la sollecitatione del soccorso,aumentandosi giornalmente la penuria nella Piazza,ch'era il più fiero nemico che combattesse contro gl'assediati.Il modo di poter vettouagliare la Città veniua impedito dagl'aggressori, tenendo precluse tutte le strade:Il sortire a procacciarselo altroue, esser non meno difficile,che incerto,trouandosi tutte quelle vicinanze ripiene di militie Christiane, ch'inuigilauano sopra i loro andamenti: altro mezzo non trouarsi per riparare a tante angustie,che la diuersione degl'Imperiali,con attaccare qnalche Piazza del loro Dominio, acciò v'accorressero alla difesa;& allora minorādosi il numero,aprirsi loro l'addito all'introdutione del soccorso. Ne scrisse al SerasKier: questo seguendo il Conseglio ordinò ad alcune truppe de'Tartari inuadere cō le scorrerie il paese Christiano. Fù eseguito da quelli con inaudita barbarie,mandando il tutto a ferro,e fuoco,con danno considerabile de'Cesarei, a quali veniua impedito il foraggiare, per non dare nelle mani di quei barbari: anzi che a molti che tirati dall'auidità di rapire, s'erano auãzati incautamente nel paese Ottomano, nel ritor-

ritorno,che faceano carichi di preda,dauano nel laccio teſoli da Tartari.E' ben vero, che non era di gran conſideratione il danno,per eſser quei contorni abbandonati, e le genti ritirate nelle piazze più vicine; ad ogni modo con queſte ſcorrerie procurauano ingeloſire gl'Imperiali,acciò abbandonaſsero in partel'aſsedio per opporſi alle loro incurſioni. Ma come che le militie che trouauanſi attorno la Città,erano ſoprabondanti, anzi molte non neceſsarie, poteuano ſenza ritardare l'operationi,& accudire a queſte, e ributtare quelli. In ſomma il Comandante nõ tralaſciaua tutti quei rimedij,che ſe non erano baſtanti a ſoccorrere la Piazza, ſeruiuano almeno a diſturbare i trauagli de'Ceſarei. Queſti auuedutiſi,che l'intentione principale de'difẽſori era di rouinare i loro approcci,al cui effetto haueano tirata vna linea dirimpetto a quella de'Chriſtiani, fecero auãzare alcuni granatieri di notte tempo, che ſconuolſero i lauori infedeli. Procurò l'inimico ripararli,ma in darno; atteſo gl'Imperiali s'opponeuano loro con tal brauura,che non gli dauano tempo di fermarui il piede. Per accalorire gl'operarij all'auanzamento degl'approcci,v'aſſiſteuano di perſona il Lorena,e lo Starembergh,& animandoli con l'eſortationi,e con la profuſione de'regali,nõ è dicibile l'ardore con cui ciaſcuno opraua. Il che ſeruì di ſtimolo a Brandemburgheſi

di

di perfettionare le loro trincee.

I Turchi che osseruauano che da questa parte, più che da ogn'altra s'auanzaua l'attacco, risolsero distornarlo con vn'improuisa sortita; ma perche non sempre riescono pari nella felicità gl'euenti, si pentirono ben presto d'ell'attentato. Imperciòche documẽtati i Brandemburghesi dal successo passato, che negl'eserciti bisogna vigliare sopra le mosse del nemico, per risarcire l'honore perduto, con tanto discapito, nell'attione accẽnata di sopra, coraggiosamente sostennero l'aggressione de Turchi, i quali accertati di non poter questa volta conseguire alcun vãraggio, desistendo dalla pugna, voltarono con gran vergogna le spalle. La fuga degl'infedeli seruì di stimolo a Brandemburghesi ad approfittarsi di si bella congiontura: onde inseguendo i fugitiui fin sotto le mura della Città, non ostante lo sparo incessante dell'artiglieria nemica, vi presero posto, sostenendolo a piè fermo, inalzandoui valide trincee, ridotti, e linee, con le quali si ripararuano da'colpi del cannone degl'auuersarij, a segno ch'hebbero commodo d'approssimare le loro batterie, da doue con venti due pezzi, e quattro mortari cominciorno a tirar palle ardenti, & artificiate contro la Città, e contro la Rondella di mezzo, se bene non cõ quell'effetto, che si sperauа, hauẽdo i Turchi leuati via tutti i tetti delle case. Non così

si succedeua con le carcasse del Gonzalez, che faceuano bellissimi tiri.

Non mancaua altro che slargare la breccia, per venire all'assalto. Questa si procuraua da comandanti effettuare con indicibile applicatione. Dalla parte però dell'attacco di Bauiera non s'auanzauano l'operationi con quella prosperità, che si face a negl'altri, a causa della malageuolezza del sito, che rendea tanto più ardua l'impresa: ad ogni modo la presẽza dell'Elettore che animaua gl'operarij, superò tutti gl'ostacoli; e nel mentre che con gl'incendij, e con le bombe molestauano il Castello, quelli progredirono con i lauori, e con le linee fin sotto la gran Rõdella: contro la quale erette due batterie; vna di sette, el'altra di quattro grossi cãnoni, prelero a bersagliarla con incessanti colpi, secondati dal gitto delle carcasse, che inferiuano notabil danno a gl'assediati. Doppo hauer due giorni cõtinui sparato contro detta Rondella, & accortosi l'Elettore, che l'apertura della desiderata breccia, non riusciua con quella prosperità, ch'egli s'era prefisso, comãdò l'erettione d'vn altra batteria di dieci cãnoni per tirare contro il cantone dalla parte sinistra della medesima, come luogo più faci-

le

le a formarui vn apertura corrispondente al bisogno del premeditato assalto. Questo se bene difficoltato dalla montuosità del sito, restò nulladimeno superato dall' arte, e dal coraggio degl'aggressori, quali conducendo immensità di sacchi di terreno, erigeuano ripari, per difendersi dal moschetto, granate, e sassi lanciati da barbari, & ageuolauano la salita per accostarsi alla Rondella. Sembrarà Hiperbole a chi legge il sentire che non vi fù Comandante, non volontario, ne Personaggio di qualità, che framischiati con i più dozzinali operarij, non accudissero anch'essi a portare terra per apianare l'eleuatezza del sito: imperciòche chi è auido d'acquistar gloria non rimira a quei scrupoli di conuenienza, che possono ritardargli il possesso: oltre che seruendo loro di stimolo l'esempio dell'Elettore (quale posponendo il proprio grado all'vtile della causa commune, si mostraua inestancabile nelle più fatigose operationi) ciascuno con generosa & emulatrice applicatione era solamente fisso adimmortalare il proprio nome tra li più azardosi, e rileuanti cimenti. E quest'era la caggione perche non badauano a render souente communi i loro impieghi con-

q tal-

quelli de semplici soldati. Le batterie dunque ancorche non rallentassero dallo sparo, non produceuano quell'effetto che si bramaua, atteso la fabrica della muraglia, più dell'ordinario massiccia, rendea in buona parte infruttuosi i colpi. Solamente quella ch'era dalla parte del fiume conseguì diroccare la porta vicina alla Rondella della cortina verso il Danubio, & impedì a Turchi l'vscita da quella parte. Impatiente l'Elettore per vedersi ritardare l'assalto dalla robustezza delle mura, ricorse al solito rimedio delle mine per apianare l'ascesa col diroccamento della muraglia. Nel principio i minatori diedero buona speranza, hauendo trouato molle il terreno, doppo difficoltorno della riuscita, a causa della gran quãtità di pietre ch'incontrauano.

I Turchi, che più non molestauano il Campo Christiano con lo sparo del Cãnone, preuedendo, che l'impresa dell'espugnatione della Città, douea conseguirsi per assalto, attesero a premunirsi con le mine, per farle saltare nel tempo dell'aggressione. V'adoprò il Lorena ogni studio per incontrarle, ma restò frustata la di lui diligenza, non senza rileuante perdita de' soldati. Gl'assediati che nõ poterono impe-

pedire l'auuicinamento de' Cesarei, i quali s'erano cotanto auanzati, che non v'era luogo ch'acquistare, fuorche il formontare la breccia, attendeuano a momenti l'assalto, che supponeuano douersi dare da due parti; dagl'Imperiali dalla destra che riguarda Strigonia, e da Brandemburghesi, e Sassoni dalla sinistra. Quindi per schiuare questo formidabil colpo, fecero vna tagliata di terrapieno, con cui veniua a restare separata la Città dalle Rondelle. O che fusse l'inesperienza de' Minatori, ò la durezza del terreno, poco, anzi niun frutto si ricauaua dalle mine: se tal volta se ne perfettionaua qualcheduna veniua incontrata, e suentata da nemici: che però il Duca risolse erigere nuoue batterie per slargare con queste maggiormente la breccia, senza la di cui apertura, non potea determinare l'assalto. I difensori irritati dalla disperatione, ripigliarono di nuouo l'hostilità del Cannone, bombe, granate, e sassi, con notabil danno de' Cesarei, & in particolare d'Officiali, che prostergando ogni pericolo, incontrauano (quantunque gloriosa) inauedutamente la morte. Contuttociò non rimaneuano inuendicati dalle bombe, carcasse, & altri fuochi artificiati lanciati

ti nella Piazza da Christiani, che oltre la strage che faceuano degl'assediati, v'introduceuano frà loro tal confusione, che non trouauano più riparo per saluarsi dall'incendio. I minatori veniuano souente rampognati dal Duca della loro negligenza; onde per sfuggire il castigo minacciatogli, v'impiegorno tutta la lor'opra a perfettionare vna mina sotto la Rondella della porta, detta di mezzo: & acciò non fussero distornati dagl'Infedeli, gli fece ricuoprire d'vna forte galleria di grossi tauoloni. Non sì tosto haueano dato principio all'opra, che i Turchi auuedutisi del disegno, cominciorno a gettare dalla muraglia tanto fuoco, che incendiorno la galleria, & i minatori furono costretti alla ritirata. Con più felice euento oprauano gl'assediati, poiche fatta saltare vna mina, questa roueſciò il terreno sopra de minatori Christiani, sotto del quale restò buona parte sepolta. Da vn tal vantaggio rincorati gl'Infedeli, sortirono animosamẽte sopra i lauoratori Tedeschi. Fù co sì risoluta l'aggressione de barbari, che v'introdussero lo scompiglio trà gl'Imperiali, a cui seguì vna sanguinosa strage de' medesimi. V'accorsero le militie di riserua, con le quali attaccorno vna disperata zuffa, che durò qualche tempo, finche sopragionti nuoui battaglioni Cesarei, respinsero i barbari dentro la Piazza. La perdita de' Christiani venne

stimata di consideratione, non solo per la morte di sopra quaranta soldati, con molti feriti, ma di alcuni officiali di conto, e di sperienza. Il numero de Turchi non si potè sapere, atteso quei barbari, non sì presto cadeua vno estinto, ò ferito, che lo ritirauano con gran prestezza dal luogo del cimento, portandolo dētro della Città. Bisogna questa volta lasciar da parte la passione, e confessare, che la costanza di quel presidio, se bene in figura nemica, s'era resa meritenole di lode: impercioche vedendo la Città rouinata interna, & esternamente, non perdea punto del natio valore: anzi che da tanti suantaggi ripigliando coraggio, facea conoscere a Christiani, ch'ancora conseruaua nelle vene sangue da spargere. Chi è curioso d'historie, e legge la presente, affermarà non hauer inteso, nè letto giammai assedio di Piazza con tal'ostinatione, e con maggior' arditezza respinto. Dalche si deduce che i Turchi non sono così imperiti nell'arte militare, come gli decantano l'altre nationi. E che le Città alla loro custodia raccomandate le sanno difendere fino allo spargimento dell'vltima goccia di sangue. Poco gioua il conquistare le Piazze, se non si sanno mātenere. Gl'Ottomani, vna volta soggiogata vna Fortezza, non così facilmente se l'hanno fatta ritogliere dalle mani, sapendo che la perdita non và mai disgiunta da quella

della

della propria vita.

Mà se attorno a Buda s'adoprauano tutte l'hostilità possibili per ridurre i difensori alla resa, crebbero quelle maggiormente all' arriuo dell'Ingegniere Spagnolo D. Antonio Gonzalez, il quale principiando con le di lui inuentioni di certa sorte di Cannoni chiamati Haubizzi, a lanciare palle infocate & ardenti nella Città, bombe, e carcasse, nuouamente ritrouate, apportaua irreparabili incendij sopra gl'Ottomani. Maggiori senza dubbio sarebbero state le rouine, se gl'assediati, fin dal principio dell'assedio non hauessero presa risolutione d'atterrare le case, acciò da queste non fosse stato somministrato alimento a i fuochi artificiati degl'assalitori: ad ogni modo doue colpiuano le carcasse, non lasciauano di produrre il loro effetto. Ciò che più arreccaua marauiglia, era la destrezza del Gonzalez, che nello sparo non fallì mai colpo, che non andasse a liuello, oue prendeua la mira. Il felice progresso di quest'assedio inteso nella Croatia hauea inanimita in guisa quella natione, che non potendo raffrenare la viuacità dello spirito loro al suono di tante trombe guerriere, che si faceano sentire per tutte le parti dell'Vngheria, vnitisi in vn corpo di nouecento, e ben armati soldati, vscirono dal Regno per pratticare contro gl'inimici tutte quelle hostilità, che gl'hauessero potuto somministrare

le congiunture. Il Castello di BrituiK fù il primo che prouò gl'effetti del furore Croatto: poiche doppo hauerlo posto a ferro, e fuoco, e trucidati quanti Turchi v'erano dẽtro, senza perdonare a sesso, ò ad età, appena vi lasciorno le memorie delle di lui vestigia. Non si fermorno quiui, ma inoltratisi verso VeliKa, v'incendiorno due grossi villaggi con l'acquisto d'vn grosso, e ricco bottino. Capitò l'hostilità pratticate da Croatti al Comandante Turco di Czernik, quale presi seco ducento Caualli ben montati gl'vscì all'incontro per batterli, e toglier loro la preda. Con gran coraggio attaccò i Christiani all'improuiso, bramoso di vendicare l'offese riceuute da vassalli Ottomani. I Croatti come prattichi di somiglianti furie Turchesche, non fuggirono l'incontro, anzi con intrepidezza corrispondente al loro coraggio, a piè fermo sostennero la zuffa, con tanto ardire, che fecero ben presto pentire quei barbari d'esser venuti a cimento cõ essi loro. Imperciòche vcciso il Cauallo al Comandante, si trouò in pericolo di lasciarui la vita, se da suoi riposto sopra d'vn'altro, non haueſſe procurato saluarla con la fuga, lasciando a suoi seguaci l'esempio d'imitarlo per sottrarsi dal taglio delle sciable Croatte. Il combattimento si puol dire fusse momẽtaneo, ma sanguinoso, hauendoui lasciato i Turchi sul campo da cinquanta di loro, quãdo

do de'Christiani non morirono che quattro. Vna tal sconfitta soprabondantemente fù vendicata dal presidio d'Albareale. Haueua il Lorena imposto ad vn Capitano de'caualli che con la sua compagnia si fusse portato nelle vicinanze di quella Piazza in osseruatione degl'andamenti nemici. I Turchi che da lontano haueano scoperta la di lui marchia, stizzati dall'ardimento di sì poca gẽte, vsciti dalla Città in maggior numero, si posero in aguato, & aspettorno finche vi giunsero gl'Imperiali; allora vsciti dall'imboscata, e circondatili, quantunque si difendessero valorosamente, furono tutti tagliati a pezzi. Da questo vantaggio riportato dagl'infedeli, diuenuti pur troppo superbi, tẽtorno la seconda volta la fortuna: perche osseruati tre squadroni Cesarei, i quali conuogliauano alquanti carri di prouianda per seruitio dell'esercito Christiano, rinforzatisi in numero superiore, con temeraria arditezza l'assalirono. L'attacco, mercè che non preuisto, introdusse la confusione trà gl'Imperiali: onde datisi in preda ad vna ritirata disordinata, lasciandoui alcuni di loro morti sul campo, oltre la perdita di tutto il conuoglio, cercorno cõ la fuga de'caualli lo scampo. Da tali disordini fatto più circospetto il Lorena, dispose le guardie necessarie, acciò nell'auuenire non accadessero simili luantaggi.

La fama di questo formidabile assedio tenea sospesa non meno la Turchia, che tutta la Christianità. La Turchia perche non trouandosi con forze bastanti a soccorrere la Piazza, ne dubitaua grandemente della caduta: la Christianità sul dubbio di non poter venir a capo d'vna così azardosa impresa, la di cui effettuatione non importaua meno che il riposo di tutta l'Europa, & apriua all'Imperio l'addito al possesso intiero dell'Vngheria. Trouandosi dunque in questa perplesità le cose, il SerasKier pensò, già che non era in stato di procurare vna risoluta diuersione, almeno d'ingelosire gl'Imperiali con l'auuicinarsi a Pest. Il Lorena che ne fù auisato di questa marchia, non frapose tempo a premunire con quattrocento huomini quel posto, comandando al Mercy che con sei mila soldati trà caualli, e fanti s'auanzasse di là dal fiume, a scorrere la campagna in osseruatione del nemico, & inuigilare acciò nella Città, non solo non v'entrasse da quella parte soccorso, mà tanpoco alcun messo. Questa preuentione fù giudicata necessaria, sù la voce diuolgatasi che il Seraskier pensasse d'introdurui ad ogni potere vn'altro Comandante nominato Achmet Bassà, huomo d'accreditata sperienza negl'assedij: Onde il Duca per assicurarsi maggiormẽte d'ogni tentatiuo nemico, ordinò a trè altri Regimenti s'vnissero al corpo d'Esercito del Mer-

Mercy. Il SerasKier auisato di quest'accampamento, attese solo a rinforzare i Presidij d'Agria, e d'Hattuan, come le più esposte ad esser attaccate dalle militie del Carafa, e dello Scafftembergh.

In tanto nell'Esercito Cesareo cominciaua a sorgere vna voce d'assalto vicino, ch'eccitaua ogni soldato all'esecutione, in particolare i Volontarij, ch'impatienti di più dimorare otiosi, e senza poter dar mostra del loro innato valore, ne fecero premurose istãze al Duca. Questo se bene conoscesse non esser per anco gionto il tempo d'eseguirlo: ad ogni modo per compiacere alla coraggiosa bizzarria di così illustri campioni, & all'vniuersale desiderio di tutto l'Esercito, comandò alli Conti Starembergh, e Souches di riconoscer la breccia, di già notabilmente allargata. Raguagliorno potersi montare fino alla metà, e questo non senza difficoltà, per hauer l'inimico preueduto l'assalto, piãtate palisate sù la breccia, e che bisognaua spargerui del sangue per superarle. Ciò inteso dal Duca, comandò a Guastadori d'applicarui tutto lo sforzo per appianare la salita, quanto fusse possibile: a minatori di sollecitare la perfettione della mina sotto la Rondella, & agl'incendiarij d'attaccarui il fuoco alle palisate. Questa dispositione di cose venne ageuolata da vn'accidente, tanto più fauoreuole per gl'Imperiali, quanto suan-

taggioso a Turchi. Questi accortisi della sollecitudine con cui i minatori Christiani accudiuano al trauaglio, attesero con pari diligenza ad incontrare la mina, e far saltare vn'altra cauata da loro, per doppo fare vna vigorosa sortita sopra gl'approcci degl'aggressori. Vi diedero il foco: ma la contramina produsse vn'effetto tutto contrario all'intentione de' barbari; imperciòche rouinando gran parte della Rondella, con le proprie rouine appianò la salita al termine, che desiderauano gl'Imperiali. Vedendo i Turchi suanito il lor disegno, desistero no dalla sortita premeditata, e solamente applicorno l'animo a premunirsi con nuoui ripari di palisate, e terrapieni. Dalla parte dell'attacco de' Brandemburghesi con pari prosperità si proseguiua l'apertura della breccia, non solo nella cortina della muraglia, ma nelle Rõdelle, quantunque per l'inaccessibile eleuatezza del sito, preuedessero douer incontrare gran difficoltà per superarla.

Per deliberare l'assalto, stimò il Duca adunare vn Conseglio di guerra, e prendere quelle risolutioni più adequate ad vn'attione di tanta consequenza, e da cui douea risultare l'espugnatione della Città. Alcuni Comandanti preuedendo gran perdita di gente, a causa della salita disastrosa, che rendea incerto l'esito dell'impresa, sostennero douere aspettare che il tempo porgesse qual-

che

che apertura meno fuantaggiosa alla conseruatione delle militie : perche trouandosi la Piazza angustiata, anzi trà l'vltime agonie, e senza speranza di soccorso, era probabile il credere, che la necessità costringerebbe gl'assediati alla resa : & allora si veniua a conseguire l'intento senza spargimento di sangue Christiano. Altri poi concorreuano nell'opinione di venire all'assalto, non vi essendo altra strada per rendersi padroni della Città, stante l'ostinatione de difensori, i quali più presto si sarebbero sottoposti ad vna più cruda stragge, ch'ascoltare capitulationi di resa: ad ogni modo aggiungeuano, che per non render dubbiosa l'impresa, era d'huopo aspettare che i Brandemburghesi, e Bauari compissero le loro operationi : i primi di spianare la salita, & i secondi di poter assalire la gran Rondella del Castello. Di modo che la Piazza assalita, da trè parti, non haurebbe potuto sostenere l'impeto degl'aggressori, atteso quanto più si distraeuano le forze al nemico, più si rendeua debole la di lui resistenza: & all'incontro assalendo da vna sola parte la Città, tutta la forza vnita si sarebbe impiegata a rigettare gl'assalitori. Quest'vltima opinione fù abbracciata da tutti, e per porla in esecutione, s'attese a far giuocar il cannone con maggior calore di prima, a fine d'ageuolare le salite alle breccie. I Caualieri Volontarij, che considerauano auicinarsi il

tempo di mostrare il lor valore, frequentauano il Padiglione del Lorena, per indurlo ad appoggiare sopra la loro brauura i primi cimenti, che seruirebbe a gl'altri di stimolo a coraggiosamente secondarli. Il differire l'assalto, esser di gran pregiuditio all'armi di S. M. C. mentre dalla dimora prendeuano i Turchi tempo d'approfittarsi nella riparatione delle loro fortificationi. La breccia esser bastantemente allargata, nè altro mancare per rendersi padroni di Buda, del che n' assicurauano S. A. che del segno per auanzarsi all'attacco. Il Lorena comendado con encomij di vera lode il coraggio di così illustri guerrieri, procurò persuaderli ad attendere opportunità maggiore, promettẽdo loro, che ad essi sarebbe stata riseruata la gloria del primo cimento: e che per allora non poteua condescendere ad esporre cotanto illustri sogetti ad vn manifesto pericolo: bensì, che frà due, ò trè giorni gl'assicuraua di cõpiacerli. Queste raggioni, quantunque appagassero gl'animi de' Venturieri, non poterono rimuouerli dalla stabilita risolutione; per lo che insistendo di nuouo, & adoprandoui tutti gl'officij possibili, fecero piegare il Duca alla permissione. Onde acciò l'azardo sortisse prospero fine, fù dal Lorena comandato al Marescialo Generale Conte Ernesto di Starembergh di disporre le cose necessarie per l'assalto, che furono dal medesimo regolate

late nella forma che siegue.

All'Ala dritta contro la Rondella fù destinato il Tenente Colonnello Conte Guido di Starembergh con due mila huomini de' più sperimentati in simili incontri. La Cortina di mezzo la douea attaccare il Conte d'Herbestein Sargente Maggiore del Scaffembergh. E l'Ala destra era comandata dal Tenente Colonnello Cõte d'Auspergh, ciascuno con ducento ottanta soldati, assistiti da Granatieri, Fucilieri, marangoni, & operarij, portando di riserua due mila huomini per accalorire gl'aggressori, e subentrare oue più ricchiedesse il bisogno. Si diede il segno dell'assalto cõ lo sparo di tutta l'Artiglieria, e Bombe, che fù vehementissimo impulso a combattenti di portarsi all'assalto, quale si cominciò da Venturieri alle 7. hore di notte del giorno quatordeci di Luglio. Non è dicibile la prontezza, con cui quegl'inuitti Campioni formontorno la breccia. Il desio d'acquistar gloria in vn cimento di tanta importanza, communicandogli forze, e valore, allo strepito delle bombarde, che sembraua decantassero i trionfi d'vn drapello sì nobile de'guerrieri, disprezzando ogni pericolo, s'impadronirono de'posti ad onta dell'ostinata difesa degl' assediati. I primi che si mouessero all'auanzo furono i Caualieri Inglesi, e Francesi. Ciò visto dalli due Grandi di Spagna Duchi di Scalona, e Ve-

far,e del fratello di questo Marchese di Valero,mal soffrēdo ch'altri rubbasse loro i primi frutti d'vn impresa cotanto gloriosa spronati dal pūto dell'honore, che troppo regna in questa natione, auanzandosi quasi tante Aquile alla preda, secondati dalla Nobiltà Spagnola,che conduceuano seco,cō inaudito coraggio sormontorno anch'essi la breccia, & a piè fermo sostennero l'empito feroce de'difensori, che col moschetto,granate,e sassi riggettauano gl'assalitori. Era già riscaldata al maggior segno la Zuffa, ciascuna delle parti risoluta di perdersi,ò di vincere. Il Cōte Guido che vedea pur troppo impegnati i Caualieri Volontarij, v'accorse per sostenerli con parte delle sue truppe,& inoltratosi più di quello ricchiedea il bisogno, restò ferito di colpo di frezza in vna spalla, e di moschetto in vn piede: onde non potendosi regere, fù portato via dal cimento, con suo gran dispiacere, per vedersi rubbata la gloria di segnalarsi in si bella occasione. Subentrò al comando il Conte d'Herbesteim, che trasportato dal suo natural coraggio incontrò generosamente la morte, con molti altri Caualieri. Tre soli quarti d'hora durò il sanguinoso conflitto. Procurauano i Cesarei mantenersi nel posto occupato: mà da Turchi fatta saltare vna mina sotto il luogo oue era più riscaldata la mischia, diroccò in gran parte l'acceſa, con che venne a toglierſi

a gl'

a gl'aggressori il modo di più inoltrarsi. Il fuoco, & altri incendij lanciati da difensori erano in tanta copia, che cominciorno ad introdurre la confusione trà Christiani, de quali ne cadeuano estinti i più braui. Il Lorena, e lo Starembergh, che n'erano spettatori, preuedendo douer riuscire assai suantagiosa a fedeli l'attione, per euitare danno maggiore, fecero suonar la ritirata, che seguì col miglior ordine, che si potè. Non è dubio che se i Volontarij fussero stati sostenuti da altre Truppe, non si sarebbe sparso tanto sãgue, e si sarebbero in quel giorno impadroniti della Piazza. Da questo fatto restorno a bastanza ammaestrati gl'Imperiali, che l'opportunità rende accertate l'imprese, e che queste per ordinario sortiscono esito infelice, ogni qualuolta sono tentate fuori di tẽpo: essendo più che certo che il vigore del coraggio non è bastante a resistere ad vna forza prepotente in vn euidente suantaggio di situatione: E che souente vn risoluto diuieto, frenando l'arditezza dell'altrui spirito, non è meno plausibile dell'affabilità nel secondare il genio generoso de'guerrieri.

I Regimenti che patirono più degl'altri furono quelli di Souches, Mansfeld, e Starembergh. Rimase sepolto dalla mina il Sig. Xalcreyter capo di Starembergh con alcuni soldati. Morti li seguenti, il Conte d'Herbeste in Sargente maggiore di Scafftẽbergh,

bergh,quattro Capitani di Starembergh, alcuni Tenenti,& Alfieri,e sessanta cinque trà sotto officiali, e soldati. Feriti il Conte d' Auspergh TenenteColonnello di Mansfeld quindeci Capitani,& altri tanti Tenenti,e da trecento soldati con qualch'altro Alfiere, & officiale inferiore. De' Caualieri volontarij da cento sessantanoue tra morti, e feriti: trà morti il figlio naturale del Rè d'Inghilterra,vn Mylord,il Prencipe di Valdem della Casa Palatina, il Duca di Vejar grande di Spagna, con vn suo fratello cugino, il Prencipe Piccolomini Aragona Caualier Napolitano, con molti altri Caualieri di varie nationi, i quali sostenendo il più furioso sforzo nemico a petto scouerto, volsero più tosto sacrificare le proprie vite, che cedere punto dal luogo per loro intrepidamente mantenuto. Notabile fù la fedeltà de seguaci,e della Corte del Duca di Vejar,mentre di copioso numero ch'erano, pochi restorno in vita;poiche vedendo questi impegnato il lor Sig.nõ solo nõ l'abbandonorno mai ,mà costantemente seco lui cõbattendo, tutti vi lasciorno gloriosamente la vita,e quelli che ritornorno,rimarcauano grauissime ferite. Trà li feriti di conto,numerauansi il Prencipe di Comercy,il Marchese di Chrichì, & il Marchese di Valero fratello del Vejar, il Duca di Scalona,e quasi tutti li loro domestici. In somma la perdita se bene fù ragua-

gliа-

gliata ascendere a trecento huomini, in effetto superò questo numero. Furono tutti compianti vniuersalmente, in particolare gl' officiali, che con animo intrepido, e somma lode vi combatterono: Segnalaronsi frà tanti Illustri Campioni il Prencipe di Sauoia, che si spogliò del giustacore, perche gli daua impaccio, & il General Mercy, entrambi con la spada in mano, & a petto scouerto formontorno trà primi la breccia, senza ch'hauessero riceuuto il minimo danno. Questo deplorabile suantaggio apportò non leggier ramarico a Comandanti Cesarei, per vedersi priui di tāti personaggi per quantità, e qualità riguardeuoli: ma se nel campo Christiano vi regnaua la mestitia, a Turchi però non restaua luogo d'allegrezza, atteso (dalle relationi fatte da alcuni fugitiui dalla Piazza, doppo vn tal euento) vi lasciorno i più scelti Giannizzari di quel Presidio.

Doppo questo sanguinoso conflitto prē-dendo ardire gl'assediati, fecero vna sortita dalla parte dell'attacco de' Brandemburghesi ma riceuuti fermamente da questi, gli rispinsero con tanta brauura, che si ritirorno con la perdita di ventiquattro di loro. Dalle rouine caggionate dalla mina sudetta, si trouorno sconcertati i lauori delle linnee all'attacco di Lorena: onde tutta la notte s'attese al riparo, trauagliandosi con tal diligenza, che il giorno seguente si trouorno di nuouo per-

perfettionate. Come però la Rondella maggiore, che forma l'angolo della Città alla parte dritta, era riputata per poco più considerabile per la capacità, & eleuatezza di quella, quando fusse sortito di conseguirla, si deliberò dal Duca di far eriggere vna nuoua batteria per appianare col sparo del cannone l'accesso anco verso quel luogo. Fù quella inalzata sollecitamente in breue tempo, e si cominciò a danneggiarla notabilmẽte. Frà tanto le mine, e le gallerie s'auanzauano e tutta furia, mediante l'assistenza del Duca, che personalmente visitaua tutti i posti, non senza pericolo della sua persona, distribuendo a bombardieri, & operarij con generosa liberalità, denari, a fine d'incalorirli alla fatiga. Ma se quiui nõ si staua in otio, con altretanta accuratezza nell'istesso tempo dalla parte de' Bauari s'accudiua al trauaglio: poiche apertaui notabil breccia nella Rondella, veniua la metà del Castello a restare ormai quasi scoperta. Et acciò potessero gl'assalitori con maggior sicurtà operare, fece l'Elettore costruire alcuni parapetti di nuoua inuentione, fatti di tauole di quercia, laminate di ferro per seruirsene negl'assalti, potendo caminare coperti da ogn'vno di loro cento huomini. E ben vero, che i difensori non si dimostrauano neghittosi in riparare la notte i danni caggionati il giorno dalle batterie Christiane: E perche premeua lo-

l'oro più d'ogn'altra cosa impedire i lauori sotterranei, tentorno con varij incontri, e sortite distornarli: ma riportandone sempre notabili suantaggi, presero altre misure, per saluar la gente, e ricauarne maggior profitto: e questo fù lo scauare caue sotterranee, per incontrare le mine, ò pure far volare, con esse i minatori, e le militie, in caso d'assalto. Il maggior impedimento ch'incontraua l'Elettore alle di lui operationi, si era il sito inaccessibile della Rondella, che però aduunato Cõseglio di guerra, per ritrouare qualche ripiego a superare la salita, fù concluso d'asportare facchi di terra, con i quali s'appianarebbe la malageuolezza del sito, e si potrebbero auicinare con minor difficoltà alla piazza. Come però dalla rileuanza del posto probabilmente si douea concepire vna vigorosa difesa dal canto degl'assediati: così con vna corrispondente preuentione si dispose l'impresa di formontar la breccia a bastanza slargata, cõ vn formale assalto. Conduceua questo all'Ala dritta il Tenente Mareschiallo Conte di Fontaynè, e nella sinistra il Generale Conte d'Aspremont, i quali s'incaminarono ben risoluti all'attacco. Fù Comandato a 58. soldati d'assalire le guardie, il che eseguirono con tal brauura, che preso il passo a Turchi, doppo debole resistenza, restorno tutti tagliati a pezzi. Se bene però degl'aggressori pochi perirono nella felice riu-

sci-

sci ta, ciò nõ ostante fù cõpiãta la perdita del Conte di Fontainè, il quale colpito di moschettata nella Testa, vi lasciò nel colpo la vita, con sentimento vniuersale di tutto l'Esercito: restando feriti il Conte d'Aspremont, il Barone Gottalinski Capitano del Bek, il Vaubon Capitano de' Granatieri di Baden, e frà morti, e feriti quaranta soldati trà Voluntarij, Officiali, e communi. Non ostante la valida resistenza fatta dagl'assediati pure riuscì a Bauari occupare il posto: onde per mantenersi in quello, vi fecero condurre due degl' accennati tauoloni laminati, con quali, e con gabbioni, e palisate si cuoprirono dall'offese nemiche. Dalla perdita di tal posto, conobbero i Turchi auuicinarsi l'espugnatione del Castello, mentre facilitaua l'accesso alla gran Rondella, dal cui acquisto ne seguiua infallibile quello della Città. Hor guadagnato in tal forma quell' importãtissimo sito, subito quiui fù inalzata vna betteria con la quale rouinando i ripari fatti da Turchi nel mezzo della breccia, si formò vn apertura nella seconda muraglia, senza che gl'assediati l'hauessero potuto impedire, a causa del replicato sparo del cannone.

Nel mentre quì si proseguiua con ogni calore l'assedio, non lasciauano gl'Imperiali di viuere in apprẽsione, sù l'auiso che il Grã Visire, vnitamente col Seraskier, ammassassero Truppe per diuertire con qualche im-

pre-

presa i progressi: meditando, nell'istesso tempo che disfornauano dall operationi i Cesarei, introdurui soccorso nella Piazza, & in tal modo costringerli ad abbandonare l'assedio: non essendo ignoto a quei barbari l'angustie, nelle quali trouauasi la Città. Imperciòche quantunque da Christiani s'inuigilasse a tener precluse tutte le vie, acciò gl'assediati non fussero raguagliati delle mosse dell' Esercito Ottomano, non si poterono mai impedire le corrispondenze: come accadde cõ l'arresto d'vn paesano, quale quindici giorni prima era stato mandato al Visire, e nel ritorno con le risposte fù preso, e cõdotto al Lorena, che aperte le lettere, trouò cõtenere le promesse che per li dieci d'Agosto sarebbe gionto il SerasKier con vn numeroso soccorso: in tanto gl'animaua ad vna vigorosa difesa, & a dare nuoue rimostranze della loro inalterabile fede verso il Grã Signel conseruargli l'Antemurale della di lui Monarchia. In fatti il Visire, che soggiornaua in Belgrado, faceua passare ad EsseK tutte le militie iui arrollate, per congiungerle a quelle del SerasKier, & inoltrarsi a tentarle le diuisate attioni del soccorso. Sopra taiauisi il Lorena, comandò al Caprara, che con la Caualleria scorresse la Campagna, e con acurati sploratori procurasse spiare gl' andamenti nemici, e quando con qualche corpo mediocre si fossero que sti auanzati, non diferisse

il

il batterli. In tanto fece il Duca tirare vna linea di circonual latione con profondo fosso, e ripartiti ridotti attorno al Campo Christiano, acciò veniſſe impedito a gl' Ottomani l'attaccare gl'accampamenti, e d'introdurui gente, ò vettouaglia nella Città.

Non minori erano le gelosie che prouaua il Duca dall'ammasso di gente che si faceua da Turchi nell' Vngheria Superiore: per lo che dubitando, che anco da quella parte procuraſſero diſtraere l'operationi dell'assedio di Buda, con l'attacco di qualche piazza di nuoua conquista, furono spediti a quella volta i due Regimẽti di Caualleria del Caprara, e del Prencipe Carlo di Neoburgh, perche staſſero vigilanti a rintracciare i disegni hostili. Questa prudente preuentione venne sospesa da vn corriere capitato al Duca con lettere del Carafa, che raserenò la di lui mente. Haueua presentito il Conte che dalla Città di Seghedino fusse partito vn grosso conuoglio per rinforzar la guarnigione d'Agria. Non perdè tempo ad vnire le sue genti a quelle del Generale Haysler, a fine di batter i Turchi, e toglier loro il conuoglio; ma come che gl'Ottomani teneſſero diligentiſſime spie, che gli

gli dauano ragguaglio veridico di quanto s'opraua nel Campo Christiano, inteſa la moſſa del Carafa, ritornorno in dietro per aſpettare miglior congiontura alla condotta del diuiſato ſoccorſo. Il Conte viſto fruſtrato il ſuo diſegno, per nõ perder inutilmeute la marchia delle ſue truppe, ch'altro non cercauano, che di venire alle mani con gl'infedeli volle prouar la fortuna contro l'iſteſſo preſidio d' Agria. Fece porre le militie in vna baſſa valle, ma che nõ poteuano eſſer vedute da quei della Piazza: laſciando di riſerua le Truppe Vnghere comãdate dal Pettnhaſi, e dal Semſay, acciò in caſo che l'inganno riuſciſſe, facendo vn giro, attrappaſſero in mezzo i Turchi. In tanto ordinò a cinquanta Huſſari ben montati d'auanzarſi verſo la Piazza, per leuare a quel Preſidio quanti Caualli haueſſero potuto condurre da quelle campagne, doue ſi trattenevano al paſcolo: con ordine che ſe i Turchi ſortiuano ad inſeguirli, fingeſſero ritirarſi, mà in cõtinuo trattenimento di cõbattere, tirandogli verſo l'imboſcata. Gl'Huſſari adempirono con ogni puntualità l'ordine: & al Carafa riuſcì lo ſtratagemma ſecondo l'hauea diuiſato. Imperciòche Oſmano Baſsà Comandante d'Agria

VO-

volendo reprimere l'audacia degl'Hussari, sortì dalla Piazza con i migliori soldati, e caricando con gran brauura gl'Hussari, gli costrinse a retrocedere, il che fecero con tal arte, che l'attirorno nell'aguato. Allora vsciti gl'Vngheri dal luogo dell'insidia, e rinforzandosi la zuffa, fece il Carafa auanzare il Generale Haisler con i Dragoni per sostenerli, mentre lui con la fanteria s'approssimaua al cimento. Il Bassà che s'auuidde, benche tardi, dell'imboscata, e considerando che bisognaua ò morire tutti, ò vincere, non lasciò dal canto suo far le parti di brauo, e sperimentato Capitano: atteso senza perdersi d'animo accorreua con la sciabla in mano, oue era più vrgente il bisogno, accalorendo i suoi con l'esempio, e con le parole, e tal volta giunse ad aprir a suoi il varco per sottrarli dalle spade Alemane: non però come che hauea pochi che l'imitassero nel valore, & il numero de'Tedeschi fusse assai maggiore di quello degl'infedeli, doppo tre hore di disperato, e sanguinoso conflitto, gli conuenne cedere alla forza de'vincitori, con lasciarui la vita in attestatione del proprio valore, che vēne accompagnata dalla morte di ducento, e cinquanta soldati

di

di quel presidio, e dalla prigionia di cento, saluandosi il restante de Turchi, col beneficio della notte. Non restorno inuendicati: mentre la fierezza con cui cõbatterono quei barbari, vendè a Cesarei a caro prezzo la vittoria ottenuta, lasciandoui sul Campo da trenta, con alcuni officiali, oltre quantità grande di feriti. Se il Carafa si fusse trouato a tempi di Tacito, al sicuro non si sarebbe seruito di questo stratagemma per tirar l'Inimico nell'imboscata, atteso deue sempre il buon Capitano. *Non fraude, neque occulte, sed palam, & armatum hostes suos vlcisci.* Quindi alcuni popoli nuoui, & antichi al riferir di Polibio, come gli Achei, cotanto abborriuan cotesti stratagemmi, & il comporre inganni, che ne pur voleuano vincere cõ fraude i loro auersarij: *In tantum abhorrebant a machinationibus istis & fruendis dolis, vt nec hostes suos vellent per fraudem vincere*: aggiungendo la causa l'istesso Polibio: perche credeano quei popoli, non essere veruna vittoria nè gloriosa, nè ferma, se tal'vno apertamente, e di comun consenso combattendo non hauesse anco abbattuto gl'animi de'nemici: *Censentes neque splendidam, neque firmam vllam victoriam, nisi quis palam, &*

ex

ex condicto depugnans, animos quoque deiecisset aduersariorum. Imperciòche secondo lasciò scritto quel Romano (per attestatione di Florentio historico) *Eam vir Sanctus, & sapiens sciet veram esse victoriam, quę salua fide, & integra dignitate parabitur*. Contutto ciò, questi documenti lasciati dall'antichità a guerrieri, non così volentieri vengono abbracciati a tempi nostri: merce è che tutti s'auagliono di quel trito prouerbio: *Vincasi per fortuna, ò per inganno, sempre il vincere fù lodeuol cosa.*

Doppo dunque hauer il Carafa ripresa l'audacia delli presidiarij d'Agria, con suantaggio tanto notabile di quei barbari, e rassettati gl'affari dell'Imperatore con la Camera di Cassouia, tutta la di lui mira era applicata ad indagare gl'andamenti del Seraskier: al qual fine adunate tutte le sue Truppe drizzò la marchia verso le riuiere del Tibisco, oue disposto l'accampamento, vi gettò vn ponte sopra del fiume, per mantenere la communicatione con l'altre piazze di nuoua conquista, onde gli fusse stato facile l'assistere a Zolnok, tenere blocato Mongatz, riparare alle scorrerie de'Turchi d'Agria, e cuoprire tutto quel paese raccomandato alla

di

alla di lui vigilanza. In questo mentre il Transiluano, che tutta via si manteneua nella bilancia d'una fina raggion di Stato, per schiuare la perdita del proprio dominio, non sapea come slontanare da sè il Generale Scafftembergh, che co'l suo corpo d'esercito dimoraua ne'cõtorni d'Alba Giulia: onde geloso della propria souranità, come esposta alle forze formidabili dell'uno, e dell'altro Impero, non sapea rintracciare il modo di venire ad un' aperta dichiaratione con alcuna delle parti. In questa perplesità d'animo, stimò esser più profitteuole alla di lui conditione il mantenere ambe due le parti sù la certezza, che egli fusse del partito di ciascheduno: E però secretamente con qualche contributione, dimostraua agl'Imperiali il suo genio inclinato verso i Christiani, e nell'istesso tempo non rifiutaua il vassalaggio con la porta. Il Techlì, che nõ miraua con buon occhio il Transiluano, a causa dell'offese riceuute ne'suoi Stati, hora che lo considerava posto trà l'incudine, & il martello, attese a descreditarlo appresso il Sultano, incolpandolo d'intelligenza con Cesare: ma come quest'accuse non haueano maggior proua, che l'assertione dell'istesso Techlì, e questo si tro-

uaua allora in cattiuo concetto appresso i Turchi, non colpirono al segno. Oltre che la Monarchia Ottomana non era in stato, ne in tempo d'abbracciare la protettione altrui, ne d'impegnarsi in nuoue guerre, bastandogli quella che teneua cõ gl'Imperiali. Ma perche quel ribelle, più guerreggiaua con i raggiri della mente, che con la spada (premendogli la conseruatione di Mõcatz, doue riseruaua le più pretiose reliquie del di lui sangue, e de' Tesori) non era altro il suo studio, che di speranzare quel presidio con un vicino, e rileuãte soccorso: che però facea precorrere voci, ch'egli fusse passato di persona a Belgrado per sollecitar l'ammasso di gente: I difensori allettati da questa speranza, ratificorno con nuoue promesse, e giuramenti la loro inalterabile fede: benche doppo non tardasse molto ad accertarsi, esser tutti ragiri fauolosi, decãtati da lui per mantenerli a sua diuotione, finche il tẽpo, e le congiunture l'aprissero qualche porta alli di lui sognati vantaggi.

Il General Scultz che comandaua nella Croatia, cercaua il modo di segnalarsi con qualche impresa di rimarco: tanto più che le sue militie auide di gloria, viuen-

uendo impatienti di venir alle mani con Turchi, lo ſtimolauano ad agire in Campagna: ma come che il di lui eſercito non era in quel numero, che ricchiedea la vaſtità delli di lui pensieri, si contentò con far ſcorrerie. Queſte caggionauano tal' apprenſione in quei barbari, che il ſolo nome Tedeſco era il più potente nemico che gl'aſsaliſse, facendogli abbādonare le caſe, per non dar nelle mani degl'Infedeli (con queſto vocabolo chiamauano i Chriſtiani) poco curandosi laſciare le proprie ſoſtanze, per ſaluare le vite. S'auāzò un giorno fin ſotto il cannone della Piazza di Caniſsa, e deuaſtato tutto il Paeſe per la diſtanza di ſei leghe, acquiſtò ricchi bottini, a ſegno che le ſue Truppe poteansi chiamar contente, ritornando cariche di preda alli lor quartieri. Arrecò non poca merauiglia alle militie Chriſtiane il considerare la viltà del presidio della Piazza, poiche vedendo dalle mura la ſtragge che faceuano gl'Imperiali, non ardì tentare una, benche lieue ſortita, cotanta, per volontà del Cielo, era la coſternatione de' Turchi. Quindi acciò la Città non veniſse prouiſta di prouianda, comādò ſotto pena della vita, che niun paeſano ardiſse portare veruna ſorte di come-

stibile in quella fortezza: sperando cõ questo mezzo introdurui la penuria, e ricauarne qualche notabile vãtaggio per Cesare: quantunque gl'impegni altroue contratti dall'armi Alemane, la situatione della Piazza, e la corrente positura delle cose poco facessero sperare dell'esito. Ad ogni modo le militie erano cotanto incoragite dalla prosperità de'successi, che non passaua giorno, in cui non si segnalassero con qualche rimarcabile attione. E perche buon numero di militie Ottomane si trouauano dispersamẽte acquartierate in varij luoghi dell'Vngheria inferiore, inteso dallo Scultz, che questo haueano riceuuti ordini pressanti di passare li fiumi Draua, e Saua per incorporarsi, e formare un corpo volante nelle vicinanze d'Albareale, a fine d'incommodare quanto fusse possibile l'accampamento de'Confederati sotto Buda, stimò bene il Co: distendere il di lui esercito sù le riuiere della Draua trà le Piazze di Canissa, e Zighet, ad oggetto d'opporsi a qualche marchia nemica, & impedirgli l'unione.

In tanto sotto la Piazza assediata non ralentauano punto i lauori: poiche accaloriti gl'operarij dalla presenza de'Comandanti, tirauano auanti l'operationi con

con incredibile celerità. Quindi se il ribombo dell'artiglieria asordiua l'orecchio de'difensori, i colpi delle palle intimauano loro l'ultimo eccidio, che riusciua tanto più sensibile, quanto meno impensato, venendo adulati dal Visire con la speranza del vicino soccorso, e pure non vedeuano comparire questo, ancorche lui glie l'haueſſe più volte promesso. Ne per questo lasciauano d'accudire a ributtare gl'aggressori, hauendosi giurata scambieuole fede di vincere, ò di morire, e che la morte dell'vltimo soldato rimasto, douesſe coronare la costanza immortale de'Mussulmani. Che però osseruato che i Christiani s'erano auanzati su'l primo recinto del Castello, procurorno sloggiarli, benche tardi e sẽza frutto, perche i Bauari risoluti di mantenere il posto, ò di lasciarui tutti la vita, doppo lungo cõtrasto, vi si fermarono, e costrinsero quei barbari à desistere per questa volta dal loro disegno. Non così auuenne la notte delli venti due di Luglio: poiche irritati gl'infedeli non meno dal cannone de' Christiani, che dalla disperatione, vedẽdo precluse tutte le vie per cõseruare vna sì bella Città al Gran Signore, adunato vn buon numero de'migliori soldati, che

ricoperti dalle tenebre della notte portauano la morte ne gesti, e nel volto, assalirono prima con le strida, e con gl'urli, e doppò con le sciable in mano i quartieri de Sassoni. Questi all' improuiso attacco posti in gran disordine, cominciorno scõcertatamente à ritirarsi, che cagionò il medesimo scompiglio nell'altre militie presso loro inoltrate. I Turchi aualendosi della confusione, s'auanzorno fino alla batteria, & inchiodatiui tre cannoni, & un mortaro, rouuinorno i gabbioni, e parte delli lauori. Sarebbe stato maggiore il danno se non v'accorreuano li Colonelli Sebel Sassone, & il Geschuuint Bauaro per sostener gli scompigliati, e rimetterli nell'ordine primiero; mà perche il primo fù colpito da moschetto vi lasciò gloriosamente la vita, & il secondo ferito a morte, haurebbe giouato poco il lor soccorso, se l'istesso Elettore, & il Prencipe di Baden personalmente non gli sosteneuano. Con una tale assistenza incoragiti i Bauari, e Sassoni, e rimessi nella douuta ordinanza militare, ripigliorno vn' ostinato combattimento, nel quale perirono da trenta nemici, ma molto maggiore fù il numero de'morti christiani. Non si sgomentorno quei Barbari per tal per-

perdita, perche rinforzati di freschi soccorsi, rientrorno di nouuo nella zuffa con la sciabla in mano, quale non si sarebbe così presto terminata, se non haueßero inteso vn'horribil terremoto, da loro ßimato che proueniße dall'hauer i chriſtiani fatta saltar qualche mina: onde datisi ad una precipitosa ritirata, con lasciarui da cento, e quaranta morti, furono da'Bauari riacquistati i posti, e schiodati i cannoni, & il mortaro. Da quest' incontro, come che suantaggioso a'Bauari, piccati dalla perdita de lor compagni, ripreßero più che mai crudeli l'hoßtilità, & il lancio delle bombe, e de'fuochi artificiati. Quel fracaßo, ò terremoto prouenne dall'incendio causato da vna bomba nel più gran magazeno di munitioni, ch'eßi haueßero, ßituato al piè del caßello, che lo fece saltar in aria; e furono tali le rouuine caggionate da quell'accidẽte, ch'arrecò notabliſſimo spauẽto, nõ solo a Turchi, ma ancora a tutto l'esercito chriſtiano, a segno che quantunque il Campo Imperiale fuße diſtante mezza lega dalla Piazza, rouerſciò molte tende, & in particolare quella del Proueditor Generale Rabatta. L'Elettore, che con diuerßi altri Officiali, era accorso per in-

coragire i suoi a ricuperare il posto perduto, cascò anch'egli in terra, con pericolo di lasciarui la vita; poiche fù tanta, e tale la quantità di pietre, sbalzate in aria, che sembrò cascasse una minutissima pioggia, dalla quale se non restorno sōmersi, si fù perche erano stille impietrite, che feriuano, e non bagnauano, come lo prouorno molti officiali, e l'istesso Prencipe di Baden, che ne rimarcorno pericolose contusioni. Se tutte le bombe lanciate nella Piazza hauessero prodotto un simile effetto, poco sangue christiano si sarebbe sparso nell'espugnatione della medesima: nulladimeno questa sola arrecò maggior danno a gl'assediati, & all'agonizante Città, che non haueano fatto tutte l'altre: concioſiache, oltre hauer diroccato gran parte dell'ala del Castello, e della muraglia verso l'acqua, con aprir anco in questa una ben larga breccia, vi perirono da mille, e cinquecēto persone, la maggior parte di quelle che s'erano ricourate nelle cantine, e luoghi sotterranei, per sottrarsi dal fuoco che caggionauano le carcasse del Gonzalez: onde quei poueracci, che si stimauano sicuri sotto terra, incontrorno impensatamente nell' istesso asilo la tomba.

Il

Il Lorena per approfittarsi del beneficio di questo inopinato accidẽte, comãdò al Vice-Generale di Giauarino che con gl' Haiduchi si portasse dalla parte della Città dell'acqua ad occupar quei posti, aperti dall'accennata bomba, & impedire l'vscita, ò l'ingresso a Turchi. Tutta via considerando il Duca, che le sue Truppe trouauãsi assai minorate, tanto per li cõtinoui disaggi, che si prouano dalle militie in simili assedij, come per li cõbattimenti occorsi dal principio della Cãpagna, per conseruarle quanto più fusse possibile, risoluè di fare vna chiamata al Comandante della Piazza, offerẽdogli tutti quei vantaggi che potea sperare da vn Capitano vittorioso, e raggioneuole: non mouendolo acciò altro che il desiderio di cõseruare la vita a tãti innocẽti vassalli dell'vna, e dell'altra parte. L'esortaua a deporre le speräze del soccorso promessogli dal Visire: perche, oltre l'esser chimerico, e sẽza alcun fõdamẽto, nõ trouãdosi cõ forze basteuoli per tẽtarlo, e quãdo anco ciò sortisse, l'esercito Christiano esser così numeroso di gẽte, che potea farlo pẽtire, ogni qual volta rifiutaua cotãto giustificate propositioni. Soggiungendoli il Duca, che il perder le militie inu-

tilmente non era effetto di Valore, mà di dannabile temerità, e che il Gran Sig. si potea lagnare con raggione della di lui imprudentissima condotta, mentre essẽdo ineuitabile la caduta della Piazza, con l'esporre tanti braui soldati al macello, veniua ad aumentare le perdite quando poteua preseruare almeno questi. Il Bascià Comandante, à cui non mancaua coraggio, e prudenza, ascoltò con gran serenità d'animo vn'inuito così bene inorpellato con apparenti raggioni, e volendo dar la risposta adequata, cõ la quale dimostrasse l'intrepidezza del proprio cuore, & anco facesse conoscere che non era così disperata la causa, che lo costringesse a darsi in preda alla disperatione, con gran ciuiltà scrisse al Duca. Che egli chiamaua in testimonio il suo gran Profeta Maometto, acciò palesasse al Mondo non hauer fin'allora tralasciato mezzo alcuno, che lo dichiarasse infingardo, e poco accorto nel difendere quella Piazza, con tanta premura raccomandatagli dal suo padrone: tutta via si marauigliaua de' Christiani, che sẽz'hauer conosciuto in lui segno alcuno, benche minimo, di codardia, l'esortassero a commetter vn' attione, che douea denigrare il suo nome

me eternamente. Questa preparatione d'animo in conseruar la Città al Gran Sig., inalzar la sua fedeltà appresso tutte le nationi del Mondo: e per il contrario abbracciãdo le persuasiue de' Christiani, lo costituiuano bersaglio delle lingue. Non stimaua hauer si malamente adempite le sue parti in quell'assedio, che facessero argomentare ad altri debolezza negl'animi de difensori: mà già che i Christiani viueuano in questa falsa opinione, di li auanti gl'haurebbe disingannati con procurare di supplire con maggiore, e più occulata assistenza al debito del suo officio: accertandoli che nell'auenire gl'haurebbe date proue di più valida, e risoluta difesa; e che disperassero di poterlo indurre alla resa, nudrendo ancora nelle vene sangue da spargere in seruitio del suo Monarca, a cui era tenuto conseruare quella Piazza commessa alla sua fede.

Vna tal risposta, con tanta posatezza significata, fece comprendere al Lorena, che bisognaua sparger del sangue ancora, prima di venire all'intiero acquisto della piazza: e ben presto ne'hebbe i riscontri: imperciòche se fin'allora era stato furioso lo sparo dell'artegliaria, d'indi in poi

cominciò a fulminare il campo Cesareo, con notabile danno di questo: nulladimeno trouando pari corrispondenza nell'armata Christiana, che con le bombe, e carcasse incessantemente bersagliaua la Città, fece conoscere a gl'assediati, che bisognaua ò ceder la fortezza, ò restar preda delle fiamme. Hor nel mentre da ambe le parti s'accudiua all'offese, & alle difese, sortì ad vn giouane priggioniero fuggirsene dalla Piazza: quale portatosi dal Duca, lo raguagliò, trouarsi cinque mila huomini pronti, e ben armati, non solo per ributtare gl'assalti degl'agressori, mà anco con disegno di sortire contro de'medesimi. Non tardò molto ad auerarsi la relatione, mentre l'istesso giorno trouandosi le militie dell'attacco di Lorena impiegate ad allestire i preparamenti necessarij per l'assalto generale, risoluto darsi da tutti i capi dell'esercito Imperiale, fatto da barbari saltare vn fornello, nell'istesso tempo sortirono ducento di loro sopra de Christiani, con tal brauura, che se non si trouauano a quella parte i principali officiali dell'esercito, si sarebbe introdotta la confusione nelle militie: poiche seguendo queste l'esempio de'loro capi, che a piè fermo sostennero l'em-

l'empito degl'infedeli, con indicibile coraggio obligorno gl'inimici a ritirarsi nella Piazza, per schiuare la morte da molte di loro incontrata nell' azardo. Mà se da questa parte con poca, per non dire, quasi nulla perdita di Cesarei, furono respinti gl'auuersarij, non accadde però così dalla parte dell'attacco de' Brandemburghesi: atteso che sostendo nell' istesso tempo che il Lorena era impiegato a respingere il primo assalto, cagionò qualche scompiglio ne' Brandemburghesi; il che osseruato dal Duca, e riconosciuto il bisogno, comandò alli Regimēti di riserua a subētrare in soccorso degl' assaliti, & allora s'attaccò vna fiera scaramuccia sostenuta con vgual valore da ambe le parti. I Turchi mostrauano tal volta di ritirarsi dal cimento, mà ritornauano vie più disperati alla pugna, riēpiendo l'aria d'horribili strida, ch'arrecauano insieme insieme spauento, e terrore e chiunque l'vdiua; ad ogni modo nō potendo il Mareschiallo Conte Ernesto di Starembergh più soffrire l'audacia di quei barbari, quantunque dal cannone della Piazza si fulminasse incessantemēte contro il Campo christiano, fece auāzare da tutte le parti i soldati di riserua,

per

per reprimere la temerità degl' Ottomani, quali per non soggiacere a colpi delle spade Tedesche, stimorno miglior partito ritirarsi nella Piazza, portando seco la gloria d'hauer adempite le parti di generosi guerrieri. La perdita fù vguale a gl'assaliti, & gl'agressori: bēche de Cesarei di maggior conto restassero grauamente feriti il famoso Barone d'Asti (che in tutti i più azardosi cimenti procurava essere il primo) & altri officiali di minor cōto; e morti il Barone Hohenuuarh, e l'aggiutante del Starēbergh, al quale vn colpo di cannone portò via ambi i piedi.

Questo fatto d'armi non ritardò punto la dispositione per l'assalto generale, anzi parue che fusse stato stimolo a Comandati a sollecitarne l'esecutione, meditando d'assolutamente impadronirsi della Città, ò almeno di prender posto sopra le Rondelle, e sopra le muraglie. Ciascuno de' Capi prefigurandosi facil l'mpresa, già decantaua la futura vittoria, per conseguimento della quale disposero le cose nella forma seguente.

Furono destinati all' assalto quindeci mila Soldati, cinque mila per ciascuno attacco, di Lorena, Bauiera, e Brandēburgh. Agl'officiali respettiuamente furono di-

stri-

stribuiti gl'ordini quando,& in che modo douessero agire,e poste tutte le cose necessarie all'ordine,come fascine,zappe, pale,sacchi,granate,munitioni,e simili materiali,stauano tutti in pronto per l'auanzo,non aspettãdo altro che il segno, quale fù dato con lo sparo d'alcuni falconetti a Pest. Dalla parte dritta verso la Rondella dell'attacco di Lorena precedeuano quaranta Granatieri sotto vn Capitano, vn Tenente,vn Sargente,& altri officiali subalterni,seguiti da cinquãta fucilieri,& altri tanti con falci, sostenuti da pari numero, a quali era commesso di salire la breccia, e cacciarne via l'inimico. Susseguiuano a questi nella prima linea vn Capitano,vn Tenente,& vn Sargente con cẽt'huomini con pale,e zappe,per esser prõti ad eleuare il terreno,& afficurare con i ripari quei posti che s'andassero acquistãdo. Per sostenere questi mẽtre trauaglianano, seguiuano ducento huomini, tutti rinforzati d'armi, falci, brandistochi, e moschetti,sotto due Capitani, due Tenẽti,due Sargenti, & altri officiali minori. Comandaua da questa parte il Sereniſſimo Prencipe Luigi di Neoburgh Gran Maestro dell'ordine Teutonico. Nel mezzo,verso la cortina,oue comandaua il Te-

nente Mareſciallo Conte di Souches do-
ueano auanzarſi cinquanta granatieri, ſe-
condati da cento focilieri, & altri tanti
con falci, e per ſoſtenere queſti ſeguiuano
ſotto due Capitani, due Tenenti, & due
Sargenti ducento Soldati con moſchetti
diuiſi in due Truppe, ſtando pronti die-
tro a queſti cento, e cinquanta guaſtadori
con zappe, e pale. L'attacco alla ſiniſtra
della Rondella guidato dal Generale Sco-
ning, fù dal medeſimo con ſuoi Brande-
burgheſi, ordinato nel medeſimo modo
degl'Imperiali. Nella ſeconda linea dietro
li ſacchi, furono poſti li migliori, e più
ſcelti archibugieri, con ordine di non
muouerſi di là, acciò continuamente ſpa-
raſſero contro gl' inimici che ſi fuſſero
fatti vedere ſopra i ripari. Et acciò non
reſtaſſe luogo a gl'aſſediati, doue non ri-
ceuceſſero motiuo d'applicatione, e veniſ-
ſero obligati a diſtraere, e ripartire le
forze, fù ordinato vn finto attacco dalla
parte della Città baſſa, doue furono rou-
uinate le mura dal bruggiato magazeno.
Queſt'operatione fù appoggiata alla dili-
genza del Vice Generale di Gianarino
con gl'Aiduchi, che doueano eſſer ſoſte-
nuti da vn Sargente maggiore con nume-
ro ſufficiente di militie. Gl'officiali mag-
gio-

giori erano similmente in diuersi posti distribuiti, acciò accudissero all'operationi, & inuigilassero perche fussero con pũtualità eseguiti gl'ordini dati. In oltre erano distinati mille, e ducento huomini di riserua nella strada profonda, comandati dal Sarg. Generale Dinghen, acciò subentrassero alli morti, ò feriti: Questi mille, e ducento Soldati doueano auanzarsi per truppe nelle linee, conforme l'auanzo de precedenti, e tutto il resto della Fãteria douea pariměte star pronta ad ogni bisogno, assistendo tutti li Generali nelle trincee.

Il Serenissimo Elettore di Bauiera con inenarrabile feruore fece anch'egli dalla sua parte le seguenti dispositioni. Doppo esser state il giorno precedente abbruggiate le Palisate sù la breccia da quaranta scelti Soldati, comandò ad vn Tenente con venti Fucilieri, vn Sargente con sei volontarij, e dieci Granatieri, vn Caporale con sei Marãgoni, perche tagliassero le palisate. In oltre cento moschettieri sotto vn Capitano, e due Tenenti hebbero ordine d'auicinarsi alle palisate, acciò col continuo sparo del moschetto spalleggiassero coloro che trauagliauano sù la pianura della Rondella, e potessero farui l'al-

l'alloggio. Tutti questi erano sostenuti da vn Tenente Colõnello, vn Sargente maggiore, & vn Capitano cõ cinquanta huomini con armi corte, trenta granatieri cõ vn Tenente: mentre ducento moschettieri con i loro Capitani nelle trincee continuamẽte doueano sparare contro gl'assediati, che fussero vsciti ad opporsi. Il Tenente Maresciallo Lauergne, & il Sargente Generale Barone di Beck doueano assistere negl'approcci, per far eseguire gl'ordini dell'Elettore, portati per ogni luogo dal General Sereni. Al Sargente Generale d'Aspremont fù commesso il comando della riserua generale: & il Tenente Marsciallo di Steynan, & il Sargẽte di Rommel, erano per accudire doue più hauesse veduto vrgente il bisogno. Furono rinforzate le batterie di mortari, cannoni, delli Bombardieri più periti, con ordine, che dandosi principio all'assalto douessero sparare senza intermitenza contro del Castello, come anco contro le muraglie alte, finestre, & habitationi di quello, a fin che restassero maggiormente sconcertati gl'inimici, & occupati a ripararsi dalle rouine, e per consequenza venissero diuertiti dall'assalto.

Ordinato con tali dispositioni l'assalto e da-

e datosi il segno all'auanzo, haurestì giudicato i Christiani tanti leoni a fronte delle fiere ottomane. Con indicibile coraggio attaccorno le breccie, mà vi trouorno gran resistenza ne'difensori, quali tre volte respinsero brauamente gl'assalitori, se ben questi ripigliauano sempre forze maggiori stimolati dalla gloria dell'acquisto, a segno che non ostante l'oppositione ostinata de'barbari, finalmente si postarono sù le breccie. Fulminaua la Città verso il Campo, e questo contro la Piazza con diluuij di fuoco, tal che sembraua l'aria vn rogo di fiamme, e che aperta la terra vomitasse i tormenti più fieri dell'inferno. Gl'Infedeli, che haueano preuisto l'aggressioni, per far l'vltimo sforzo alla difesa della Città, haueano preparate per ogni parte mine, alleſtiti fornelli, e sparsa quantità di poluere per ogni luogo, che potesse facilitare la salita agl'agressori. Quindi al principio dell'assalto dato fuoco alla poluere, e fatte volare nell'istesso tempo quattro mine, caggionorno gran stragge negl'assalitori, restando molti sepolti, altri precipitati, altri abbruggiati, e frà questi buõ numero d'officiali, e volontarij, che con generosa gara erano stati i primi a formõtare

tare le breccie. Nō è esplicabile la brauura del più minimo Soldato, anco di quelli, che maltrattati, ò dal ferro, ò dal fuoco erano condotti via sù le picche, acciò nō terminassero miseramente la vita nella calca della pugna, nel passare a vista degl' altri Soldati, che s'incaminauano all'assalto, in luogo d'attendere da quelli cōmiseratione delle loro disauenture, eglino, tutto che quasi spiranti, gli dauano coraggio con interrotte voci, dicendo loro, andate allegramente, che presto piacendo a Dio, noi pure ritornaremo ad aggiutarui all'impresa. Mentre si combatteua con ogni possibile calore d'ambe le parti il Lorena assistito dal Starembergh, scorreua da per tutto con la spada in mano, sembrando vn Marte guerriero, ritrouandosi sempre in mezzo al fuoco per dar gl'ordini opportuni, soccorrendo le parti più deboli, rinforzando gl'assalti, & incoraggiando anco li più timidi, de quali però ve ne furono molti pochi. Quest' assalto fù vna delle più ardue attioni che si siano vedute: ne a bastanza si può encomiare l'eroico, e martiale valore mostrato da tutti li Generali, e Soldati inferiori. Ciascuno hauendo per scopo la gloria, prostergaua ogni pericolo, & incontraua

ogni

ogni cimento, senza che il fuoco, ò il ferro potessero rattenerli, ò intiepidir loro il coraggio, a termine, che finalmente giunsero a stabilire gl'alloggi sopra tutte le Rondelle, e muraglie della Città, dalla parte che risguarda Strigonia.

Non riuscì meno gloriosa la zuffa dalla parte dell'Elettore di Bauiera, egli dispose le cose nella forma più propria, non si tosto vdì il segno delli Falconetti di Pest, che comandò l'auanzo delle militie per l'aperture fatte nel fossò verso la breccia, stimata per anco quasi inaccessibile: mà il valore de combattenti superando ogni malageuolezza, l'eseguirono con tal'impeto, che non solamente occuparono il posto, mà anche respinsero il nemico, quantunque da questo venissero dalle muraglie, e finestre del Castello lanciati sassi, granate, e fuochi artificiati, potendosi dire che combattessero più contro le fiamme, che contro le spade: tutta via doppo deplorabile spargimento di sãgue e co'l caro prezzo di molte vite de Soldati & officiali, giunsero ad impadronirsi del tanto nominato Zuuinger, (ch'è quella parte, ò sia framezzo trà le muraglie alte, a le case) da doue veniuano incommodati li nostri con bombe, che li Turchi

chi faceano rotolare in giù, onde si dubitò, che si potesse mantenere il posto occupato, stante la gran stragge, che faceuano delle militie auanzate. Quindi considerando l'Elettore, che la notte s'auicinaua, ordinò a non passar oltre, mà fermarsi nel posto occupato sù la Rondella: al qual effetto con ogni possibile celerità, fece portare i materiali necessarij per formare i ripari, acciò dal cannone nemico non veniſſero danneggiate le militie. Doppo vn sì rimarcabile acquisto si trincierarono i nostri con vna linea, non solo attorno la Rondella, e sù la muraglia del Castello, mà anco si cuoprirono con gabioni, di modo che veniuano a dominare la porta, & il ponte sino al sudetto Zuuinger, restando in tal guisa padroni del ponte, e della porta esteriore del Castello: l'interiore però rimase aperta, non hauendola potuto chiudere i Turchi, a causa del continuo sparo della nostra moschettaria. Durante tutta l'attione l'Elettore, & il Principe Luigi di Baden come tanto interessato nelle glorie dell'Imperatore, anzi nei vantaggi di tutta la Christianità, con inestancabile assistenza accudiuano da per tutto, non senza rischio euidente delle loro persone. Il Prencipe

però

però come zelantisimo nelle disposition-
ni, e comandi trouandosi presente alla
zuffa, in ogni ordine che daua, lasciò
chiari attestati della sua prudente con-
dotta: & ambi due non mai cessarono
d'impiegarsi, e d'inuigliare tutta la notte
fino che intieramente nen restarono assi-
curati gl'alloggi. In fine non vi fù Gene-
rale, non officiali, non Soldato che in tale
congiuntura non hauesse combattuto cō
inesplicabile costanza, e valore. Rimase-
ro in poter de Christiani otto pezzi di
cannone, e quattro mortari, che i Turchi
non hebbero tempo di ritirare dal Zuuin-
ger, con i quali senza frapor tempo si co-
minciò a bersagliare la seconda muraglia
del Castello.

Vn così disperato combattimento fece
si versasse non poco sangue da ambe le
parti: e benche de'Christiani ne restasse-
ro assai feriti, e buon numero de'morti:
nulladimeno de'Turchi, tanto di quelli
che difesero la Rondella, come di coloro
ch'erano alla guardia del Zuuinger, restò
morta ò grauemente ferita la maggior
parte, essendo stati pochi quelli, che si sal-
uarono con la fuga. Non è da tralasciar-
si un fatto accaduto al Barone d'Asti;
egli rimasto il giorno 26. ferito di Mo-
schet-

schettata in un piede, e vedēdo che i Turchi faceuano una sortita con gran furia sopra li nostri, mal soffrēdo di star lōtano, e di non poter ritrouarsi a quest'assalto, si fece portare (contro il parere di tutti i suoi amici) a piè della breccia, per vedere di là l'operationi: & osseruādo ch'un Battaglione non potendo più sostenere il cōtinuo sparo del cannone nemico, e la grā dine di pietre, che contro di loro lanciauano i barbari, cominciaua a retrocedere, & abbandonare il posto occupato della breccia, trasportato il detto d'Asti, ò per dir meglio seguendo il natural impulso della generosità Napolitana, sforzando se medesimo, sgridò quella gente, tacciandola di vile, & infingarda: e così stroppio come egli era, messosi alla loro testa, gli fece ritornare all'assalto, nel quale riceuè una moschettata in una coscia, venendo quāto più comendata la sua brauura, tanto più compianto per un somigliante disastro.

Quest'inuitto Eroe del valore (senza però toglier a tanti comandati dell'esercito Cesareo le proprie glorie) hebbe per genitori D. Mauritio d'Asti Romano, Barone della Città d'Acerno nel Regno di Napoli, poco lontana dalla Città di Sa-

Salerno, e di D.Vincenza Carafa, sorella di quel gran Prelato D.Paolo Carafa Vescouo dell'Accerra, che lasciò a Bergami il vero modo di guidar l'anime al Cielo, essendo anche lui nobil rampollo della linea retta del Pontefice Paolo IV. Nacque nel mese d'Aprile del 1656.Nel Sacro fonte li posseró nome Michele Appena gionto all'anno sesto dell'età sua, fù da'parenti mandato in Roma, oue posto nel Collegio Clementino,acciò imparasse le lettere humane,fece sì gran profitto, che in breue superò tutti i suoi condiscepoli, seruendo loro di norma ne'costumi,e nelle scienze.Ma perche l'animo suo inclinaua più all'armi, che alle lettere, abbandonando le scuole, risoluè seguitar le palestre di Marte: Quindi portatosi all'otto di Settembre del 1674. nella Fiandra, oue più che in altra parte rimbombauano le trombe guerriere, in diuerse congiunture occorsegli diede mostre non ordinarie del suo valore.Cessata la guerra nella Fiandra,per la pace conclusa trà la Spagna, e Francia in Nimega, e considerando se stesso,come marcito nell'otio, appena sentì lo strepito dell'armi, mosse dal Turco contro la Maestà Cesarea dell' Imperatore Leopoldo,che quasi sueglia-

to da profondo letargo, drizzò a quella volta il camino. Hebbe nel suo primo arriuo la fortuna propitia, poiche ottenuta la carica di Cornetto di Dragoni, nell' assedio di Vienna sostenne per lo spatio di vndeci giorni continui il Bastione Leblè con stupore delli più vecchi Comandanti, i quali ammirauano in vn giouane di sì poca età non meno il coraggio, che la disciplina militare. Lo Starembergh che difese la piazza, sciolto che fù l'assedio, ne raguagliò il Duca di Lorena, esagerando il valore, e prudente condotta del Barone d'Asti; e perche di presente non vacaua posto vguale, per rimunerare il di lui merito, lo fece Capitano di Corazze, acciò gli seruisse di graduatione a posti maggiori. Sin come sortì: atteso vacato quello di Sargẽte Maggiore nel Regimento dello Scafftemberg, n'ottenne l' inuestitura. Si portò sì bene in questa carica, che in breue fù dichiarato Tenente Colonnello del Regimẽto Grana, e doppo di quello del Lauergnè. Ciò ch'egli oprasse nelle trè seguenti Campagne si tralascia ad altra penna, ch'attualmente s'affatiga in scriuere la vita di questo prode Campione, che da vn giorno all' altro vscirà da sotto al torchio. Basta dire

dire per adesso, che non vi fù attione militare, nella quale egli si trouò, che non haueſſe lasciato scolpito il proprio valore a caratteri di sãgue: come lo dimostrò nell'vltimo assalto, in cui se bene ferito di moschettata in vna gamba, pur volle interuenirui, contradicenti tutt'i Generali, e particolarmente il Lorena, quale come che l'amasse teneramente, e dubitando (come auuenne) che vn giorno tanta arditezza lo douesse attirare in qualche pericolo, gli disse queste precise parole: *Baron d'Asti vi prego a non esponerui con tanta facilità, perche io n'hò disgusto, riserbandoui per vn'attione, della quale m'assicura il vostro valore, ne posso ad altri appoggiarla che a voi.* In questo mentre fù penetrato, che il Gran Visire disegnasse ad ogni costo soccorrere la Piazza di Buda; allora il Lorena diede la custodia d'vn posto verso l'acqua al Barone, dicẽdoli: *Adesso vi dò la difesa di questo posto più pericoloso, perche sò di certo con qual valore, e prudenza sarà da voi custodito*: come in fatti lo dimostrò l'esperienza; poiche sostenne con tanta brauura l'empito furioso degl'infedeli che l'attaccorno da quella parte, che gli costrinse con sommo loro scorno, e vergogna a retro-

cedere. La sera antecedente l'vltimo assalto generale (come si dirà appresso) fece il Duca venire auanti di se il Barone, e gli disse: *Domani sarà il giorno che finirete d'immortalarui, mentre dourete comandare la prima Truppa di sessanta Granatieri, ch'haurà d'assalire il nemico, e son certo che sarete il primo ad entrare nella Piazza.* Alle quali parole rispose il Barone: *Che tanto speraua d'esseguire, quando Iddio non l'hauesse fatto restar sù la breccia.* Ringratiando doppo S. A. dell'honore che li faceua in appoggiare alla di lui debolezza vn'impresa così ardua. Giunse in tanto il tempo dell'assalto, nel quale bramoso di corrisponder con l'opre alla buona opinione, nella quale era tenuto da tutti i Capi dell'esercito, s'accinse ad eseguire gl'ordini riceuuti con tanta allegrezza, come se fusse stato inuiato ad vna danza. Prima però di muouersi, fece vn breue, mà efficace discorso a coloro che doueano seguitarlo, e distribuiti frà suoi fratelli (così chiamaua i soldati) vna buona quãtità d'Ongari, che seruirono loro di non leggier stimolo, s'auanzò all'assalto. Trouò al capo delle breccia alcune palisate smosse dal cannone christiano: e sapendo che l'esempio del capo infonde ne' membri

bri coraggio,& ardire,cominciò egli con le proprie mani a finir di rouinarle, per render facile l'aggresso a suoi Granatieri, con quali formontati i primi ripari, entrò nella Piazza, e distribuitigli in varij posti, tutto che hauesse riceute cinque ferite, e che l'inimico facesse ogni sforzo contro di lui per sloggiarlo dal luogo occupato, si mantenne con indicibil valore nel posto. Quindi non contento di sì bella attione, e d'esser stato il primo a mettere il piede in Buda, volse tornare a calar la breccia, per sollecitare l'altra gente,destinata a sostenere i primi, e postosi di nuouo alla testa di quella,salì la seconda volta, con non meno valore, e prontezza di prima. Ma vedendo l'inimico che il Barone solo gli daua da trauagliare più d'ogni altro,auentò tutta la rabbia contro di lui;onde fù colpito nella coscia d'vna grossa moschettata,che fracassatogli l'osso,douea di raggione cadere in terra,mà sostenuto da suoi,lo portarono fuori della breccia,e condottolo in vn ritiro, oue allora si trouaua il Duca, fù da questo fatto medicare,e doppo prorompendo in encomij di lode, e di ringratiamenti,gli disse: *Ringratio il Cielo, che nell'istesso tempo mi fà vedere conqui-*

stata Buda senza la perdita del Baron d'Asti: stimando per allora la ferita non pericolosa, mentre tale la faceuano i Chirurghi. Nel mentre il Barone si trouaua sù la breccia, combattendo con que'di dentro, il Lorena spedì vn Aggiutante Generale per intendere lo stato della Piazza, e del Barone, e trouatolo grondante di sangue, rispose ad alta voce, dite *al mio Serenissimo Duca che la Città è nostra con l'aiuto di Dio, mà che continoui i soccorsi di Truppe fresche con sollecitudine*, qual ricordo fù di gran giouamento, perche di lì in poi l'inimico non si potè mai riordinare. Condotto il Barone nella sua tenda, furono mandati i migliori Chirurghi dell'Armata, premendo non poco al Duca la di lui salute; e ne diede chiari segni, quando trouandosi in compagnia di molti Capi dell'Essercito, disse loro le seguenti parole: *vederemo il Barone d'Asti con vn Regimento ben presto, e sarà fatto Generale di Battaglia. Qualunque altro Generale di Fanteria, farà bene ad ascoltare sempre i suoi pensieri, & eseguire i suoi consegli, perche intende la guerra al pari d'ogni brauo soldato*. Seguì l'espugnatione della Piazza, e douendosi trasferire il Campo a Pest fù inuiato colà, accompagnato dalli Cō-

ti

L'INTREPIDO
Barone d'Asti
Napolitano &c.

ÚRSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

ti Solari,e Ranieri,entrambi Caualieri di Malta, il primo Turineſe, & il ſecondo Perugino,ſuoi Camerati, i quali non ſoffrendo abbandonarlo in quel biſogno chiesta licẽza al Duca l'ottennero,e l'accompagnarono. Gionti colà fù fatta consulta de'Medici,e chirurghi per risoluere di venire all'inciſione: mà perche il dolore, ch'egli prouaua, era troppo accerbo,ſi trasferì l'eſecutione ſino al nono giorno,nel quale tã poco fù eſeguita;imperciòche ſe in terra erano ſtate premiate le ſue fatiche con cariche temporali, diſpoſe Iddio tirarlo a ſe per guiderdonarlo con premij eterni,chiamandolo nel ſettimo, doppo hauer riceuti tutti li Santi Sacramenti. Non è eſplicabile la coſtanza dimoſtrata nell'incontrar la morte, proferendo ſempre queſte parole: *in manus tuas Domine commendo Spiritum meum*: e ſoggiungeua di quando in quando: *ò come io muoio allegro, morendo per l'honore di Gieſù Chriſto, e ſeruitio di ſua Maeſtà Ceſarea.* Gli fù data ſepoltura nella chieſa de'Padri Riformati di S. Franceſco a Peſt, e ſe gli fecero quelle eſequie che permeſſero le circoſtanze del tempo. Il giorno ſeguente fù il cadauere trasferito in Buda dal Conte

Marsiglia per ordine del Duca di Lorena, al quale riuscì pur troppo sensibile la perdita d'vn sì brauo Comandante, sin come l'attestò con queste parole, quando li capitò la nuoua della morte del Barone. *Habbiamo perso il miglior soldato che trouauasi nel nostro Esercito, che se bene giouane d'età, era maturo di senno, e di prudenza, & al di cui valore poteuamo appoggiare qualunque difficile impresa.* Non fù Comandante, non soldato, a quali non fusse dispiaciuta l'immatura morte del Barone: lo dimostrauano con gl'encomij che ciascuno tributaua al suo gran merito, e valore: frà quali vi fù il Marescial Caprara che scriuendo in Roma al Cardinal Pio la caduta di Buda gli significò questi sensi. *Nel Campo si danno lodi così grandi al Baron d'Asti, che dobbiamo consolarci ch'egli habbia risarcito il credito della natione Italiana, tanto intaccata dal Gabrielli, e dal Lanti. Questo brauo Giouine hà hauuto l'honore, e poi la buona sorte di mõtare il primo sù la breccia con cent'huomini armati di corazza, e piantare il primo stendardo della croce sù le mura di Buda: hà fatto prodezze da Marte, e tali che gli prognosticauano vna gran riuscita; poiche il più vecchio soldato non haurebbe saputo e-*

se-

seguire vn'intrapresa così ardua, ne con più coraggio, ne con più prudenza. Non sò se li suoi parenti lo sappiano, perche gli deue arrecare vna grande consolatione &c.

Non inferiori furono le lodi dategli dall'Ambasciador Veneto Francesco Grimani residente in Vienna, in vna lettera scritta al Signor Landi Inuiato della Republica di Venetia in Roma, quale hò stimato inserirla in questo luogo per maggior gloria del Barone: ch'è quella che siegue. *Il Signore Iddio benedice con la continuatione de' felici progressi l'armi gloriose di Cesare, e nella vittoria singolare vltimamente riportatasi con la caduta di Seghedino, mi figuro il contento dell'E.V. tanto maggiore, quanto si deue la lode del successo, & il merito della condotta ad vn' Italiano, tale essendo il Signor Cenerale Veterani, che si distingue nelle parti di gran Comandante, e che non può hauere miglior direttione, ne maggior valore. Così volesse Iddio hauessimo in vita il Barone d'Asti Caualier Napolitano, soggetto di sublimi prerogatiue, e di rileuante perdita, mentre possedeua con la prudenza ne i giuditij infinito il coraggio dell'esecutione. vnendo le parti tutte, che esigeuano ammiratione vniuersale, affetto, e veneratione*

ne' soldati, con stima particolare d'ogni Comandante. Io la compiango, perche nell'occasione d'hauerlo seruito, hò riconosciuto il capitale douena farsene, & il suo nobile auanzamento. Godeuano le sue attioni la confidenza intiera del Duca di Lorena, riposando l'Altezza Sua con quiete sopra quei posti che l'assegnaua. E. V. E. creda, che proue di maggior coraggio, e valore non ponno essigersi da vn soldato, che testimoniauano le molte rileuate circatrici. A Neicheselconduſſe l'assalto, & aprì il possesso della Piazza: à Buda fece l'istesso; e benche prima haueſſe due aperte ferite, volle non ostante montar il primo la breccia, guidar la fattione, & animando co'l denaro, con la voce, e con l'esempio immobile, finche vidde auanzati i suoi nell'acquisto. Fù in fine da sette ferite mortali lasciato con la gloria d'hauer tanto contribuito all'impresa di sommo rimarco. Hò stimato mio debito non mancare à V. E. questa sinceranotitia d'vn Caualiere, che non haueua suo pari, adornato poi di virtù grandi, & esemplari costumi. riconosca &c. Et in fatti asseriua la verità, poiche oltre l'esser versatiſſimo in tutte le lingue, e nelle belle lettere (à segno ch'era per dar alla stampa l'historia delle guerre accadute à suoi tempi

ne

ne mai si vidde otioso nel suo padiglione) era di sentimenti Angelici; Onde inuaghita delle di lui rare qualità la Maestà di Christina Regina di Suetia commorante in Roma, volle appresso di se il suo ritratto, per collocarlo frà quelli degl' huomini Illustri, che tiene nel suo Palazzo. Prima di morire lasciò quanto egli hauea, acciò si distribuisse fra soldati feriti del suo Regimento, perche s'animassero a combattere, contro l'inimico commune.

Si merauigliarà chi legge, come sia possibile ch'vn soggetto, quale vien descritto dall'autore il Barone d'Asti, sia stato sepolto prima di morire? oltre che s'vsa da tutti gli scrittori il raccontar la vita di vn Personaggio doppo la sua morte, e quì s'osserua tutto il contrario. A queste giustificate oppositioni si risponde: che in tanto l'Autore il descriue sepolto prima di morire, perche ritrouandosi il Barone per le riceuute ferite poco lontano dalle porte di morte, e senza speranza di vita, per non perdere il filo del racconto, gl'è parso cõuenienza il proseguire l'historia, & anticipare il raguaglio di ciò che doppo accadde essendo vero quell'affioma *quod parum*

distat, nihil distare videtur.

Per secondo ne meno hà contrauenuto allo stile ordinario degl'altri Scrittori, non hauendo hauuto altro fine, che di nõ funestare con la morte d'vn tanto Eroe l'allegrezza che ne riceuè la christianità per l'espugnatione di Buda. Se non voglio dire, che essendo morti tanti illustri Campioni nella resa della Piazza, e douendo di ciascheduno encomiare il valore, framischiando il Baroue trà gl'altri bisognaua, ò parlarne in confuso, ò pure indiuidualmente di ciascheduno formarne vn particolare panegirico, il che non comporta la picciolezza di questi volumi. Sia come si voglia l'autore pur troppo appassionato del merito di questo Caualiero, non potendo prestargli altr'ossequio, che di negri, e mal formati caratteri, hà descritto le sue gesta prima del tempo, per singolarizarlo frà il numero immenso di tanti famosi guerrieri.

Mà ritornando à proseguire il filo dell'historia, doppo il descritto, se ben disperato combattimento, ansioso il Lorena di continuare gl'auanzi, senza perder tempo, comandò si trauagliasse alla perfettione di nuoue mine sotto il secondo re-

recinto della moraglia. Fù tale l'assistenza degl'operarij destinati al lauoro, che in vn giorno, & vna notte, furono perfettionate tre di esse, quali fatte saltare, vna sola produsse il desiato effetto, aprendo notabil breccia nell'istessa muraglia, che parue inuitasse i christiani all'assalto se bramauano superare quest'vltimo riparo. Con tutto ciò, non ostanti così buone dispositioni, pure si dubitaua, che prima di venire all'intiero possesso della Piazza, si douesse ancora spargere non poco sangue, mercè la disperata resistenza degl'assediati; i quali come che speranzati d'esser quanto prima soccorsi combatteuano cō coraggio sourahumano. Trouauansi le cose in questo stato, quando raguagliato il Lorena da corridori Imperiali, che l'inimico forte di quaranta mila combattenti, s'incaminaua verso il Campo christiano, risoluto di tentarne il soccorso, non lasciò di caggionarli vn tal auiso qualche apprēsione; e però spedì ordine al General Carafa di venire con ogni maggior prestezza a congiongersi seco cō i suoi quattro mila Tedeschi, e mille, e cinquecento Vngari, fidando assai in questo neruo d'esercito, per esser tutta braua gente, aguerrita,

ta, e ben disciplinata. Nel mentre che il Duca daua gl'ordini, non solo per stringere maggiormente la Città, mà di prepararsi a ributtare i Turchi, che veniuano a soccorrerla, tenne consiglio di guerra, nel quale fù deliberato che per euitare maggiore effusione di sangue, si douesse far vn'altra chiamata al Bassà Comandante, tanto della parte di Bauiera, che di Lorena, intimandogli la resa. Fù destinato a portar le lettere l'Aggiutãte Generale Conte di Lambergh, assistito da vn' Interprete, li quali fatta la chiamata, vi comparue vn'Agà per intendere ciò che fusse, a cui esposta la commissione, li consignò le lettere, perche le portasse al Comandante della Piazza. Questo rimandò immediatamente detto Agà con dire, che lui non riceueua simili lettere a quell'hora, che fusse ritornato il giorno seguente, che gli sarebbe stata data risposta categorica. Si partì dunque il Coute, e la mattina delli 31. alle 9. hore fù mandato di nouo a prender la risposta, che fù del tenor seguente: *che lui non poteua, ne voleua così facilmente render quella Città ch'era la chiaue dell'Imperio Ottomano: mà quando si fusse inclinato ad vna pace vniuersale, offeriua di consignare*

à Ce-

à Ceſare vn'equivalente, ò con altre piazze, ò con sborſi di pari importanza, acciò ſi reſtituiſſe alle due potenze la primiera tranquillità, e ſi riſparmiaſſe tanto ſangue d'innocenti ſudditi. Et in fine ſi laſciò anco intendere, che s'haurebbe ceduta anche Buda, quando però ſi concludeſſe vna pace vniuerſale. Mà gli fù ſoggiunto dal Conte, che lui non ſi trouaua più in ſtato di diſponere della Città, ſtante hauer l'armi Imperiali ſuperati i poſti di maggior importanza, quali volendogli eſſo diſputare, non haurebbe ſaluato ne pur vn'huomo dall'ira de'Tedeſchi. La confuſione, nella quale ſi trouò allora il Baſsà, aſcoltando vna così preciſa riſpoſta, li fece porre il ceruello à partito, non ſapendo indagare mezzo alcuno per eſimerſi dalle da lui prefigurate diſauenture, mentre diſcorreua frà ſe ſteſſo *s'io rendo à gl'inimici del Gran Profeta la Città, è ineuitabile l'incorrere nell'ire del Sultano: ſe oſtinatamente la difendo, tiro à miei danni lo ſdegno d'vn eſercito vittorioſo, che troppo aſſiſtito dalla giuſtitia del Ciel, non teme di venire à capo d'vna sì dubioſa impreſa. Viverò dunque combattuto dal timore d'eſſer ſuperato, e dall'aura di reſtar a poſteri per idea della fedeltà douuta al proprio*

prio Sourano. Di modo che il misero ouũque si volgeua col pensiero, s'incontraua ne'scogli di pericoli ineuitabili. A tante sue disgratie s'aggiungeua la più sensibile, qual'era che la maggior parte delle militie, s'erano dichiarate di non voler soggiacere all'infortunio di quei di Neichesel: protestandosi che fino ad vn certo segno erano essi tenuti à difender la Piazza: mà che trouandosi di presente con la morte auanti gl'occhi, sarebbero stimati da imprudenti, anzi da temerarij, l'esporre vna con le vite la Città all'ira de'vincitori: e che non doueuano fidarsi nella speranza, che lui teneua del vicino soccorso, sapendo ch' era vana, per non dire chimerica: mentre i Christiani teneuano accampato alla lor vista vn'esercito valeuole a rintuzzare qualunque tentatiuo Turchesco.

L'effetto, che caggionò nell'animo dell'angustiato Bassà vna sì precisa risposta de'Soldati, il dica chi hà sperimentato ciò che voglia dire furia di gente ammutinata. Nulla di meno facẽdo cuore a se stesso, senza dimostrare minimo segno di timore, procurò, al miglior modo che potè in quel bisogno suggerirli la necessità, acquetare il tumulto, accertando-

li

li che trà breue sperimentarebbero per vere le di lui promesse! & in attestatione della verità, adoprò ogni studio per ottenere dall'Elettore di Bauiera (ch'era quello che maggiormente angustiaua la Piazza) vna sospensione d'armi: & ottenutala vi spedì due Agà, per concludere qualche aggiustamento: e come che detti Agà non haueuano l'autorità di venire ad alcun trattato, mà solo di persuadere l'Elettore che spedisse qualche suo Ministro per negotiare col Bassà circa la resa ò l'equiualēte della Piazza, vi mādò vn Colonnello del Regimento del Signor Principe Luigi di Baden, chiamato il Barone Creutz, che fù riceuuto con gran cortesia, e cerimonie, solite pratticarsi da quei barbari nel tempo di bisogno, che per altro non sono gl'Ottomani auuezzi à dimostrare con stranieri che somma baldanza, & abomineuole superbia. Il Bassà parlò in tal guisa al Barone. *Mi dispiace trouarmi in vn'luogo così importante, quale fin'hora si troua assediato dall'arme christiane, se bene non ancora con notabil vantaggio di queste, quantunque destituto d'ogni soccorso. All'incontro dal Genero dell'Imperatore, e dal di lui Gran Visire resto talmente angustiato, che*

mi bisogna confessare trouarmi in obligo di dare l'vltima deliberatione circa la resa della Piazza. Mà perche cõsidero esser questa una materia da non risoruerla così alla leggiera, perciò vengo impossibilitato à dare per hora precisa, e categorica risposta, non portando seco minori cõsequenze che la perdita della mia propria vita, & insieme dell' antemurale della Turchia. Questo bensì propongo, che se l'Imperatore Christiano vuole, e si contenta con qualsiuoglia Città dell'Vngheria, che non sia Buda, m'obligo di parola fargliela consignare senz'alcuna dimora. Ad vna così inopinata proposta, con non minor breuità rispose il Barone: *ch'egli non poteua discorrere d'vn' affare, che non gli era stato commesso da suoi Padroni, non essendosi abboccato seco ad altro fine, che per intendere l'vltima risolutione circa il rendere, ò nò la Piazza. Non lasciaua però d'esortarlo à far matura riflessione intorno à questo particolare, douendo considerare, che l'ostinarsi in somiglianti casi, l'attribuisce più tosto à temerità d'animi disperati, ch'à valore di cuor generoso: oltre che trouandosi hormai i Cesarei, e Bauari padroni delle fortificationi della Città, il differire la resa della medesima, era vn precludere à se stesso i mezzi*

per

per doppo non conseguire alcuna capitulatione, quando hauesse atteso vn nuouo assalto, non restando in questo caso in potere della Generalità frenare il furore delle militie, e diuertire che questo lungo, & inacerbito assedio, non hauesse vn esito corrispondente à quello di Neicheſel: onde lo eccitaua à positiua risposta indiuidualmente sopra la sola chiamata di resa. Non seppe il Bassà che replica fare ad vn così raggioneuole, e ben fondato discorso: solamente con vna stretta di spalle procurò di testimoniare le strettezze del di lui cuore: mà vedendo che il Barone voleua partire, presolo per la mano, lo pregò d'andar seco nel suo gabinetto, oue fatto venire il Muftì con tre altri principali Comãdanti, ripigliò di nuouo il discorso, soggiungẽdo *ch'egli non poteua cedere vna Piazza così importante, da cui dipendeuano ducento leghe di paese, e ch'era la chiaue della monarchia Ottomana con pregiuditio tanto grande del suo Imperatore: e perciò offeriua di nuouo qualsiuoglia altra Piazza in Vngheria in vece di questa.* Finalmente si dichiarò: *che quando egli fusse stato afficurato, ch'ancora con la cessione di quella si sarebbe stabilita vna pace vniuersale con la Porta Ot-*

to-

tomana, si sarebbe indotto à cedere anco questa Piazza in mano di Cesare. Il Barone come che nō portaua commissione, ne facoltà di conchiudere cosa alcuna, si licentiò dal Bassà con dirgli, ch'haurebbe rappresentato a suoi Generali quanto da lui gl'era stato proposto, benche poteua assicurarlo con certezza, che le cose nello stato che si trouauano, non poteuano terminare in questo modo.

Partito il Barone, e gionto alla tenda dell'Elettore, espose il negotiato, e l'intentione del Bassà ch'era di diffendersi fino all'vltimo, ogni qual volta non veniuano abbracciate le di lui propositioni: il che inteso da ambi l'Altezze, stimorno non douersi perder più tempo in sottometter la Piazza con la forza, già che i Turchi rifiutauano la loro clemenza: Onde rotta la tregua, si ripigliorno più che mai ostinate l'hostilità, alle quali corrispondeuano gl'assediati con maggior calore di prima: poiche fatta volare vna mina dalla parte all'attacco di Lorena, per incontrare, e rouinare vn'altra di Cesarei fatta sotto la batteria, opposta alla Gran Rondella, se bene non sortì l'effetto desiderato da barbari, fece nondimeno porre in pen-

sie-

fero gl'agressori, che dubitorno non vi fussero dell'altre, per farle volare in tẽpo di nuouo assalto. In questo mẽtre capitò auiso al Duca di Lorena, che il Primo Visire con premurosa sollecitudine haueſſe cominciato à passare il Ponte d'Esech, e che settemila caualli raccolti dalli Presidij dell'Vngheria, si trouassero auanzati fino à Sexaeituuar dieci leghe da Buda. Sù la qual notitia il Duca fece non solo radoppiar le batterie, per maggiormente angustiare la piazza, e costringerla à rendersi prima dell'arriuo dell'esercito nemico, mà anco rinforzò li posti con numerose guardie, e sollecitò la perfettione di tre mine, à due delle quali attaccatoui il fuoco, produssero mirabil effetto, hauendo rouersciata gran parte di terreno, che riempì buona parte del fosso interiormente cauato da Turchi; la terza non causò minor vantaggio, quantunque per il salto di questa ne meno restasse à bastanza empito il fosso, per esser largo otto pertiche, e due, e mezza profondo: il che costrinse i soldati destinati all'assalto à fermarsi, per l'impossibilità di varcarlo, e però con sacchi, e barili pieni di terra si procurò di supplire alla mancanza della mina.

In

In tanto considerando il Lorena che per opporsi al nemico non hauea forze bastanti, poiche bisognaua repartirle per rintuzzare quei di dentro, & anco coloro che veniuano in soccorso degl'assediati, spedì replicati corrieri alli Generali Duneuuald, Carafa, & Haysler, acciò con le loro Truppe in tutta diligenza si portassero al campo sotto Buda. Non sì tosto riceuerono gl'ordini detti tre Generali, che presero la marchia verso il luogo accennato; il primo con li Regimenti di Caualleria, comandati da lui, il Carafa con cinque mila, e cinquecento huomini, trà fanti, e Caualli, e l'Haysler, con gl'Ongheri, oltre due mila dell'istessa natione comandati dal Budiani. Questo a pena gionto al campo, come prattico del Paese, e bramoso di far seruitio a Cesare, inuigliaua sopra gl'andamenti dè Turchi, & inteso che quaranta di questi scorreuano la cãpagna per riconoscere l'armata Christiana, adoprò tal diligenza, che sorpresegli spensierati, li tagliò tutti a pezzi fuorche sei, i quali deposero trouarsi l'esercito nemico (consistente in venti mila huomini) ne'contorni d'Albareale; e che il Primo Visire con vgual numero era

rif-

risoluto vnirsi al primo con disegno di dar la battaglia, e procurar nel bollore della zuffa introdurre il soccorso in Buda. Sarebbe per riuscirli sì bel pensiero, quando non li fusse noto trouarsi attorno la Piazza ottanta mila combattenti effettiui, i quali, senza grande incomodo poteuano rintuzzare la di lui petulante baldanza. E quantunque gl'esploratori Cesarei giornalmẽte portassero auisi, che l'esercito nemico fusse, fuor dell'aspettatione numeroso, non gli si daua però intiero credito, sapendo quanto sogliono per ordinario riuscir fallaci. Tuttauia essendo prudenza preuenire gl'euenti futuri, s'attese dal Lorena, e dall'Elettore a disporre le cose necessarie per incontrarlo, e far perdere a gl'assediati la speranza concepita d'esser a momenti soccorsi.

Nel mentre s'accudiua da'Comandãti subalterni ad eseguire gl'ordini de'Superiori, si trouò il Campo Christiano funestato da dui impensati accidenti. Il primo fù l'auiso capitato dalla Croatia della morte del General Conte Scultz, compianta da tutti vniuersalmente per vedersi priui d'vn guerriero di singolar condotta, e d'impareggiabile sperienza

nella

nella militia. Dimandò più volte prima di morire vn Prete Cattolico Romano, per abiurare il luteranesimo; mà perche non giunse à tempo, se ne morì sẽza poter confessarsi. Al comando di quelle militie subentrò il Conte Filippo della Torre, dal di cui valore se ne sono ricacauati doppo rimarcabili seruitij per Cesare. Il di lui Regimento di Dragoni fù subito conferito al Conte Chisel, cognato del Principe Montecucoli, elettione approuata, & applaudita da tutte quelle militie. Il secondo furono tre ferite infaustamente riceuute dal Generale Conte di Starembergh di moschettata nel dito police della mano siniſtra, nella guancia, e nella spalla siniſtra, le qnali quantunque non fussero pericolose, l'incommodorno non poco, massime quella della mano, che per esser rimasto il dito pesto, lo fece troncare.

Asiodate dũque cõ ogni possibile diligenza le necessarie preuẽtioni nõ meno à ributtare gl'inimici esterni, che gl'interni se gl'aggressori si dimostrauano impatiẽti per venire all'intiero acquisto di così importante Piazza, al contrario quei di dentro non erano neghittosi in opporsi loro, & inuigilare sopra le più secrete ope-

operationi degl'Imperiali: a segno che penetrato, che i Brandemburghesi haueſſero perfettionata vna mina, & incominciatane vn'altra, fù tale, e tanta la loro diligenza, che incontrata la prima, la fuentorno, & impedirono che non si proseguiſſe il lauoro della seconda. Non così accadde dalla parte dell'attacco di Lorena, poiche dato il fuoco ad vna mina, non solo rouinò buona parte della muraglia, mà ancora sbalzò in aria vna gran rupe vicina, dal che si mosse il Duca a dare vn nuouo assalto il giorno seguente, spronato anche da ciò ch'era accaduto all'Elettore, il quale continuando lo sparo del cannone, e delle bõbe, indebolì tanto la gran muraglia del secondo recinto del castello, che finalmente vna gran parte di quella precipitò con immẽsa rouina, dalla quale appianata la salita, diede apertura alli soldati, incaloriti dal feruore de'Generali, d'impadronirsi della seconda piazza, con la presa dell'artiglieria nemica, ed'alcuni mortari, restando padroni d'ambi due li Zuuinger. La felicità di questo abbattimento stimolò l'Elettore ad auelersi dell'occasione (non potendogliſi rappresentare nè più propitia, nè più felice) e dare vn'

assalto formale al Castello. Non vi frapose altro tempo, se non quello che bisognò per communicare il di lui pensiero a gl'altri Generali. Questi approuando la risolutione, s'accinsero all'opra, persuadendosi ciascuno più facile l'azardo di quello che doppò riuscì. Il Principe Luigi di Baden fù il primo all'auanzo, il di cui valore seruì à gl'altri d'esempio ad imitarlo. Gl'assediati ch'haueano preuisto il fulmine, attesero à schiuarlo co'l gitto de'saffi, granate, e con l'incendio de'sacchi di poluere, oltre quantità di bõbe, che faceuano rotolare giù sopra tauoloni. Vna tale, e così ostinata difesa necessitò gl'agressori à ritirarsi dal cimento con loro notabilissimo danno. Ragualiato il Lorena del pericolo, nel quale si trouaua l'Elettore, per nõ lasciarlo esposto à suantaggi maggiori, lo rinforzò con mille caualli, nel mentre lui si muoueua all'aggresso, quale dispose douersi dare da tre parti, cioè à man dritta della Rondella: e contro questa furono destinati cinquanta Granatieri con vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente, secondati da venti hnomini; che somministrassero loro le granate. Questi veniuano spalleggiati da cinquanta fucilieri, da altri tanti con bran-

brandistocchi, e falci, sotto vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente. L'istesso ordine osseruorno i Brandēburghesi, destinati ad attaccare dalla parte sinistra subentrando altrettanta gente di riserua, acciò sostenessero i primi. Il terzo attacco lo fecero i Tolpazzi, con il medesimo ordine degl'altri due. Questi doppo esser passati per la Rondella di mezzo, principiorno la zuffa con straordinaria arditezza. E perche tal'attione dipendeua dall'effetto, che si speraua dalla seconda mina, gli si diede fuoco, e vista defraudata l'aspettatiua, il Duca fece suonar la ritirata, per non perdere inutilmente le militie. Non così auuenne dalla parte dell'Elettore, il quale (secondo il concertato) vdito il segno di due tiri di cannone, coraggiosamente principiò l'assalto. Ciò inteso dal Lorena anch'egli lo secondò dalla sua parte con mille Caualieri a piedi, de'quali trecento, non ostante la difficoltà dell'accesso, montorno la breccia. I difensori più che mai ostinati s'opposero da disperati agl'agressori, à segno che gli costrinsero à frenare l'ardire, e ritirarsi, non con altro vantaggio che dall'acquisto d'vn alloggiamento à man dritta dell'angolo della Rondella,

oue lasciorno trincierati quaranta huomini, non essendo capace di maggior numero. In questo fatto tãto dalla parte dell'attacco di Lorena, quanto di quello di Bauiera fù assai più il numero de'feriti, che de'morti. Simile perdita, e suantaggio, non rallentò punto l'operationi: atteso capitato auiso che l'inimico s'auanzaua sempre più verso il campo Cesareo, non si tralasciò da'Comandanti qualunque mezzo per incontrarlo con le douute preuentioni à fine di rintuzzare l'audacia Turchesca, la quale (benche si vedesse abbattuta) non per questo daua minimo segno di tiepidezza, pratticãdosi frà quella Superba natione mostrar coraggio quanto più si vede perditrice. Anzi allora che non possono ricauare dalle loro sconfitte alcun vantaggio, procurano con vrli, e gridi milantare le sognate vittorie. E quest'arte è stato alle volte caggione che da'perditori ch'erano, habbiano fatto voltar faccia alla fortuna, a dichiararsi loro propitia. Non però questa volta, a loro mal grado, confessano sperimentarla pur troppo contraria, mentre su'l supposto di non hauer à vincere che poche Truppe Christiane, alla vista solo d'vn'hoste così ben ordinato in battaglia per-

perderono le concepite speranze.

Comparue dunque l'armata nemica, numerosa di quaranta mila Cobattenti auanti al Campo christiano il giorno 8. d'Agosto, comandata dall'istesso Primo Visire, non con altro fine, che d'accreditare l'armi Ottomane cõ la di lui presenza. Tuttauia si seppe che fusse molto alieno dal cimentarsi con gl'Imperiali, sicuro di non poterne conseguire che scõfitte, e perdita di gente: bensì con disegno d'accalorire gl'assediati, e ritrouar modo di progettare, e stabilire vna pace perpetua trà le due Potenze. Da quì s'argomentò che la voce sparsa di voler soccorrere la Piazza, anche con perdita di tutto l'esercito, fusse stata deseminata ad arte, per indurre i christiani ad vn raggioneuole trattato d'accordo. Mà come che gl'Imperiali pescauano in fõdo, & haueuano penetrato oue mirasse l'occhio del Visire, applicorno tutta la lor cura a prepararsi, non solo a continuare l'assedio, mà anche a ributtarlo, & a questo fine il Lorena spedì ordini pressanti, acciò le Truppe Cesaree, quà, e là dispersе, s'vnissero con tutta celerità. Gl'assediati che viddero da lontano il tãto sospirato soccorso, stimando esser già fuori

delle sofferte sciagure, attestorno il chimerico giubilo cō lo sparo del cannone, e moschetto, & vn'horribile strepito di gridi, che giunse fin al campo christiano. Mà questa fù per loro vn'allegrezza in sogno, & efimera (come lo palesarà il progresso dell'historia) che li fece passare dall'estremo d'inesplicabile gioia, à quello d'vna deplorabile disauentura. Il fulmine, come che preuisto dal Lorena, e dall' Elettore, non colpì a segno, hauendo l'inimico trouati perfettionati i trinciera-menti attorno al Campo Imperiale, oltre vn fosso lungo che circondaua tutta la muraglia della Città bassa: ritirata la fanteria nelle linee, acciò restasse couerta, e senza timore che l'inimico la molestasse: e la caualleria in pronto a far faccia, ogni qual volta si tentasse alcuna nouità dalla parte contraria. Sin come seguì dalla parte di Bauiera, oue auuicinatisi alcuni Turchi s'attaccò vna lunga scaramuccia, nella quale si trouorno molti Caualieri volontarij assieme col Principe Carlo di Neoburgo, i quali operarono con tal brauura, che costrinsero gl'inimico à retrocedere, non con altra perdita che d'vn Turco.

L'esercito Cesareo bramoso di veni-

re

re alle mani con quei Barbari si mantenne in battaglia, e molte notti fù dato all'arma su'l sospetto che l'inimico s'auicinasse alle nostre trincere. Quindi il Lorena considerando che il numero de' soldati infermi potea col tempo caggionare qualche impedimento, quãdo si venisse alle mani con Turchi, per ciò comandò fussero trasportati nell'Isola di S. Andrea, oue si sarebbe meglio atteso alla lor cura cõducendo seco tutte le barche, perche non succedesse loro l'infortunio di quelli di due anni fà, di cadere ãch'eglino nel potere nemico. Ordinò in oltre al Budiani che con due mila de suoi Vngheri fusse uscito dalle trincee per riconoscere gl'andamenti de'Tartari, il che fù eseguito dal Conte con tal prontezza, che incontratosi in numero maggiore degl'infedeli, attaccò la zuffa, e la sostenne coraggiosamente per lo spatio di due hore, finche non potendo più resistere alla brauura degl'Vngheri, si ritirorno vergognosamente, lasciando nelle mani del Conte soli quattro prigioni, tra quali vn'Agà, che quattro anni prima s'era riscattato da Giauarino con lo sborso d'otto mila tallari. Condotti questi auãti il Duca, e seriamente esaminati, de-

posero che il Seraschier forte di venti sei mila Caualli portaua ordine espresso del primo Visire di non venire à battaglia con Cesarei, per non esporsi nell'istesso tempo, & alla perdita dell'esercito, e della Città assediata. Che il Visire passato Essech con vn corpo di ventimila combattenti, si tratteneua in quelle vicinanze, sù l'auiso riceuto, che nella Croazia a tutta furia s'amassauano genti, per vnirle all'accampamento Imperiale di quel Regno, e portarsi all'attacco d'Essech; e che da tali raguagli si trouasse egli irrisoluto, dubitando d'esser assalito da quel corpo, & obligato a battaglia, alla quale era costante di non volersi azardare. Queste relationi furono autenticate dalle lettere trouate ad vn Turco morto, che conteneuano disegni, & ordinanze, che il Visire spediua al Bassà di Buda: dalle quali anche si ricauò, che l'intentione nemica era di sforzare qualche quartiere per introdurre il soccorso: mà nel resto si pensaua angustiare il campo christiano con la missione d'vn corpo d'otto mila Tartari ad impedire il passaggio de viueri trà Buda, e Strigonia. Scoperto il disegno deliberò il Duca col parere di tutti i Generali d'opporsi ad ogni

ogni tentatiuo nemico: e però comandò che la maggior parte dell'esercito vsciſſe dalle trincee ad effetto di porre in apprẽſione i Turchi. Frà tanto non tralaſciò di ſpedire ordini preſſanti allo Scafftembergh, acciò con le ſue Truppe calaſſe dall'Vngheria ſuperiore al campo, per rinforzare l'armata chriſtiana, & aualerſi del di lui conſeglio nelle preſenti emergenze. Nel mentre s'aſpettauano le milizie del Conte, fece il Duca diſporre in varij paſſi delle linee venti mila ſoldati, acciò inuigilaſſero ſopra ogni mouimento che tentaſſe il nemico. Si commiſſe la proſecutione più vigoroſa degl' attacchi: e col rimanente dell'eſercito ſortì il Duca dalle trincee, formando la Vanguardia di quattro mila Tolpazzi, & Vſari Vngari, ſpalleggiati da parte della Caualleria Alemana, e con tal forma ſi preſentò à viſta dell'Ottomano. Queſto il giorno quattordici d'Agoſto allo ſpũtar dell'alba ſtaccò vn corpo di dieci m. delli più feroci, e braui ſoldati trà Giannizzeri, e Spay à piedi, & à cauallo, ſotto il comando di tre Baſsà, con ordine di ſforzar qualche noſtro poſto, & introdurre nella Piazza cinque mila di quelli, a ciaſcuno de quali hauea il Viſi-

re donato quattr'Vngari d'oro. Osseruata dal Lorena la disposition , e l'intento del nemico, spedì subito il Generale della Caualleria Duneuald a man siniſtra con noue Regimenti Cesarei, e con pari numero dalla destra il Generale Haysler. Gl'Vssari del primo corpo furono anco i primi ad attaccàr la zuffa ; e quantunque combattessero valorosamente, sopraſatti dal numero de'Turchi , vennero costretti a piegare: mà sostenuti dal Duneuald , rientrono di nuouo nel combattimento con più ferocia . Strideuano i Turchi con gridi , & vrli horribili per caggionare confusione frà christiani : incontrando però gl'Ottomani quella resistenza , che non sperauano , prefero partito con vno staccamento d'attaccare per fianco gl'Imperiali , e da questa parte trouorno vgual fermezza, e costanza. I Generali Cesarei auuedutisi dell'istabilità del combattere de'Turchi, spinsero con gran coraggio le militie nel mezzo di loro. A quest'urto vigoroso nõ potendo risistere gl'infedeli , si diuisero, scompigliati, in due partite , venendo alla fine costretti ad vna vile fuga , con loro gran confusione , e disordine , del quale auualendosi i nostri, fecero del nemico crudelis-

liſſima ſtragge, inſeguendolo ſino alla pianura. Non giouò à fugitiui il naſconderſi frà ceſpugli, e dentro i boſchetti vicini, poiche in ogni luogo erano perſeguitati, ritrouati, & vccisi da' Tedeſchi.

Reſtarono morti in queſta fattione da tremila de'migliori, e ſcelti Turchi, la maggior parte Giannizzari, ogn'vno de' quali ſi trouò portare vna ſciabla, vn'archibuggio, tre granate da mano, vn piccone, ò vn badile, e quattr'Vngari d'oro. Cinquecento furono i priggioni, & oltre vn numero grande de'feriti, laſciorno in poter de'Ceſarei dieci pezzi di cannone da compagna, quaranta trà bandiere, e ſtendardi, quali furono mandati à Vienna, e diuerſe teſte degl'vccisi poſte ſopra le picche erano moſtrate à gl'aſſediati, al ribombo d'vna ſalua generale per vn sì felice ſucceſſo. Dalla parte degl'Imperiali reſtò morto il Conte di Lodron Tenente Colonnello de'Croatti, il Sargente maggiore del Regimento Caprara, vn Capitano del Duneuald, e da cinquanta ſoldati, con pochiſſimi feriti.

Terminata la zuffa con tanta gloria dell'armi Cattoliche, fece l'inimico diuerſi mouimenti, il che oſſeruato da Ge-

nerali Ceſarei, riſolſero d' inſeguirlo per tirarlo a nuoua battaglia: quale ancorche preſentatagli più volte da' noſtri, non la volſe però accettare, conſapeuole di non poter ricauarne che perdite. Quindi il Lorena conſiderando che il maggior vantaggio che ſi potea ſperare nella preſente campagna, era la caduta di Buda, oltre ch'era già ſopragionta la notte, fece ſuonare la ritirata, comandando che l'armata ritornaſſe nelle proprie trincee. Tutti li Generali, officiali, e ſoldati diedero chiari ſegni della lor prudente condotta, coraggio, e valore meritando ciaſcuno in particolare encomij di ſingolariſſima lode: Mà non così auuenne alli tre Baſsà de'quali due reſtorno vccisi nella pugna, & il terzo, che fuggì, fù ſubito fatto impiccare dal Viſire, con cento Spay, rimprouerandogli la lor viltà, e codardia, dimoſtrata nella preſente occaſione. Fù oſſeruato che in tutto queſto giorno vn'Aquila ſuolazzò ſopra, & attorno à Buda, hora alzandoſi, & hora abbaſſandoſi, e tal volta ſi portaua ſopra l'eſercito chriſtiano, mà ſubito ritornaua ſopra la Città aſſediata, dal che ſi concepì di douerſi quanto prima impadronire della Piazza, ſe per ſenti-

timento di Seneca: *Aquilæ hic honor datus est, vt magnarum rerum faceret auspicia*, . E Pierio Valeriano lasciò scritto, *Aquila cui non semper prospera, felixque fuit*? Lo sperimentò Alessandro il Macedone, quale allor che presentò la battaglia à Dario, vidde vn'Aquila suolazzarli attorno al capo, che li presaggì la futura vittoria. In tal guisa dall'apparir di quest'Aquila venne assicurato il Campo Imperiale a non dubitar dell'Impresa, mentre ella l'annuntiaua il vicino acquisto cō somma gloria del Christianesimo, & dell'Augustissima Casa d'Austria.

Ritirata l'armata Christiana dietro al trincierone, che circonuallaua il Campo pensò il Duca di venire ad vna nuoua aggressione, già che questa era accalorita dall'inuentione di nuoui fuochi incendiarij inestinguibili, portata da vn Padre Francescano, originario d'Italia, e che produceuano tali effetti, che in vano v'accorreuano i Turchi con acqua per smorzarli, mentre quanta più ve ne gettauano, tanto più mostrauasi vorace la fiamma, il che arrecaua non picciol spauento a gl'assediati. Non caggionauano però quest'effetto le mine, atteso che incontrando in forte pietra della

mon-

montagna, al volo di quelle si trouaua sempre più dãneggiata la parte de'Cesarei di quello facesse a quella degl'inimici. Per tanto applicãdosi a nuoua inuẽtione di grandi cassoni armati, s'affrettò il lauoro d'essi, sotto quali coperti gl'agressori s'inoltrarono a superar la breccia: e nell'istesso tẽpo tutto il cannone e di fronte, e per fianco sparaua con palle incatenate, e puntate accese contro dei nuoui ripari per abbatterli più facilmente. Con altre tanta diligenza l'Elettore daua continui stimoli ài lauoratori, & ai bombisti, perche non lasciassero vn momento d'operare per appianare la salita, e per atterrare le forti muraglie opposte: il che era eseguito con tanto calore, che già la grossa Torre del Castello a fronte della gran Rondella in gran parte restò diroccata. Per il che considerando gl'assediati trouarsi ridotti all'vltime agonie, risolsero inuiare due corrieri al Visire: mà fatti prigioni da'nostri, vno d'essi più tosto che cõfessar cosa alcuna, soffrì morire a colpi di bastonate. L'altro per non soggiacere alle disauenture del compagno, confessò astutamente ch'era venuto con quella lettera per portarla prima al Signor Duca di Lorena, acciò restasse

se informato di quello scriueua il Bassà Comandante al Visire, e potesse preuenire l'operationi del nemico. La lettera in sostanza conteneua la sollecitatione del soccorso, aggiungendo che la Piazza non era in stato di più lungamẽte diffenderſi, che per soli quattro giorni; promettendo, che dal suo canto sarebbero state adempite le proprie incombenze fino a gl'vltimi estremi.

Continuandosi l'operationi contro il Castello con mirabile effetto dalle batterie di Bauiera, mostrauasi questo Prencipe non poco impatiente per venire a capo dell'impresa, mà come che vedea che li Turchi ogni giorno par che mostrassero di ricuperare maggior ardire per ributtarlo, atteso non vi fù attione in cui non dassero segni di voler più tosto morire, che rendersi, risoluè co'l conseglio de' Comandanti dare vn'assalto alla Torre, mezza diroccata, con il di cui acquisto venina a restar superiore al Castello, e con minor incommodo potea rendersi padrone dell'intiera Fortezza. Quindi per intraprendere con maggior sicurezza l'attione, e nõ restare interrotto da qualche attentato dell'esercito esteriore, dispose le preuentioni opportune alle trin-

cie-

ciee di circonuallatione. Indi la mattina delli ventidue Agosto conosciuti gl'animi delle sue militie pur troppo anelanti a secondar li di lui disegni, fece dar il segno all'assalto, nel quale s'ammirò il gran valore degl'aggressori, e la costanza degl'assaliti. Nulladimeno quantunque la resistenza fusse stata al maggior segno ostinata, riuscì all'Elettore impadronirsi della gran Torre: il che visto da'quei della Piazza persero affatto le nutrite speranze, che non sarebbe mai soggiogata quella Città, che era stimata il propugnacolo della Turchia; poiche dalla perdita di detta Torre ne seguiua quella del Castello, e della Piazza. Nel feruore del cimento vn Francese, che due anni sono fù preso da'Turchi, si saluò dalla parte di Bauiera, e raguagliò che nella zuffa erano rimasti morti più di cento nemici, quando de'Bauari si numerorno da ducento trà morti, e feriti, numero assai tenue in riguardo alla difficoltà dell'ascesa in formontare la breccia, douendo essere assai maggiore la perdita. Restò anche due volte ferito il Duca Enrico di Sassonia Mersburg. Nel mentre che l'Elettore accudiua all'assalto il Lorena fece dalla parte sua dare vn finto all'armi, per diuerti-

re

re l'inimico, quale supponendo d'esser attaccato da questa banda, v'era accorso in buon numero per difendere le loro palisate, piantate nel secondo recinto: il che visto da nostri cominciorno a far giocar l'artiglieria con sacchetti di palle di moschetto, facendone gran stragge di quei barbari. A tante perdite non mostrauano i Turchi minimo segno di debolezza; anzi radoppiando lena, & ardire, tentorno il giorno seguente ricuperare il perduto posto: mà riuscì per loro assai infausto simile attentato, poiche oltre la perdita di molti di loro, furono gli altri ributtati, e vigorosamente inseguiti fino a gl'vltimi ripari. In quest'attione cadde estinto, colpito di moschetto il Generale Rummel Bauaro, morte assai compianta, per esser brauo, valoroso, & esperto Capitano, la di cui mancanza contristò non poco l'Elettore. L'istessa disgratia incontrò il Tenente Colonnello di Sassonia Sig. Pletzè: atteso fatta dal nemico vna sortita furiosa sopra l'attacco di Lorena, oue staua di guardia con cento Caualli detto Colonnello, doppo hauer sostenuta con impareggibile valore l'aggressione, e respintolo fino alla porta, fù colpito di moschettata nelle coste; mà a-

ui-

uicinatosi troppo alle mura della Città, di nouo ferito da vn'altra nella testa, restò morto, non hauendo potuto i suoi saluare il cadauere, per esser troppo vicino alla Città, e da'Turchi fù strascinato dentro la Piazza.

Vedēdosi dunque hormai il Bassà Comandante giornalmente restringere, con euidente pericolo della Piazza, e di tutto il presidio, risolse con lo stimolo di grossa recognitione spedire due Turchi vestiti all'Vngara per diuerse strade a ragguagliare il Visire del penurioso stato in cui egli si trouaua, e che sollecitasse il soccorso. Vno di questi gettatosi a nuoto nel Danubio, passò entrambi li ponti fin'all'Isola di S. Margherita, mà scouerto dagl' Vssari, l'inseguirono, e lo presero: egli però acciò le lettere non andassero nelle mani de'Christiani, le gettò nell'acqua: nulladimeno costretto a dire la verità, confessò venire spedito dal Comandante per rappresentare al Visire l'angustie nelle quali trouauasi la Città, protestandosi di non poterla più mantenere, massime per cominciare a penuriare di munitioni da guerra, e però lo scongiuraua a non diferire il soccorso, esortandolo a far ciò di notte, e da più parti; e che non dubitasse

tasse di conseguire l'intento, essendo egli pronto a secondarlo con quei di dentro, & aprirli la strada alla vittoria per la parte dell'acqua dietro alli bagni, stimando questa via la più facile all'introduttione del soccorso: aggiungendo, che se la Città andaua in poter degl'Imperiali, sarebbe attribuita alla di lui lentezza la caduta, non già alla costanza di se medesimo, per la quale giustamente gli si doueua vn gratioso riconoscimento dal Gran Signore.

Intesa questa relatione dal Duca (oltre quella fattagli da'nostri Sploratori, che per li ventisei fusse concertato dal Visire l'attacco delle linee Imperiali, ò di tentar la fortuna con vna battaglia Campale) attese a preuenire con accorta vigilanza il disegno degl'Ottomani, passando egli personalmente alla reuista de'posti accennati, i quali trouò assai deboli di sito: onde a fine di serrare affatto quel passo de i bagni, fece piantare diuerse palisate con grossi ripari, appostando alcuni Regimenti di Tedeschi, & Aiduchi, mà con positura, che in caso di bisogno, si potessero soccorrere scambieuolmente. Similmente comandò s'accrescessero le batterie, per meglio incommodare l'inimi-

co,

co, e rouinare li parapetti, palisate, & altri ripari erettti da' difensori sù la brecia della muraglia interiore. Dalla parte dell'Elettore si fecero le medesime preuentioni senza tralasciare l'auãzo di nuoui acquisti di terreno, guadagnando di tempo in tempo qualche parte del Castello, non ostanti le fiere oppositioni degl' assediati, quali con fuochi artificiati, e fumi puzzolenti infestauano grandemente gl'aggressori. Viueua il Lorena assai impatiente per vedere ritardare lo Scafftembergh con le sue militie, dal di cui arriuo si comprometteua l'espugnatione della Città. Giunse finalmente il Conte con noue mila braui combattenti, cioè 8. m. trà Vngari, & Alemani, e mille, e ducento Suezzesi, quali sincome arrecorno consolatione a Comandanti, così anche accrebbe la mestitia agl' infedeli onde senz' alcuna dimora si cominciorono à porre in ordine le risolutioni stabilite nel conseglio di guerra: cioè che all'arriuo del Conte si douesse dare vn'assalto generale alla Città, ò pure d'uscire contro l'inimico, & obligario alla battaglia, ch'era l'vnico desiderio del campo christiano. Il Conte Rabatta Proueditor Generale dell'esercito spedì ordine

dine à Leopoldstat perche fussero condotte per via delli fiumi Vago, e Danubio verso Buda, quantità di Zattare, e palisate, per seruirsene ad impedire lo sbarco al nemico, in caso tentasse da quella parte alcuna nouità, non temendosi da quella di terra, trouandosi li nostri ben coperti dalle trincee.

In questa positura di cose il Duca per render tanto più ageuole l'espugnatione della Piazza, comandò si fabricasse vn ponte presso la Gran Rondella verso le palisate interiori del nemico, per slargare di fronte l'accesso a gl'agressori, coprendolo di terra, per esimerlo dagl'incendij. Benche la vicinanza dell'esercito Ottomano facesse stare i Cesarei in continuo moto: nulladimeno trouandosi accampate attorno alla Città militie, non solo sufficienti per ributtarlo, mà anco per agire contro il medesimo, non ritardaua la di lui presenza i lauori, che faceuansi da per tutto. All'attacco di Bauiera tentorno la sera delli ventisei con vna vigorosa sortita scacciare coloro, che s'erano impadroniti del Torrione, mà non lo poterono conseguire, per esser stati respinti tre volte, con morte d'assai di loro, e di soli dieci de' nostri, e d'vn Sargente

mag-

maggiore: il che fece risoluere l'Elettore a ritirare le genti dall'occupato posto, acciò non venissero danneggiate con la cascata del resto del muro del Torrione: bensì non s'allontanorno tanto, che non potessero accorrerui in caso di bisogno. Quantunque gl'assediati in questo giorno non hauessero molestato il campo christiano ne con sortite, ne con lo sparo del cannone, nõ perciò si fidauano della loro lentezza nell'oprare, stimãdola più tosto strattagemma militare, che debolezza di forze. Vn tal sospetto venne confirmato da vn disertore della Piazza, quale presentatosi volontariamente al Lorena, riferì che l'inimico staua disponendo di fare l'vltimo sforzo in tre luoghi nell'istesso tempo, e che il più vigoroso sarebbe stato dalla parte dell'acqua, risoluto d'introdurui a qualsiuoglia costo il soccorso nella Città agonizzante. Ciò inteso dal Duca furono con sollecita accuratezza procurati i rimedij, e le valeuoli opposítioni per impedirli, comandò a tutti li Regimenti a star pronti ad ogni cenno: e per quello riguardaua il passo dell'acqua si lauorò vna machina in forma di catena, con punte lunghe, che si stendeua dalla riua del Danubio sotto il nostro

pon-

ponte di Barche fino alla punta dell'Isola di S. Margherita per impedire il passo a nuoto alle spie, ch'haueſſero tentato vſcire, ò introdurſi nella Città. Raſſettati finalmente gl'ordini, non ſolo per la proſecutione dell'aſſedio, mà anco per ributtare l'inimico eſteriore, ſortì il Duca dalle trincee a campeggiare con l'eſercito coi primi Generali nella valle di S. Paolo, oue ſe bene s'aſpettaua a momenti, che l'inimico attaccaſſe la zuffa, ſi congetturò ch'auiſato dell'ordinanza del cāpo Chriſtiano, e della vigilanza in cui ſi trouaua, deſiſteſſe dall'azardo, riſerbandolo a miglior congiuntura, dalla quale poteſſe ricauare qualche vantaggio.

Queſto fondatiſſimo timore d'eſſer vinti, ch'haueano i Turchi, lo depoſero il giorno ventinoue, dedicato alla decollatione di S. Gio: Battiſta, dagl'Ottomani tenuto in gran veneratione, forſi per li vantaggi riportati in tal giorno ſopra la Chriſtianità: Onde ſperanzato il Viſire di douergli riuſcire l'impreſa d'introdurre il ſoccorſo nella Piazza, ſcelti tremila Giannizzari, & altri tanti Spay, con due mila Tartari, da lui ſtimati i più valoroſi del ſuo Eſercito, doppo hauerli con lunga diceria eſortati a non auilire il ſangue

Mun-

Munsulmano, co'l mostrarsi codardi nella pugna, per maggiormente animarli al cimento, offerì vn donatiuo di trenta Tallari a ciascuno, oltre venti Aspri al giorno loro vita durante, a chi entraua nella Città: per lo che stimolati non men dalla gloria, ch'allettati dal premio, promisserо con vrli, e batter di mani esser pronti ad eseguire qualunque difficile impresa, non che la presente, stimata da loro per la più facile, ch'hauesse tentato il valore Turchesco. Osseruata dal Visire nelle militie vna tal prontezza d'animo, non volle intiepidire il sangue de'suoi guerrieri con la dimora: onde fattone due distaccamenti, ordinò ch'vno douesse attaccare dalla parte, oue alli venti gli riuscì introdurre, con non leggiera perdita, il tenuissimo soccorso di ducento huomini, i quali, come che la maggior parte feriti, seruirono più tosto d'incommodo, che di sollieuo a gl'assediati: & il secondo dalla parte del Danubio, per la valle nominata Scamboik. Contro di questi s' oppose il Barone d'Asti con i Tolpazzi, & Vsari, impedendo loro il penetrare nella Città, mercè ch'incontrati s'erano in vn'argino troppo difficile a superarsi. Sarebbe nondimeno, a lungo andare, ce-

ceduto non al valore, mà al numero degl' aggressori, se non veniua spalleggiato dal Generale Haysler, che co'l suo Regimento rintuzzò, e respinse valorosamẽte quei barbari. Incontrata dagl'Ottomani vna così ina spettata resistenza, non si sbigottirono, anzi ripreso di nuouo ardire, & ordinanza, e conosciuto che da questa parte riusciua difficile l'attentato, si voltorono a caricare poco discosto il Maresciallo Caprara, & l'istesso Duca di Lorena. Quì bisogna pur dirla, cioè che mentre quei barbari pensauano hauer sfuggita Scilla, miseramente s'abbatterono in Cariddi; poiche incontrata assai maggiore resistenza da questa parte, non sapeuano contro di chi volger l'armi, non che rintracciar la strada della fuga. In tali scaramuccie vaganti, sortì però ad alcuni correndo hor di quà, & hor di là, di penetrare la linea verso la muraglia della Città bassa: mà peruenuti alla contrauallatione, s'abbatterono in vn diluuio di fuoco, portatogli dalla moschettaria, fuggendo il quale, e piegando alla dritta, vrtarono negli squadroni del Mercy, e del Serau, da'quali, brauamente inseguiti, furono in gran parte vccisi. Non sapeuano oue volgersi per ritrouar

saluezza dall'ira de'Tedeschi, e però tutti disperſi per il campo, s'abbatteuano chi ne'quartieri de'Brandemburgheſi, e chi nell' iſteſſo quartiere generale, venendo da per tutto vccisi, e trucidati, ſenza che ne meno ad vn Giannizzaro fuſſe riuſcito di penetrare nella Città. Il conflitto (quãtunque duraſſe poco tempo) fù tutto feruore, e ſanguinoſo. Gl'aſſediati ſpettatori del ſucceſſo preteſero con vna vigoroſa ſortita incontrare il tanto ſperato ſoccorſo, mà ſoprauenendogli dietro i Bauari, li caricorno con tal brauura, che doppo hauerne tagliati molti a pezzi, obligorno il reſto a ritirarſi con tutta celerità, ſe non voleuano correre la diſauentura degl'altri. Il Viſire vedendo retrocedere con tanto diſcredito le ſue Truppe, ſpinſe da dieci mila huomini in ſoccorſo de'primi, per rimetterli in ordine, e farli rientrare nella battaglia, oſtinato in voler introdurre il diſegnato ſoccorſo: mà arriuando nell'iſteſſo tempo il Generale Piccolomini con cinque Regimenti a Cauallo del corpo di Scafftembergh, oltre le militie Bauare diſpoſte in battaglia dall'iſteſſo Elettore per riceuerli, ſtimò il Viſire aſſai più profitteuole ritirarſi al proprio Campo, che ten-

tentare cosa alcuna; forsi presago di non poter sperare, che perdite, già che per il passato in tutte l'attioni hauea sperimentata contraria la fortuna. Non però quãtunque i Comãdanti Cesarei lo vedessero allontanato dal Campo, giudicorono precisso il mantenersi in buona positura appresso le linee, acciò l'inimico non tentasse qualche nouità. Non si portò la Vittoria senza spargimento di sangue: concioſiache il Barone di Mercy doppo hauere nel calore della zuffa vccisi di propria mano diuersi Giannizzari, riceuè due colpi di Sciabla nella testa, e nella spalla, non mortali dal principio, mà nel progresso della cura l'incuria de' Chirurghi fù caggione della perdita di tanto guerriero, che fù preuenuta dalla morte del di lui Aiutante, quale nell'ardore del combattimento rimase estinto, con altri ducento soldati gregarij, e qualche officiale inferiore. De' Turchi fù calcolata la mortalità sopra mille combattenti, oltre venticinque insegne lasciate in potere degl'Imperiali.

Si proseguiuano in tanto dagl'aggressori l'operationi degl'attacchi, e dalla parte del Lorena si guadagnò vn nuouo posto nel fossо auanti la breccia del mu-

ro interiore, con che vennero li nostri a non star lontani più di trè pertiche dalle palisate nemiche. Fù stimato di grand' importanza l'acquisto, mentre per la bassezza del sito, non poteuano i Turchi danneggiare coloro che lo custodiuano. Mà perche hormai l'impresa ricercaua la positiua risolutione d'vn impetuoso assalto, e d'un accurato riparo all'esercito accampato fuori delle trincee, si portò il Duca dall'Elettore, oue adunata la maggior parte de' Generali, si concertò la forma dell'aggressione, e si deliberò d'allargare, e profondare la circonuallatione, a finche nel proffimo, & imminente assalto restasse più assicurato il campo dall'irruttione nemica, e gl'aggressori riceuessero minor danno nell'assalire, preuedendosi douer costare gran spargimento di sangue: tanto più che s'hauea da combattere (come probabilmente si supponeua) contro due nemici, vno della Città, e l'altro dell'esercito accampato di fuori. Di questo fondato sospetto se n'hebbero i riscontri la mattina del primo di Settembre: imperciochè auanti l'alba si presentò l'inimico, in numero di trè mila huomini, dirimpetto all'attacco di Bauiera, mà così vicino, che fece dare vn'

im-

improuiso all'armi, giudicandosi veniſſe riſſoluto d'inueſtire le linee: non però, oſſeruato da Turchi che i Bauari trouauanſi in poſitura di riceuerli, anzi che moſtrauano impatienza per venire seco alle mani, s'appigliorno al partito de' poltroni, che fù di ritirarſi, ſenza tentar coſa alcuna. Di queſti ridicoli combattimenti ne faceuano ogni momento i Turchi. Nell'auicinarſi al Campo Chriſtiano dauano ſegni d'inaudito coraggio, tant'era l'ardore, con cui s'auanzauano; mà non sì toſto s'accorgeuano, che i Ceſarei ſi muoueuano per incontrarli, che ignominioſamente voltauano le ſpalle; e ſenza che vi fuſſe eſercito che l'inſeguiſſe, ſi dauano ad vna vergognoſa fuga, di modo che in ſomiglianti conflitti reſtauano vincitori, mercè che rimaneuano ſempre padroni della Cāpagna per fuggire.

Quindi hormai ſtanche ambe l'Altezze dalla lunghezza dell'aſſedio, doppo hauer ſtabilito, douerſi dare l'aſſalto generale, ſtimorno opportuno ripiego, e ſtrattagemma di militare cautela di voler preſentare vna battaglia campale al Viſire: artificio vſato, ſpeſſe volte da' comandanti d'eſerciti; poiche non man-

cando mai huomini di poca fede nell'armate numerose, che facciano penetrare nel campo contrario le risolutioni prese dalla parte opposta, col far star sospesi gl'auuersarij, ottengono alle volte con tal ripiego segnalate vittorie. Tanto per appunto fù cõcertato da'Christiani, acciò l'inimico quando penetrasse questo pensiero, s'applicasse alla fortificatione del sito, oue dimoraua, e gl' assediati non facessero le solite diligenze per resistere. In tanto col cannone grosso si continuò a slargare la breccia nella muraglia interiore, e la notte si proseguì con fuochi artificiati del Frate Francescano a bersagliare la Città, li di cui edificij rouinauano, senza che da'difensori in modo alcuno si potessero riparare: oltre che i tetti delle case, incendiati dalle nostre bombe, e carcasse, erano hoggi mai quasi tutti inceneriti. Nell'istesso tempo che si tormentaua con l' artiglieria la Piazza comandò il Signor Duca ad alcuni corpi di militie che marchiassero in atto d'vscire dalle linee per portarsi a combattere l'esercito del gran Visire: e per maggiormente far credere a nemici quest'artificio, ordinò s'alleggitisse il Treno dell'artiglieria, con quantità

di

di carri per le muntioni da guerra, zappe, pale, & ogn'altro attrezzo militare, necessario per vn trincieramento.

Dispoſte in tal forma le coſe ſi concertò frà Comandanti, ch'al ſegno di ſei tiri di cannone, da ſpararſi dalla batteria de Sueui, ch'era al fianco della Città, ciaſcuno ſi douesſe muouere all'assalto. Non ſi toſto fù vdito l'inuito delle bombarde, che i ſoldati, quaſi tanti leoni s'innoltrorno all'impreſa. Tre furono gl'attacchi veri, da Lorena, Bauiera, e di Brandeburgh, e due finti per fianco. Il primo a montare la breccia dalla parte di Lorena, fù l'intrepido Baron d'Aſti con ſuoi Granatieri, il quale rileuò ferite tali, che fù obligato cedere il poſto al Sargente maggiore di Diepenthal, acciò proſeguiſſe queſto l'impreſa, & il Barone fù portato da'ſuoi, per medicarlo, benche doppo moriſſe, come reſta detto di ſopra nella di lui vita. I Brandemburgheſi viſti impegnati gl'Imperiali, ancheglino preſero à mõtare la breccia, mà per l'vna, e per l'altra parte era incredibile l'oppoſitione che faceano gl'aſſediati. Allora conobbero gl'agreſſori eſſer falſo il ſuppoſto fatto, che i Turchi non douesſero fare reſiſtenza ſomigliãte alle paſſate; poi-

che non ostante l'intrepidezza, e precautioni vsate da' Cesarei, sperimentorno che la disperatione suole per ordinario accrescer valore, e coraggio in coloro, che si trouano trà gl'vltimi pericoli; conciòsia che ne più valida, & ostinata difesa a petto a petto si vidde in vna Piazza, come s'incontrò in quella di Buda. Era così grande il numero delle granate infuocate, poluere, sassi, ed'altre inuentioni che lanciauano i difensori, che quasi faceuano intiepidire le speranze concepite dagl'aggressori di presto rendersi padroni della Città. Tuttauia la vigilanza de' Comandanti christiani, che personalmente scorreuano da per tutto, comunicando ardire alle proprie militie, oprauano si, che queste più del douere s'innoltrassero alla zuffa. Era tale l'orrore, e la confusione (caggionata dal fumo delle bombe, e del cannone d'ambe le parti) che s'osseruaua in ogni luogo, che più non si discerneua da'bombardieri oue prender la mira per colpire a segno. Questo fumo giouò non poco alli nostri, mentre impediua a gl'assaliti il poter vedere i nostri progressi: e ciò che più importò, fù che non poteuano discernere le rouine delle palisate incendiate dalle

palle

palle incatenate, che lanciauano i Cesarei. Dal che si compreſe che nella guerra tal volta la confuſione ſuole partorire lo ſcompiglio d'eſerciti intieri: come ſe ne vidde l'eſperienza nella preſente attione; poiche da vn dēſo, & anegrito fumo vſcirono raggi luminoſi d'vna ſingolar vittoria, paleſata col ribōbo di cōcaui metalli, che dalla parte di tutti tre gl'attacchi eccheggiauano vicendeuolmente, ſenza dar tempo al nemico di raccoglier forze per ſaluarſi da tante imminenti ſciagure. Et allora più perdè le ſperanze della propria ſaluezza, quando ſi vidde ingannato dalla finta marchia preſa dalle militie Imperiali, che moſtrando voler attaccare il Gran Viſire, ſenza punto muouerſi contro queſto, prouorono che il fulmine caſcaua ſopra l'agonizante Città.

All'irruttione de'Ceſarei, e Brandemburgheſi v'accorſe per impedirla il Baſsà Comandante della piazza con la più fiorita guarniggione: mà quiui generoſamente combattendo, doppo hauer adempite le parti di brauo, e generoſo Capitano, montato sù la breccia con la ſciabla in mano, per opporſi all'ardire degl'aggreſsori, colpito mortalmente di moſchetto, cadde vittima più dell'oſtinatione,

ne, che della costanza. Ciò visto da'Turchi, lo volsero portar via per medicarlo, mà egli non volle in modo alcuno acconsentirui, dicendo di voler morire sù quella breccia che non hauea saputo difendere, come seguì, hauendolo trouato morto sopra la Palisata. Finalmente doppo tre quarti d'hora di sanguinoso, mà disperato conflitto, superato dal Duca, e da'Brandemburghesi tutti gl'ostacoli, & il barbaro furore, entrarono dentro la Piazza, oue tra le militie Cesaree, & Ottomane del presidio, seguirono fatti d'armi non inferiori al primo, mercè che gl'Infedeli fortificandosi nei posti, e nelle case, rendeuano sanguinoso il vantaggio de'Christiani.

Mà se da questa parte soffiaua prospero il vento per giunger al porto dell'intiero acquisto della Città, con non minor vantaggio s'innoltraua l'Elettore all'espugnatione del Castello; poiche assieme cõ il Principe Luigi di Baden, mostrandosi troppo ambitiosi di gloria, auãzorono con tal intrepidezza, e coraggio, che ben palesauano la generosità de' lor cuori, col penetrare oue era più feruorosa la zuffa, e col esporsi ai maggiori pericoli. E quantunque incontrassero

gran

gran resistenza nei barbari, per vltimo conuenne a questi soccombere al valore di tanti prodi Campioni, ritirandosi nella Città superiore. Non si potea questa ritirata attribuire a viltà del presidio, bensì alla debolezza delle forze, hormai abbattute, e stanche, e non basteuoli a resistere a tant' impeto: atteso si ritirorno con tal ordine, che dauan segno di non esser per anco del tutto vinti, e però ogni palmo di terreno, che s'acquistaua da'Bauari, glie lo vendeuano non meno ch'à prezzo di sangue, quantunque venisse cõtrapesato lo sborso dallo spargimento di quello de'nemici. Questi in numero di tre mila spiccatisi dal campo del Visire per infestare con le scaramuccie la vanguardia delle militie lasciate alla custodia delle linee, tentorno ritardare se non impedire i progressi: mà si puol dire questa volta, che non bisogna far il conto senza l'hoste, mercè, che vscitigli all'incontro li Generali di Caualleria Bielke, Sauoia, Torre, & Arco, li fecero a tutta fretta voltar faccia, e confidar alla velocità de caualli la propria saluezza. In tanto con intrepidezza superiore ad ogni cuore, i Bauari comandati dalli Generali Sereni, Lauergnè, e Beck di-

rettori dell'agresso, assalēdo la quasi inaccessibile breccia del Castello, non ostante vn'inconcepibile contrasto, & vna strage vicendeuole di gente, giunsero alla fine a prender posto. I Giannizzari del Castello non hauendo ancora notitia di ciò ch'era accaduto dall'altro canto della Piazza, fulminauano contro i Bauari; mà soprauenuti i Turchi fuggiti dal primo attacco per ricouerarsi nel castello, & intesi i vantaggi de'Christiani, consigliati dalla disperatione, ripresero più sanguinolente, e più furiosa la zuffa. Mà accorsoui il Principe di Baden con cinquecento huomini col Generale Aspremont, rinforzando l'assalto, gli riuscì giungere alla Piazza d'armi, sloggiando i nemici dalli posti occupati, quali passarono in numero di sopra mille a saluarsi nel Palazzo del castello; & altri calarono verso l'acqua, cercando con la fuga lo scampo della morte minacciatagli da vincitori. Allora le militie scorrendo per le strade laterali delle retirate passauano verso la Città, scaricando sopra i Turchi tēpeste mortali di moschettate, e granate. Altri sormontando ad occupare la parte superiore del Castello, che circonda il Palazzo, faceuano lo stes-

so.

so. Trouandosi frà tante angustie quel tenue auanzo dell'alteriggia Ottomana, consigliato dalla propria sindieresi (che diede luogo alla raggione di discorrere) questa gli rappresentò quanto era dannosa la loro ostinatione: e però gli consigliaua a secondare la fatalità del destino, senz'appigliarsi a quei mezzi, ch'erano gia inutili alla saluezza della Città, e delle vite, non vi essendo più speranza di douersi conseruare la fortezza doppo la loro morte. Quindi persuasi, e conuinti da così giustificati motiui, si risolsero esponere bandiera bianca, per patteggiare la resa. Furono diuersi i pareri sopra il dargli quartiere; mà considerandosi che s'auicinaua la notte, che il Primo Visire trouauasi non molto lontano dal campo con la sua armata, che il fuoco era inestinguibile nella Città, e per fine li disordini che caggionauano le militie vincitrici contro la Piazza espugnata; tutte queste raggioneuoli circostanze chiamauano la prudenza ad vn ponderato riparo, e seruirono d'efficaciſſimi motiui, a risoluere di conceder loro le vite, non già la libertà. Disarmati però non meno dell'armi, che del valore, furono condotti con buone guardie

al-

alcuni in vna moschea del Borgo, altri in vn gran magazino, e diuersi in vna stanza del Castello, finche da capi dell'esercito si prendessero altre misure sopra le loro persone: restando in tal guisa alli due di Settembre del presente anno 1686. (essêdo stata in potere degl'ottomani 146. anni) doppo 72. giorni di ostinatissimo assedio, sottomessa alle glorie di Cesare, con esempio memorabile a tutti i secoli, la superbia Turchesca, & a vista del Primo Visire, e dalla sua armata espugnata vna Piazza, che frà l'altre è la pupilla dell'Impero Ottomano, la quale hauendo sostenuti valorosamente otto assedij, era stimata da tutte le nationi del Mondo per inespugnabile.

Nõ è dubbio che se si vuole contrapesare l'acquisto d'vna Città di tanto rimarco col numero delle militie Christiane perse nella di lei espugnatione, sarebbe vn paragonare vn atomo col Sole, poiche non costò a confederati in questo giorno maggior perdita, che quella di quattrocento huomini, e ducento feriti, numero assai tenue in risguardo della malageuolezza dell'impresa: atteso se ben si considera la moltitudine degl'aggressori, la resistenza disperata degl'assediati, le mi-

ne

1. Padiglione di Lorena. 2. Batteria. 3. Porta Maggiore. 4. Linea di circonuallatione. 5. Approcci Bauaresi. 6. Posto de' Brandemburghesi. 7. Rotta data à 500. Giannizzeri. 8. Castello. 9. Padiglione di Bauiera.

NARODNI MUZEJ
ARHIV
TARA

ne che ad ogni passo s'incontrauano, i fuochi, e poluere, gettati, e disseminata da'barbari per ogni parte, doueano restare tutti i nostri ò inceneriti, ò estinti: e pure nella rasegna fatta doppo la presa della Città si trouò esser morti de'difensori tre mila, e cinquecento soldati, oltre quantità de'feriti, e de'christiani non più che gl'accennati di sopra. Cioè Dalla parte di Bauiera d'officiali più noti il Conte di Tattembach, il Signor di Monticoli Capitano d'Aspremont, e ferito a morte il Sargente maggiore Conte Zacco. Dalla parte di Lorena il Colonnello Spinola Marchese d'Arquato, e feriti il tante volte nominato (nõ però a bastanza lodato) Barone d'Asti, & il Capitano di Corazze D. Nicola Pignatelli Caualiero Napolitano de'Principi di Bisaccia, il quale hauendo in tutte l'occasioni dato saggi e non meno della sua nascita, che del proprio, e naturale valore, con somma sua lode, e sodisfatione de'Capi principali dell'esercito, epilogò quanto hauea oprato per il passato nell'vltimo assalto della Piazza, essendo stato de'primi che formontorno la breccia, nel quale fatto, acceso da barbari il fuoco ad vna mina, saltò egli con suoi compagni in aria, e

nel

nel calare restò sepolto sotto il terreno smosso. Haurebbe senza dubbio terminata la vita fra quelle ruine, se vn suo gentil'huomo, che tra maggiori pericoli non l'abbandonaua, non l'haueſſe rauisato dalla scarpa, che portaua, rimasta scouerta. Non permise la fedeltà del seruo lasciare il padrone, da lui stimato morto, senza darli condegna sepoltura: onde con aggiuto d'alcuni soldati dissotterratolo, trouorno, con loro stremo giubilo, che il palpito del cuore lo dichiaraua viuente. Quindi sottrattolo dalla calca della gente, e postolo sopra certe picche, intrecciate a modo di bara lo condussero nella propria Tenda: oue applicatigli alcuni restoratiui, pian piano cominciò ad aprir gl'occhi, dal che connobbero non esser così disperato il caso, quanto se l'erano prefigurato sul principio: Non si trascurò intanto di souuenire il languente con tutti quei rimedij, che la neceſſità, & il luogo potè per allora somministrar loro. Per fine, doppo tre hore ricuperati perfettamente i sensi, si trouò non hauer riceuuto altro danno, che quello d'alcune leggieriſſime contussioni, e di lì a due giorni abbandonato il letto, di nuouo si pose sotto la sua bandiera.

Si

Si meraviglierà il Lettore, come fin' hora questo Caualiere nõ sia stato nominato, quando degl'altri dell'istessa natione nõ s'è tralasciata di scriuere ogni picciola circostanza della lor vita. L'obiettione è raggioneuole: mà anche la risposta è in pronto. Sappi dunque che se fin' adesso la modestia di questo nobil rampollo della casa Pignatelli, non hà permesso che le sue attioni fussero note al mondo, l'hà fatto, perche s'è pregiato più d'opre, che degl'altrui applausi: onde se bene tal volta opraua assai, manifestaua poco, gloriãdosi anzi d'hauer per partiggiano delle proprie attioni un silentio loquace, ch'una penna mutola, mà adulatrice. Per secondare il di lui genio haurei anch'io nascoste sotto il mantello della simulatione tante sue imprese, mà perche mi trouo non leggiermente offeso dalla sua modestia, mi è parso lecito con una contraria sfacciataggine vendicare l'ingiuria: concioſiache essendo egli secolare, e soldato, douea gradire ch'altri decantassero le proprie glorie, giàche la natural sua modestia no'l permetteua, e non manifestare lo stato di chi hà procurato nasconderlo su'l frontispicio di quest'Historia: mà hora che mi palesa per

Re-

Religioso (nõ ti scandalizzare ò mio Lettore) e per conseguenza obligato a stabilire la pace, non m'arrosisco se questa volta mi tiro addosso la taccia di vendicatiuo, con scuoprire ciò, che con tant' artificio hà studiato egli sepellire sotto le ceneri dell'oblio. Hò dunque fatigato ad hauerne qualche notitia delle sue gesta. Hò impegnato a cui per debito naturale credeuo non douesse dissobedire. Gli fù scritto sin sotto Buda; mà non s'è potuto ottenere altro da lui, che la seguente risposta, la quale se taciturna ti la propongo, la trouarai propalatrice d'un vero ritratto della modestia Napolitana. Così scriue egli alla Prencipessa sua Madre.

Resto molto obligato alla beneuolenza del R. P. Domenicano di volermi fare comparire frà tante persone meriteuoli del nostro Paese nella sua historia. Però conoscendomi del tutto indegno d'entrare in così illustre compagnia, sono obligato in coscienza disingannarlo dell'errore, nel quale si troua, per la poca cognitione che hà della mia persona, e sono a dirli, che non solo non hebbi mai la fortuna di fare cosa degna d' esser tramandata a posteri, mà più tosto si potrebbero annouerare nel corso della mia

vita

vita molti trascorsi degni di biasmo. E' ben vero che sono passati dieci anni, che mi ritrouo nell'esercitio militare, però con sì poco frutto, & applicatione, ò pure, se per lusinga vogliamo dire, fortuna, che mi ritrouo, doppo hauere visto più eserciti, e nationi, nell'istesso grado, e posto, co'l quale vscì da mia casa. L'occasioni nelle quali mi sono trouato sono state così poche, & in esse mi sono così poco distinto, che il mio nome hà sempre fatto naufragio nella moltitudine. Ne sono così ambitioso, ò vano, che voglio ascriuermi a gloria l'essermi trouato all'vltimo assalto di Buda, mentre non vi posi del mio altro che la pelle, come qualsuoglia moschettiero, essendo, come essi comandato da'miei Superiori, e qualsuoglia altro Capitano haurebbe fatto l'istesso, e forsi più di quello ch'io feci. Deuo però attribuirmi à fortuna, che quel comando toccasse più tosto à me, che ad vn'altro, e lamentarmi del mio poco spirito, & esperienza, se non seppe profittarmi dell'occasione come tanti altri, che si segnalorono. La mia pouera Casa si trouarebbe ben sprouista di glorie, se douesse mendicarle dall'attioni da me fin'hora commesse, e conosco che deuo arrossirmi di non hauere saputo in dieci anni di tempo, trascorso in bagatelle imitare qualcheduna

dell'

dell'infinite glorioſe attioni da miei Antenati in eſempio laſciatemi. Queſto è quanto poſſo dire al Reu. P. per la preſta, copioſa, e veridica relatione, che da me deſidera. Del reſto benche il deſiderio di vedere il mio nome nelle ſtampe poteſſe ſollecitarmi per non fare la figura di Ciuetta frà l'Aquile generoſe, mi riduco più toſto a traſmutare la relatione in confeſſione, facendo i miei difetti paleſi, a fine ch'almeno ſi poſſa ancora dire, che ſe ſono ſprouiſto di buoni talenti, sò dire qualche volta la verità. Per l'auuenire mi ſeruirà di ſtimolo a ben oprare la buona volontà che il ſudetto R. P. mi dimoſtra. E per rendermi meriteuole della ſua penna, impiegarò ogni mia forza, & applicatione per far qualche coſa degna d'vn tal Omero. Per hora non li mancheranno ſoggetti degni da poter'immortalizzare con il ſuo ſtile, e frà i più meriteuoli vn Prencipe Piccolomini, che nella ſudetta occaſione laſciò glorioſamente la vita. In queſte poche linee vedrà il R. P. il mio ritratto al naturale, non per collocarlo frà gl'altri, degni d'eſſer traſmeſſi alla poſterità nella ſua hiſtoria, mà nella ſua ſola cognitione, acciò poſſa vn altra volta diſtinguere il vero dal falſo nelle relationi, che le verranno fatte da qualche lingua, forſi per parentela, ò amicitia,

micitia ppaſſionata
alleſue 'ante oratio
vaglio, empre mino
& affet in queſt' oc
nicano c moſtratomi
Deſi erarei ade
iaſſe la paſſione d
ch'hò qu lche raggi
ciò che queſto Cau
cio hà c ſimulato.
tando gli per la c
Croceſi lo, poco
ſtraſſero le ſue att
concett rettorici,
del ſuo ignore br
d'appla ſi alieni,
reni. C n tutto ci
ſe ſteſſa 'apre la ſtr
quanto rocura na
rende p leſe; così i
cendo p rla, e co'
poſteri n copioſo
roica v rtù. Que
in lui, he nella p
Piccolo mini d'A
le, ancl e Caualie
bramo d'obbed
laſciata l'haueano
Gloria antico re

micitia appassionata. E raccomandandomi alle sue sante orationi, m'esibisco in quanto vaglio, sempre minore della buona volontà, & affetto in quest'occasione dal R.P. Domenicano dimostratomi &c.

Desiderarei adesso che chi legge lasciasse la passione da parte, per decidere s'hò qualche raggione in hauer palesato ciò che questo Caualiero con tant'artificio hà disimulato. E'ben vero, che militando egli per la difesa dell'honore del Crocefisso, poco curaua ch'altri registrassero le sue attioni, vestendole con concetti rettorici, quando ad imitatione del suo Signore bramaua viuere mendico d'applausi alieni, e pouero d'honori terreni. Con tutto ciò come che la virtù da se stessa s'apre la strada a gl'encomij, e quanto procura nasconderfi, tanto più si rende palese; così il nostro Pignatelli, tacendo parla, e co'l silentio tramanda a posteri vn copioso volume d'ogni più heroica virtù. Questa non meno risplendè in lui, che nella persona di D. Francesco Piccolomini d'Aragona Prencipe di Valle, anche Caualiero Napolitano, il quale bramoso d'obbedire a'suoi Maggiori, che lasciata l'haueano per copiosa heredità la Gloria, antico retaggio del suo nobilissi-

mo

mo Casato, come anco per illustrare la Patria, stata sempre madre d'Eroi, e seminario de' virtuosi, deliberò abbandonarla per qualche tempo. Strepitauano allora i bellici istromenti nell'Alsatia cõtro la Francia; e come che gl'animi nobili stimano soaui sinfonie il rumoreggiar delle bombarde, & il clangore delle trombe martiali, per goderne la melodia, partì nel mese di Maggio del 1676. a quella volta. Trouò l'esercito Imperiale accamto sotto l'inespugnabile Piazza di Filisburgh, strettamente assediata dall'armi Cesaree. Per allora ricusò ogn'impiego per non coartare la generosità del suo cuore ad oprare con dipendenza dagl' altrui comandi. Elesse il militare da venturiere, ò volontario, acciò con meno incomodo, mà con maggior piacere, si potesse ritrouare in tutte le fattioni, ch' occorressero in quella Campagna; come seguì: imperciòche non accadde fatto d' armi, oue non si segnalasse, non pericolo che non incontrasse, e non malageuolezza che non prostergasse. Fù espugnata la Piazza: si continuò la guerra. Erasi già per l'esercito diuolgata la fama del valore del Piccolomini: onde i Comandanti supremi, mal soffrendo che soldato

di

di tanto valore militasse senza carica, lo costrinsero ad accettare vna Compagnia di Corazze nel Regimento del Colonnello Alleuiel. Non sì tosto ne prese la direttione, che la fortuna gli presētò subito l'occasione di segnalarsi: atteso vscito il suo Regimēto in partita per indagare gl' andamenti del nemico, s' incontrò cō vn Regimento Francese, che scorrea la campagna cō l'istesso disegno, e stuzzicatisi cō picciole scaramuccie l'vn l'altro, vennero doppo ad vn perfetto combattimēto: nel quale quantunque i Francesi fussero superiori di numero, con tutto ciò restarono intieramente disfatti, e vinti, lasciando la metà morti su'l campo, frà quali si numerò il Sargente maggiore: e l'altra metà se bene procurò saluar la vita con la fuga, restorno prigionieri, e frà questi l'istesso Colonnello (resosi al Piccolomini) con otto Capitani. Si concluse la pace trà l'Imperio, e la Francia: le militie furono licentiate. E perche non erano ignoti a Sua Maestà Cesarea i rilleuanti seruiggi prestiti dal Principe, per non lasciarlo senza premio, lo dichiarò suo Gentil'huomo di Camera, honore ancorche da lui gradito al maggior segno, non però confacente al suo genio martiale,

co-

come quello che ſtimaua per marciti nell'otio coloro, che trà morbide piume conſummano gl'anni. E però ſolea dire, che diſdice ad vn ſeguace di Marte il paleſarſi per amatore del ripoſo, come contrario allo ſtrepito dell'armi: e che ad vn guerriero gli ſi conuengono per morbidi origlieri le dure glebbe della compagna. Queſti ſuoi bellicoſi penſieri, che del continuo lo moleſtauano, non poſſo dire che fuſſero caggione della guerra intimata nel 1682. dall'Ottomano a Ceſare, mà bensì preſaghi di ciò, che doppo prouò l'Impero, & aſſieme con queſto tutta la Chriſtianità. Si ſollecitorno dall'Imperatore tutti i mezzi poſſibili per reprimere l'audacia munſulmana con far l'ammaſso di tutte quelle militie, che l'anguſtie del tẽpo gli permetteuano, ordinando a Comandanti la recluta de' loro Regimenti. In queſte premuroſe congiunture eſſendo ſtato fatto Colonnello il Conte Veterani, prima Tenente Colon. del Co: Caprara, paſsò il Conte Gabriani a Tenente Colonnello, & il Principe occupò la carica di Sargente maggiore del ſudetto Regimento. Venne l'eſercito Turco ſotto Vienna: l'aſſediò: mà il Cielo non permiſe la di lei eſ-

pu-

pugnatione. V'accorsero l'armi Imperiali a rintuzzare la baldanza degl'Ottomani, & a liberare dalle mani de'nemici del Crocefisso il propugnacolo del Christianesimo. Nell'assalire le trinciere Turchesche, non fù degl'vltimi il Piccolomini, anzi perche (troppo ambitioso di gloria) fù de i primi, che si mouessero all'assalto, corse rischio di lasciarui la vita. Osseruata dal Duca di Lorena la di lui intrepidezza, e volendo fare proue maggiori del suo coraggio, li consignò vn posto de i più pericolosi per difēderlo dall'impeto nemico, & hebbe fortuna d'accertarne il Comando. Doppo due giorni arriuata S. M. Cesarea al Campo per entrare in Vienna, il Duca di Lorena disse a S. M., che douea gradire il valore di quel Regimento, e de'loro Capi, per hauer adempite valorosamente le loro parti nelle fattioni di maggior conseguenza. Rotti che furono gl'Ottomani con tanto loro scorno, e vergogna, mà con altretanta gloria della Christianità, le truppe Imperiali, l'inseguirono, e gionte nella campagna di BarKam, trouorno che l'esercito Polacco, ch'era stato il primo a perseguitarli, s'era di nuouo azzuffato con Turchi, non senza qual-

che disordine del primo. Visto dal Duca il pericolo, nel quale si trouauano i Polacchi, s'auanzò in loro soccorso con tre Regimenti, frà quali quello del Piccolomini, e reprimendo l'impeto de Turchi, pose in sicuro il Rè, & il suo esercito, poco men che scompigliato. Di lì a tre giorni il Duca fece alto a vista dell'inimico, per dar tempo che giungesse la fanteria. Fù risoluto d'assaltare gl'Ottomani, e prendendo la Vanguardia il Rè, il Regimento del Principe con due altri diedero sopra la Caualleria nemica, e conseguirono quella segnalata vittoria di disfare dieci mila Caualli. Nell'assedio di Neichesel fù imposto al Principe dal Cõte Caprara che con cinquecento caualli fusse andato a riconoscere la positura del campo nemico, & il sito della Piazza, & hebbe così buona fortuna in eseguire l'ordine datogli, che non solo ruppe le prime guardie del esercito Turchesco, mà anco di far molti nemici prigionieri. Nell'espugnatione della Piazza fù de' primi a entrar dentro, e quello che portò l'auiso di così felice successo al Duca di Lorena. Questo rappresentati a S. M. Cesarea i meriti del Prencipe, & rilleuanti seruitij prestiti alla Augustissima Casa, in ricõpen-

pensa ottenne la patente di Colonnello nel mese di Giugno dell'anno ottanta sei. Con tal carica conobbe il Principe l'obligo di maggiormente ben seruire Cesare: onde nell'assalto dato alli ventitre di Luglio a Buda, ferito di moschettata, che lo passò da parte, a parte, in compagnia d'altri Principi, e grandi, finì glorioſamente la vita. La quale non ti merauigliare se l'hò descritta in questo luogo, atteso hò stimato raggioneuole terminar questa campagna cõ i fatti illustri d'vn tanto Principe.

Mà ripigliãdo il filo dell'historia, quãtunque il numero de'Turchi morti fusse senza paragone maggiore di quello de' christiani, si stimò assai più eccedente la perdita di questi, per la qualità delle persone di conto, che sacrificorno le lor vite per la fede. Si numerarono tre mila trucidati Ottomani, oltre due mila schiaui, de'quali i più riguardeuoli furono il Vice Bassà Comandante, huomo d'aspetto fiero, mà generoso, che rimase prigioniero dell'Elettore, al quale disse nell'arrendersi, che la fortuna della guerra mostratagli si cõtraria, lo dichiaraua suo prigioniero, e che sapea essere in potere di lui il toglierli la vita, della quale

faceua nulla, ò poca stima: bensì lo pregaua a non trattarlo ignominiosamente, perche questo gli sarebbe più sensibile della morte istessa. Dalli sentimenti di questo gran soldato, è facile a dedurre se la Piazza sia stata difesa con la douuta risolutezza, e valore, che si richiede in vn vero comandante di Città assediata. L'Agà de'Giannizzari restò schiauo di Lorena, il Mufti, il Destedar, il Capsnadar, il Segretario del Bassà, & altri officiali. In somma non vi fù comandante, ò Caualier volontario dell'Armata che non hauesse seco huomini, donne, ò putti schiaui, quali furono da ciascuno condotti nella propria patria. L'artiglieria trouata in ordine sopra le mura fù di quattrocento pezzi in circa, trà quali cēto, e quaranta sette grossi, e buoni, con 65. mortari da gettar bombe, oltre grandissima quantità di moschetti, e numero infinito d'ogni sorte d'armi, cō ricchezze immense compolte di mercantie, suppellettili, denaro, e gioie, a segno che solamente l'Elettore trouò trecento mila Ongari d'oro, nascosti (al riferir de' Turchi medesimi) dal Bassà comandante che teneua destinati per rimunerare coloro, che si fussero cooperati alla con-

clu-

clusione d'vna pace perpetua. E perche sotto le rouine della Città erano rimaste atterrate gran ricchezze, si cominciò a fatigare per trouarle: e con tal'occasione dall'auidità di coloro, che le cercauano furono scoperti più cannoni, tra quali quattro di straordinaria grandezza, portando ciascuno cento, e quaranta libre di palla, che, secondo ragguagliorno i Turchi, erano stati presi ne'tempi passati a christiani. Gl'Ebrei che restorno saluu dal furore de soldati nell'espugnatione della Città, si vendeuano come schiaui per cento, e più Tallari l'vno: mà non soffrendo il Deputato di quella natione di vedere i suoi stimati a così vil prezzo, procurò con straordinario dispendio, ricomparli, & ad imitatione sua faceuano l'istesso gl'altri ebrei, che si trouauano hauer saluato qualche denaro. In fine Doppo hauer il Duca di Lorena ordinato le cose, e dispose ciò che conueniua per la riparatione, e sicurtà della Piazza, vi destinò al comando della medesima il Generale BecK con cinque mila fanti, e quattro mila caualli di presidio.

Il Gran Visire spettatore della deplorabile tragedia, quantunque mirasse

con proprij occhi togliere al GranSignore la più pretiosa gemma, ch'abbellisce il suo Diadema, punto non si mosse con alcun attacco, ne vero, ne finto: mà terminata che fù la vittoria da' Confederati, prese a ritirarsi con l'esercito, abbruggiando prima parte del bagaglio, per far perdere a Cesarei la speranza di bottinare, in caso che l'hauessero inseguito: come accadde: poiche il Duca gli spedì dietro il Conte Budiani con sei mila Vngheri, acciò nella ritirata l'andasse incomodando. Poi ambi i Duchi alli sei di Settembre con venti mila caualli, e dodeci mila fanti, proueduti di viueri per quindeci giorni, presero la marchia per inseguire anche loro il fuggitiuo nemico, facendo calare sopra barche giù per il Danublio la fanteria per maggior commodo, e sollecitudine, co'l cannone, e prouiande. Mà gionti col corpo della Caualleria ad Ert, dou'era stato l'accampamento Turchesco, & innoltratisi ad Albareale, hebbero relatione da corridori, che il Visire visitata, e rinforzata di presidio quella Piazza, s'era incaminato a spron battuto, verso Esech per saluar iui quel poco di gente che l'era rimasta, hauendo disertata la maggior parte, timorosa di dare nel-

nelle mani de' vittoriosi Alemani.

Nella Croatia militaua il Conte Filippo della Torre con vn corpo considerabile di militie. Ricenuto l'auiso della caduta di Buda, e della fuga del Visire, gli parue non douer perder la congiuntura con inuadere il paese nemico, consapeuole che dagli disordini se ne ricauano tal volta rimarcabili vantaggi. Per lo che comandò al Colonnello Macario ch'attaccasse la Città di Cinquechiese. Eseguì l'ordine con successo così prospero ch'al primo assalto sorprese il Borgo, gli diede il sacco, e menò a fil di spada quanti Turchi s'erano colà ricourati. S'oppose il presidio della Piazza con barbara intrepidezza, mà in pena dell'ardimento vi lasciorno cento, e sessanta nella zuffa. Fatto vn ricco bottino, e dalla licensiosità de' soldati attaccato il fuoco al Borgo, contro la volontà del Comandante, si ritirò carico di spoglie considerabili. Il Bano della Croatia, che da sploratori hauea inteso ch'vn corpo di Turchi, e Tartari meditauano inuadere il paese christiano, se non con disegno d'offendere, al meno per diuertire, e ritardare il corso di tanti prosperi successi, vscito con le sue militie nationali, s'accampò nelle vi-

vicinanze di Copreinitz, per cuoprire tutto il paese di quella frontiera. I Turchi circonuicini attesero solo a stare sù la sẽplice difesa. Osseruato ciò da' Croatti, s'approssimorno alla Città di Kostainicza, e sorpresala con inopinato assalto, li diedero vn sacco generale. Non attaccorno il Castello, per non hauer seco cannone da battere.

In tanto auanzatasi la staggione (che inuitaua non meno i Comandanti, che le militie al riposo) il Lorena riceuè ordine da Cesare, di ripartire le Truppe ne quartieri d'Inuerno, auertendolo ad eseguire ciò con disposition tale, che anche nella rigidezza del verno, potessero oprare qualche cosa in vãtaggio dell'Imperio. Quindi a misura de' comandamẽti Cesarei al Tenente Maresciallo di Campo Conte Carafa furono dati venti Regimenti di Caualleria, e fanteria, con sei mila Vngheri, e treno corrispondente per eseguire qualsiuoglia impresa, imponendogli a compeggiare nell'Vngheria superiore di quà dal Tibisco. Prese subito il Conte la marchia a quella volta, e per strada intese che il Bassà di Agria, doppo leuato il presidio da Hattuuan, hauea smantellata, & incendiata quella confi-

de-

derabile Fortezza. Il Caprara destinato alla sopraintendenza dell' Vngheria superiore, con vn'altro grosso distaccamento di militie, si pose in camino verso il luogo destinatogli, risoluto di segnalarsi con qualche impresa singolare. Al Prencipe di Baden fù appoggiata la direttione delle speditioni nell'Vngheria ne'contorni del fiume Draua, assistito da quattro Generali di Battaglia, cioè Dinghen, & Aspremont per la fanteria, e Piccolomini, e Stirum per la Caualleria. Lo Scafftembergh fù spedito ad vnirsi al Generale Filippo della Torre, acciò operassero concordemente in quelle parti. Con tal positura repartite le militie, il Lorena, & l'Elettore presero congedo da tutta la Generalità per ritirarsi al riposo.

Il Principe Luigi di Baden bramoso d'accrescere glorie a Cesare, fidato nella staggione temperata s'incaminò alla volta di Symonthorna (spedite però prima commissioni alle militie che compeggiauano sopra la Draua di congiungersi seco), & investita all'impensata la Piazza, se ne rese padrone a patti di buona guerra. Fù stimato di gran conseguenza la presa di questo luogo, non solo a riguardo della fortezza, mà anco perche con

tal acquisto si dilatava il dominio Cesareo nel paese nemico, s'assicurauano più commodi i quartieri per le militie, & in caso venisse attaccata Albareale, riusciua questa Piazza di notabil vantaggio. S'accorse il Principe, dalla prontezza con cui s'arrendeuano i Turchi, che frà loro vi regnasse il timore, e la costernatione insieme. Il timore per vedersi attaccare da'nemici vittoriosi, la costernatione trouandosi abbandonati da chi douea loro assistere frà tanti pericoli, e non ritirarsi ignominiosamẽte, per sfuggire vna battaglia campale, presentatagli tante volte da'christiani. Onde vi furono molti di quei barbari, che consigliauano gl' altri a seguitare la fortuna fauorenole de' vincitori, e non esporsi a manifesto pericolo di perdere vna con le sostanze la vita. Hor sù questa certanza ch'hauea il Principe di non trouar quella resistenza che dubitaua, disposte le cose di Simonthorna, prese la marchia verso Kappofuinar: mà riconosciuta la Piazza, e trouatala assai più difficile a superarla, di quello s'era prefigurato, stimò opportuno ripiego non impegnarsi in quell'impresa se prima non s'vniuano a lui le Truppe, ch'aspettaua di rinforzo. Stando su que-

st'a

ſt'aſpettatiua, li capitò auiſo che le militie del Bano di Croazia rinforzate dalli Regimenti del Ianouich, Voinouich, e d'altri Colonnelli che dimorauano in quei contorni, ſtimolati da vn Padre di S. Franceſco, ch'hauea per nome Mariani, prattichiſſimo del paeſe, ſi portorno ad attaccare la Città di Cinquechieſe: comparuero ſotto la Piazza alli due d'Ottobre all'alba. La caualleria fù la prima, che cõ due finti attacchi cominciò a moleſtare i difenſori. Incontrorno non ordinaria reſiſtenza; mà il Frate poſtoſi alla teſta de' Croatti, ſi portò con tal coraggio, che fù il primo che ſormontaſſe la muraglia della Città. Dal ſuo eſempio inanimiti coloro che lo ſeguiuano, ſe bene l'oppoſitione fatta da' Turchi fuſſe oſtinata, giunſero pur alla fine alcuni degl'aggreſſori, non ſenza fier contraſto, a calare nelle ſtrade. Quiui ripreſa più che mai diſperata la zuffa, tutto il maggior ſtudio degl'aſſalitori, fù il procurare di toglier la via a Turchi acciò non ſi ricouraſſero nel Caſtello. Mà cogliendola queſti per altri vicoli, conſeguirono di ritirarſi in eſſo, abbandonando la Città in potere de' vincitori. Se i Croatti con leggieriſſima perdita s'impadronirono della

Piazza, più di mille anime christiane habitanti in essa ricuperorno la libertà, già prima alla comparsa dell'armata Cesarea destinate dal barbaro furore ad esser trucidate. Mà quella pena che haueano apparecchiata a tanti innocenti, cadde sopra di loro, restandone più di cinquecento Ottomani morti nel fatto con i principali capi del Gouerno: quando che de Croatti non perirono che trentacinque, e da trenta feriti. Il sacco riuscì il più cõsiderabile, che siasi visto mai: basta dire che non potendo i soldati condurre seco ciò ch'haueano predato, per non hauer carri per far vn vniuersal trasporto, conuenne loro abbandonare gran copia. Partirono senza danneggiare la Città, mà cõ proponimento di tornare a prender il resto, quando da'Turchi non si fusse trasportato altroue.

Dal ragguaglio dunque di questo prospero successo risoluè il Principe di non dar tempo all'inimico di rihauersi; onde drizzando la marchia a quella volta, deliberò coronare l'opra incominciata da' Croatti con l'espugnatione d'vna piazza di tanta importanza. Non mancauano difficoltà, che raggioneuolmente poteano distraere il Prencipe a non azardarsi in quell'

quell'impresa. Nulladimeno il di lui coraggio superando tutti gl'ostacoli, si presentò alli sedeci d'Ottobre a vista della Città: del che accortisi g'habitanti, & il presidio, consigliati dalla disperatione v'attaccorno il fuoco in quattro parti d'essa, acciò i christiani non trionfassero che di ceneri, e non acquistassero che deuastati dirupi. L'incendio infõdendo valore nel petto del Prencipe, vista vna catastrofe cotanto compassioneuole, per correggere chi n'era la caggione, postosi con la spada in mano alla testa de'dragoni, eccitò questi a sforzare le porte per riparare all'incendio, & insieme impadronirsi della Città. L'esecutione del comando riuscì così prospera, che penetrati fin'dentro la Moschea principale, costrinserò l'inimico a ritirarsi nella fortezza. Impossessatosi della Città, il Principe applicò l'inimico all'estintione delle fiamme. Nel mentre quiui si trauagliaua a superare il fuoco, non tralasciò di restringere l'inimico verso le mura del Castello, acciò non potesse alcuno de'barbari saluarsi dal furore Alemano. Preso posto conueniente per battere la fortezza, preparò i minatori per attaccare da due fianchi le rondelle principali. Cõ-

par-

parue il giorno decisette, e datosi principio all'hostelità, cominciò con le bombe, e co'l cannone a bersagliare il castello, la di cui guarniggione per ostentare la propria costanza, spiegò più stendardi rossi, quasi presaga, non douersegli altra tomba che quella d'vn mar di sangue se bramaua saluarsi dall'eminēte ruina. Il valore dimostrato da'difensori co'l dilettenole tremolare delle bandiere, cominciò ad intiepidirsi al ribōbo del cannone Cesareo, quale aprendo breccia, prognosticaua a gl'assediati l'apertura della vittoria a beneficio degl'Imperiali. Questi però considerando l'impegno, nel quale si trouauano, e riflettendo a tutte quelle contingenze, che poteano distornarli dall' intrapreso assedio, trouorno che bisognaua non disprezzare le forze nemiche: poiche non essendo tanto lontano l'esercito del gran Visire, che non potesse soccorrer la Piazza, era d'huopo preuenire qualche impensata risolutione de'Turchi. Sù questo fondato sospetto, per euitare l'essere colti all'improuiso, comandò il Prencipe a trecento Caualli Croatti, di scorrere la campagna per indagare gl'andamenti de'barbari. Passarono a Siklos, non più tre leghe distan-

te

te da Darda oue era acquartierato buon numero de' Giannizzari, oltre l'esercito del Visire, ch'era fermato ad Essech, mà nõ scuoprirono mossa veruna de' Turchi. Nel mentre s'aspettaua il raguaglio de' Splaratori accennati, non si tralasciorno l'operationi attorno la fortezza. La breccia nella Rondella sinistra era bastantemente allargata, e quasi rouinata la prima cortina: per lo che adunato dal Prencipe conseglio di guerra, per deliberare se si douesse dar l'assalto, ò pure far la chiamata al comandante, acciò rendesse la fortezza, fù concluso, & approuato il secondo partito. S'auicinò l'Araldo alla muraglia, facendoli intendere, che se voleuano sfuggire il fuoco, & il ferro, preparato per loro vltimo esterminio, gli si proponeua la resa, con la quale incontrarebbero la benignità, e piaceuolezza dell'armi christiane, e perche la commination dell'eccidio souente fà piegar gl' animi più ostinati, non sì tosto vdirono la propositione, per non dir minaccia, fatta à difensori dall'Araldo, oltre che il rumoreggiar delle bombe, punto non era gradito da loro, stimorno più opportuno cangiar conditione, che perder la vita. Quindi fatto intendere al messaggiere

che

che tornasse il seguente giorno per la risposta categorica, quello si partì. Il Comandante della Piazza adunato Consegliò, oue interuennero i Capi principali della militia, e del gouerno ciuile, propose loro lo stato, in cui si trouauano, senza speranza di soccorso, e senza mezzi di saluar le vite, se non per via d'un ragioneuole accordo: e però stimaua, non solo conuenienza, ma necessità precisa secondare le presenti congiunture, per non incontrare danni maggiori: Abbracciata da tutta l'adunanza la propositione del Comandante, aggiunsero solo alcuni degl'assemblati, che prima di venire à trattati di resa, si douesse far penetrare al cãpo christiano vna lettera, con la quale si dichiarasse, ch'erano pronti a consignar la fortezza, mà però voleuano intendere ciò che li fusse stato progettato. Vna freccia fù destinata per corriero a portar la lettera. Lanciata nel campo, e raccolta da'Cesarei, la portarono al Prencipe. Questo considerando, che per cogliere i vantaggi, bisogna abbracciar la sorte, e posporre quei puntigli, che molte volte hanno partoriti abborti d' irreparabili disastri, accettò la proposta degl'assediati, furono mãdati gl'ostaggi due per parte.

Gion-

Giõti quei degl'assediati al Padiglione del Prẽcipe, dissero che nõ haueano altra facoltà, che d'intẽdere le propositioni sopra la resa. Il Prẽcipe che sapea la penuria, nõ solo d'acqua, ma d'ogn'altro attrezzo militare, che prouauano i Turchi, rispose loro che nõ intẽdeua offerire altre cõditioni, che di riceuerli tutti a discrettione, non eccettuãdo nemeno il Bassà Comãdãte, essẽdo pienamẽte informato dello stato in cui si trouano nel Castello: e perche nõ vi fosse motiuo di replica, ò dilatione, faceua loro intendere, che la parola à discrettione, era l'istesso, che prigionieri di guerra.

Questa sì dura risposta participata al Comandante, gli fece porre il ceruello a partito; ad ogni modo per non incontrare disgratia maggiere, sottoscrisse il capitolo, essendo prudenza tal volta far della neceffità virtù, per non soggiacere alla violenza di chi è superiore di forze: procurò bensì di esimire dalla schiauitù i ragazzi. Gli sarebbe stato concesso dal Prencipe quando questo fusse men pietoso, e Cattolico; mà perche gli premeua assai più la reduttione all'ouile del vero Pastore di tante pecorelle innocenti, che l'acquisto della Piazza, rispose, che non conueniua ad vn Prencipe christiano la-

scia-

sciare nel mahomettesimo tanti fanciulli, quando poteua ridurli alla vera Religione, ch'egli professaua. Vedendo dunque il Comandante precluse tutte le vie per saluar almeno i teneri germogli de' Munsulmani dall'impeto christiano, consignò in poter de' Cesarei il famoso castello di Cinquechiese, doppo esser stato per lo spatio di cento, e quaranta tre anni sotto il barbaro dominio degl'Ottomani.

Da questi fauoreuoli progressi eccitato il Maresciallo Generale Conte Caprara, che campeggiaua di là dal Tibisco, risolse anche lui di terminare la campagna con qualche rileuante impresa: drizzò la mira sopra l'importantissima Piazza di Seghedino. Trouauasi questa mancheuole di forze per apporsi agl'aggressori: anzi vi regnaua la costernatione trà le militie, a segno che la maggior parte de' Turchi s'erano protestati, che alla comparsa degl'Imperiali, l'haurebbero abbandonata. Da tali notitie riceuendo impulso il Caprara, l'attaccò, cõmettendo la direttione dell'impresa al Tenente Maresciallo Lauergnè, il quale alli cinque d'Ottobre la circondò con assedio formale. Quanto però fù il coraggio di questo prudente comandante, dimostrato nella disposition del-

delle cose necessarie per il conseguimento del fine, altretanta fù la disauentura incontrata su'l principio dell'impresa: atteso che il secondo giorno dell'attacco colpito infelicemente di cannonata in vna spalla trà poche hore rese l'anima al Creatore, che premiar lo volle di tante sue glorioſe fatighe. Subentrò al Comando il Generale Valis, se non superiore, non inferiore al Lauergnè nel talento, e nella disciplina militare. Peruenne l'auiso di questo rileuantissimo assedio al Primo Visire, e riflettendo alle consequenze che seco portaua la perdita di questa Fortezze Reale, vi spedì alla leggiera otto mila huomini li più agili, e più freschi, sì per accalorire gl'assediati a vigorosamente resistere, come per procurare di sloggiare l'inimico, nel mentre giungeua egli col resto dell'esercito, ascendente a sopra venticinque mila braui soldati col treno di venti pezzi di cannone. I primi Turchi approssimatisi al Campo Imperiale, non ardirono attaccarlo, ma solo attesero a far qualche picciola scaramuccia, per diuertire l'operationi de' Christiani fin tanto giungesse il Visire. Penetrato dal Valis l'auanzamento di questo co'l parere degl'altri Comandati de-

deliberò preuenirlo, acciò l'assedio non veniſſe distornato. A tal'effetto vi spedì il Veterani con dieci Regimenti, oltre gl'Vssari,& Vngari del Bargozzi, con disegno di sorprenderlo inopinatamente. Fù tale la diligenza vsata dal Veterani nella marchia, che non fù penetrata dagl' Ottomani, se non quando si viddero attaccati sù lo spuntar dell'Alba del giorno venti. All'inopinato assalto sconcertati i Tartari, si diedero ad vna precipitosa fuga: mà inseguiti per vna mezza lega, s'impadronirono i vincitori di tutto il campo nemico. Sarebbero non è dubbio, rimasti tutti trucidati, se i vittoriosi, con licentiosità pregiuditiale, non si fussero fermati a bottinare. Il Veterani auertito da'Corridori che il Visire a tutta marchia s'auãzaua per soccorrer la Piazza, riordinò lo sconcerto delle sue genti caggionato dall'auaritia del bottino: e comandando al Conte Castelli di passare a battere i Tartari, per assicurargli i fianchi, egli s'auanzò co'l resto delle Truppe ad incontrare il Visire. Questo fù il primo ch'attaccò la zuffa con la Vãguardia Imperiale: nel mentre si combatteua con pari valore dall'vn'vna, e l'altra parte, soprauennero cinque Regimen-

menti Cesarei, e caricando i Turchi, s'incalorì di tal maniera il combattimento che doppo due hore, costrinsero i barbari a ritirarsi con la perdita di più di mille di loro. Dall'ordinato cedere de'Turchi, s'auuidde il Veterani, che la ritirata fusse a fine d'impegnarlo co'l corpo principale dell'esercito infedele. Mà egli che non stimaua le sciable Munsulmane, con intrepidezza inesplicablle, serratosi in battaglia accettato l'inuito, assalì con tal coraggio i nemici, che (se bene inferiore assai di forze) nel primo conflitto vidde cadere estinti trecento Giannizzari, guadagnando il Cannone, e molti stendardi. Il Visire che s'accorse della viltà de'suoi, e che il disordine s'era introdotto nel Cãpo Ottomano, per non soggiacere a infortunio maggiore, precipitando anch'egli nella fuga, diede luogo al Veterani di godere senza disturbo i frutti di così segnalata vittoria. L'haurebbe inseguito il Generale, mà considerando le militie grauamente stanche, facendo battere la raccolta, comandò che i soldati si rifocilassero con l'abbondante bagaglio lasciato dal nemico: onde ogn'vno carico di ricco bottino, si restituì trionfante sotto Seghedino, a proseguire l'as-

se-

sedio, hauendo debellato prosperamente in due incontri vn'esercito di sopra venticinque mila combattenti, non con altra perdita, che di cento cinquanta de' suoi, e pari numero de' feriti.

Fatto penetrare a gl'assediati l'infausto auuenimento del Visire, l'esortaua alla resa per non incontrare quei rigori, che nō sono mai discompagnati dall'espugnationi a viua forza. Il presidio soprafatto da vn'vniuersal timore, e perdute le speranze di esser soccorsi, capitularono la resa, che le fù accordata a patti di buona guerra il giorno ventidue di Ottobre, con obligo d'accompagnare la guarnigione a Temisuuar. Fù trouato nella Piazza ogn' appreſtamento militare, e prouiande da mantenersi lūgo tempo, oltre vn gran magazino di poluere. Vna tal conquista assicurò all'imperatore l'intiero dominio del fiume Tibisco, mentre impediua a Turchi il passo di più innoltrarsi da quella parte nell'Vngheria, senza esporsi a manifesto cimento con Cesarei, che dimorauano in quei contorni.

Poco importa conquistar le Piazze, se non si procura con essatta diligenza mātenerle doppo l'acquisto, perche questo è fi-

è figlio del valore, e la conseruatione della prudenza. Il Prencipe di Baden ch'hauea espugnata la Città di Cinquechiese, stimò hauer fatto nulla, se non l'assicuraua da ogni tentatiuo nemico. A quest'effetto pensò che l'vnico riparo, per ouuiare all'irruttione de'barbari, era l'impadronirsi della gran Fortezza di Siklos. Drizzò (doppo premunita di valido presidio Cinquechiese) a quella volta la marchia. Non sì tosto la guarnigione scuoprì da lontano l'armata Imperiale, che v'attaccò il fuoco ai borghi, & alla Palanca, e terrapienata fortemente la porta della Piazza, si preparò ad vna valida, e risoluta difesa. Vi s'applicò il Petardo per superarla, mà senza frutto. Si venne all'assalto, e quantunque incontrassero ostinata resistenza ne'difensori, pure riuscì a gl'aggressori occupare il posto, aprir la trincea di dentro, e piantare due batterie di cannone, & vna di mortari, con quali bersagliauano il castello, nel quale s'erano ritirati i Turchi. L'ingegniero Cornaro, ancorche molestato dal cannone, e moschetto nemico, conseguì attaccarui il minatore in tre differenti luoghi. I difensori costantemẽte opponendosi a christiani, era così in-

ces-

cessante il fuoco, che lanciauano contro questi, che n' vccisserо molti, frà quali il Barone di Malouitz, & il Teuente Colonnello dello Scafftembergh, con qualche numero de feriti anco de' principali officiali. Perfettionati gl' approcci, apprestata vna mina, & allargata competentemente la breccia per l'assalto, ordinò il Principe si facesse la chiamata al Comandante della fortezza, esortandolo alla resa, se non voleua saltare con tutto il presidio in aria. La difesa riuscire infruttuosa, mercè, che priua d'ogni speranza di soccorso. Il Visire da cui poteuano aspettare qualche sollieuo, esser stato rotto dall'esercito Cesareo con la perdita di Seghedino. E per vltimo che l'ostinarsi in somiglianti casi, esser più da disperati, che da voloroſi. Consigliato dunque il comandante dal timore, più tosto, che da vna volontà efficace d'arrendersi, precluse le strade alla saluezza, lo persuase a sponere biandera bianca, per capitulare. Non era ignoto al Prencipe lo stato penurioso della Fortezza, e però non volle accordargli altri patti, che di riceuerli a discrettione. Nell'incontro delle perdite tocca a vinti riceuer la legge prescrittagli da' vincitori, e cedere a quel-

quella sorte, che dalla felicità di questi vien loro concessa. Fatti dunque tutti prigioni di guerra, cadde anco Siklos sotto il dominio Cesareo il giorno venti otto d'Ottobre, restando con essa, non solo assicurata la conquista di Cinque Chiese, mà anco libera la campagna dalle scorrerie nemiche; & aperta la strada ad vlteriori, e non meno importanti imprese.

Non sì tosto hauea il Principe rassettate le cose per la conseruatione di questa importantissima Fortezza, quando li capitò auiso, che i Turchi meditassero abbandonare Darda. E' questa vna Fortezza fabricata da Solimano per difesa del tanto celebrato Ponte d'Essech, capace d'otto mila combattenti di presidio. Domina i due fiumi Danubio, e Draua, per esser situata in quell'angulo di terreno, oue entrambi si congiungono. Hor il Prencipe desideroso d'impadronirsi anco di questa fortezza, per le consequenze che speraua ricauarne, quando tentasse occupare il Ponte d'Essech, vi spedì la vanguardia del suo corpo di militie, acciò osseruarsse i mouimenti del nemico; mà gionta ad vna sol'hora distante, i Turchi attaccatoui il fuoco, l'abbandona-

rono; di modo ch'all'arriuo de Cesarei già era intieramente rouinata. Tuttauia il Prencipe acciò la di lui mossa non riuscisse infruttuosa, e senza qualch'operatione di vantaggio, applicò l'animo alla destruttione del ponte, per assicurare l'Vngheria almeno per l'inuerno dall'incursioni Ottomane. La vigilia di tutti i Santi s'accinse all'impresa. Trouò disposti in battaglia dentro il marasso i Turchi fuggiti da Darda: i quali osseruato che i Christiani veniuano risoluti d'attaccarli, senz'aspettarli, tosto per saluarsi passorno dall'altra parte del fiume, e sciolte le barche, snodorno il ponte per non esser insegnati. La guarnigione della fortezza d'EsseK, sospettando ciò che doppo accadde, visti auuicinarsi gl'Imperiali, cominciò con dodici pezzi di cannone, e co'l moschetto ad incommodare la Cauallaria Cesarea, ciò non ostãte l'ingegnieri de fuochi artificiati christiani, composero alcune palle di pasta attaccaticcia, e lanciandole sopra vn'altro ponte di traui lungo circa trenta passi, con cui dalla Città d'Essek si giungeua al ponte di barche, l'incendio appicciato fù tale, che secondato da vn vento gagliardo, inceneri in vn'istante le

le barche istesse. Il Prencipe conoscendo troppo fauoreuole il vento per la conseruatione del premeditato disegno, non volse perdere la congiuntura: onde vnitamẽte con gl'altri Generali cominciorno à tirare le scritte palle di pasta con effetto sì prospero, che in vna sola notte restò diuorata dalle fiamme quell'opra, che potea chiamarsi l'ottaua meraviglia del mondo, e chiusa la porta alla baldanza Ottomana di passare nell'auuenire à danni degli Stati di Cesare.

Apena hauea il Prencipe con tanta felicità terminata vn'impresa di tanta consequenza, ch'auido di gloria, voltò l'animo all'espugnatione di Kappoſuiauar. Il disegno, e l'esecutione, furono l'istessa cosa. Non portò seco che la metà delle Truppe, per esser più spedito all'operatione. Giunse à vista della Piazza. L'attaccò, l'espugnò; perche il presidio consapeuoli delli vãtaggi riportati da Christiani sopra il dominio Ottomano, viuea in vna generale costernatione, che fù nuntia della caduta della Città, non con altra perdita dalla parte degl'Imperiali, che di poche cannonate sparate contro di quella. Fù dunque conchiusa la resa à patti di buona guerra, e permissione di

portare ciascheduno quãto poteua sopra le spalle; dentro la Piazza furono trouati ventiquattro pezzi di cannone di brõzo, e quantità d'ogni sorte di prouisioni. Mà perche la staggione vernale era già oltremodo auanzata, con notabile incommodo delle militie, coronata il Prencipe con tanta gloria la campagna risolse la ritirata alli stabiliti quartieri d'Inuerno, ritornando trionfante alla presenza di Cesare, non con altra perdita de suoi in tãti acquisti, che da seicento combattenti trà fanti, e caualli: la quale venne compensata con la prigionia di sopra due mila Turchi, e tra questi molti di qualità, oltre l'acquisto delli due più vasti Comitati del Regno.

Quindi stimo non fuor di proposito, anzi necessaria per appagare la curiosità di chi legge, il descriuere la situatione, l'origine, & il tempo in cui furono soggiogate dalla prepotẽza Ottomana l'accennate Città, e Fortezze, le quali con fortuna maggiore sono state ricuperate da tanti Illustri Comãdanti, per restituirle al loro legitimo Padrone. E perche Buda fù la prima, che prestasse l'omaggio à Cesare, sarà anche posta nel primo luogo. Questa inespugnabile Città, è stata sem-

sempre Capitale dell'Vngheria. Viene bagnata dal Danubio, che tributandogli ossequi d'acque limpide, e christalline, la palesa Signora d'vn Regno cotanto vasto. Giace non più che cento, e sessanta miglia distante da Vienna Metropoli dell'Austria. Sortì varij nomi per il passato, chi la chiamò Offen, nome impostoli dal Rè Aba, che secondo scrivono fù quello che l'edificò, altri l'appellorno Sicambria; dalle squadre Romane dette Sicambrine, che nelle guerre di quei tẽpi soggiornarono accampate in quelle vicinanze. Et altri l'imposero quello di Buda dal fratello del Rè Attila, che la soggiogò. Mentre è stata dominata da Rè christiani, fù sempre la lor sede. Alli due del mese di Settembre del 1526. doppo l'infelice battaglia di Mohatcz se n'impadronì Solimano, abbruggiandola, e vuotandola d'habitatori, per investirne il Rè Giouanni. Questo la reedificò, la premunì, e la cinse di forte mura; mà la fortuna mostratosegli contraria, doppo hauer consumati tesori immensi nella riparatione, glie la tolse doppo vn'anno di possesso per consignarla a Ferdinando, suo vero Signore, che con poderoso Esercito la ricupe-

rò. Mal'intesa questa perdita dal Solimano, come protettore del Rè Giouanni, adunata numerosa Armata, si fè vedere di nuouo l'anno 1629. sotto le mura di Buda. Il Colonnello Nadasti, che la comandaua per parte di Ferdinando s'accinse à validamente difenderla. Gli sarebbe riuscito il disegno, se tutti coloro ch'erano dentro la Piazza, fussero stati dell'istesso sentimento: mà si trouò ingannato, e tradito, poiche la guarnigione amando forsi più il mutar Stato, per mutar fortuna, che il mantenersi fedele al proprio Sourano, non ostãte i rimproueri del Nadasti, la consignorno nelle mani di quel barbaro, quale di nuouo n' inuestì il Rè Giouanni. Questa perdita par che stimolasse i Christiani alla ricupera la tentorno ben tre volte, mà sempre cõ infausto successo. Nell'anno 1540. morì il Rè Giouanni, dichiarò nel testamento protettore della moglie, del figlio e del Regno Solimano, il quale con lusinghe, e sotto pretesto di protettione passò con vna formidabile Armata in Vngheria, e si presentò sotto Buda. Mandò à complimentare la Regina per parte ancora di Selino, e Baiazet suoi figlioli, che l'accompagnauano. Mostrò Solimano

no desiderio di vedere il pupillo, che gli fù inuiato alla tenda corteggiato dalla primaria nobiltà del Regno. Fù fatto apprestare à Baroni vn sontuoso banchetto; e rimandato poi alla madre il figliuolo accompagnato sotto specie d'honore da molti officiali dell'Armata, che con pretesto di vedere la Città, entrati alla sfilata, occuparono la porta, & i posti principali, impadronendosi in fine della Piazza. Questo fù il frutto della tutela, che degenerò in oppressione. Voleano i Consiglieri di Solimano, che inuiata la Regina in Polonia conducesse il figliuolo seco in Costantinopoli, per educarlo nella Religione Maomettana, e facesse l'Vngheria Prouincia dell'Imperio Ottomano, tagliando a pezzi i Baroni, e perdonando solo à Villici, perche coltiuassero il terreno, con lasciare à confini del Regno grossi presidij di Cauallaria per difenderlo, e premunirlo: mà Solimano non assentì, e disse, *che questo Cauallo Vngaro douea si domare con porgli prima vn morso legiero, fino che assuefacendosi al capezzone, si lasciasse poi totalmente sommettere.* L'Agà de' Giannizzeri intanto fece che i Christiani deponessero l'armi, e si contenessero nelle proprie case, finche s'assicu-

rò intieramente della Città, e v'introdusse valida guarnigione. La Regina sorpresa da quest'accidente, conuenne tolerare con pacienza il parosismo causatoli dall'hauer per guarire, presa vna medicina peggiore, e più violenta della malatia. Gli fù fatto sapere che il Sultano voleua custodire la Città per esimerla dall'insidie di Ferdinando sino alla maggioranza del Pupillo. Indi la destinò al dominio della Transiluania, e la fece scortare a Lippa, dādogli per assistente nel gouerno Fra Giorgio Martinasio Vescouo di Varadino Tesoriero del Regno, scelto per tutore anco dal già Rè suo marito. I Magnati che furono introdotti al conuito nell'Imperial Padiglione, non per anco vsciti, anzi trattenuti da'Turchi con guardie, dubitauano che le loro teste non compissero l'vltimo atto di questa tragedia; ma la Regina n'impetrò da Solimano la libertà: & egli ben presidiata la Piazza, e muniti i cōfini con grosse squadre di Caualleria, si ricondusse à Costantinopoli. Così la gran Città di Buda Metropoli dell'Vngheria cambiò ben tosto di lustro, e d'aspetto. Fuggì la nobiltà; si riempì di militia, e di Violenza e discacciata la libertà, trionfò la seruitù.

Lan-

825

CITTÀ DI V. CHIESE
presa dall' Armi Cesaree nell' anno 1686

1. Fortezza le
2. Palazzo Episcopa.
3. Corpo della Città
4. Incēdio fatto da tur. du
5. Mortaro di Bōbe
6. Vscita di turchi fe e mi.
7. Entrata di nostri
8. Monti Pelerd
9. Esercito Imperiale
10. Gen. Luigi Baden

La Città di Cinque chiese è lontana 14. lege da Buda, e 14. altre d'Alba Reale, e Città Episc. le ha sopra il monte un ottimo Castello, che può far longa difesa, se ne Impatroni Solimano nell'Anno 1543. nel passar che fece in uenir ad Assediar Strigonia.

ORSZ. SZÉCHÉNYI
KÖNYVTÁR

Languina intanto sotto il giogo della barbarie Ottomana la Regina delle Città, aspettando sollieuo alle proprie disauenture dalla pietà Christiana, quando vidde comparirgli auãti nel 1542. l'Elettore di Brandemburgh con poderoso Esercito, per sottrarla da tante angustie; mà senza frutto; come anche la prouò nel 1598. col Conte di Schuuartzemburgh, nel 1599. con l'Arciduca Mattia, e nel 1602. co'l Mareschiallo di Campo Russauron, benche a questo gli riuscì impadronirsi della Città Superiore, non già del Castello. Onde vista l'impossibilità dell'impresa, gli conuenne ritirarsi, e lasciare si nobil nido all'auoltoio Ottomano: finche dall'Aquila Austriaca, destinata dal Cielo per flagello della baldanza Munsulmana gl'è stata rapita, con tanta gloria del Christianesimo, per farli godere l'antica sua libertà.

La Città di Cinque Chiese è situata quattordici leghe distante da Buda nel Comitato di Tolna dell'Vngheria inferiore, nel principio del Fiume Kuriez, che scorre a tributare l'acque sue nel Fiume Draua, da cui la Città non è molto distante. Sortisce diuersi nomi secondo la diuersità delle nationi; imperciòche dagl'

Vngari vien chiamata Otegiazac da' Tedeschi LunfKirchen, da'Turchi Pestehcu, e da latini Cinque Chiese. La di lei situatione è vasta,e quasi aperta per le basse, & aperte mura, che la circondano, facili ad essere formontate nell'aggressioni: mà altresi il Castello è di gran consideratione, collocato nell'Eminenza della Città di figura quadrata, ben difeso de'Forti Rondelle, ò Baloardi antichi terrapienati all'ostensiuo della Campagna, e dalle Colline, che la circondano. Per quello riguarda al di lei continente, è vaga nella dispositione degl'edificij, con ricche Moschee copette di piombo. Le case sono fabricate commodamente, però all' vso de'Turchi. Il Paese che la circonda così nelle Colline, come nel piano,è assistito da vbertosa fertilità, resa maggiore dalla puntuale coltura di quei habitanti. Fin dall'anno 1545.regnando Solimano, piegò ella sotto il giogo pesãte dei Maomettani.

Seghedino poi giace sopra il Fiume Tibisco, incontro alle bocche del Fiume Maros,per le quali entra quello nell'Istesso Tibisco, ai confini delli due Comitati di ZolnoK, e Bodroh. Le Campagne di questa sono decantate per la fertilità suf-

fi-

CITTA DI SEGEDINO
prera dall'Armi Cesaree nell'anno 1686.

826

1. Il Castello
2. la Città
3. P. del Bassa
4. f. Tibisco
5. Partenza di Turchi
6. Gen. Vallis
7. Rotta data dal Gen. Veterani a Turchi
8. Esercito Imperiale
9. Mortaro di Bõbe

La Città di Segedino è situata sopra la destra sponda del Tibischo, è quasi tutta nel aqua hà un Castello assai bono, è molto richa, e populata, guadagnando molto i suoi Cittadini per lo traffico che fanno de Bestiami.

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

ficiente a somministrare il nutrimento a immensità d'animali, quiui alleuati per commodo di molte Prouincie. Ne'secoli trassandati fù di poco nome, ma per la rileuanza del sito, ch'ella occupa, fortificata dagl'Ottomani, crebbe in forma d' vna delle cospicue Piazze dell'Vngheria, e perciò custodita con vigilanza corrispondente alle premure solite pratticarsi dalla gran Porta. Il tempo che consuma, e varia ogni cosa non è stato voleuole a farli perdere intieramente il primo nome; poiche se ne'secoli trassandati si chiamaua Seged, hora viene appellata Seghedino, alla quale gli si conuiene più tosto il nome di Fortezza Reale che di Città.

SiKlos giace situato sopra d'vna collina, che s'inalza nel mezzo d'vna fertile Campagna in distanza due leghe da Cinque Chiese, tre dalla Fortezza di Darda, & vna dal Fiume Draua, non è dominato daalcuna parte. E' la di lui figura ouale di fabrica antica, ma di altissime, e grosse muraglie, alla difesa delli quali per vna parte sortisce vna grande, e grossa Rondella terra pianata, non inferiore ad alcuna di quelle di Buda, & il rimanente resta circondato da più Torri quadrate, e rotonde. Per la parte di Leuante s'esten-

de vna terra capace di molte habitationi, che cominciando dalla collina seguono fino al piano coperta da vna forte Palãca, che la circonda. Fù espugnato da Solimano nell'istess'anno, che Cinque Chiese.

Il Ponte prende la denominatione dalla Città, ò Fortezza d'EseK, perche comincia da questa al di sotto la Draua, e s'estende fino a Darda per 8565. passi di lunghezza, e sopra dodici di larghezza. Trasse la fondatione, e l'erettione da Solimano l'anno 1566. quando si portò alla conquista di Zighet per facilitare il passaggio delle militie ad onta dell'instabilità, & impetuoso corso del Fiume Draua, è distante da Buda miglia ottanta, e da Cinque Chiese 35. Vi s'impiegarono venticinque mila huomini alla fabrica, che in dieci giorni lo perfettionarono. Discorre il Fiume con vn picciolo braccio sotto le riue dell'Vngheria, mentre con l'alueo principale passa alla parte d'Essek, onde resta nel mezzo vn immẽso marasso. Sono formate due portioni del Ponte sopra l'acque di barche per lunghezza circa quaranta passi, & il rimanente si stende sopra il marasso, lauorato di Forti, e robusti traui conness di smi-

su-

surata grandezza, validi a sostener il passaggio di poderose artiglierie, e d'ogni ordinato Esercito. Alla robustezza accoppiarono i Turchi di tempo in tempo la politia del lauoro, abbellendolo di vaghi poggi, e di ben aggiustate scale, che discendono nel marasso. Questa magnifica opera più simile ad vna galleria, che ad vn Ponte fù dal Conte Nicolò di Sdrino il primo di Febraro del 1664. con notabile detrimento degl'infedeli incenerito. Reedificato nouamente da'Turchi, è stato dal Sereniſſimo Prencipe Luigi di Baden per la seconda volta consecrato alle fiamme, quali seruiranno a'posteri di lingue infocate per decantare le glorie d'vn tanto Eroe, & insieme applaudire felici progressi del Christianesimo.

Il fine della Campagna del 1686.

H I S T

D lle co

D' V N

Comin iando c
Emer go Tec
no 1687. e
del corr

DI D. MIC

LIBRO

Or ch
comm
ra nar
mischi
dogli

HISTORIA

Delle correnti Guerre

D'VNGARIA,

Cominciando dalla Ribellione di Emerigo Techlì, per tutto l'anno 1687. e buona parte del corrente 1688.

DI D. MICHELE LOPEZ.

LIBRO QVINTO.

Or chi crederebbe frà tante communi allegrezze sin hora narrate, hauer da esserui mischiato così amaro cordoglio? trà tante vittorie, co-

così gran perdita? e in fin cotanto giubilo, hauer per termine tanta doglia; come la fù nella Imperial Corte di Vienna, per la morte della mai à pieno lodata Imperatrice Madre, la grande, e pia Eleonora? questa veracemente per vn'anno intiero indisposta d'hidropisia, benche ò per errore, ò per adulatione, tenuta per semplice indispositione catarrale; quando poi si volle far da douero, hauea pur troppo la morte auuicinata la falce per recidere nel giardin di Germania, così bel fiore iui trasp iantato da Italia. Dunque nella notte di cinque Nouembre del caduto anno, sù le sette hore d'Italia oppressa da gagliardo accidente, fè questo il preludio alla dolorosa perdita di così sauia, e deuotissima Dama. Poiche alquanto rihauutasi, & perciò con speranza di migliorare, propose il giorno appresso a suo bell'agio disponere il testamento: ma di nuouo assalita da fiero accidente apopletico, doppò hauer riceuuti con la sua antica pietà diuotamente i Sacramenti di Santa Chiesa, conuenneli render l'anima al suo Redentore, e rinũtiare alla vita, in presenza di colui che tanto amaua. Tributolli all' instante l'Augusto Leopoldo vn torrẽte di lagrime,

me, come a sua cara madre, intagliandosi al cuore collo scalpello d'amore quell' vltime parole pronunciateli con gl'vltimi fiati: di compitamente sodisfare per lei à tutti così di Corte, come di fuori; & hauer per raccomandate le due sorelle Eleonora iuniore, & Maria Anna, quella Regina, questa Arciduchessa, ambedue sue figliuole. Quiui tarpa il volo la penna per piangere, assieme con l'Europa tutta, la morte di questa virtuosissima Imperatrice, potendosi dire esser suanita l'allegrezza di Vienna, la protettrice della sua natione, & il decoro d'vn Mondo intiero, à cui l'Imperatore riuerì, & honorò sẽpre come madre, e prestò tutti quei ossequij che gl'erano dettati dalla natura. Gouernato il cadauere con più pretiosi balsami, restò esposto alcuni giorni per vltima consolatione de viuenti, indi a dì noue couerto dell' Imperial manto fù sù le spalle da 24. Caualieri della Chiaue d'oro condotto alla chiesa de Padri Eremitani di S. Agostino, oue tutti gl' Ordini officiorono secondo il douere, doppò di che fù trasportato ne' Cappuccini, e deposto ne' tumuli Cesarei a causa di Ferdinando III. di lei consorte. Concorrendo all'esequie le Maestà

stà Regnanti con tutti gl'Ambasciatori de Sourani, e turba innumerabile d'ogni sorte.

Mà non satie l'humane vicende di tãto duolo, porsero nuoua materia di cordoglio. Il primo si fù il detestabile tradimento ordito dal Tenente Funchenstein in Buda. Il secondo la scoperta cõgiura de'Magnati dell'Vngheria, che meditauano scuotere il giogo soaue degl' Imperiali, per sottomettersi volontariamente alla tirannide Munsulmana. Il primo acciecato dallo splendore dell'oro, e posta da parte la fedeltà, a cui l'astringeua l'obligo di soldato rimunerato da Cesare, come altri studiano di lasciare à posteri la gloria delle lor gesta, costui s'affaticò à tramandare l'infamia. Questo di natione Pruteno, degenerando da suoi maggiori, e prostergando l'esempio lasciatogli da quelli, volle singolarizarsi nella più detestabile fellonia, che fin à quel tempo haueße inuentata l'istessa perfidia. Paragonerei costui a Filostrato, quale stimolato dal desiderio d'acquistar nome per tramandarlo all'età futura, ardì di brucciare il Tempio di Diana Efesina: egli seguendo i dittami d'vn'animo vile, giache non si fidaua di

tra-

tramãdare a posteri attioni di lode s'applicò à quelle del proprio dishonore, quasi che il commetter graui delitti, fusse vn porre la tromba in bocca alla fama, perche decanti l'esecrabilità de misfatti. Hauea dunque il Funchesteim in suo potere due Turchetti, fatti Schiaui da lui in vna sortita. Preintese che i parenti di costoro, dimoranti in Alba Reale, fussero personaggi di soppositione, e denarose (questa fù l'esca che il tirò nella rete del tradimento) e che ne poteua sperare grosso riscatto per la liberatione de' medesimi. Communicò questo suo pensiero co'l General BeK, Comandante di Buda. Il BeK desideroso che i suoi soldati s'approuecciassero in tutto quello che gli somministraua la fortuna della guerra, assentì che il Funchensteim vi mãdasse il fratello maggiore in Albareale, per trattare la libertà d'ambi due. Partì quello: giunse alla patria: negotiò cõ parẽti il riscatto. Questi volendo oprare cõ cautela, ne diedero parte al Bassà Comandante della Piazza. Si fè venire auanti il giouenetto Turco: l'interrogò dello stato di Buda. Rispose categoricamente, e con grande disinuoltura all'interrogationi: soggiungendo, che se si potesse cor-

corrõpere qualcheduno degl' officiali di Buda, con facilità ricaderebbe vn'altra volta nelle mani degl'Ottomani: non essendo per anco riparate le fortificationi della Città, e trouarsi la militia mal prouista, & in poco numero. Sù questa relatione puerile appoggiò le sue speranze il Bassà, e già si prefiguraua padrone di quella Città, per il di cui acquisto s'era sparso tanto sangue. In tanto scrisse vna lettera al Funchensteim. Rimandò il giouanetto Turco, istruendolo che prima di presentarla, l'accertasse che i di lui parenti per il riscatto d'entrambi fratelli esibiuano qualunque prezzo, e che di questo douesse stare sicuro. Gli consignò la carta, quale più d'vna volta fù riletta da lui, perche hauea scorso in essa pabolo proportionato alla propria cupidigia: mentre il Bassà gli daua sicurezza di fargli ottenere appresso il Sultano, non solo posti riguardeuoli, mà summa considerabile di denaro.

L'agitatione de pẽsieri caggionatagli su'l principio dalla lettera ben presto la reserenò l'auaritia. Onde senza più badare à gl'oblighi, à quali l'astringeua l'honor proprio, s'abbandonò in braccio del tradimento. Per eseguire questo, chiese

se di nuouo licenza al BeK, per poter rispedire il Turchetto, sott' apparenza d'vltimar il riscatto: l'ingannare i buoni riesce troppo facile à cattiui. Il BeK ch'era di mente retta, non repugnò alla dimanda. Quello, che sotto parole adulatrici nascondeua l'aspido dell'inganno, ottenuta la licenza, s'applicò all'esecutione de suoi peruersi disegni. Scrisse due lettere al Bassà, l'vna in lingua Schiauona, e l'altra in Tedesca. Nella prima l'insinuaua esser pronto à conseguirli la Piazza ogni qualuolta gli fussero dati anticipatamente due m. Vngari, & 8. mila doppo il fatto. Aggiungendo, ch'all'otto del corrente toccaua a lui la guardia al torrione della breccia, non per anco ben riparata, e però l'esortaua à mandare di notte tempo 400. de più scelti Giannizzari, che lui l'haurebbe introdotti nella Città: bensì che li facesse secondare da numero maggiore acciò meglio riuscisse l'impresa. Nella seconda parlaua solamente della libertà de' Turchetti. Il Bassà doppo hauer fatte leggere le lettere da'due schiaui christiani, gli fece decapitare, acciò non scoprissero il secreto. Quì s'ingannò quel Barbaro, perche Iddio (quale di raro

per

permette si secondino i disegni de' mal-
uaggi) lo fece scuoprire da chi meno, s'il
credea, atteso che mentre le lettere si leg-
geuano, si trouò accidentalmente iui vi-
cino sotto vn portico vn soldato Alema-
no schiauo, ben prattico d'ambe lingue,
il quale inteso il detestabile tradimento,
mosso da vero zelo verso l'Imperatore,
sollicitò con tutta prestezza la propria
libertà. L'ottenne frà pochi giorni, e
trasferitosi à drittura à Comora ragua-
gliò di quanto hauea inteso il comandã-
te. Da questo fù mandato al BeK, il qua-
le richiestogli chi fusse l'officiale, non
potè dargli altra notitia, se non ch'era
vno ch'hauea due Turchetti, de quali vno
era andato in Albareale sotto pretesto di
trattare il loro rescatto. Da tale relatio-
ne comprese il BeK essere il Fũchensteim:
Onde fattolo comparire auanti di sè, &
interrogatolo sopra la colpa adossatagli,
negò su'l principio; mà di lì à poco tra-
dito dalla propria coscienza, che lo for-
zaua à confessare il delitto, gettatosi al-
li di lui piedi, confessò, che ciò hauea
fatto per ingannar i Turchi, cauargli dal-
le mani il denaro, e tirarli nella trapola.
La confessione come fraudolente non fù
accettata, comprobando la lettera del
Bas-

Bassà, trouatagli adosso, la falsità delle sue parole: e però cinto di catene fù racchiuso in oscura priggione. Nel mentre s'attese ad indagare se vi fussero altri complici Per allora si venne in chiaro, che per tre volte nel mutar della guardia hauea vbriacati i soldati per meglio riuscire nel suo peruerso disegno. Il Bassà d'Albareale per accalorire l'impresa, ne diede auiso al comãdante d'Esiek del concertato, e che tosto si portasse con 3. mila Turchi nelle vicinanze d'Albareale per sorprender i presidij christiani, acciò nel tempo della fattione, questi non accorressero alla difesa di Buda. In questo mentre il Bek arrestò vn villano, ritrouato complice nel tradimento, mentre portaua le lettere del Funchensteim al Bassà. Costui per entrare in Buda senza sospetto giraua le montagne, & entraua per la porta che risguarda il Danubio, come passo non custodito da soldati. Mà il Bek insospettito per la scouerta fellonia, ve gl'auea posti, & ordinato à non lasciar entrar, ne sortire persona alcuna senza suo ordine. Hor fermato il villano, e condotto alla sua presenza, fù interrogato chi fusse, da doue venisse, e ciò che cercasse. Le risposte se bene dette con

fran-

franchezza, non lasciorno d'ingombrar la mente di quel saggio comandante di graue sospetto. Quindi fattolo ricercare se haueſſe lettere, gli fù trouata vna senza sopraſcritta, e sottoſcrittione, che il Baſsà ſcriueua al Funchensteim, auiſandolo che il danaro, e la gente erano in pronto: e che trà breue ſi ſarebbero viſti. Conuinto il villano dalla lettera, ſi venne anco alla tortura, nella quale confeſsò, hauer ſolo inteſo, che i Turchi d'Eſſek s'auanzaſſero per ſorprendere Buda. Ne altra parola gli ſi potè ricauare da bocca: onde fù poſto in ferri, trà quali lāguiua il Funchenſteim. Egli doppo molti, e diuerſi eſami, e torture ſoſtenute confeſſato il delitto (non già i complici) aſſerì ſempre d'hauer ciò fatto per ingānar'i Turchi: tuttauia ſapendo che le leggi militari non ammettono tali diſcolpe, ſupplicaua Ceſare di concedergli il perdono, il quale, perche ſe n'era reſo indegno, non potè conſeguire: onde terminò i ſuoi giorni come meritaua per mano del carnefice, co'l taglio della teſta, & il villano fù impalato. Queſt'è il fine ordinario, che ſortiſcono coloro che trauiano dal ſentiero dell'honore, e della fedeltà.

Il

Il secondo disturbo, che giunse alla corte Cesarea fù l'auiso inuiato dal Carafa dell'Vngheria superiore, co'l quale ragguagliaua S. M. C. che in Esperies, e Cassouia hauea scoperta vna congiura della maggior parte di quei Magnati, indotti dalle lusinghe del Techeli à seguitar il di lui partito, bramauano esimersi dalla vessatione Alemana. Quantunque la trama fusse stata ordita con ogni possibile secretezza, tutta volta per dispositione diuina, si scuoprì con minor diligenza, di quella di Buda. Il Carafa ne carcerò in Esperies quattro, e sei in Cassouia de i principali congiurati, à quali compilato con tutte le formalità il processo, e conuinti dalla depositione de testimonij, senza aspettar risulta da Vienna, fece decapitare tutti dieci, e doppo eseguita la giustitia ne diede parte à Cesare, il quale lodò publicamẽte la saggia risolutione: atteso che se la giustitia non fusse stata eseguita con tanta celerità, si sarebbero interposti appresso l'Imperatore i loro partiali, e si poneua in contingenza, ciò, che doppo eseguito, venne lodato dalli disapassionati, e Cesare restò libero da qualch'impegno, che poteua muouer la di lui pie-

tà à condonargli l'errore. Dalla confessione degl'altri complici, si ricauò, che non attendeuano altra congiuntura per eseguir il lor malnato disegno, se non che li Presidij Cesarei si diminuissero nell'vscir in campagna, per far di coloro, che rimanessero il Vespro Siciliano: e poi dar le Città, Terre, e Castelli al Techli. Questo prouisto di danaro dalla Porta, s'applicò ad ammassar gente per poter con buon corpo di militie congiungersi à gl'Vngari, quando hauessero fatto scoppiar la mina della loro nuoua, mà più gagliarda, che mai habbiano tramata, ribellione. Anzi che per allettar gl'Ottomani ad assisterlo: mandò vna lettera alla Porta sottoscritta da più di ducento Nobili Vngari: promettendo questi essergli fedeli, e di tenersi sempre attaccati agl'interessi del Gran Signore. Non è dubbio che se questa trama, come il tradimento di Buda, non si fussero per opra diuina scouerti, gl'affari di Cesare, fin à quell'hora prosperati dal Cielo, haurebbero mutato faccia. Ma il Sommo Iddio che di là sù rimira il tutto, non permisse, che eccessi cotanto enormi si perfettionassero con tanto pregiuditio del ben publico: e però fece si scuoprisse

il

il tradimento, e che si castigassero i delinquenti.

Sedata dunque col castigo esemplare di pochi, la ribellione di molti, Cesare applicò l'animo alla preuentione della futura Campagna; si diedero fuora patenti per le reclute de Regimenti, & per la leua di nuoue Soldatesche, sapendo quanto si trouauano sminuite le vecchie, non meno per li sofferti patimenti, che per la morte di buon numero di essi. Trà tanto il Sereniſſimo di Lorena preso cõgedo dalla Corte, & beniſſimo istrutto dell'operationi per la proſſima Campagna, sortì di Laxemburg la notte delli 28. Maggio di quest'anno 1687. di viaggio per Giauarino, che è la seconda Città, che incontrasi da Vienna nel camino dell'Vngaria: sendo Possonia la prima: oue dopò la perdita di Buda custodiuasi la corona del Regno. Giace Giauarino (detto ancora Raab dal fiume di questo nome, che lo bagna) in mezzo all'acque nell'entrar che fà detto Raab nel Danubio, chiamato in Vngaro Geus. Fù questa piazza nel 1594. presa per accordo da Sinan Bassà dopò l'assedio dalli 21. Luglio, fino a 29. d'Agosto Fù ricuperata dal Conte di Suarzẽburg tre anni, e mez-

zo dopò con assalto di notte: nulla giouando per risuegliare i Turchi quel Gallo di rame, che hauean collocato sù la Torre maggiore (detta perciò hoggi la Torre del Gallo) col goffo motto à lor vso:

Quando i Turchi questo Gallo cantare vdiranno
Li Christiani Raab ripigliaranno.

In questa Città dunque, che è vna delle principali fortezze d'Vngaria fortificata con sette ben intesi balloardi, honorata colla Sede Vescouale, distante da Vienna miglia 60. & da Buda 90. posossi il Duca Generalissimo per due giorni, mentre nel 29. assiste con gran diuotione alla processione del SS. Corpo di Christo, iui portato solennemente dall'Eminentiss. Colonitz, col quale hauute poi sul tardi molte conferenze, nel seguente giorno delli 30. partì per la Città di Gomorra, oue fermato inuiò gl'ordini per sollecitar la marchia de Regimenti, che hauean da seguirlo. Indi per acqua passò a Strigonia, oue fatte accampare le sue truppe nella pianura, che guarda verso Alba Reale, & ordinato al Conte di Scafftemberg di ritrouarsi il giorno seguente à Buda con tutta l'armata, auuiossi per il

Da-

Danubio al a detta Capitale, oue giunge la sera medema, & vi fù riceuuto con lo sparo di tutto il cannone della Piazza. Questo suono però a nostri di allegrezza, fù a nemici di gran timore, e sospetto, poiche essendosi sentito fino ad Alba reale piazza che è distante da Buda miglia 45. fù da quel Bassà inuiata vna partita de Musulmani per saperne la causa. Questi ardirono entrare fino ne'borghi di Buda, oue presero due, o tre contadini, che deposero auanti il Bassà, altro non essere stata la voce festiua delle bocche di fuoco, che l'arriuo di colui, che come fulmine scorreua il paese rubelle. Quì gionto il Lorena replicò gl'atti di sua pietà, e deuotione coll'assistere alla processione del SS. Corpo del Signore, che in Buda celebrossi nel giorno ottauo. Indi visitò la piazza per determinare le fortificationi da erigersi, e ristorarsi; e trà tanto partì da Strigonia il Scafftemberg per la via di Vueresuar, oue perche non trouò acqua passò auanti ad Alt Offen, cioè a Buda vecchia poco distante dalla nuoua; oue portossi nella notte seguente il Lorena, & vi giunsero i Conti Palsi, e Taff col Regimento di Lodron. Quiui giontati tutti costoro, hebbe auiso il Lorena,

che i Turchi eran passati a Darda fortezza di là dal fiume Draua, edificata per custodire la punta del famoso ponte, che cominciando da Darda, passando sopra tutte due i rami della Draua, & sù il grã marazzo intermezzo, terminaua poi alla piazza d'Essech; dilungandosi per lo spatio di 8563. passi, edificatoui da Solimano nel suo passaggio in Vngaria nel breue spatio di dieci giorni colla fatiga con 25. mila huomini; ma negl'anni passati bruggiato per la maggior parte da Cesare i, come sopra si è detto. Quì dunque venne auuiso al Lorena, che i Turchi lauorauano con premura al ristàbilimento del ponte. Perloche dopò hauer replicati i suoi ordini a tutti i suoi Reggimenti, che mancauano per farli prestamente giongere, risoluè egli d'andare auanti cõ le truppe presenti, per preuenire il disegno de nemici. E stando in questo proposito hebbe nuoui auisi della sollecitudine, con la quale i Turchi fatigauano al rifacimento del detto ponte, & che vn corpo di Tartari eran passati dall'altra parte del Danubio, & conduceuan gran numero de carri con sospetto d'introdur viueri in Agria, che hormai molto ne penuriana per la continua bloccatura, che

vi

vi teneua, & sempre andaua accrescendo il Caraffa, quale a dì 13. del prossimo futuro Decembre ne fè il glorioso acquisto. Ciò stante il Lorena chiamò conseglio di guerra per communicare detta sua risolutione di marchiare alla volta del fiume Draua per impedirne il passaggio al nemico. Communicandoli la vera notitia, che i Turchi haueano fin all' hora in campagna non più che 30. mila huomini diuisi in tre corpi, cioè il più forte di 20. mila accampati col Gran Visir a Belgrado; il secondo di 7. mila nelle vicinanze del ponte di Varadino, & il terzo di 3. mila, che si ritrouauano a Essech. Di più che alcuni fuggitiui d'Alba Reale hauean depostо, essere quella guarnigione assai debole, & cō qualche principio di solleuatione contro il Comandante. Nuoue, che tutte rincorarono i nostri a solecitare la marchia contro l'inimico, che trouauasi tanto depresso, & auuilito.

Così dunque concluso si l'andare ad attaccarli, si mosse il campo, benche non passasse la summa di 20. mila soldati da Buda per accamparsi ad Orchin, oue cōuenne far alto per nuouo auiso hauutosi, che moltitudine di Tartari, passato il

Danubio per il ponte di Varadino andasse al soccorso di Agria ; ma suanito cotal'auiso, e gionto al campo il Prencipe di Commercy con la felice nuova di douer giungerui trà poco l'Elettor di Bauiera col suo esercito valoroso, si proseguì la marchia verso Saruvitza fiume, che ancor esso entra a dar tributo al Danubio, assieme con altri centotrenta, quali tutti s'immergono in quel Gran Rè de'Fiumi. Hor mentre il campo è in camino, con vna risoluta determinatione di battersi coll'inimico, fù d'vuopo al Generalissimo spedire vn huomo al Carafa accampato sotto Agria, acciò dasse ordine alle Truppe suernate nell'Vngaria Superiore, che sollecitassero la marchia, che troppo negligenti trascurauano: mẽtre altre partite mosse da quello spirito martiale, che regna ne'Cesarei non erano state otiose nel cuore dell'inuerno. Vna di queste in numero di 150. caualli comandati dal Capitano Artberg del Regimento di Sasselauemburg, hauendo attaccati 500. caualli nemici, doppo sanguinosa battaglia, mà pur troppo eccedente le lor forze venderono a caro prezzo le vite à quegli barbari, vicino a Moncatz, l'altra del General Haysler, tesa vn'imboscata mez-

mezz'hora lungi dalla piazza bloccata d'Agria, inuiati alcuni pochi à predare il bestiame che iui pasceua ne'prati per tirar fuori il presidio di essa, erali ciò con felicità riuscito. Poiche vsciti costoro per dare adosso à predatori, colti nell'inboscata, n'erāui restati 140. morti sul campo, & 40. fatti prigioni. Così sù la Draua il Capitan OrleK hauea riportato simile vantaggio sopra il presidio di Valpo, trucidando 70. turchi di quella guarnigione.

Proseguendo dunque il nostro campo auanti, e gionto ad Adom, vi si congiunse il valoroso Cōte Caprata con due reggimenti del Reno superiore; sendosi quì inteso che il Gran Visir cominciaua à passare il fiume Saua accostandosi ad EsseK, oue il destino il portaua per farli prouare quasi che l'vltimo esterminio per mezzo dell'armi Imperiali che verso quella piazza accostauasi. Queste da Adom gionte à Pentele, quiui per più animarsi alla totale scōfitta de'Barbari, intesero come gl'Vssari fedeli di Seghedino, haueān sconfitta la Guarniggione di Giula, ed'altre Palanche vicine con buona preda di molto bestiame. Gionto poi il nostro campo à Ferolduard, co-

mandò il Lorena si riconoscesse la riua del fiume Saruoitz, quale sotto la piazza di Tolna viene ingoiato dal Danubio, à fine di formarui vn nuouo ponte sopra le barche, ò pure rifarlo oue era stato fatto l'anno passato. In ordine a ciò cominciossi il lauoro; e trà tanto mandò ordine alle truppe dell'Vngaria superiore acciò s'incaminassero alla volta di Colozza per vnirsi più presto all'armata. Hor fatto il ponte, & passato il Lorena con tutto il campo sù il fiume Saruitz, diede poi auiso al Prencipe di Baden, come hauea fatto calare il ponte di barche sotto Tolna, acciò iui passasse il detto fiume, & si misero con lui li soldati di Bauiera. Passato il Lorena auanti con la Caualleria, fè che i fanti restassero alla riua del fiume per guardarlo; ed egli inoltrandosi nella campagna, hebbe auiso dal Conte della Torre, come i Turchi haueano le guardie a Darda; & che hauendo mandata vna partita a riconoscer'il luogo, i Turchi eransi subito ritirati dentro la piazza, ed inseguiti da nostri oltre l'occasione di molti, n'haueano fatti nouo prigioni: da che mosso il Lorena, comandò 400. canalli con buona somma di Dragoni, per occupare vn passo sù la stra-

da,

da, molto a proposito a far caminare in sicuro tutta l'armata. Questa passati li due gran marazzi di BatheseK giunse à Mohatz, picciola Città situata poco distante dal fiume Caras, ambedue famosi per l'infelice incontro trà Solimano, e Ludouico Rè d'Vngaria l'anno 1526. li 19. d'Agosto, oue perirono 22. mila Cristiani, & il Rè sudetto caduto col cauallo in detto fiume, miseramente affogossi: di doue cominciò la rouina di così florido Regno, Quiui gionsero i Regimẽti di Neoburgo con altra gente assai à proposito: onde piacque al Lorena far calar il ponte vicino a Mohatz per sollecitare l'vnione dell'armata. Finalmente gionta l'armata sotto Darda con somma felicità in detto luogo, oue non erano state armate christiane, dal tempo della d. sconfitta, s'impadronì di questo famoso passaggio, che toglie a Turchi ogni communicatione colle Piazze di Zighet, Canissa, & Alba reale. Comparuero bensì alcuni Turchi del presidio, nel giungere l'armata de Cesarei; ma vistane a pena la fronte, tosto si ritirarono atterriti: & di essi fattone qualcheduno prigione, dissero che il Gran Visir non era gionto ad Essek, piazza dall'altra riua del fiume

Draua. Ma che il corpo accampato sotto il cannone di EsseK, come vanguardia della grande armata, che aspettauasi, non era più che 10.m. Musulmani.

Hor gionti sù le campagne di Dardali Cesarei, vollero impadronirsene per hauer libero il fiume Draua, di doue passar potessero a battere il detto Visir, che aspettauasi; ò pure tagliar a pezzi la vanguardia coll'acquisto di EsseK. E benche l'armata non hauesse respirato da più giorni, & hauesse marchiato lungamente per paese, oue il caldo eccessiuo molto incomodaua la militia, non volle il Gran Lorena induggiar più, comandando, che l'esercito fosse in ordine sul bel mattino venturo.

Haueuāsi però da passare molti marazzi assai paludosi per il solito traboccamento della Draua, e del Danubio, fiumi che a questo tempo d'estate sono più d'acque abbondanti per lo scioglimento delle neui delle contigue montagne.

Si che hauendosi da passare per luoghi da se stesso difficili, & per lo più molto angusti, dispose il Duca la marchia di tal modo, che douendosi passare alla sfilata, non haueßero ardire i Turchi d'opporsi, prima di giungere al ponte sù la Draua.

Toccò

Toccò al Caprara l'asicurarsi di due Ponti sù i marazzi detti di Bussensuar, & passarli co' Croati, e Dragoni, formando la vanguardia; mentre il Lorena girasse per i boschi che sono intorno ad vn piccolo monte, che s'erge vicino alla piazza: & per ciò fare vi vollero due hore prima di giongere in faccia alla piazza di Darda.

Quiui presesi posto, che è a ponto quello, oue staua la testa del famoso ponte sudetto già bruggiato lungo due leghe Vngare sul marazzo d'Essech: trouossi il ponte abbandonato, e quasi destrutto dall'vltimo incendio de nostri; ne da nemici rifatto, per essere stati a buon hora preuenuti, dal sommo conseglio del Lorena, che quasi fulmine vi si condusse. Viddesi però di là dal fiume gran numero di gente impiegata a terminare vna dicca, diressimo noi vn'argine, ò vna piazza, larga da passarui quattro carra di fronte, alla quale haueano i Turchi lauorato da tre mesi. Frettoloso il Lorena fece auanzare i Dragoni, e Croatti à disturbare il lauoro; ed eseguito con felicità, e prestezza mirabile, vi si riposero le guardie.

Quindi a suo bell'agio riconobberosi i pas-

i passi del fiume, e de Marazzi . Viddesi l'antico, e famoso ponte quasi affatto destrutto, e che poco di sotto era la detta dicca lauorata di fascine, e di grossi legni piantati in Croce l'vn sopra l'altro, tutto poi couerto di terra, e di cespugli, acciò non vi si attaccasse il fuogo, come era succesto al ponte. Distendeuasi questa dicca per lo lungo spatio del marazzo da Esseк, quasi sino a Darda, non vi essendo altro ponte di barche che in alcuni luoghi, oue l'altezza dell'acqua hauea obligato a farnelo. Hor nel mentre i Cesarei riconoscenano il tutto, comparuero alcuni Giannizzeri sul loro ponte di barche, & auanzati verso de nostri, fecero vna timida, e leggiera scaramuccia. Trà di questo tempo l'armata hebbe ordine auanzare a mezz'hora sotto Darda, accampandosi a destra, & a sinistra della detta dicca sul terreno, che ritrouossi asciutto; con che restò la piazza bloccata per toglierli ogni entrata, & vscita. Indi sull'imbrunir della sera auanzossi vn corpo di caualleria, e Dragoni, sino alla riua della Draua per riconoscere il ponte: & il numero de nemici, da quali scouerti li nostri fecero sopra di loro così gran scarica dalla Città dal Castello, e

dal

dal forte, che bisognò in luogo de caualli, mandarui de fanti, quali col corpo per terra gionti al fiume viddero, & riferirono al Duce non esserui altra fortificatione alla testa del ponte a piè d'Esseк, che vn fosso con qualche palizzata; alla di cui relatione risolse il Duce l'assalto, per il giorno seguente, che era de 25. Giugno.

Apena comparsa l'aurora, sollecito il Lorena, comandò s'auanzasse l'armata a tiro di cannone sotto la piazza, procedēdo auanti coll'ordine medemo dalla destra, & dalla sinistra dell'occupata gran dicca: ed imposse a Conti di Souches, e Staremberg ne facessero l'impresa nel modo communicatoli, sincome anderemo narrando, con ciò che operorno i nemici. Questi sendosi accorti dell'attacco vscirono dalle palizzate, mostrando sul principio gran cuore nel caricare le prime truppe Alemane, ma queste auanzandosi a squadron serrato sostennero la carica de Turchi con tanto coraggio, che postili in vilisima fuga, gli seguirono cō granatieri alla testa, caricandoli così da vicino, & animosamente ch'entrorono cō essi nel forte, e rispingendoli di là dal ponte, diedero loro la caccia fino alla por-

porta della Città, oue fecero vn prigione, & molti Ginnizzari vccisero. Ma vedendo non poter far alto per essere grande la difesa de balloardi, & continuo il fuoco che veniua da essi, diedero volta per allogiarsi nel forte conquistato del ponte. Ciò vedendo i Turchi sortirono di nuouo in maggior numero per farli retrocedere, ma in vano: poiche stabili quiui rimasero i Cesarei, dando principio alle trincere, oue si condusse il cannone per ergere la batteria contro la piaza. Consumossi tutta la notte seguente a fortificarsi colà, oue assistè il Gran Duce fino a giorno, numerandosi in tal fatto glorioso la sola perdita di vn solo Capitano di Satm, due Tenenti, & 40. moschettieri trà morti, & feriti; non sapendosi pontualmente la perdita de nemici, se non che al certo fù assai, a comparatione de Cesarei.

Comparso il Sole viddesi preuenuto dalla vigilanza del Lorena, che doppo essersi riposato qualch'hora, comparue à cauallo visitando i posti, & accostossi alla piazza, più che a tiro di moschetto. Vidde la Draua colle sue acque scorrere a piè della muraglia del castello fabricato sù qualche eminenza bastante a domi-

minare tutta la pianura di quà, e di là dal detto fiume, che forma in questo luogo vna piccola Isoletta vicino alla Città, oue haueano i Turchi fatto entrare de Giannizzari per la guardia de Molini e barche iui esistentino. Non potè però vedersi il campo de nemici, sendo couerto dalla piazza, & altezza del Castello.

Tutto il pensiere di S. A. era di giongere il campo nemico; ma non vedendo come potesse eseguirlo per il forte ostacolo della piazza nemica, che molto ostaua al passaggio, stimò per adesso esser meglio rouinare detta dicca, & volgere altroue il passo per souragiongere il cāpo Turchesco. Communicato il pensiero con suoi generali dell'armata, cominciò il tutto ad eseguirse, disfacendosi quest'opra in poche hore, cauandone i legni, & attaccandoui il fuoco, riuolgendo sossopra in poco tempo tutto ciò che i Turchi hauean fatto in più mesi; con che venne a toglierssi ogni comodo di essere più soccorse le piazze di Zighet, Canissa, & Albareale.

Mouendosi poi l'esercito, viddesi da molti giongere al campo nemico vn corpo di 2. mila caualli, con gusto grande de Cesarei, che haurebbono voluto ri-

rittouarli tutti nella rete. Comincioſſi la marchia verſo la piazza d'Ottuuar, proſeguendo verſo Leitein, indi a Neithfalou, & finalmẽte accampandoſi trà la piazza di Siclos, & il medemo fiume Draua: iui ripoſati la notte, allo ſpontar del giorno, mandò il Lorena a riconoſcere il fiume da 200. cauallí con vn Tenente colonnello per conſiderare la riua, & i paſſi dalla parte di Valpo. Doppo di che paſſato egli con poca gente il fiume in vna barca, trouò la riua dalla parte de nemici, couerta d'vn folto boſco, quale comandò ſi tagliaſſe per quella parte che douea gettarſi il ponte; qual cominciò a fabricarſi mettendoſi aſſieme più barche per tal'effetto. Gionſe quì molto a propoſito il Gran Maeſtro de Teutonici col Conte Nigrelli, & due mila ſoldati.

Trà tanto il Gran Viſir inteſa la moſſa de Ceſarei, temendo che reſtaſſero trucidati li ſuoi ſotto Eſſek che in numero di 20. m. in circa iui trouauanſi, ſi poſe in marchia incaminandoſi verſo Petri Varadino, per giongere a ſoccorrere i ſuoi, ed aſſieme ad impedire il paſſaggio de Ceſarei. Ciò che inteſo dal Lorena, ſpedì il Conte Scafftembetg al Sereniſſimo

Ba-

Bauaro, acciò l'informasse dello stato delle cose, pregãdolo ad affrettare il camino, prima che si vnissero tutte le forze de nemici, non potendo eseguire i suoi disegni tenuti segreti nel suo gran cuore, senza prima combattere i nemici, con obligarli a ritirarsi dalla Draua; l'acque del quale hauendo passate di nuouo, andò a riconoscere il ponte, & assieme la strada, che douea farsi vicino a Valpo fiume piccolo sì, ma bastante a far molti marazzi, sincome ne trouò quiui il Lorena due molto fastidiosi per il camino, che douea farsi. Riconosciuto il terreno, fè segnare vn trincieramento alla testa del ponte con 600. huomini a lauorarui. E trà questo la vigilanza del Conte Caprara lasciato addietro vicino EsseK, auisò essere i nemici sin adesso forti di 30. mila soldati. Et che gli fosse stato buttato vn biglietto in vna freccia, per lo quale veniuagli auisato, che i nemici volean rifare il ponte d'Essek, & passare a dar la battaglia. Il primo si credè possibile, ma il secondo stimosi fintione de Turchi per distornare i Cesarei dalla marchia. Ciò che poi nel detto tempo fù così giudicato dal Conte Duneuald col Bano di Croatia, quali gionsero a tempo, che si la-

lauorana nel detto trincieramento assicurando che tutte le truppe nemiche trà li fiumi Draua, & Saua non passauano 35. m. soldati, e che il Visire trouauasi grauemente ammalato.

Hor continuando il fiume ad esser grosso per l'accennato discioglimento delle neui nell'Vngheria in tempo d'estate, non potè finirse il ponte, per non esporlo ogni poco ad esser rotto da grand' alberi, & legni che menaua la Draua, & frà tanto volendo il Duce assicurarsi meglio di questo fiume contro l'oppositioni de nemici, lo passò col Conte di Duneuald per vedere in che stato si ritrouaua il lauoro delle trincere, & visitare il terreno dalla banda de Turchi. Trouò, & vidde a destra vna pianura assai grande, della quale volle rendersi Padrone assieme coll'altezza vicina circondata da palude a guisa di fosso. Iui comandò vn nuouo trinceramento a 4. m. fanti: & ciò eseguendosi, visitò egli il vicino paese, qual trouò per tutto ripieno d'altissimi alberi, per doue poteua l'armata commodamente marchiare: fè accampare sù la detta eminenza il Bano di Croatia, e ritornando al campo, vi gionsero otto mezzi cannoni venuti da Stiria.

Fi-

Finiti detti trinceramenti, passò tutta la fantaria sù le barche, & ponti volanti; & giongendo il Scafftemberg diè nuoua hauer l'abondanza dell'acque trattenuto il Bauaro, sendosi rotto il ponte sul Danubio, e di più annegata vna barca carica di monitione.

Passata dunque l'armata, & accampatasi nelle già dette trincere, gionsero iui dodeci Turchi fatti prigioni dal Caprara intorno d'EsseK, da quali seppe la verità del campo nemico sotto detta piazza, cioè di 25. mila in circa; & che il Grã Visir col più grosso corpo tratteneuasi infermo a Petri Varadino, donde intendeua marchiare a trouar i Cesarei, comandando a quei d'EsseK accostarseli; quando i Cesarei volessero la battaglia. Ciò che fù di molta allegrezza al Lorena, & a tutti del campo; non aspettandosi altro che il Serenissimo di Bauiera per andare vnitamente contro i Turchi.

Sù l'auiso poi che l'Agà de' Giannizzari fosse già vicino colla sua infanteria, si lauorò da Cesarei vn nuouo trinceramento per il vantaggio del campo in ogni occorrenza. E si spedì ordine al Caprara d'accostarsi con altro ponte, qual fatto, si vidde trà poco rotto da legni,

che

che menaua la Draua. Fù creduto da prattici del paese, che detta gran quantità de legni menati dal fiume, fosse tagliata a questo fine da presidij Turchi di Zighet, & Canissa, per interrompere il passaggio de gl'Alemani. Questo però passati tutti alla fine; mossesi il Lorena accampandosi sul fiume Scalaritzcha, per dar luogo al Serenissimo Bauaro già vicino; che gionto poi a Siclos precorse cõ Principi di Baden, e di Sauoia a visitare l'altezza del Duce Lorena. Tra quali discorsi s'intese da vn prigione de nemici, che già stauano prossimi così l'Agà, come il Visira congiongersi, & che tutto il lor campo montaua a 80.m.combattẽti.

A riguardo di detta nuoua ritornò l'Elettore al suo campo, per ritrouarsi quì col suo corpo il giorno appresso, sin come succesſe, che fù a 14. di Giugno, & messosi in ordinanza, viddesi tutta buona gente, & ansiosa della battaglia.

Non mancò anco il Cielo di dar coraggio a Cesarei; mentre sull' imbrunir della sera viddesi accesa fiamma nell'aere a guisa di freccia sul campo de Bauari, che passando sù la testa de Cesarei, andò a cadere dalla banda de nemici.

Così disposte le cose, dieronsi ordini, che

che allontanandosi la militia dal d. ponte, fossero in sicuro l'artigliarie, & munitioni per attaccare la piazza d'EsseK in caso che i nemici se n'allontanassero; ò pure riportando la sperata vittoria de' nemici in campagna.

Sù questo disegno si passò da Cesarei il fiume Scalaritzcha verso la strada di Valpo, piazza così detta dal suo fiume, che la bagna. Marchiandosi a passo lento per dar tempo a Bauari che seguiuano; douendosi tutti accampare poco distante dal forte di Valpo; oue gionti, posesi il Lorena dalla destra per dar luogo all'Elettor Bauaro di prendere il terreno alla sinistra. Lo che auertito dal Comandante Turco di detta Piazza, scaricò molt'artigliaria, ò per mostrarsi geloso della piazza, benche non attaccata; ò pure per dar segno a suoi d'EsseK del vicino accampamento. Era questo Comandante, da quel che si vidde, molto sagace. Poiche fattagli la chiamata della resa da così potente esercito, giudicando egli, che non era prudenza si fossero i nostri impegnati all'assalto: rispose non hauer ordine dal Gran Signore di rendersi. Ma questa giocosa risposta, li giouarà poco quando vedrà

rot-

rotto il suo Visir da douero.

In ordine a che non potendo più hauer patienza i Cesarei, hauendo inteso già migliorato di salute il Gran Visir essersi con suoi giontato ad . sseK, continuoffi verso di lui la marchia da nostri, con tal ordine; che la sinistra comandata dall'Elettore hebbe la Vanguardia. Et così caminoffi per vn paese couerto di Boschi framezzati da piccole pianure. Gionti in vna di esse capace per accamparsi, iui si viddero da 5. in 6.m. caualli Turchi, che s'auuicinorono a scaramuzzare con le prime guardie; ma ben tosto si ritirarono, quando furono queste ingrossate.

Così da mano in mano giongendo i nostri, & ritirati li detti caualli nemici in vn'altra piccola pianura, osseruoffi, che molti Giannizzari che li spalleggiauano, fecero vna grande, & fiera scarica sopra de Cesarei; che benche fosse molto da lungi, pure il Generale Haysler vi fù ferito in vna gamba, e'l Conte Gabrielli in un braccio. Non conueniua però, che si lasciasse così vicino al Cesareo accampamento questa partita de nemici; onde fè l' Elettore auanzare dne battaglioni del Regimento Baden con due pezzi di can-

cannone à quella volta per cacciarne i nemici, quali con grande obedienza, & ossequio, non hauendo più cuore da vicino, come haueano mostrato da lungi, si partirono, occupando i Bauari quel posto assai opportuno, come mostrò l'euento delle cose.

Non si era lungi da nemici ch'vna lega cioè à dire tre miglia d'Italia; quando s'intese che questi cominciauano à fabricare vn forte alla lor dritta sù la Draua: cosa che obligò il sollecito Duca Lorena ad affrettar la marchia per non darli tempo di trincierare il campo, & combatterli con suantaggio. Mossosi dunque à dì 18. del detto mese alla testa di tre reggimenti di Dragoni, che douean passare vn luogo, oue conueniua andare alla sfilata, non preceduto che da soli trenta di essi l'animoso Lorena: fù seguito dalle due ale, come si disse, che formauano il campo tutto vnito, hauendo adesso la dritta la vanguardia. Caminossi con trauaglio più de cattiui passi, che de nemici. Questi apparendo i medemi nel numero di 6. m. non faceuano altro che ritirarsi à misura de nostri, quali andauano accampando; di modo che sembraua facessero l'officio di condot-

tieri, e de maestri di strada, senza impegnarsi à veruna fattione.

Fù però così disastreuole il camino, per li sterpi, & passi cattiui, che benche non si fusse accampato più d'vna lega, pure erano le due hore doppo mezzo giorno, quando i Cesarei giunsero alla vista d'EsseK: quì scouristi dietro la piazza, vna gran pianura, lunga però assai più che larga al paragone. Staua il campo nemico in battaglia così ordinatamente situato che alle spalle hauea la Città, formando la fronte quasi di due leghe di lunghezza, hauendo il fiume Draua alla destra, & vn foltissimo bosco detto ValKo alla sinistra.

Fù d'vuopo à Cesarei cominciar ad acquistar terreno coll'alà destra per dar luogo alla sinistra, con farla vscire dalla cattiua ed imbrogliata strada. Mà come che il luogo veniua à restringersi à misura, che il Lorena accampaua verso la sinistra de Turchi; così le prime trùppe trouaronsi auanti la notte à tiro di cannone, che subitamente scaricarono i Barbari, auanzandosi qualche squadrone di loro cauallaria per incommodare la detta marchia de Christiani: de quali i primi battaglioni che formauano la te-

sta,

sta, riceuendoli à colpi di cannone, e di buoni moschetti, li fecero ben presto allontanare. Notabile fù però l'ardire, che per essere souerchio fù perciò infelice, di molti Vngari fedeli, quali staccatisi dal grosso del campo, entrati furiosamente nella detta strettezza di pianura in faccia della fronte de Turchi, furono così souerchiamente caricati da essi, che fino à cento ne restarono trà tagliati à pezzi, e prigioni.

Così dunque procedendosi; tutto il luogo che occupauasi, era pieno di cespugli, di siepi, & altri impedimenti, che bisognò tutti recidere per caminare con ordinanza, di modo che non potè guadagnarsi quel giorno tanto terreno, quãto bastasse à dar luogo all'ala sinistra guidata dal Bauaro. Questi accampossi come il luogo potè meglio permetterli, seguendo poi col tempo ad occupare quei posti, che li lasciauano quei della destra, che disposensi alla fine in ben'ordinata battaglia. Visto perciò da Turchi, che i Cesarei non faceuano da burla, mà che insensibilmente se gli accostauano, riscoffi dà tanto pericolo, cominciorno ad auualersi della moltitudine de bronzi, quali incessantemente sca-

ricarongli adosso con qualche danno, per l'ardire che li spingeua troppo auanti. Mà vedendo che ne meno ciò bastaua ad arrestare i Cesarei, spinsero contro di essi più squadroni di fianco. Lo che auertito dall'accorto Lorena per nō obligarsi à volgersi, e spesso far'alto, fè accampare de battaglioni dell'ala susseguente per coprire i fianchi, & caminar con buon'ordine. Fù così buono l'espediente, che respinti li barbari, non ardirono più auuicinarsi, con che seguirono i Cesarei tanto auanti, che hormai vicini à mezzo tiro di cannone viddesi distintamente l'ordine, & positura del campo nemico.

Era questo posto in battaglia sù certe piccole eminenze, che ritrouauansi in quel piano; la fronte molto ben trincierata con doppio vallo, e fossa. Ergeuasi alla destra vn gran forte, non solo ben guarnito di cānone, mà pur anco ben'inteso, riguardandone vn'altro simile alla sinistra verso il bosco, guarnito allo stesso modo di cani bronzi.

Tramezzauan costoro, altri fortini minori, che fiācheggiauano tutta l'estensione della linea; quale essendo ben munita di artiglieria, nettaua tutto il piano

no d'auanti, senza che potesse hauerui accesso chi si sia. Lo che ben visto dal sauio Duce Lorena, accampossi verso la punta della sinistra parte, couerta dal bosco, per ritrouar qualche luogo da inuestirli per fianco. E benche hauesse forzati passi difficilissimi sempre in faccia della scarica continua del nemico; ad ogni modo auuiddesi doppò gionto all'vltima estremità della nemica linea, che il detto bosco di Valko pur troppo era denso, ed impenetrabile da fedeli. Hor che faraffi da così esperto Duce, e da militia così agguerrita? Il campo nemico non può forzarsi; già perfettionato da tutte le parti, guardato così ben da per tutto; da fiume, da bosco, da forti, da trinciere, da fossi, e da strettezze de passi. Erasi stentato tutto il giorno diciennotte del già detto mese di Luglio; si che vicino il sole all'occaso, era d'vuopo darsi al riposo. Ma pure stieffi tutta la notte in battaglia, aspettando che gl'infedeli, forsi sotto l'oscurità, à guisa di fiere, vscissero da sì forti tane. Pur le rattenne il timore che li permesse solo qualche piccola scaramuccia, seruendoli per altro del cannone continuamente.

Obligò per tanto lo stato delle cose

al prudente Lorena ritirar le sue truppe per non esporle ad vna sicura rouina, se coll'ardire vniuersale, permesso haueßeli lo sforzare le nemiche trinciere. Mà già si sà quanto sia il ciò far suantaggioso per chi assalta.

Stabilißi far ritorno al ponte per oue era passato il campo; del quale numerandosi la perdita fatta in così ardita marchia verso il nemico, trouarõsi mancanti da 60. in 80. pedoni senza degl' Vngheri già detti, cõ altre tanti caualli. De nemici non potè saperßi la perdita che necessariamente fù maggiore trà essi, che trà Cesarei.

Hor benche il Lorena disponesse la ritirata mal contento di non hauer possuto snidare il nemico, e farlo in pezzi; pure questa attione fù molto glorioßa, e lodeuole: non essendoui fin quì esempi che i Turchi sianßi trincierati per sfuggir battaglia; essendo per il contrario sempre stati i primi ad attaccare. Ciò che maggiormente glorioso si rese, quãdo così grand'armata de Turchi nel vero di 80. m. combattẽti, non hebbe ardire vßcir dalle trinciere, ne anco per inseguire i Cesarei che ritirauansi. Questa ritirata fù però con tant'ordine, quanto

to gle ne dau
mo, come il I
chi da battag
do la seconda
questa si mou
prima sostent
questa tornau
ne l'ala dritta
alla sinistra ch
sì come si ritr
che vsciti ne' c
l'ordine prim
Hor vedend
non mancaro
ualli à destra,
dare la ritirat
lero vscire alla
braua resistenz
naronsi di nuo
camino senza
po, si ripasso
ua, con tutt'i
modo de nem
la nuona che
vn ponte di b
EßeK, hauea
uerso de mara
ualli per dare
Zighet della r

to gle ne daua così esperto Generalissimo, come il Lorena. Copriuansi i fianchi da battaglioni di Fantaria, sostenendo la seconda linea la prima, quando questa si mouea; & reciprocamente la prima sostentaua la seconda, quando questa tornaua indietro; col qual'ordine l'ala dritta posesi in battaglia dietro alla sinistra che diuenne vanguardia, così come si ritrouaua retroguardia sino à che vsciti ne' campi spatiosi, ripigliorno l'ordine primiero, come conueniua.

Hor vedendo i Turchi questa mossa, non mancarono far vscire da 6. m. caualli à destra, & à sinistra per incommodare la ritirata, mà per niun conto vollero vscire alla campagna: & vista la braua resistenza, & il buon'ordine ritornaronsi di nuouo. Con che continuossi il camino senza disturbo. Si giunse à Valpo, si ripasò la ScalaritzKa, e la Draua, con tutt'i cattiui passi senza incommodo de nemici. Quì però fù curiosa la nuoua che hauendo i Turchi rifatto vn ponte di barche sù la Draua sotto EsseK, hauean prouato far passare à trauerso de marazzi piccole truppe di caualli per dare auiso al Gouernante in Zighet della ritirata de Cesarei; mà non

essendoli riuscito, inuiarono vn contadino con lettere, che fù fatto priggione. Cõteneano: *che hauendo Iddio esaudite le lor preghiere hauean' hauto fortuna di sneruare assai il campo de Christiani; mà che pure essẽdo questi molto insuperbiti per le cose passate, hauerebbono forsi ardito di assaltare detta piazza di Zighet, lo che se fusse accaduto, attendesse à ben difendersi con promessa di sicuro soccorso.* Cagionò questa goffaggine molto riso à Capitani, & à tutto l'esercito, che continuò il camino verso Mohatz; oue fatto prigione vn Turco del campo del gran Visir, lagnossi molto con chi li disse *hauer il lor cannone ucciso molti caualli Tedeschi;* dicendo *Voi abbattete le nostre muraglie, piazze, castella, & quanto mai habbiamo, & vi lagnate che il cannone Turchesco v'abbia morto i caualli?* Confermossi da molte parti la confessione di questo prigione à gloria dell'armi Cesaree, intendendosi che i Turchi con gran timore trincierauansi ne marazzi d'EsseK, & che non passauano truppe, che non fussero al couerto, e sotto le trinciere: accrescendosi di continuo le nuoue delle particolari sconfitte de nemici. Come fù quella venuta dal Comandante di Seghe-

ghedino, d'hauere gl'Vssari attaccata vna considerabile partita de Turchi, e doppò vn sanguinoso combattimento, auerla rotta cõ la morte copiosa di 300. & più di essi; & con la prigionia di 30. trà quali vn'Agà, cioè capitano di Giannizzari.

Accompagnato da queste buone nuoue, & fauoreuoli successi, giunse il campo trà le piazze piccole di Arcano, & Mohatz: questa Città benche piccola di sito, è però assai famosa col suo fiume Carras, che vicino tal Città si vnisce al fiume maggiore Saruitz, per l'incontro seguito frà Solimano, & Ludouico Rè d'Vngaria nel 1526. li 29. Agosto; oue il detto Ludouico sendo rotto dall'inimico, cadde col cauallo nel detto fiume, & miseramente affogossi; iui annegando la gloria del suo regno, & la quiete de suoi Vassalli. Quì dimorando il campo Cesareo, confirmossi nell'opinione dello sbigottimento de nemici; quali continuauano à passare la Draua, con trincierarsi ne'luoghi disseccati de marazzi, stando sempre sù la difesa accampando, e trincierandosi, per quanto i Cesarei retrocedeano.

Mà ecco giongere il tempo prefisso

dal Dio degl'eserciti per coronare d'alloro, e di palme la testa di Cesare à ponto in quel mese che dal grande Augusto nomossi: Al comparir del primo giorno d'Agosto, colmo di nobil coraggio il Gran Lorena, comandò al Cõte di Scafftẽberg douesse con 5. m. soldati assicurarsi del ponte di Mohatz, ed assieme tirare, se li fosse riuscito, i nemici fuori de lor vantaggiosi posti; non potendosi hauer distinta, e sicura notitia de loro disegni, ne della lor mossa; solamente intesesi da vn priggione, che tutta la nemica armata era di quà dal fiume, & che haueano spiccato vn grosso corpo, inuiandolo al passo di Bonisuuar cõ grossi cannoni. Ciò che obligò al Lorena à trattenere il Conte Veterani, altroue pria comandato, & fare entrare nel campo le scritte genti, pria col Scafftemberg destinate al ponte. Giudicandosi che il Gran Visire, riceuti nuoui rinforzi di quattro Bassà, non hauerebbe ricusata più la battaglia. Et per più stuzzicarlo, furono comandati i Conti Gondola, e Stirum, che attaccassero vna gran guardia de nemici accampatasi di quà da marazzi di Bonisuuar. Da questa gente, che volentieri accettata l'impresa, erasi por-

portata sù detti marazzi, si hebbe certezza che il Visire trincieràua tutt'i passi che conduceuano à detti marazzi; & muniuali co'spesi cannoni; di modo che non fù conueniente sforzzarli.

Dispiaceua però à Cesarei questo modo di procedere de nemici, parendo sempre più che il Visire volesse euitare la pugna, tanto da fedeli desiderata, & che poteua ben presto seguire, se i Turchi hauessero passato detti marazzi; stãte che non ritrouauansi l'armate più distãti d'vn hora, & mezza di camino.

Intanto questo girare che facea il cãpo nemico, ad altro non hauea mira, che à guadagnare terreno sopra de nostri; con intentione di potere così farli slontanare, senza hauer'altro ardire di combattere. Mà prouido il Lorena, dauali speranza di qualche acquisto di poca terra, per togliercela tutta affatto colla vita medema, come trà poco succesSe, e con distintione si riferirà.

Con questa disposition di affari, cercauano i campi, hormai vicini, di guadagnare ciascuno per se i vantaggi; & di soprafare l'altro, come meglio ne porgea occasione il luogo e'l tempo. Quando che à dì 6. del già accennato Agosto,

il Prencipe di Baden con gran premura fè intendere à S. A. come a supremo comandante, che eransi fatti vedere certi squadroni nemici alla sinistra, e che di più dietro di essi soleuauasi grã poluere, addita ndo la mossa di tutto il campo nemico.

Sollecito il Lorena, doppò hauer comandato à Dragoni dell'ala destra che marciassero trà le due linee fino al corpo di battaglia, per essere più pronti soccorrere la sinistra; s'accostò verso i Bauari che hauean la detta sinistra. Osseruò che i nemici mostrauano voler inuestire detti Bauari, e giudicò essere assistiti da tutto il lor campo; onde dispose subito tutto il suo gran corpo in battaglia. Hor le dette truppe de nemici accampate, impegnandosi, in vna scaramuccia, non ardirono più oltre: atteso che non eran più che sei ò sette mila caualli Turchi, venuti per inquietare, e tentare i Cesarei. Mà mossi contro di loro i detti Dragoni che stauano nel corpo della battaglia, quando i nemici li viddero auuicinarsi à loro, voltarono le briglie, ritirãdosi sopra collina ò eminenza molto erta dal piano. Fè inseguirle il Duca, e gionti i suoi sopra detta

detta altezza, si compreſe il numero de Turchi eſſere il ſudetto, che fuggiti nel boſco, ſi riunirono alla loro armata; quale ſcouriſsi accampata ne' marazzi di Boniſuuar; ſeguendo delle ſcaramuccie, ſempre con la peggio de Turchi.

Doppò di che riſoluè il Lorena marchiar più lungi dalla banda di Mohatz per tirar fuori li nemici da tanti vantaggi di trinciere, e marazzi.

E quì auuicinandoſi già il tempo fatale dal Cielo preſcritto alla rouina de barbari, viddenſi queſti già mouerſi, & allargarſi, come haueſsero voluto andare dalla banda di Siclos piazza fedele; che gionta con l'altra di Cinque chieſe, nuouamente conquiſtate da Ceſarei, reſtauano ambedue eſpoſte al furore de barbari; da quale per la poca difeſa, poteuano sforzarſi, quando il campo Ceſareo ſe ne ſcoſtaſse. Moſseſi perciò il Lorena con tutto il campo per vedere di darli la deſiata battaglia: ò pure ſe fuggiti ſi fuſsero, per diroccar queſte due piazze già dette, à cagione di non douer più quiui trattenerſi à difenderle; & condurſi altroue alla conquiſta di piazze più famoſe tenute da Turchi; come erano Agria, Varadino, e conſimili.

Sta-

Stabilita questa risolutione, fecesi alto a Mohatz, facendo trà questo tempo rimontare al Danubio l'artigliaria su'l ponte che vi staua. Continuossi poi la marchia sul camino di Siklos per giungere ad Harshan: e gionti al luogo oue douea farsi l'accampamento, viddesi vn corpo de'nemici da 3. in 4. m. caualli, che gionti, si respinsero con la prigionia d'vn Tartaro, e vno Spahy, cioè soldato à Cauallo turcho; da quali si seppe, che da due giorni eransi detti caualli staccati dall'Armata per osseruare la marchia de'Cesarei: & che correua voce nella loro Armata, che doppò il Bayram, che finiua quel giorno gl'vndeci d'Agosto, hauerebbe il Visir accettata la battaglia. E appò i Turchi il Bayram, festa simile a quella di Pasqua de Resurrettione à Christiani; quale celebrano con molta sollennità, doppò vn mese di rigoroso digiuno, senza prouar nulla in tutto il giorno; mà satollandosi à lor voglia per tutta la notte.

Fù questo auiso di gran giubilo a tutto il Campo fedele, con ferma speranza d'vn attione felice, desiderata da tanto tempo, in tutta questa campagna. Mà il Duce che ben sapeua essere il Visir ac-

accampato sù posti rileuati frà la piazza di Darda, e i sudetti marazzi di Bonisuuar, stentaua à credere queste nouelle. Diè però ordine di continuare la marchia; che douēdo eseguirse così vicina al campo nemico, al quale mostrauasi per la necessità del camino, non la fronte, mà il fianco; dati buon' ordini alle militie, condusse il Lorena la vanguardia, e'l Bauaro, la retroguardia, così in due corpi accampādosi sotto l'occhio de Barbari.

Ed ecco quel medemo corpo de nemici accennato de 4. m. caualli comandato da kios Bassà, vscì di nuouo dal bosco, oue era stato rispinto; e collocatosi vicino al campo de Cesarei, molestò tutta la notte il campo, e le guardie; non senza penitenza però di tal peccato.

Allo spontar del giorno de 12. cō gioliuo suono di trombe militari mossesi il Lorena per auanzar camino; ed assieme il Bassà Kios auuicinossi a scaramucciare alla retroguardia guidata dall' Altezza di Bauiera. Questi non solo sostenne l'assalto; ma di più accresciutosi il nemico, brauamente il respinse; immobile però nell'ordine de' Squadroni, senza interrompere il passo. Ciò che fù di

gran

gran commodo alla vanguardia, che senza impegnarsi, e trattenersi guadagnò buon posto vicino alla Piazza amica di Siklos, oue i nemici non si viddero, che à picciol numero. Ma vdendo il generoso Lorena molto spessa la scarica de' moschetti, e del cānone alla retroguardia de' Bauari, sollecito v' accorse per darli aggiuto, & veder se con questa attione impegnar potesse l'inimico ad vna battaglia campale. Ma i Turchi non facendo vedere da quella parte, altro che Caualleria, che per la velocità de' caualli tosto fuor di tiro si fuggiua, continuossi la marchia. Visto poi ch'i nemici ingrossauano ver la sinistra, fu questa rinforzata da Battaglioni di Suetia, e di Franconia, e da reggimenti intieri di Lodron, di Commercy, e del Reno superiore, sotto il comando del prode Piccolomini, che tanto honore hà contribuito in queste, e molte gloriose attioni alla sua natione Italiana.

Era più d'vn hora, e mezza dopò mezzo giorno, quando si viddero auuicinarsi molte Truppe de' Giannizzari accompagnate da buon neruo di Caualleria, quali hauendo molto bene osseruata la marchia de' Cesarei, voleano dar nella retro-

troguardia. Ne fù auertito il Duce supremo dall'Altezza di Bauiera, ed assieme pregato che vi accorresse.

Riconobbero ambidue essere i barbari circa 12. m. Caualli con tremila Giannizzari, muniti di 4. pezzi di cannone. Eransi costoro distesi in luogo vantaggioso, hauendo a destra, & à sinistra due folti boschi, occupando con la fronte tutto lo spatio frà di quelli.

Osseruato il Lorena da questa dispositione, che continuarebbero ad inquietare la Marchia; & hauer disegno d'attacar la retroguardia, giudicò preuenirli.

Assai fondato fù il giuditio del Duce sourano, hauendo visto montato il cannone nemico con si gran corpo di fantaria. Anzi che non dilungossi dal credere che facilmente si sarebbe il nemico azzardato in vna battaglia con tutta l'armata, che douea mouersi quel giorno, & che vedeuasi essere nascosta frà quei due boschi, per la gran poluere che vi si vedeua. Si che non stimando il Signor Elettore, douersi perdere vn'occasione cotanto desiderata, persuase il disporsi alla battagiia.

Difficultossi la resolutione: perche es-

essendo lo spatio del campo assai stretto non hauerebbe potuto se non la minor parte delle truppe Cesaree, attaccare il nemico. Mà fù ben conosciuto, che li stessi barbari non poteuano opponere fronte più grande di quella, con la quale contro di loro si andaua: anzi che procedendo auanti i Cesarei, loro era il vãtaggio; già che i fianchi veniuanli assicurati da due gran boschi, per mezzo de quali cominciaua ad entrarsi. Stabilissi perciò coraggiosamente il dar la battaglia al nemico: & mentre che da sourani se ne facean le dispositioni, sparsesi per tutt'il campo fedele vna allegrezza vniuersale.

Il Signor Conte Piccolomini hebbe ordine di passare co'suoi tre reggimenti alla pũta dell'ala sinistra più vicina allo stabilito attacco; & il Conte di Souches di far rinforzare alcuni battaglioni dell'ala destra, per sostenere più da vicino la sinistra in caso di bisogno, come poteua occorrere, incontrandosi la fanteria nemica in quel bosco, che copriua il lor fianco. Il resto della destra, non potendo dimenarsi per l'accennata strettezza del campo, fù destinato ad inuestire i nemici da vn'altra parte. Il Cõte di Du-

ne-

neuald, già famoso per tante valorose fattioni, fù destinato à stendersi intorno al bosco, à misura dell' auanzamento del corpo maggiore de Cesarei, & se hauesse trouato luogo di penetrarlo, douesse dar di fianco à nemici.

Così disposte le cose, il Signor Elettore accampossi verso l'estremità della sinistra, alla testa della sua linea, col Sig. Prencipe Luigi di Baden. Ciascun Generale di quest'ala prese il suo posto. L'altezza di Lorena col Conte Caprara collocaronsi à dritta dell'Elettore sudetto: & essendo colla buon'hora dato l'vltimo segno col felicissimo sparo di sette cannoni, sù le tre hore doppo mezzo giorno, marciò l'auuenturoso esercito arditamente alla volta del nemico.

Hor quì si che richiederebbesi la penna di Cesare per descriuere degnamente gesta così gloriose di tãti heroi; poiche niuno meglio sà dichiarar le cose, di chi sà oprarle. Contentaromi però il lettore d'vna semplice relatione hauuta dal cãpo, da vn de medemi soggetti che non men vidde, che oprasse. La narratiua, schietta ed affatto priua di millãtamento; onde se non alletterà con la politezza del dire, ne meno darà nausea colla

su-

superfluità delle parole. Ei così scrisse.

Il Signor Conte Piccolomini cominciò la battaglia, caricando per ordine dell'Elettore alcuni squadroni nemici; mentre che tutta la linea dell'ala finistra accampata in buon'ordine, e ben serrata, facendo sempre giocare il cannone, ch'era alla testa dell'infantaria; conforme faceuano i nemici contro di noi. Appena haueuano caminato vn quarto d'hora, che quelle truppe accampate cominciarono à ritirarse, voltando faccia di quando in quando.

Questo animò grandemente la nostra gente; & fù bene che i Generali fossero alla testa, per moderare il loro ardori. Gl'inseguimmo per i medesimi luoghi; e per le medesime sfilate, per le quali eglino si ritirauano, cannonandosi sempre l'vn l'altro. Auuicinatici al lor grosso, trouammo vn trincieramento auanti à loro fatto sopra vn'eminenza, il quale andaua à finire in quei due boschi, e copriua il fianco di tutto il lor campo, che si stendeua di là da questo trincieramento fin ad vn'ora vicino à Bonisuuar, dõde i nemici erano marciati quel giorno. Questo trincieramento non era ancora terminato, non hauendoui i Turchi la-

lauorato, che quella mattina, e il fosso non era molto profondo. Il parapetto era fornito da per tutto di artiglieria, e d'vn gran numero di Giannizzeri, dietro a' quali quel corpo di gente, che si era ritirato, s'era messo in battaglia, sostenuto da tutta la lor'armata. la nostra gente incoraggita dalla presenza dell'inimico, continuò à marciare in buon' ordine à piccoli passi, col Signor Duca, e col Signor Elettore alla testa. Essendo arriuato à cinquanta passi da quel fosso, i nemici fecero la loro scarica, e hauēdo visto, che il lor fuoco non ci teneua indietro, abbandonarono le lor trinciere per mettersi in fuga. Alla dritta i reggimenti di Saxelauember, e d'Auersberg vi entrarono de' primi con il Signor Duca, e alla sinistra il Signor Elettore con quelli di Sauoia, e di Baden, e tutta la prima linea quasi nel medesimo tempo. I nostri Generali approfittandosi della situatione del luogo assai stretto, nel quale i nemici erano, e non volendo dar lor tempo di riconoscersi, li fecero caricare dalla cauallaria alla dritta. Il Principe di Sauoia vi passò alla sinistra, e si serrarono sì da vicino addosso a nemici, che i primi rouersciandosi sù quelli, che

li sostenevano, tutta l'armata si messe in rotta: senza già mai riunirsi, nè poter voltar faccia, e questa fù vna confusione mirabile. Furono seguitati, mandandoli a fil di spada, incalzandoli il Signor Conte Caprara alla testa della caualleria nel tempo, che il Signor Elettore, ed il Signor Duca seguitauano con l'infantaria, stando il Principe di Sauoia auanti à tutti. Era quasi 8. ore della sera, quando arriuammo all'estremità del lor campo, che era quasi due leghe di lunghezza, e la notte dette fine all'azione. Stemmo tutta la notte in arme nel campo nemico, oue la nostra ala dritta si riunì, hauēdo trouato il bosco sì folto, che era il nemico affatto stato rotto, prima che quella lo potesse passare. Quando pensauano di seguitare li nemici, s'intese da gente mandata per riconoscere, che aueuano passata in quella notte la Draua con tanto disordine, e confusione che chi non poteua arriuare al lor ponte, si gettaua per tutto à nuoto nel fiume. Quantità di Desertori, che ci veniuano à trouare ad ogn'ora, ci confermarono l'istesso, e ve ne furono la mattina di quelli, che ci dissero, che hauendoli lasciati vn pezzo auanti giorno, vi restaua

ua poca gente da passare. Onde si fece alto, e ci contentammo di mandare il Conte Gondola à Darda con 3. m. canalli, per caricare i fuggitiui, se ne auessero trouati, e tagliare la ritirata à quelli, che erano fuggiti à dritta, e à sinistra ne'boschi, e ne'marazzi di Bonisuuar, che si fecero cercare da 50. vomini comandati di ciascun reggimēto. Vi si trouò ancora vn gran numero di Giannizzeri, la maggior parte de'quali fù āmazzata, ed alcuni fatti prigioni. Il Conte Gondola ne prese ancora degli altri vicino à Darda, donde egli vedde non solamente, che tutta la cauallaria era ripassata quella notte, e che si saluaua alla sbandata verso Belgrado; ma parimente che quegli d'EsseK haueuano ritirato alla lor banda il ponte di barche, che haueuano sù la Draua.

Si contarono in quel giorno, sì nel cāpo, come ne'boschi più di 10. m. morti, quasi tutti Giannizzeri, senza parlare di quelli, che erano in altri luoghi, che non si erano ancora visitati, nè del gran numero, che si era perso nell'acque della Draua, il corso della quale essendo rapidissimo, e le riue cattiuissime, non poteua esser di meno, che non fossero an-

annegati molti, principalmente nell'oscurità della notte, e passandola con tanta precipitazione, e confusione, come haueuano fatto.

Trouammo 70. pezzi di cannone, del quale ve n'erano alcuni da batteria, 12. mortari, quantità d'insegne, più di 400. centinaia di miccia, circa 8. m. palle di cannone, da 3. m. bombe, e carcasse, 10. m. granate, grandissimo numero di armi di lauoro, e di offesa, 6. mila Manzi 5. m. caualli, e più di mille muli, ed asinelli, 300. camelli, e 400. bufali per seruizio dell'attiraglio del cannone, e del bagaglio, vn numero infinito di castrati, e d'animali minuti, gran quantità di caffe, ciccolate, zuccari, sorbetti, mele, tappeti, cotone, ed altre simili cose mercantili, con abbondante prouisione di vena, riso, orzo, farina, olio sale, butirro, formaggio, biscotto, legumi, e carne salata in grand'abbondanza, con che le truppe Cesaree si ristorarono da'patimenti sofferti i giorni addietro; con altre cose, che non si essendo potute trasportare, entrarono nel campo i villani del paese à pigliarle; e fummo in somma padroni di tutto il lor campo teso di prezioli Padiglioni, e prin-

principalmente di tutto il loro equipaggio, essendosi trouati fino i forzieri, e la segretaria del Gran Visir. Non si parla dell'oro, dell'argento, e dell'armi, che si presero, perche essendosi ciò diuiso tra i Soldati, non se ne seppe l'appunto. Fù ben certo, che hauendo il Gran Visir questa volta messà insieme vna delle più grandi Armate, che si fian viste, e forte, al dire di tutti i Prigioni, di più di 100. m. Combattenti, è forza ancora, che haueſſe gran ſomme di contante per le paghe, e per lo mantenimento di vn'Esercito sì numeroso. Quello poi, che fù di nostro estremo vantaggio, è, che vna Vittoria sì grande, ed intiera, non ci costò 600. huomini tra morti, e feriti. Frà i morti di gēte di rimarco non vi fù, che il Conte di Ligneuille, e di Tungius, Offiziali nel Reggimento di Commercy, e frà i feriti il Sereniſsimo Elettore di Bauiera, che non esponendosi meno, che vn semplice Soldato, fù leggiermente ferito in vna mano. Il Signor Principe di Commercy vi ricevè vn colpo di lancia sopra la reggione dello Stomaco, ed al Conte di Zizzendorff fù rotta vna gamba. Oltre a questi il Conte Bolkestein Paggio di S.A. trouandosi vicino a quella re-

restò ferito in testa da vn colpo di moschetto.

L'Ala sinistra, che fece sì grande azione, era composta delle Truppe di Bauiera, che mostrarono molta fermezza, sicome anco quelle dell'Imperatore. Di queste quì vi erano il Reggimento di Baden, del Sereni, del Strasser, e dell'Ausberg, a' quali si erano aggiunti dall' Ala destra sotto il Comandante del Conte Souches, i Reggimenti del Matternich, del Conte Guido Starembergh, e vn Battaglione del Salm.

La Cauallaria dell'Imperatore della detta Ala consisteua ne' Reggimenti di Saxelauemberg, dell'Haisler, del Gaez, Neuburg, Sauoia, Cassel, e Magni, senza parlar de' Reggimenti del Commercy, del Lodron, del Reno superiore, e de' Battaglioni di Franconia, e che vi erano stati mandati di rinforzo.

I Generali di Bauiera erano il Conte Sereni, che era tale in quelle, quanto nelle Truppe dell'Imperatore, il Conte di Bielk, il Conte d'Arco, e i Baroni di Stesnuau, e di Seberslorf.

Quelli dell'Imperatore erano i Principi di Baden, e di Sauoia, e il Conte Rabuttin, tralasciando di parlare de' Con-

Conti Souches, e Piccolomini.

Il Principe Luigi di Baden vi si fece per tutto il giorno, conforme il suo solito, molto ben distinguere, ed il Cõte Caprara vi agì non meno come vn buon Soldato, che vn sauio Capitano, e finalmẽte tutti nõ solo fecero, quãto conueniua alle loro persone, ma in oltre dettero segno di molta condotta, e fermezza all'esempio de'Seriniſſimi Capi.

Così dunque assistè il diuin potere all'armi Cesaree à gloria del Santiſſimo nome, hormai pur troppo sprezzato da barbari, che sempre confidarono alle lor forze. Con tutto che il Cielo da molti anni hauesse disposte le cose per annientare la superbia Ottomana, facendoli trasgressori del giusto con tante auanie; imbelli nelle forze, col publico bere del vino; sneruati nel vigore, con tanti luſſi; pure miracolo dir si puote che meno di 60. m. Christiani, stracchi, affamati, & in molti modi afflitti dal fagoso viaggio, dall'horrido clima, e dalla scarsezza de viueri, habbiano così facilmente in poco spatio di tempo, che calcolasi da due ò tre hore dissipatò così numeroso campo de Turchi, stimato sino à 100.m. senza gl'inutili; così ben prouisti di viueri, d'ar-

mi, di bagaglio, di cannone; e nelle proprie terre loro, oue sono tanto tempo vissuti.

Resta perciò segnalato questo giorno felice de 12. Agosto, nel quale riceuè la Christianità tutta, tal vittoria dal Dio degl'eserciti; nõ essendosi ottenuto simile vantaggio soura de barbari da molti anni in quà, se non che nella loro rotta sotto di Vienna: poiche doppo più giorni ritrouatisi molti Turchi per i boschi, & per i marazzi; & computateui li morti nella Draua fiume rapidissimo, & in altri fiumi, & passi difficili, può dirsi con sicurtà ne siano propriamente morti sopra de 25. m. oltre quelli periranno appresso per li disagi, & per le ferite.

E de fedeli, nõ si numeraua altra perdita che la sudetta de 600. nel tempo della battaglia. Molti che viui restarono de nemici si ridussero nelle piazze vicine, & altri ne' lor Paesi, senza voler più seguire il Campo sconfitto del Visir, che doppò rotta sì segnalata ritiroffi à Belgrado afflitto, e mal contento; mà sopra tutto assai rabbioso co' suoi soldati.

Al contrario i Cesarei vittoriosi, e festanti doppò essersi riposati il giorno seguente de 13. e poste buone guardie

co

co gl'ordini opportuni: prepararonsi per il giorno quartodecimo al rendimēto di gratie, come ferono con la scarica di tutto il proprio cānone, & di quello guadagnato dall'inimico, intonandosi à piene, e festiue voci il cantico Tedeum sotto la medema famosa Tenda del Visir, che serui per cappella reale per ringratiamēto à S. D. M. in riguardo di questo, e più felici successi, che concedeua all'arme Cesaree.

Fù questa l'ottaua battaglia guadagnata nello spatio di 5. anni sopra de Turchi senza numerarui tante altre gran fattioni, tanto paese conquistato, tante piazze famose ed importanti ridotte all'obedienza di Leopoldo il Vittorioso, già reso non meno formidabile à barbari, che memorabile à tutt'il Christianesimo.

Acquistata dunque così gloriosa Vittoria, consultò il sauio Duce Lorena soura il proseguimento de gl'acquisti: sendo che in tāto dal principio di questa Campagna, hebbesi la mira ad'vna battaglia campale, per poter proseguire l'acquisti delle piazze, e la liberatione de popoli afflitti dal giogo tirannico de barbari.

Due cose hauean da prouedersi: l'acquisto delle piazze; e il Paese per l'alloggio

del prossimo inuerno. L'vno, e l'altro premea: il primo per non vedere infruttuosa la Vittoria: il secondo per non veder perire miseramente così valorosa Gente. Suernar non poteasi nell' Vngharia, per non aggrauare maggiormente i Popoli assai afflitti dalle guerre così crudeli, e deuastatrici, come per non vederli alla disperatione: di che gl' Vngari fedeli cõtinuamente instauano; & alle loro giuste richieste era conueniente il consenso.

Il Paese trà li fiumi Draua, & Saua, restauano così desolati, che non v'era come poter viuere. Restaua solamente il ridursi l'esercito nella Transiluania, paese assai commodo, e fertile, mà titubante, e nemico nell'interno, benche esternamente quel Prencipe Abaffi facesse amicheuoli rimostranze co' Cesarei, adesso che vedeali vittoriosi.

Conobbesi l'animo di questo Prencipe chiaramente, all'hora quando, trà le scritture acquistate nella riferita vittoria trà i forzieri del Visir trouossi vna lettera inuiatali dal Transiluano, in congratulatione d'hauer scacciata l'armata Cesarea da Essek; e dimandaua 10.m. Turchi per contendere à questa il passo de quartieri, quando lo pretendessero ne' suoi Stati.

Sen-

Sendo tutto questo noto al prudētissimo Duce, chiamò conseglio di Guerra, e stabilissi lasciar sù la Draua il Conte Duneuald con vn corpo di 10. m. combattenti per ripassarla, ed oprare dalla parte d'EsseK contro questa piazza, ed altro paese vicino: Et il resto dell'armata incaminarsi al Tibisco verso la Transiluania. Fù confirmata questa risolutione dalla venuta del Prencipe di Sauoia, che gionse dalla Corte con Ordine di Cesare al campo, comandando che questa s'auuiasse verso detto fiume à tentar l'acquisto delle piazze di Temisuar, Lippa, e Giula; così per tagliar fuori Varadino; come per accostarsi à quartieri sù la Transiluania.

Mouendosi dunque il campo à questo effetto, vi giongeuano sempre nuoui fuggitiui de nemici confirmando la gran mortalità di essi, e che di 30. m. braui Giannizzeri, pochi ne haueuano ripassata la Draua, e ricongiontesi sotto l'insegne del Visir: lagnandosi molto de Spay, de quali sēpre querelauansi essere abbandonati nel feruore delle battaglie.

Si trauagliò molti giorni à passare il Danubio; essendosi rotto il ponte più volte per le tempeste de i venti horribili,

che regnano in quell'acque, anco nell'estate, quando comincian le pioggie. Nuoua in tanto non haueasi più de nemici che fosse certa: risapendosi solamente da alcuni, che la guardia lasciata da Turchi al ponte di Petri-Varadino vedendo correre quantità di spoglie Turchesche per quell'acque, era stata sul ponto di romper il ponte, e saluarsi à Belgrado: oue il Visire per quietare il misero auanzo delle sue Truppe, publicaua douersi frà poco concludere vna pace co' Cesarei; hauēdo fatto iui strangolare alcuni Bassà, con gran solleuatione de lor parteggiani. Cosa che poteua caggionar nuoue diuisioni, con intestini tumulti; come auenne doppo il soccorso di Vienna, e la caduta di Buda.

Fù ancora spedito il Prencipe Montecuccoli per conuogliare alla piazza di Seghedino gran summa de viueri: ed à Vienna il Conte Taff per informare la Maestà di Cesare della risolutione quì presa dal Duce Lorena, d'incaminarsi à Petri-Varadino, non solo per tirar l'inimico à quella parte, e fauorire l'impresa del Duneuald; mà di passare più presto il Tibisco per effettuare l'altre operationi. Gionto il campo al piccolo Castello

di

di Kaulut, hebbōsi lettere del Comandante di Siclos, continenti, che l'armata nemica, ripreso animo erasi radunata à Petri-Varadino; & non restare che poche Truppe ad Esseк, di cui gl'habitanti, trasportauano i lor mobili à Belgrado. Altre Truppe volāti de medemi trouarsi à Buttuar, e che il presidio di Siclos, Cinquechiese, e Capisuar, gionti à far preda nel luogo della battaglia, trouauano ogn' hora barbari mezzi viui ne' marazzi, e lagune di quelli luoghi vicini. Che del gran corpo accennato de Giannizzeri, soli 4. m. ne haueſſe salui seco il Visir, essendo restato morto l'Agà loro generale con quattro principali Bassà, e tanta gente affogata nell'acque della Draua, che doppo pochi giorni, venuti à galla i cadaueri, ricopriuano per lungo tratto, tutta la superficie dell'acque.

Frà tanto che staua in marchia il Lorena, non restaua otioso il Conte Erdedi Bano, cioè Gouernatore di Croazia. Poiche questi secondo gl'ordini riceuti, per diuidere le forze nemiche, erasi sù la metà di questo mese, posto alla testa delle sue Truppe; & attrauersata la pianura di Letanouich, e passato il fiume Culp, accampossi à vista d'alcuni piccoli Forti,

oue i Turchi stauano trincierati. Iui trattenutosi due giorni per tenere à bada i nemici, mossosi sul bel matino all'attacco della piazza di Kostantitza, si fè padrone in subito della piazza, attaccandoui il fuoco in quella parte che restò illesa l'anno passato. Vccise, e fè prigioni 350. Turchi, & pose in libertà 150. fedeli, che riconduste seco. Nel tempo medemo molti Christiani fuggiti prima dalle piazze soggette à Turchi, e ritirati in Croazia, intesa questa mossa del Bano sopra de Turchi; & che i Bassà de luoghi vicini andauano al soccorso di Kostanitz postisi insieme al numero di mille armati portaronsi alla scalata di Dulitza altra piazza pure nell'Illiria ò Schiauonia, ou' era poca gente; quale quasi tutta mandarono à fil di spada, facendo il resto prigione. Diedero poi il sacco alla Città, e tornarono à casa, carichi di bottino considerabile, con pochissima perdita di compagni.

Continuaua in tanto la pioggia che incomodaua la marchia del campo, rendendo impossibile il progresso: perloche stabilissi il trattenimento sotto Seghedino Città ricca, e mercantile, possèduta da Turchi, da che Solimano la pre-

prese, e fortificolla nel 1550. assai abondante di pascoli delitiosi. Giace questa Città ricuperata da Cesarei, nel passato 86. con tutta la sua gran pianura frà il Danubio, e il Tibisco; e da essa vien proueduta gran parte d'Europa di grossi, e piccoli bestiami, col quale trafico, e negotiatione se ne ritraheno somme cõsiderabili.

In questo tempo vedendo il Sereniſſimo Elettore Bauaro esser molto auanzata la stagione, ed il cattiuo tempo impedire ogni operatione, volle partirsi dall'armata per condursi à Vienna, & indi al suo Stato; doppo essersi strettamente abbracciato col Sereniſſimo Lorena, da cui prese congedo, & partiſſi col Prencipe Luigi di Baden, e tutti li volontarij dell'Armata.

Lasciò però la sua gente raccomandata al Lorena, acciò seco suernasse, per ritrouarla pronta al suo felice ritorno nella futura campagna, piacendo al Signore.

Erano però così auanzati li freddi, & con essi le pioggie, ed i patimenti, che in questa marchia perirono molti poueri soldati. Lo che non essendo nascosto à nemici, feronsi vedere da 300. caualli di es-

si per molestare i foraggieri del campo: mà visto mouersi contro di loro alcuni de Dragoni Cesarei, ben presto si ritirarono.

Se però i trauagli erano grandi, non faceua il Grande Iddio colla sua bontà, mancare delle consolationi à suoi campioni, già che da per tutto giongeuano auisi di buoni successi esecutati dalle Truppe fedeli, che in molte parti trouauansi. Il Vecchia Comandante di SiKlos fè intendere hauer i Turchi condotto via da EsseK buona parte del cannone, monitioni, & viueri à Belgrado; lasciatoui solo 500. soldati bastanti à mantenerla, quando non venisse attaccata da tutto il corpo del General Duneuald lasciato in quelle vicinanze.

Il Prode Carrafa auisaua di sotto Agria hauer i suoi soldati nello spatio d'vna sola settimana ammazzati 800. di quel presidio, ed altretanti fattine schiaui trà donne, e huomini vsciti per la fame à prouedersi di viueri. Anco gl'Vnghari fedeli de confini batterono vna partita del presidio Turco di Canissa; ed intercettaro lettera del Bassà d' Albareale al Gran Visir per ottenere panni, e denari; sendo i suoi Presidiarij senza veste, e sol-

do,

do, con pericolo della fuga, per disaggi così insoffiribili. Gionse di più al campo vn inuiato del Transiluano, offerendo viueri, e danaro, purche nel suo paese non si alloggiasse quest'inuerno: mà come che era necessario l'andarui à quartiere, si trattenne quest'huomo con buone parole, e speranze per non far preparare i Transiluani ad opponersi ne' passi assai difficili. Auuenga che l'andare nella gran pianura di Seghedino si vedeua non poter hauer buon'esito, stante il pessimo tempo delle pioggie eccessiue, e de marassi; assieme colla scarsezza de foraggi, & legna per doue conueniua passare.

Pensò dunque il Lorena proseguire à dirittura in Transiluania senza passare il Tibisco à Seghedino, come pensato hauea; mà costeggiar questo fiume per passare à Zolnok, ed inoltrarsi verso Varadino.

Et per diminuire vn poco le necessità del campo, e di molta gente che conduceua, comandò al Conte Veterani col suo Reggimento, ed à quelli di Commercy, Erbeuille, e Tetuin, che s'vnissero al Carrafa intorno d'Agria; dandoli anco le Truppe di Franconia, e de gl'Vsfari, con molti prigioni Turchi della gran-

bat-

battaglia di Siclos; acciò s' accertasse di questa vittoria il Bassà d'Agria, & si disponesse alla resa di detta Piazza, non hauendo più speme di soccorso.

Giunsesi alla fine doppo molti patimenti à Zolnok, & accampossi l' armata vicino detta Piazza in vn luogo chiamato S. Nicolas. Giace la Fortezza di Zolnok nella congiontione che fà il fiume Zagyua col Tibisco: & fù ridotta in questa forma di fortificatione dal Conte Nicolò di Salm Colonnello di Cesare nel 1548. mà nel 1552. assediata da Mehemet Bassà, fù vilmente dal Colonnello Niari Lorenzo abbandonata, trouandosi prouisto à bastanza d'ogni cosa per vna valida resistenza. Mà per diuina pietà ne' proffimi tempi ricuperata, si costodisce molto bene da Cesarei; essendo vna delle principali fortezze d'Vngaria, distante miglia 60. da Buda, & da Varadino soli 45.

Volle il Duca visitar questa piazza, della quale trouò la situatione buoniffima, bagnando il Tibisco le mura del Castello, & alcune altre parti; essendouiun buon fosso d'acqua viua con vna contrescarpa fattaui di nuouo dal Cesareo Comandante. Quì hebbesi certo auiso ch' es-

essendo seguita seditione nell'armata nemica à Peter-Varadino, erano stati forzati il Visir coll'Agà de Giannizzeri ritirarsi à Belgrado, doppo hauer rotto il lor ponte in detta Piazza.

Inuiò anco Corriero il Duneuald auisando che forzato dalla Regẽza di Schiauonia à far l'impresa del forte Castello di Bochin situato fra la Draua, e la Saua, il di cui presidio Turco correua sù le porte di Varouitza, e S. Giorgio piazze fedeli; n'hauea fatto l'acquisto in quattro giorni con qualche perdita de suoi; rendendosi il Comandãte Turco à discrettione, che fù schiauo del Duneuald; distribuendo gl'altri à tutti gl'officiali subalterni, & soldati del suo campo. L'acquisto fù di soli cinque cannoni, tre mortari, & poche monitioni; sendo ite l'altre cose poco prima à Belgrado. Con l'acquisto di questo Forte si posero in cõtributione da cento villaggi: restaua couerta Varouitza, e S. Giorgio; & impedito il passo della Draua per soccorrere Zighetto, e Canissa.

Nel mẽtre faceuãsi questi, & altri acquisti da più corpi di Truppe Cesaree mosse il Campo à 28. Settembre alla volta di Debregin Città molto ricca, & abbondan-

dante ne'confini d'Vngheria, e nell'ingresso della desiata Transiluania. I Cittadini, ed habitanti de borghi intimoriti di alloggiare i soldati à quartiere, cominciauano à ritirarsi colle cose migliori: mà furno assicurati da S. A. che non sarebbero molestati. Cõ tutto ciò à primi auisi dell'auuicinamento dell'armata, si posero i Transiluani à tagliar le strade, comandando à contadini serrassero i passi con le fosse, e co gl'arbori troncati dalle vicine selue. Onde forzato viddesi il Lorena spedire il Colonnello comãdante di Zathmar al Principe di Transiluania esortandolo à non voler costringere S. A. di adoprar la forza, la qual cosa poi fù necessaria di fare; perche hauendo ne' primi giorni del entrante Ottobre marchiata l'armata, gionti che furno ad Akos, si riceuerono lettere del detto inuiato Colonnello; con le quali significaua à S. A. che il Transiluano ricusaua dar quartiere effettiuo à Cesarei; mà in luogo di questo gl'offeriua danari, e viueri, cosa che bisognaua offerire per forza, sendo l'armata così vicina, & ad ogn' hora rinuigorita co buoni euenti delle Truppe amiche. Atteso à dì 9. Ottobre hebbesi auiso che le poche Truppe del

Con-

Conte Berchem assieme co gl'Vssari, vniti col presidio di Seghedino, e di ketz, haueuano scorso fino al forte di Neupalanch, distante ott'hore di là da Temisuar su la riua del Danubio, oue fatto haueano vn gran bottino: mà che essendosi i barbari per qualche tempo difesi per dar tempo alle mogli, & figliuoli di saluarsi per il Danubio, alla fine eran passati à fil di spada, fuor che pochi fatti prigioni.

Mà risoluto il Sereniſſimo di Lorena entrar ne'quartieri, accampossi à tiro di cannone sotto Sombio primo Castello della Frontiera di Transiluania, guardato da Francesco Bialis Genouese. Iui si fè vedere vn cugino del Prencipe Abatii in qualità di suo inuiato, col Protonotario dello Stato, che doppò hauer recitata vn'eloquente oratione sù la grandezza del merito, della nascita, e delle vittorie di S. A. cercaua persuaderlo à desistere dal pigliar quartiere. Inteso tutto modestamente dal Lorena, & corrisposto al complimento, rispose in poche parole: hauer ordine da S. M. Cesarea entrare in Transiluania, così richiedendo il bene commune della Christianità, per stare da vicino al nemico, con assicurare i Stati del

del suo Principe dalle violenze degli infedeli. Così ne'dì 13. afficuratosi del detto Castello di Sombio con porui di presidio vna compagnia del Regimento Sereni, si caminò auanti con risolutione di prendere con la forza, ciò che non fosse dato colle buone.

Mà lasciamo vn pò che l'Armata vittoriosa cerchi la stanza, e diamo vn'occhiata alle Truppe del valoroso Duneuald, che doppò la presa del Forte di Buchin, immortalò la sua fama co i generosi progressi ad onta delle pioggie, e de'disaggi della staggione. Comandò egli à tutti i borghi, & villaggi vicini dependenti da Turchi, douer da quì auanti pagare a Cesare le contributioni, & condurre alla gente i viueri, & foraggi sotto grauissime pene. Cosa che giouò assai, essendo più di cento i luoghi circonuicini. Spedì poi il Co: Hofkirken con 600. huomini per riconoscere Essech. Riferirono questi, esserui nel Castello, e nella Città non più di 3000. soldati, e non poterui più il nemico porui soccorso.

Fù poi auisato da vn fuggitiuo, che la detta guarniggione intesa la sua mossa, erasi partita da detta piazza, con tãta prestezza, che hauea obliato dar fuoco à set-

a sette mine preparate per far andar in aria la Piazza, quando tener più non si potesse. Ciò inteso il Duneuald, ordinò al Co:di Lodron, che con 200.fanti,& vn Reggimento di Dragoni, si piantasse auanti la Piazza per vederne la verità. Lui in tanto lo seguirebbe doppò la presa di Valpo, che staua per la strada.

Gionto à Valpò presidiato di 500. Turchi, e fatta la chiamata, vollero difendersi: mà sentito i colpi delle bombe, e vista in vn momento piantata la batteria, al primo attacco obligò gl'assediati rendersi à discrettione, ponendoui guarniggione Cesarea. Auisò in tanto il Co: Lodrone esser così vera la fuggita de' Turchi da Essech, che entratoui lui medemo, hauea trouati 52.pezzi di cannone, 4. mortari, e gran quantità di viueri, e monitione: Onde volando il Duneuald, iui si condusse per prouedere al mantenimento di così felice acquisto.

Così hebbesi Essech; piazza tanto considerabile, tanto stimata, e munita da Turchi, così necessaria, ed opportuna per il transito sù la Draua nell'Vngheria, & per la quale erasi perso tanto tempo, e fatta molta spesa da Cesarei.

Sono colpi del Cielo reso propitio a fe-

fedeli per la pietà di Cesare, che colmato di glorie, tutto tributa à piè del Crocefisso.

Mà gionti sù i 18. Ottobre doppo superato con gran fatiga più marassi, Valli, & Montagne, peruenne alla fine il glorioso Campo sotto Colosuar Città, & Fortezza considerabile, tanto per il numeroso Popolo, quanto per l'ameniſſimo Territorio abbondante di tutto. Volle il Lorena assicurarsi della Piazza; & fè intendere al Presidio Transiluano, voler introdurui militia Cesarea. Stauano costoro in arme dentro co i Ponti alzati, & chiuse la porte; & si scusarono dicendo, non hauer quésto ordine dal lor Principe. Mà disposta intorno la militia con l'artigliaria, viddonsi aperte le porte, per le quali entrarono con bandiere spiegate, tamburro battuto, e à suon di tromba tre miia soldati per iui star di presidio.

Occupata Colosuar, andossi acquartierando l' Armata per più luoghi di Transiluania: il di cui Principe fè intendere a S. A. con hauer per altro fatta qualche resistenza, chè per giustificare alla Porta Ottomana le sue attioni; & così saluare vn suo figliuolo, che diceua hauer iui per ostaggio. Doppò di che gion-

giõnto il Lorena nel cuore del Paese, & propriamente vicino ad Ermestat residẽza del Prencipe Michele Abbaffi, vscì questo a riceuerlo; e dopò molti discorsi, & amareuoli accoglienze, trattoffi l'aggiustamento de tanto desiati, & così felicemente guadagnati quartieri. L'accordo fù conforme a seguenti capitoli.

Daranno i Transiluani 66.m.misure ch'essi chiamano cuboli di fromento, ò di farina, 39. m. cantara di carne, 7. m. botte di vino ciascheduna di 40. vrne, 12.m.cuboli di biada, 144.m.centinaia di fieno, 480.m. fasci di paglia, sale, legna, e candele secondo il bisogno à ragione di 30.m.portioni: & anco 700.m. fiorini del Reno in contanti. Che per sicurezza del trattato, & acquartieramẽto delle Truppe, si dauano le seguenti Piazze, alcune da occuparsi, & dell'altre le chiaui. Cioè Ermestat, Clautemburg Bisistra, Albagiula, Szax, Seb, Casuar, VvaKermet, Deua, Formis, Samosuar, Samolio, e Bettalem: con che à Primauera siano da Cesarei vacuate, sẽza metterui più presidio, se non in caso di bisogno. Che venendo attaccata la Transilvania, sia da Cesarei vniti à Transiluani difesa.

Di

Di tal forma il fortunato, e valoroso Duce di Lorena, doppò tante vittorie soura de'nemici, tante piazze conquistate, e luogo dato alle conquiste dell'altre come diraſſi appreſso, premiato i ſoldati, e ridottoli à così felici quartieri di riposo, con hauer nello ſteſso punto alienata da Turchi Prouincia tanto opulente; volle dar luogo alla propria quiete, prendendo il camino di Vienna per il Tirolo à conſolare la Sereniſſima Conſorte, e retirarſi da tanti ſofferti diſaggi à fine di prender lena maggiore per la futura Campagna. Prima però che iui giongeſſe, non mancò far altri officij di Supremo Duce, come la Diſtintione de' luoghi ne richiede à ſuo tempo la narratiua.

Hor mentre il cãpo ſudetto s'incaminaua al poſſeſſo de'quartieri nella Tranſiluania: non mancauano il Duneuald, e gl'altri minori Generali, e Comandanti, così de'corpi di militie diſtaccate, come de'Preſidij, operare à prò della Chriſtianità, e di Ceſare, per quanto il diuino aggiuto glie ne daua l'occaſioni.

Adunque il Valoroſo Duneuald doppò hauer preſidiato la forte Piazza d'Eſſech con 2.m.Fanti, & mille Caualli, raggi-

girandosi per più luoghi a fine di non far penetrare à nemici i suoi disegni, doppò qualche faticosa marchia buttossi al improuiso sopra Orouitza luogo considerabile, ed in vn subito occupato: indi spintosi verso Possega Città Metropoli della Schiauonia, il Bassà si vidde fuggito con tutto il Presidio, & inseguito da Cesarei, abbandonati per il gran timore i carri del suo bagaglio, ritirossi di là dal fiume Saua. Onde entrato il Duneuald nella Città piena di Popolo, oue si numerano da 10.m. habitationi, & vn forte Castello prouueduto à pieno di viueri, preso tutto quello che spettaua a Turchi, & munitolo di 1600. soldati, fecesi giurare fedeltà da Vassalli in nome di Cesare. Tentò poi tre altri Castelli, situati sù la riua del fiume Saua, de quali anco ottenne felicemente l'acquisto; di modo che poteua iui suernare, se non hauesse hauuto ordine da Cesare di farli acquartierare ne' contorni d'Essech, come fece, dandoli riposo per la futura Campagna.

Il Colonnello Barone d' Arcipaga hebbe a discrettione il Presidio Turco del Castello Elesgak, con sole quattro bombe iui buttate.

Così

Così anco la Fortezza di Palotta, che ancor manteneansi da Turchi assai vicina ad Albareale, per non essere stata molestata; visto i suoi Presidiarij accostarseli gl'Vngheri fedeli sotto il comando del Co: Esterhasi, si resero à patti con quanto poterno condurre sù le spalle, & andar salui a Belgrado, come fù fatto.

Il Generoso Caraffa benche trouasi tratanto fisso, & immobile sotto Agria, vedrassi che non dorme, quãdo sarà suegliato dalle fieuoli voci del misero Bassà domato dalla fame che gl'offre le chiaui.

In somma ogni benche picciola partita de'Cesarei, fè glorioſe le sue operationi, per quanto permise il tempo, e l'occasione. Doppò di che i soldati di presidio inquartieraronsi nelle loro Piazze; e gl'altri si ridussero a loro Generali.

Mà il Duce di Lorena doppò bene assicurata la Transiluania, e prouisto le soldatesche sotto la direttione del Generale Scaftemberg, partitosi da quartieri assignati nõ volle che il suo viaggio fusse inutile: poiche incaminandosi à Presburg, visitò la bloccata d'Agria; oue salutato da Cesarei con tre tiri di Cannone; accortosi il Bassà del di lui arriuo,

vol-

volle ancor darli saluto con altri tre tiri, quali benche con palla, vlotolli altroue, acciò si vedesse non hauer intentione d'offendere quell'Altezza, dalla quale frà poco douea implorare misericordia per la strettezza della fame. Partì poi S. A. per Buda, oue conosciuta, ò la malitia, ò la negligenza dell' Ingegniero Zarigna, minacciollo di castigo. E rispondendo costui, che staua pronto colla propria testa di pagare gl'errori: li soggionse, voler poco essa per ricõpẽsar tãto dãno. Proseguendo il viaggio, diè gli ordini opportuni à tutte le Piazze incontrate, visitò le Fortezze, e la militia, e communicolli ciò che haueuano da preparare per la futura Campagna. E finalmente à 14. Decembre gionse ad Ispruch, iui riceuuto con triplicato sparo di cannone; oue diessi in braccio al riposo.

Non cõuenne ciò fare al generoso Cõte D. Antonio Caraffa, quale benche vedesse tutta l' altra gente à quartieri, trouandosi colla propria persona sempre inuolta per diuersi affari d'importanza, intese ch' il Ribelle Teklì erasi fatto à vedere di là dal Tibisco nel comitato di Zolboz, per dare al fuoco tal paese, oue doueansi acquartierare al suo giuditio le

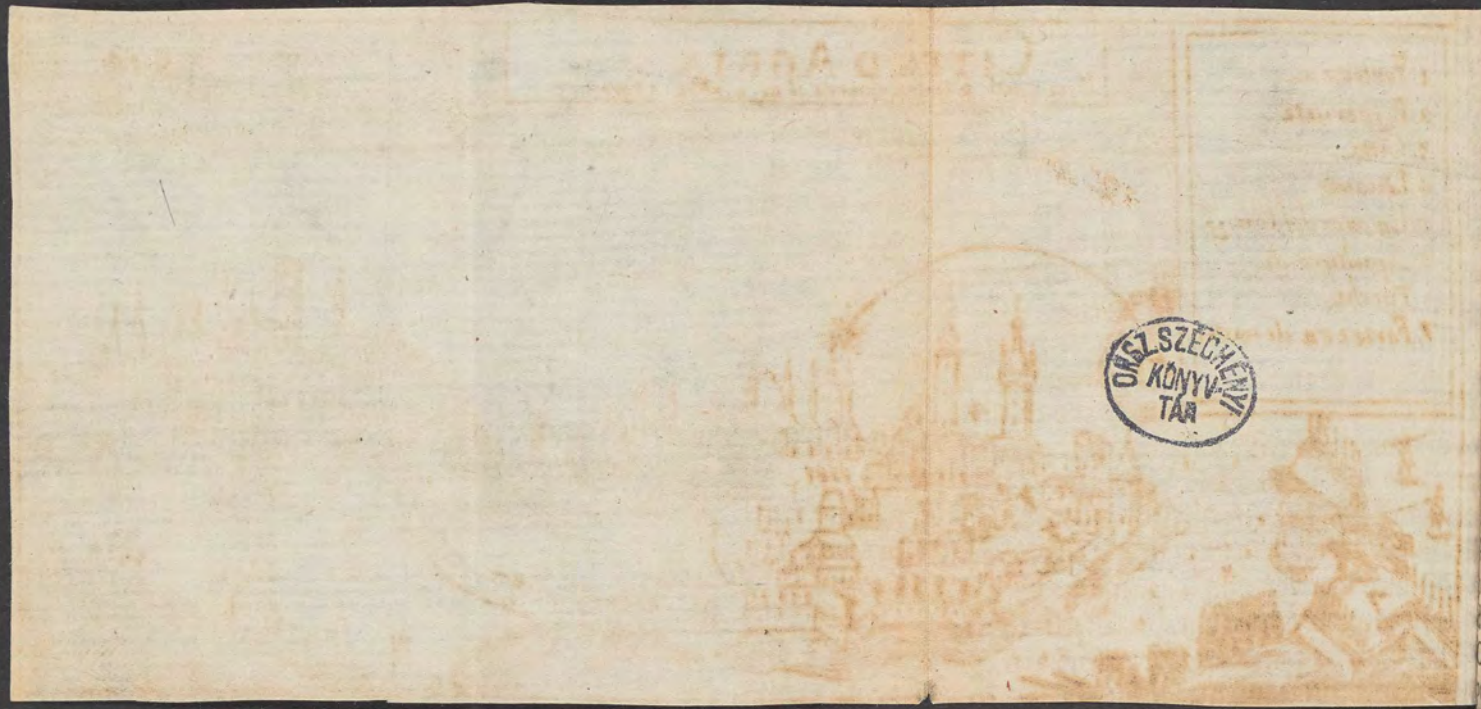
Truppe del detto Caraffa. Questi auisato di così pessima intentione vi fè accorrere il Generale Serau, che fece ritirare i Ribelli. Doppo di che incaminossi con tutte le sue militie all' espugnatione della misera Erla,ò Agria, già tanto tempo assediata,mà pur pertinace, benche ridotta all' vltimo delle miserie. Gionse preparato di bombarde,e fuochi per incenerirla: ma non fù d'vopo far'altro, per essere già domata dalla fame la lor durezza. Vscirono dalla Piazza quattro de principali,e benche ricercassero più soffribili conditioni;non li fù dal Caraffa altro permesso che l' vscire con armi, e bagaglio quanto ne conducessero 300.carri, con iscortarli à Varadino: sentissi però che la necessità del Tekli l' hauesse forzato a predarli, senza riguardo alcuno del rispetto douto à gl' Ottomani. Con che si sarà reso non meno odioso à Turchi,che esoso à Christiani. Lasciarono ogni altr' arma grossa, munitione, Cannone,lauori intieri di mine, contramine, scritture,cãpane, & ogn'altro che apparteneua al decoro della Piazza; che ritrouossi molto bẽ intesa di fabriche, & munitioni, fuorche de viueri; di modo che non vi fù bisogno farui altra spesa,ò fatiga per rite-

ner-

CITTÀ D'AGRIA

Resa a patti di buona Guerra il di 2. Xbre. 1687.

1. Fortezza
2. Ergeruitz
3. Città.
4. Duomo
5. La casa del Consig.
6. Sepulture di Turchi
7. Fortezza di nostri


ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR

nerla. Grandissimo nell'abbandonarla fà il duolo del Bassà Rusteim Comandante, quale tutto pallido per i sofferti patimenti nell'vscire, dopò rese tutte le chiaui, e baciate più volte le muraglia, con lagrime à gl'occhi, così disse al Caraffa: *Nelle vostre mani, senza sangue, e doppo hauer tolerato di viuere colli miei Musulmani sette mesi senza pane, hà douto consegnarui vna Piazza, che colle proprie mani preseruò mio Imperadore: ringratiate Dio di questa gratia, perche di Dio è dispositione.*

Partito il Turco presidio à dì 17. Decembre entrò il Cesareo, e rese le gratie a Dio colle diuine preci, & lo sparo di tutto il cannone; rassettate le cose, partissi poco doppo il Caraffa per terminare la conquista della ostinatissima, & forte Piazza di Mõcatz situata nell'vltima parte d'Vngheria verso la Transiluania; già da molto tempo bloccata, & assediata da Cesarei; ma giamai potuta sforzarsi, sì per essere ostinatamente difesa dalla propria Moglie del Teklì; come per essere naturalmente sopra vn masso di viua pietra. Ergesi questo colle nel mezzo di fangosi marazzi, de quali tutta l'acqua corre intorno a detta Piazza in vn fosso, che la circonda d'ogni intorno, & fà come vn

fiume. Doppo l'acqua,& il fosso, vedesi forte palizzata,che rinchiude poco spatio piano attorno al Colle, oue sono molte habitationi che formano vn grosso borgo. Giace in mezzo del tutto il Forte colle,ò Sasso viuo, sul quale si può montare per vna sola via scalpellata capace di tre huomini à fronte, mà erta,e dirupo sa. Questa finita,vedesi fossa profonda, che circõda la Fortezza cinta di ben intese muraglia, vicino le quali è vn Fonte d'acqua viua. Di dentro mirasi vn castello col suo ponte in alto, e di sotto nuouo fosso. Dal primo Castello si passa al 2.più solleuato, e dal 2. al terzo il più alto: prouenendo ciò dalla stessa pietra del monte che stà à scala, & fà vista à ponto d' vn Gatto,che stia sedẽdo co'piedi di dietro;perciò chiamandosi il Monte, Moncatz, cioè Monte Gatto.

sconfidata dũque la Teclìpoter più mãtener la Piazza,e spauentata per hauer inteso hauer voluto i stessi suoi Vngari del borgo sorprendere la Fortezza sul monte vedendosi senza danaro, e scarsa de viueri, senza speranza di soccorso dal suo sposo, hormai pentito di tant'infortunij, ma ostinato nella perfidia; pratticò la resa colle migliori conditioni che potè ottenere

nere dalla clemenza di Cesare.

Così à ponto vn mese doppo la resa d' Agria, riebbe il Glorioso Caraffa anco Moncatz à 16. Gennaro dell'entrato anno 88. conuenēdo quì all'historia Annale non tralasciare le fatighe dell'87. Godute sul principio dell 88, benche di questo à parte se ne notaranno i successi sempre più glorioſi per Cesare, & per tutto il Christianesimo, col fauore del Gran Dominatore del Cielo, e della Terra.

Ritrouaronsi 53. Cannoni, due mortari, & lo Stendardo infelice, che dalla Porta Ottomana cō Scettro, pomo, veste, Sciabla, e Diploma fù inuiato all' ambitioso Techlì quando sognossi esser fatto Principe d'Vngaria. Perdonossi al Presidio di 53. Tedeschi 533. Vngari, & alla Ragozzi, ò moglie del Ribelle Techlì, & a suoi figliuoli generati col primo sposo; hauēdola il Techlì hauta vedoua, & perciò ricchissima di Stato, di robbe e di contante; mà adesso molto mutata dallo stato primiero, Poiche la detta Piazza di Moncatz, & Miacros ambedue principali son conquistate à Cesare: l' altre Castella minori restano à detti figliuoli; con che ella, & essi vadino à Vienna, come fecero; ed i luoghi lasciatili, siano presidiati da

Cesarei. Del contante da se medesima si è impouerita, conuenendo al Caraffa sõministragliene per il viaggio di Vienna, hauendo sino alle sue gioie mandate molto prima in Polonia per conuertirle in cõtante. La prudenza del Caraffa fè registrare ogni cosa della Piazza, fino alle scritture, per euitare l' inuidia di qualche Nationale dell' Vngaria, che presupponendo il fedelissimo Comãdante poco ben affetto alla Natione, per il seuero castigo datogli nelle scouerte, e già narrate Congiure, non hanno mancato calunniarlo appò Cesare. Ma questo prudentissimo Monarca, conoscendo la di lui fedeltà & accuratezza nel seruirlo, al pari d'ogn'altro, si sà quanto l' ama, & fauorisce.

Questo motiuo non mi fà credere essere strano nel fine di questa succinta historia, prima di coronarla colla giolina coronatione della felicissima prole Austriaca, dar succinto ragguaglio, sì de seruitij rileuati oprati dal Napolitano Marte Caraffa, come delle ricompense riceuute perciò dall' Augustissimo Cesare.

Adunque il Sig. Conte D. Antonio Caraffa del Regno & Città di Napoli, nato da Signori di Fòrli, Castello d'vna del-

delle dodeci Prouincie di detto floridissimo Regno, detta Abruzzo Citra; al presente Caualier del Tosone, Gentil'huomo della Camera di S.M.C. pria Colonnello d'vn Reggimento di Corazze, poi General della Caualleria; & al presente General Comandante dell' Armi nell'Vngheria Superiore, e Transiluania: trà gl'altri seruitij prestiti a S. M. C. hà oprato li seguenti; come per chiara nota inuiata da più del Campo all'Illustriss. Signor suo Fratello D. Adriano Caraffa astro lucidissimo del Cielo della Nobiltà Napolitana.

In tempo dell' assedio della Capitale dell' Imperio delli 1683. fù egli inuiato alla Maestà di Polonia, à cui portossi per conferirle lo stato deplorabile della Germania, e della Piazza; e da quelle Maestà riceuè ogni honore; sendosi per questo premuroso auiso, disposto subito alla marchia col Campo Polacco. Anzi che dopò il suo ritorno, vedẽdolo tanto accetto à quella Maestà, fù destinato dall'Altezza del Duca di Lorena, ad accogliere, e seruire quella Real Persona alli confini: quindi si ritrouò detto Caraffa nella famosa battaglia, che vittoriosa seguì colla liberatione di Vienna, e sconfitta dell'

Esercito Turco: oue si può giudicare per lo meno hauer hauta quella parte, vi hebbe ogn' altro Venturiere suo pari; à quali fù attribuita la gloria d' hauer col primo squadrone rotta l'audacia della Ottomana potenza. Poi nel termine intiero di quasi due anni la modestia, e dissimulatione di D. Antonio, affieme colla grandezza dell'impreſe de Sourani Capi dell'armi, non han permesso hauere hauute notitie de più particolari suoi fatti. Se non che quello se ne argomenta dall'esere nell' 86. stato creato Comandante dell' Vngheria Superiore; Iui doppo molte sconfitte date à nemici ne'cótorni di Varadino, risolse col fauore de'giacci portarsi sotto la Fortezza di S. Giob: oue auuiosi con 4.m. Tedeschi 3.m. Vngari, 4. pezzi di cannone, 4. mortari con tutto il prouedimento per darli l'assalto. Iui gionto à dì 4. Febraro superato tutte le Paludi, e maraſſi che trouò fortemente gelati, accostossi à tiro di cannone. Et à dì 10. cominciò à battere il Castello, dal quale fulli corrisposto brauamente. Ma nel giorno seguente proseguendosi la batteria, fè cadere vna bomba nel Torrion della Poluere, sito in mezzo della Fortezza; oue acceso il fuoco non solo

sbal-

sbalzò in aria il Torrione co'i difensori, ed habitanti; mà arse l'incendio, & allargossi per tutto il Castello, & la Piazza. Ciò che auertito dal Caraffa, mosse da tre parti l'assalto, che visto dal Presidio, pria di prouarne il valore espose bandera biãcà, capitolando la resa con poterne vscire lo stesso giorno con mogli, e figliuoli cõ quãto trasportar ne potessero sul dorso.

Ed all'istãte entrato co'Cesarei il Caraffa, guadagnò in questa Piazza otto grossi pezzi di cannone, con immensa monitione: liberò 270. Christiani dalla schiauitù, & fè esenti dalla contributione de'Turchi li Contadi di Zatmar, Zabuleisch, & buona parte del Territorio Biarisch. Fè scortare il Presidio Turco in numero di 500. senza le donne, & figliuoli verso Varadino; quale per questo restò imbrigliato; & forse sarebbe stato tutto bloccato, se la staggione non si fosse mostrata molto contraria. Intrapresè perciò il Caraffa la marchia verso Debrecino, oue giunto obligò quegli habitanti à pagar prontamente le contributioni accordate, ma che negauano di dare senza la forza di questo Comandante.

Nell'anno medemo, di Giugno, fù di nuouo da S.M.C. dichiarato Comandan-

te à parte dell'armi nell'Vngheria con particolar corpo d'Esercito à sua dispositioñe per agire in quelle parti, e tener diuertito l'inimico, mentre il Lorena cinse d'assedio la Capitale famosa di Buda.

A dì 15. Luglio portatosi verso d'Agria spinse auanti vn suo Capo subordinato detto l'Haisler con 1500: Vngari, & 200. Dragoni per predar il bestiame, che pascena sotto la Piazza sudetta, à fine di tirar i Turchi del Presidio fuori di essa: come li riuscì, che vsciti questi, & attaccatasi la Zuffa, vi accorse anco il Bassà poco prima vscito alla caccia con 600. braui Caualli. all'hora auanzatosi il Caraffa con suoi Squadroni di corazze, li pose subito in precipitosa fuga, rimanendo morti sul Campo 250. oltre i dispersi per la Campagna, e cascati morti per le ferite che poi numeraronsi da 150. facendone prigioni da 80. Quei del Caraffa tra morti, & feriti furono soli venti con che l'Haisler, benche li fosse vcciso il Cauallo sotto, pure hebbe prigione il Vice-Bassà malamẽte ferito; il Bassà restò trafitto cõ vna lãcia da vn'Vngaro; & il di lui pretioso anello fù dal prode Caraffa inuiato à S.M.C. Doppò di che chiamato dal Lorena al soccorso del Campo sotto Buda, vi

gion-

gionse sollecito con quattro mila Caualli; e ritrouossi all'acquisto di detta famosa Piazza. Chiamato poi da S.M. C. in Vienna ad Ottobre 86. hebbe di nuouo il Comando dell'armi, acciò operasse da suo pari; come lo fece nell'Vngaria Superiore con corpo d'esercito à parte. Atteso hauendo informato Cesare, che nella sua marchia fatta verso della sodetta Piazza di Buda eragli riuscito di disfare, & vccidere Osman Bassà con buon numero de' suoi migliori soldati, che stauano di Presidio ad Agria, lasciando benche da lungi bloccata detta Fortezza; stimò à proposito Cesare, che il Caraffa continuasse l'impresa, e la portasse auanti; dandoli i mezzi opportuni non solo per questo assedio, mà anco per quello di Moncatz. Onde à questo effetto, come per sedare i moti turbolenti dell'Vngaria, gl'ordinò dimorasse in Esperies, & seguitasse il gouerno di questa vasta parte superiore del Regno Vngarico. In esecutione di ciò, fece il Caraffa auanzare il suo regimento ne' contorni d'Agria, comandato dal Doria, & l'Infanteria dal Conte Solari. Con queste prouide diligenze, viddesi angustiata la Piazza di modo, che doppò molte sortite, si rese a patti, come s'è detto di so-

sopra.

Ne la sua dimora in Esperies fù al Caraffa di minor gloria delle prenarrate attioni; mentre iui scouerse l'infame, e pernicioſa congiura degli Tekliani, quali castigò come meritauansi, con tanto profitto, come s'è di sopra narrato nel 86. Doppò la presa d'Agria, terminò il Caraffa l'altra della fortissima Piazza di Moncatz: & finalmente ei congiontosi al gran corpo dell'Esercito nella Transiluania, iui si spera che tanto hauerà da oprare col senno, e colla mano, che molto gioui a glorioſi acquisti. Hauerebbero richieste i glorioſi fatti di questo Heroe vn tomo a parte: mà per essere quest'opra assai ristretta; & per aspettarsi di questo nobil soggetto sempre attioni più glorioſe, per. ciò nõ vi mãcarà tempo, e penna che al tutto compliſca.

Resta per chiudere questa compendioſa Historia la felice Coronatione dell'Augusto Gioseffo primogenito di S. M. C. in Rè hereditario di questo floridiſſimo Regno Vngarico. Già da molto tempo, cioè dalla sconfitta dell'Esercito Ottomano, e dalla presa di Strigonia, e poi di Buda comincioſſi a trattare questa materia; mentre fatto acquisto della capi-

pi-

pitale la viua forza d'armi, rimaneua il ius Regio di questo Regno nelle mani di Cesare. Questi per consolare le miserie di Popoli tanto aflitti, giudicò a proposito trasferire dalla sua testa così pretioso Diadema per darli vn Rè a parte, cioè il suo proprio figliuolo, che come di pochissima età, venisse con lui assieme co' gli anni crescendo l'affetto verso questo Regno; & assieme verso di lui, quello de' sudditi.

A questo effetto pensò Cesare trasferirsi à *Possonia* ò Presburg gionto con vna Dieta, ò *Parlamento* del Regno. Stabilì farlo non prima di Nouembre à causa di poter iui conchiudere molte cose appartenenti al buon gouerno di esso.

Giunse à dì 29. Ottobre, & à di 30. fece il publico ingresso accompagnato dall'Ambasciator di Spagna, che riuscì magnifico come era di douere ad vn tanto Sourano. Iui aspettossi il Cardinal Nuntio, co gl'altri Ambasciatori, & il resto de' Primati del Regno. Questi congregati, cominciarono à dibbattersi tutti li emergenti da proporsi à Cesare:

Delle cose che paruero loro più principali, ne formarono tre propositioni di richieste da farsi à Ministri Cesarei. La pri-

prima che l'Arciduca debba giurare il Diploma de'priuilegij del Regno. La seconda che i Religiosi della Compagnia di Giesù non habbiano seffione, come questi diceuano douerseli, nelle Diete, e radunãze del Regno. La terza che il Caraffa sia rimosso dall'Vngharia. Ma come che non erasi da Ministri di S. M. C. fino adesso dichiarato in qual forma, & con qual Ius douesse il nuouo Rege entrare al possesso, trattossi primieramente come questa fontione hauesse da eseguirsi. Et fù proposto essere di douere che questo Regno come conquistato dalle mani de'Barbari per la maggior parte, era diuenuto hereditario alla posterità del conquistante, al di cui costo, e trauaglio vedeuasi ricuperato. Sembrò dura questa propositione à Magnati auezzi à fare isoliti profitti, così d'ampliationi de'priuilegij, come di Stati, e di ricchezze per mezzo de'voti propitij: Mà come che assisteua per Cesare la raggione, ed il potere, conuenne si sottomettessero al di lui volere. Assentato questo ponto, cercauasi restringere col fare, che la sola retta linea dell'Arciduca succedesse ad esclusione d'ogni altra di casa d'Austria; ma fortemente s' oppose il prudentissimo

Am-

Ambasciatore Cattolico, come statuto assai pregiuditiale, ed ingiusto per la Maestà del Monarca delle Spagne. Onde ponderatesi le valide, e legitime raggioni, per le quali succederebbe à gl' altri Stati hereditarij di Cesare, così era di giusto succedesse à quella Corona già tale dichiarata. Et così conclusosi: si rimesero l'altre cose à più lunga conferenza da farsi doppò la Coronatione già molto dilungata per tutto Nouembre. Solo circa il giuramento de'priuilegij, aggiustossi la cosa, che si douessero giurare, come stauano; mà con alcune dichiarationi ed esplicationi aggionteui, toccanti la vera, e propria souranità per stabilirla. E dal Carrafa non solo non si tolse il comando nell'Vngheria, mà le si aggionse il gouerno dell'Armata in Transiluania; per l'assenza del Sereniſſimo di Lorena. Passarono le cose senza torbidi col aggiuto della Diuina prouidenza colla di cui disposition si giudicò esserne stato tolto di mezzo de'viuenti sù gl'otto del detto Nouembre il Co:Nicola Vrascoutz gran Scudiere del Regno, quale fortemente s'opponeua à tutto che concerneua l' autorità Reggia, e il decremento de'Magnati. Costui nodrendo sempre pensieri tor-

torbidi, era stato il primo ad vnirsi à Turchi nell'assedio di Vienna; & poi riceuto in gratia, e nel suo posto che era assai grãde, non solo erasi acremente opposto alla dichiaratione di Re hereditario; ma procurato haueamar al suo partito buona parte del Clero, e dei Deputati dell'Vngheria Superiore. Da ciò si vidde quanto il Cielo fauorisca la pietà dell'Austriaci, sempre pronti alla dilatatione, e defentione della Santa Fede Cattolica; per non pregiudicare alla quale, eransegli mosse contro l'arme de'ribelli, e concitatigli la barbarie degl'Ottomani. Si trattò ancora, e domandossi da Deputati del Regno, che si togliesse dalle publiche Piazze il *Palco* de'Supplicij ancora in piedi-one furono castigati, e priuati di vita tanti ribelli, per abolire la memoria di tant-infamia; che si restituissero i beni del Paese conquistato à gl'antichi possessori.

E tutto fù promesso conforme alla clemenza, e piacenolezza di Cesare. Qual volle per preliminare della Coronatione di suo figliuolo, se li conferisse dall'Eminenza del Sig. Nuntio il Sacramento della Cresima; e successiuamente in priuato prendesse l'ordine del Tosone. Questo eseguito, si dispose le pompe per la so-

len-

lenne, Incoronatione da farsi à dì 9. Decembre, giorno nel quale 6. anni auanti fù coronata l'Imperatrice in Odemburg. Gionto il giorno felice, volle prima il Cielo solennizzarlo con vna inaspettata serenità; mentre hauendo piouto tutta la notte, al comparir dell'Aurora, cessarono le pioggie, e le nubi, e fù bellissima giornata. In questo, gionto il Sole al meriggio calò il nouello Rè dal Castello eminente alla Città, nella Chiesa Parocchiale di S. Martino, accompagnato da gl'Augustissimi Padre, e Madre; e questi in Chiesa s'addobbarono degl'Imperiali ornamenti con la foggia Vngarica. Assisi al trono comparue l'Arciduca vestito all'Vngara. Comincioffi la Messa solenne; e trà di questa eseguissi la Solennità della Coronatione, con vniuersal consenso della Nobiltà, & Popolo Vngharico, che triplicatamente alla semplice domanda del Palatino, se voleuano l'Arciduca per loro Rè, risposero di sì, col triplicato viua il nostro Rè d'Vngheria. Terminata la Messa le Maestà Cesaree, toltesi l'Imperiali, e Regie insegne, tornaronsi al Castello, Mà il Rè portoffi à piè col seguito de Nobili alla Chiesa de' Padri Minori, doue creò da 60. Ca-

ua-

nalieri. Di là andò à cauallo fuori della Città, oue trouossi vn Palco, sopra di cui salito giurò i priuilegij del Regno nella forma sudetta, tralasciata anco la confirmatione del Diploma del Rè Matthias. Calato dal Palco, passò poco lungi ad vn monticello, oue salito di galoppo formò per aria diuerse Croci con la venerabile spada di S. Stefano, facendo il tutto con gratia inesplicabile; ed in fine si ridusse al Castello.

Sù le due hore prima di mezza notte cominciosi la fontuosa cena, che quì si riferisce, non per la lautezza de cibi, ma per l'ordine degli assessori. Sedeano alla testa della Tauola le Maestà Cesaree, e dalla parte destra il Rè nouello: poco più à basso interposto vn Trinciante gl'Eminentiss. Bonuisi e, Colonitz, e successiuamente gl'Ambasciadori di Spagna, e di Venetia, incontro poi a costoro l'Arciuescouo di Strigonia, e'l Palatino del Regno: come in faccia al Rè vedeasi l'Arciduchessa sua sorella. Tutte le Dame, e Canalieri, così Regnicoli, come di più nationi furono lautamente trattati in diuerse stanze del Palazzo. Il Rè beuè alla salute di ciascuno de conuitati, & a quella della prosperità del Regno. Passando il tutto con tanto giubilo, quiete, & contento d'ogn'vno, che non vi è memoria sia così stata altra Coronatione. Il giorno appresso si distribuiro-

roño più gratie:& attento che il Palatino sudetto eraſi molto adoperato in ſeruitio di Ceſare,e del Rè,fù dichiarato Prencipe dell' Imperio in ſua vita . Et il nuouo Rè conferì al Conte Ciachi la carica di Gran Giudice,vacata per la morte del Conte Draſcouitz,che fù Generale di Caſſouia, douendo queſto titolo, e dignità trasferirſi ad Agria, come era anticamente pria che foſſe occupata da Turchi . Si trasferì poi S. M. C. ad Orth per diuertirſi alle Caccie, portandoſi poi a Vienna con intentione di ritornare a Poſſonia per quiui trattenerſi qualche tempo,volendo moſtrare al Regno il gradimẽto del loro homaggio oſſequioſo in queſta paſſata attione . Così anco la Maeſtà del nouello Rege, ritrouandoſi adeſſo nell'età di anni dieci, tratteneraſſi ſpeſſo nelle piazze del ſuo Regno;oue viene acclamato con felici prognoſtici;regiſtrando ogn'vno di quel Regno a caratteri d'oro ne'fogli, e d'affetto ne'cuori la ſeguente iſcrittione.

Gioſeffo Primo per la gratia di Dio Rè Apoſtolico d'Vngaria,di Dalmatia, Croatia, Schiauonia,Boſnia &c. Arciduca d'Auſtria, Duca di Borgogna,Brabantia,Stiria,Carinthia, Carniola,Lucemburgo,Vvirtemberga , Sleſia , &c.Prencipe di Sueuia,Marcheſe del S. R. I. di Burgouia,Morauia,d'ambe le Luſatie: Conte d'Harburgo , del Tirolo , Kiburgo , Goritia , e Langrauia,Alſatia,&c.Nato in Vienna 26.

Lu-

Luglio 1678. Coronato a Possonia i 9. Decembre 1687. sedendo nel Trono Imperiale Leopoldo Primo, e nella Sede di S. Pietro Innocentio XI. Glorioſiſſimo Pontefice.

Così terminati i ſucceſſi felici della Chriſtianità, cotanto fauorita dalla benignità Diuina: voltata la medaglia, rimiraſi al ſommo afflitta la tirannica potenza de barbari Ottomani, aſſieme coll'empietà pertinace de' Ribelli TeKliani, poiche queſti ridotti all'vltime calamità, parte ricorſi per lor buona ſorte alla clemenza di Ceſare hanno ottenuto il perdono; parte ne ſono ſtati dal ferro, dalla fame, e dalle miſerie conſumati, & i pochi rimaſti diſperſi col lor Capo ribelle, ſen tonſi ridotti in miſera ſchiauitù de medemi barbari irritati contro di eſſi da tanti flagelli, e trauerſie patite.

Sin dall'86. cominciarono a tumultuare le reliquie de Muſulmani contro de loro Capi, e principalmente contro del Gran Viſire ſotto Belgrado. Queſti vccisi: non trouandoſi più chi voleſſe tali cariche pernicioſe accettare, doppo la morte, e priuatione di molti, ſi riduſſe la lor diſperatioue a priuare di comando anco il Supremo Gran Signore, quale a pena ſcampata la morte per opera del Muftì, cioè loro ſommo Capo della Legge; fù in ſuo luogo poſto il fratello Solimano quale priuo di eſperienza per eſſere ſtato ſino a queſt'anno paſſato rinchiuſo nelle ſtret-

tezze de Serrag
gouerno ſcarſo
ſeglio, ri co ſolo
tione d'a nimo,
raccolta di gen
mo ſtor o di ſu
ſchiaui(he cos
cuſa la g uerra, n
zati al r llo, nor
han cuo e per le
da tratta Sciabl
lano mil tie, ma
d'ogni c ſa. S
legni, ſi diſpen
predomi nato da
ſagiſce l' ltima
dall'Alti ſſimo
gregge f delea
Paſtore, ome è
mente g uernat
narca, qu le è il
pagnato da tutt
da Capi otante
ghiere d tutto i
ogn'vno di no
implorai do il
come N. S. Iddi
ſua glori i colla
ranno, ch e pur t
to più pr tende
legge la confu

tezze del Serraglio; adesso senza prattica di gouerno, scarso di danaro, di militie, e di cõseglio, ricco solo di confusione, e costernatione d'animo, dicesi che alla peggio faccia raccolta di gente imbelle per tentare l'vltimo sforzo di sua fortuna: Ciaschuno de suoi schiaui (che così sono tutt'i suoi vassalli) ricusa la guerra, ma per timor della morte forzati al rollo, non han prattica di militia, non han cuore per le battaglie, non han braccio da trattar Sciable. Si fan prouisioni, si arrollano militie, ma con repugnanza, e scarsezza d'ogni cosa. Si fabricano armi, si allestono legni, si dispensano i comandi, ma il tutto predominato da vn timore fatale, che li presagisce l'vltima rouina; così forse decretata dall'Altissimo mosso a compassione del suo gregge fedele assai ben guidato da tanto buõ Pastore, come è il presenre Pontefice, e rettamente gouernato da tanto pio, e diuoto Monarca, quale è il Glorioso Leopoldo, accompagnato da tutti Prencipi generosi, seruito da Capi cotanto esperti, & assistito dalle preghiere di tutto il Christianesimo. Siegua ogn'vno di noi la emenda de proprij falli implorando il Diuino aggiuto, acciò così come N.S. Iddio hà cominciato, compisca per sua gloria colla destruttione di così fiero Tiranno, che pur troppo s'era auanzato, e molto più pretendea contro de fedeli. Scusi chi legge la confusione assai grande della materia,

ria, la scarsezza del tempo, e delle notitie: e chi può faccia meglio, & viua sano.

IL FINE.

Indice delli Delineati Ritratti de' Comandanti, e Città, che da S.M.C. sono state occupate, quali sono inclusi in questa historia.

Leopoldo Primo Imperatore sempre Augusto. pag. 3
Giuseppe Primo Rè d' Vngaria. 931
Carlo V. Duca di Lorena. 156
Massimiliano Emanuele Duca di Bauiera. 211
Co: D. Antonio Caraffa de Sig. di Forli Napolitano. 610
Barone d'Asti Napolitano. 727
D. Francesco Piccolomini d'Aragona Napolitano. 686

D.Ni-

D. Nicolò Pignatelli de' Prencipi di Bisaccia Napolitano. 789
Co: Giacomo Leslè. 321
Co: Enea Caprara. 184
Conte Enrico Giouanni Duneuald. 355
Co: Ridolfo da Rabatta. 429
Co: Ernesto di Starẽbergh. 216
Giorgio Szelepcheny Arciuescouo di Strigonia. 420
R. P. Martino Stredonio Giesuita. 267
R. F. Marco d'Auiano Capuccino. 164
Maumetto IV. Imperator de' Turchi. 43
Achmet Airam Bassà di Buda. 777
Emerigo Techlì. 29

PIAZ-

PIAZZE:

Vienna d'Austria.	197
Neicheſel.	522
Strigonia.	247
Caſſouia.	567
Buda.	782
Agria.	914
Albareale.	631
S. Giob.	610
Seghedino.	826
Cinque Chieſe.	82
Eſſech.	5
Moncatz.	9
Karà Muſtafà Gran Viſir.	2

IN NAP. 1688. à ſpeſe delli Socij Cauallo, e Mutij.
Con Licenza de' Superiori.

ORSZ. SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR